



CITTA' DI TORINO

Area Servizi Civici
Servizio Statistica e Toponomastica

Osservatorio
Interistituzionale
sugli Stranieri in Provincia
di Torino

Rapporto 2018

Prefetto di Torino
Claudio Palomba

Assessore al Bilancio e programmazione, Controllo di Gestione, Tributi comunali e trasferimento al Comune del catasto terreni e fabbricati, Autorizzazioni suolo pubblico, Facility management, Materie relative al personale, all'ordinamento e all'organizzazione Uffici, Materie relative ai servizi demografici e statistici, Toponomastica

Città di Torino
Sergio Rolando

Divisione Decentramento, Giovani e Servizi

Città di Torino
Anna Tornoni

Dirigente Area Servizi Civici - Città di Torino

Monica Sciajno

Dirigente ad interim Servizio Statistica e Toponomastica - Città di Torino

Monica Sciajno

Servizio Statistica e Toponomastica - Città di Torino

Coordinamento editoriale e redazione

Coordinamento dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri

Dirigente Area Diritti Civili, Cittadinanza, Condizione Giuridica dello Straniero, Immigrazione e Diritto D'Asilo

Prefettura di Torino

Paolo Accardi

Si ringraziano:

Prefettura di Torino - Ufficio Territoriale di Governo

Città di Torino

Città Metropolitana di Torino

Comune di Torino

Regione Piemonte

Questura di Torino

Comando dei Carabinieri di Torino

Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino

Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria – Torino

Direzione Territoriale del Lavoro di Torino – Sportello Unico per l'Immigrazione

Ministero del Lavoro

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

IRES Piemonte - Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario

Agenzia Piemonte Lavoro

INAIL – Istituto Nazionale Assicurazione Infortuni sul Lavoro

© Città di Torino - Stampato novembre 2019 -

**E' consentito avvalersi dei dati
e dei testi pubblicati purché
ne sia indicata chiaramente la fonte**

**Il presente volume non è in vendita
e sarà distribuito, nei limiti della disponibilità,
a chi ne farà richiesta a:**

CITTA' DI TORINO

Area Servizi Civici

Servizio Statistica e Toponomastica

Corso Valdocco, 20 - 10122 Torino

E-mail: datistatistici@comune.torino.it

Stampa: Centro Stampa della Città di Torino

**OSSERVATORIO INTERISTITUZIONALE
SUGLI STRANIERI IN PROVINCIA DI TORINO**

RAPPORTO 2018

INDICE 2018

	Pag.
Presentazione del Prefetto di Torino	11
Città Metropolitana di Torino Dipartimento Educazione e Welfare e Agenzia Piemonte Lavoro Centri per l'Impiego Fenomeno migratorio e politiche integrate 2018	13
Città Metropolitana di Torino Direzione Istruzione, Pari opportunità, Welfare Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2018 Focus: Cittadini stranieri e fragilità	14
Città Metropolitana di Torino Direzione Formazione professionale e Orientamento Cittadini stranieri, Formazione professionale e Orientamento nel 2018 Focus: La doppia fragilità degli stranieri portatori di disabilità nella Formazione Professionale e i minori stranieri non accompagnati	26
Agenzia Piemonte Lavoro Centri per l'Impiego Cittadini stranieri e mercato del lavoro Focus "Cittadini stranieri e fragilità": la presenza nelle banche dati dei Cpi	47
Agenzia Piemonte Lavoro Centri per l'Impiego Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2018 sul territorio della provincia di Torino	67
Regione Piemonte Direzione Coesione Sociale Settore Politiche per le pari opportunità, diritti e inclusione Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale Tutela e integrazione sociale di categorie particolarmente vulnerabili di migranti	86
Città Metropolitana di Torino Direzione Territorio e Trasporti Osservatorio Abitativo Sociale e Regione Piemonte Direzione Coesione Sociale Settore Politiche di Welfare Abitativo Analisi sulle assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale e approfondimenti sulle caratteristiche dell'emergenza abitativa nel settore pubblico e sui dati relativi all'emergenza sfratti sul libero mercato	92

Città di Torino Divisione Decentramento, Giovani e Servizi Area Servizi Civici Servizio Statistica e Toponomastica La popolazione straniera a Torino nel 2018 - Dati generali	111
Questura di Torino Ufficio Immigrazione Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2018	137
Comando Provinciale Carabinieri di Torino Il caporalato	166
Prefettura di Torino Ufficio Territoriale di Governo Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino	168
Prefettura di Torino Ufficio Territoriale di Governo Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale e rifugiati politici in Provincia di Torino	185
Città di Torino Direzione Servizi Sociali Area Politiche Sociali Servizio Minoranze Etniche Rom e Sinti: la popolazione giovane nei siti autorizzati e spontanei della Città di Torino	200
Città di Torino Direzione Servizi Sociali Area Inclusione Sociale Servizio Stranieri L'attività del Servizio Stranieri nel 2018	205
Città di Torino Direzione Servizi Sociali Area Politiche Sociali Servizio Minori Ufficio Minori Stranieri	223
Centro per la Giustizia Minorile del Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria - TORINO Adolescenti stranieri nei percorsi penali e giudiziari del territorio piemontese - Anno 2018	236
Direzione Territoriale del Lavoro di Torino Sportello Unico per l'Immigrazione Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare	245
Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Torino Settore Studi, Statistica e Orientamento al lavoro e alle professioni La presenza imprenditoriale straniera	250
INAIL – Istituto Nazionale Assicurazioni Infortuni sul Lavoro Direzione Territoriale Torino Centro Torino Sud Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro	276
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte Introduzione dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte Gli Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole della Città metropolitana di Torino – anno scolastico 2018/2019. Percorsi di integrazione	292

Prefettura di Torino	308
Ufficio Territoriale di Governo	
Test di conoscenza della lingua italiana	
IRES Piemonte	315
Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio Universitario	
L'internazionalizzazione negli atenei torinesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso	
Regione Piemonte	338
Assessorato alla Sanità, Livelli Essenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3	
Stranieri e salute	
FIERI	345
Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione	
Considerazioni di sintesi	

*Claudio Palomba
Prefetto di Torino*

L'ormai ultraventennale esperienza acquisita con la pubblicazione dell'“Osservatorio interistituzionale sulla presenza di cittadini stranieri in provincia di Torino” si riverbera in questa nuova edizione, con cui si conferma la validità di questo format che, avvalendosi del prezioso contributo delle Istituzioni impegnate nell'inserimento degli stranieri, ha offerto ed offre tuttora una lettura analitica e insieme organica della composita realtà dell'immigrazione e dell'evoluzione delle politiche di accoglienza.

Il focus di questa XXII edizione del Rapporto è quello delle “fragilità”. “Fragilità” che seppur presenti trasversalmente in tutta la società italiana, acquista un connotato ulteriore nel caso in cui le stesse toccano persone migranti; persone che arrivano in Italia lasciando i propri territori, le proprie radici in condizioni già fortemente traumatiche, per inserirsi in realtà sociali nuove e completamente diverse da quelle appena lasciate.

Gli approfondimenti presenti nei capitoli che seguiranno cercheranno quindi di esplorare tali “fragilità” nelle loro varie sfaccettature, attraverso i diversi momenti di contatto che qualsiasi persona, sia esso cittadino italiano o meno, ha con le Istituzioni italiane che hanno contribuito all'elaborazione del presente Rapporto.

In generale, l'obiettivo ambizioso dell'accoglienza a favore dei migranti presenti in questo territorio provinciale è stato certamente favorito dall'azione congiunta dello Stato con la Regione e con i Sindaci, in linea con il Piano stipulato tra ANCI e Ministero dell'Interno, per una distribuzione equa dei migranti su tutto il territorio della provincia, secondo criteri di proporzionalità e sostenibilità. Sono state attivate strutture con un numero limitato di stranieri, innescando nella realtà piemontese un circolo virtuoso che ha, via via, rafforzato le iniziative locali.

La capacità delle Istituzioni pubbliche, dei Soggetti del Terzo Settore e del mondo dell'Associazionismo di operare come sistema, in maniera costruttiva ed efficace, potendo contare su una consolidata e preziosa rete di rapporti e su un confronto aperto e costante, ha consentito di sviluppare un processo positivo di crescita dei territori e delle collettività.

In tale quadro, hanno continuato a svolgere il loro prezioso compito di ausilio all'accoglienza dei migranti le intese sottoscritte con Comuni e Consorzi Socio Assistenziali, che vedono gli enti locali direttamente coinvolti nelle attività di vigilanza e supervisione delle attività di accoglienza dei richiedenti asilo da parte delle strutture convenzionate.

Gli accordi, incentrati sul principio della microaccoglienza, volto ad evitare grandi concentrazioni di richiedenti asilo in uno stesso ambito locale, prevedono che i Comuni firmatari al 31/12/2018 (*135, per un totale previsto di 937 posti di accoglienza*) prendano in carico una quota fissa di richiedenti protezione internazionale.

Inoltre, come già preannunciato nella scorsa edizione, il Ministero dell'Interno ha approvato e finanziato, con il fondo comunitario F.A.M.I. (Fondo Asilo, Migrazione ed Integrazione (2014-2020)), il progetto presentato dalla Prefettura finalizzato a migliorare la governance locale degli interventi di inclusione sociale e di accoglienza dei cittadini stranieri ed a sviluppare l'offerta di servizi mirati di carattere innovativo. Si tratta, in particolare, dell'organizzazione di corsi di informazione e formazione rivolti sia ad operatori degli Enti Locali, dei Centri di Accoglienza, sia alla cittadinanza per garantire strumenti utili alla migliore comprensione dei fenomeni migratori e dei percorsi di inclusione sociale intrapresi dai migranti residenti nei contesti locali.

Un'attenzione particolare è stata rivolta alla formazione del personale dei Centri di accoglienza, grazie al contributo degli Enti anti tratta, per fornire loro strumenti atti a cogliere i segnali di sfruttamento sessuale, anche al fine di collaborare con tutte le Istituzioni per attivare reti di protezione a favore delle vittime ed agire per contrastare il fenomeno.

È stato anche programmato un percorso formativo rivolto al personale della Prefettura e dei Consorzi socio-assistenziali impiegato nei monitoraggi e sopralluoghi presso i Centri di accoglienza straordinari (CAS), al fine di dotarlo di strumenti validi ed omogenei per la valutazione delle strutture e delle prestazioni erogate e di indicatori quali-quantitativi sull'efficienza dei percorsi di inclusione del/le cittadini/e stranieri/e, considerando le procedure e le prassi dei contesti organizzativi, per individuare processi di miglioramento e produrre, in modo partecipato, strumenti di monitoraggio.

La progettualità FAMI prevede, inoltre, a supporto delle Amministrazioni locali, la presenza di mediatori socio-culturali in affiancamento presso gli sportelli aperti al pubblico, in particolare presso l'Agenzia delle Entrate ed i Servizi socio-sanitari.

In conclusione, gli interessanti lavori raccolti in questo volume, avvalendosi di dati, grafici e commenti che si soffermano, tra l'altro, sull'evoluzione e sull'efficacia delle politiche integrate, potranno contribuire anche a favorire la pianificazione di futuri interventi sulla realtà immigratoria e l'elaborazione di mirate e innovative progettualità di inclusione sociale.

Rivolgo, infine, un sentito ringraziamento agli Enti che hanno fornito, a vario titolo, il proprio rilevante contributo ed in particolare al Comune di Torino che, con l'Ufficio Statistica, ha curato la pubblicazione del rapporto nella collana di monografie dell'Osservatorio socio-economico torinese, favorendone una vasta diffusione.

1. Premessa

Fenomeno migratorio e politiche integrate 2018

Per il terzo anno consecutivo, Città metropolitana di Torino e Agenzia Piemonte Lavoro, Ente strumentale della Regione Piemonte, hanno scelto di continuare a collaborare per redigere il contributo per il Rapporto 2018 dell'Osservatorio Interistituzionale sugli Stranieri in provincia di Torino.

La scelta di continuare a produrre un contributo unitario, come avviene dal 2011, è motivata non solo dal fatto che in passato le tre competenze (Servizi Politiche Sociali e di Parità, Formazione Professionale e Lavoro) appartenevano formalmente alla Provincia di Torino e si erano sviluppate sinergie significative importanti, ma soprattutto per riaffermare la necessità che le politiche di integrazione a favore dei cittadini migranti siano il più possibile coordinate e sinergiche tra loro¹.

Infatti le collaborazioni tra i diversi Enti sono proseguite, anche dopo le modifiche istituzionali, perché il patrimonio di esperienze e buone pratiche, maturato in anni di lavoro insieme tra operatori delle politiche sociali, formazione professionale e lavoro, è diventato un modello di intervento trasferibile anche in altri ambiti.

Da quest'anno il capitolo su "Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2018 sul territorio della provincia di Torino", curata dall'Agenzia Piemonte Lavoro e da anni presente nel Rapporto, viene inserito organicamente in questo contributo unitario, al fine di rendere più completa la trattazione delle tematiche legate a inclusione sociale, formazione professionale e lavoro.

Inoltre, tra le nuove competenze assegnate alle Province e Città metropolitane dalla LN 56/14, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", troviamo il contrasto alle discriminazioni, materia inserita per la prima volta da una norma di riordino degli assetti organizzativi. Tale competenza ha contribuito a sviluppare nuove progettualità che coinvolgono in modo particolare le fasce di popolazioni più fragili, tra le quali i migranti.

Si segnala, infine, che nel contributo unitario di quest'anno è contenuto il focus sulla tematica di approfondimento individuata dal Tavolo dell'Osservatorio relativa al tema: "*Cittadini stranieri e fragilità*". Si è deciso di declinarlo secondo tre approfondimenti:

- 1) Gli stranieri vittime di discriminazione nelle Pari opportunità.
- 2) Gli stranieri portatori di disabilità nella Formazione Professionale e nel Lavoro
- 3) I minori stranieri non accompagnati.

¹ Dal 01/01/2016 le competenze dei Servizi Politiche Sociali e di Parità, Formazione Professionale e Lavoro della Città metropolitana di Torino (già Provincia di Torino) sono state separate: le Politiche Sociali e di Parità sono rimaste in Città metropolitana, la Formazione professionale è transitata in Regione Piemonte e "distaccata" presso la Città Metropolitana di Torino, il Lavoro è stato affidato alla Regione Piemonte e la gestione dei Centri per l'Impiego delegata all'Agenzia Piemonte Lavoro - Legge regionale 29 ottobre 2015, n. 23, "Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)."

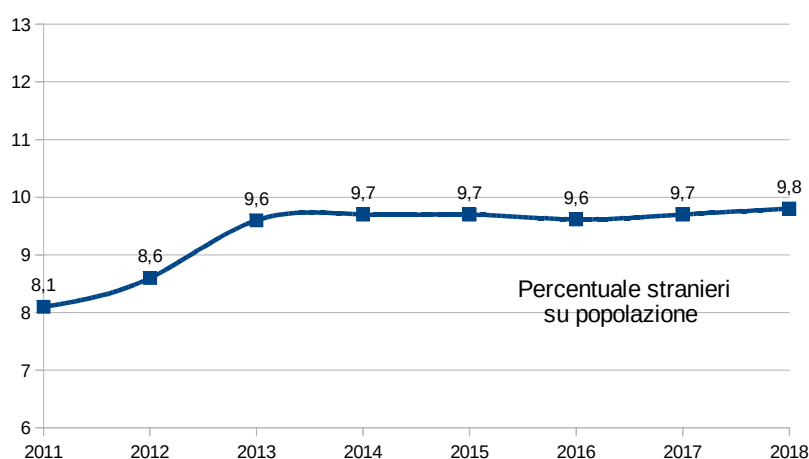
Gli stranieri in Provincia di Torino nel 2018

1. Il territorio provinciale

1.1 La popolazione residente

Le persone di cittadinanza straniera presenti sul territorio provinciale al 31 dicembre 2018 sono complessivamente 221.842 unità, di cui 104.437 femmine e 117.405 maschi e rappresentano il 9,82 % della popolazione complessiva.

Graf. 1 – Andamento nel fenomeno nelle ultime sette annualità



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Il nostro territorio ha sempre registrato, fin dagli inizi degli anni '90 quando il processo migratorio ha iniziato ad essere oggetto di osservazione, un costante e continuo incremento. Nel 2015, invece, si è rilevata, per la prima volta, una lieve diminuzione confermata anche nell'anno successivo (2016). Questa decrescita registrata per due anni consecutivi era stata inizialmente interpretata come un'inversione di tendenza del fenomeno, quale esito della crisi economica che ha investito il nostro territorio a partire dagli 2008 colpendo molti settori ad alta occupazione straniera (edilizia, industria meccanica ecc.). Nel 2017 invece si è registrata nuovamente una lieve crescita - oltre un punto in percentuale – confermata anche nell'anno in esame. L'incremento rispetto al 2017 è stato pari a 1.439 unità.

Analizzando i dati del bilancio demografico del 2018 in confronto con quelli del 2017, riportati nella tabella sottostante, si registra un totale in crescita. Per quanto riguarda le singole voci, si rilevano: meno nascite, dato costante ormai da tempo, un numero minore di

¹ A cura di Antonella Ferrero

registrazioni provenienti sia da altri Comuni che dall'esterno, un incremento delle cancellazioni. Sono cresciuti i decessi, mentre sono calate le cancellazioni verso altri comuni. Le migrazioni all'estero sono rimaste invariate e sono diminuite le acquisizioni di nuove cittadinanze.

Tab. 1 – *Bilancio demografico popolazione straniera anno 2017-2018*

BILANCIO DEMOGRAFICO	2017			2018		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Popolazione straniera residente al 1° gennaio	102.779	116.255	219.034	103.747	116.656	220.403
Iscritti per nascita	1.481	1.539	3.020	1.469	1.356	2.825
Iscritti da altri comuni	4.239	5.003	9.242	4.247	4.652	8.899
Iscritti dall'estero	5.795	4.600	10.395	4.373	4.417	8.790
Altri iscritti	1.493	1.036	2.529	1.224	794	2.018
Totale iscritti	13.008	12.178	25.186	11.313	11.219	22.532
Cancellati per morte	148	136	284	169	169	338
Cancellati per altri comuni	3.835	4.803	8.638	3.900	4.341	8.241
Cancellati per l'estero	651	979	1.630	700	959	1.659
Acquisizioni di cittadinanza italiana	2.079	2.472	4.551	1.642	2.128	3.770
Altri cancellati	5.327	3.387	8.714	4.212	2.873	7.085
Totale cancellati	12.040	11.777	23.817	10.623	10.470	21.093
Popolazione straniera residente al 31 dicembre	103.747	116.656	220.403	104.437	117.405	221.842

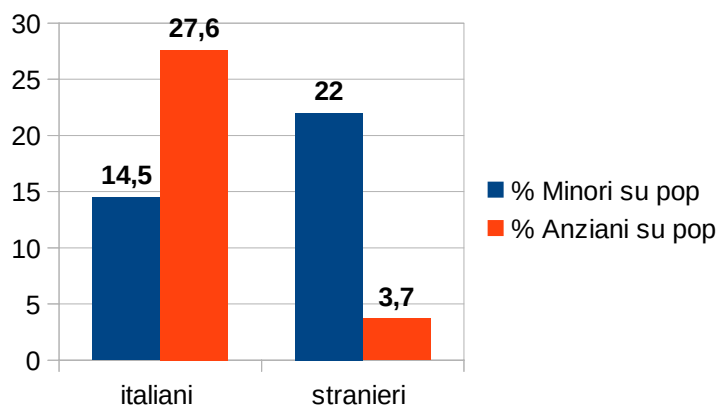
Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

E' importante precisare che nel rapporto tra popolazione straniera e popolazione complessiva, uno degli aspetti che incide in modo significativo sul risultato è la costante e continua decrescita della popolazione italiana. Nel 2017, infatti, i residenti sul territorio metropolitano sono diminuiti di quasi 10.000 unità (9.597). Tale riduzione è legata principalmente all'aumento del numero dei decessi, che non riescono a essere bilanciati da nuove nascite o da nuovi arrivi.

Negli anni passati le nascite a carico della popolazione straniera, in media più giovane e maggiormente feconda rispetto alla popolazione nativa, avevano contribuito ad ammortizzare il saldo naturale, ma nelle ultime annualità si è registrata una riduzione di nascite anche da parte degli stranieri.

Se analizziamo le caratteristiche strutturali delle due popolazioni: italiana e straniera, come indicato dal grafico sottostante, si possono notare importanti differenze; in particolare i minori stranieri rappresentano il 22% dell'intera popolazione straniera, mentre il medesimo rapporto sulla popolazione italiana è al 14,5%. Il rapporto si inverte se viene presa in esame la popolazione anziana (>= 65 anni): gli stranieri anziani rappresentano il 3,7% della loro popolazione, mentre, questa fascia di età in relazione alla popolazione italiana, è pari al 26,7%.

Graf. 2 – Rapporti tra fasce di età (minori, anziani) e popolazioni (italiani ,stranieri)



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Un ultimo sguardo sulla popolazione straniera in rapporto al genere, dove le donne, che sono sempre state le principali “protagoniste” di questo periodo migratorio, continuano ad essere numericamente superiori anche nel 2018; la percentuale di presenze straniere femminili è complessivamente pari al 52%.

Tutte le osservazioni elencate suggeriscono l'ipotesi che il ciclo di espansione del fenomeno migratorio, registrato negli anni passati, si sia ormai concluso: i movimenti in entrata ed in uscita risultano abbastanza bilanciati, indicando pertanto una nuova fase del fenomeno, maggiormente orientata all'assestamento, esito di processi migratori ormai conclusi.

1.2 Il territorio metropolitano e il suo capoluogo

La presenza della Città di Torino sul territorio provinciale ha sempre influito in modo importante sul fenomeno migratorio, sia per quanto riguarda i numeri complessivi che per alcune caratteristiche come, ad esempio, la nazione di provenienza dei migranti.

E' risaputo infatti che le mete principali dei processi migratori sono, soprattutto in fase iniziale, i grossi centri urbani e in genere solo successivamente, quando i flussi proseguono nel tempo, vengono coinvolti anche i territori limitrofi. In Provincia di Torino, il capoluogo è stato il primo comune ad essere interessato dal fenomeno. A seguire gli altri comuni confinanti con Torino (Moncalieri, Nichelino, Settimo Torinese ecc...), e con il trascorrere degli anni tutti i centri urbani presenti nel territorio provinciale anche quelli più periferici rispetto al capoluogo (Ivrea, Pinerolo, Carmagnola ecc...).

Da alcuni anni ormai tutti i 315 comuni del territorio metropolitano registrano tra i loro residenti cittadini e cittadine stranieri/e; fanno eccezione Balme, Frassinetto, Moncenisio, Ribordone e Valprato Soana, comuni collocati in zone periferiche montane scarsamente abitate.

Oggi risiede a Torino circa il 60% degli stranieri presenti in Provincia di Torino. A partire dal 2015 la Città di Torino ha iniziato a registrare un calo di presenze straniere, diminuzione proseguita anche nell'anno successivo, che ha naturalmente influito sul totale complessivo.

Il solo territorio metropolitano, ha sempre registrato numeri inferiori rispetto a quelli del capoluogo, tuttavia il dato è maggiormente stabile: infatti le decrescite registrate negli anni 2015-2016, non hanno coinvolto, se non in parte irrilevante, il territorio provinciale. Probabilmente gli stranieri che vivono nei comuni piccoli sono più stanziali rispetto a coloro che vivono nelle grandi città.

Quest'anno la percentuale di stranieri sul solo territorio metropolitano, escludendo il capoluogo, è pari al 6,4% della popolazione complessiva, per un totale complessivo di 88.743 unità di cui 40.309 maschi e 48.343 femmine, dati che si discostano di poco rispetto all'anno precedente con un leggerissimo aumento .

Per quanto riguarda la concentrazione di cittadini stranieri, i comuni che registrano, ormai da tempo, la percentuale più alta sono: Prigelato, 26,6%; Collettero Castelnuovo, 24,4%; Claviere, 21%; Lemie 18,8 % da sempre comuni con un'alta presenza straniera ormai da tempo.

A tale riguardo, è importante ricordare che si tratta di comuni piuttosto piccoli, nei quali il numero complessivo di migranti, pur non essendo molto elevato, può incidere significativamente in termini percentuali sul totale della popolazione. Considerando che i numeri degli stranieri presenti in quell'area è stabile da tempo, possiamo considerarli ormai stanziali; la loro presenza nel tempo ha infatti garantito la prosecuzione di diversi servizi, in particolare delle scuole, che senza di loro sarebbero state chiuse per assenza di numero di bambini sufficienti.

Anche la distribuzione dei due generi, dal confronto tra l'intero territorio provinciale e la sola area metropolitana senza Torino, risente di una variazione: il solo territorio provinciale registra tradizionalmente un maggiore numero di donne, il 54,6% sul totale della popolazione straniera - se includiamo il capoluogo, la percentuale, infatti, scende al 52% - probabilmente perché le donne vengono impiegate come assistenti familiari soprattutto nelle aree montane, dove la presenza di anziani soli è maggiore rispetto al resto del territorio.

1.3 Comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità

Oltre la metà dei cittadini e delle cittadine che vive in provincia di Torino risiede nei centri urbani maggiormente popolati, sedi di servizi, trasporti ed attività economiche e commerciali di rilievo (58%).

Come si può osservare dalla sottostante Tabella 2, si registra una notevole variabilità nel rapporto tra la popolazione straniera e quella complessiva. Da sempre i comuni collocati nell'area Sud Est rispetto al capoluogo: Moncalieri, Chieri, Nichelino, Carmagnola, Santena, Poirino ecc..., sono maggiormente interessati al fenomeno; i fattori che hanno favorito il loro insediamento sono: la presenza di attività agricole nelle quali le popolazioni straniere spesso vengono impiegate, i collegamenti dei servizi di trasporto pubblico, la presenza di imprese piccole/medie collegate al settore automobilistico ecc...

Tab. 2 - *Distribuzione della popolazione nei comuni con popolazione superiore alle 10.000 unità in ordine decrescente in relazione alla percentuale di stranieri presenti*

Comune	Popolazione Straniera - Maschi	Popolazione Straniera - Femmine	Popolazione Straniera - Totale	Popolazione Maschi	Popolazione Femmine	Popolazione Totale	% Stranieri su Popolazione Totale	% Donne straniere su popolazione straniera
Moncalieri	2.717	3.063	5.780	27.840	29.687	57.527	10,0	53,0
Carmagnola	1.332	1.549	2.881	14.135	14.834	28.969	9,9	53,8
Chieri	1.673	1.975	3.648	17.727	19.231	36.958	9,9	54,1
Pinerolo	1.565	1.820	3.385	17.177	18.942	36.119	9,4	53,8
Ivrea	995	1.120	2.115	11.117	12.325	23.442	9,0	53,0
Santena	404	473	877	5.277	5.462	10.739	8,2	53,9
Chivasso	914	1.191	2.105	12.987	13.922	26.909	7,8	56,6
Giaveno	617	662	1.279	7.988	8.398	16.386	7,8	51,8
Poirino	398	376	774	5.224	5.188	10.412	7,4	48,6
Rivarolo Canavese	415	490	905	5.966	6.496	12.462	7,3	54,1
Leini	542	605	1.147	8.141	8.315	16.456	7,0	52,7
Cirié	537	684	1.221	8.879	9.697	18.576	6,6	56,0
Caselle Torinese	407	508	915	6.832	7.126	13.958	6,6	55,5
Settimo Torinese	1.469	1.575	3.044	22.790	24.209	46.999	6,5	51,7
Volpiano	465	521	986	7.556	7.894	15.450	6,4	52,8
Rivalta di Torino	565	687	1.252	9.914	10.154	20.068	6,2	54,9
Nichelino	1.260	1.531	2.791	22.958	24.536	47.494	5,9	54,9
Beinasco	473	580	1.053	8.648	9.288	17.936	5,9	55,1
Trofarello	261	365	626	5.232	5.626	10.858	5,8	58,3
Avigliana	303	410	713	6.130	6.433	12.563	5,7	57,5
Collegno	1.099	1.557	2.656	23.785	25.901	49.686	5,3	58,6
Alpignano	453	379	832	8.065	8.314	16.379	5,1	45,6
Orbassano	477	685	1.162	11.315	12.037	23.352	5,0	59,0
San Mauro Torinese	409	521	930	9.113	9.797	18.910	4,9	56,0
Rivoli	963	1.379	2.342	23.254	25.288	48.542	4,8	58,9
Grugliasco	767	948	1.715	18.007	19.585	37.592	4,6	55,3
Piossasco	373	441	814	9.000	9.366	18.366	4,4	54,2
Venaria Reale	587	850	1.437	16.260	17.304	33.564	4,3	59,2

Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

I comuni con la percentuale maggiore di popolazione straniera sono: Moncalieri (10%), Carmagnola e Chieri (9,9%), seguono Pinerolo (9,4%), Ivrea (9%). Diversamente, i centri urbani con la percentuale più bassa sono Borgaro T.se, (3,1%), Pianezza (3,8%), Vinovo (4%), Grugliasco e San Maurizio Canavese.

Come già accennato, la presenza femminile è di frequente superiore alla media (55,6%); l'aspetto interessante soprattutto perché percentuali elevate di donne si riscontrano anche nei comuni con basse percentuali di stranieri.

Complessivamente i dati confermano l'andamento delle precedenti annualità, con un lieve incremento nei comuni di: Moncalieri, Pinerolo e Santena.

1.4 Gli altri comuni del territorio metropolitano

Il resto del territorio metropolitano interessato dal processo migratorio comprende complessivamente 284 comuni, molti dei quali collocati nelle zone montane. Risiede in quest'area il 42% degli stranieri rispetto al totale dei presenti sul territorio provinciale (senza capoluogo). Si tratta di una presenza molto variabile anche tra comuni limitrofi: la percentuale oscilla tra il 26,6% di Pragelato e lo 0,4% di Ala di Stura.

Nella fascia di comuni con popolazione compresa tra i 9.999 e i 5.000 (30 comuni), si rileva un'elevata presenza di stranieri a Cuorné e Castellamonte (11,4%), a Luserna San Giovanni (10,6%) e a Carignano (9,2%); anche qui si registra un lieve incremento rispetto alle precedenti annualità. Diversamente, i comuni con un esiguo numero di cittadini stranieri si confermano Candiolo e La Loggia (3,3%).

Nei comuni con popolazione residente compresa tra 4.999 e 1.000 (134 comuni) si ha una variabilità piuttosto elevata. In questo gruppo la percentuale più alta si riscontra a Pancalieri (15,4%), Banchette (13,4%) e Bardonecchia (11,8%); mentre i valori più bassi si rilevano su Villar Pellice (2,2%) e Viù (0,4%).

Infine, nei comuni con popolazione al di sotto delle 1.000 unità (120 comuni) troviamo una maggiore presenza straniera a Pragelato (26,6%), Collettero Castelnuovo (24,4%) e Claviere (21%); nel gruppo sono circa 80 i comuni che hanno valori medi inferiori al dato provinciale.

I fattori che negli anni hanno favorito l'insediamento di stranieri in questi territori sono attribuibili principalmente alla presenza di settori occupazionali come turismo, terziario, agricoltura, allevamento ecc., mentre negli altri settori la presenza è più fluttuante nel tempo, essendo legata a offerte di lavoro di carattere occasionale.

La presenza di donne adulte è diffusa ovunque, sono soltanto tre i comuni che non hanno tra i cittadini residenti donne straniere, mentre sono diversi quelli dove, seppur con numeri molto piccoli, si registrano solo presenze femminili.

Le nazionalità in provincia di Torino

I cittadini e le cittadine straniere che risiedono sul nostro territorio provengono da 162 diverse nazioni: di questi il 49,1% arrivano da paesi appartenenti all'Unione Europea, il restante 51,9% dal resto del mondo.

Come nell'anno precedente anche quest'anno si registra un lieve incremento della popolazione extracomunitaria rispetto a quella comunitaria e un numero maggiore di nazionalità, 4 in più rispetto al precedente anno, precisamente: Andorra, Oman, Comore e Malawi.

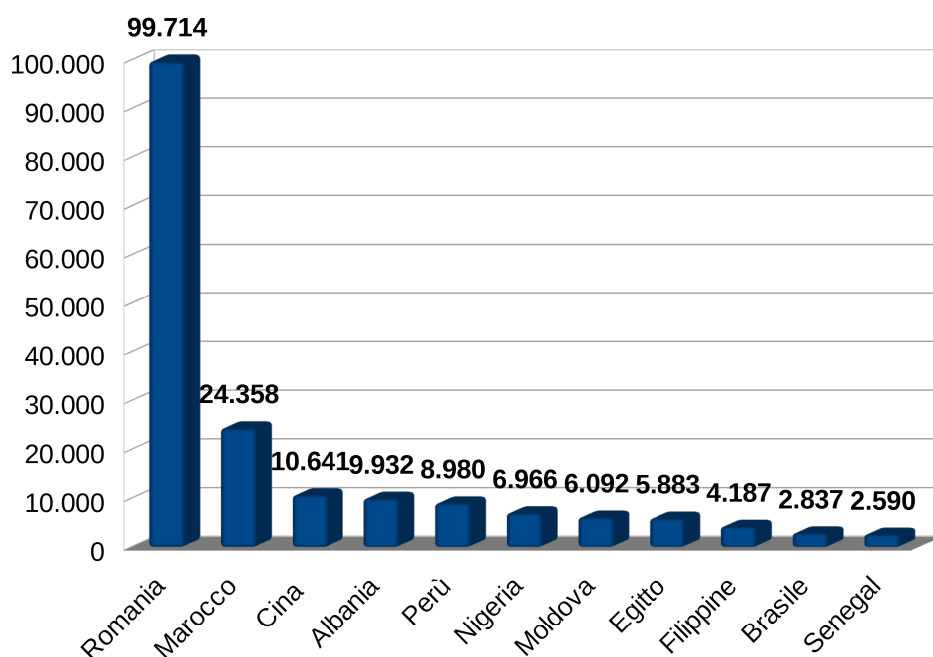
La distribuzione della popolazione proveniente dall'Unione Europea si caratterizza per un'importante presenza rumena con il 91,5 %; il restante 8% proviene principalmente da Francia (1.738), Spagna (1.347) e Polonia (1.271). I paesi presenti con numero inferiori alle migliaia sono: Austria (94), Belgio (196), Bulgaria (490), Cipro (5), Croazia (496), Danimarca (63), Estonia (39), Finlandia (63), Germania (790), Grecia (249), Irlanda (88), Lettonia (82), Lituania (216), Lussemburgo (15), Malta (13), Paesi Bassi (210), Portogallo (245), Regno Unito (887), Repubblica Ceca (161), Slovacchia (129), Slovenia (28), Svezia (91) e Ungheria (147).

Per quanto riguarda invece i migranti provenienti dal resto del pianeta, le nazionalità presenti sono complessivamente 134, le più numerose sono: il Marocco (243.58), la Repubblica Popolare Cinese (10.641) e l'Albania (9.932).

Esaminando le singole nazionalità non si riscontrano particolari variazioni rispetto alle precedenti annualità. Come illustra il grafico sottostante, la Romania è l'etnia più numerosa con il 46% sul totale dei migranti. La nazionalità rumena oltre a essere quella maggiormente presente fin dall'inizio degli anni '90, ha visto un'importante crescita nel 2007, anno nel quale è entrata a far parte dell'Unione Europea.

Alla nazionalità rumena segue quella marocchina, presenza stabile nel tempo, successivamente si colloca quella cinese con un bilanciamento tra i due generi, poi la peruviana, dove sono più presenti le donne, quindi la nigeriana e poi la moldava, tradizionalmente con una forte presenza femminile; seguono quindi la nazionalità egiziana, importante comunità che risiede principalmente nel capoluogo, ed, infine, la nazionalità filippina e quella brasiliana, anche queste storicamente femminili.

Graf. 3 - Le prime dieci nazionalità presenti

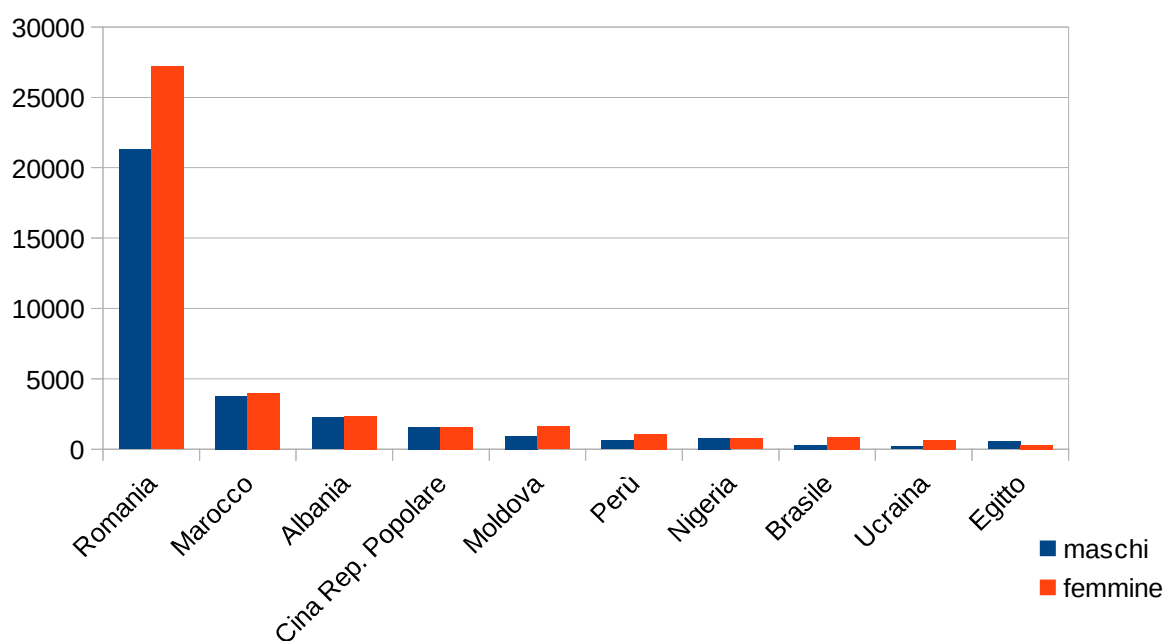


Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

L'esclusione del capoluogo dall'analisi, modifica in modo significativo non solo il valore complessivo, ma anche la distribuzione delle nazionalità. Alcune nazionalità sono maggiormente radicate nel capoluogo, dove sono presenti 162 diverse etnie, mentre alcuni territori della provincia sono stati scelti da gruppi delle medesime nazionalità quasi assenti invece altrove; si tratta di comunità ormai stabili, integrate e che si sono ampliate nel tempo attratte - come noto - dalla presenza di altri connazionali che, soprattutto per le nazionalità poco numerose, rappresenta un forte elemento di orientamento nella scelta del luogo dove vivere.

Come già accennato, nel territorio provinciale sono presenti 150 diverse nazionalità, con una presenza maggiore di cittadini e cittadine comunitarie (59%) rispetto all'analisi che include Torino.

Graf. 4 - Le prime dieci nazionalità presenti (Torino escluso)



Fonte: Elaborazione Ufficio Pari Opportunità e Contrasto alle Discriminazioni su dati ISTAT

Analizzando le singole nazionalità illustrate nel grafico, la distribuzione è in parte simile a quella precedente nella quale era incluso il capoluogo; precisamente: Romania (M 21.289, F 27.191), Marocco (M 3.776, F 3.986), si registra un cambiamento dalla terza in poi; al terzo posto troviamo infatti, l'Albania (M 2.246, F 2.341), di seguito la Cina (M 1.554, F 1.579), nazionalità presente in modo diffuso su tutto il territorio particolarmente a Moncalieri, dove si registra, inoltre, in termini assoluti, il numero maggiore di stranieri; segue Cuorné con una significativa presenza straniera, quindi Luserna San Giovanni - storicamente il primo comune ad accogliere i cittadini e le cittadine provenienti dalla Cina. Al quinto posto la nazionalità moldava (M 926, F 1.591), che, come già ricordato è connotata da una presenza maggiormente femminile. Seguono Perù (M 627, F 1.082), Nigeria (M 801, F 748), Brasile (M 296, F 849), Ucraina (M 188, F 653) ed Egitto (M 529, F 294).

1.5 Il contrasto alle discriminazioni

Con l'entrata in vigore della LN 56/14, "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" è stata attribuita alle Province e Città metropolitane, una nuova competenza in materia di contrasto alle discriminazioni. Per quanto riguarda il contesto piemontese, tale competenza è stata rafforzata dall'approvazione della Legge Regionale del Piemonte 5/2016, "Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale" e dai successivi regolamenti attuativi. La legge regionale, nel promuovere azioni orientate a contrastare ogni forma di discriminazione secondo quanto disposto anche dai Trattati Internazionali, coinvolge tutti gli enti locali in particolare le Province e la Città metropolitana di Torino, stimolandoli alla creazione di reti locali per il contrasto alle discriminazioni. La struttura della Rete provinciale/metropolitana promossa dalla legge, è ampia; infatti, possono aderire ad essa diverse tipologie di organizzazioni pubbliche e private, purché ne condividano i principi istitutivi e siano disponibili ad integrare, nelle proprie programmazioni, elementi orientati al contrasto di ogni forma di discriminazioni. In seguito all'approvazione della

legge regionale, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, come dettagliato nei regolamenti attuativi della Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5. Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Territoriale Metropolitano contro le discriminazioni**² che svolge le seguenti attività:

- . prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- . costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- . monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- . informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

A partire dall'autunno del 2017 sono iniziate le attività previste dal protocollo, in particolare, oltre all'accoglienza e all'ascolto delle vittime di discriminazione, a dicembre del 2017, è stata bandita una manifestazione di interesse finalizzata alla costituzione della Rete metropolitana di contrasto alle discriminazioni.

Secondo quanto indicato dalla normativa regionale, l'adesione alla Rete prevede due diverse modalità:

- . Punti Informativi (art. 5) in grado di garantire:
- . diffusione di informazioni sul funzionamento della Rete regionale contro le discriminazioni e sui contenuti della Legge Regionale 5/2016 con riferimento al territorio di propria competenza o per uno specifico target di popolazione;
- . accoglienza, ascolto e riconoscimento di situazioni discriminatorie nell'ambito della propria attività ordinaria di contatto con persone a rischio di discriminazione; orientamento delle stesse al Nodo territoriale di riferimento ed eventuale collaborazione col Nodo per l'individuazione di soluzioni;
- . Adesione alla Rete attraverso la condivisione dei principi e delle finalità stabiliti dalla Legge Regionale 23 marzo 2016, n. 5, "*Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*" ed in particolare gli articoli 1 e 2 della stessa per promuovere iniziative di contrasto ad ogni forma di discriminazione, diffondere "buone pratiche" e favorire una cultura inclusiva verso tutti e tutte.

L'argomento ha suscitato molto interesse; infatti gli Enti/Organizzazioni che si sono candidati per diventare Punti Informativi della Rete sono stati in totale 43, molti dei quali presenti con più sedi sull'area metropolitana (es. Agenzia Piemonte Lavoro). Alla chiusura dell'avviso, le candidature per diventare operatori/trici dei Punti Informativi sono state complessivamente 58.

Nel corso dell'anno trascorso, grazie anche alla collaborazione del Centro Regionale contro le Discriminazioni che secondo quanto previsto dalla legge svolge azioni di coordinamento su tutto il Piemonte, sono stati organizzati due corsi di formazione specifici per gli enti candidati a diventare Punti Informativi.

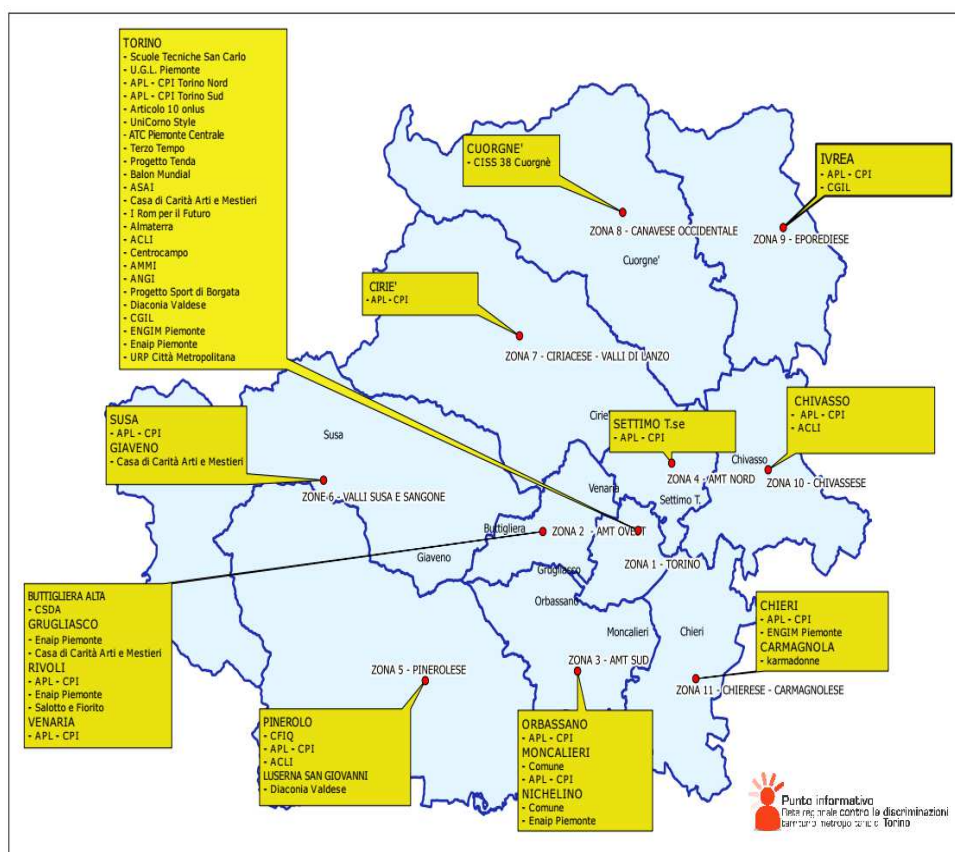
La formazione ha previsto incontri ed esercitazioni con docenti esperti in materia, per fornire ai corsisti strumenti utili a intercettare l'eventuale presenza di discriminazioni nei racconti delle persone che si rivolgono ai loro sportelli. In questo modo gli operatori dei Punti informativi, se riscontrano elementi discriminatori, informano l'utenza sulle norme in materia

² Per maggiori informazioni:

- . <http://www.cittametropolitana.torino.it/cms/politiche-sociali/nodo-territoriale-metropolitano-contro-le-discriminazioni>;
- . <http://www.piemontecontrolediscriminazioni.it/>.

e, in accordo con la persona interessata, possono inviare al Nodo metropolitano per il contrasto alle discriminazioni per gli eventuali approfondimenti. Ai corsi di formazione organizzati, hanno partecipato complessivamente oltre 70 corsisti, alcuni dei quali provenienti dalle altre province piemontesi. A conclusione del percorso è stato organizzato un evento: “Insieme contro tutte le discriminazioni” che si è svolto a Torino il 19 dicembre 2018 presso la sede della Città metropolitana di Torino, finalizzato a formalizzare l’avvio della Rete metropolitana per il contrasto alle discriminazioni. Tale Rete è composta, da 52 Punti Informativi disseminati su tutto il territorio metropolitano.

Figura 1: Sedi Punti Informativi della Rete del Nodo per il contrasto alle Discriminazioni



Infine, tra le altre attività della Rete sono previste formazioni specifiche per gli operatori degli enti sedi di Punti informazioni, organizzazione di eventi locali sulla tematica e promozione e diffusione di azioni positive raccolte dalle numerose esperienze presenti tra gli aderenti alla Rete.

2. Focus su tematica di approfondimento indicata da Osservatorio: “Cittadini stranieri e fragilità”

Introduzione :

La popolazione straniera presenta, per caratteristiche intrinseche al suo essere inserita in un contesto non abituale, elementi di fragilità rispetto alla possibilità di una positiva inclusione sociale-scolastica-formativa e lavorativa; ciò è dovuto a ovvie e naturali difficoltà/differenze linguistiche, culturali, religiose, ecc...

Vi sono poi parti di questa popolazione che uniscono, a una situazione iniziale e spesso, per fortuna transitoria, di “naturale” svantaggio, particolari condizioni che rendono ancora più complessi e difficili i percorsi di inclusione (profughi/richiedenti asilo, donne vittime di tratta, ecc.).

Tra queste ultime ve ne sono tre che i servizi di politiche sociali e di parità, formazione professionale/orientamento e di politiche attive del lavoro hanno incontrato frequentemente nella realizzazione delle proprie attività e sulle quali vogliamo, per la loro particolare specificità, porre la nostra attenzione:

1. - Gli stranieri portatori di disabilità
2. - I minori stranieri non accompagnati
3. Gli stranieri e la problematica legata al tema delle discriminazioni, che sicuramente, se non contrastata efficacemente, accentua gli aspetti di fragilità e vulnerabilità di queste persone

Politiche sociali e di Parità:

Dopo l’approvazione della legge regionale 5/16 “ *Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale*”, la Città metropolitana, in data 17 luglio 2017, ha siglato un protocollo di durata triennale con la Regione Piemonte per regolare la collaborazione tra i due enti in materia di iniziative contro le discriminazioni, come dettagliato nei regolamenti attuativi della Legge Regionale 23 marzo 2016 n° 5.

Con questo protocollo, la Città metropolitana si è impegnata ad attivare presso la propria sede il **Nodo Metropolitano contro le discriminazioni** che svolge le seguenti attività:

- . prima accoglienza, orientamento e presa in carico delle vittime di discriminazione;
- . costruzione e coordinamento della Rete territoriale contro le discriminazioni;
- . monitoraggio del fenomeno delle discriminazioni attraverso la sua osservazione sul territorio;
- . informazione, comunicazione e sensibilizzazione sulle tematiche antidiscriminatorie nel territorio di competenza, con la supervisione del centro.

Per quanto riguarda i fattori di discriminazione tutelati dalla legge (art. 2 comma 1), molti di questi riguardano in modo particolare le persone migranti (es. Nazionalità, colore della pelle, ascendenza o origine nazionale, etnica o sociale, caratteristiche genetiche, lingua, religione o

convinzioni personali, nascita), perchè, com'è noto, esposizione al rischio di discriminazione di questa popolazione è piuttosto elevata.

Una delle principali attività svolte dal Nodo, è legata all'accoglienza, di coloro che ritengono di essere vittime o testimone di una situazione di discriminazione. Si tratta di un servizio di consulenza offerto alla cittadinanza che si pone come obiettivo la rimozione delle cause di discriminazione attraverso azioni di:

- verifica della situazione presentata per accertare la presenza di discriminazione, secondo quanto previsto dalla normativa in materia
- contatto con l'autore delle discriminazione
- individuazione di una strategia per la rimozione della discriminazione
- accompagnamento della vittima verso la denuncia
- segnalazione all'Autorità competente.

L'attività di accoglienza, sostenuta da una rete di Punti informativi presenti sul territorio (v. paragrafo dedicato), ha registrato nel suo primo anno di attività circa 50 segnalazioni; è importante precisare che al termine dell'anno in esame circa il 70% delle situazioni segnalate al Nodo riguardavano discriminazioni a carico di persone di origine straniera.

Cittadini stranieri, Formazione professionale e Orientamento nel 2018

1. I dati sulla formazione professionale per l'anno 2018²

Nell'anno 2018 i corsi di formazione professionale realizzati nel territorio della Città metropolitana di Torino sono stati 3.732 e hanno visto il coinvolgimento di 43.554 allievi.

Di questi gli studenti stranieri sono stati 4.612 pari al **10,6%** dei frequentanti.

I corsi di formazione sono finanziati con risorse provenienti del Fondo Sociale Europeo (FSE) e da fondi ministeriali e regionali, resi disponibili attraverso bandi della Città metropolitana. I corsi sono rivolti a diverse categorie di utenti: minori in obbligo di istruzione, adulti disoccupati, adulti occupati. Per una descrizione dettagliata delle tipologie formative si rimanda alla seguente tabella 1.

Tab. 1 - *Classificazione delle attività di formazione professionale per bandi*

Bando	Tipologia formazione	Caratteristiche
Offerta formativa di IeFP	Formazione per l'assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione	Percorsi e progetti formativi, anche integrati con l'istruzione, finalizzati alla qualificazione professionale giovani di età compresa tra i 14 e 24 anni, che hanno terminato il primo ciclo di istruzione e al contrasto della dispersione scolastica. In prevalenza si tratta di giovani minori.
F.P. al Lavoro	Formazione superiore	Corsi post qualifica, post diploma e post laurea finalizzati all'inserimento e reinserimento lavorativo di giovani e adulti disoccupati.
	Formazione per lo svantaggio	Azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli disoccupati (disabili, migranti, detenuti e giovani a rischio).
	F.P socio- assistenziale	Corsi di qualifica per Operatori sociosanitari, destinati in prevalenza ai disoccupati.
F.P. permanente a iniziativa individuale	Formazione degli adulti	Azioni formative finalizzate all'accrescimento professionale e culturale degli adulti a prescindere dalla condizione occupazionale.
	Formazione individuale per occupati (FCI)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze attivati su libera iniziativa dei lavoratori.
Formazione sul lavoro a carattere aziendale	Formazione occupati su iniziativa aziendale (FCA)	Brevi interventi di aggiornamento delle competenze professionali dei lavoratori su richiesta delle aziende.
	Formazione per l'apprendistato	Azioni di formazione per soggetti assunti con contratto di apprendistato.
Corsi riconosciuti a pagamento	Formazione breve, qualifiche, patenti, abilitazioni, ecc.	Corsi di formazione professionale non finanziati, realizzati da Agenzie Formative e da altri soggetti accreditati dalla Regione Piemonte, nel rispetto degli standard regionali.

La tabella 2 fotografa la presenza degli allievi stranieri per tutte i segmenti formativi gestiti dalla Città metropolitana di Torino nell'anno 2018.

¹ Hanno collaborato alla stesura di questo documento: Gaudenzio Como, Luisa Pennisi, Erika Sollo, Antonella Sterchele, Katia Trincherò, Silvia Zabaldano.

² Tutti i dati illustrati e citati rilevati in questo capitolo sono frutto di elaborazioni curate dell'Osservatorio OIFP. Fonte: Sistema demarcativo Monviso della Regione Piemonte.

Tab. 2 – Percentuale allievi stranieri per bando 2018

Tipologia di formazione		Allievi	Stranieri	% Str.
Offerta formativa di IeFP	F.P. iniziale	7.287	843	11,9
F.P. al lavoro (disoccupati)	F.P. per lo svantaggio	1.377	582	42,3
	F.P. superiore	1.375	179	13,0
	F.P. socio-assistenziale	979	232	23,7
F.P. permanente a carattere individuale	F.P. adulti	1.051	400	38,1
	Formazione Continua Individuale per occupati (FCI)	7.512	525	7,0
F.P. sul lavoro a carattere aziendale	Formazione Continua Aziendale (FCA)	11.399	350	3,1
	F.P. per l'apprendistato	8.797	924	10,5
Corsi riconosciuti a pagamento		3.777	577	15,3
<i>Totale</i>		<i>43.554</i>	<i>4.612</i>	<i>10,6</i>

La tabella 3 e il grafico seguente mettono a confronto la distribuzione degli allievi stranieri e di quelli italiani per ogni bando metropolitano, con l'obiettivo di far emergere le differenti preferenze degli italiani e degli stranieri rispetto all'offerta formativa disponibile.

Tab. 3 – Confronto tra distribuzione allievi stranieri e allievi italiani per bando 2018

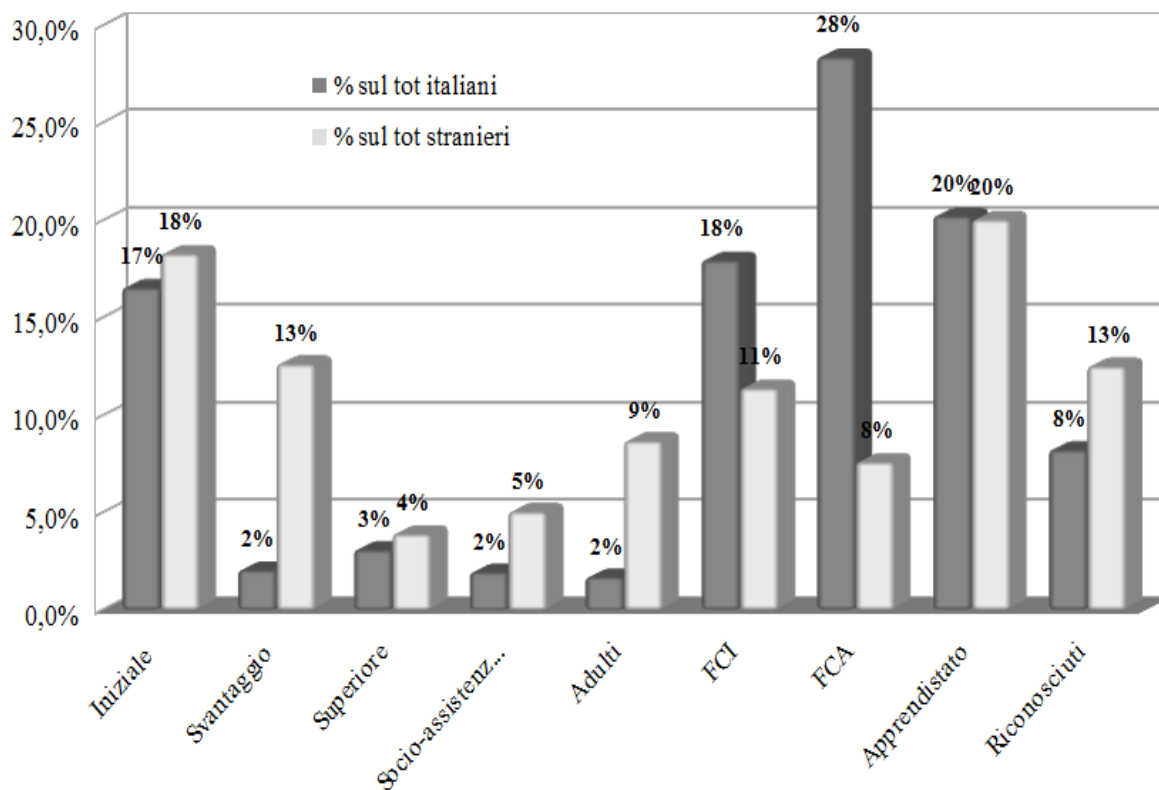
Tipologia di formazione		Allievi italiani	% sul tot italiani	Allievi stranieri	% sul tot stranieri
Offerta formativa di IeFP	F.P. iniziale	6.444	16,5%	843	18,3%
F.P. al lavoro (disoccupati)	F.P. per lo svantaggio	795	2,0%	582	12,6%
	F.P. superiore	1.196	3,1%	179	3,9%
	F.P. socio-assistenziale	747	1,9%	232	5,0%
F.P. permanente a carattere individuale	F.P. adulti	651	1,7%	400	8,7%
	Formazione Continua Individuale per occupati (FCI)	6.987	17,9%	525	11,4%
F.P. sul lavoro a carattere aziendale	Formazione Continua Aziendale (FCA)	11.049	28,4%	350	7,6%
	F.P. per l'apprendistato	7.873	20,2%	924	20,0%
Corsi riconosciuti a pagamento		3.200	8,2%	577	12,5%
<i>Totale</i>		<i>38.942</i>	<i>100,0%</i>	<i>4.612</i>	<i>100,0%</i>

È interessante notare che la distribuzione degli stranieri è quella più sensibile alle caratteristiche degli interventi formativi. Le variazioni percentuali fra le varie tipologie sono, infatti, piuttosto significative: i corsi più frequentati dagli stranieri sono quelli legati a un contratto di apprendistato (20%) e quelli per l'assolvimento dell'Obbligo Istruzione e formazione (18,3%). La tipologia nettamente più frequentata dagli italiani è invece quella dei corsi per occupati, a richiesta aziendale (28,4%), per apprendisti (20,2%) e FCI (17,9%), corsi brevi a iniziativa individuale.

Considerevole, rispetto alla presenza del 2% di italiani, la partecipazione di allievi stranieri ai corsi per lo "Svantaggio" (12,6%), anche perché questa tipologia include attività formative

riservate agli stranieri in difficoltà. Questo aspetto verrà approfondito più avanti, nel paragrafo 4.2 (tab. 11).

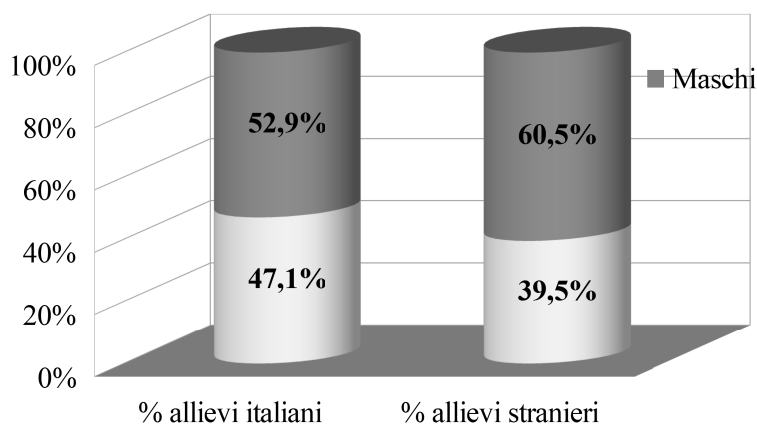
Graf. 1 - Confronto peso percentuale allievi stranieri e italiani per Bando 2018



Tab. 4 – Distribuzione allievi stranieri per genere 2018

Genere	Allievi italiani	%	Allievi stranieri	%
Maschi	20.618	52,9	2.790	60
Femmine	18.324	47,1	1.822	40
Totale	38.942	100	4,612	100

Graf. 2 – Distribuzione allievi stranieri e italiani per genere

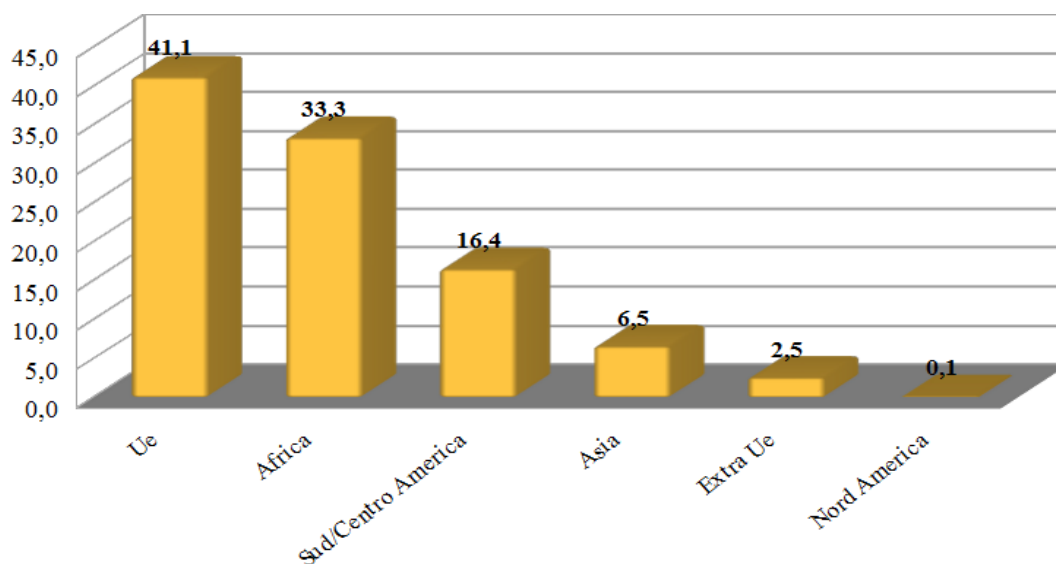


Anche se nel 2018 c'è stato un lieve aumento della partecipazione femminile (dal 63% al 39,5% del 2018) rispetto agli gli anni precedenti, il genere prevalente nel gruppo degli allievi stranieri rimane quello maschile (60,5%), percentuale di quasi otto punti superiore rispetto al dato italiano.

Tab. 5 – Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza

Area provenienza	% sul totale stranieri
UE	41,1
Africa	33,3
Sud/centro America	16,4
Asia	6,5
Extra ue	2,5
Nord America	0,1
<i>Totale</i>	<i>100,0</i>

Graf. 3 – Distribuzione allievi stranieri per aree di provenienza

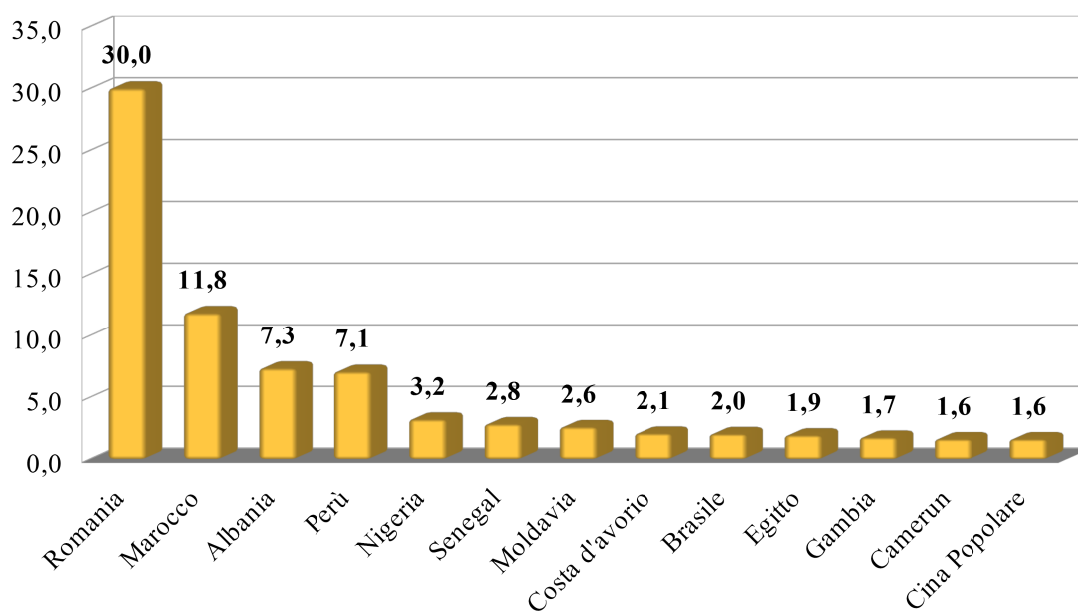


Il 41,2% degli stranieri frequentanti i corsi di formazione professionale sul territorio metropolitano proviene da nazioni UE. La quasi totalità di soggetti è di cittadinanza rumena, come si può notare dalla Tabella 6 e dal Grafico 4, dove sono elencati i paesi di origine più rappresentati.

Tab. 6 – Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine

Cittadinanza	Allievi stranieri	%
Romania	1.384	30,0
Marocco	546	11,8
Albania	338	7,3
Perù	326	7,1
Nigeria	148	3,2
Senegal	130	2,8
Moldavia	119	2,6
Costa d'avorio	95	2,1
Brasile	93	2,0
Egitto	88	1,9
Gambia	80	1,7
Camerun	75	1,6
Cina popolare	75	1,6
Altro	1.115	24,2
<i>Totale</i>	<i>4.612</i>	<i>100</i>

Graf. 4 – Distribuzione allievi stranieri per principali Paesi di origine



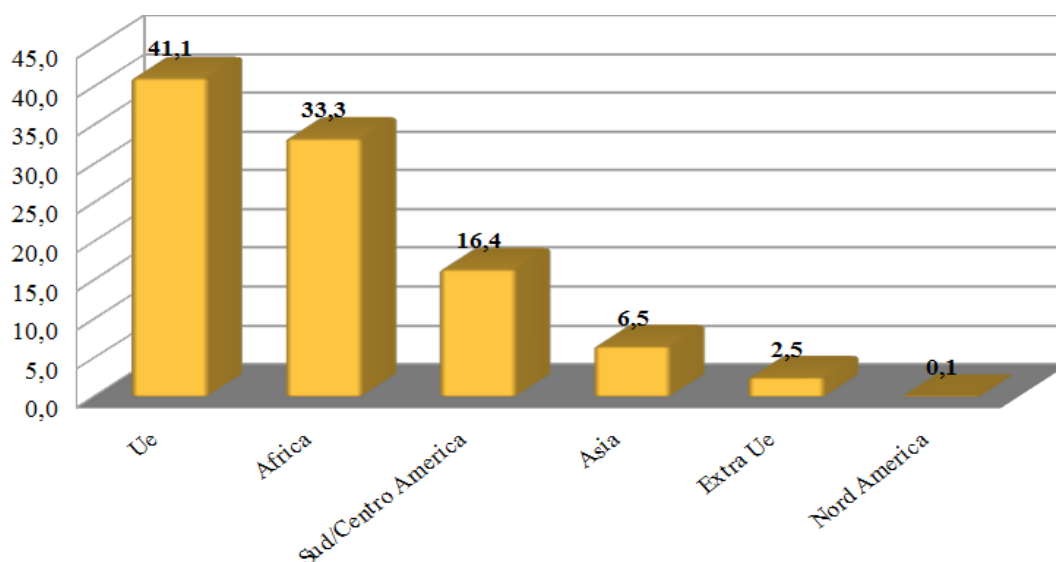
Per quanto riguarda la distribuzione per fasce di età - riportata nella seguente tabella 7 - si evidenzia che il 68,6% degli allievi stranieri ha un'età compresa tra i 15 e i 29 anni, mentre gli italiani della stessa età, pur in maggioranza, rappresentano una quota inferiore di 13,3 punti percentuali (55,3%). In particolare notiamo come la fascia di età 15-19 costituisca il 27,6% degli allievi stranieri contro il 21,2% di quelli italiani. Si riscontra un lieve aumento (5% in più rispetto al 2015) dei ragazzi italiani, in linea con quanto già registrato negli anni scorsi.

Tale dato porta a supporre che gli adolescenti stranieri siano maggiormente orientati a scegliere la formazione professionale, piuttosto che un percorso nella scuola secondaria di secondo grado, in quanto mirano a un più immediato inserimento nel mercato del lavoro³.

Tab. 7 – Distribuzione allievi stranieri per fasce di età

Età	Allievi stranieri	% stranieri	Allievi italiani	% italiani
<15	73	2	1.052	2,7
15-18	845	18	5.494	14,1
19-24	1.076	23	6.265	16,1
25-34	1.447	31	9.676	24,8
35-44	747	16	6.564	16,9
45-54	359	8	6.945	17,8
>54	65	1	2.946	7,6
<i>Totale</i>	<i>4.612</i>	<i>100</i>	<i>38.942</i>	<i>100,0</i>

Graf. 5 – Distribuzione allievi stranieri e italiani per fasce di età



La tabella 8 mette a confronto le preferenze di ambito formativo degli stranieri e degli italiani che si sono iscritti alla formazione professionale nel 2018: “Meccanica e impiantistica” il settore più scelto tra gli stranieri, che rappresenta solo il quarto settore di scelta per gli italiani (18,8% contro 8,7%). Se non teniamo conto dei laboratori per apprendisti, che si riferiscono ad ambiti professionali trasversali, al secondo posto troviamo i “Servizi turistici”, che comprendono la ristorazione, scelti dal 12,6% degli allievi stranieri.

³ Questa ipotesi trova conferma anche in quanto affermato dalla sociologa Maria Grazia Santagati in uno studio del 2011. La studiosa mette a confronto la percentuale degli stranieri sul totale degli iscritti della formazione professionale (15,2%), con quella riscontrata nelle scuole secondarie di secondo grado del contesto territoriale (9,3%) nell’anno formativo 2009/2010. I dati confermano che la formazione professionale rappresenta per i giovani stranieri un’opportunità di iniziare e/o proseguire il proprio percorso formativo in Italia, e una premessa per l’integrazione socio-professionale. Cfr. Santagati M. (2011), *Formazione, chance di integrazione - Gli adolescenti stranieri nel sistema di istruzione e formazione professionale*, Milano, Franco Angeli.

Gli italiani accordano, invece, le loro preferenze alle “Lingue straniere” (16,9%) e ai “Servizi alle imprese” della “Area comune” (14%). I “Servizi socio sanitari”, che comprendono i corsi per “Operatore Socio Sanitario”, tornano ad essere tra i settori più gettonati dagli stranieri, nonostante dal 2015 non vengano più attivati corsi ad essi riservati.

Tab. 8 – *Distribuzione allievi stranieri per principali ambiti formativi*

Ambiti formativi	Italiani	Stranieri	% distribuzione allievi italiani	% distribuzione allievi stranieri
Meccanica e impiantistica	3.389	865	8,7%	18,8%
Laboratori per apprendisti	6.118	727	15,7%	15,8%
Servizi turistici	3.293	579	8,5%	12,6%
Servizi socio-sanitari	1.756	349	4,5%	7,6%
Servizi alla persona	2.737	323	7,0%	7,0%
Lingue straniere	6.576	294	16,9%	6,4%
Area comune (include servizi alle imprese)	5.440	285	14,0%	6,2%
Sicurezza	2.399	273	6,2%	5,9%
Servizi di informatica	1.929	169	5,0%	3,7%
Servizi culturali e di spettacolo	515	150	1,3%	3,3%
Produzioni alimentari	672	148	1,7%	3,2%
Stampa ed editoria	484	77	1,2%	1,7%
Servizi di distribuzione commerciale	740	75	1,9%	1,6%
Edilizia	737	70	1,9%	1,5%
Vetro, ceramica e materiali da costruzione	194	50	0,5%	1,1%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	401	46	1,0%	1,0%
Tessile, abbigliamento, calzature, sistema moda	169	41	0,4%	0,9%
Legno e arredo	175	28	0,4%	0,6%
Trasporti	46	26	0,1%	0,6%
Servizi di educazione e formazione	560	15	1,4%	0,3%
Servizi finanziari e assicurativi	556	15	1,4%	0,3%
Servizi di telecomunicazione e poste	44	6	0,1%	0,1%
Servizi per le attività ricreative e sportive	12	1	0,0%	0,0%
<i>Totale</i>	<i>38.942</i>	<i>4.612</i>	<i>100,0%</i>	<i>100,0%</i>

I settori in cui riscontriamo la più forte presenza di stranieri, rispetto al totale degli iscritti al singolo ambito (tabella 9), sono “Trasporti” e “Servizi culturali e di spettacolo”, quest’ultimo dovuto alla loro alta presenza nel corso per “Addetto ai servizi di controllo delle attività di intrattenimento e di spettacolo” (ex “Buttafuori”).

Anche da questo punto di vista notiamo come l’ambito dei servizi socio-sanitari veda una percentuale di stranieri del solo 16,6 %, anche se il “Corso per operatore Socio Sanitario” rimane, comunque, in assoluto il corso più frequentato dai migranti (che con 254 allievi su 788 totali, rappresentano il 24,4% dei partecipanti), seguito da “Operatore del benessere” (11,2%).

Tab. 9 – Confronto percentuale allievi stranieri e italiani in ciascun ambito professionale

Ambiti formativi	Totale allievi	Stranieri	% stranieri nel singolo ambito
Trasporti	72	26	36,1%
Servizi culturali e di spettacolo	665	150	22,6%
Vetro, ceramica e materiali da costruzione	244	50	20,5%
Meccanica e impiantistica	4.254	865	20,3%
Tessile, abbigliamento, calzature, sistema moda	210	41	19,5%
Produzioni alimentari	820	148	18,0%
Servizi socio-sanitari	2.105	349	16,6%
Servizi turistici	3.872	579	15,0%
Legno e arredo	203	28	13,8%
Stampa ed editoria	561	77	13,7%
Servizi di telecomunicazione e poste	50	6	12,0%
Laboratori- competenze trasversali	6.845	727	10,6%
Servizi alla persona	3.060	323	10,6%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	447	46	10,3%
Sicurezza	2.672	273	10,2%
Servizi di distribuzione commerciale	815	75	9,2%
Edilizia	807	70	8,7%
Servizi di informatica	2.098	169	8,1%
Servizi per le attività ricreative e sportive	13	1	7,7%
Area comune (include servizi alle imprese)	5.725	285	5,0%
Lingue straniere	6.870	294	4,3%
Servizi finanziari e assicurativi	571	15	2,6%
Servizi di educazione e formazione	575	15	2,6%
<i>Totale</i>	<i>43.554</i>	<i>4.612</i>	<i>10,6%</i>

2. Opportunità formative specifiche per stranieri

All'interno del bando per adulti disoccupati "Mercato del Lavoro" della Città metropolitana di Torino, è prevista un'azione specifica dedicata alla formazione a sostegno dell'inclusione sociale e lavorativa di soggetti appartenenti alle categorie più deboli, come portatori di disabilità, detenuti, giovani a rischio e, appunto, stranieri.

Agli adulti stranieri disoccupati, che per difficoltà linguistiche non sono in grado di frequentare gli altri corsi di formazione, sono dedicati corsi annuali di durata compresa tra le 250 e le 600 ore, con stage formativo non inferiore al 30% delle ore corso e un modulo obbligatorio di lingua italiana e di educazione alla cittadinanza con una durata compresa tra le 20 e le 40 ore.

Esiste inoltre la possibilità di partecipare a un percorso di alta specializzazione per "Mediatore interculturale" della durata di 600 ore. I due corsi finanziati nel 2018, con un totale di 35 partecipanti, sono stati avviati nel gennaio del 2019. Per questo motivo i due corsi, e i relativi partecipanti non sono inclusi nei dati riportati in questo contributo, che fa riferimento ai corsi iniziati nell'anno 2018.

Nei bandi precedenti erano anche previsti corsi riservati esclusivamente a cittadini stranieri in ambito socio-assistenziali, non più attivati dal 2015. Oggi viene riservata agli immigrati stranieri una quota tra il 20% ed il 30% del totale degli allievi iscritti.

Dei corsi specifici per immigrati stranieri, nell'anno 2018 hanno beneficiato 308 allievi (per oltre il 78% di genere sesso maschile). Si è trattato, nella maggior parte dei casi, di iniziative formative che rilasciano certificazioni di qualifica professionale, in particolare in alcuni ambiti professionali (come ad esempio nella ristorazione e nella meccanica e impiantistica).

Tab. 10 - *Percorsi specifici per cittadini adulti stranieri e disoccupati per ambito professionale e certificazioni*

Ambiti formativi	Frequenza e profitto	Qualifica professionale	Totale
Meccanica; produzione e manutenzione di macchine; impiantistica	12	101	113
Servizi turistici		94	94
Edilizia		42	42
Tac (tessile abbigliamento calzature) e sistema moda		16	16
Area comune (include servizi alle imprese)		15	15
Produzioni alimentari		15	15
Legno e arredo		13	13
<i>Totale</i>	<i>12</i>	<i>296</i>	<i>308</i>

Nel caso degli adolescenti e dei giovani stranieri frequentanti percorsi di formazione iniziale (di durata annuale, biennale o triennale), nel bando 2017/18 non sono stati previsti interventi specifici, ma occorre segnalare l'elevata presenza di stranieri (il 27,4%) nei "Laboratori scuola e formazione", non inclusi nei dati presentati, destinati a giovani (14-16 anni) iscritti nella scuola secondaria di I grado e pluriripetenti. Si tratta di laboratori annuali, integrati tra scuola e agenzia formativa, della durata massima di 80 ore, mirati all'acquisizione di competenze professionalizzanti. Inoltre le agenzie formative possono attivare moduli specifici per il recupero di competenze varie, tra cui quella linguistica e di cittadinanza attiva.

È interessante notare che la presenza di allievi stranieri è considerevole anche nei corsi per giovani a rischio (92,5%) e nei progetti per detenuti (43,6%).

Tab. 11 - *Presenza allievi stranieri nei corsi MdL per lo svantaggio*

Tipologia svantaggio	Italiani	Stranieri	Totale	% stranieri
Disabili	541	45	586	7,7
Giovani a rischio	3	37	40	92,5
Detenuti	248	192	440	43,6
Stranieri disoccupati	3	308	311	99,0
<i>Totale</i>	<i>795</i>	<i>582</i>	<i>1.377</i>	<i>42,3</i>

3. I dati sulla formazione professionale – andamento storico anni 2008-2018

Il numero degli stranieri frequentanti corsi di formazione professionale nel territorio della Città metropolitana di Torino nel periodo 2008-2018 si è mantenuto abbastanza elevato e sostanzialmente stabile.

C'è da osservare che dal 2011 si è registrato un calo costante del numero assoluto degli allievi stranieri in formazione, dovuto, in parte alla stabilizzazione e alla successiva diminuzione - ancorché lieve - della presenza straniera in generale, ma soprattutto alla progressiva riduzione dei finanziamenti FSE per la programmazione dell'offerta formativa complessiva, che ha comportato una diminuzione dei corsi e, conseguentemente, del numero totale dei partecipanti sia italiani che stranieri.

Il calo più consistente, che si è registrato dal 2016, si può, invece, far risalire alla mancata attivazione in tale anno formativo dell'offerta di formazione a domanda aziendale.

Dai dati, tuttavia, emerge che, pur a fronte di un calo delle risorse, nel periodo 2010-2018 il numero di ore di formazione dedicato agli stranieri non è diminuito proporzionalmente: questo si spiega con il fatto che i corsi destinati ai ragazzi in obbligo di istruzione e ai disoccupati – corsi più strutturati e lunghi e ad alta presenza di allievi stranieri - continuano ad essere finanziati sostanzialmente nella stessa misura sulle diverse annualità. Negli ultimi anni, inoltre, sono state potenziate specifiche attività laboratoriali dedicate agli stranieri con esigenze di rinforzo delle competenze linguistiche e di cittadinanza.

Tab.12 – *Andamento presenze allievi stranieri nei corsi di formazione 2008-2018*

Anno	Totale allievi	Allievi stranieri	%
2008	48.616	6.366	13,1
2009	43.972	7.079	16,1
2010	58.839	8.181	13,9
2011	55.235	7.338	13,3
2012	59.153	7.110	12,0
2013	58.755	6.474	11,0
2014	67.337	6.149	9,1
2015	54.419	6.119	11,2
2016	37.643	4.824	12,8
2017	36.757	4.446	12,1
2018	43.554	4.612	10,6

4. Il Sistema Obiettivo Orientamento Piemonte in Città Metropolitana di Torino.

Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) è un sistema pubblico regionale di orientamento rivolto a giovani tra i 12 e i 22 anni e prevede, in coerenza con le Linee guida nazionali, azioni individuali e di gruppo per accompagnare le delicate fasi di passaggio tra un ordine di scuola e l'altro, per favorire la ripresa di un percorso di studi interrotto o per orientare la ricerca di una professionalità rispondente alle diverse attitudini e capacità.

Nella Città metropolitana di Torino, le azioni sono affidate, nel triennio 2016-2019, ad un Raggruppamento Temporaneo di Imprese che riunisce 25 soggetti accreditati con la Regione Piemonte per le attività di orientamento (Agenzie formative e Cooperative), con capofila Ciofs FP Piemonte – Centro Italiano Opere Femminili Salesiane – Formazione Professionale Piemonte.

Sul territorio della Città metropolitana di Torino, nel 2018 sono stati attivi 60 sportelli di Obiettivo Orientamento Piemonte, che hanno offerto servizi di accoglienza, colloqui individuali o di gruppo e attività presso gli istituti scolastici di I e II grado.

Si trovano sportelli OOP anche presso alcuni Informagiovani e nei Centri per l'Impiego del territorio metropolitano.

Il Bando Orientamento prevede che almeno il 70% delle attività siano rivolte al target 12-15 anni.

4.1 Attività rivolte a stranieri e straniere

Nel territorio della Città metropolitana di Torino, Obiettivo Orientamento Piemonte ha contribuito, a partire dal 2017, alla realizzazione del progetto sperimentale di orientamento della Città di Torino rivolto ad allievi e allieve di 5 scuole secondarie di primo grado, in previsione della loro scelta su come proseguire gli studi alla conclusione della terza media. Le classi coinvolte nel "Progetto 5 scuole" (IC Regio Parco - Giacosa Verga - IC Torino II - Croce Morelli-Viotti) presentano alcune caratteristiche comuni come l'alta percentuale di alunni/e stranieri/e di diversa provenienza, inserimenti di alunni/e con scarsa conoscenza dell'italiano durante tutto l'anno scolastico, presenza di numerosi/e allievi/e ripetenti.

Nell'attività ordinaria che Obiettivo Orientamento Piemonte svolge nelle scuole secondarie di I e II grado sul territorio di Città metropolitana Torino, si incontrano regolarmente ragazzi e ragazze di seconda generazione che risultano ben integrati anche dal punto di vista linguistico.

Alcune criticità nell'erogazione delle attività proposte si riscontrano tra allieve e allievi di nuova immigrazione, per difficoltà linguistiche talvolta accompagnate da un insufficiente livello d'interazione.

Quindi, per consentire di usufruire pienamente degli interventi di OOP, sono stati predisposti strumenti adeguati, tradotti in diverse lingue o basati su immagini, che hanno lo scopo di favorire la partecipazione alle diverse azioni.

Obiettivo Orientamento nel 2018 ha anche proseguito la collaborazione con i CPIA- Centri per l'Istruzione degli Adulti (CPIA 1 Saba di Torino - CPIA 2 Via Bologna di Torino - CPIA 3 Borgo San Pietro di Moncalieri - CPIA 4 Ivrea - CPIA Rivoli)

Generalmente i C.P.I.A. segnalano ragazzi/e stranieri/e over 16 che richiedono azioni OOP per avere informazioni sui percorsi di formazione professionale e consulenze individuali per la definizione di un progetto formativo lavorativo.

Sono stati realizzati anche alcuni seminari di informazione orientativa per minori stranieri appena giunti in Italia, segnalati dal CPIA 1.

Interessanti le collaborazioni con associazioni, cooperative e comunità che sul territorio metropolitano si occupano di minori stranieri non accompagnati, in particolare richiedenti asilo o titolari di protezione internazionale.

Tra queste le più significative sono con le seguenti: Amece - Babel - Biosfera - Esserci - Idea Donna - L'Isola di Ariel - Liberitutti - P.G. Frassati - Progetto Tenda - Verso Probo - Xenia.

Nello specifico, sono state erogate alcune azioni individuali e numerose azioni di gruppo.

In particolare, un'opportunità particolarmente apprezzata è quella della partecipazione a laboratori professionali per sperimentare mansioni lavorative, come supporto alla definizione di un progetto formativo professionale.

4.2 Alcune esperienze significative

Attività di gruppo

Con l'associazione Idea Donna di Torino è stato realizzato un percorso di orientamento alla professionalità per sette ragazze africane in attesa di permesso di soggiorno per motivi umanitari o richiedenti asilo.

E' stato attivato un laboratorio con l'obiettivo prioritario di conoscere il settore della ristorazione e sala bar con le caratteristiche legate ai contesti occidentali.

Il percorso è stato anche finalizzato a promuovere nelle partecipanti la conoscenza del mondo del lavoro locale e le regole che ne disciplinano i comportamenti interni.

L'esperienza è stata valutata in modo molto positivo dalle partecipanti, da Idea Donna e anche dai professionisti intervenuti durante il percorso.

Attività individuali

Con la Cooperativa L'Isola di Ariel sono stati invece realizzati percorsi di consulenza orientativa individuale per quattro ragazzi africani con età compresa tra i 18 e i 20 anni, richiedenti asilo e ospiti in comunità. Questi ragazzi stavano per conseguire la licenza media e chiedevano supporto per individuare un percorso di formazione professionale da intraprendere successivamente.

Le orientatrici che hanno seguito i ragazzi hanno prestato particolare attenzione sia alla valorizzazione delle esperienze realizzate nel loro paese di origine, sia agli interessi manifestati in riferimento ad uno specifico settore.

Inoltre è stata condivisa con i ragazzi la necessità di considerare la ricaduta occupazionale dei percorsi formativi scelti.

Nella conduzione dei colloqui è stato importante collaborare con gli educatori che, conoscendo bene i ragazzi, hanno supportato per la scelta di percorsi adeguati.

Per i partecipanti che hanno manifestato difficoltà nella comprensione dell'italiano si è rivelata particolarmente utile la mediazione linguistica da parte dell'educatore.

Un'altra collaborazione significativa è stata condotta nell'ambito del Progetto Provaci Ancora Sam della Città di Torino (con Fondazione Scuola Compagnia San Paolo e Ufficio Pio), che prevede tra i suoi obiettivi anche la realizzazione di azioni di orientamento.

L'intervento di OOP, in collaborazione con le organizzazioni territoriali del Progetto, è stato rivolto ai partecipanti nei percorsi di prevenzione secondaria, maggiori di 14 anni ad elevato rischio di dispersione o senza licenza media, con significativa presenza di stranieri, presso i CPIA e nella Tutela Integrata.

Da un confronto conclusivo sull'attività realizzata nel 2018 sono emerse possibilità di miglioramento per futuri interventi e sono state proposte due attività su cui investire: lavorare sulla legalità e sulla difficoltà e organizzare visite aziendali per vedere da vicino il mondo del lavoro.

La Direzione Formazione Professionale e Orientamento della Città metropolitana è stata coinvolta dall'Università Cattolica di Milano e Ismu, che nel quadro di un finanziamento FAMI (Miur) devono produrre una serie di rapporti nazionali e tematici su alunni/e con background migratorio nell'istruzione e formazione.

Intendono analizzare il caso Torino, considerata esperienza significativa, in particolare sulla questione dell'accesso e del successo dei minori stranieri non accompagnati per predisporre un quadro con i dati sui minori stranieri (non solo minori stranieri non accompagnati, ma soprattutto), fra istruzione e formazione professionale e CPIA.

Sono state presentate le esperienze di interventi da parte di Obiettivo Orientamento Piemonte sui CPIA, nell'ambito del Progetto Provaci Ancora Sam oltre che gli interventi sul Progetto 5 Scuole della Città di Torino.

5 FOCUS: La doppia fragilità degli stranieri portatori di disabilità nella Formazione Professionale

Premessa

Come scritto nel *Report di Ricerca, Migranti con disabilità, Conoscere il fenomeno per tutelare i diritti*,⁴ ‘quello delle persone con disabilità di origine straniera, migranti o figli di migranti, presenti nel nostro Paese è un fenomeno di cui conosciamo ancora poco. Il quadro dei riferimenti scientifici sul tema risulta complessivamente piuttosto carente, perché calibrato sull’una o sull’altra dimensione: la disabilità o la migrazione.

Le statistiche nazionali oggi esistenti non restituiscono dati e informazioni capaci di cogliere la doppia condizione di persona straniera e con disabilità’ con il ‘duplice rischio di discriminazione. Due aree in cui i rischi di discriminazione ed esclusione sociale si sommano e si moltiplicano, accrescendo disuguaglianze e disparità di trattamento.’

Per questo, parlando di fragilità all’interno del tema degli stranieri, ci è sembrato particolarmente significativo iniziare una riflessione su questo tipo di problematica, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

Una prima suddivisione del nostro focus riguarda i minori e gli adulti.

I minori si trovano nei corsi dell’Obbligo d’Istruzione, gli adulti nei corsi della Mercato del Lavoro.

Sono inseribili nei corsi della Formazione Professionale, per il ciclo formativo 2018-2021, i minori certificati con disabilità lieve⁵ per i quali si attiva un sostegno di integrazione H (handicap) di massimo 120 annue oppure i minori certificati con EES (Esigenze Educative Speciali)⁶ per i quali si attiva un sostegno di massimo 50 ore annue.

Per gli adulti, i corsi dedicati ai portatori di disabilità all’interno della direttiva Mercato del Lavoro sono i ‘percorsi per persone disabili’: percorsi annuali di Formazione al Lavoro di durata minima di 150 ore e massima di 600 ore e percorsi prelaborativi biennali di durata massima di 1200 ore.

I dati quantitativi ripresi nelle tabelle si riferiscono al totale degli stranieri portatori di disabilità nell’anno solare 2018.

5.1 I dati per l’anno 2018 riguardanti i minori stranieri portatori di disabilità nell’Obbligo d’Istruzione.

Nell’anno solare 2018 i minori stranieri (con cittadinanza non italiana) inseriti nei corsi di integrazione (sia H che EES) all’interno della Formazione Professionale sono stati trentasette.

⁴ Promosso da FISH, Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap, Legge 383/2000 lettera f), Anno 2013, a cura di Daniela Bucci, Carlo Giacobini, Giovanni Merlo e Matteo Schianchi.

⁵ Per "disabilità lieve" si intende una disabilità che consente una partecipazione adeguata e presumibilmente costante al percorso formativo in tutte le sue fasi, compresa la frequenza dei laboratori e l'effettuazione dello stage e che non precluda in via preliminare la possibilità di ottenere la qualifica professionale.(DD Settore Standard Formativi Regione Piemonte n.988/2017)

⁶Tra queste sono comprese: sindromi ipercinetiche - ADHD, disturbi evolutivi dell'eloquio-linguaggio o della funzione motoria.

Tab. 1 - *Minori stranieri e minori stranieri con sostegno in percentuale sul totale complessivo di allievi e di allievi con sostegno, anno solare 2018*

	Tot allievi	Tot stranieri	% sul Tot
Tot complessivo	7287	865	11,9%
Tot sostegni	517	37	7,2%

Sul totale complessivo degli allievi dell'Obbligo d'Istruzione (OI), gli stranieri rappresentano l'11,9%, mentre per quanto riguarda il sostegno la percentuale scende al 7,2%.

Inoltre, la Formazione Professionale finanzia 517 sostegni su un totale di 7287 allievi: il valore medio dei sostegni è, quindi, del 7,1%.

Dalla tabella seguente si evince che i sostegni dedicati agli italiani sono un po' sopra la media, mentre quelli per gli stranieri sono ben al di sotto della media.

Tab. 2 – *Sostegni italiani e stranieri a confronto*

	sostegni	Tot allievi	% sostegni
stranieri	37	865	4,3%
italiani	480	6422	7,5%

Sono numeri esigui (trattandosi di 37 sostegni stranieri), ma questo primo dato ci fa riflettere perché è in linea con il report (di cui sopra), in cui si rileva che spesso risulta molto difficile per gli operatori capire 'se l'alunno con cui si interagisce abbia un deficit cognitivo, oppure difficoltà dovute alla scarsa o nulla conoscenza della lingua, alla mancanza di scolarizzazione nel paese d'origine, al faticoso inserimento in una nuova scuola o a un percorso culturale e scolastico precedente dove si richiedevano abilità diverse'⁷.

Questo rende molto più complicato e meno precoce l'iter diagnostico, oltre al fatto che i test somministrati sono tutti tarati su un campione di bambini/ragazzi occidentali e molti necessitano di una minima alfabetizzazione nella lingua italiana per poter essere compresi.

Inoltre, dalle diagnosi che abbiamo analizzato emergono nuclei molto fragili, spesso monoparentali con la presenza della sola figura materna e, nella maggior parte delle diagnosi di disabilità, si evidenzia come il ritardo cognitivo sia dovuto, oltre che a fattori genetici, anche a fattori ambientali di ipostimolazione e/o condizioni socio-economiche difficili. Quindi risulta evidente una doppia fragilità associata ad una maggiore difficoltà di accesso all'iter delle certificazioni.

Esiste, quindi, un serio rischio di sottostima del fenomeno disabilità-stranieri, che ha come diretta conseguenza una minore possibilità per questa tipologia di studenti di accedere alle risorse destinate agli alunni portatori di disabilità.

Gli italiani, infatti, sul totale di 517 sostegni assegnati raggiungono una percentuale del 92,8%, mentre gli stranieri del 7,2% come evidenziato nella Tab.1

Per quanto riguarda, invece, la tipologia dei corsi scelti, si nota una netta preferenza per il settore alimentare sia della ristorazione che della trasformazione agroalimentare (panificazione, pasticceria...) che raggiunge nel complesso una percentuale del 32% sul totale.

⁷ Vedi Report, op.cit., pag. 104

Tab. 3 – Corsi frequentati dagli allievi con sostegno

Denominazione Corso	F	M	Totale	% sul Tot
Operatore Della Ristorazione	1	5	6	16,2%
Operatore Della Trasformazione Agroalimentare	1	5	6	16,2%
Operatore Del Benessere	3	2	5	13,5%
Operatore Elettrico		5	5	13,5%
Operatore Grafico	1	2	3	8,1%
Operatore Meccanico		3	3	8,1%
Operatore Amministrativo-Segretariale	1	1	2	5,4%
Operatore Ai Servizi Di Promozione Ed Accoglienza	1		1	2,7%
Operatore Ai Servizi Di Vendita	1		1	2,7%
Operatore Del Legno		1	1	2,7%
Operatore Elettronico		1	1	2,7%
Tecnico Commerciale Delle Vendite	1		1	2,7%
Tecnico Dei Servizi Di Impresa		1	1	2,7%
Tecnico Per La Conduzione E La Manutenzione Di Impianti Automatizzati		1	1	2,7%
<i>Totale</i>	<i>10</i>	<i>27</i>	<i>37</i>	<i>100,0%</i>

Tra le nazionalità spicca la Romania, seguita dal Marocco: dato già rilevato anche sul fronte degli stranieri in generale all'interno dei corsi della Formazione Professionale.

Tab. 4 – Distribuzione degli allievi stranieri con sostegno per i Paesi d'origine e per il genere

Cittadinanza	F	M	Totale Risultato
Romania	4	11	15
Marocco	3	3	6
Peru'		3	3
Guinea		2	2
Senegal		2	2
Albania		1	1
Bosnia-Erzegovina		1	1
Brasile	1		1
Congo Repubblica Democratica		1	1
Irlanda	1		1
Lettonia		1	1
Nigeria		1	1
Repubblica Dominicana		1	1
Serbia	1		1
Totale Risultato	<i>10</i>	<i>27</i>	<i>37</i>

5.2 Riflessioni qualitative per l'anno scolastico 2018-2019 riguardanti i minori stranieri portatori di disabilità nell'Obbligo d'Istruzione.

I dati qualitativi riguardano i minori iscritti nei corsi della direttiva Obbligo d'Istruzione nell'anno scolastico 2018-2019, ciclo formativo 2018-2021, di cui l'ufficio dedicato alle fasce deboli valuta le diagnosi e i Progetti Formativi Individualizzati (PFI).

Le domande che ci siamo posti riguardano sia il nucleo familiare in generale, che il/la ragazzo/a portatore/trice di disabilità. Non abbiamo la presunzione di rispondere qui ed ora a

quesiti così complessi in maniera esaustiva, ma ci sembra importante iniziare una riflessione su questa tematica.

Abbiamo, quindi, somministrato le seguenti domande agli operatori che si sono occupati dei sostegni durante l'anno scolastico.

- *Vi sembra che la famiglia comprenda la diagnosi e le sue conseguenze? O hanno avuto bisogno della vostra traduzione e spiegazione?*

La maggior parte delle risposte rileva un'accentuata difficoltà della famiglia a comprendere la diagnosi per limitazioni linguistiche, con una necessità di spiegazioni e aiuto da parte dell'operatore. In alcuni casi è stato anche necessario l'intervento del figlio come traduttore per i genitori, in altri casi la disabilità è considerata una sofferenza o debolezza che si può superare.

- *Avete notato dei modi differenti a livello culturale di considerare la disabilità rispetto alle famiglie italiane, anche in termini di cura?*

Le problematiche in termini di cura non sembrano dipendere da un modo 'culturalmente' diverso di considerare la disabilità, ma dal fatto che i nuclei in cui i minori stranieri vivono siano spesso nuclei problematici in difficoltà socioeconomica (vedi risposta successiva).

- *La famiglia deve affrontare altre difficoltà di tipo socioeconomico oltre alla disabilità del figlio?*

In linea con quanto già osservato nelle diagnosi, rispetto alle famiglie italiane si riscontra un più elevato fattore di difficoltà e vulnerabilità nei nuclei familiari di minori stranieri, legati al lavoro (precario o inesistente) e/o all'assenza di una delle due figure genitoriali (spesso il padre) o addirittura di entrambe.

- *Vi sembra che ci sia una rete relazionale /amicale / servizi intorno al nucleo familiare o notate un maggior isolamento rispetto alle famiglie italiane? Vi sembra che sperimentino la doppia solitudine dell'essere stranieri e della disabilità? Come tutto questo incide nella capacità relazionali dell'allievo?*

Sull'attivazione delle reti e sul nodo della doppia solitudine, invece, l'appartenenza culturale sembra essere una discriminante importante. Dalle risposte emerge una distinzione tra famiglie di origine magrebina, subsahariana e cinese e quelle di origine rumena, albanese. Spesso le famiglie del primo gruppo menzionato hanno genitori con forti difficoltà linguistiche e soprattutto difficilmente comprendono e supportano adeguatamente i propri figli se disabili e a poco valgono i numerosi tentativi ed incontri di rete con la famiglia e i servizi poiché la barriera linguistica e culturale, purtroppo, è elevata.

Invece la comunità romena sembra avere un maggiore grado di appartenenza e di integrazione sul territorio, dimostrando di riuscire ad accedere ai servizi e attivare reti efficaci con minori difficoltà. La presenza di percorsi di supporto extrascolastico come doposcuola o centri di aggregazione interculturali crea una maggior capacità relazionale e linguistica dell'allievo.

- *Vi sembra che i ragazzi con disabilità figli di genitori migranti risultino penalizzati rispetto ai loro coetanei con disabilità italiani, perché non hanno a casa qualcuno con una competenza linguistica sufficiente per aiutarli nei compiti e/o con un adeguato livello di scolarizzazione?*

La risposta a questa domanda, tranne per qualche raro caso di ragazzi romeni, è stata unanime: i figli con disabilità di genitori stranieri sono maggiormente penalizzati poiché a casa non hanno un adeguato sostegno in termini linguistici e di competenze di base. E', quindi, per loro molto più difficile accedere agli strumenti compensativi adeguati e potenziare le aree di difficoltà riscontrate nelle diagnosi. Le stesse difficoltà scolastiche spesso derivano, se nati in Italia, da lacune pregresse dovute al bilinguismo e dal fatto che la famiglia continua in casa a parlare solo nella lingua d'origine; se nati nel paese di provenienza, a volte si aggiunge un analfabetismo anche nella lingua di provenienza.

- *Vi sembra che i ragazzi con disabilità stranieri rischino di essere maggiormente discriminati rispetto ai ragazzi con disabilità italiani?*

La risposta a quest'ultima domanda è purtroppo positiva. Il fattore di maggiore discriminazione non sembra essere l'essere straniero e/o portatore di disabilità tout court, ma l'estrema vulnerabilità del nucleo familiare di provenienza, dovuta ai motivi esplicitati nelle risposte precedenti.

Ne è la riprova il fatto che lì dove si ritrovano nuclei più forti, maggiormente inseriti e in minori difficoltà socioeconomiche l'iter scolastico del ragazzo straniero portatore di disabilità, segue quello dei suoi coetanei italiani; mentre lì dove esistono dei nuclei più problematici la percezione personale del ragazzo/a del "sentirsi diverso" perché straniero o perché disabile è maggiormente sentita.

5.3 I dati per l'anno 2018 riguardanti i giovani e adulti stranieri portatori di disabilità nella direttiva Mercato del Lavoro.

All'interno della direttiva della Mercato del lavoro esiste una misura dedicata alle azioni formative finalizzate all'integrazione sociale e lavorativa di soggetti deboli, tra cui le persone portatrici di disabilità.

In particolari i destinatari sono: giovani (di età pari o superiore a 18 anni) e adulti con disabilità fisica, intellettiva, sensoriale, psichiatrica e invalidi civili e del lavoro, collocabili ai sensi delle leggi n. 381/1991 e n. 68/1999, in possesso dei necessari requisiti e capacità per sostenere le attività professionali previste dai percorsi.

Anche in questa direttiva si ritrovano le stesse percentuali di differenza tra italiani portatori di disabilità e stranieri, rilevata nel paragrafo precedente.

Tab. 5 – *Adulti portatori di disabilità nei corsi Mdl*

Cittadinanza	Disabilità	% sul Tot
italiani	541	92,3%
stranieri	45	7,7%
Totale Risultato	586	100,0%

Simili sono anche le percentuali per quanto riguarda la nazionalità con una prevalenza della Romania, seguita dal Marocco.

Tab. 6 – *Adulti portatori di disabilità stranieri suddivisi per cittadinanza*

Cittadinanza	Disabilità	% sul Tot
Romania	20	44,4%
Marocco	10	22,2%
Nigeria	3	6,7%
Peru'	3	6,7%
Algeria	1	2,2%
Bosnia-Erzegovina	1	2,2%
Bulgaria	1	2,2%
Ghana	1	2,2%
Lettonia	1	2,2%
Polonia	1	2,2%
Serbia	1	2,2%
Spagna	1	2,2%
Sudan	1	2,2%
Totale	45	100,0%

Tab. 7 – *Adulti portatori di disabilità stranieri suddivisi per denominazione corso*

Denominazione Corso	Allievi
FORMAZIONE AL LAVORO	26
PRELAVORATIVO	9
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE AMMINISTRATIVO CONTABILE	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE ALLA VENDITA GRANDE DISTRIBUZIONE	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE DI CONTABILITA'	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE DI CUCINA	2
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE SALA BAR	1
FORMAZIONE AL LAVORO - AIUTANTE MAGAZZINIERE PRATICO	1
Totale	45

Tab. 8 – *Adulti portatori di disabilità stranieri suddivisi per genere*

Cittadinanza	Femmine	Maschi	Totale	% F sul Tot	% M sul Tot
italiani	203	338	541	37,5%	62,5%
stranieri	22	23	45	48,9%	51,1%
Totale	225	361	586	38,4%	61,6%

Per quanto riguarda il genere degli adulti portatori di disabilità stranieri si rileva una percentuale simile di femmine e di maschi.

Questo dato si differenzia sia dal gruppo degli italiani adulti (che hanno una percentuale di maschi superiore alle femmine) sia con il gruppo dei minori dell'Obbligo (anch'essi con una netta prevalenza maschile).

5bis – FOCUS Riflessioni sui minori stranieri non accompagnati nei corsi dell'Obbligo Istruzione.

I minori stranieri non accompagnati (msna) presenti nell'AF 18-19 nei corsi dell'OI/DD della Città Metropolitana di Torino sono 51, di cui 47 maschi e soltanto 2 femmine (di due non è stato specificato il genere).

Tab. 1 - *Minori stranieri non accompagnati nella Formazione Professionale*

Agenzia Formativa	Tot. msna	Tot. msna M	Tot. msna F
Casa Carità TO (corso Brin)	9	9	-
Forte Chance	4	4	-
Immag. Lav. (P.za Fontanesi)	1	1	-
CNOS Valdocco TO	4	3	1
CNOS Agnelli TO	2	?	?
CNOS Rebaudengo	1	?	?
Formont (Venaria)	5	5	-
Enaip (Nichelino 9 – Rivoli 1)	10	10	-
Filos	6	6	-
Engim (San Luca e Artigianelli)	5	4	1
CIOFS (Agnelli - Lucento)	5	5	-
<i>Totale</i>	<i>51</i>	<i>47</i>	<i>2</i>

I msna presenti e censiti in Piemonte a febbraio 2019 sono 334, su un totale in Italia di 8537.

A livello nazionale il 92,4 % dei msna è Maschile e il 7,6 % Femminile (fonte Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

La principale nazionalità dei maschi è quella albanese, seguita a distanza da quella egiziana, ivoriana, gambiese, eritrea, pakistana ecc...

Le femmine sono provenienti in massima parte dai paesi dell'est e della Nigeria, e sono, purtroppo, coinvolte nei fenomeni della tratta. Questo, molto probabilmente, spiega in parte la differenza numerica tra maschi e femmine: le femmine sfuggono al censimento.

La fascia d'età prevalente dei msna presenti e censiti è quella dei 16-17 anni (84,8 %).

Da considerare che i msna censiti, ma irreperibili sono 4234.

I minori stranieri frequentanti i corsi dell'O.I in provincia di Torino sono 1308 su 7965 e rappresentano il 24,6% degli allievi (fascia d'età 14-19).

Sono concentrati in alcune sedi e non diffusi in tutti i centri formativi della provincia. Questo perchè i msna sono presenti nei centri di formazione se, nelle vicinanze, si trova una comunità di accoglienza.

I rapporti proficui e costanti tra operatori della FP ed educatori delle comunità è fondamentale per progettare e realizzare interventi che possano avere una buona riuscita.

Le maggiori difficoltà di inserimento sono rappresentate:

- dall'insufficiente conoscenza di L2 (lingua seconda);
- dal non possesso del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado, per cui è necessario attivare un proficuo rapporto con i CPIA (Centri per l'Istruzione degli Adulti);
- dalla scadenza del compimento del 18 anno di età, momento in cui, per motivi legati al permesso di soggiorno, molti msna si rendono irreperibili oppure perdono l'opportunità dell'essere seguiti dal servizio sociale;
- dall'impossibilità spesso di frequentare percorsi completi e a seguito di percorsi di orientamento, visto la casualità dell'arrivo dei msna nei centri formativi: in corso d'anno, ad un'età maggiore di quella prevista abitualmente per l'avvio dei percorsi formativi ecc..
- dalla scelta dell'agenzia formativa che, nella maggior parte delle volte, non è quella in cui desiderano andare, ma semplicemente il centro più vicino alla comunità o il corso che offre maggiori possibilità a livello lavorativo. In questi casi il rischio di dispersione aumenta.

Inoltre le difficoltà di inserimento aumentano se la gestione educativa nella comunità è carente: i msna residenti in una comunità alloggio con educatori presenti 24h su 24 sono maggiormente seguiti e hanno minori difficoltà ad inserirsi, rispetto ai msna residenti in gruppi appartamento dove l'educatore passa solo in alcune fasce orarie.

Alcune agenzie riferiscono di episodi di difficoltà di integrazione tra italiani e stranieri e tra stranieri di diverse etnie e rilevano una maggiore progettualità da parte dei genitori dei msna albanesi: sono 'inviati' in Italia in maniera più strategica e, finito il percorso, è previsto il rientro nel paese d'origine. I msna africani, invece, vivono in uno stato di totale abbandono.

Dalle agenzie formative (che hanno tutte una esperienza significativa e qualificata nella Formazione Professionale dei cittadini stranieri) si evidenzia che sarebbero necessari interventi più mirati e brevi, costruiti ad hoc, e con prevalenza di aspetti pratici e laboratoriali, con attenzione specifica ad aspetti linguistici di L2.

Molti, infatti, abbandonano il percorso dopo un anno di frequenza, non reggendo percorsi triennali/biennali, anche se non hanno raggiunto il diciottesimo anno d'età.

Importante, a livello sia di L2 che di orientamento mirato, l'eventuale frequenza dei laboratori scuola-formazione.

Cittadini stranieri e mercato del lavoro

*A cura di Miranda Andreatza
e Mauro Ferrarese*

1. I dati del mercato del lavoro per l'anno 2018

1.1 Gli avviamenti al lavoro

Nel 2018 il numero complessivo di assunzioni¹ nella Città metropolitana di Torino è stato di 400.197, di cui 330.053 italiani e 70.144 stranieri. Le assunzioni di cittadini stranieri rappresentano il 17,5% del numero totale e hanno riguardato 38.160 non comunitari e 31.984 comunitari (Graf. 1).

I dati presentati nel capitolo sono stati elaborati a partire dall'estrazione dell'Osservatorio regionale sul mercato del lavoro e provengono dal flusso delle comunicazioni obbligatorie sui rapporti di lavoro registrate con l'applicativo on-line del Ministero del Lavoro, presente nel sistema operativo regionale SILP, estratti considerando la sede dell'azienda/datore di lavoro che ha assunto nel 2018 una lavoratrice o un lavoratore straniero, anche non domiciliati nel territorio provinciale.

Confrontando i dati del 2018 con l'anno precedente, si evince una diminuzione complessiva del 1,7% del numero di assunzioni, che interessa soprattutto i cittadini italiani, mentre il numero di assunzioni di cittadini stranieri registra un incremento del 1%. Nello specifico si evidenzia una differenziazione fra cittadini comunitari e non: l'aumento degli avviamenti riguarda i non comunitari ed è pari al 6,5% (da 35.811 a 38.160 avviamenti) mentre per i comunitari si registra un decremento del 5%, passando da 33.638 a 31.984 avviamenti. Come verrà dettagliato in seguito, tale decremento riguarda il numero dei contratti a tempo determinato, mentre quelli a tempo indeterminato registrano un aumento.

Nel confronto fra gli ultimi tre anni di estrazione (dal 2016 al 2018), si evidenzia un andamento diversificato fra i vari territori (Tab. 1).

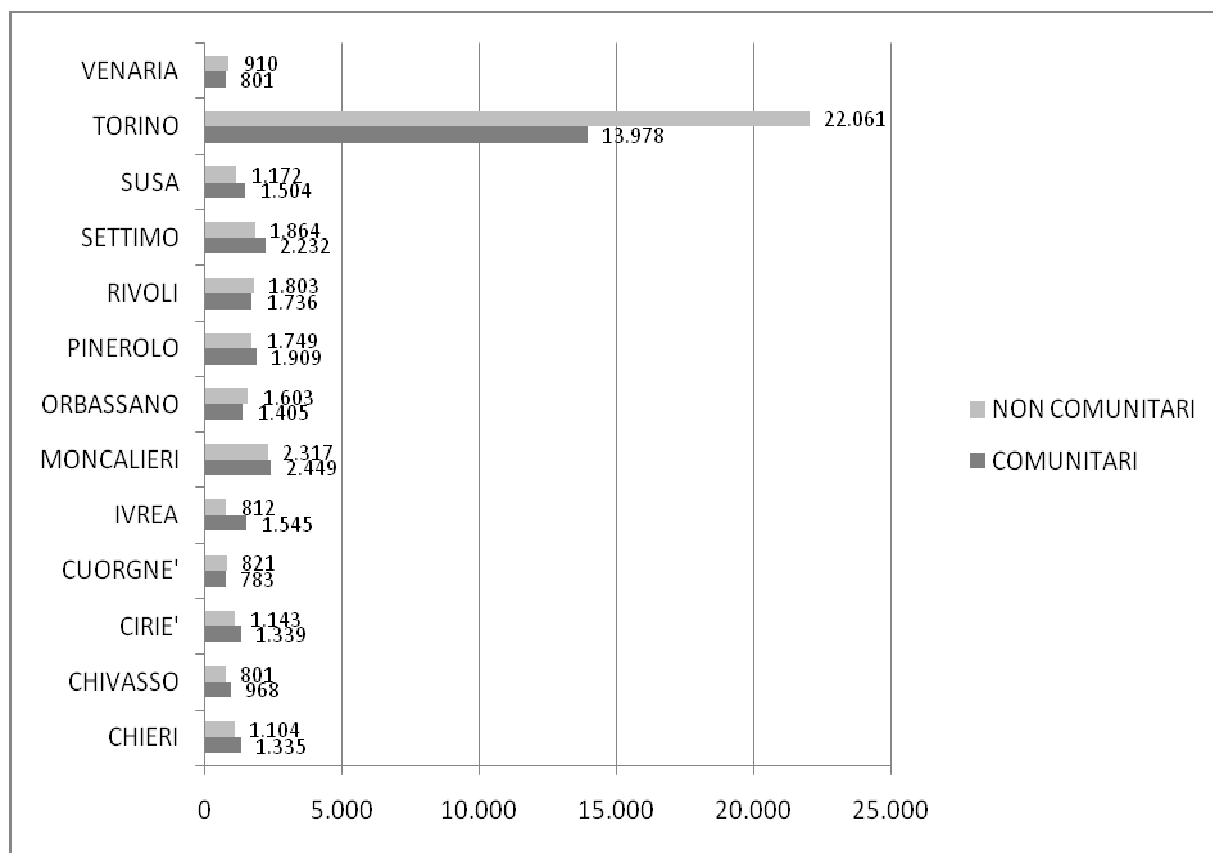
La Città di Torino, che rappresenta oltre il 50% delle assunzioni totali, continua a far registrare un costante incremento complessivo di assunzioni di stranieri, ma con un andamento opposto fra comunitari e non: i comunitari vedono una forte diminuzione del numero di assunzioni, pari al 30,9%, tornando poco sopra i livelli del 2016, mentre i non comunitari sono interessati da un aumento del 54,0% rispetto all'anno precedente e del 22,7% rispetto al 2016.

Nei territori di competenza degli altri Centri per l'Impiego (Cpi) si registrano andamenti differenziati: rispetto all'anno precedente, l'unico territorio che fa registrare un andamento positivo sia per i comunitari sia per i non comunitari è quello di competenza del Cpi di Venaria (+14,3%); al contrario il Cpi di Pinerolo registra una diminuzione del 13,2% per entrambi i gruppi di provenienza, con una riduzione più significativa per i non comunitari.

Gli altri territori riportano dati in diminuzione per le assunzioni dei non comunitari e aumenti negli avviamenti dei cittadini comunitari. Unica eccezione è il territorio di competenza del Cpi di Rivoli che registra +5,4% per i non comunitari e -19,1% per gli avviamenti dei comunitari.

¹ Si tratta del numero complessivo degli avviamenti che non coincide con il numero di lavoratori coinvolti perché uno stesso soggetto può aver avuto più rapporti di lavoro in un anno.

Graf. 1 - Avviamenti al lavoro di cittadini stranieri nei Cpi della Città metropolitana di Torino – Anno 2018



Fonte Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Tab. 1 - Avviamenti al lavoro di cittadini cittadini immigrati domiciliati nel territorio della Città metropolitana di Torino - Suddivisione per Cpi e per nazionalità – Confronto 2016-2017-2018

Cpi di competenza	Nazionalità	Anno 2016	Anno 2017	Anno 2018
Chieri	Non Comunitari	886	1.447	1.104
	Comunitari	1.163	1.023	1.335
<i>Chieri totale</i>		<i>2.049</i>	<i>2.470</i>	<i>2.439</i>
Chivasso	Non Comunitari	618	980	801
	Comunitari	703	719	968
<i>Chivasso totale</i>		<i>1.321</i>	<i>1.699</i>	<i>1.769</i>
Ciriè	Non Comunitari	907	1.298	1.143
	Comunitari	1.099	998	1.339
<i>Ciriè totale</i>		<i>2.006</i>	<i>2.296</i>	<i>2.482</i>
Cuorgnè	Non Comunitari	471	832	821
	Comunitari	695	721	783
<i>Cuorgné totale</i>		<i>1.166</i>	<i>1.553</i>	<i>1.604</i>
Ivrea	Non Comunitari	765	1.771	812
	Comunitari	1.774	790	1.545
<i>Ivrea totale</i>		<i>2.539</i>	<i>2.561</i>	<i>2.357</i>
Moncalieri	Non Comunitari	1.731	2.627	2.317
	Comunitari	2.086	2.150	2.449
<i>Moncalieri totale</i>		<i>3.817</i>	<i>4.777</i>	<i>4.766</i>
Orbassano	Non Comunitari	1.170	1.524	1.603
	Comunitari	1.201	1.485	1.405
<i>Orbassano totale</i>		<i>2.371</i>	<i>3.009</i>	<i>3.008</i>
Pinerolo	Non Comunitari	1.644	2.269	1.749
	Comunitari	2.034	1.944	1.909
<i>Pinerolo totale</i>		<i>3.678</i>	<i>4.213</i>	<i>3.658</i>
Rivoli	Non Comunitari	1.684	1.711	1.803
	Comunitari	1.594	2.145	1.736
<i>Rivoli totale</i>		<i>3.278</i>	<i>3.856</i>	<i>3.539</i>
Settimo Torinese	Non Comunitari	1.364	2.428	1.864
	Comunitari	2.137	1.915	2.232
<i>Settimo Torinese totale</i>		<i>3.501</i>	<i>4.343</i>	<i>4.096</i>
Susa	Non Comunitari	901	1.584	1.172
	Comunitari	1.399	1.045	1.504
<i>Susa totale</i>		<i>2.300</i>	<i>2.629</i>	<i>2.676</i>
Torino	Non Comunitari	17.973	14.324	22.061
	Comunitari	13.142	20.222	13.978
<i>Torino totale</i>		<i>31.115</i>	<i>34.546</i>	<i>36.039</i>
Venaria	Non Comunitari	617	843	910
	Comunitari	692	654	801
<i>Venaria totale</i>		<i>1.309</i>	<i>1.497</i>	<i>1.711</i>
<i>Totale Complessivo</i>		<i>60.450</i>	<i>69.449</i>	<i>70.144</i>

Fonte Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Le nazionalità più rappresentative continuano ad essere quella romena per i cittadini comunitari e quella marocchina per i non comunitari. Gli avviamenti dei cittadini romeni registrano una diminuzione del 5,5% rispetto all'anno precedente, quelli relativi ai cittadini marocchini rimangono stabili (+0,1%). Fra le altre cittadinanze non comunitarie si rilevano i peruviani che incrementano le assunzioni del 9,5% rispetto al 2017, gli albanesi e i cinesi che riducono gli avviamenti del -3,8% e del -2,6% (Tab. 2).

La Tabella 3 rappresenta il dettaglio per le tipologie contrattuali relative al tempo determinato e indeterminato, suddivise per genere e gruppi di provenienza.

Dei 400.197 avviamenti, l'81,6%, è a tempo determinato e il 18,4% è a tempo indeterminato: nel confronto con l'anno precedente, i contratti a termine segnano un -4,0% (da 340.386 a 326.759) e i contratti a tempo indeterminato un +10,0% (da 66.732 a 73.438).

Cittadini italiani e comunitari mostrano lo stesso andamento: nel 2018 fra gli avviamenti di italiani, che rappresentano una percentuale pari all'82,5% del totale, si riducono i contratti a tempo determinato del 4,7% e aumentano i contratti a tempo indeterminato del 12,6%; tra gli avviamenti di comunitari si riducono i contratti a tempo determinato dell'8,3% e aumentano quelli a tempo indeterminato del 3,3%. Fra i cittadini non comunitari aumentano, invece, sia le assunzioni con il contratto a tempo determinato (+7,2%) sia il numero di contratti a tempo indeterminato (+5,2%).

Nell'analisi dei tipi di contratti applicati, le differenze principali fra italiani e stranieri riguardano la collaborazione coordinata e continuativa che per i primi continua a rappresentare una tipologia utilizzata mentre per gli stranieri è marginale; l'apprendistato, inserito nei contratti a tempo indeterminato², continua ad essere una tra le tipologie contrattuali meno utilizzate per gli stranieri (anche se in aumento fra i non comunitari) rispetto a quanto rilevato per i cittadini italiani, per i quali rappresenta il 23,9%.

Il contratto di lavoro domestico, generalmente a tempo indeterminato per la peculiarità del rapporto di lavoro che prevede la possibilità di recesso senza specifica motivazione da parte del datore di lavoro, esprime quasi la metà dei contratti a tempo indeterminato degli stranieri (la percentuale degli italiani è pari al 5,8%). In particolare, per le donne immigrate continua a rappresentare il 71,1% delle assunzioni a tempo indeterminato, anche se in diminuzione rispetto all'anno precedente quando si attestava al 72,6%. Le cittadine comunitarie rappresentano il 77,9% del totale degli avviamenti stabili, mentre le non comunitarie si attestano al 64%.

Continuando nell'analisi di genere, si osserva che il numero di avviamenti che ha interessato le donne è leggermente superiore (50,6%) a quello degli uomini. Anche in questo caso vi sono differenze fra le donne italiane e straniere: gli avviamenti di cittadine italiane corrispondono al 51,1% del totale, quelli relativi alle donne comunitarie rappresentano il 54,6%, mentre i dati scendono al 42,6% se si considerano le assunzioni di non comunitarie.

Nella distribuzione settoriale dell'occupazione (Tab. 4), continua ad evidenziarsi la segregazione dei cittadini stranieri in alcuni ambiti e l'esclusione da altri: gli stranieri sono in prevalenza occupati in agricoltura, con il 42,0% (anche se tale dato è in costante diminuzione rispetto agli anni precedenti), nelle costruzioni con il 36,7%, nei trasporti e nel magazzino con il 21,0% e soprattutto nel lavoro domestico con il 69,5%. Continuano ad essere occupati con percentuali inferiori al 5% (o quasi nulle) in settori specializzati quali i servizi informatici e delle comunicazioni, il credito e le assicurazioni, l'istruzione e la formazione professionale ed in attività professionali e tecniche.

² Testo Unico Apprendistato – D.Lgs 167/2011

Tab. 2 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino Anno 2018 - Suddivisione per cittadinanza ed età in ordine crescente

Nazionalità	15 - 24 anni			25 - 34 anni			35 - 49 anni			50 e oltre			Totale
	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	M	F	Totale	
Marocchina	428	275	703	1.217	820	2.037	2.318	1.692	4.010	498	559	1.057	7.807
Peruviana	262	190	452	555	581	1.136	715	1.170	1.885	281	701	982	4.455
Albanese	391	254	645	655	657	1.312	633	631	1.264	206	141	347	3.568
Cinese	313	268	581	473	401	874	517	414	931	217	119	336	2.722
Moldova	186	151	337	198	301	499	281	502	783	93	351	444	2.063
Egiziana	370	34	404	476	10	486	600	50	650	74	6	80	1.620
Nigeriana	116	34	150	313	239	552	275	516	791	27	77	104	1.597
Bangladese	353	12	365	485	30	515	289	2	291	17	2	19	1.190
Filippina	91	72	163	116	88	204	210	306	516	109	188	297	1.180
Senegalese	184	9	193	242	27	269	344	34	378	112	9	121	961
Pachistana	195	5	200	529	10	539	188	1	189	18		18	946
Brasiliana	56	46	102	94	156	250	125	221	346	22	78	100	798
Altre	1.300	383	1.683	2.165	1.264	3.429	1.572	1.578	3.150	403	588	991	9.253
Totale	4.245	1.733	5.978	7.518	4.584	12.102	8.067	7.117	15.184	2.077	2.819	4.896	38.160
Romena	2.385	1.455	3.840	3.859	3.755	7.614	5.369	6.857	12.226	1.742	3.860	5.602	29.282
Francese	42	39	81	66	65	131	185	70	255	25	32	57	524
Polacca	19	30	49	27	84	111	28	175	203	21	24	45	408
Spagnola	18	19	37	75	79	154	42	105	147	11	47	58	396
Britannica	16	11	27	44	36	80	27	28	55	40	33	73	235
Tedesca	25	9	34	25	59	84	27	34	61	32	22	54	233
Bulgara	8	7	15	49	31	80	31	61	92	11	34	45	232
Altre	63	29	92	89	162	251	77	150	227	49	55	104	674
Totale	2.576	1.599	4.175	4.234	4.271	8.505	5.786	7.480	13.266	1.931	4.107	6.038	31.984

Fonte: Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Tab. 3 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino Anno 2018 - Suddivisione per tipologia contrattuale

Nazionalità	Tipologia	Contratto	M	F	Totale complessivo	
Italiani	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	59.285	55.114	114.399	
		Tempo det. subordinato per sostituzione	2.793	11.122	13.915	
		Contratto di somministrazione	50.457	46.266	96.723	
		Collaborazione coordinata e continuativa	6.687	10.434	17.121	
		Lavoro intermittente	8.348	15.947	24.295	
		Altri contratti	5.450	4.995	10.445	
	<i>Tempo determinato totale – italiani</i>			<i>133.020</i>	<i>143.878</i>	<i>276.898</i>
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	19.392	14.382	33.774	
		Contratto Lavoro Domestico	231	2.865	3.096	
		Apprendistato	7.021	5.710	12.731	
		Lavoro intermittente	719	1.357	2.076	
		Altri contratti	976	499	1.478	
	<i>Tempo indeterminato totale – italiani</i>			<i>28.342</i>	<i>24.813</i>	<i>53.155</i>
	Non Comunitari	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	9.154	2.912	12.066
Tempo det. subordinato per sostituzione			157	322	479	
Contratto di somministrazione			5.422	5.350	10.772	
Contratto Lavoro Domestico			109	672	781	
Lavoro intermittente			772	529	1.301	
Altri contratti			605	444	1.049	
<i>Tempo determinato totale – non comunitari</i>			<i>16.219</i>	<i>10.229</i>	<i>26.448</i>	
Tempo indeterminato		Tempo indeterminato subordinato	4.102	1.512	5.614	
		Contratto Lavoro Domestico	655	3.855	4.510	
		Apprendistato	817	253	1.070	
		Altri contratti	114	404	518	
<i>Tempo indeterminato totale – non comunitari</i>			<i>5.688</i>	<i>6.024</i>	<i>11.712</i>	
Comunitari	Tempo determinato	Tempo determinato subordinato	6.888	3.448	10.336	
		Tempo det. subordinato per sostituzione	115	352	467	
		Contratto di somministrazione	4.481	5.401	9.882	
		Contratto Lavoro Domestico	46	1.073	1.119	
		Lavoro Intermittente	269	486	755	
		Altri contratti	366	488	854	
	<i>Tempo Determinato totale – comunitari</i>			<i>12.165</i>	<i>11.248</i>	<i>23.413</i>
	Tempo indeterminato	Tempo indeterminato subordinato	1.726	971	2.697	
		Contratto Lavoro Domestico	97	4.837	4.934	
		Apprendistato	415	281	696	
		Altri contratti	123	119	242	
<i>Tempo Indeterminato totale – comunitari</i>			<i>2.362</i>	<i>6.209</i>	<i>8.571</i>	
<i>Totale complessivo</i>			<i>197.796</i>	<i>202.401</i>	<i>400.197</i>	

Fonte: Elaborazione APL su dati ORML della Regione Piemonte

Tab. 4 - Avviamenti al lavoro di cittadini immigrati domiciliati nei territori dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino
Anno 2018 - Suddivisione per settore economico

Città metropolitana di Torino	Italiani		Non Comunitari		Comunitari		Totale complessivo
	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	Tempo Determinato	Tempo Indeterminato	
01 - Agricoltura	2.488	120	957	33	869	28	4.495
02 - Alimentare	4.133	714	356	76	567	55	5.901
03 - Tessile-abbigliamento	959	221	106	136	124	11	1.557
04 - Chimica-gomma	4.773	807	369	45	802	50	6.846
05 - Metalmeccanica	25.067	7.041	2.746	441	3.681	587	39.563
06 - Altre industria	2.965	736	234	122	300	75	4.432
07 - Energia e smaltim. rifiuti	1.031	450	150	22	114	19	1.786
08 - Costruzioni	7.808	2.899	1.713	810	2.566	724	16.520
09 - Commercio	31.941	5.947	1.531	931	1.193	325	41.868
10 - Trasporti e magazzino	16.662	3.500	2.467	709	1.981	426	25.745
11 - Alloggio e ristorazione	35.004	5.678	5.049	1.871	2.710	400	50.712
12 - Servizi inform. e comunic.	14.249	4.204	392	205	215	86	19.351
13 - Credito e assicurazioni	1.047	711	20	8	20	8	1.814
14 - Attività profess.li e tecniche	19.651	4.611	558	183	441	124	25.568
15 - Servizi tradiz. alle imprese	30.478	3.686	3.072	584	2.190	325	40.335
16 - Pubblica Amministrazione	1.044	917	6	1	8	3	1.979
17 - Istruzione e F.P.	33.475	1.877	187	20	458	31	36.048
18 - Sanità e assistenza	13.343	3.544	1.312	196	1.342	216	19.953
19 - Altri servizi	26.567	2.359	1.180	495	1.194	124	31.919
20 - Lavoro domestico	4.213	3.133	4.043	4.824	2.638	4.954	23.805
<i>Totale complessivo</i>	<i>276.898</i>	<i>53.155</i>	<i>26.448</i>	<i>11.712</i>	<i>23.413</i>	<i>8.571</i>	<i>400.197</i>

Fonte: Elaborazione APL su dati ORMML della Regione Piemonte

2. I lavoratori stranieri disponibili al lavoro nel 2018

Le procedure in materia di dichiarazione dello stato di disoccupazione sono state modificate dal Decreto Legislativo n. 150/2015³: è stata introdotta la dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro (DID), in forma telematica, che determina formalmente l'inizio dello stato di disoccupazione.

A partire dal 04/12/2017 i disoccupati devono dichiarare, autonomamente e on-line, la propria immediata disponibilità al lavoro, tramite la registrazione al portale nazionale dell'ANPAL⁴, anche con l'assistenza di un operatore dei servizi accreditati al lavoro⁵ oppure recandosi presso un Centro per l'Impiego (per la cd "iscrizione intermediata").

Allo scopo di confermare lo stato di disoccupazione, il disoccupato che abbia dichiarato la propria disponibilità on-line deve recarsi al Cpi per la stipula di un Patto di Servizio Personalizzato, che definisce il percorso personale e identifica le misure e i servizi più idonei alla sua collocazione nel mercato del lavoro.

Anche le persone a rischio di disoccupazione – i lavoratori e le lavoratrici dipendenti che hanno ricevuto la comunicazione di licenziamento – possono rendere la DID già durante il periodo di preavviso di licenziamento.

Inoltre per coloro che richiedono una prestazione di sostegno al reddito, l'atto della presentazione all'Inps di domanda di Naspi, Dis-coll o di indennità di mobilità equivale ad aver reso la DID; in questo caso il richiedente la prestazione dovrà successivamente recarsi al Centro per l'Impiego per la stipula del Patto di Servizio.

Tali cambiamenti, relativi alla dichiarazione on-line della disponibilità al lavoro, hanno modificato la rilevazione del flusso generale dei disoccupati: i dati vengono registrati nel database del portale ANPAL e riversati nelle banche dati regionali (in Piemonte nella banca dati SILP) che vengono integrate anche con le registrazioni dell'iscrizione intermediata resa presso i Cpi. Inoltre con la nuova rilevazione dei dati non è più possibile la suddivisione fra flusso di nuova presentazione, rinnovo dell'iscrizione con mantenimento dell'anzianità di disoccupazione e il trasferimento da altre Regioni.

Tali nuove modalità di rilevazione dei dati non rendono possibile la comparazione con i dati degli anni precedenti, la cui elaborazione statistica verteva principalmente sull'analisi degli iscritti di nuova presentazione, che rappresentavano la netta maggioranza delle registrazioni presso i Cpi. Inoltre, a differenza di quanto avveniva in precedenza, con la registrazione on-line per l'iscrizione dei non comunitari non risultano obbligatorie le informazioni relative al permesso di soggiorno.

2.1 Flusso dei lavoratori stranieri disponibili al lavoro nel 2018 presenti nella banca dati dei Cpi

Nel 2018, come emerge dalla Tabella 5, il flusso generale dei disponibili al lavoro, che hanno reso la DID attraverso la registrazione sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città Metropolitana di Torino, è costituito da 75.897 soggetti, di cui 57.461 italiani e 18.436 stranieri (10.136 non comunitari e 8.300 comunitari).

Analizzando nello specifico i dati relativi agli iscritti stranieri, questi ultimi costituiscono il 24,3% del totale del flusso di disponibili al lavoro: i cittadini comunitari rappresentano il 45,1% del totale degli stranieri disponibili al lavoro, mentre i non comunitari sono il 54,9%.

³ Art. 19 del D.lgs. n. 150 del 14 settembre 2015 "Disposizioni per il riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e di politiche attive, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 10 dicembre 2014, n. 183."

⁴ <http://www.anpal.gov.it/Cittadini/Servizi/Pagine/Dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro.aspx>

⁵ L'elenco delle filiali accreditate per i servizi al lavoro è reperibile alla pagina:
<http://www.regione.piemonte.it/lavoro/accreditamento.htm>

Per quanto riguarda i dati relativi alle fasce d'età, all'interno delle tre macro classi, si nota che la fascia fra i 30 e i 50 anni è la maggioritaria per i tre gruppi di provenienza e, nel caso degli stranieri, rappresenta più della metà dei disponibili al lavoro. I giovani (15-29 anni) rappresentano circa un terzo dei disponibili al lavoro per gli italiani e per i non comunitari, e solo il 18% dei comunitari.

Prendendo in considerazione la fascia delle persone over 50, la percentuale più cospicua appartiene ai comunitari (26,6%), per gli italiani si attesta al 20,7%, mentre scende fino al 14,4% per i non comunitari.

Analizzando i dati di genere, la percentuale delle donne del 51,5%, è leggermente superiore a quella maschile, che nel caso delle iscrizioni femminili italiane e comunitarie nella fascia 30-50 anni, raggiunge percentuali più alte, rispettivamente del 55,6% e del 57,8%.

Nel caso delle donne non comunitarie, il comportamento è opposto: nella fascia 30-50 anni si attesta al 44,4% e nella fascia 15-29 anni scende al 33,6% del totale. Nella fascia 51 e oltre, le iscrizioni di donne comunitarie è pari al 73% del totale relativo ai due generi, probabilmente il fenomeno è dovuto all'iscrizione delle assistenti familiari provenienti dalla Romania.

Tab. 5 - *Flusso complessivo di disponibili anno 2018 – Confronto fra italiani, comunitari e non comunitari e suddivisione per genere e per età*

Flusso dei disponibili al lavoro anno 2018		15-29 anni	30-50 anni	51 e oltre	Totale
Italiani	Donne	10.373	13.677	5.587	29.637
	Uomini	10.578	10.918	6.328	27.824
	<i>Totale italiani</i>	<i>20.951</i>	<i>24.595</i>	<i>11.915</i>	<i>57.461</i>
Non comunitari	Donne	1.126	2.468	826	4.420
	Uomini	2.229	2.850	637	5.716
	<i>Totale non comunitari</i>	<i>3.355</i>	<i>5.318</i>	<i>1.463</i>	<i>10.136</i>
Comunitari	Donne	792	2.656	1.614	5.062
	Uomini	708	1.937	593	3.238
	<i>Totale comunitari</i>	<i>1.500</i>	<i>4.593</i>	<i>2.207</i>	<i>8.300</i>
<i>Totale flusso</i>		<i>25.806</i>	<i>34.506</i>	<i>15.585</i>	<i>75.897</i>

Osservando la Tabella 6 relativa alle principali nazionalità dei disponibili al lavoro, i romeni continuano ad esprimere la quasi totalità delle cittadinanze migranti comunitarie, attestandosi su una percentuale del 95,5%; analogamente i marocchini rimangono la prima nazionalità fra i non comunitari, con una percentuale di oltre il 22% degli iscritti totali; i peruviani rimangono in seconda posizione, con una percentuale del 9%. Da notare il consolidamento della cittadinanza nigeriana che rimane al terzo posto, anche grazie alla rete informale e di sostegno creatasi nel tempo sul territorio; seguono gli albanesi e alcune cittadinanze legate al flusso di richiedenti asilo, come nel caso dei pachistani e degli ivoriani. La cittadinanza cinese risulta al decimo posto della tabella sottostante, sebbene la sua presenza a livello di popolazione non comunitaria sia tra le più rilevanti.

Tab. 6 - Cittadini stranieri disponibili al lavoro presenti nelle Banche dati dei Centri per l'Impiego della Città metropolitana di Torino Anno 2018 -
 Dati di flusso - suddivisione per cittadinanza ed età

Nazionalità	15-29			30-50			Oltre 51 anni			Totale complessivo
	F	M	Totale	F	M	Totale	F	M	Totale	
Marocchina	208	244	452	653	832	1485	146	197	343	2.280
Peruviana	80	100	180	325	170	495	183	93	276	951
Nigeriana	185	175	360	201	184	385	12	13	25	770
Albanese	127	110	237	186	192	378	40	44	84	699
Moldova	79	54	133	177	65	242	148	17	165	540
Egiziana	55	80	135	36	218	254	4	41	45	434
Senegalese	6	166	172	27	126	153	5	50	55	380
Ivorian	30	115	145	27	74	101	2	5	7	253
Pachistana	4	112	116	4	113	117		11	11	244
Cinese	56	50	106	66	19	85	19	14	33	224
Brasiliana	26	25	51	106	28	134	31	7	38	223
Filippina	10	14	24	61	43	104	42	36	78	206
Bangladese	7	73	80	7	104	111		3	3	194
Maliana	2	125	127	1	48	49		1	1	177
Ucraina	15	22	37	60	12	72	60	5	65	174
Tunisina	8	22	30	36	74	110	9	20	29	169
Ghanese	8	90	98	13	42	55	3	4	7	160
Ecuadoriana	22	19	41	53	30	83	24	9	33	157
Gambiana	4	118	122	1	15	16				138
Camerunense	14	31	45	34	48	82	6	3	9	136
Guineana	3	102	105	1	11	12	1	1	2	119
Altre	177	382	559	395	404	799	91	63	154	1.516
<i>Totale non comunitari</i>	<i>1.126</i>	<i>2.229</i>	<i>3.355</i>	<i>2.468</i>	<i>2.850</i>	<i>5.318</i>	<i>826</i>	<i>637</i>	<i>1.463</i>	<i>10.144</i>
Romena	744	672	1.416	2.490	1.879	4.369	1.568	574	2.142	7.927
Polacca	8	5	13	44	7	51	11	3	14	78
Spagnola	12	11	23	20	8	28	3	2	5	56
Francese	9	5	14	23	11	34	4	3	7	55
Altre	19	15	34	79	32	111	28	11	39	184
<i>Totale comunitari</i>	<i>792</i>	<i>708</i>	<i>1.500</i>	<i>2.656</i>	<i>1.937</i>	<i>4.593</i>	<i>1.614</i>	<i>593</i>	<i>2.207</i>	<i>8.300</i>
NON COMUNITARI										
COMUNITARI										

La Tabella 7 riporta la suddivisione per Cpi: Torino, centro storicamente interessato dal maggior flusso di cittadini stranieri, accoglie il 60% del flusso totale provinciale di iscritti stranieri, la cui maggioranza continua ad avere provenienza non comunitaria (62%).

I Cpi fuori Torino evidenziano una maggiore presenza di iscritti comunitari, in genere romeni; tuttavia, in alcuni Cpi di fuori Torino i non comunitari sono molto presenti, come nel caso del Cpi di Chivasso (49,5% di non comunitari) e in quello di Venaria in cui la percentuale di non comunitari raggiunge il 45,9%.

Moncalieri si conferma, nella provincia, il centro con il maggior numero di stranieri iscritti, con una percentuale del 18% del totale dei disponibili del Cpi.

Tenendo conto di quanto scritto in premessa in relazione al nuovo sistema di DID on-line e alla nuova rilevazione dei dati, emerge che i Cpi di Ivrea, Settimo T.se e Rivoli, che avevano registrato un significativo calo di iscrizioni straniere nel 2017, hanno visto nuovamente crescere il numero di iscritti nel 2018.

Tab.7 - *Flusso complessivo dei disponibili Anno 2018 - Suddivisione per Cpi*

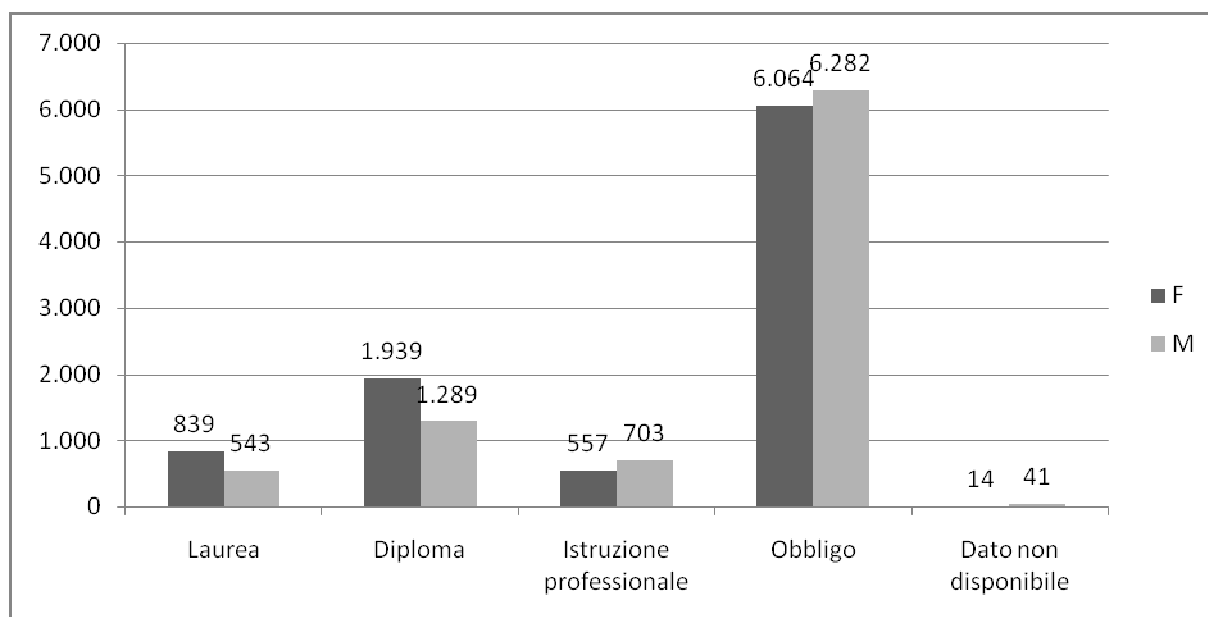
Centri per l'Impiego	Italiani	Comunitari	Non comunitari	Totale
Chieri	2.463	350	219	3.032
Chivasso	2.658	254	249	3.161
Cirié	3.104	326	235	3.665
Cuorgné	1.292	191	126	1.609
Ivrea	2.990	483	224	3.697
Moncalieri	5.492	646	564	6.703
Orbassano	3.444	307	242	3.993
Pinerolo	3.962	512	460	4.934
Rivoli	4.655	395	295	5.345
Settimo T.se	3.353	321	249	3.923
Susa	2.264	261	195	2.720
Torino	19.251	4.073	6.928	30.252
Venaria	2.594	185	157	2.936
<i>Totale</i>	<i>57.522</i>	<i>8.304</i>	<i>10.144</i>	<i>75.970</i>

Per quanto riguarda i titoli di studio dichiarati dai cittadini stranieri al momento dell'iscrizione ai Cpi registrati nel 2018⁶ (Graf. 2) il 67,7% degli iscritti ha dichiarato di possedere un titolo di scuola media inferiore o dell'obbligo (per gli iscritti di genere maschile raggiunge il 71,2%), il 17,7% un diploma superiore, l'6,9% una qualifica di istruzione professionale e l'7,5% di essere in possesso di un titolo universitario.

Le donne straniere continuano a registrare titoli di studio più elevati: le donne diplomate e laureate rappresentano il 60% totale dei diplomati e dei laureati stranieri, fenomeno coerente anche con le caratteristiche della componente italiana.

⁶ L'analisi dei dati sui titoli di studio deve considerare che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione. Si è constatato che la tendenza di molti cittadini stranieri è quella di non dichiarare il titolo posseduto in patria ma solo quello acquisito in Italia. In altri casi non è stato possibile registrare il titolo di studio conseguito nel Paese d'origine, per impossibilità di trovare una corrispondenza con i titoli italiani.

Graf. 2 - Flusso dei disponibili Anno 2018 - Titoli di studio dichiarati ai Cpi dagli stranieri



2.2 I giovani del flusso generale dei disponibili al lavoro

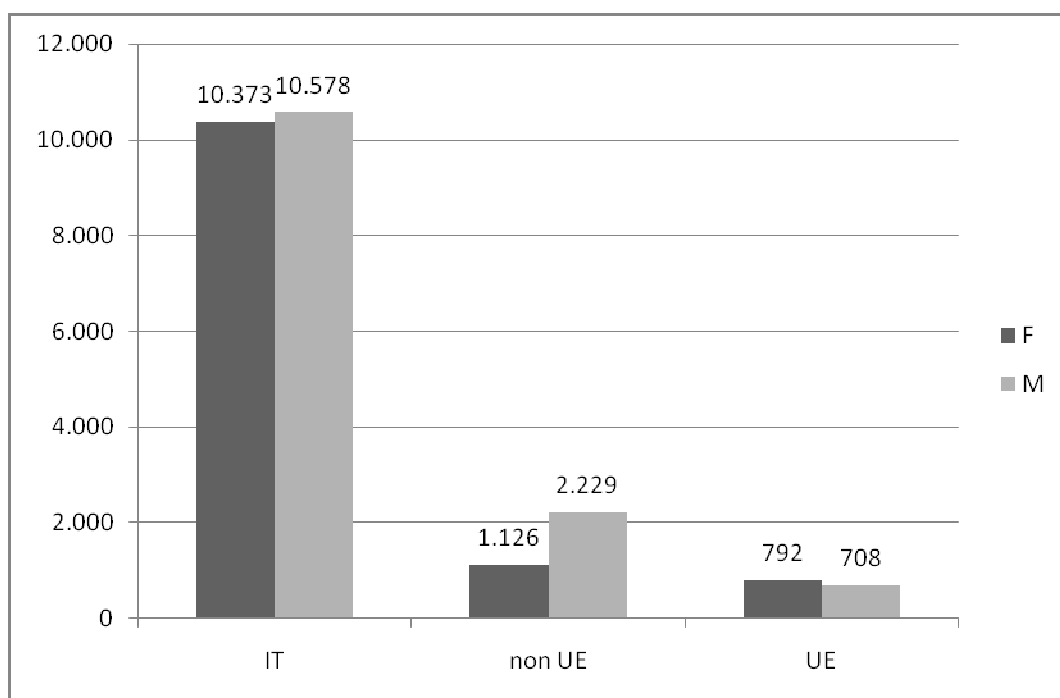
Il breve approfondimento sui giovani, iscritti ai Cpi, continua ad essere di interesse vista la rilevanza del tasso di disoccupazione giovanile, di italiani e stranieri, che a livello provinciale si attesta al 22,6%⁷; a questo target si rivolgono specifiche misure di politica attiva del lavoro quali Garanzia Giovani e Orientamento Piemonte.

Nell'anno 2018, il flusso complessivo dei giovani, fino a 29 anni, è pari a 25.806 iscritti, costituiscono il 34% del flusso complessivo degli stranieri, 3.355 sono non comunitari e 1.500 comunitari, in maggioranza rumeni.

Le donne rappresentano in media il 47,6% dei giovani iscritti ai Cpi. Si osserva, tuttavia, una forte diversificazione fra italiane, comunitarie e non comunitarie: le giovani donne italiane che hanno dichiarato la disponibilità al lavoro sono il 49,5% del totale dei disponibili italiani e le comunitarie presentano una percentuale superiore (52,8%) rispetto agli uomini; al contrario, tra i non comunitari, si continua a riscontrare una forte presenza maschile e le donne iscritte rappresentano solo il 33,5%, come rappresentato nel grafico 3.

⁷ Fonte dati ISTAT reperibile al link: <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=20745>

Graf. 3 - Flusso di disponibili giovani 15-29 anni, italiani e stranieri anno 2018 – suddivisione di genere



Tra i titoli di studio dichiarati⁸ dai giovani migranti al momento dell'iscrizione, predomina la licenza media, che supera il 63,4% del totale. Il 19,2% dei disoccupati fino ai 29 anni dichiara di possedere un diploma mentre il 7,5% una qualifica professionale. I laureati rappresentano il 8,6% del totale. Come emerge per le fasce di età superiore, anche nella fascia di età 15-29 anni, le donne straniere hanno titoli di studio più alti rispetto ai coetanei uomini.

Tab. 8 - Flusso dei disponibili 2018 – grado di istruzione giovani stranieri e suddivisione di genere

Titoli di studio dichiarati	F	M	Totale complessivo
Laurea	217	204	421
Diploma	497	437	934
Istruzione professionale	135	230	365
Obbligo scolastico	1.055	2.025	3.080
Dato non disponibile	14	41	55
<i>Totale</i>	<i>1.918</i>	<i>2.937</i>	<i>4.855</i>

⁸ Si ricorda, come già riportato nella nota 3, che dati relativi ai titoli di studio vanno letti considerando che, al momento dell'iscrizione presso il Cpi l'utente dichiara, ai fini statistici, il proprio titolo di studio senza dover presentare la certificazione.

2.3. I richiedenti asilo e i rifugiati iscritti nelle banche dati dei Cpi

In Piemonte i richiedenti asilo e i titolari di protezione sono inseriti nel Sistema Nazionale di accoglienza al 31.3.2019 sono 10.428, lo 0,2% della popolazione piemontese, in diminuzione rispetto agli anni precedenti. Circa il 43,5% è stato collocato in centri di accoglienza nella provincia di Torino (dati forniti dalla Prefettura di Torino, gennaio 2019)⁹.

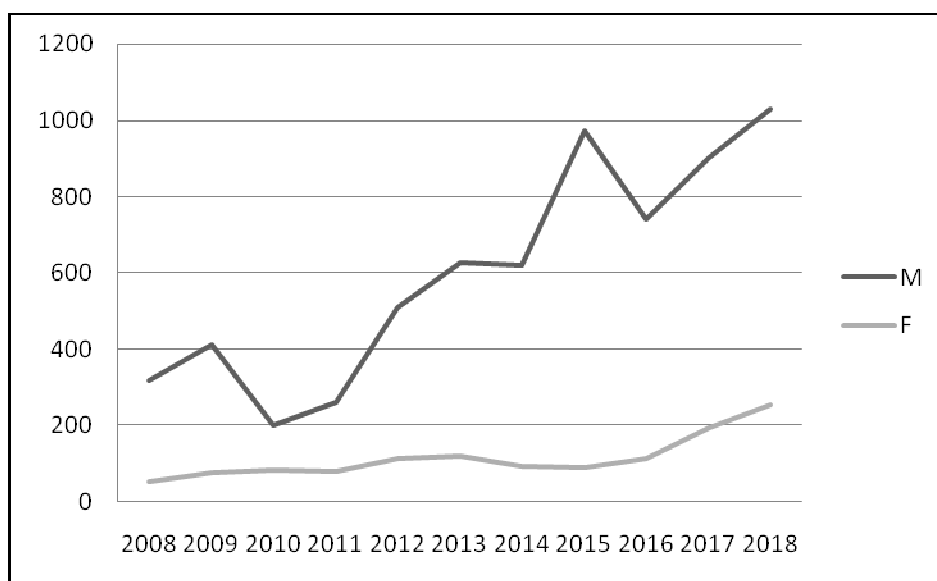
I richiedenti asilo e rifugiati¹⁰ che nel 2018 hanno dichiarato la disponibilità al lavoro sul portale ANPAL o presso i Cpi della Città metropolitana di Torino è stato di 1.285 unità. Gli uomini sono 1.030 e le donne 255, queste ultime rappresentano il 19,8% del totale.

Tab. 9 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2018 – Suddivisione per motivo permesso di soggiorno – Banche dati Cpi*

Motivo del permesso di soggiorno	F	M	Totale complessivo
Asilo politico	58	157	215
Minore età	-	14	14
Motivi umanitari art. 11 lettera c-ter	29	145	174
Motivi umanitari art. 18 d.l. 286/98	9	26	35
Motivi umanitari l.31/07/2005 nr.155	14	37	51
Protezione sussidiaria art. 17 d.lgs. 251	21	89	110
Rich. Asilo politico-attività lavorativa	124	562	686
<i>Totale</i>	<i>255</i>	<i>1030</i>	<i>1285</i>

Tenendo conto di quanto dichiarato in premessa sulla difficile comparazione dei dati con gli anni precedenti, soprattutto dovuta alla DID on-line, e considerando che la maggioranza delle dichiarazioni di disponibilità al lavoro avviene attraverso l'iscrizione intermediata presso i Cpi, si può constatare che il trend degli iscritti nel 2018 è in aumento rispetto all'anno precedente di circa il 17% (Graf. 4).

Graf. 4 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati - Serie storica 2008-2018 Banche dati Cpi*



⁹ IRES, *Relazione annuale 2019, Verso un Piemonte più sostenibile*

¹⁰ Per brevità si considerano genericamente rifugiati le persone con permesso di soggiorno per asilo politico, protezione sussidiaria e motivi umanitari

L'incremento riguarda sia le banche dati del Cpi di Torino sia della provincia; i CPI di fuori Torino hanno visto negli anni un costante aumento di iscrizioni di richiedenti asilo e rifugiati, fino a rappresentare quasi la metà del totale. (Tab. 10).

Tab.10 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati 2018 - Suddivisione per Cpi*

Centri per l'Impiego	Totale
Chieri	38
Chivasso	54
Ciriè	74
Cuorgné	32
Ivrea	87
Moncalieri	52
Orbassano	51
Pinerolo	67
Rivoli	32
Settimo Torinese	34
Susa	40
Torino	669
Venaria	55
<i>Totale</i>	<i>1.285</i>

La suddivisione per nazionalità del flusso 2018 dei richiedenti asilo e dei rifugiati disponibili al lavoro indica al primo posto i nigeriani (23,4% di presenze), al secondo posto si confermano gli ivoriani, che insieme ai maliani, mantengono il trend positivo iniziato nel 2017. Da rilevare l'incremento degli iscritti senegalesi e dei ghanesi, che rispetto all'anno precedente vedono aumentare significativamente la presenza, che nel caso dei ghanesi supera il 50%; in controtendenza i somali che diminuiscono di oltre il 60% (Tab.11).

Tab.11 - *Flusso dei disponibili richiedenti asilo e rifugiati presso i Cpi anno 2018 - Nazionalità maggiormente rappresentate*

Nazionalità	Totale
Nigeriana	301
Ivoriana	108
Pachistana	106
Maliana	97
Senegalese	96
Ghanese	75
Gambiana	70
Guineana	67
Camerunense	37
Bangladese	35
Somala	29
Altre nazionalità	264
<i>Totale</i>	<i>1.285</i>

3. Progetti e servizi nei Centri per l'Impiego

Al fine di rendere più efficace l'accoglienza e l'accessibilità ai servizi e per migliorare gli interventi di politica attiva a favore dei migranti presenti nel suo territorio, i Cpi hanno da tempo incentivato lo sviluppo di azioni per potenziarne l'occupabilità e l'inserimento lavorativo.

Gli stranieri, al pari degli utenti italiani, usufruiscono di interventi di politica attiva, finalizzati al miglioramento dell'occupabilità e all'inserimento lavorativo, oltre che di sportelli specifici (Alte Professionalità per le qualifiche elevate, Eures per i comunitari, Sportello Assistenza Familiare per il lavoro di cura, Collocamento mirato rivolto ai disabili, ecc.), o misure specifiche per i giovani ("Garanzia Giovani").

La Rete dei Referenti per l'Immigrazione, attiva nei Cpi provinciali dal 2005 e recentemente allargata a tutti i Cpi regionali, è composta da operatori con specifica competenza professionale che rappresentano un riferimento informativo e normativo per colleghi ed utenti. I Referenti partecipano periodicamente a percorsi di aggiornamento professionale in materia di immigrazione, in particolare sulle modifiche normative; inoltre sono iscritti al Forum dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione e sul diritto d'asilo¹¹.

3.1 Il progetto *FORWORK - Fostering Opportunities of Refugee WORKers*

Il progetto, finanziato dalla Commissione Europea, DG Employment, Social Affairs and Inclusion nell'ambito del programma EASI – PROGRESS, vede come Capofila l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), nel Partenariato l'Agenzia Piemonte Lavoro e altri sei partner: per l'Italia Fondazione Rodolfo De Benedetti, ITC-ILO, Inforcoop e Exar Solutions e per l'Albania Adriapol e AKAFP. Inoltre sono coinvolte quattro organizzazioni associate, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Interno, la Regione Piemonte e la Prefettura di Torino.

Il Progetto, che ha durata triennale, dal 2018 al 2020, è finalizzato all'inclusione socio-lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati accolti nei centri di accoglienza.

Per l'Italia le attività si realizzano nel territorio della Regione Piemonte, identificata dal Ministero quale area pilota per sperimentare l'attivazione di percorsi personalizzati di inclusione socio-lavorativa, finalizzati a migliorare l'occupabilità e favorire l'inserimento lavorativo dei migranti. I beneficiari sono selezionati nei centri di accoglienza regionali, in collaborazione con le Prefetture provinciali.

Ai fini della valutazione dell'impatto del progetto, vengono coinvolti circa 1.200 migranti, tra i quali viene selezionato, in modo casuale, il gruppo dei 600 beneficiari che partecipa a tutte le attività del progetto e il gruppo di controllo che partecipa solo alle attività iniziali di presa in carico. Per entrambi i gruppi, è prevista la somministrazione di un'intervista strutturata, la verifica dell'iscrizione ai Cpi regionali e al Sistema informativo dei servizi regionali per l'impiego - SILP- e la firma del "Patto di Servizio Personalizzato"¹².

Per il gruppo dei beneficiari sono previste le seguenti attività di progetto:

- Servizi di "Job Mentorship" finalizzati all'orientamento, accompagnamento e tutoraggio personalizzato dei beneficiari durante tutta la durata del progetto, con il supporto dei mediatori interculturali e la supervisione dei referenti immigrazione dei Cpi. Le azioni previste riguardano:

¹¹ <http://www.piemonteimmigrazione.it/>

¹² Il Patto di Servizio Personalizzato è il patto che il soggetto in stato di disoccupazione stipula presso ai centri per l'impiego e definisce il percorso delle misure di politica attiva del lavoro per l'inserimento nel mercato del lavoro (<https://www.anpal.gov.it/cittadini/servizi/dichiarazione-di-disponibilita-al-lavoro>).

- l'utilizzo di "EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals", strumento interattivo e plurilingue della Commissione Europea, finalizzato all'identificazione delle competenze pregresse dei beneficiari, formative e professionali;
- piano di Azioni Individuale condiviso e concordato tra beneficiario e job mentor, definito a seguito della valutazione del fabbisogno individuale in termini di formazione, orientamento e servizi territoriali disponibili;
- supporto al beneficiario nella stesura del Curriculum Vitae.
- Servizio di valorizzazione ed emersione delle competenze del beneficiario, con incontri di gruppo finalizzati ad incrementare motivazione personale, autostima e aspirazioni, tramite l'utilizzo della metodologia della "Reconnaissance des acquis";
- Attivazione di corsi brevi di formazione civica e rafforzamento delle competenze linguistiche legate all'ambito lavorativo e realizzazione di laboratori professionali brevi e flessibili, creati su misura rispetto alla domanda proveniente dal mercato del lavoro locale;
- Servizi di placement personalizzato realizzati da job coach.

3.2 Il progetto PRIMA PRogetto per l'Integrazione lavorativa dei MigrAnti – Pensare Prima al Dopo

Il progetto, finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020, vede come Capofila la Regione Piemonte in partenariato con l'Agenzia Piemonte Lavoro e IRES Piemonte, e con il supporto di UNCHR come organizzazione associata.

Il Progetto, con durata da luglio 2018 a dicembre 2020, ha l'obiettivo di favorire l'inclusione socio-lavorativa delle cittadine e dei cittadini dei paesi terzi affrontando i bisogni specifici e dedicando un'attenzione particolare a chi si trova in situazioni di svantaggio. Le attività, realizzate all'interno di tutti i Cpi regionali, hanno anche la finalità di rafforzarne i servizi, favorendo l'accesso alle politiche attive del lavoro da parte dei cittadini/e stranieri, arricchendo il loro bagaglio di competenze e opportunità. Per tale scopo sono stati incaricati, dall'Agenzia Piemonte Lavoro, 15 case manager e 10 mediatori interculturali.

Le attività principali riguardano:

- Percorsi di profilazione innovativi delle conoscenze, competenze e abilità possedute dai destinatari attraverso l'utilizzo dello strumento "EU Skills Profile Tool for Third Country Nationals" per la rilevazione delle competenze e abilità possedute;
- Percorsi di certificazione di individuazione e validazione delle competenze formali e non formali, accompagnamento al riconoscimento dei titoli di studio e organizzazione di laboratori professionali brevi e personalizzati;
- Coinvolgimento delle imprese del territorio attraverso un'attività di sensibilizzazione e rilevazione dei fabbisogni occupazionali, al fine di favorire l'incontro domanda e offerta di lavoro per persone che hanno minore accesso a reti sociali per trovare opportunità di lavoro.

3.3 Il Progetto MENTOR: Mediterranean Network for Training Orientation to Regular Migration

Il progetto MENTOR, finanziato dall'ICMPD (International Centre for Migration Policy Development), ha avuto l'obiettivo di contribuire al miglioramento degli schemi di migrazione temporanea e circolare per i giovani tra l'Italia, il Marocco e la Tunisia, tramite la sperimentazione di tirocini professionali per i cittadini non comunitari residenti all'estero, previsti dall'art. 27 della legge italiana sull'immigrazione.

Il progetto, che è stato realizzato tra giugno 2017 e ottobre 2018, ha visto come Capofila il Comune di Milano e nel partenariato Città di Torino, Agenzia Piemonte Lavoro, Anolf Piemonte e Celav. I Paesi destinatari dell'azione sono stati il Marocco (Regione di Beni

Méllal - Khenifra, e in particolare le Province di Khouribga, Fquih Ben Salah e Beni Mellal) e la Tunisia (Regione del Grand Tunis).

Gli obiettivi specifici dell'azione erano di rafforzare la cooperazione tra servizi per la formazione, l'occupazione e la gioventù in Italia (città di Milano e Torino), Marocco (città di Beni Mellal, Khouribga e Fquih Ben Salah) e Tunisia (città di Tunisi); migliorare le competenze degli operatori per la gioventù e per il lavoro dei territori coinvolti per promuovere la migrazione circolare e temporanea dei giovani; aumentare le informazioni dei cittadini tunisini e marocchini sulla migrazione legale circolare e temporanea verso l'Italia e l'UE e accrescere l'accesso al mercato del lavoro dei giovani tunisini e marocchini nei loro paesi d'origine a seguito di opportunità di formazione in Italia, nello specifico a Torino e a Milano.

Le attività principali sono state:

- Campagne di sensibilizzazione e di informazione per i giovani in Tunisia e in Marocco sulle migrazioni temporanee e circolari;
- Selezione di giovani candidati in Marocco e in Tunisia e ricerca di aziende a Torino e a Milano disponibili ad ospitare i tirocinanti;
- Realizzazione di tirocini professionali, previsti dall' art.27 del D.Lgs. 286/1998, Testo Unico sull'immigrazione, con una formazione pre-partenza dedicata all'apprendimento della lingua italiana;
- Mentoring post-tirocinio a supporto dei progetti personali di attività imprenditoriale o di ricerca attiva di un impiego nel Paese d'origine;
- Pubblicazione di linee guida e raccomandazioni utili per la realizzazione o il miglioramento delle procedure per l'attivazione di tirocini professionali in Italia/UE, con un'attenzione alla migrazione circolare e allo sviluppo locale.

Focus “Cittadini stranieri e fragilità”: la presenza nelle banche dati dei Cpi ¹³

I Centri per l’Impiego sono da tempo impegnati in politiche di inclusione dei migranti, il cui accesso al lavoro risulta spesso difficoltoso. Due categorie, in particolare, risultano maggiormente fragili nel processo di inserimento lavorativo, i disabili e i minori stranieri non accompagnati.

La presenza degli stranieri nel Collocamento mirato

In tema di fragilità, focus del presente Osservatorio, si possono analizzare i dati provenienti dalla Banca dati del Collocamento obbligatorio per disabili. La legge n. 68 del 1999 di riforma del collocamento dei disabili, ha introdotto il principio del "collocamento mirato". Lo scopo è promuovere l’inserimento lavorativo dei disabili in impieghi compatibili con le proprie condizioni di salute e capacità lavorative e a soddisfare l’esigenza delle aziende di un inserimento proficuo nella propria organizzazione produttiva. Accanto al sostegno al disabile, la legge n.68 del 1999 prevede per le aziende soggette agli obblighi occupazionali (datori di lavoro pubblici e privati che occupano almeno 15 dipendenti) la possibilità di stipulare convenzioni con i Cpi (art. 11 L. 68/99) per programmare gli inserimenti delle persone con disabilità iscritte nelle liste.

Tra gli iscritti nella banca dati del Collocamento obbligatorio dei Cpi piemontesi nel 2018, vi sono 453 stranieri, in maggioranza non comunitari (269) contro i 184 comunitari: nella sola provincia di Torino gli iscritti sono 263 (133 non comunitari e 130 comunitari), seguita dalla provincia di Cuneo con 68 iscritti (47 non comunitari e 21 comunitari) e Alessandria 51 (38 non comunitari e 13 comunitari).

Analizzando i dati dei Cpi metropolitani (Tab. 1), tra gli iscritti non comunitari c’è una leggera predominanza maschile (144 uomini e 125 donne), mentre tra i comunitari vi è una maggioranza femminile (104 donne e 80 uomini).

Per quanto riguarda la nazionalità di origine, in linea con i dati analizzati nei precedenti paragrafi, anche in questo caso fra i comunitari ha il primato la Romania, con quasi la totalità degli iscritti (167); mentre tra i non comunitari, la prima nazionalità è quella marocchina (89) seguita da quella albanese (51) e nigeriana (15).

Tab. 1 - *Flusso iscritti stranieri al Collocamento mirato anno 2018 – Suddivisione per genere e Cpi*

Centri per l’Impiego	Comunitari			Non comunitari			Totale complessivo
	F	M	Totale	F	M	Totale	
Chieri	1	1	2	1	6	7	9
Chivasso	1		1	4	2	6	7
Ciriè	1		1	2	3	5	6
Cuorgné	1	2	3				3
Ivrea	4	1	5	1	2	3	8
Moncalieri	6	3	9	5	10	15	24
Orbassano	1		1	3	2	5	6
Pinerolo		4	4	1	3	4	8
Rivoli	2		2	2	2	4	6
Settimo T.se				5	1	6	6
Susa		2	2		2	2	4
Torino	44	58	102	46	24	70	172
Venaria	1		1		3	3	4
<i>Totale</i>	<i>62</i>	<i>71</i>	<i>133</i>	<i>70</i>	<i>60</i>	<i>130</i>	<i>263</i>

¹³ Il presente focus è stato redatto da Miranda Andreatta, Mauro Ferrarese e Roberto Piatti

Per quanto riguarda l'età degli iscritti stranieri al Collocamento mirato, la Tabella 2 mostra che gli over 40 anni rappresentano la maggioranza.

Tab. 2 - *Flusso iscritti stranieri al Collocamento mirato anno 2018 – Suddivisione per età*

Classe di età	F	M	Totale complessivo
15-25 anni	9	10	19
26-39 anni	31	32	63
40-49 anni	48	36	84
oltre 49 anni	44	53	97
<i>Totale complessivo</i>	<i>132</i>	<i>131</i>	<i>263</i>

La presenza dei minori stranieri non accompagnati nelle banche dati dei Cpi

I minori stranieri non accompagnati in Piemonte, di cui all'art. 2 della L. 47/2017, al 28 febbraio 2019, sono 376, il 3% circa del totale dei presenti in Italia (Dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali).

In generale, i minori possono iscriversi al Cpi e lavorare se hanno almeno 16 anni di età, hanno assolto l'obbligo scolastico (10 anni di frequenza) e sono accompagnati da un genitore o un tutore; i non comunitari devono possedere un permesso di soggiorno per minore età, motivi familiari o richiesta asilo politico.

I minori stranieri non accompagnati hanno difficoltà a provare l'assolvimento dell'obbligo scolastico; per permettere a tale target, particolarmente vulnerabile, di usufruire di tutte le opportunità di inclusione socio-lavorativa, APL e Regione Piemonte hanno concordato una modalità di iscrizione al Cpi per coloro che abbiano compiuto 16 anni di età e che si trovino nell'impossibilità di dimostrare, con materiale documentale, l'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Tale iscrizione potrà avvenire ad opera di un Cpi a seguito di specifica e motivata richiesta da parte di un Comune o Ente gestore delle funzioni socio- assistenziali, tutore del minore, nella quale dovrà anche essere indicato l'educatore, operatore o tutore volontario che accompagnerà il minore. In merito alla valutazione di occupabilità, il minore verrà iscritto nella categoria (tra quelle proposte dal sistema) "Attività di base" che gli consentirà di essere inserito in corsi di formazione professionale o essere avviato in tirocini di inclusione o ad un contratto di apprendistato di primo livello. Tale iscrizione non consentirà, quindi, l'avviamento al lavoro con la sola eccezione del contratto di apprendistato di primo livello.

Agli inizi del 2019, i minori stranieri non accompagnati, iscritti ai Cpi del territorio metropolitano, sono 36, tutti di genere maschile e provenienti principalmente da Albania e Egitto. Il 75% è iscritto nei Cpi della Città di Torino.

**Le qualifiche professionali più richieste negli avviamenti del 2018
sul territorio della provincia di Torino**

a cura di Roberto Piatti

1. Premessa

L'analisi, tratta dall'universo delle imprese che operano sul territorio della Provincia di Torino verte sul Silp (Sistema informativo Lavoro del Piemonte), un sistema centralizzato a livello regionale che gestisce un database contenente informazioni sul lavoro: è l'archivio dei Centri per l'Impiego del Piemonte dove vengono raccolte le comunicazioni obbligatorie delle assunzioni; produce dati amministrativi in tempo reale ricorrendo ad una classificazione dei settori produttivi (Ateco) e delle qualifiche (CL01).

Dall'archivio è quindi possibile estrarre informazioni relative all'attività dei Centri per l'Impiego e in particolare alla presa in carico dei lavoratori disoccupati e ad una parte dei servizi loro offerti; la parte più corposa è rappresentata dall'archivio dei rapporti di lavoro riguardanti le imprese ed i lavoratori della Regione Piemonte.

Ogni qualvolta un'impresa procede all'assunzione di un lavoratore, questa è tenuta a darne comunicazione al Centro per l'Impiego di riferimento (questo sistema alimenta direttamente Silp); per ogni avviamento è quindi possibile conoscere le caratteristiche principali del rapporto di lavoro (data inizio e fine, qualifica, attività economica, dati anagrafici).

Oggetto dell'analisi saranno le qualifiche professionali a livello delle 4 digit della Classificazione Istat 2011 e che ritroviamo in Silp.

In pratica vengono prese in esame le assunzioni (procedure di assunzione) che hanno visto coinvolti lavoratori stranieri osservate nell'archivio di cui sopra; in particolar modo si entrerà nel merito delle qualifiche professionali maggiormente richieste (percentuale di presenza di almeno l'1%) dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino.

L'analisi viene approfondita confrontando le assunzioni sia in riferimento alla tipologia di forma contrattuale (lavoro temporaneo e lavoro stabile) che alla tipologia di contratto proposto (somministrazione, lavoro domestico, apprendistato, occasionale, ecc.), al termine si osserverà la distribuzione nell'ambito dei macrosettori (agricoltura, industria, servizi); per ultimo verranno analizzate le 10 professioni maggiormente richieste.

2. Le assunzioni

Innanzitutto occorre fornire un quadro generale in merito alle assunzioni che si sono realizzate sul territorio della provincia di Torino nel 2018. Dalla tabella di seguito si può vedere come queste siano state complessivamente 400.197 di cui il 17,5% (70.144) riferito a stranieri in buona parte provenienti da paesi membri dell'Unione Europea (l'8,0% sul complessivo delle assunzioni, il 45,6% su quelle riferite agli stranieri).

Tab. 1 - *Le assunzioni complessive per area territoriale*

Area territoriale	v.a.	%
Italia	330.053	82,5
Europa UE	31.984	8,0
Africa	15.302	3,8
Americhe	8.010	2,0
Asia	7.671	1,9
Europa no UE	7.150	1,8
Oceania/Apolidi	27	0,0
<i>Totale</i>	<i>400.197</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

È importante precisare come il complesso delle assunzioni concretizzatesi sul territorio della provincia di Torino (70.144) e che andremo di seguito ad analizzare debbano essere ricondotte ad un numero di lavoratori minore rispetto alle assunzioni stesse (43.565), ciò sta ad indicare come uno stesso lavoratore nell'arco dell'anno di riferimento abbia stipulato più contratti di lavoro. La tabella successiva permette di osservare quale sia stato il numero reale degli stranieri coinvolti per area territoriale di riferimento raffrontato al numero di assunzioni.

Tab. 2 – *Gli stranieri coinvolti per area territoriale*

Area territoriale	Stranieri	%	Assunzioni	%
Europa UE	19.462	44,7	31.984	45,6
Africa	8.965	20,6	15.302	21,8
Asia	5.906	13,6	7.671	10,9
Americhe	4.649	10,7	8.010	11,4
Europa no UE	4.559	10,5	7.150	10,2
Oceania/Apolidi	24	0,1	27	0,0
<i>Totale</i>	<i>43.565</i>	<i>100,0</i>	<i>70.144</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Le prossime tabelle forniranno alcune indicazioni sulle caratteristiche dei lavoratori coinvolti nelle assunzioni di 2018.

Tab. 3 – Gli stranieri coinvolti: alcune caratteristiche

Genere	v.a	%
M	23.366	53,6
F	20.199	46,4
<i>Totale</i>	<i>43.565</i>	<i>100,0</i>
Classi di età	v.a	%
<25	6.557	15,1
25-34	12.637	29,0
35-49	17.029	39,1
50 e oltre	7.342	16,9
<i>Totale</i>	<i>43.565</i>	<i>100,0</i>
Nazionalità	v.a	%
Romena	17.811	40,9
Marocchina	4.350	10,0
Peruviana	2.407	5,5
Cinese	2.281	5,2
Albanese	2.182	5,0
Moldava	1.338	3,1
Egiziana	1.101	2,5
Nigeriana	937	2,2
Filippina	881	2,0
Bangladese	753	1,7
Pachistana	748	1,7
Brasiliana	536	1,2
Ecuadoregna	526	1,2
Senegalese	520	1,2
Ucraina	466	1,1
Indiana	439	1,0
<i>Totale >=1,0%</i>	<i>37.276</i>	<i>85,6</i>
<i>Totale <1,0%</i>	<i>6.289</i>	<i>14,4</i>
<i>Totale generale</i>	<i>43.565</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

3. Le qualifiche professionali

Iniziamo ora ad analizzare nell'ambito delle procedure di assunzione quali sono state le figure professionali più richieste dal mercato del lavoro nella Provincia di Torino. Tutte le qualifiche osservabili sono quelle che hanno raggiunto una percentuale di assunzione di almeno l'1%.

La tabella successiva permette di osservare l'andamento a livello generale indipendentemente dalla forma di assunzione o tipologia di contratto; vediamo che in assoluto la

qualifica più richiesta continua ad essere come negli anni passati quella dei “Addetti all’assistenza personale” (18,3%), seguita dai “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (6,1%) e via via dalle altre con percentuali che vanno progressivamente a decrescere.

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l’1% erano nel 2017 circa il 71% delle assunzioni totali (70% nel 2011, 72% nel 2012, 71% nel 2013/2014/2015/2016); nel 2018 le professioni sono 22 come nel 2017. Da rilevare rispetto al 2017 l’uscita della figura relativa i “Tecnici delle attività ricettive e professioni assimilate” e l’ingresso degli “Addetti alle consegne”.

Tab. 4 - *Le qualifiche maggiormente richieste*

Descrizione	v.a.	%	
Addetti all'assistenza personale	1.2830	18,3	
Collaboratori domestici e professioni assimilate	4.246	6,1	
Camerieri e professioni assimilate	3.407	4,9	
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2.930	4,2	
Manovali e personale non qualificato dell’edilizia civile e professioni assimilate	2.469	3,5	
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	2.379	3,4	
Cuochi in alberghi e ristoranti	2.140	3,1	
Commessi delle vendite al minuto	2.053	2,9	
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	2.019	2,9	
Braccianti agricoli	1.901	2,7	
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.633	2,3	
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.569	2,2	
Personale non qualificato addetto all’imballaggio e al magazzino	1.262	1,8	
Conducenti di mezzi pesanti e camion	1.151	1,6	
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.143	1,6	
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	1.017	1,4	
Baristi e professioni assimilate	990	1,4	
Addetti alla gestione dei magazzini e professioni assimilate	909	1,3	
Addetti alle consegne	819	1,2	
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	778	1,1	
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	754	1,1	
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	730	1,0	
	<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>49.129</i>	<i>70,0</i>
	<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>21.015</i>	<i>30,0</i>
	<i>Totale generale</i>	<i>70.144</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Anche tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato vediamo come le figure più richieste, confermando quanto verificato negli anni scorsi, siano sempre ed in maniera preponderante quelle degli “Addetti all’assistenza personale” (31,0%) e dei “Collaboratori domestici e professioni assimilate” (17,7%) seguite a distanza dai “Cuochi in alberghi e ristoranti” (4,1%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 77,4% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo indeterminato, circa il 2% in meno rispetto all'anno precedente.

Tab. 5 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo indeterminato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	6.293	31,0
Collaboratori domestici e professioni assimilate	3.600	17,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	835	4,1
Commessi delle vendite al minuto	706	3,5
Camerieri e professioni assimilate	559	2,8
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	538	2,7
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	452	2,2
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	417	2,1
Baristi e professioni assimilate	351	1,7
Addetti alle consegne	322	1,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	308	1,5
Muratori in pietra, mattoni, refrattari	247	1,2
Conducenti di mezzi pesanti e camion	239	1,2
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	226	1,1
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	213	1,1
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	206	1,0
Acconciatori	195	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	15.707	77,4
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	4.576	22,6
<i>Totale generale</i>	20.283	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tra le assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato prevalenza sempre degli "Addetti all'assistenza personale" (13,1%) seguiti dai "Camerieri e professioni assimilate" (5,7%).

Nel complesso le qualifiche con una percentuale di presenza di almeno l'1% rappresentano il 69,4% delle assunzioni con contratto di lavoro a tempo determinato; percentuale inferiore dell'1,4% rispetto all'anno precedente.

Tab. 6 - *Le qualifiche maggiormente richieste: contratto a tempo determinato*

Descrizione	v.a.	%
Addetti all'assistenza personale	6.537	13,1
Camerieri e professioni assimilate	2.848	5,7
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	2.758	5,5
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	1.931	3,9
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	1.927	3,9
Braccianti agricoli	1.866	3,7
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	1.602	3,2
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	1.407	2,8
Commessi delle vendite al minuto	1.347	2,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	1.305	2,6
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	1.261	2,5
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1.127	2,3
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	1.024	2,1
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	982	2,0
Conduttori di mezzi pesanti e camion	912	1,8
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	749	1,5
Collaboratori domestici e professioni assimilate	646	1,3
Baristi e professioni assimilate	639	1,3
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	591	1,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	572	1,1
Autisti di taxi, conduttori di automobili, furgoni e altri veicoli	563	1,1
Saldatori e tagliatori a fiamma	525	1,1
Personale non qualificato addetto alla pulizia nei servizi di alloggio e nelle navi	512	1,0
Addetti alle consegne	497	1,0
Conduttori di macchinari per la fabbricazione di articoli in plastica e assimilati	476	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	<i>34.604</i>	<i>69,4</i>
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	<i>15.257</i>	<i>30,6</i>
<i>Totale generale</i>	<i>49.861</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

La Tabella 7 evidenzia come si sono distribuite, nell'ambito dei macrosettori, le 22 qualifiche più richieste, nella sostanza le percentuali sono pressoché simili a quelle del 2017. Il maggior numero di procedure si concentra nell'ambito dei Servizi (53,1%), seguono l'Industria con il 24,2%, il Commercio con il 20,0% e l'Agricoltura con il 2,7%.

Nell'Agricoltura la figura maggiormente richiesta risulta essere quella dei "Braccianti agricoli" (91,4%), nell'Industria quella del "Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate" (15,0%), nel Commercio quelle dei "Camerieri e professioni assimilate" (23,3%) e nei Servizi gli "Addetti all'assistenza personale" (34,4%).

Nell'Agricoltura le qualifiche con una percentuale di assunzione pari o superiore all'1% rappresentano il 92,6% delle procedure, nell'Industria il 43,8%, nel Commercio l'83,2%, nei Servizi il 75,9%, tutte percentuali simili a quelle del 2017 tranne il Commercio dove si verifica un calo di circa il 4,0%.

Tab. 7 - Le qualifiche maggiormente richieste per macrosettore

Descrizione	AGRICOLTURA		INDUSTRIA		COMMERCIO		SERVIZI VARI/LAVORO DOMESTICO		TOTALE	
	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%	v.a	%
Addetti all'assistenza personale	0	0,0	19	0,1	10	0,1	12.801	34,4	12.830	18,3
Collaboratori domestici e professioni assimilate	1	0,1	9	0,1	46	0,3	4.190	11,2	4.246	6,1
Camerieri e professioni assimilate	0	0,0	2	0,0	3.262	23,3	143	0,4	3.407	4,9
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	0	0,0	2.544	15,0	101	0,7	285	0,8	2.930	4,2
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	0	0,0	2.390	14,1	15	0,1	64	0,2	2.469	3,5
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	0	0,0	470	2,8	251	1,8	1.658	4,5	2.379	3,4
Cuochi in alberghi e ristoranti	0	0,0	9	0,1	2.066	14,7	65	0,2	2.140	3,1
Commessi delle vendite al minuto	2	0,1	75	0,4	1.885	13,5	91	0,2	2.053	2,9
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi	0	0,0	82	0,5	216	1,5	1.721	4,6	2.019	2,9
Braccianti agricoli	1.725	91,4	10	0,1	17	0,1	149	0,4	1.901	2,7
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	0	0,0	6	0,0	1.567	11,2	60	0,2	1.633	2,3
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	2	0,1	96	0,6	103	0,7	1.368	3,7	1.569	2,2
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	1	0,1	327	1,9	165	1,2	769	2,1	1.262	1,8
Conducenti di mezzi pesanti e camion	0	0,0	81	0,5	22	0,2	1.048	2,8	1.151	1,6
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1.143	3,1	1.143	1,6
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	0	0,0	427	2,5	14	0,1	576	1,5	1.017	1,4
Baristi e professioni assimilate	0	0,0	7	0,0	883	6,3	100	0,3	990	1,4
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	1	0,1	135	0,8	188	1,3	585	1,6	909	1,3
Addetti alle consegne	1	0,1	9	0,1	67	0,5	742	2,0	819	1,2
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	0	0,0	29	0,2	725	5,2	24	0,1	778	1,1
Autisti di taxi, conducenti di automobili, furgoni e altri veicoli	15	0,8	42	0,2	33	0,2	664	1,8	754	1,1
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	0	0,0	684	4,0	20	0,1	26	0,1	730	1,0
<i>Totale 22 qualifiche >01,0%</i>	1.748	92,6	7.453	43,8	11.656	83,2	28.272	75,9	49.129	70,0
<i>Altre qualifiche tra 0,0% e 0,9%</i>	139	7,4	9.548	56,2	2.354	16,8	8.974	24,1	21.015	30,0
<i>Totale generale</i>	1.887	100,0	17.001	100,0	14.010	100,0	37.246	100,0	70.144	100,0
	2,7%		24,2%		20,0%		53,1%		100,0%	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORMIL

4. Le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste: tabelle descrittive

La tabella 8 evidenzia i profili socio anagrafici e lavorativi delle professioni prevalenti. Si osserva come, rispetto all'anno precedente, il genere che prevale è quello maschile (in 12 qualifiche su 22), la nazionalità preponderante come per gli anni precedenti è quella romena (prevale la Cinese solamente tra i "Cuochi in alberghi ristoranti"), l'età è ricompresa tra i 25 ed i 49 anni (15 professioni tra 35 e i 49 anni, 7 tra i 25 ed i 34 anni); la forma di contratto più utilizzata è quella a tempo determinato (indeterminato solo per i "Collaboratori domestici e professioni assimilate") ed il tipo di contratto applicato che prevale è quello di tipo subordinato TD (in 14 professioni) seguito dalla somministrazione (in 6 professioni) e dal lavoro domestico (in 2 professioni).

Le successive tabelle, dalla numero 9 alla 18, prendono in esame le 10 qualifiche professionali maggiormente richieste dal Mercato del Lavoro sul territorio della provincia di Torino; l'ordine delle tabelle è sequenziale a decorrere dalla più richiesta.

Per ogni qualifica si avrà modo di verificare la nazionalità maggiormente coinvolta e come questa si sia distribuita per genere, forma di contratto, fasce d'età; si potranno esaminare il tipo di contratto utilizzato, anche in questo caso con distribuzione per genere e forma di contratto.

L'esame delle schede consente di osservare le caratterizzazioni predominanti dal punto di vista socio anagrafico e lavorativo delle qualifiche.

Tab. 8 - *Profili socio anagrafici e lavorativi prevalenti*

Descrizione	Genere	Nazionalità	Classi d'età	Forma contratto	Tipo contratto
Addetti all'assistenza personale	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Lavoro domestico
Collaboratori domestici e professioni assimilate	F	Romena	35-49	T/I	Contratto Lavoro domestico
Camerieri e professioni assimilate	F	Romena	25-34	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Somministrazione
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Cuochi in alberghi e ristoranti	M	Cinese	25-34	T/D	Contratto Tempo Determinato
Commessi delle vendite al minuto	F	Romena	25-34	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Braccianti agricoli	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Personale non qualificato addetto all'imballaggio e al magazzino	M	Romena	25-34	T/D	Contratto Tempo Determinato
Conduuttori di mezzi pesanti e camion	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Somministrazione
Operai addetti a macchine confezionatrici di prodotti industriali	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Somministrazione
Baristi e professioni assimilate	F	Romena	25-34	T/D	Contratto Tempo Determinato
Addetti alla gestione dei magazzini e e professioni assimilate	M	Romena	25-34	T/D	Contratto Somministrazione
Addetti alle consegne	M	Romena	25-34	T/D	Contratto Tempo Determinato
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	F	Romena	35-49	T/D	Contratto Somministrazione
Autisti di taxi, conduuttori di automobili, furgoni e altri veicoli	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Tempo Determinato
Attrezzisti di macchine utensili e professioni assimilate	M	Romena	35-49	T/D	Contratto Somministrazione

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 9 - Addetti all'assistenza personale

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classe di età				Totale		
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre	V.A.	%	
	F	M	F	M							
Romena	256	45	1.602	47	63	362	1.007	518	1.950	45,9	
Filippina	54	20	327	93	10	61	267	156	494	11,6	
Peruviana	48	5	301	41	19	71	202	103	395	9,3	
Marocchina	39	8	180	59	13	74	154	45	286	6,7	
Moldava	22	4	210	12	6	44	114	84	248	5,8	
Albanese	15	3	106	10	7	46	60	21	134	3,2	
Nigeriana	14	3	52	27	8	36	41	11	96	2,3	
Brasiliana	12	0	51	4	2	13	39	13	67	1,6	
Ecuadoregna	10	1	52	4	6	9	37	15	67	1,6	
Ucraina	10	0	47	3	3	9	30	18	60	1,4	
Cinese	7	1	35	12	2	7	26	20	55	1,3	
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	487	90	2.963	312	139	732	1.977	1.004	3.852	90,7	
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	40	29	203	122	29	123	176	66	394	9,3	
<i>Totale generale</i>	527	119	3.166	434	168	855	2.153	1.070	4.246	100,0	

Segue Tab. 9 - Addetti all'assistenza personale

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo			Lavoro stabile				
	F	M	M	F	M	M		
Contratto Lavoro Domestico	429	108	433	3.150	433	4.120	97,0	
Contratti di Somministrazione	37	3	0	0	0	40	0,9	
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	52	6	0	0	0	58	1,4	
Collaborazione coordinata e continuativa	3	2	0	0	0	5	0,1	
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	1	16	1	17	0,4	
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	2	0	0	0	0	2	0,0	
Lavoro Intermittente	4	0	0	0	0	4	0,1	
Apprendistato	0	0	0	0	0	0	0,0	
<i>Totali</i>	527	119	434	3.166	434	4.246	100,0	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 10 – Collaboratori domestici e professioni assimilate

Cittadinanza	Forma Lavoro				Classe di età				v.a.	%
	Lavoro Temporaneo		Lavoro Stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	269	40	1.572	55	75	419	1.018	424	1.936	42,7
Filippina	49	18	310	86	6	69	256	132	463	10,2
Peruviana	55	9	336	45	19	98	222	106	445	9,8
Marocchina	32	11	188	81	15	105	159	33	312	6,9
Moldava	28	2	231	10	8	63	150	50	271	6,0
Albanese	25	3	139	20	15	60	86	26	187	4,1
Cinese	10	2	66	36	2	24	54	34	114	2,5
Nigeriana	8	8	43	42	7	55	38	1	101	2,2
Ecuadoregna	9	1	67	9	7	15	48	16	86	1,9
Brasiliana	12	0	60	6	1	17	39	21	78	1,7
Ucraina	5	0	42	4	3	8	19	21	51	1,1
Egiziana	0	5	3	38	9	22	13	2	46	1,0
<i>Totale qualifiche >=1,0%</i>	502	99	3.057	432	167	955	2.102	866	4.090	90,1
<i>Totale qualifiche <1,0%</i>	48	26	239	135	35	150	182	81	448	9,9
<i>Totale generale</i>	550	125	3.296	567	202	1.105	2.284	947	4.538	100,0

Segue Tab. 10 - Collaboratori domestici e professioni assimilate

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo			Lavoro stabile				
	F	M	M	F	M	M		
Contratti di Somministrazione	52	2	2	2	0	0	56	1,2
Contratto Lavoro Domestico	449	120	120	3.285	566	566	4.420	97,4
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	0	9	1	1	10	0,2
Collaborazione coordinata e continuativa	4	0	0	0	0	0	4	0,1
Lavoro Intermittente	3	0	0	0	0	0	3	0,1
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	40	3	3	0	0	0	43	0,9
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	2	0	0	0	0	0	2	0,0
<i>Totali</i>	550	125	125	3.296	567	567	4.538	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 11 - Camerieri e professioni assimilate

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	712	331	115	29	331	546	271	39	1.187	34,8
Cinese	90	43	117	59	117	129	56	7	309	9,1
Albanese	167	42	19	15	85	89	67	2	243	7,1
Marocchina	88	95	16	13	69	100	40	3	212	6,2
Bangladese	3	172	0	8	46	128	9	0	183	5,4
Peruviana	96	33	8	2	45	64	30	0	139	4,1
Filippina	34	34	13	12	61	23	9	0	93	2,7
Cubana	71	14	2	2	7	29	51	2	89	2,6
Moldava	54	18	14	1	42	17	27	1	87	2,6
Brasiliana	36	27	9	4	23	28	21	4	76	2,2
Egiziana	6	32	1	13	28	12	12	0	52	1,5
Ucraina	33	12	6	1	21	25	6	0	52	1,5
Colombiana	26	10	1	1	19	17	2	0	38	1,1
Bielorussa	4	30	0	0	32	2	0	0	34	1,0
Ecuadoregna	16	14	2	2	10	14	9	1	34	1,0
Pachistana	0	25	0	9	20	12	2	0	34	1,0
Presenza >= 1%	1.436	932	323	171	956	1.235	612	59	2.862	84,0
Presenza < 1%	245	235	35	30	178	244	96	27	545	16,0
Totali	1.681	1.167	358	201	1.134	1.479	708	86	3.407	100,0

Segue Tab. 11 - Camerieri e professioni assimilate

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo			Lavoro stabile				
	F	M	M	F	M	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	836	574	0	0	0	0	1.410	41,4
Contratti di Somministrazione	521	401	0	0	0	0	922	27,1
Lavoro Intermittente	296	173	15	50	7	64	526	15,4
Apprendistato	15	15	4	80	0	17	174	5,1
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	13	0	0	0	0	0	17	0,5
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	0	228	130	358	358	10,5
Totale	1.681	1.167	201	358	201	201	3.407	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORMIL

Tab. 12 – *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	1	1.126	0	250	82	330	745	220	1.377	55,8
Marocchina	0	240	0	78	9	41	204	64	318	12,9
Albanese	0	160	0	71	31	57	110	33	231	9,4
Egiziana	0	102	0	61	31	50	75	7	163	6,6
Tunisina	0	127	0	25	3	28	95	26	152	6,2
<i>Presenza >= 1%</i>	<i>1</i>	<i>1.755</i>	<i>0</i>	<i>485</i>	<i>156</i>	<i>506</i>	<i>1.229</i>	<i>350</i>	<i>2.241</i>	<i>90,8</i>
<i>Presenza < 1%</i>	<i>0</i>	<i>175</i>	<i>0</i>	<i>53</i>	<i>22</i>	<i>38</i>	<i>116</i>	<i>52</i>	<i>228</i>	<i>9,2</i>
<i>Totali</i>	<i>1</i>	<i>1.930</i>	<i>0</i>	<i>538</i>	<i>178</i>	<i>544</i>	<i>1.345</i>	<i>402</i>	<i>2.469</i>	<i>100,0</i>

Segue Tab. 12 - *Personale non qualificato delle attività industriali e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo			Lavoro stabile				
	F	M		F	M			
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	1	1.827		0	0	0	1.828	74,0
Contratti di Somministrazione	0	82		0	0	0	82	3,3
Lavoro Intermittente	0	11		0	0	0	11	0,4
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	6		0	0	0	6	0,2
Collaborazione coordinata e continuativa	0	4		0	0	0	4	0,2
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0		0	521	17	521	21,1
Apprendistato	0	0		0	0	0	0	0,7
<i>Totali</i>	<i>1</i>	<i>1.930</i>		<i>0</i>	<i>538</i>	<i>0</i>	<i>2.469</i>	<i>100,0</i>

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORMML

Tab. 13 - *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	2	1.198	0	316	88	364	877	187	1.516	60,0
Marocchina	0	205	0	65	2	41	180	47	270	10,7
Albanese	0	169	0	67	17	68	117	34	236	9,3
Egiziana	0	114	0	48	19	55	79	9	162	6,4
Tunisina	0	105	0	21	4	26	83	13	126	5,0
Moldava	0	58	0	19	7	14	41	15	77	3,0
<i>Presenza >= 1%</i>	2	1.849	0	536	137	568	1.377	305	2.387	94,5
<i>Presenza < 1%</i>	1	96	0	43	18	28	71	23	140	5,5
<i>Totali</i>	3	1.945	0	579	155	596	1.448	328	2.527	100,0

Segue Tab. 13 - *Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile			
	F	M	F	M		
Collaborazione coordinata e continuativa	0	9	0	0	9	0,4
Contratti di Somministrazione	3	107	0	0	110	4,4
Lavoro Intermittente	0	13	0	0	13	0,5
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	0	1.813	0	0	1.813	71,7
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	3	0	0	3	0,1
Apprendistato	0	0	0	21	21	0,8
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	0	558	558	22,1
<i>Totali</i>	3	1.945	0	579	2.527	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 14 – Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	106	660	15	102	217	266	286	114	883	37,1
Marocchina	11	288	3	101	53	97	209	44	403	16,9
Egiziana	0	128	0	52	32	47	94	7	180	7,6
Peruviana	4	110	11	22	20	57	59	11	147	6,2
Nigeriana	4	79	4	19	9	38	53	6	106	4,5
Francese	0	89	0	0	0	1	88	0	89	3,7
Senegalese	3	58	0	17	15	16	41	6	78	3,3
Albanese	8	46	3	16	23	27	16	7	73	3,1
Moldava	4	55	1	5	7	36	17	5	65	2,7
Ivoriata	0	30	0	6	20	11	3	2	36	1,5
Tunisina	0	25	0	2	2	10	13	2	27	1,1
Ghanese	0	16	0	7	8	5	9	1	23	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	140	1.584	37	349	406	611	888	205	2.110	88,7
<i>Presenza < 1%</i>	24	179	14	52	77	98	81	13	269	11,3
<i>Totali</i>	164	1.763	51	401	483	709	969	218	2.379	100,0

Segue Tab. 14 - Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a		%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		F	M	
	F	M	F	M			
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	62	893	0	0	955	0	40,1
Contratti di Somministrazione	97	749	0	3	849	3	35,7
Lavoro Intermittente	1	111	0	5	117	5	4,9
Apprendistato	4	9	0	22	35	22	1,5
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	0	1	0	0	1	0	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	51	371	422	371	17,7
<i>Totale</i>	164	1.763	51	401	2.379	401	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORMML

Tab. 15 - *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Cinese	5	252	12	348	130	201	224	62	617	28,8
Romena	104	111	33	22	69	102	84	15	270	12,6
Egiziana	1	128	2	93	40	87	78	19	224	10,5
Marocchina	22	73	14	37	17	65	54	10	146	6,8
Bangladese	0	76	0	41	37	49	31	0	117	5,5
Pachistana	0	78	0	29	27	60	18	2	107	5,0
Filippina	1	62	0	37	33	33	27	7	100	4,7
Albanese	11	46	9	18	18	34	22	10	84	3,9
Peruviana	4	49	1	18	16	31	25	0	72	3,4
Turca	0	21	0	29	24	18	8	0	50	2,3
Bulgara	0	33	0	0	0	33	0	0	33	1,5
Brasiliana	12	11	1	6	5	4	18	3	30	1,4
Moldava	11	7	3	3	11	5	5	3	24	1,1
<i>Presenza >= 1%</i>	171	947	75	681	427	722	594	131	1.874	87,6
<i>Presenza < 1%</i>	40	147	11	68	85	114	53	14	266	12,4
<i>Totali</i>	211	1.094	86	749	512	836	647	145	2.140	100,0

Segue Tab. 15 - *Cuochi in alberghi e ristoranti*

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo			Lavoro stabile				
	F	M	M	F	M	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	143	895	0	0	0	0	1.038	48,5
Contratti di Somministrazione	46	99	0	0	0	0	145	6,8
Lavoro Intermittente	18	88	3	5	5	114	185	8,6
Apprendistato	3	8	25	149	185	185	4	0,2
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	3	0	0	0	0	1	0,0
Collaborazione coordinata e continuativa	0	1	0	0	0	0	1	0,0
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	58	595	58	653	653	30,5
<i>Totale</i>	211	1.094	86	749	86	749	2.140	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORMML

Tab. 16 - *Commessi delle vendite al minuto*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	363	89	70	25	194	166	174	13	547	26,6
Cinese	95	69	161	104	98	144	142	45	429	20,9
Banglades	1	55	3	101	62	57	39	2	160	7,8
Marocchina	23	39	14	50	15	56	49	6	126	6,1
Albanese	79	25	5	7	26	54	34	2	116	5,7
Moldava	58	5	2	2	19	12	35	1	67	3,3
Egiziana	3	21	3	37	26	18	19	1	64	3,1
Ivoriata	1	63	0	0	3	58	3	0	64	3,1
Peruviana	33	14	5	3	16	34	5	0	55	2,7
Pachistana	0	30	0	18	7	30	11	0	48	2,3
Polacca	37	0	2	0	1	6	32	0	39	1,9
Nigeriana	5	21	3	9	4	23	11	0	38	1,9
Senegalese	1	13	0	10	11	11	2	0	24	1,2
<i>Presenza >= 1%</i>	699	444	268	366	482	669	556	70	1.777	86,6
<i>Presenza < 1%</i>	138	66	23	49	92	130	39	15	276	13,4
<i>Totali</i>	837	510	291	415	574	799	595	85	2.053	100,0

Segue Tab. 16 - *Commessi delle vendite al minuto*

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		F	M		
	F	M	F	M				
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	367	341	0	0	0	708	34,5	
Contratti di Somministrazione	390	137	3	0	0	530	25,8	
Lavoro Intermittente	42	14	3	1	1	60	2,9	
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	34	4	0	0	0	38	1,9	
Collaborazione coordinata e continuativa	3	14	0	0	0	17	0,8	
Apprendistato	1	0	59	55	115	175	8,5	
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	226	359	585	865	42,1	
<i>Totali</i>	837	510	291	415	837	2.053	100,0	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tab. 17 – *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	506	115	136	18	77	264	346	88	775	38,4
Marocchina	126	153	29	21	26	86	183	34	329	16,3
Albanese	69	20	26	4	14	36	46	23	119	5,9
Peruviana	48	44	10	6	19	20	57	12	108	5,3
Nigeriana	51	18	30	3	5	26	60	11	102	5,1
Filippina	26	42	7	9	5	8	53	18	84	4,2
Cinese	11	9	12	12	3	8	21	12	44	2,2
Moldava	22	8	7	1	8	8	20	2	38	1,9
Senegalese	9	26	1	0	3	7	22	4	36	1,8
Brasiliana	19	3	7	2	4	7	13	7	31	1,5
Ecuadoregna	16	8	5	2	4	5	18	4	31	1,5
Ucraina	16	3	4	1	3	4	10	7	24	1,2
Cingalese	5	15	0	2	2	11	7	2	22	1,1
Egiziana	5	12	0	3	1	7	12	0	20	1,0
<i>Presenza >= 1%</i>	929	476	274	84	174	497	868	224	1.763	87,3
<i>Presenza < 1%</i>	110	87	43	16	42	90	88	36	256	12,7
<i>Totali</i>	1.039	563	317	100	216	587	956	260	2.019	100,0

Segue Tab. 17 - *Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali*

Tipo contratto	Forma lavoro				v.a		%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		F	M	
	F	M	F	M			
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	563	338	0	0	901	44,6	
Contratti di Somministrazione	345	185	0	1	531	26,3	
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	111	27	0	0	138	6,8	
Lavoro Intermittente	19	11	1	0	31	1,5	
Collaborazione coordinata e continuativa	1	2	0	0	3	0,1	
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	311	96	407	20,2	
Apprendistato	0	0	5	3	8	0,4	
<i>Totali</i>	1.039	563	317	100	2019	100,0	

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORMML

Tab. 18 – *Braccianti agricoli*

Cittadinanza	Forma lavoro				Classi d'età				v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile		<25	25-34	35-49	50 e oltre		
	F	M	F	M						
Romena	152	672	1	10	108	227	357	143	835	43,9
Indiana	13	274	0	4	48	111	118	14	291	15,3
Albanese	17	104	0	8	24	32	36	37	129	6,8
Marocchina	11	69	0	3	5	18	48	12	83	4,4
Maliana	0	62	0	0	24	31	7	0	62	3,3
Cinese	46	11	0	0	0	3	24	30	57	3,0
Ivoriana	3	45	0	0	25	14	9	0	48	2,5
Nigeriana	4	38	0	1	11	23	9	0	43	2,3
Gambiana	0	36	0	0	19	17	0	0	36	1,9
Polacca	16	19	1	0	5	5	18	8	36	1,9
Egiziana	0	32	0	2	3	14	14	3	34	1,8
Senegalese	0	31	0	0	11	11	4	5	31	1,6
Camerunense	4	25	0	0	9	15	5	0	29	1,5
Moldava	1	23	0	2	1	8	11	6	26	1,4
Pachistana	0	23	0	0	5	11	7	0	23	1,2
<i>Presenza >= 1%</i>	267	1.464	2	30	298	540	667	258	1.763	92,7
<i>Presenza < 1%</i>	23	112	1	2	25	52	44	17	138	7,3
<i>Totali</i>	290	1.576	3	32	323	592	711	275	1.901	100,0

Segue Tab. 18 – *Braccianti agricoli*

Tipo contratto	Forma lavoro						v.a	%
	Lavoro temporaneo		Lavoro stabile					
	F	M	F	M	F	M		
Lavoro Subordinato TD (Tempo Determinato)	283	1.564	0	0	0	0	1.847	97,2
Lavoro Tempo Determinato per Sostituzione	1	3	0	0	0	0	4	0,2
Contratti di Somministrazione	0	1	0	0	0	0	1	0,1
Congiunto agricolo	6	8	0	0	0	0	14	0,7
Lavoro Subordinato TI (Tempo Indeterminato)	0	0	3	29	3	29	32	1,7
Apprendistato	0	0	0	0	0	3	3	0,2
<i>Totale</i>	290	1.576	3	32	3	32	1.901	100,0

Elaborazione Agenzia Piemonte Lavoro su dati ORML

Tutela e integrazione sociale di categorie particolarmente vulnerabili di migranti

A cura di Giuliana Turroni¹

Introduzione

Le competenze regionali in materia di immigrazione sono state stabilite, ancor prima della riforma del titolo V della Costituzione, dal Testo unico sull'immigrazione² e riguardano ambiti che vanno dall'assistenza sociale all'istruzione, dalla salute all'abitazione all'integrazione sociale.

La Regione Piemonte, secondo quanto previsto dalla legge regionale sull'immigrazione n. 64/1989, promuove iniziative affinché siano riconosciuti alle persone straniere e alle loro famiglie "tutti i diritti secondo i principi ispiratori della Costituzione italiana, nonché le libertà sancite dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e ne promuove l'integrazione in condizioni di pari opportunità nella società civile"³.

In particolare, gli interventi regionali per l'integrazione delle persone di origine straniera sono realizzati con fondi europei, statali e regionali e gestiti dalla Direzione Coesione sociale, dove operano due settori. Il Settore Politiche per le pari opportunità, diritti e inclusione si occupa del complesso delle misure per l'integrazione e l'accoglienza, mentre le questioni afferenti i minori stranieri sono di competenza del Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

Tra le numerose iniziative in campo, si è scelto di concentrare l'attenzione in questo capitolo su tre ambiti di intervento relativi a situazioni di particolare vulnerabilità: la tratta di esseri umani, i minori stranieri non accompagnati e le gravi forme di sfruttamento lavorativo nel settore agricolo. La delicatezza e la complessità delle condizioni di vita delle persone coinvolte sono ulteriormente accentuate quando le singole vulnerabilità si sommano, e non è un'eccezione che se ne presenti il caso, come ad esempio minori stranieri non accompagnati, che possono essere al contempo vittime di tratta e di sfruttamento sul lavoro.

Per una panoramica completa sul fenomeno migratorio, si rinvia al nuovo portale regionale dedicato, che fornisce dati aggiornati, analisi e ricerche, informazioni pratiche per vivere, studiare e lavorare in Italia, materiali relativi ai progetti in corso, notizie e segnalazioni di eventi⁴.

1. Vittime di tratta

- 1 Con la collaborazione di Manuela Ranghino (responsabile del Settore Politiche per le pari opportunità, diritti e inclusione), Antonella Caprioglio (responsabile del Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale), Barbara Bisset (funzionaria Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale).
- 2 Decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni.
- 3 Art. 1, legge regionale 15 novembre 1989, n. 64 "Interventi regionali a favore degli immigrati extracomunitari residenti in Piemonte".
- 4 Il nuovo portale regionale dedicato all'immigrazione www.piemonteimmigrazione.it, di cui si è dotata la Regione Piemonte, è gestito dall'Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto di asilo di IRES Piemonte. Lanciato a dicembre 2018 è un progetto co-finanziato attraverso il progetto Impact interazioni in Piemonte del Fondo europeo asilo, migrazione e integrazione di cui la Regione è capofila.

1.1. Definizione

La tratta di esseri umani è un grave crimine che consiste nell'abuso dei diritti fondamentali e della dignità di un individuo, commesso da criminali che sfruttano persone vulnerabili al solo scopo di ottenere un guadagno economico.

Consiste nel trasportare o trasferire illegalmente in uno Stato straniero una persona con l'inganno, con la violenza o con altro mezzo di coercizione al fine di sfruttarla sessualmente, oppure sul lavoro, o ancora per accattonaggio, per attività illecite, per matrimoni forzati o anche per l'espianto di organi.

La tratta colpisce vittime di tutti i generi ed età ed è spesso difficile da scoprire e investigare.

Va distinta dal favoreggiamento dell'immigrazione irregolare, dove invece la persona straniera si accorda con il trafficante, per esempio lo scafista, che dietro compenso organizza l'ingresso illegale in uno Stato straniero. Questo non esclude che, una volta giunta nel paese di destinazione, la persona non venga sottoposta a violenza e sfruttamento.

1.2. Dati

La tratta è un fenomeno sommerso in continua evoluzione e pertanto difficile da monitorare. Le nuove forme di schiavitù nel mondo sono finalizzate essenzialmente a prostituzione, lavoro forzato e traffico di organi. Secondo stime dell'Organizzazione internazionale del lavoro, le vittime sarebbero 40 milioni, di cui circa la metà donne adulte e circa un quarto minori, con netta prevalenza femminile tra questi ultimi⁵. Secondo la stessa fonte, i guadagni annuali dei trafficanti si aggirerebbero sui 150 miliardi di dollari all'anno.

Nell'Unione europea il 70% delle vittime e dei sospettati identificati sono cittadini dell'UE.

In Italia, diversamente dal resto d'Europa, la maggior parte delle vittime sono donne nigeriane: secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, circa l'80% delle donne e delle minori straniere non accompagnate arrivate via mare dalla Nigeria è costituito da potenziali vittime di tratta destinate allo sfruttamento sessuale. Questo spiega perché, in Piemonte, il 90% delle persone accolte in centri specializzati per l'assistenza alle vittime della tratta di esseri umani nel periodo 2014-2018 è costituito da donne nigeriane⁶.

Anche se non è possibile stabilire con precisione quante siano le persone trafficate presenti sul territorio, il dato relativo alle donne nigeriane può fornire una stima delle potenziali vittime. Secondo i più recenti dati a disposizione⁷, nel mese di maggio 2018, erano 704 le persone richiedenti asilo nigeriane ospitate nei Centri di accoglienza straordinaria (Cas) del Piemonte. Di queste, oltre il 58% risiedeva nell'area metropolitana di Torino, l'11,7 e l'11,2% rispettivamente nelle province di Asti e Cuneo e il 10,7% nella provincia di Alessandria. Il restante 8,5% era suddiviso tra le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

1.3. Protezione internazionale

Sebbene per molti anni i sistemi della protezione internazionale e dell'anti-tratta non abbiano comunicato, adottando procedure e modalità operative distinte, i due percorsi presentano ampi margini di interconnessione. Sulla base dell'applicazione della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status dei rifugiati, le vittime di tratta, se riconosciute tali, hanno diritto alla

5 International Labour Organization (Ilo), Walk Free Foundation, in collaboration with International Organization for Migration (Iom), *Global Estimates of Modern Slavery: Forced Labour and Forced Marriage*, Geneva 2017, https://www.ilo.org/global/publications/books/WCMS_575479/lang-en/index.htm.

6 Dati dell'Osservatorio nazionale sulla tratta, www.osservatoriointerventitratta.it/osservatorio.

7 Dati a cura dell'Osservatorio regionale sull'immigrazione e il diritto d'asilo di IRES Piemonte, www.piemonteimmigrazione.it/temi/vittime-tratta.

protezione internazionale nel Paese di approdo. Nel novembre 2016, l'Unhcr e la Commissione nazionale per il diritto d'asilo hanno approvato nuove Linee guida per le Commissioni territoriali riguardanti l'identificazione delle vittime di tratta tra i richiedenti protezione internazionale.

Nel periodo compreso tra gennaio 2014 e maggio 2018 sono state presentate in Piemonte 1.197 richieste di protezione internazionale da parte di donne nigeriane. La Commissione territoriale di Torino ha accolto circa il 34% delle domande, mentre nel 16% dei casi la procedura è stata sospesa in attesa della valutazione da parte di un ente anti-tratta⁸.

1.4. Interventi regionali

La Regione è impegnata da anni nelle politiche anti-tratta: già nel 2008 aveva avviato un progetto finalizzato a coordinare le azioni delle istituzioni pubbliche e delle organizzazioni anti-tratta a livello regionale (progetto "Piemonte in rete contro la tratta", concluso nel 2016). Le politiche e attività regionali a tutela delle vittime di tratta fanno capo al Settore Politiche per le pari opportunità, diritti e inclusione.

Nel 2018 la Regione è intervenuta attraverso due principali strumenti.

Il progetto "L'Anello forte. Rete anti-tratta del Piemonte e Valle d'Aosta", a valere su fondi del Dipartimento Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stato coordinato dalla Regione in qualità di capofila e gestito insieme agli Enti antitratta iscritti alla seconda sezione del registro ministeriale e Ires Piemonte, per il periodo 1 dicembre 2017 - 28 febbraio 2018.

Il progetto aveva come obiettivo l'emersione del fenomeno, l'assistenza e l'integrazione delle vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale, lavorativo e per accattonaggio. Sono state svolte attività di: tutela della salute, emersione e primo contatto (unità di strada, unità indoor, sportelli, postazione locale del numero verde nazionale, colloqui antitratta presso commissione territoriale, collaborazione con Cas e Sprar), protezione immediata e prima assistenza, seconda accoglienza, formazione e orientamento al lavoro, accoglienza di minori stranieri non accompagnati, azione pilota in collaborazione con l'assessorato alla sanità per formare una persona operatrice per ciascun dea (referenti rete antiviolenza) e alcuni referenti dei consultori sugli indicatori di tratta; è stata inoltre attivata una sezione tratta all'interno della forum di consulenza www.piemonteimmigrazione.it/forum.

Le persone beneficiarie degli interventi, realizzati nell'ambito del progetto "L'Anello forte" sull'intero territorio del Piemonte e della Valle d'Aosta, sono state⁹:

- 4.600 contatti (anche ripetuti) con le attività di emersione/primo contatto (unità di strada e sportelli);
- 652 persone singole (91% di genere femminile, 86% di nazionalità nigeriana) hanno beneficiato dei seguenti interventi:
 - 246 persone sono state prese in carico tramite un percorso personalizzato di affrancamento. Si trattava, per la totalità degli individui, di vittime di sfruttamento sessuale, alcune delle quali erano al contempo vittime di altre forme di sfruttamento.
 - 406 persone sono state sottoposte a una valutazione finalizzata all'identificazione di potenziali vittime.

Nell'ambito del Por Fse (Programma operativo regionale del Fondo sociale europeo) 2014-2020, la Regione ha inoltre gestito, insieme agli Enti antitratta iscritti alla seconda sezione del registro ministeriale "Progetti speciali di inclusione attiva per il contrasto al grave

⁸ *Ibidem*.

⁹ I dati sulle persone beneficiarie degli interventi nell'ambito del progetto "L'Anello forte" sono archiviati su Sirit, il Sistema informatizzato per la raccolta di informazioni sulla tratta, coordinato e co-finanziato dal Dipartimento per le Pari opportunità della Presidenza del Consiglio, di cui Ires Piemonte coordina la raccolta e l'aggiornamento per i progetti regionali, cfr. Osservatorio nazionale interventi tratta www.osservatoriointerventitratta.it.

sfruttamento e alla tratta degli esseri umani”. Il progetto ha sostenuto, per il periodo 1 gennaio 2017 - 31 dicembre 2018, interventi di politica attiva di natura integrata e complementari ai servizi al lavoro a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento. Sono stati realizzati percorsi individuali personalizzati, multidisciplinari e multidimensionali di formazione, affiancamento e sostegno, comprendenti per esempio assistenza e tutela legale, laboratori con attività psico-socio-educative, laboratori di cittadinanza attiva.

Attraverso il nuovo progetto “L’Anello forte 2” (1 marzo 2019 - 31 maggio 2020) la Regione assicura la continuità delle azioni volte all’emersione del fenomeno, assistenza e integrazione delle vittime.

Sempre per il periodo 2019-2020, la Regione partecipa in qualità di partner al nuovo progetto emergenziale “Alfa - Accogliere le fragilità”, in collaborazione con la Prefettura di Torino che ne è capofila, Ires Piemonte e quattro enti antitratta del Piemonte. Si tratta di un progetto pilota finalizzato alla protezione delle donne richiedenti asilo vulnerabili, potenziali vittime di tratta. Il progetto, a valere sul Fondo europeo asilo, migrazione e integrazione (Fami), prevede di accogliere 400 donne, anche con figli, assicurando loro tutela immediata e adeguata. Sono previsti 60 posti a bassa soglia (30 giorni) e 150 posti di accoglienza per l’osservazione delle donne (6 mesi). Il progetto, avviato ad aprile 2019, ha una durata di 12 mesi prorogabili di ulteriori 6.

2. Minori stranieri non accompagnati

2.1. Definizione

Per minore straniero non accompagnato si intende la persona “minorenne non avente cittadinanza italiana o dell’Unione europea che si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell’ordinamento italiano”¹⁰.

2.2. Dati

Secondo l’ultima rilevazione del 31/12/2018, i minori stranieri non accompagnati seguiti dai servizi sociali del territorio piemontese sono 459, di cui 245 seguiti dai servizi sociali del territorio della provincia di Torino.

I minori provengono in prevalenza da: Albania (142), Egitto (51), Senegal (37), Marocco (35), Nigeria (24), Gambia (23) e Guinea (21).

2.3. Interventi regionali

La Regione è impegnata nella protezione dei minori stranieri non accompagnati, nell’assicurare un qualità omogenea dell’accoglienza e nella diffusione delle buone prassi di accoglienza sul territorio.

Le politiche e attività regionali a tutela dei minori stranieri non accompagnati fanno capo al Settore Politiche per le famiglie, minori e giovani, sostegno alle situazioni di fragilità sociale.

Con la legge n. 47/2017 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” la Regione ha introdotto in Italia la prima normativa organica a tutela dei minori stranieri soli presenti sul nostro territorio e privi di assistenza e rappresentanza legale.

La legge prevede, tra l’altro, l’istituto del tutore volontario e attribuisce al Garante regionale per l’infanzia e l’adolescenza il compito di predisporre l’elenco dei tutori volontari a cui

¹⁰ Art. 2, legge 7 aprile 2017, n. 47 “Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati”.

possono essere iscritti privati cittadini, selezionati e adeguatamente formati da parte dello stesso Garante.

Nel 2017 è stato avviato un primo ciclo sperimentale di formazione dei tutori volontari. La formazione prosegue tuttora, in attuazione di apposita convenzione a carattere triennale finalizzata a favorire la messa a regime, il consolidamento e lo sviluppo delle attività a favore dei tutori volontari dei minori stranieri non accompagnati. La Regione contribuisce con 20 mila euro per ciascuna delle tre annualità previste.

Inoltre, il Settore regionale competente ha collaborato con la Direzione Sanità per l'attuazione del protocollo inerente le modalità di accertamento dell'età dei minori stranieri non accompagnati. Questo ha portato all'individuazione di un percorso metodologico omogeneo e di alcune Aziende sanitarie e ospedaliere piemontesi incaricate di effettuare i percorsi di accertamento dell'età in caso di dubbio sull'effettiva minore età dei soggetti. Il lavoro viene svolto con modalità uniformi e condivise e con metodologia multidisciplinare, come previsto dalla normativa nazionale vigente¹¹.

In attuazione del protocollo di cui sopra, nel corso del secondo semestre 2018 sono state svolte le procedure di accertamento dell'età a favore di 167 soggetti, di cui la maggioranza (103 casi) espletate dall'Aou Città della salute e della scienza di Torino.

Infine, nel corso del 2018, sono state avviate le procedure attuative del progetto MinPlus, capofila per l'Italia il Consorzio Ciss dell'Ossola, finanziato nell'ambito del Programma Interreg Italia-Svizzera 2014-2020. Il progetto "MinPlus - Modello di governance territoriale per l'accoglienza e l'integrazione dei richiedenti protezione internazionale", ha durata 36 mesi da maggio 2018 a maggio 2021. Obiettivo del progetto è di accrescere la capacità di programmazione e controllo da parte delle istituzioni locali a livello transfrontaliero, per la governance dei processi economico-sociali indotti nelle comunità dai flussi dei richiedenti protezione internazionale, a partire dai minori non accompagnati nella fase di passaggio all'età adulta.

3. Sfruttamento lavorativo in agricoltura

3.1. Definizione

I lavoratori migranti, per specifiche condizioni di vulnerabilità, costituiscono un potenziale bacino di offerta di lavoro sottopagato e dequalificato.

Un settore particolarmente a rischio è quello agricolo, che a livello nazionale si caratterizza per la prevalenza di rapporti di lavoro di breve durata e contraddistinti da una accentuata stagionalità. In tale contesto, la componente migrante ha una incidenza tale da essere considerata ormai - come si legge nella sezione Caporalato e sfruttamento in agricoltura del portale interministeriale Integrazione migranti, "indispensabile per la tenuta stessa del settore". Parte di questo bacino di manodopera, prosegue l'approfondimento ministeriale, risulta ingaggiata irregolarmente attraverso il cosiddetto "sistema del caporalato", espressione con la quale si fa riferimento all'intermediazione, al reclutamento e all'organizzazione illegale della manodopera¹².

I lavoratori stagionali migranti sono particolarmente esposti a potenziale sfruttamento lavorativo, che può andare a ledere diverse tipologie di diritti individuali, dalla parità di trattamento e di retribuzione, alla sicurezza sociale, all'orario di lavoro, alle condizioni di

11 Sull'identificazione dei minori stranieri non accompagnati e l'accertamento dell'età, cfr. A. Caprioglio, "I minori stranieri non accompagnati in Italia: definizioni, numeri e identificazione", in Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino, *Rapporto 2017*, pp. 80-88, www.prefettura.it/torino/contenuti/Rapporto_2017-7310192.htm.

12 Portale interministeriale Integrazione migranti, sezione Caporalato e sfruttamento in agricoltura, www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/Approfondimenti/Pagine/Caporalato-e-sfruttamento-in-agricoltura.aspx.

lavoro, a dignitose condizioni abitative; fino ad arrivare, nel peggiore dei casi, a gravi violazioni dei diritti fondamentali come il traffico di esseri umani e il lavoro forzato.

3.2. Dati

I dati ufficiali rendono solo parzialmente conto della presenza dei lavoratori stranieri in agricoltura. Tuttavia si stima che i lavoratori stranieri costituiscano circa un quarto del totale della manodopera agricola¹³.

3.3. Interventi regionali

La Regione Piemonte è stata la prima regione italiana a promulgare nel 2016 una legge per regolamentare l'accoglienza dei lavoratori agricoli stagionali¹⁴.

Nel 2018 la Regione ha sostenuto iniziative di contrasto al caporalato e per la promozione del lavoro regolare in agricoltura, per esempio con l'accordo di programma con il Comune di Saluzzo per l'adeguamento e l'allestimento dell'immobile destinato a ospitare lavoratori stagionali¹⁵.

La collaborazione della Direzione Coesione Sociale e della Direzione Agricoltura con tutti i livelli istituzionali per affrontare in modo efficace i problemi legati alla sicurezza, alla salute, alla legalità, al trasporto, all'inserimento sociale e abitativo dei lavoratori, ha portato a due importanti risultati nel 2019. Il primo è stato la firma di un "Protocollo d'intesa per la promozione del lavoro regolare in agricoltura"¹⁶. Il Protocollo, sottoscritto con i principali attori del territorio tra cui le otto prefetture piemontesi, ha come finalità di sostenere e rafforzare il contrasto al caporalato e allo sfruttamento, facilitare condizioni di vita dignitose ai lavoratori agricoli del Piemonte e favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro stagionale nel settore.

Uno dei primi risultati del protocollo è il progetto "BuonaTerra", di cui la Regione si è assicurata il finanziamento per il periodo 1 settembre 2019 - 31 dicembre 2021, risultando vincitrice in qualità di capofila, prima in graduatoria, di un bando concorrenziale a valere sul Fondo europeo asilo, migrazione e integrazione (Fami).

Il progetto, realizzato in partenariato con Regione Calabria, Agenzia Piemonte Lavoro, Comune di Saluzzo, Consorzio Monviso solidale, IRES Piemonte, Cgil Piemonte, Coldiretti Piemonte, Confcooperative Piemonte, Legacoop Piemonte e l'adesione di Asl Cn1 e Prefettura di Cuneo, ha per obiettivo la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura attraverso interventi di integrazione sociale e lavorativa. Le finalità specifiche sono due: da un lato migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei braccianti stranieri impiegati stagionalmente nella raccolta della frutta nell'area del saluzzese, dall'altro garantire alle aziende agricole un'offerta di manodopera qualificata.

13 Centro studi e ricerche Idos, *Dossier statistico immigrazione 2018*, www.dossierimmigrazione.it.

14 Legge regionale 13 giugno 2016, n. 12 "Disposizioni per la sistemazione temporanea dei salariati agricoli stagionali nelle aziende agricole piemontesi".

15 Deliberazione della Giunta Regionale n. 17-7003 dell'8 giugno 2018.

16 Il Protocollo d'intesa, approvato con deliberazione della Giunta Regionale n. 39-8502 del 1 marzo 2019, è stato sottoscritto il 13 marzo 2019,

http://www.regione.piemonte.it/governo/bollettino/abbonati/2019/10/attach/dgr_08502_1050_01032019.pdf.

**Analisi sulle assegnazioni di alloggi popolari alle famiglie straniere
all'interno del patrimonio di edilizia residenziale pubblica
gestito dall'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale
e approfondimenti sulle caratteristiche dell'emergenza abitativa
nel settore pubblico e sui dati relativi all'emergenza sfratti sul libero mercato**

*A cura di Stefania Falletti
Città Metropolitana di Torino
Laura Schutt Scupolito
Regione Piemonte*

Premessa

1. Lo stock abitativo sociale in gestione ad ATC del Piemonte Centrale

- 1.1. I Comuni con case popolari
- 1.2. Le quantità dello stock abitativo pubblico suddiviso per Comuni e per proprietà

2. Le assegnazioni di case popolari

- 2.1 I Comuni che hanno effettuato assegnazioni nel 2018
- 2.2. Le assegnazioni alle famiglie italiane e straniere
- 2.3. Analisi sulle assegnazioni 2018 suddivise per cittadinanza

3. L'emergenza abitativa normata dalla Regione Piemonte

- 3.1 La nozione di emergenza abitativa e le leggi regionali di riferimento
- 3.2 Il punto di vista dei Comuni
- 3.3 I dati sull'emergenza abitativa

4. Il Fondo morosità incolpevole (FIMI)

- 4.1 La risposta statale all'emergenza sfratto sul libero mercato
- 4.2 Le domande convalidate in base alla nazionalità

5. Cartografia

- Comuni con insediamenti di edilizia residenziale pubblica
- Quantificazione delle assegnazioni 2018 sui Comuni con ERP in gestione di ATC
- Assegnazioni sui Comuni della Città Metropolitana (% a italiani, % a stranieri, % a cittadini con cittadinanza non nota)
- Assegnazioni in base alla cittadinanza auto dichiarata – vista complessiva
- Zoom di dettaglio su Europa
- Zoom di dettaglio su Africa
- Zoom di dettaglio su America

Glossario

Premessa

I contenuti della ricerca

I temi trattati riguardano le assegnazioni di case popolari alle famiglie italiane e straniere all'interno del patrimonio pubblico gestito da ATC del Piemonte Centrale e approfondimenti sull'emergenza abitativa con particolare riferimento al problema degli sfratti sul libero mercato.

Si precisa che, per quanto riguarda le elaborazioni effettuate sulle assegnazioni di edilizia residenziale pubblica ai cittadini stranieri, gli anni 2017 e 2018 fanno riferimento alla cittadinanza auto dichiarata ad ATC dagli inquilini al momento della stipula dei nuovi contratti, mentre le elaborazioni precedenti al 2017 (dal 2006 al 2016) facevano riferimento al codice fiscale dell'assegnatario, unico dato allora disponibile.

Le banche dati dell'Agenzia Territoriale per la Casa infatti dal 2017 contengono nuove e preziose informazioni, reperite direttamente dal personale interno in contatto con l'utenza, sistematizzate negli archivi informatici e rese disponibili a Città Metropolitana per l'aggiornamento costante dell'Osservatorio Abitativo Sociale.

Le assegnazioni qui analizzate fanno riferimento alla data delle registrazioni dei contratti effettuate da ATC e non sempre sono coincidenti con la data delle assegnazioni effettuate dai Comuni (es. l'assegnazione deliberata dal Comune a dicembre dà luogo a un'effettiva registrazione del contratto nel gennaio o febbraio dell'anno successivo).

L'arco temporale esaminato

E' stato analizzato il trend delle assegnazioni da bando e per emergenza abitativa di case popolari dal 2009 al 2018 unitamente al dettaglio di quelle avvenute nel 2018.

I dati sul Fondo morosità incolpevole sono relativi agli anni 2015 - 2018.

La fonte dei dati

Per i capitoli 1 e 2 la fonte è l'Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale che collabora da diversi anni fornendo dati all'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino, utili per lo sviluppo di studi sui temi dell'emergenza abitativa e dell'edilizia sociale a livello locale ed anche, attraverso Federcasa, per ricerche a livello nazionale.

Per i capitoli 3 e 4 la fonte dei dati è la procedura informatica regionale ERPS sul patrimonio di edilizia sociale in Piemonte (comprensiva del patrimonio pubblico in gestione Comuni e Consorzio Intercomunale Torinese) e la procedura informatica regionale EPICO sul Fondo di morosità incolpevole (FIMI).

Autrici

I capitoli 1 e 2 sono a cura di Stefania Falletti, Città Metropolitana di Torino; i capitoli 3 e 4 sono a cura di Laura Schutt Scupolito, Regione Piemonte.

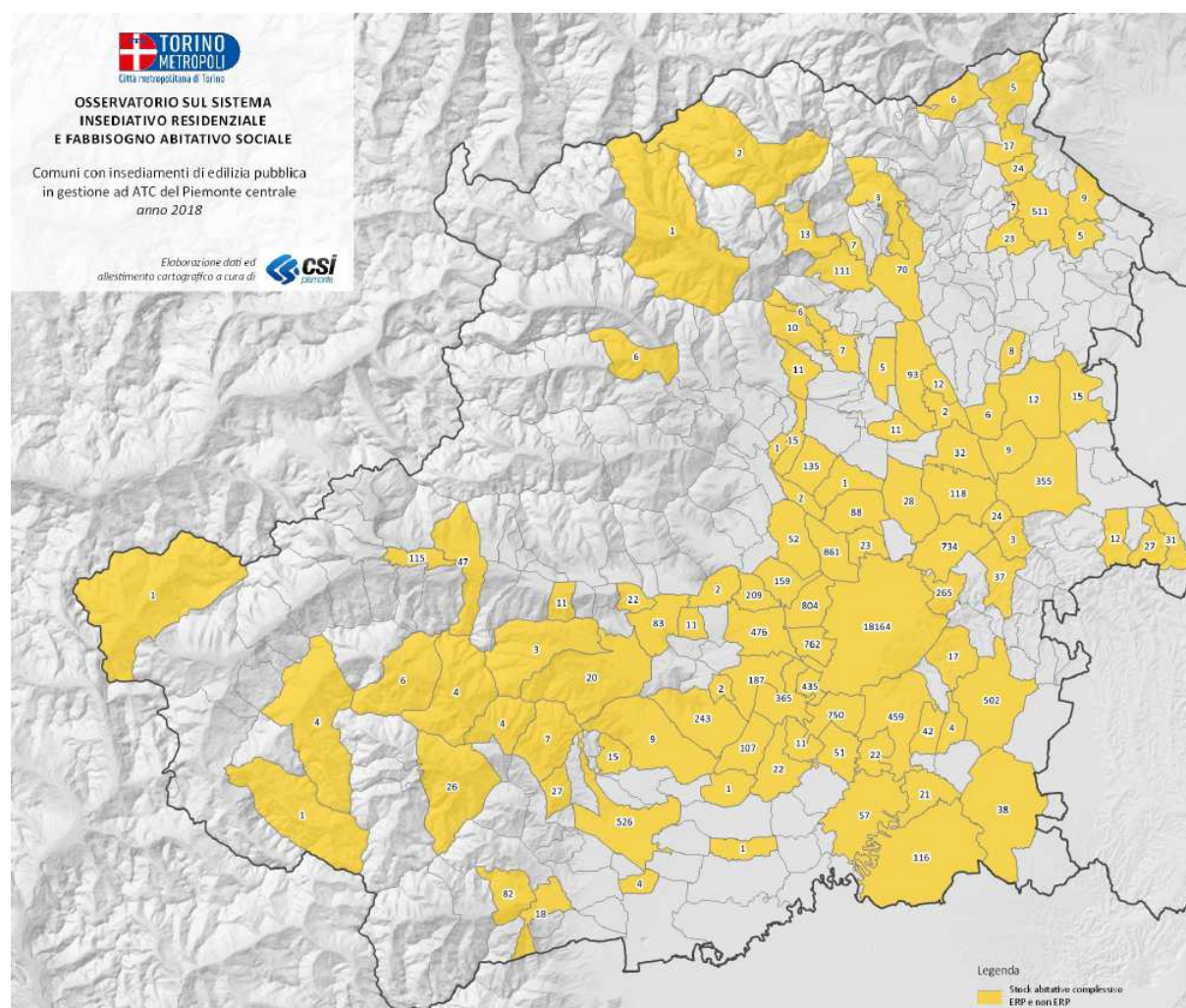
Le cartografie in GIS – Geographical information system sono state realizzate da CSI Piemonte per l'Osservatorio Abitativo Sociale di Città Metropolitana di Torino.

1. Lo stock abitativo sociale in gestione ad ATC del Piemonte Centrale

1.1. I Comuni con case popolari

Il totale degli alloggi sociali ammonta, per l'anno 2018, a 29.045 unità abitative dislocate su 105 comuni della Città Metropolitana di Torino. Tale patrimonio è comprensivo di 28.043 alloggi ERP, 431 alloggi di edilizia agevolata, 571 alloggi affittati a canone concordato. Le proprietà sono in capo ad ATC, Comuni, Demanio, Ministero di Giustizia, ASL e Università di Torino. La maggior parte degli alloggi sono situati nella città di Torino e nei comuni di prima e seconda cintura ed anche, in misura minore, nei territori esterni a tale conurbazione, localizzati a macchia di leopardo verso le zone di montagna a nord e a sud/ovest.

Mappa 1 Comuni con insediamenti di edilizia residenziale pubblica



Città Metropolitana di Torino, fonte ATC del Piemonte Centrale, anno 2018

Nella città di Torino gli alloggi sociali ammontano a 18.164 di cui 11.591 di proprietà di ATC, 6.312 del Comune di Torino, 156 del Demanio, 45 dell'ASL e 60 del Ministero di Giustizia.

Località	Alloggi gestiti da ATC	
Torino	18.164	62,5%
Resto provincia	10.881	37,5%
Prov. Di Torino	29.045	

Fonte dati ATC del Piemonte Centrale, anno 2018

1.2 Le quantità dello stock abitativo pubblico suddiviso per Comuni e per proprietà

LOCALITA'	ENTE PROPRIETARIO						Totale alloggi
	ATC	Comune di TORINO	COMUNI	Demanio / Università	ASL	Ministero	
Airasca	1						1
Albiano			5				5
Alpignano	98	87	24				209
Avigliana	74	9					83
Banchette			7				7
Bardonecchia	1						1
Beinasco	265	170					435
Bollengo	9						9
Borgaro	23						23
Borgofranco d'Ivrea	7		10				17
Bosconero	2						2
Brandizzo	22	2					24
Bruino	1	1					2
Brusasco		31					31
Bussoleno	47						47
Buttigliera	1	10					11
Caluso	12						12
Cambiano	4						4
Candiolo	3	8					11
Cantalupa			15				15
Carignano	57						57
Carmagnola	116						116
Caselette			2				2
Caselle T.se	88						88
Castellamonte	70						70
Castelnuovo Nigra			3				3
Cavagnolo			27				27
Cercenasco	1						1
Ceres			6				6
Chieri	371	131					502
Chiesanuova			7				7
Chivasso	355						355
Ciriè	111	1	23				135
Coazze			3				3
Collegno	121	570	113				804
Crescentino	97						97
Cumiana			9				9
Cuorgnè	111						111
Druento	52						52
Favria	5						5
Feletto			12				12
Fenestrelle			6				6
Fogizzo			6				6
Forno Canavese	10						10
Garzigliana			4				4
Gassino	37						37
Giaveno	14		6				20
Grugliasco	395	367					762
Ivrea	365		146				511
La Loggia	17	5					22
Lauriano	12						12

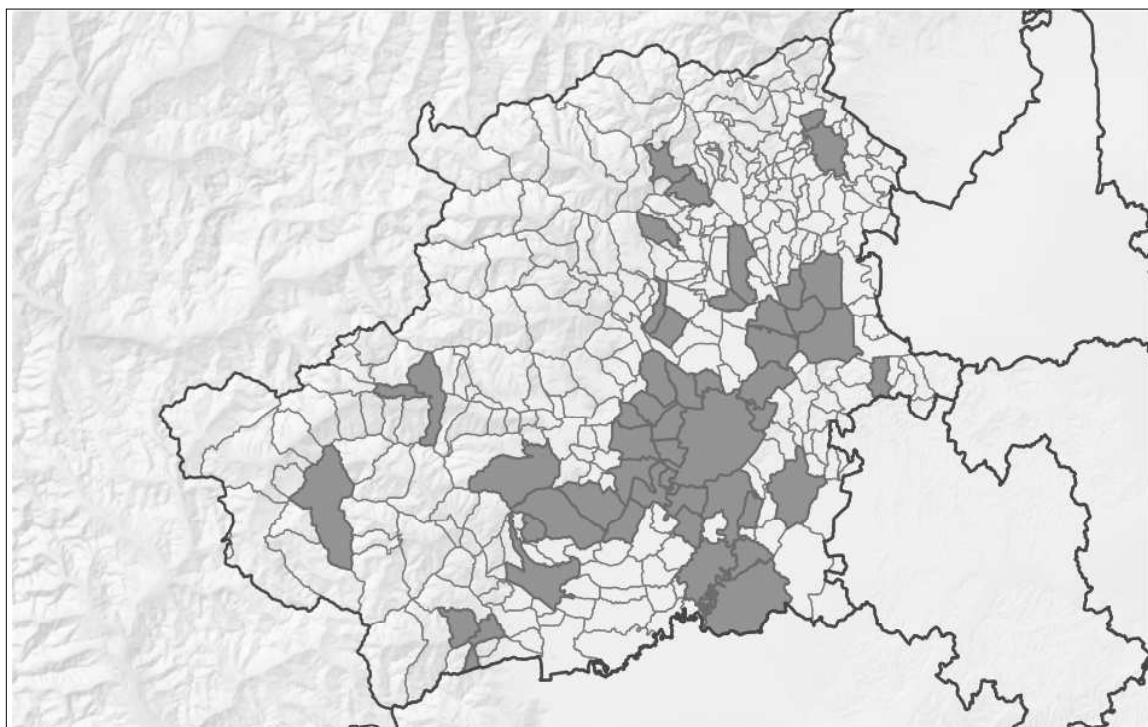
LOCALITA'	ENTE PROPRIETARIO						Totale alloggi
	ATC	Comune di TORINO	COMUNI	Demanio / Università	ASL	Ministero	
Leini	2	26					28
Locana	1						1
Luserna	18						18
Mazzè			15				15
Moncalieri	317	87	55				459
Montalto Dora	24						24
Montanaro	3	6					9
Nichelino	415	335					750
Nole	15						15
None	18	4					22
Orbassano	305	32	28				365
Orio C.se			8				8
Pavone	23						23
Perosa A.	4						4
Perrero	4		22				26
Pianezza	129		30				159
Pinasca	7						7
Pinerolo	360		166				526
Pino Torinese	12			5			17
Piossasco	160	83					243
Poirino	1	37					38
Pont C.se	13						13
Pragelato			4				4
Pratiglione			6				6
Quincinetto			6				6
Rivalta	107	45	35				187
Rivara	7						7
Rivarolo	91	2					93
Rivarossa		11					11
Rivoli	378	84	14				476
Robassomero	2						2
Rocca Canavese			11				11
Ronco	2						2
Roure			4				4
San Benigno		32					32
San Maurizio Can.	1						1
San Mauro Torinese	129	136					265
San Raffaele Cimena	3						3
Sant'Ambrogio di To	22						22
Sant'Antonino di Susa	11						11
Sauze di Cesana			1				1
Settimo Torinese	344	390					734
Settimo Vittone			5				5
Susa	72		43				115
Torre Pellice			82				82
Trofarello	39		3				42
Venaria Reale	746	106	9				861
Vico Canavese	2						2
Villanova Canavese	1						1
Villar Perosa	15		12				27
Villastellone	21						21
Vinovo	43	8					51
Volpiano	31	87					118
Volvera	101		6				107
TORINO	11.591	6.312		156	45	60	18.164
Totale per Ente	18.565	9.177	1037	161	45	60	29.045

2. Le assegnazioni di case popolari

2.1 I Comuni che hanno effettuato assegnazioni nel 2018

Le assegnazioni qui analizzate riguardano esclusivamente quelle relative al patrimonio immobiliare di edilizia residenziale pubblica gestito da ATC del Piemonte Centrale che è pari a circa il 96% del patrimonio totale (al netto delle assegnazioni gestite direttamente dai Comuni e quelle date in gestione al CIT - Consorzio intercomunale torinese).

Mappa 2 I Comuni che hanno effettuato nuove assegnazioni nel 2018



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Le assegnazioni avvenute sul patrimonio in gestione ATC, per l'anno 2018, ammontano complessivamente a 837.

La Legge Regionale sull'edilizia sociale in Piemonte è la n. 3/2010 che, per ciò che attiene le assegnazioni, prevede che avvengano secondo la posizione in graduatoria a seguito dell'espletamento dei bandi comunali ed anche, in parte, extra graduatoria per far fronte alle situazioni di emergenza abitativa, nelle quantità stabilite dall'art. 10¹.

In estrema sintesi l'iter delle assegnazioni è il seguente: i Comuni, dopo aver emesso il bando, raccolgono le domande dei cittadini interessati all'assegnazione dell'alloggio sociale ed effettuano una prima istruttoria di verifica dei requisiti assegnando i relativi punteggi (non definitivi), dopodichè tali pratiche vengono inoltrate alle commissioni regionali competenti che procedono ad una nuova istruttoria di verifica integrale sia dei requisiti che dei punteggi finali da attribuire alle famiglie richiedenti. Soltanto al termine di questi lavori è possibile stilare e pubblicare la graduatoria provvisoria relativa ad ogni Comune. La legge Regionale prevede inoltre che i cittadini che hanno fatto domanda di casa popolare possano presentare

¹ La LR 3/2010 autorizza i Comuni ad assegnare su riserva, ossia fuori dal bando, un'aliquota non eccedente il 25 per cento, arrotondata all'unità superiore, degli alloggi che si rendono disponibili su base annua, al di fuori delle graduatorie di cui all'articolo 5, per far fronte alle situazioni di emergenza abitativa previste con il regolamento di cui all'articolo 2, comma 5. Per gli approfondimenti su questo tema vedi il successivo capitolo 3. L'emergenza abitativa normata dalla Regione Piemonte.

eventuale ricorso dopo la pubblicazione della graduatoria provvisoria, entro i termini previsti dalla legge. In presenza di ricorsi le commissioni di nomina regionale si riuniscono nuovamente per effettuare le ulteriori verifiche del caso per poi stilare la graduatoria finale.

2.2 Le assegnazioni alle famiglie italiane e straniere

Le tabelle seguenti mostrano le quantità totali delle assegnazioni avvenute nella Città metropolitana di Torino nei periodi tra il 2009 e il 2016 e tra il 2017 e 2018.

Tabella 1: Assegnazioni di case popolari in base al codice fiscale dal 2009 al 2016

	Anno	Ambito	Totale assegnazioni	In base al cod. fiscale		
				ad italiani	a stranieri	
Lr 46/95	2009	Comune di Torino	502	376	126	25%
		Altri Comuni	309	240	69	22%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>811</i>	<i>616</i>	<i>195</i>	<i>24%</i>
	2010	Comune di Torino	497	376	121	24%
		Altri Comuni	290	240	50	17%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>787</i>	<i>616</i>	<i>171</i>	<i>22%</i>
2011	Comune di Torino	674	532	142	21%	
	Altri Comuni	285	201	84	29%	
	<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>959</i>	<i>733</i>	<i>226</i>	<i>24%</i>	
Lr 3/2010	2012	Comune di Torino	452	309	143	32%
		Altri Comuni	327	254	73	22%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>779</i>	<i>563</i>	<i>216</i>	<i>28%</i>
	2013	Comune di Torino	452	241	211	47%
		Altri Comuni	362	270	92	25%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>814</i>	<i>511</i>	<i>303</i>	<i>37%</i>
	2014	Comune di Torino	462	244	218	47%
		Altri Comuni	279	193	86	31%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>741</i>	<i>437</i>	<i>304</i>	<i>41%</i>
	2015	Comune di Torino	466	229	237	51%
		Altri Comuni	284	205	79	28%
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>750</i>	<i>434</i>	<i>316</i>	<i>42%</i>
2016	Comune di Torino	448	234	214	48%	
	Altri Comuni	294	194	100	34%	
	<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>742</i>	<i>428</i>	<i>314</i>	<i>42%</i>	

Tabella 2: Assegnazioni di case popolari in base alla nazionalità dal 2017 al 2018

	Anno	Ambito	Totale assegnazioni	in base alla Cittadinanza auto dichiarata			
				italiana	stranieri	Cittadinanza non dichiarata	
Lr 3/2010	2017	Comune di Torino	565	314	189	33%	62
		Altri Comuni	280	191	54	19%	35
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>748</i>	<i>505</i>	<i>243</i>	<i>32%</i>	<i>97</i>
	2018	Comune di Torino	477	286	162	34%	29
		Altri Comuni	360	247	93	26%	20
		<i>Tot. Città metropolitana</i>	<i>837</i>	<i>533</i>	<i>255</i>	<i>30%</i>	<i>49</i>

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

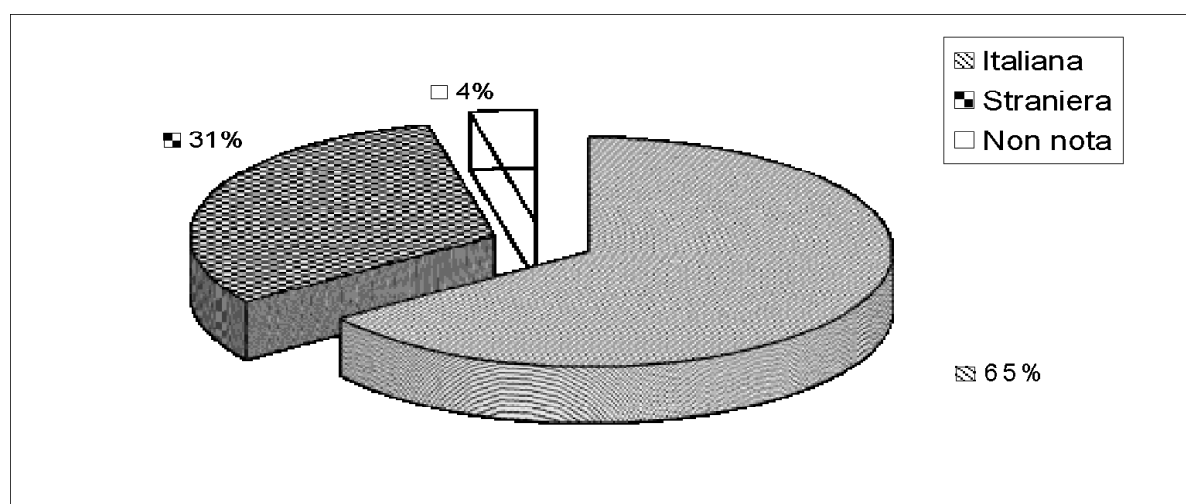
Per ciò che attiene il periodo 2009 – 2016 (tabella 1) le elaborazioni riguardanti la suddivisione tra italiani e stranieri sono state effettuate sulla base del codice fiscale ² degli assegnatari (in quegli anni è stato l'unico dato disponibile all'interno delle banche dati ATC in quanto le informazioni sulla cittadinanza non erano disponibili).

Dal 2017 in avanti, su suggerimento di Città Metropolitana, le banche dati di ATC si sono arricchite di nuovi dati: il personale dell'Agenzia a contatto con l'utenza ha richiesto in auto certificazione la cittadinanza ai nuovi assegnatari in occasione della stipula dei contratti.

Nel biennio considerato (Tabella 2) si nota un aumento di assegnatari con cittadinanza italiana in quanto sono ricomprese persone nate all'estero che hanno successivamente acquisito la cittadinanza italiana. Si precisa a questo proposito che la cittadinanza può essere di nascita o acquisita dopo regolare iter di legge (es. domande per matrimonio, naturalizzazione, ecc).

Per ciò che concerne l'anno 2018 sono state effettuate complessivamente 837 assegnazioni sul patrimonio pubblico in gestione ad ATC del Piemonte Centrale di cui 533 a famiglie con cittadinanza italiana, 255 con cittadinanza straniera e 49 con cittadinanza non nota (non dichiarata dall'assegnatario al momento della stipula del contratto).

Grafico 1: Assegnazioni in base alla cittadinanza, anno 2018



Fonte: ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città Metropolitana di Torino

Nella sola città di Torino su 477 assegnazioni complessive, sono 286 le assegnazioni a famiglie con cittadinanza italiana, 162 famiglie con cittadinanza straniera e 29 a famiglie con cittadinanza non nota.

Sono in tutto 49 i Comuni della Città Metropolitana di Torino che hanno effettuato assegnazioni nell'anno 2018, come mostra in dettaglio la successiva Tabella 3.

² Es. Ciò significa che nelle elaborazioni secondo il codice fiscale dell'assegnatario un cittadino nato all'estero che successivamente acquisisce la cittadinanza italiana veniva conteggiato tra gli stranieri.

Tabella 3. Le assegnazioni di case popolari gestite da ATC del Piemonte Centrale in base alla cittadinanza auto dichiarata. Anno 2018

COMUNE	CITTADINANZA																					NON_NOTA	Totale comunale								
	AFGHANISTAN	ALBANIA	ARGENTINA	BANGLADESH	BOLIVIA	BOSNIA ED ERZEGOVINA	BRA-SILE	BULGARIA	CAMERUN	CONGO Repubblica democratica	CONGO Repubblica popolare	COSTA D'AVORIO	CUBA	REPUBBLICA DOMINICANA	ECUADOR	EGITTO	ERITREA	GHANA	ITALIANA	MAROCO	MOLDAVIA			NIGERIA	PERU	ROMANIA	SENEGAL	SIERRA LEONE	SOMALIA	TANZANIA	TUNISIA
ALPIGNANO																			6											7	
BEINASCO						1	1												10	3					2					2	19
BORGARO TORINESE																			1											1	
BUSSOLENO																			1	1										2	
CALUSO																			1											1	
CANTALUPA																			2											2	
CARIGNANO																			1											1	
CARMAGNOLA	1																		4											4	
CHIERI						1		1											15	2	3			1						24	
CHIVASSO									1										7	1										10	
CIRIÈ			1																12											14	
COLLEGNO																			11	1				1						13	
CUMIANA																			1											1	
CUORGNÈ																			8	1										9	
DRUENTO																			1											1	
FOGLIZZO																								1						1	
FORNO CANAVESE																				1										1	
GIAVENO																			1	1										2	
GRUGLIASCO																			9					1						11	
IVREA																1			21	8	1	2		6					2	41	
LAURIANO																			1											1	
LUSERNA SAN GIOVANNI																			1											1	
MONCALIERI	1									1						1			8	2							1			17	
MONTALTO DORA																			1											1	
MONTANARO																														1	
NICHELINO																			14	2		2								3	21
NOLE																			6	4				1						11	
ORBASSANO																			4	1										5	
PIANEZZA																			3											3	
PINEROLO																			10	5										3	21
PIOSSASCO																			6					3						8	
PONT CANAVESE																			1	1										2	
PRAGELATO																			1											1	
RIVALTA DI TORINO									1										3	1	1			1						7	
RIVAROLO CANAVESE																			5											5	
RIVAROSSA																			2											2	
RIVOLI																			10	2										1	13
SAN BENIGNO CANAVESE																			1											1	
SAN MAURO TORINESE																			4											4	
SETTIMO TORINESE									1								1		19	1				2						24	
SUSA			3																4					1						6	
TORINO	1	6	1	1	1	2		1	3			2	2	1	3	17	1	286	57	1	22	8	20	2	1	2	1	6	29	477	
TORRE PELLICE																			3	1										1	5
TROFARELLO																			2											2	
VENARIA REALE																			15	1				2						18	
VILLASTELLONE																			1											1	
VINOVO																1			2											3	
VOLPIANO																			3											3	
VOLVERA																			5											5	
Totale assegnazioni	3	10	2	1	1	5	1	1	3	4	1	2	2	1	3	20	1	1	533	97	6	26	8	43	2	1	2	1	7	49	837

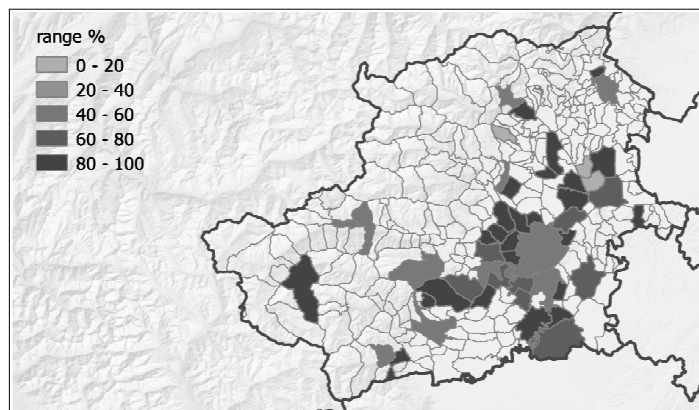
Assegnazioni Anno 2018		
CITTADINANZA	COMUNITARIA	577
	ITALIA	533
	ROMANIA	43
	BULGARIA	1
	EXTRACOMUNITARIA	211
	NON NOTA	49
	TOTALE	837

Fonte: ATC del Piemonte Centrale, Assegnazioni avvenute nel 2018 su data decorrenza prima bollettazione e con cittadinanza auto dichiarata

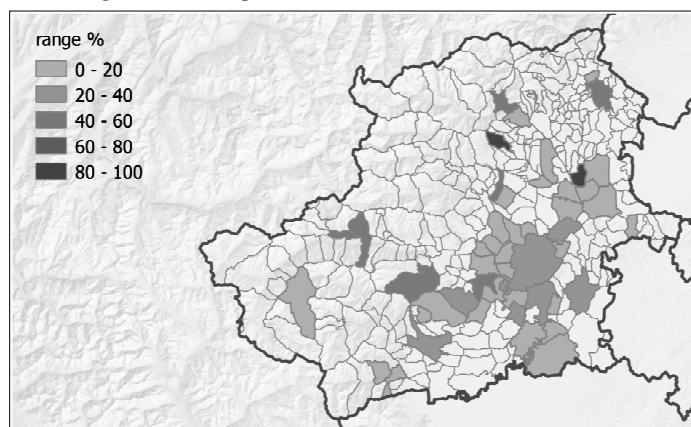
2.3 Analisi sulle assegnazioni 2018 suddivise per cittadinanza

Si riporta di seguito la cartografia relativa alle assegnazioni (a famiglie italiane, straniere e a quelle il cui assegnatario non ha dichiarato la cittadinanza), rapportate in percentuale al totale complessivo delle assegnazioni.

*Assegnazioni alle famiglie italiane in %
sulle assegnazioni complessive*



*Assegnazioni alle famiglie straniere in %
sulle assegnazioni complessive*



*Le assegnazioni alle famiglie che non hanno dichiarato la
cittadinanza dell'assegnatario
in % sulle assegnazioni complessive*

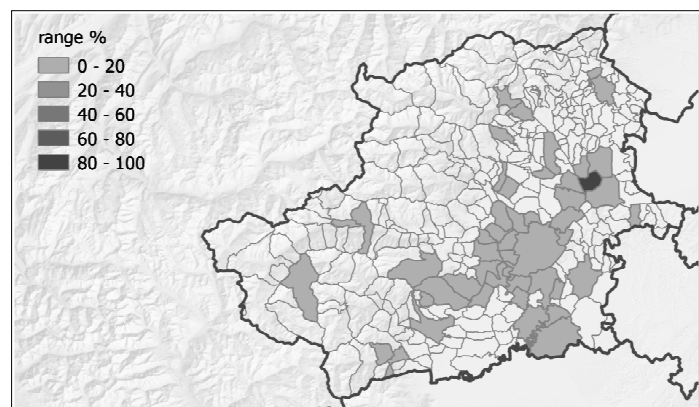


Tabella 4 - Assegnazioni per Stato

ASSEGNAZIONI 2018		
sigla	Stato	
ITA	ITALIA	533
MAR	MAROCCO	97
ROU	ROMANIA	43
NGA	NIGERIA	26
EGY	EGITTO	20
ALB	ALBANIA	10
PER	PERU'	8
TUN	TUNISIA	7
MDA	MOLDAVIA	6
BIH	BOSNIA ED ERZEGOVINA	5
COD	CONGO REPUBBLICA DEMOCRATICA	4
ECU	ECUADOR	3
CMR	CAMERUN	3
AFG	AFGHANISTAN	3
SOM	SOMALIA	2
SEN	SENEGAL	2
CUB	CUBA	2
CIV	COSTA D'AVORIO	2
ARG	ARGENTINA	2
TZA	TANZANIA	1
SLE	SIERRA LEONE	1
GHA	GHANA	1
ERI	ERITREA	1
DOM	DOMINICANA REPUBBLICA	1
COG	CONGO REPUBBLICA POPOLARE	1
BRA	BRASILE	1
BOL	BOLIVIA	1
BGR	BULGARIA	1

*Assegnazioni al netto di quelle con
nazionalità non dichiarata – anno 2018
Fonte ATC del Piemonte Centrale*

Fonte ATC del Piemonte Centrale, elaborazioni Osservatorio Abitativo Sociale, Città Metropolitana di Torino, assegnazioni di case popolari (%) anno 2018

Mappa 6 - Le assegnazioni complessive del 2018 in base alla cittadinanza auto dichiarata

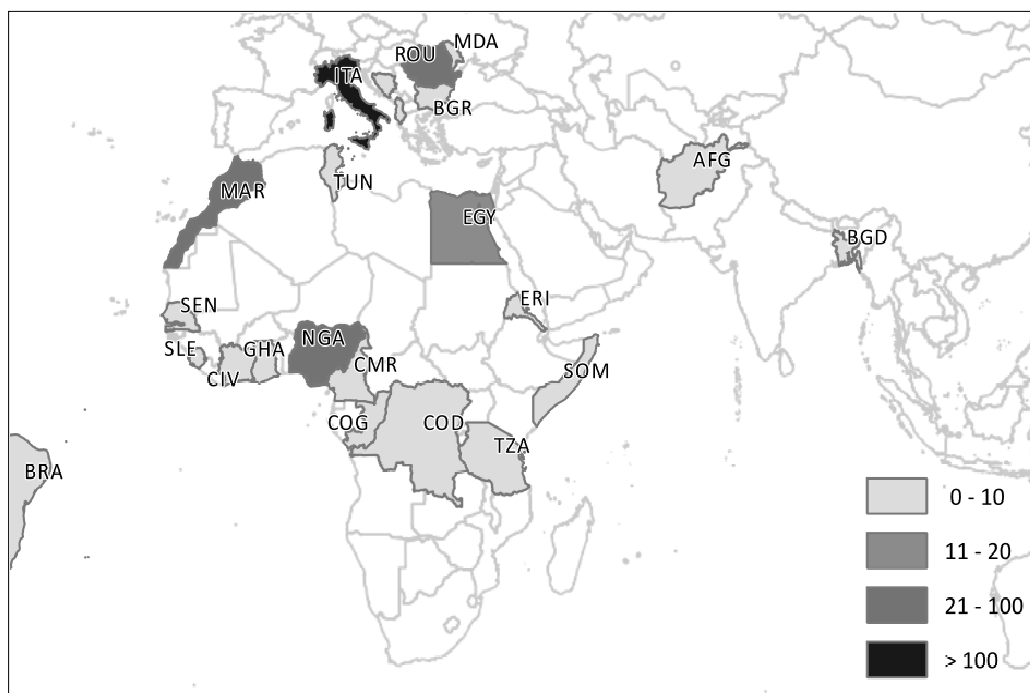


Mappa 7 - Assegnazioni 2018 - zoom Europa



Elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città metropolitana di Torino su dati ATC del Piemonte Centrale - anno 2018

Mappa 8 - Assegnazioni 2018 - zoom Africa



Mappa 9 - Assegnazioni 2018 - zoom America



Elaborazioni a cura dell'Osservatorio Abitativo Sociale della Città metropolitana di Torino su dati ATC del Piemonte Centrale - anno 2018

Il numero maggiore di assegnazioni secondo lo Stato della cittadinanza dichiarata vede in prima posizione l'Italia con 533 assegnazioni, a seguire il Marocco con 97, la Romania con 43, la Nigeria con 26, l'Egitto con 20, l'Albania con 10, il Perù con 8, la Tunisia con 7, la Moldavia con 6 ed a seguire territori con numeri davvero esigui (cfr l'elenco completo nella tabella 4). Si ricorda che non è stato possibile rilevare la provenienza di 49 famiglie.

3. L'emergenza abitativa normata dalla Regione Piemonte

3.1 La nozione di emergenza abitativa e le leggi regionali di riferimento

In generale, la nozione di emergenza abitativa individua le situazioni di quei nuclei che - in possesso di specifici requisiti previsti da leggi e regolamenti regionali e regolamenti comunali - necessitano di essere aiutati nell'individuazione di una soluzione abitativa in tempi molto più rapidi rispetto a quelli previsti per le assegnazioni ordinarie di alloggi popolari (secondo bando).

Per ciò che concerne la definizione regionale di emergenza abitativa vi sono 3 testi legislativi di riferimento che tracciano un approccio evolutivo nella tematica abitativa:

- 1 - la Legge Regionale n. 46 del 28 marzo 1995 vigente sino al 2010, poi abrogata nel 5 marzo 2010 dalla successiva legge
- 2 - la Legge Regionale n. 3 del 17 febbraio 2010
- 3 - il Regolamento attuativo n. 12/R del 4 ottobre 2011, art 6.

Nell'aprile del 1995 venne pubblicato, sul BUR della Regione Piemonte, la legge regionale n.46 recante le *“Nuove norme per le assegnazioni e per la determinazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica”*. L'articolo 13 comma 1 della legge regionale riguardava le Riserve e stabiliva che *“i Comuni erano autorizzati ad assegnare un'aliquota non eccedente il 50 per cento degli alloggi disponibili su base annua al di fuori delle graduatorie, per fare fronte a specifiche e documentate situazioni di emergenza abitativa, quali pubbliche calamità, sfratti, sistemazione di profughi, sgombero di unità abitative da recuperare o altri gravi particolari esigenze individuate dai Comuni medesimi”* e al comma 6 *“qualora, in presenza delle situazioni di emergenza abitativa di cui al comma 1, sussistano condizioni di particolare urgenza il Comune può procedere, anche in deroga al possesso dei requisiti per l'accesso alle case popolari (art 2 della LR 46/95), a sistemazioni provvisorie che non possono eccedere la durata di due anni”*.

Con le successive modifiche, i Comuni ad alta tensione abitativa ³ furono autorizzati ad assegnare un'ulteriore aliquota non eccedente il 20% degli alloggi disponibili su base annua.

Nel 2010 viene approvata la Legge regionale 3 del 17 febbraio 2010 che abroga la precedente legge sulle case popolari e prevede dei Regolamenti attuativi che meglio possono rispondere ad eventuali necessità di cambiamento del testo.

L'articolo 10 ribadisce la facoltà, già esistente, per i Comuni di assegnare alloggi al di fuori delle graduatorie, in presenza di casi di grave emergenza abitativa. Vengono introdotte due novità: l'individuazione puntuale da parte della Giunta regionale con proprio regolamento delle situazioni riconoscibili come emergenza (al fine di eliminare una discrezionalità assoluta in capo ai Comuni) e la riduzione della percentuale massima di alloggi assegnabili (dal 50% degli alloggi resisi disponibili nell'anno al 25%) in ragione della possibilità di aggiornare annualmente le graduatorie e, quindi, di avere ai primi posti di queste ultime i nuclei in situazione di maggior disagio.

L'art. 6 del Regolamento Regionale n. 12/R del 4 ottobre 2011 (*Regolamento delle procedure di assegnazione degli alloggi di edilizia sociale*), come modificato dal Regolamento n.1/2018, definisce con precisione le 6 situazioni di emergenza abitativa: *“ Sono considerate situazioni di emergenza abitativa, ai fini dell'applicazione dell' articolo 10 della l.r. 3/2010 relative alle assegnazioni su riserva , quelle dei nuclei che:*

- a) *sono assoggettati a procedure esecutive di sfratto o a decreto di trasferimento conseguente a procedura esecutiva immobiliare o a rilascio dell'abitazione coniugale a seguito di sentenza di assegnazione all'altro coniuge;*

³ L'elenco dei Comuni a tensione abitativa è stato stabilito dalla deliberazione CIPE n. 87 del 13 novembre 2003.

- b) devono forzatamente rilasciare l'alloggio in cui abitano a seguito di ordinanza di sgombero o in conseguenza di eventi calamitosi che lo rendano inutilizzabile;
- c) abitano un alloggio dichiarato, dalla competente azienda sanitaria locale, non idoneo all'abitazione, in relazione alle condizioni di salute di uno o più degli occupanti;
- d) si trovano nella condizione di profughi o rifugiati;
- e) risultano ospiti da almeno tre mesi di dormitori pubblici o di altra struttura alloggiativa procurata a titolo temporaneo dagli organi preposti all'assistenza pubblica;
- e bis) sono titolari di sistemazione provvisoria, di cui all' articolo 10, comma 5, della l.r. n. 3/ 2010, in scadenza, qualora il Comune accerti l'impossibilità per il nucleo di reperire una diversa soluzione abitativa.

3.2 Il punto di vista dei Comuni

Alle situazioni sopra citate si aggiunge, per i Comuni, la possibilità di effettuare, sulla base di una deliberazione della Giunta comunale, assegnazioni provvisorie che durino al massimo 2 anni: *In presenza di situazioni di emergenza abitativa per cui sussistono condizioni di particolare urgenza accertate dal Comune, quest'ultimo procede, anche in deroga al possesso dei requisiti*⁴ (per accedere ad una casa popolare), purchè nell'ambito della quota di riserva, a sistemazioni provvisorie che non possono eccedere la durata di due anni, non prorogabili o rinnovabili. In tal caso l'ente gestore stipula con l'assegnatario una specifica convenzione a termine.

All'interno del quadro normativo regionale, Torino e molti Comuni di medie dimensioni hanno individuato criteri di dettaglio per la graduazione delle situazioni di emergenza abitativa, al fine di stabilire priorità nelle assegnazioni, dotandosi di regolamenti *ad hoc*.

A titolo esemplificativo si segnala il Regolamento per l'assegnazione degli alloggi di edilizia sociale in emergenza abitativa stilato dal Comune di Torino, reperibile al seguente link <http://www.comune.torino.it/regolamenti/385/385.htm>.

3.3 I dati sull'emergenza abitativa

Il patrimonio di case utilizzate come alloggi popolari (in base alla LR 3/2010) nella Città Metropolitana di Torino è rimasto pressochè invariato negli anni e si aggira attorno alle 30.000 unità abitative (di cui 17.485 concentrate nel Comune di Torino).

La tabella 5 evidenzia, nel periodo 2006 – 2018, il patrimonio di edilizia popolare gestito sia dall'ATC (96% del Totale delle case popolari) che direttamente dai 14 Comuni⁵ del Torinese, raffrontato con le domande insoddisfatte⁶ di case popolari di nuclei che hanno fatto domanda avendo i requisiti. Le domande di case popolari sono aumentate del 36%, arrivando ad una media di 17.895 negli ultimi 4 anni. Dal 2013 la domanda di case popolari non soddisfatta supera la metà del patrimonio esistente di edilizia sociale e giunge ad una media (dal 2013 al 2018) di circa il 57% rispetto al patrimonio esistente.

⁴ Per quanto attiene la residenza, l' art 3 della LR 3/2010 concernente i requisiti per l'accesso, si richiede di "essere residente o prestare attività lavorativa da almeno tre anni nel Comune che emette il bando di concorso o in uno dei Comuni del medesimo ambito territoriale".

⁵ I comuni che gestiscono in proprio tramite il Consorzio Intercomunale sono: Castiglione, Cavour, Chiaverano, Mappano, Nomaglio, Osasco, Piscina, Porte, Quassolo, Romano Canavese, San Giorgio, Santena, Strambino, Vigone.

⁶ Il numero di domande insoddisfatte non è esaustivo della richiesta /domanda di edilizia residenziale pubblica poiché sono conteggiate soltanto le domande di coloro che hanno i requisiti di legge e non sono conteggiate le persone senza fissa dimora o di chi ha di poco un reddito superiore al limite ISEE per l'accesso alle case popolari.

Tabella 5 - Patrimonio di case popolari (Lr 3/2010) e domande insoddisfatte nella Città Metropolitana di Torino dal 2006 al 2018

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	
Patrimonio case popolari	30.466	30.556	28.950	30.272	30.181	30.302	30.034	30.126	LR 3/2010
Domande insoddisfatte	14.121	14.303	15.866	15.624	18.647	17.744	18.045	17.143	

	2006	2007	2008	2009	2010	
Patrimonio case popolari	32.163	31.205	30.741	30.687	30.423	LR. 46/95
Domande insoddisfatte	10.955	11.288	11.401	11.324	14.393	

Fonte dei dati: procedura regionale ERPS- Elaborazione Settore Politiche di welfare abitativo

Nell'arco temporale dal 2006 al 2018, la percentuale di alloggi che si rendono liberi annualmente per essere riassegnati rimane mediamente invariata ovvero attorno al 4%, che corrisponde a circa 1.100 alloggi assegnabili contro una domanda che si attesta attorno i 17.800. Si precisa inoltre che non tutti gli appartamenti liberi sono subito assegnabili perché necessitano di ristrutturazioni.

Tabella 6 - Assegnazioni complessive e alloggi popolari disponibili nella Città Metropolitana di Torino dal 2006 al 2018

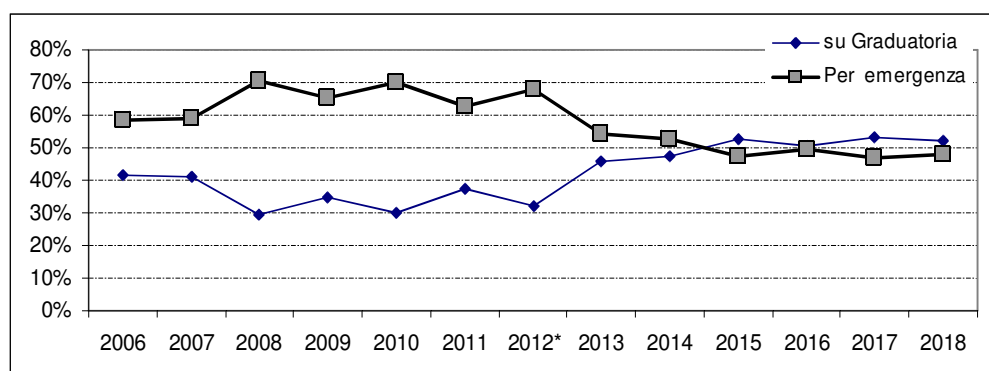
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Assegnazioni complessive	1.100	850	951	728	935	714	940	840
Alloggi disponibili	1.388	1.201	1.189	900	1.115	958	1.223	1.135

	2006	2007	2008	2009	2010
Assegnazioni complessive	1.059	964	886	821	884
Alloggi disponibili	1.307	1.285	1.021	1.055	1.080

Fonte dei dati: procedura regionale ERPS- Elaborazione Settore Politiche di welfare abitativo

Il grafico 2 mostra le assegnazioni di casa popolare avvenute sia in base alle graduatorie comunali che in base alle assegnazioni fuori bando per emergenza nella Città Metropolitana di Torino.

Grafico 2 – Assegnazioni annuali di casa popolari su graduatoria e per emergenza abitativa nella Città Metropolitana di Torino



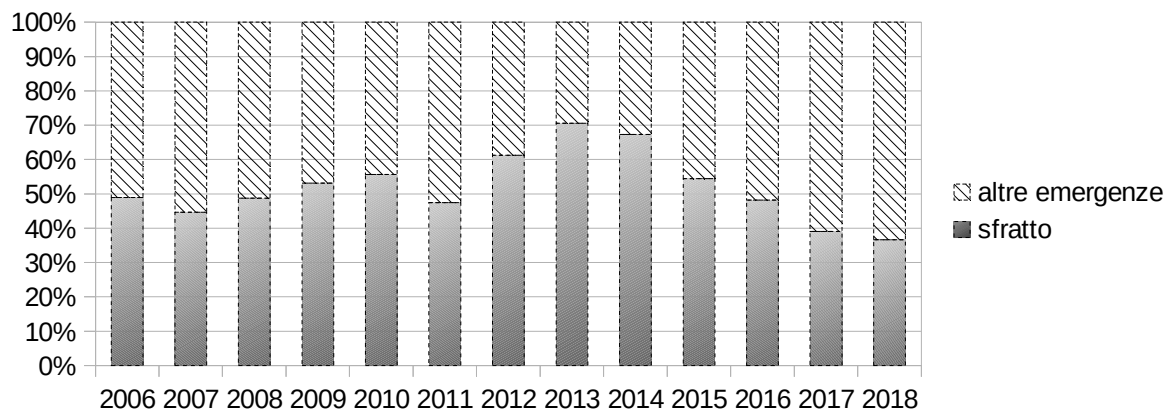
“

Fonte dei dati: procedura regionale ERPS- Elaborazione Settore Edilizia sociale

Il grafico 2 evidenzia un calo delle assegnazioni per emergenza a partire dal 2013 attorno alla soglia del 50%, come prescritto dalla LR 3/2010 all'articolo 10 che portava la percentuale di assegnazione fuori graduatoria dal 70% degli alloggi disponibili al 50%. Nel 2012 a causa il peso assoluto delle assegnazioni per emergenza di 4 grandi Comuni – tra cui Torino hanno fatto sì che il valore percentuale sia sopra la soglia prevista.

Il grafico 3 mostra le motivazione per cui vengono assegnate le case popolari per emergenza.

Grafico 3 – Assegnazioni annuali per emergenza abitativa nella provincia di Torino



Fonte dei dati: procedura regionale ERPS - Elaborazione Settore Edilizia sociale

Da notare che a partire dal 2014 vi è un calo delle assegnazioni extra bando per sfratto.

La Tabella 7, oltre ad indicare la diminuzione delle assegnazioni per sfratto, mostra come l'ospitalità in strutture temporanee o in dormitori pubblici sia divenuta la principale motivazione per l'assegnazione di una casa popolare al di fuori della graduatoria nei Comuni della provincia di Torino (480 assegnazioni nel biennio 2017 - 2018). Non ci sono assegnazioni per calamità naturali.

Tabella 7 – Assegnazioni annuali per tipologia di emergenza abitativa nella provincia di Torino

Assegnazione per emergenza	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Sfratto	352	364	257	242	170	172	148
Ospitalità in strutture	164	100	108	181	163	249	231
Eventuali assegnazioni provvisorie	45	45	15	11	12	8	17
Condizione di profugo o rifugiato	3	1	1	0	0	0	0
Alloggio non idoneo all'abitazione	5	6	1	9	8	11	8

Fonte dei dati: procedura regionale ERPS - Elaborazione Settore Politiche di Welfare Abitativo

4. Il Fondo Morosità Incolpevole (FIMI)

4.1 La risposta statale all'emergenza sfratto sul libero mercato

In questa sezione sono analizzati i dati relativi alla risposta statale all'emergenza sfratto sul libero mercato attraverso il Fondo per morosità incolpevole, creato con il Decreto del Ministero dell'Infrastrutture e dei Trasporti del 14 maggio 2014 (conosciuto anche come il Decreto "salva sfratti").

Se per ottenere una casa popolare deve essere verificato il requisito di residenza, uno dei criteri di accesso ai contributi riguarda la cittadinanza e precisamente *avere la cittadinanza italiana, di un paese dell'UE, ovvero, nei casi di cittadini non appartenenti all'UE, essere in possesso di un regolare titolo di soggiorno* (al di là di avere un contratto di locazione registrato e di essere destinatario di un atto di intimazione di sfratto per morosità, con citazione per la convalida).

Nella Città Metropolitana di Torino, 22 Comuni (su 43) aderiscono al FIMI: Alpignano, Beinasco, Carmagnola, Chieri, Chivasso, Collegno, Druento, Giaveno, Grugliasco, Ivrea, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pinerolo, Piossasco, Rivalta, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo, Torino, Venaria, Volpiano.

Dal 2015 al 2018 delle 620 domande presentate, sono 535 i nuclei familiari che hanno ottenuto un contributo medio pari a 8.300 euro.

4.2 Le domande convalidate in base alla nazionalità

La Tabella 8 mostra le domande convalidate in base alla nazionalità: il 59,3% proviene da persone con la nazionalità italiana (vi sono anche persone non nate in Italia e che hanno ottenuto la cittadinanza), il 14,2% sono nati nella Comunità europea (soprattutto persone di nazionalità rumena) e il 26,5% sono nati nell'area extra comunitaria.

Tabella 8 – Assegnazioni annuali per tipologia di emergenza abitativa nella provincia di Torino

NAZIONALITA'	domande convalidate	isee pari a zero	Presenza di minori	Presenza di over 70 anni	Presenza di invalidi
CITTADINANZA ITALIANA	317	73 23%	140 44%	31 10%	27 9%
COMUNITARI	76	21 28%	52 68%	1	1
EXTRA COMUNITARI	142	37 26%	116 82%	2	0

Fonte dei dati: procedura regionale EPICO - Elaborazione Settore Politiche di Welfare Abitativo

Dato che costituisce criterio preferenziale per la concessione del contributo *la presenza all'interno del nucleo familiare di almeno un componente che sia: ultrasessantenne, ovvero minore, ovvero con invalidità accertata per almeno il 74%, ovvero in carico ai servizi sociali o alle competenti aziende sanitarie locali per l'attuazione di un progetto assistenziale*

individuale, la tabella 9 evidenzia, per i 3 raggruppamenti di nazionalità, la numerosità per singola casistica dei nuclei familiari che hanno ottenuto il contributo.

Una prima considerazione è che il fondo aiuta famiglie sfrattate che hanno dei minori nel nucleo familiare (308 famiglie su 535): in particolare famiglie provenienti dall'area non UE in cui 82% delle famiglie ha nel nucleo un minore.

Seconda considerazione attiene al fatto che 131 nuclei, pari al 24% delle domande, possiede un reddito ISEE pari a zero e di queste famiglie 68 hanno anche un minore a carico.

Tabella 9 – Fimi caratteristiche sociali delle famiglie che hanno ricevuto il contributo. Periodo 2015 -2018

Nuclei familiari	CITTADINANZA ITALIANA	COMUNITARI	EXTRA COMUNITARI
Isee = 0 di cui	73	21	37
<i>con presenza di minore</i>	27	13	28
	37%	62%	76%

Fonte: database regionale EPICO. Elaborazione Settore Edilizia Politiche di welfare abitativo

Le famiglie italiane presentano anche altre 2 casistiche preferenziali per l'ottenimento del contributo: la presenza di una persona con più di 70 anni (pari al 10% delle domande) e la presenza di invalidi (pari all'8%).

GLOSSARIO

ALLOGGIO SOCIALE: con Decreto del Ministero delle Infrastrutture 22/6/2008 è stato definito alloggio sociale quale “unità immobiliare adibita ad uso residenziale in locazione permanente che svolge la funzione di interesse generale, nella salvaguardia della coesione sociale, per ridurre il disagio abitativo di individui e nuclei familiari svantaggiati che non sono in grado di accedere alla locazione di alloggi nel libero mercato. L'alloggio sociale si configura come elemento essenziale del sistema di edilizia residenziale sociale costituito dall'insieme dei servizi abitativi finalizzati al soddisfacimento delle esigenze primarie”.

ATC - Agenzia Territoriale per la Casa del Piemonte Centrale: i cui compiti e funzioni sono determinati dalla LR 3/2010; è “un Ente pubblico di servizio, non economico, ausiliare della Regione con competenza estesa al territorio della provincia... che fornisce appartamenti economici da porre a disposizione delle categorie di cittadini meno abbienti e provvede all'amministrazione e alla gestione del proprio patrimonio immobiliare e di quello che gli viene affidato da altri enti pubblici”.

ERP - Edilizia Residenziale Pubblica sociale: (sono le cosiddette case popolari), patrimonio immobiliare realizzato con il concorso finanziario dello Stato o di altri Enti pubblici destinato a cittadini in possesso dei requisiti previsti dalle normative regionali in materia di assegnazione alloggi (per la Regione Piemonte LR 3/2010 e regolamenti attuativi).

FIMI – Fondo Morosità Incolpevole: Decreto del 14 maggio 2014 (conosciuto anche come il Decreto “salva sfratti”).

ISEE: Indicatore della situazione economica equivalente che consente ai cittadini di accedere a prestazioni sociali o a servizi di pubblica utilità.

La popolazione straniera a Torino nel 2018

Dati generali

Introduzione

Nel 2018 gli stranieri residenti a Torino sono: 133.137. La popolazione cittadina di 879.004 residenti, rispetto al 2017, vede nel complesso un totale di -5729 abitanti. Nello specifico si contano 331 stranieri in più e 6.060 italiani in meno (Tab.1).

Il 2018, come già verificatosi nel 2017, vede gli stranieri in lieve aumento e gli italiani in considerevole calo.

Dati generali

Gli stranieri iscritti all'Anagrafe di Torino al 31/12/2018, rispetto alla popolazione totale, sono il 15,15%; di questi il 58,20% risultano essere extracomunitari, mentre il 41,80% proviene dall'area comunitaria (Tab.1).

Il paese con il maggior numero di immigrati in Torino rimane la Romania, seguita da Marocco, Repubblica Popolare Cinese, Perù, Nigeria, Albania, Egitto, Filippine, Moldova e Senegal (Graf.3).

Le circoscrizioni, con la nuova suddivisione territoriale, in cui si rileva il maggior numero di stranieri sono, in ordine decrescente, la 6, la 5, la 7 e la 8 (Tab.3).

La struttura per età

L'arco di età più numeroso fra i cittadini stranieri si conferma quello fra i 35 e i 39 anni.

L'età attiva (15-64 anni) corrisponde al 77,28 % di tutta la popolazione straniera della città e al 11,71% della popolazione attiva torinese nel suo complesso.

I minori con cittadinanza straniera sono il 21,53% della popolazione straniera e il 22,53% di tutta la popolazione 0-17 anni di Torino.

Gli anziani sono sempre più in aumento: rispetto al 2017, nel 2018 ci sono 414 soggetti in più per un totale di 4.835 over 64 anni e sono il 3,63 % della popolazione straniera 2018.

Le maggiori nazionalità degli stranieri anziani sono: rumena, marocchina, cinese, peruviana, nigeriana e albanese.

Le fasce di età con maggiore concentrazione di stranieri per cittadinanza (Tab.6) sono:

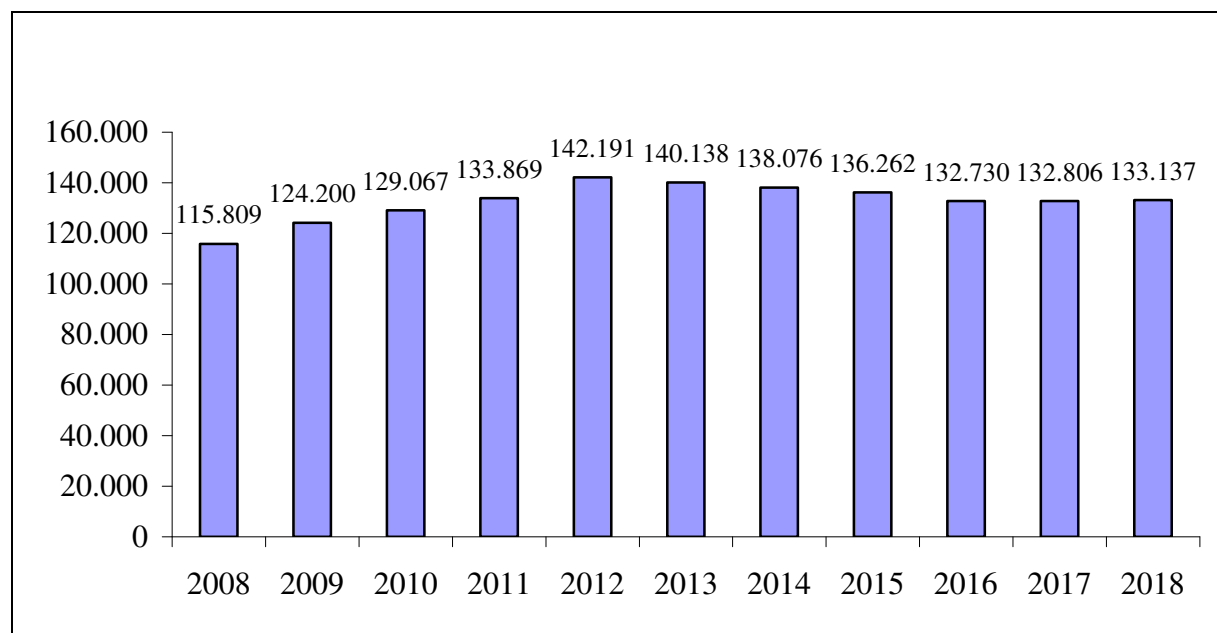
- i cittadini rumeni e peruviani che si concentrano nella fascia di età compresa tra i 40 e i 44 anni,
- i cittadini marocchini nella fascia di età compresa tra i 35 ai 39 anni,
- i cinesi presenti prevalentemente nella fascia 25-29 anni,
- i nigeriani più numerosi nella fascia 0-4 anni,
- gli albanesi per i quali si conferma la classe di età 30-34 anni come la più numerosa.

Tab.1 - Stranieri residenti a Torino nel decennio 2008-2018

Anno	Extracomunitari	U.E.	Totale Stranieri	Italiani	Totale complessivo residenti
2008	63.238	52.571	115.809	793.536	909.345
2009	68.242	55.958	124.200	786.304	910.504
2010	72.172	56.895	129.067	779.444	908.511
2011	75.431	58.438	133.869	773.005	906.874
2012	81.069	61.122	142.191	769.632	911.823
2013	80.621	59.517	140.138	764.876	905.014
2014	79.150	58.926	138.076	760.638	898.714
2015	78.294	57.968	136.262	756.014	892.276
2016	75.846	56.884	132.730	756.191	888.921
2017	76.386	56.429	132.806	751.927	884.733
2018	77.489	55.648	133.137	745.867	879.004

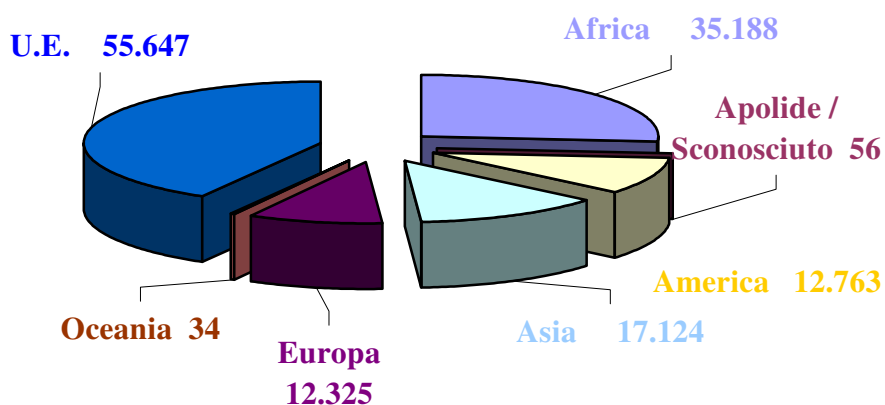
Nel 2018 diminuisce ancora la popolazione italiana, mentre la popolazione straniera ha una leggera diminuzione fra coloro che provengono dall'Unione Europea (781 persone) e un aumento simile fra i residenti di altra provenienza (1103 individui).

Graf.1 - Trend degli stranieri residenti dal 2008 al 2018



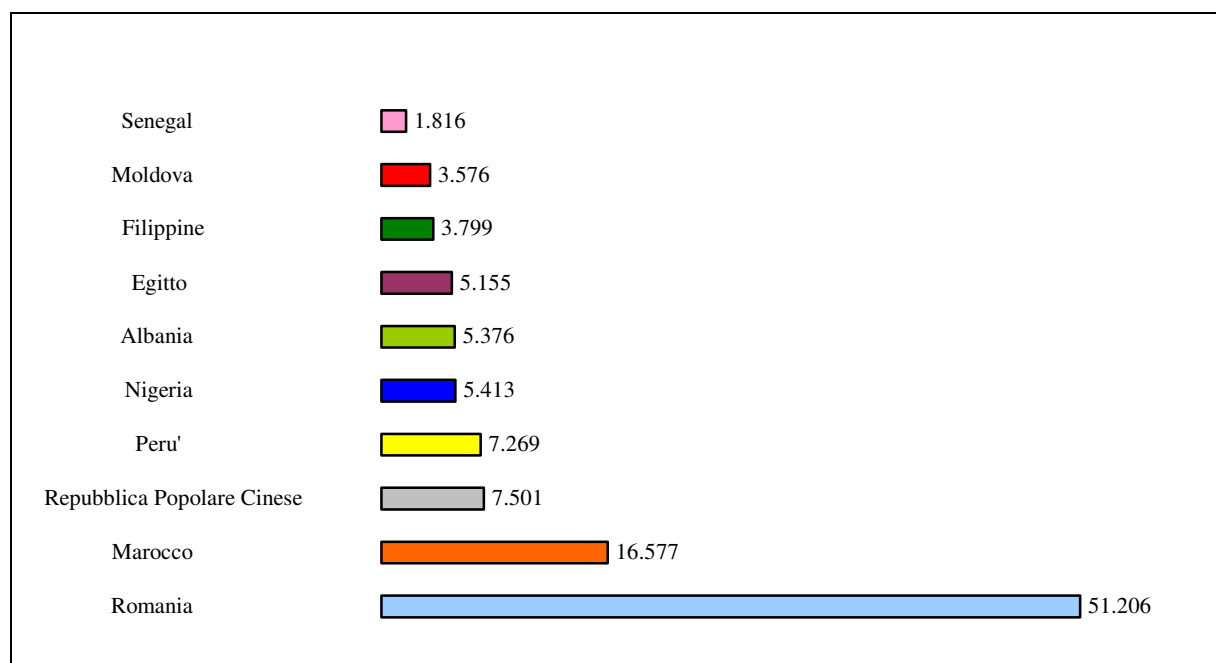
Insignificante la differenza fra il 2017 ed il 2018.

Graf.2 - Stranieri residenti per area di provenienza – Anno 2018



L'Unione Europea continua ad essere il primo territorio di provenienza degli stranieri residenti a Torino, seguito dall'Africa e poi in ordine decrescente da Asia, America, Europa e Oceania (Graf.2).

Graf.3 - Le dieci maggiori nazionalità – Anno 2018



Le dieci maggiori nazionalità presenti in città, rispetto al 2017, rimangono quasi sempre le stesse con qualche spostamento in merito al numero di residenti (Graf.3). Sale la posizione della Nigeria con 250 persone in più. Pur mantenendo la stessa posizione del 2017 sono aumentati i residenti appartenenti all'Albania con 46 individui in più, all'Egitto che aumenta di 167 i suoi connazionali residenti, alle Filippine con 31 individui in più e al Senegal cresciuto di 58 unità.

Tab.2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2018

Comunità rimaste invariate	Comunità diminuite numericamente	Variazione	Comunità diminuite numericamente	Variazione
Arabia Saudita	Romania	-882	Congo (Repubblica Del)	-2
Barbados	Perù	-117	Kenya	-2
Bhutan	Marocco	-116	Mauritius	-2
Burundi	Moldova	-116	Israele	-2
Capo Verde	Ecuador	-56	Taiwan (Ex Formosa)	-2
Ceca, Repubblica	Somalia	-43	Montenegro	-1
Centrafricana, Repubblica	Cinese, Repubblica Popolare	-18	Eritrea	-1
Ciad	Jugoslavia, Repubblica Federale	-13	Seychelles	-1
Finlandia	Ungheria	-13	Sierra Leone	-1
Giamaica	Russa, Federazione	-9	Sudan	-1
Haiti	Svezia	-7	Trinidad E Tobago	-1
Islanda	Giappone	-7	<i>Totale diminuzione</i>	-1.546
Kazakhstan	Bolivia	-6		
Lussemburgo	Bosnia-Erzegovina	-5		
Myanmar (Ex Birmania)	Svizzera	-5		
Namibia	Lituania	-4		
Panama	Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)	-4		
Ruanda	Cile	-4		
Saint Vincent E Grenadine	Honduras	-4		
San Marino	Paraguay	-4		
Stati Uniti D'america	Macedonia, Repubblica Di	-3		
Sud Sudan, Repubblica Del	Austria	-3		
Uganda	Danimarca	-3		
Vietnam	Liberia	-3		
Yemen	Croazia	-2		
Zimbabwe (Ex Rhodesia)	Estonia	-2		
	Paesi Bassi	-2		

Segue - Tab.2 - Variazione residenti stranieri divisi per cittadinanza - Dati al 31/12/2018

Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione	Comunità aumentate numericamente	Variazione
Nigeria	250	Belgio	10	Tanzania	3	Nicaragua	1		
Egitto	167	Germania	10	Indonesia	3	Uruguay	1		
Bangladesh	145	Iraq	9	Oman	3	Nuova Zelanda	1		
Pakistan	126	Norvegia	8	Costa Rica	3	<i>Totale aumenti</i>	<i>1.798</i>		
Iran, Repubblica Islamica Del	103	Algeria	8	Dominicana, Repubblica	3				
Turchia	89	Colombia	8	Kosovo	2				
Senegal	58	Ucraina	7	Grecia	2				
Costa D'avorio	47	Bulgaria	7	Malta	2				
Albania	46	Niger	7	Madagascar	2				
India	46	Argentina	7	Kirghizistan	2				
Francia	44	Messico	7	Mongolia	2				
Siria	44	Libia	6	Nepal	2				
Ghana	40	Togo	6	Thailandia	2				
Venezuela	37	Corea, Repubblica (Corea Del Sud)	6	Canada	2				
Guinea	36	Angola	5	Dominica	2				
Mali	36	Gabon	5	Andorra	1				
Spagna	35	Azerbaigian	5	Serbia, Repubblica Di	1				
Filippine	31	Territori Dell'autonomia Palestinese	5	Cipro	1				
Camerun	27	Uzbekistan	5	Lettonia	1				
Gambia	27	Bielorussia	4	Slovenia	1				
Citt. non definita	25	Guinea Bissau	4	Malawi	1				
Libano	17	Georgia	4	Mauritania	1				
Cuba	17	Australia	4	Mozambico	1				
El Salvador	14	Irlanda	3	Tunisia	1				
Etiopia	13	Regno Unito	3	Giordania	1				
Polonia	12	Slovacchia	3	Laos	1				
Afghanistan	12	Benin (Ex Dahomey)	3	Malaysia	1				
Portogallo	11	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	3	Singapore	1				
Armenia	11	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	3	Brasile	1				
Sri Lanka (Ex Ceylon)	11	Sud Africa	3	Guatemala	1				

I 51.206 stranieri residenti provenienti dalla Romania, invece, sono scesi di 882 persone rispetto al 2017, il Perù si riduce di 117 unità, il Marocco conta 116 persone in meno, la Moldova perde 116 concittadini e l'Ecuador diminuisce di 56 individui (Tab.2).

Le variazioni numeriche delle popolazioni straniere registrate tra i residenti (Tab.2) sono state positive per 93 comunità (comprendendo anche le “cittadinanze non definite”) e negative per 38 comunità, mentre 26 comunità non hanno subito variazioni.

Aumenti degni di nota, sopra le 100 unità: Nigeria, Egitto, Bangladesh Pakistan e Iran.

Diminuzioni maggiori e superiori alle 100 persone: Romania, Perù, Marocco e Moldova.

Le variazioni numeriche in merito alla presenza di cittadini stranieri sono ovviamente vincolate ai movimenti migratori, ma anche ai decessi, alle acquisizioni di cittadinanza italiana e alla progressiva diminuzione delle nascite.

Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2018

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Africa	Marocco	683	1.071	1.062	1.397	2.788	5.396	2.927	1.253	16.577
	Nigeria	347	264	225	575	947	1.844	903	308	5.413
	Egitto	231	498	269	382	674	1.319	911	871	5.155
	Senegal	100	107	63	179	224	638	427	78	1.816
	Tunisia	76	118	96	100	204	324	177	114	1.209
	Somalia	442	30	14	19	46	75	47	38	711
	Costa D'avorio	109	60	30	64	99	175	83	39	659
	Camerun	61	75	67	54	65	115	53	131	621
	Ghana	59	53	17	77	55	108	84	43	496
	Mali	111	40	19	58	19	86	35	5	373
	Gambia	41	22	8	25	38	52	37	18	241
	Congo, Repubblica Democratica Del (Ex Zaire)	42	32	14	11	24	43	32	31	229
	Algeria	25	25	22	18	39	34	17	26	206
	Sudan	105	7	13	15	15	28	9	8	200
	Etiopia	29	15	17	20	22	36	12	42	193
	Guinea	38	13	4	34	12	30	26	17	174
	Congo (Repubblica Del)	26	15	3	14	26	20	16	17	137
	Eritrea	31	8	10	7	17	28	19	15	135
	Burkina Faso (Ex Alto Volta)	18	4	3	12	6	13	4	3	63
	Togo	7	5	4	11	5	11	8	6	57
	Niger	19	3	2	6	3	11	7	3	54
	Kenya	5	4	11	7	2	2	13	3	47
	Sierra Leone	10	3	5	3	3	9	10	4	47
	Mauritius	3	2	2	1	1	11	7	15	42
	Libia	7	7	1	1	2	16	5	1	40
	Guinea Bissau	5	3	1	13	2	8	1	4	37
	Madagascar	15	2		2			1	12	32
	Ciad	17			2	1	2	5	1	28
	Liberia	1	4	1	4	6	7	1	3	27
	Angola	4	3	3		4	2	3	2	21
	Benin (Ex Dahomey)	2	2		2	1	3	8	3	21
	Capo Verde	7		4	1	3	2	1	2	20
	Tanzania	2	1	5			8	1	1	18
	Gabon	2		7	1	1	2	1	1	15
	Mozambico	2		4				3	3	12
	Ruanda			5	4			1	1	11
	Mauritania	1	1	2		1	2	3		10
	Sud Africa	3		1	3				2	9
	Burundi		2	3	1			2		8
	Uganda		1	2	2	2			1	8
Seychelles		1		2	1	1			5	
Centrafricana, Repubblica	1			1			2		4	
Sud Sudan, Repubblica Del		4							4	
Malawi					1				1	
Namibia	1								1	
Zimbabwe (Ex Rhodesia)							1		1	
	Africa Totale	2.688	2.505	2.019	3.128	5.359	10.461	5.903	3.125	35.188

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2018

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
America	Perù	428	857	1.492	1.070	853	924	641	1.004	7.269
	Brasile	124	197	208	229	274	281	134	244	1.691
	Ecuador	42	91	202	140	199	264	93	157	1.188
	Colombia	65	55	76	59	38	55	41	97	486
	Cuba	32	69	46	64	66	47	35	68	427
	Bolivia	21	40	126	44	17	24	26	47	345
	Dominicana, Repubblica	10	47	29	30	52	55	31	30	284
	Stati Uniti D'america	67	9	17	12	7	6	41	63	222
	Argentina	15	19	42	27	9	15	20	32	179
	Venezuela	22	28	28	21	14	21	18	26	178
	El Salvador	10	1	23	31	47	8	10	10	140
	Messico	19	3	8	6	3	5	15	18	77
	Paraguay	8	12	10	3	8	5	4	4	54
	Cile	8	3	6	2	3	7	12	8	49
	Canada	18	4	2	2	1	2	3	12	44
	Honduras	3	4	7	1	10		1	4	30
	Dominica	1	3	1	3	5	7	1	5	26
	Costa Rica	2	2	3	2			2	4	15
	Uruguay	3	4	2	1		1	3	1	15
	Nicaragua		2	3	2	2	2	2	1	14
	Guatemala	1	5	2		1		2	1	12
	Panama	2	1			1	1	2	2	9
	Giamaica					2		1		3
Haiti	1			1		1			3	
Barbados				1					1	
Saint Vincent E Grenadine								1	1	
Trinidad E Tobago	1								1	
America Totale	903	1.456	2.333	1.751	1.612	1.731	1.138	1.839	12.763	

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2018

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Asia	Cinese, Repubblica Popolare	409	493	596	635	695	1.887	2.021	765	7.501
	Filippine	577	166	536	283	197	334	531	1.175	3.799
	Bangladesh	95	31	23	53	57	424	816	231	1.730
	Pakistan	180	123	116	57	125	171	163	195	1.130
	Iran, Repubblica Islamica Del	212	109	220	98	37	26	118	193	1.013
	India	63	43	52	83	22	35	93	70	461
	Afghanistan	62	26	20	14	28	38	31	22	241
	Giappone	65	10	43	19	4	4	19	28	192
	Sri Lanka (Ex Ceylon)	19	5	8	11		9	7	99	158
	Siria	18	10	14	6	30	47	17	6	148
	Libano	16	16	24	10	7	9	22	21	125
	Corea, Repubblica (Corea Del Sud)	15	8	14	14	1	1	7	19	79
	Thailandia	13	13	9	5	13	4	8	8	73
	Territori Dell'autonomia Palestinese	22	4	12	1	4	11	15	3	72
	Iraq	7	8	2	17	10	9	7	9	69
	Giordania	3	4	2	5	2	13	6	7	42
	Georgia	4	4	8	5	8	7		4	40
	Israele	11	2	5	3	1	1	4	13	40
	Armenia	5	4	6	7	3		4	1	30
	Indonesia	3	1	1	3	4	1	1	12	26
	Vietnam		1	3	4		2	3	9	22
	Uzbekistan	2	5	7	2		1	1	3	21
	Nepal	4		1		2	5	2	5	19
	Kazakhstan	2	4	4	1	1	1	2	1	16
	Taiwan (Ex Formosa)	2		3	2		2	1	4	14
	Mongolia	1	1	3	5		1		1	12
	Azerbaigian		2	1		2		2	3	10
	Malaysia	1		1			4	2	1	9
	Singapore	2		2					4	8
	Kirghizistan		1			2		1	2	6
	Yemen		5					1		6
	Arabia Saudita		1	1				1		3
Oman		1					2		3	
Corea, Repubblica Popolare Democratica (Corea Del Nord)	1						1		2	
Myanmar (Ex Birmania)		1						1	2	
Bhutan								1	1	
Laos						1			1	
Asia	Totale	1.814	1.102	1.737	1.343	1.255	3.048	3.909	2.916	17.124

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2018

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Unione Europea	Romania	1.685	7.224	6.969	6.401	10.298	7.573	4.588	6.468	51.206
	Francia	252	55	88	80	22	28	159	261	945
	Spagna	155	93	104	89	41	20	96	165	763
	Polonia	69	93	63	53	54	56	52	74	514
	Germania	98	26	36	36	7	17	56	98	374
	Regno Unito	96	27	26	38	7	10	51	96	351
	Bulgaria	37	39	22	40	26	25	24	47	260
	Grecia	37	15	32	14	8	3	26	44	179
	Croazia	20	19	8	12	18	65	16	9	167
	Portogallo	25	19	22	14	15	13	17	24	149
	Lituania	13	8	21	6	12	5	17	19	101
	Belgio	30	5	9	6	2		20	26	98
	Paesi Bassi	30	7	6	8	4	3	12	15	85
	Slovacchia	8	11	7	4	6	4	8	12	60
	Irlanda	18	2	2	4	1	3	6	18	54
	Ceca, Repubblica	4	8	5	5	4	10	5	9	50
	Austria	9	2	6	5		2	8	13	45
	Ungheria	8	10	6	1	4	3	4	8	44
	Lettonia	10	1	9	6	2		4	11	43
	Svezia	7	3	3		1	6	6	15	41
	Danimarca	10	2	6	2		2	6	4	32
	Finlandia	7	6		1	3		5	4	26
	Estonia	4	2	5	3	1		2	5	22
	Slovenia	7		1	1	1	5	1	2	18
	Lussemburgo	3	2	3				2	2	12
	Cipro		2	1	1	1				5
Malta	1			1		1			3	
U.E. Totale		2.643	7.681	7.460	6.831	10.538	7.854	5.191	7.449	55.647

Segue - Tab.3 - Stranieri residenti per cittadinanza e circoscrizione – Anno 2018

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Europa	Albania	181	764	691	641	896	927	456	820	5.376
	Moldova	113	575	507	374	677	626	268	436	3.576
	Ucraina	83	151	171	119	124	101	92	146	987
	Turchia	59	70	109	79	195	143	122	108	885
	Russa, Federazione	72	69	66	65	53	47	59	87	518
	Bosnia-Erzegovina	84	23	10	7	24	205	10	23	386
	Macedonia, Repubblica Di	4	19	10	5	3	75	37	14	167
	Serbia, Repubblica Di	10	16	11	11	17	37	9	10	121
	Jugoslavia, Repubblica Federale	9	13	2	6	7	37	13	6	93
	Bielorussia	10	8	13	9	7	6	16	11	80
	Svizzera	25	7	8	9	2		8	13	72
	Kosovo	1	1		10	1	3	3	4	23
	Norvegia	3		3	3	1		5	4	19
	San Marino	2	1	1	2		1	1	5	13
	Montenegro		1	2	2				1	6
	Islanda						1	1		2
Andorra						1			1	
Europa Totale		656	1.718	1.604	1.342	2.007	2.210	1.100	1.688	12.325

Continente	Cittadinanza	Circoscrizione								Totale
		1	2	3	4	5	6	7	8	
Oceania	Australia	10	1	2	1		1	4	6	25
	Nuova Zelanda	2		1	1			1	4	9
Oceania Totale		12	1	3	2		1	5	10	34
Sconosciuto	Citt. non definita	5	4	9	3	2	28	1	4	56
Sconosciuto Totale		5	4	9	3	2	28	1	4	56
Totale complessivo Stranieri in Città		8.721	14.467	15.165	14.400	20.773	25.333	17.247	17.031	133.137

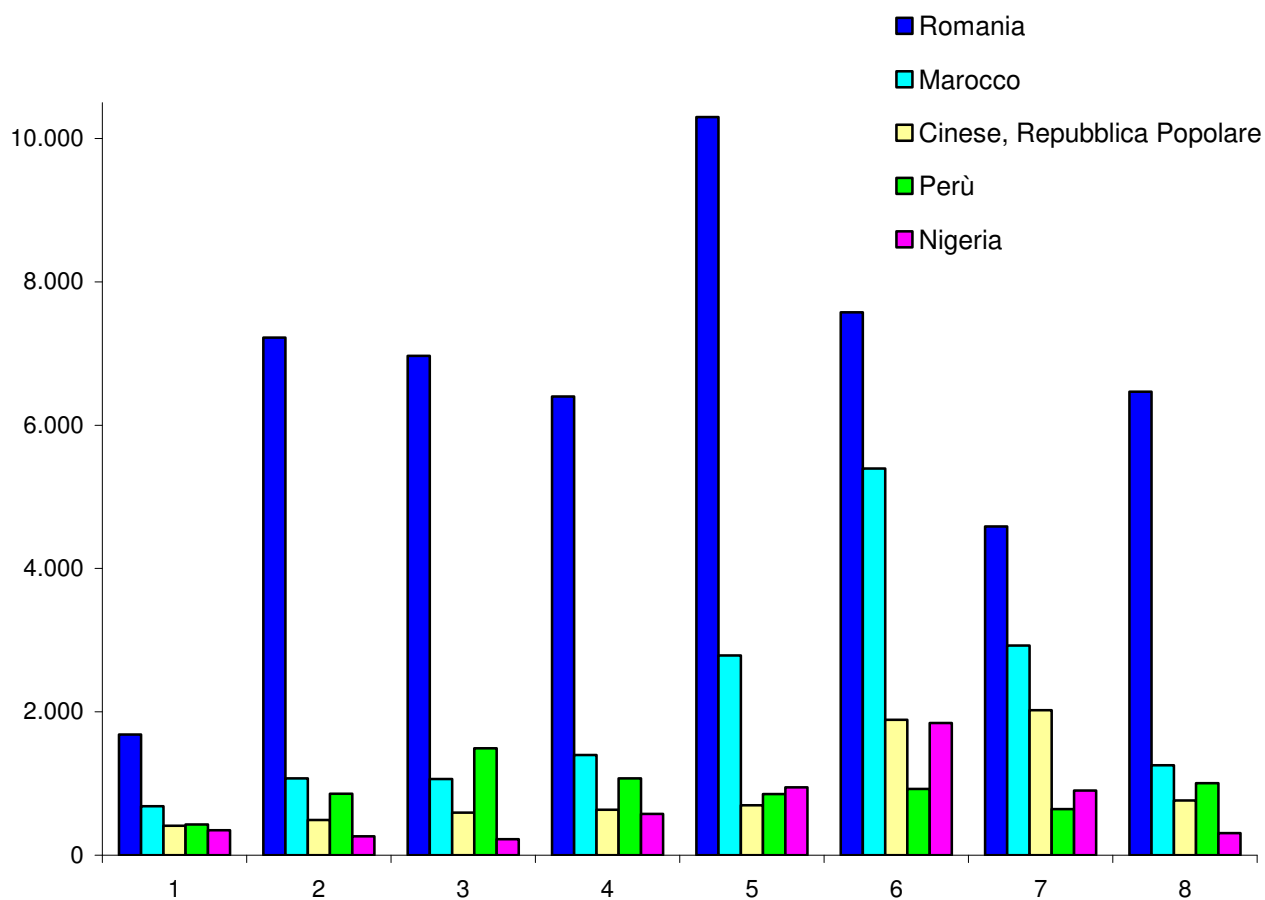
Esaminando la distribuzione per continenti (Tab.3) si osserva che l'etnia più numerosa per ciascuna area di provenienza ha una diversa concentrazione cittadina; le persone provenienti dal Marocco e dell'Albania hanno scelto prevalentemente la circoscrizione 6, i cittadini peruviani dimorano maggiormente nella circoscrizione 3, gli asiatici della Repubblica Popolare Cinese scelgono principalmente la circoscrizione 7, mentre i comunitari europei con cittadinanza rumena sono stanziati prevalentemente nella circoscrizione 5. La circoscrizione 6 si conferma quale territorio con la maggior concentrazione di abitanti stranieri, pari al 19,03% del totale degli stranieri residenti a Torino.

Tab.4 - Popolazione straniera suddivisa per genere e circoscrizione – Anno 2018

Circoscrizione	Genere		Totale
	F	M	
1	4.123	4.598	8.721
2	8.018	6.449	14.467
3	8.424	6.741	15.165
4	7.649	6.751	14.400
5	10.798	9.975	20.773
6	12.491	12.842	25.333
7	8.476	8.771	17.247
8	9.286	7.745	17.031
Totale	69.265	63.872	133.137

Le donne straniere, a livello cittadino (Tab.4), continuano ad essere in numero superiore: 5.393 in più, rispetto agli uomini stranieri. Il genere femminile si conferma maggioritario in cinque circoscrizioni su otto: soltanto nelle circoscrizioni 1, 6 e 7 è prevalente il genere maschile, ma con numeri molto bassi, ossia 475 maschi in più per la circ. 1, 351 maschi in più per la 6 e 295 maschi in più per la 7.

Graf. 4 - Le cinque maggiori cittadinanze straniere per circoscrizione – Anno 2018



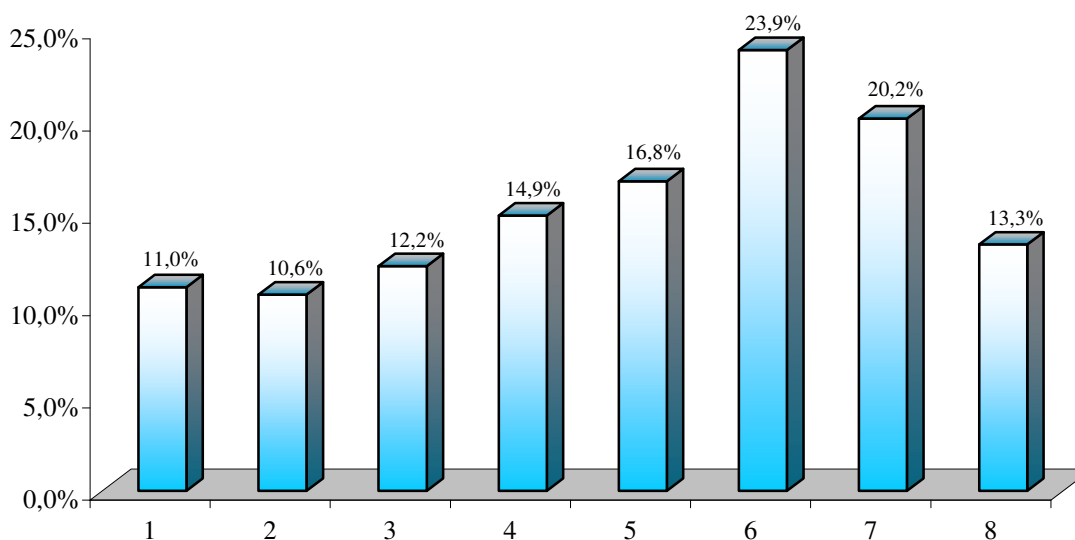
Con il grafico 4, si rendono visibili le distinzioni già espresse in merito nella tabella 3. La Romania, sempre al vertice per numerosità, anche nel 2018, è considerevolmente presente nella circoscrizione 5, il Marocco prosegue con il livello più alto nella circoscrizione 6, così come la Repubblica Popolare Cinese si conferma nella circoscrizione 7, il Perù nella circoscrizione 3, e la Nigeria nella circoscrizione 6.

Tab.5 - Percentuale stranieri per circoscrizione su totale stranieri residenti – Anno 2018

	Circoscrizione								Totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	
% stranieri di ogni circ. su Totale Stranieri in città	6,6	10,9	11,4	10,8	15,6	19,0	13,0	12,8	100

La percentuale di stranieri sul totale stranieri residenti della tabella 5, assume maggior valore se la si confronta con il grafico 5 che riporta la percentuale di stranieri residenti sul totale di popolazione (italiani più stranieri) per ogni circoscrizione. Rispetto al 2017, gli stranieri sono diminuiti nelle circoscrizioni 1, 4, 7 e 8 e sono aumentati nelle circoscrizioni 2, 5 e 6. La circoscrizione 3 è rimasta invariata.

Graf. 5 – Percentuali di stranieri sul totale residenti per circoscrizione – Anno 2018



Gli stranieri sono il 15% del totale dei residenti. La loro presenza, in relazione al totale residenti, si conferma in tutte le circoscrizioni del territorio e va dal 10,6% della circoscrizione 2 al 23,9% della circoscrizione 6 (Graf.5).

Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età														Totale			
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni		Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni
Africa	Marocco	1.559	1.373	753	480	646	1.093	1.664	2.026	1.963	1.549	970	682	550	471	345	218	235	16.577
	Nigeria	745	656	379	147	295	458	679	684	650	405	192	77	28	8	4	3	3	5.413
	Egitto	761	642	511	315	336	381	599	599	424	251	151	82	47	29	17	8	2	5.155
	Senegal	113	94	69	96	225	137	160	177	177	176	157	135	66	26	5	1	2	1.816
	Tunisia	101	102	88	52	42	94	154	144	120	111	92	49	27	14	8	5	6	1.209
	Somalia	20	15	9	7	40	112	233	116	73	36	17	10	3	5	6	5	4	711
	Costa D'avorio	36	26	24	39	108	110	96	72	39	42	26	22	9	6		3	1	659
	Camerun	60	25	13	15	47	98	132	100	47	26	19	9	7	10	8	3	2	621
	Ghana	29	14	15	17	75	89	63	48	37	39	41	21	4	3	1			496
	Mali	3	3	4	9	133	113	63	26	6	6	3	2	1		1			373
	Gambia	1			30	117	54	27	8	1	1	2							241
	Congo, Repubblica	13	13	12	13	7	21	30	21	27	21	28	8	6	1	4	1	3	229
	Algeria	17	13	15	11		4	17	24	25	27	24	9	8	4	3	3	2	206
	Sudan	14	1	1	3	9	23	49	51	28	12	5	2			1	1		200
	Etiopia	18	5	9	3	9	23	50	32	16	10	5	2	1	3	4		3	193
	Guinea	2	2		17	66	50	14	10	6	2	4	1						174
	Congo (Repubblica Del)	1	11	9	8	8	23	21	13	12	10	4	5	5	1	4	1	1	137
	Eritrea	10	4		1	1	10	37	30	9	9	3	6	1	2	2	7	3	135
	Burkina Faso (Ex Alto)	4	2		4	10	11	13	7	3	5	1	1		1	1			63
	Togo	2	5	1		8	11	10	8	6	1	2	2	1					57
Niger	1	3	1		6	10	14	8	9	1	1							54	
Kenya	1	1	1		3	4	7	8	3	11	2	5	1					47	
Sierra Leone	1	5		3	4	6	9	9	5	3	1		1					47	
Mauritius	3	3			1	4	10	7	2	4	5		3					42	
Libia	2	3	3	4	3	5	6	2	3	3	3	1	2					40	
Guinea Bissau				2	24	4	5	1	1									37	
Madagascar						2	3		7	8	7	2	1			2		32	

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età														Totale			
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni		Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	Oltre i 79 anni
	Ciad	1			2	2	6	8	5	3			1						28
	Liberia	1	3			4	3	4	6	3	2						1		27
	Angola	1		1	1	2	2	3	2	5	1	2							21
	Benin (Ex Dahomey)	1	2		1	4	4	2	1	2	1	1	1	1					21
	Capo Verde	3	1		1	1	1	1	5	1	2	2			1				20
	Tanzania	1				1	2	5	5	1	1	1	1	1					18
	Gabon	2		2			4	2	2	1			1	1					15
	Mozambico	1			1		3	3	1	1		1							12
	Ruanda				1	5	1	2		1					1				11
	Mauritania				1	3		3	1					1	1				10
	Sud Africa		1				2	2	2	1		1							9
	Burundi		1					2	2	2	2								8
	Uganda						1	3	3	3	1								8
	Seychelles								1	1							3		5
	Centrafricana, Repubblica								1	1					1				4
	Sud Sudan, Repubblica Del					1	2				1								4
	Malawi					1													1
	Namibia													1					1
	Zimbabwe (Ex Rhodesia)								1										1
Africa	Totale	3.528	3.029	1.920	1.284	2.247	2.981	4.207	4.267	3.721	2.780	1.773	1.144	777	585	416	262	267	35.188

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età															Oltre i 79 anni	Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni			Da 75 a 79 anni
	Perù	383	384	331	395	487	530	628	742	862	740	611	484	320	173	93	55	51	7.269
	Brasile	68	62	71	86	107	141	198	249	216	175	153	92	50	11	8	2	2	1.691
	Ecuador	57	69	73	59	114	102	107	124	136	114	88	61	43	25	5	3	8	1.188
	Colombia	12	23	19	12	42	93	91	45	49	32	24	19	10	8	5	1	1	486
	Cuba	1	3	6	10	18	54	58	56	61	46	35	20	21	19	14	1	4	427
	Bolivia	15	15	20	28	22	20	27	47	45	29	30	23	12	6	4	1	1	345
	Dominicana, Repubblica	16	9	16	21	22	44	29	34	26	20	14	14	8	4	4	1	2	284
	Stati Uniti D'america	7	11	15	3	3	10	16	31	29	20	16	19	16	14	8	2	2	222
	Argentina	5	4	5	9	8	19	26	23	23	13	15	13	5	5	2	4	4	179
	Venezuela	7	6	7	4	21	34	26	16	18	8	8	8	6	4	2	3	3	178
	El Salvador	8	4	11	10	8	15	11	18	13	12	13	5	7	2	1	2	2	140
	Messico	1				2	9	20	10	8	16	8	2				1	1	77
	Paraguay			1	3	7	10	6	12	9	1	2	2		1				54
	Cile	3	1	1	2	3	4	6	9	4	3	4	2	3	1	2	1	1	49
	Canada	4		3	1	1	4	6	8	3	4	2	5		2	1			44
	Honduras		2	2	3	1	3	2	4	3	2	1	3	2	2				30
	Dominica		1	2		4	9	2	1	2	2	2	1	1		1			26
	Costa Rica	2			1	1		3	1	3	1	1	2						15
	Uruguay					3		2	1	1	2	3	2				1		15
	Nicaragua		1		1			3	4	2	1	1	1						14
	Guatemala				1	2	1	1	1	2	2	1	1						12
	Panama							1	3		2	1		1		1			9
	Giamaica									1	1		1						3
	Haiti								2				1						3
	Barbados									1									1
	Saint Vincent E Grenadine											1							1
	Trinidad E Tobago													1					1
America	Totale	589	595	583	649	876	1.102	1.269	1.441	1.515	1.246	1.034	781	506	277	151	74	75	12.763

Segue Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età															Oltre i 79 anni	Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni			Da 75 a 79 anni
Asia	Cinese, Repubblica Popolare	526	649	594	436	439	818	745	665	692	728	580	300	153	88	42	20	26	7.501
	Filippine	182	216	249	261	230	181	234	336	402	416	381	293	203	119	63	25	8	3.799
	Bangladesh	154	82	69	63	192	231	313	302	204	76	29	6	6	2		1		1.730
	Pakistan	45	32	14	26	107	321	257	149	78	46	30	18	4	2	1			1.130
	Iran, Repubblica Islamica	12	9	12	14	39	242	344	160	50	21	16	28	23	17	10	7	9	1.013
	India	26	13	7	8	9	73	83	79	58	34	36	11	4	9	6		5	461
	Afghanistan	11	3		3	45	97	47	18	8	7		2						241
	Giappone	6	9	11		1	8	15	34	36	24	23	15	4	3	1	1	1	192
	Sri Lanka (Ex Ceylon)	12	8	8	6	7	10	14	18	18	21	14	10	9	1	1	1		158
	Siria	16	13	11	9	12	21	23	12	8	2	5	6	6	1	3			148
	Libano	1		1	3	36	43	8	8	7	4	3	9		2				125
	Corea, Repubblica (Corea)	4	4	1	1	2	6	17	23	9	2	3	4	3					79
	Thailandia			2	3	3	7	10	13	12	11	7	2	1	1			1	73
	Territori Dell'autonomia	6	1	2	3	9	24	8	9	2	2	2	1	2	1				72
	Iraq	5	2	1	2	6	9	16	8	4	5		4	4	1	1		1	69
	Giordania	1	3	2	1	3	4	6	5	4	4	3	4	1		1			42
	Georgia	3			1	1	6	9	3	6	2	3	3	1	1	1			40
	Israele	1	1	1			5	13	5	1	6	1	1	3	1			1	40
	Armenia	1	3	1	2		7	9	4	2				1					30
	Indonesia	2	2	1		2		4	4	8	2		1						26
Vietnam		1			1	7	2	6	2			1		2				22	
Uzbekistan	2				2	10	5			2								21	
Nepal	3				4	4	2	5		1								19	
Kazakhstan		1			2	2	3	1	1	3		1		1			1	16	
Taiwan (Ex Formosa)		2					4	6	1							1		14	
Mongolia				1	1	3	4	1	1	1								12	

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età														Oltre i 79 anni	Totale			
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni			Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni	
Asia	Azerbaijan			1	4	2	2	2	1											10
	Malaysia							2	1					1	1					9
	Singapore			1			1													8
	Kirghizistan			1																6
	Yemen		2	1											2					6
	Arabia Saudita					1										1				3
	Oman					1											1			3
	Corea, Repubblica Popolare			1			1													2
	Myanmar (Ex Birmania)							1												2
	Bhutan							1												1
Laos								1											1	
Asia Totale		1.021	1.055	990	844	1.160	2.144	2.201	1.878	1.617	1.427	1.140	723	430	254	131	56	53	17.124	

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età															Oltre i 79 anni	Totale	
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni	Da 70 a 74 anni			Da 75 a 79 anni
U. E.	Romania	3.326	3.378	2.831	2.120	2.597	3.702	5.532	5.972	6.021	5.235	4.142	3.108	2.027	786	240	109	80	51.206
	Francia	28	34	34	27	23	83	101	118	102	115	91	73	44	31	18	9	14	945
	Spagna	20	18	21	15	18	56	113	103	98	106	93	58	21	8	7	1	7	763
	Polonia	10	9	15	12	15	38	71	90	69	67	32	29	33	13	4	3	4	514
	Germania	7	11	7	3	12	28	24	43	34	39	50	45	27	14	5	8	17	374
	Regno Unito	5	7	9	4	4	24	20	20	50	46	54	29	28	22	16	4	9	351
	Bulgaria	9	6	11	6	12	21	27	46	33	22	23	17	16	8		1	2	260
	Grecia	1	3			4	22	25	21	36	20	12	17	8	5	4		1	179
	Croazia	10	11	10	13	8	9	14	22	14	17	10	10	6	4	5	1	3	167
	Portogallo	8	7	2		6	18	24	23	16	10	11	7	6	3	3	3	2	149
	Lituania	3	1	2	2	2	10	18	30	15	6	5	5	2					101
	Belgio	3	3	2	6	3	13	6	7	17	12	10	6	3	2	1	1	3	98
	Paesi Bassi	1			3	1	7	9	8	12	20	7	7	4	2	4			85
	Slovacchia	2	1				5	10	14	14	6	7	1						60
	Irlanda	1	1		2	3	5	5	8	9	4	3	4	6		2		1	54
	Ceca, Repubblica			1	1	1	2	9	10	9	9	2	3	2		1			50
	Austria		1				2	4	4	5	4	8	9	3	1	2	1	1	45
	Ungheria	2	1	1	3	1	3	9	4	9	6	1	2	1		1			44
	Lettonia	1	2		1	1	8	11	6	5	3	2	1	1	1				43
	Svezia	2	2	2			7	3	5	5	6	1	5	1	1	1			41
Danimarca	1	1		2	1	2	3	2	5	6	2	2	2		3			32	
Finlandia					1	3	3	1	4	3	7	1	1	1	1			26	
Estonia					2	2	5	6	2	2	1	1				1		22	
Slovenia	1	1				1	5	5	3	1	1							18	
Lussemburgo						1	3				2	2	1		1		2	12	
Cipro		1			1		1							1	1			5	
Malta											1				1	1		3	
U. E. Totale	3.441	3.499	2.948	2.220	2.716	4.072	6.055	6.568	6.587	5.765	4.578	3.442	2.243	903	321	143	146	55.647	

Segue - Tab. 6 - Stranieri iscritti in anagrafe per cittadinanza e classi di età quinquennali – Anno 2018

Area	Cittadinanza	Fasce di età														Oltre i 79 anni	Totale		
		Da 0 a 4 anni	Da 5 a 9 anni	Da 10 a 14 anni	Da 15 a 19 anni	Da 20 a 24 anni	Da 25 a 29 anni	Da 30 a 34 anni	Da 35 a 39 anni	Da 40 a 44 anni	Da 45 a 49 anni	Da 50 a 54 anni	Da 55 a 59 anni	Da 60 a 64 anni	Da 65 a 69 anni			Da 70 a 74 anni	Da 75 a 79 anni
Europa	Albania	378	343	287	239	350	566	744	643	460	350	242	181	174	169	108	76	66	5.376
	Moldova	147	220	179	171	325	262	312	382	407	343	271	274	177	77	15	9	5	3.576
	Ucraina	30	26	34	29	58	106	105	102	94	91	91	105	51	33	19	9	4	987
	Turchia	146	83	35	41	109	138	127	101	51	23	20	9	2					885
	Russa, Federazione	16	13	16	10	30	59	101	57	67	38	31	14	25	17	9	6	9	518
	Bosnia-Erzegovina	38	53	55	33	20	30	25	27	20	28	15	13	7	13	5	2	2	386
	Macedonia, Repubblica Di	17	22	8	5	14	16	22	8	20	9	14	5	3	3	1			167
	Serbia, Repubblica Di	5	4	2	6	11	12	21	13	11	12	8	7	4	4	1			121
	Jugoslavia, Repubblica	2	11	13	6	1	8	5	6	5	7	9	6	3	4	4	2	1	93
	Bielorussia	1	3	1	3	5	11	17	13	9	2	3	2	1	3	3	2	1	80
	Svizzera	2	1		1	4	2		3	4	4	12	7	7	3	6	7	9	72
	Kosovo		4	3	1	1	4	2		2	3	2					1		23
	Norvegia		1	2			3	1	1	4		2	4				1		19
	San Marino							1	1	1	1	1	2	2	1	2		3	13
Montenegro		1								2			1					6	
Islanda									1			1						2	
Andorra					1													1	
Europa Totale		782	785	635	545	929	1.218	1.483	1.358	1.154	913	721	630	457	327	173	115	100	12.325
Oceania	Australia	2				1	2	5	4	1	2	3	2	2	1				25
	Nuova Zelanda							3	2	3			1						9
Oceania Totale		2				1	2	8	6	4	2	3	2	3	1				34
Citt. non definita		0	2	4	6	3	5	6	6	2	7	4	5	1	1	1	1	2	56
Totale Stranieri in città		9.363	8.965	7.080	5.548	7.932	11.524	15.229	15.524	14.600	12.140	9.253	6.727	4.417	2.348	1.193	651	643	133.137

La popolazione straniera (Tab.6) rimane una popolazione giovane rispetto alla media del totale residenti di Torino.

Tab. 7 - Percentuale residenti stranieri su totale residenti per fasce di età – Anno 2018

Fasce di età	Residenti al 31/12/2018	Stranieri al 31/12/2018	% Stranieri su Totale Residenti 2018	Residenti al 31/12/2017	Stranieri al 31/12/2017	% Stranieri su Totale Residenti 2017
Da 0 a 4 anni	32.645	9.363	28,7	33.928	9579	28,2
Da 5 a 9 anni	36.617	8.965	24,5	37.494	8924	23,8
Da 10 a 14 anni	36.644	7.080	19,3	36.311	6567	18,1
Da 15 a 19 anni	36.015	5.548	15,4	36.077	5802	16,1
Da 20 a 24 anni	38.572	7.932	20,6	38.325	7966	20,8
Da 25 a 29 anni	45.563	11.524	25,3	46.208	12253	26,5
Da 30 a 34 anni	50.833	15.229	30,0	51.345	15507	30,2
Da 35 a 39 anni	53.677	15.524	28,9	55.375	16143	29,2
Da 40 a 44 anni	63.353	14.600	23,0	66.083	14249	21,6
Da 45 a 49 anni	71.083	12.140	17,1	72.087	12267	17,0
Da 50 a 54 anni	70.615	9.253	13,1	70.076	8730	12,5
Da 55 a 59 anni	62.096	6.727	10,8	60.754	6437	10,6
Da 60 a 64 anni	54.925	4.417	8,0	54.019	4026	7,5
Da 65 a 69 anni	49.969	2.348	4,7	51.754	2111	4,1
Da 70 a 74 anni	50.518	1.193	2,4	49.370	1077	2,2
Da 75 a 79 anni	46.766	651	1,4	48.627	616	1,3
Oltre i 79 anni	79.113	643	0,8	76.900	552	0,7
Totale	879.004	133.137	15,1	884.733	132.806	15,0

Rispetto al 2017, la popolazione straniera diminuisce tra le fasce di età (Tab.7) che vanno dai 15 ai 39 anni, con un picco negativo di -1,2% nella fascia specifica dai 25 ai 29 anni.

Le altre classi di età salgono lievemente da un minimo di 0,1% a 0,9%, tranne la fascia da 40 a 44 anni che sale di + 1,4% e quella da 10 a 14 anni, che aumenta di + 1,2%.

Per il 2018 si conferma, come nel 2017, l'aumento percentuale delle persone over 65 anni.

Tab. 8 - Minori residenti (italiani e stranieri) e percentuale di minori stranieri su totale minori per circoscrizione - Anno 2018

Circoscrizione	Minori residenti 2018	% Minori stranieri su Totale Minori Residenti 2018
1	10.771	9,9
2	18.343	16,8
3	17.108	17,8
4	13.875	21,1
5	18.905	26,6
6	17.639	36,4
7	12.725	29,7
8	17.826	18,6
Totale 2018	127.192	22,5
Totale 2017	129.188	22,0

La percentuale di presenza di minori stranieri in città, nel 2018, sale dello 0,5% rispetto al 2017 (Tab.8).

Tab.9 - Le maggiori nazionalità dei minori stranieri – Anno 2018

Cittadinanza	F	M	Totale	Incremento/Decremento % rispetto al 2017
Romania	5.265	5.538	10.803	-1,4
Marocco	1.887	2.096	3.983	1,5
Egitto	969	1.101	2.070	-1,2
Cinese, Repubblica Popolare	989	1070	2.059	4,2
Nigeria	912	972	1.884	5,3
Perù	660	678	1.338	-1,4
Albania	553	602	1.155	1,4
Filippine	385	417	802	-1,5
Moldova	311	327	638	-2,6
Tunisia	168	168	336	2,1

I minori rumeni sono sempre, in termini quantitativi, all'apice della scala dei numeri assoluti (Tab.9) e sono una presenza di gran lunga superiore alle altre; non hanno, però, avuto un incremento rispetto al precedente anno, anzi sono diminuiti del 1,4%.

Hanno subito un incremento della popolazione minorenni, nel 2018, la Nigeria con il 5,3% in più, la Repubblica Popolare Cinese con +4,2%, la Tunisia con +2,1%, il Marocco con +1,5% e l'Albania con +1,4%.

Il decremento della percentuale minori è rilevante in particolare per la Moldova con il -2,6%, ma scendono anche le Filippine (-1,5%), la Romania ed il Perù con - 1,4% e l'Egitto (- 1,2%).

Tab.10 - Minori stranieri residenti a Torino per continente e area di nascita – Anno 2018

Continente	Area di nascita	Totale
Africa	Altre prov. del Piemonte	100
	Altre regioni italiane	250
	Altri comuni della prov. di Torino	23
	Area metropolitana	155
	Estero	1.827
	Torino	6.834
Africa Totale		8.894
America	Altre prov. del Piemonte	12
	Altre regioni italiane	37
	Altri comuni della prov. di Torino	4
	Area metropolitana	35
	Estero	619
	Torino	1.426
America Totale		2.163
Asia	Altre prov. del Piemonte	42
	Altre regioni italiane	414
	Altri comuni della prov. di Torino	38
	Area metropolitana	52
	Estero	741
	Torino	2.298
Asia Totale		3.523
Europa	Altre prov. del Piemonte	49
	Altre regioni italiane	289
	Altri comuni della prov. di Torino	36
	Area metropolitana	1
	Altro	398
	Estero	2.440
	Torino	10.526
Europa Totale		13.866
Oceania	Estero	2
Oceania Totale		2
Citt. non definita	Altre prov. del Piemonte	1
	Altre regioni italiane	1
	Estero	4
	Torino	4
Citt. non definita Totale		10
Totale Minori stranieri		28.658

Nel 2018 i minori stranieri residenti a Torino sono pari a 28.658 soggetti, mentre i minori italiani residenti sono 98.534. Di tutti i minori residenti, dunque, il 22,53% è titolare di cittadinanza straniera (Tab.10).

Tab. 11 - Minori stranieri residenti a Torino e nati in Italia per continente e area di nascita - Anno 2018

Continente	Area di nascita		Totale
	Torino	Nel resto dell'Italia	
Africa	6.834	528	7.362
America	1.426	88	1.514
Asia	2.298	546	2.844
Europa	10.526	773	11.299
Oceania	2	2	4
Non indicato	4	2	6
Totale	21.090	1.939	23.029

I minori stranieri residenti e nati a Torino aumentano e passano da 20.486 nel 2017 a 21.090 nel 2018; fra i minori stranieri residenti è anche in lieve crescita il numero di nati nel resto dell'Italia: lo scorso anno erano 1.871 e quest'anno sono 1.939 (Tab.11).

Tab. 12 - Nati vivi con cittadinanza straniera – Serie storica 2010- 2018

Anno	Nati vivi
2010	2.310
2011	2.515
2012	2.416
2013	2.324
2014	2.277
2015	2.063
2016	1.952
2017	1.915
2018	1.784

La natalità da parte degli stranieri continua a diminuire (Tab.12). L'archivio Anagrafico della Città di Torino, al 31/12/2018 fotografa 1.784 nati vivi stranieri. Un dato comunque significativo per la città.

La serie storica evidenzia numeri decrescenti delle nascite a partire dal 2012. Nel 2018 si riscontrano 131 nati vivi in meno rispetto il 2017.

Tab.13 - Residenti deceduti a Torino (italiani e stranieri) – Anno 2018

Cittadinanza	Deceduti
Italiani	10.098
Stranieri	194
<i>Totale</i>	<i>10.292</i>

A Torino si registrano 10.292 residenti deceduti (Tab.13). Di questi, i deceduti stranieri corrispondono al 1,9% del totale.

Tab.14 - Immigrati a Torino con cittadinanza estera, per area di provenienza - Serie storica dal 2010 al 2018

Area di provenienza	Anno di immigrazione								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Altre Prov. del Piemonte	333	407	412	455	511	444	402	423	275
Altre regioni italiane	978	1.160	1.303	1.355	1.285	1.336	1.263	1.205	908
Altri comuni della Prov. di Torino	244	254	297	293	310	198	225	264	197
Area metropolitana	1.154	1.259	1.243	1.426	1.232	1.176	1.138	1.079	787
Comuni contermini	154	145	167	185	133	137	124	133	124
Estero	9.968	9.234	8.207	6.960	5.801	5.282	5.247	5.793	4.798
Sconosciuto/altro	1	-	-	45	110	5	86	61	1
Totale	12.832	12.459	11.629	10.719	9.382	8.578	8.485	8.958	7.090

Gli immigrati stranieri in città sono 1.868 in meno rispetto allo scorso anno e, se si confrontano i dati del 2010 con quelli del 2018, la differenza in negativo delle persone in entrata a Torino sale a 5.742 individui. In particolare (Tab.14) va sottolineato il numero di persone provenienti dall'estero che è sceso progressivamente di anno in anno fino al 2016, passando da 9.968 immigrati nel 2010 a 5.247 nel 2016, tornando ad aumentare nel 2017 con 5.793 immigrati ma ritornando a diminuire nel 2018 con 4.798 immigrati.

Un'ulteriore osservazione di rilievo è data dalla provenienza delle persone con cittadinanza straniera, sia dall'area metropolitana, sia dalle altre regioni d'Italia; ciò vale per tutti gli otto anni presi in esame.

Tab.15 - Emigrati da Torino con cittadinanza estera, per area di destinazione. Serie storica dal 2010 al 2018

Area di destinazione	Anno di emigrazione								
	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Altre Prov. del Piemonte	376	486	487	494	478	391	392	375	417
Altre regioni italiane	907	942	1015	986	966	1016	968	921	938
Altri comuni della Prov.	277	276	286	249	208	220	231	226	261
Area metropolitana	1.608	1.725	1.711	1.729	1.566	1.490	1.334	1.382	1.254
Comuni contermini	204	228	213	197	178	163	161	153	179
Estero	420	315	416	513	708	656	651	613	567
Sconosciuto/altro	4.624	4.001	2.796	9.430	7.690	6.550	4.334	6.227	5.076
Totale	8.416	7.973	6.924	13.598	11.794	10.486	8.071	9.897	8.692

L'emigrazione degli stranieri (Tab.15), dopo il picco in salita del 2013, continua a diminuire fino al 2016; nel 2017 si registra un aumento dell'emigrazione straniera con 9.897 persone e di nuovo una diminuzione nel 2018 con 8.692 individui.

E' interessante constatare che i numeri più alti di destinazione dei migranti sono composti o da luoghi decisamente sconosciuti (perché non dichiarati o non registrati), oppure da movimenti che avvengono all'interno del paese e soprattutto nell'area metropolitana.

Tab.16 - Concessioni cittadinanza italiana –Anni dal 2012 al 2018

Anno	Totale
2012	1.552
2013	2.882
2014	3.325
2015	3.727
2016	7.941
2017	2.731
2018	2.202

I nuovi cittadini italiani nel 2018 sono 2.202 (Tab. 16); una diminuzione di 529 concessioni rispetto al 2017.

Fonte dati demografici: Archivio Anagrafico della Città di Torino.
Elaborazione a cura del Servizio Statistica e Toponomastica della Città.

Rapporto sull'attività svolta e sulla popolazione straniera soggiornante per l'anno 2018

La popolazione straniera regolarmente soggiornante nella provincia di Torino attestandosi a 122.505 persone in possesso di valido titolo di soggiorno al 31 dicembre 2018, ha registrato un aumento delle presenze di circa 3.000 unità rispetto all'anno precedente, con un incremento di circa il 2,6%, comprensivo del numero dei permessi di soggiorno individuali per minori stranieri rilasciati a seguito dell'entrata in vigore della Legge 40/2014 che ha introdotto il permesso di soggiorno unico europeo.

Le autorizzazioni al soggiorno rilasciate dal 1 gennaio al 31 dicembre 2018 sono state 54.271, di cui 44.229 permessi di soggiorno, 7.332 permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, 2.617 carte di soggiorno per familiari stranieri di cittadini dell'Unione Europea e 93 Carte Blu Ue.

I più rilevanti motivi di rilascio/rinnovo del titolo di soggiorno per l'anno 2018 sono così rappresentabili: motivi familiari n. 13.204, lavoro subordinato n. 10.837; lavoro autonomo n. 3.387; famiglia minore n. 8.782; studio n. 7.172; richiesta asilo n. 2.603.

La normativa vigente prevede una particolare forma di tutela nei confronti di cittadini stranieri che per la loro particolare situazione personale versano in condizione di vulnerabilità, consentendo il rilascio di un permesso di soggiorno in deroga alle norme di ingresso e permanenza nel territorio nazionale. Il riferimento è agli artt. 5 co. 6, 18, 19, 20, 22 e 31 co. 3 del D. L.vo 286/98, oggetto di recenti modifiche introdotte dalla Legge 132/2018 che ha abrogato la parte che prevedeva il rilascio dei permessi di soggiorno per motivi umanitari nei quali confluivano le varie situazioni di fragilità/vulnerabilità rappresentate al Questore dagli interlocutori, sia istituzionali che privati, attivi nello specifico settore, che necessitavano di tempestivi interventi di carattere sanitario, sociale, di protezione etc., ha introdotto i c.d. permessi di soggiorno "Casi Speciali" ed ha integrato alcune tipologie già disciplinate:

- art. 18 permesso di soggiorno per protezione sociale;
- art. 18 bis permesso di soggiorno per vittime di violenza domestica;
- art. 22 permesso di soggiorno per particolare sfruttamento lavorativo;
- art. 19 co. 2 lettera (nuova) D - bis permesso di soggiorno per cure mediche per persone le cui gravi condizioni di salute non consentono l'allontanamento dal territorio nazionale o il rientro in patria;
- art. 20 bis permesso di soggiorno per calamità da rilasciarsi per lo straniero il cui Paese versa in una situazione di contingente ed eccezionale calamità che non consentono il rientro e la permanenza in condizioni di sicurezza;
- art. 32 co. 3 D.L. 25/2008 permesso di soggiorno per protezione speciale quando le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale rilevano la sussistenza dei presupposti del principio del non refoulement e trasmettono gli atti al Questore;
- art. 42 bis permesso di soggiorno per atti di particolare valore civile.

I casi di nuova introduzione saranno censiti nel prossimo anno mentre per l'anno 2018 i titoli di soggiorno rilasciati a vario titolo a persone che versano in condizioni di vulnerabilità/fragilità come sopra descritte risultano complessivamente 5.317 (Tab. 6). Di rilievo il dato relativo ai titoli di soggiorno per motivi umanitari rilasciati a seguito del parere espresso dalle Commissioni Territoriali per il riconoscimento della Protezione Internazionale, seguono le autorizzazioni al soggiorno rilasciate a seguito di specifico provvedimento del Tribunale per i Minorenni e quelli rilasciati ai minori non accompagnati (minore età); particolarmente significativi, inoltre, appaiono i dati relativi ai titoli di soggiorno per motivi umanitari richiesti

e concessi per situazioni riconducibili a protezione sociale, violenza domestica, e grave sfruttamento lavorativo.

La comunità più numerosa si conferma quella marocchina con 27.954 soggiorni validi; cinese con 12.650; albanese con 10.207; peruviana con 9.747; egiziana con 6.656; moldava con 6.243; nigeriana con 5.294 e filippina con 4.130.

Le richieste di acquisizione della cittadinanza italiana per l'anno 2018 sono state 5.386, delle quali 4.000 per residenza e 1.386 per matrimonio con cittadini italiani.

Nel corso dell'anno 2018 sono state acquisite 57.436 istanze di permesso di soggiorno a vario titolo presentate, rispetto alle 59.460 dell'anno precedente; a fronte della complessiva attività le formali comunicazioni di avvio di procedura volta al rigetto di cui all'articolo 10 bis della Legge 241/90 sono state 1.925 e le istanze successivamente respinte 1.421.

Avverso i predetti provvedimenti sono stati presentati complessivamente 280 ricorsi:

nr. 120 - Tribunale Ordinario di Torino dei quali 56 respinti, 17 accolti e 47 pendenti;

nr. 84 - Tribunale Amministrativo Regionale dei quali 20 respinti, 2 accolti, 10 cessata materia e 52 pendenti;

nr. 61 - Prefetto di Torino dei quali respinti 25, cessata materia 7 e pendenti 29.

In relazione alla contingente situazione internazionale ed alla conseguente intensificazione dell'attività di controllo operata dalle Forze dell'Ordine, nell'anno 2018 i cittadini stranieri accompagnati presso questo Ufficio per identificazione e verifica della posizione di soggiorno sul territorio nazionale sono stati 3.480 il cui 72% è stato colpito da provvedimenti di espulsione emessi dal Prefetto della Provincia di Torino e ordini del Questore di Torino a lasciare il territorio dello Stato. Il restante 28% si trovava in condizione di regolarità o inespellibilità.

L'attività del locale Cpr (Centro di Permanenza per il Rimpatrio), che si attesta quale Centro con più elevata capienza tra quelli presenti sul Territorio Nazionale, è stata caratterizzata da trattenimenti ed espulsioni di soggetti aderenti ad organizzazioni terroristiche di matrice islamica presenti sul territorio italiano.

Nel corso dell'anno 2018 i trattenimenti sono stati complessivamente 1.388 dei quali 522 con provvedimenti emessi dal Questore di Torino (491 nei confronti di cittadini extracomunitari e 31 nei confronti di cittadini comunitari) e 866 con provvedimenti emessi da altre Questure (863 nei confronti di cittadini extracomunitari e 3 nei confronti di cittadini comunitari).

Sono stati eseguiti 692 accompagnamenti in frontiera di cui: 658 nei confronti di cittadini extracomunitari e 34 nei confronti di cittadini comunitari, attestando la permanenza media nel Cpr a 62 giorni e l'efficienza al 58 per cento.

In relazione alla Legge 142/2015 articolo 6 commi 2 e 3 i cittadini stranieri trattenuti presso il Cpr che hanno avanzato richiesta di riconoscimento dello Status di Rifugiato Politico sono stati 90.

Avverso i provvedimenti di espulsione sono stati presentati 525 ricorsi dei quali:

nr. 478 - Giudice di Pace o Tribunale Ordinario dei quali 246 respinti, 14 accolti, 28 conclusi per cessata materia del contendere e 190 pendenti;

nr. 20 - Corte di Cassazione dei quali 2 inammissibili, 5 accolti e 13 pendenti;

nr. 17 - Prefetto di Torino dei quali 2 accolti e 15 respinte;

nr. 9 - Corte Europea Diritti dell'Uomo, pendenti;

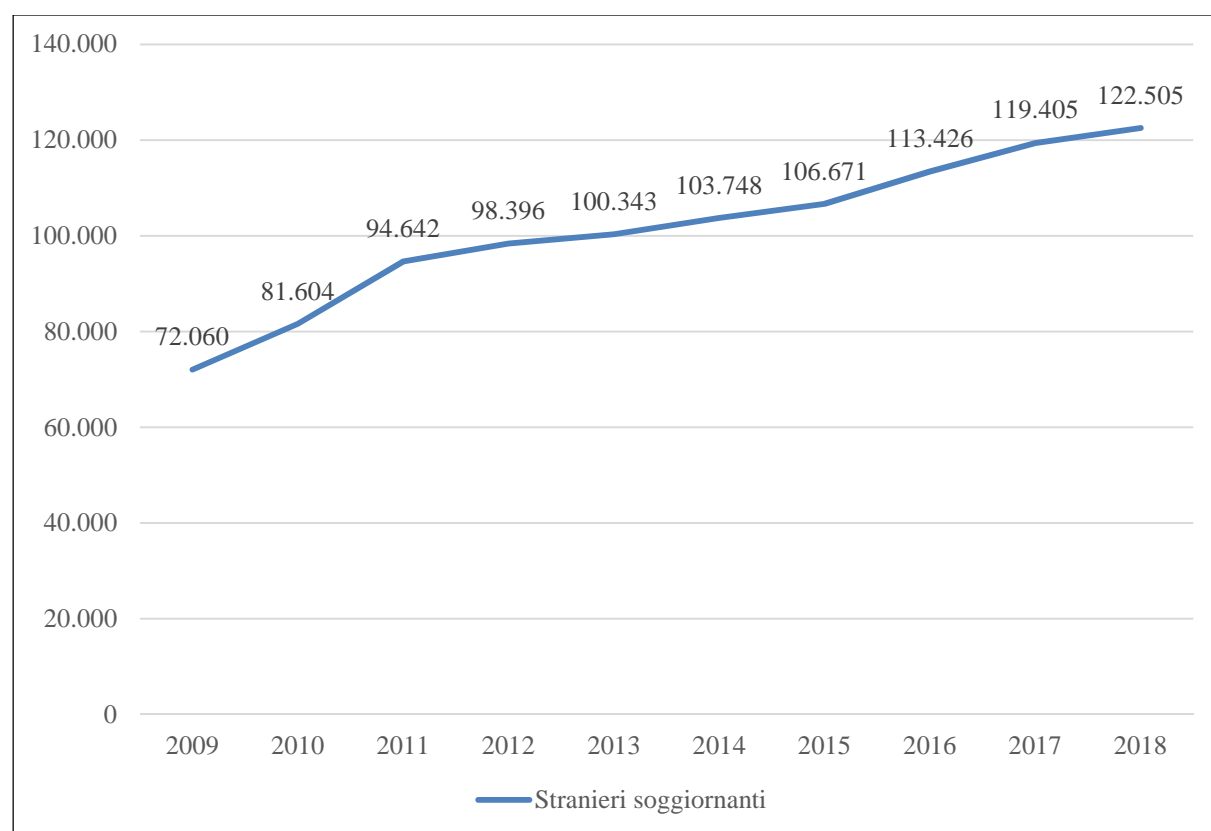
nr. 1 - Tribunale Ordinario di Torino articolo 700 in materia di protezione internazionale, respinto.

Nell'anno in esame è proseguita l'importante attività connessa all'emergenza umanitaria, consistente nell'identificazione, nella successiva istruttoria delle richieste di asilo politico e nel rilascio del relativo permesso di soggiorno provvisorio. Tale attività è svolta da personale della Polizia di Stato e da personale appartenente ai ruoli civili del Ministero dell'Interno affiancati da 5 mediatori culturali e 2 operatori dell'Agenzia Easo (European Asylum Support Office).

L'Ufficio Immigrazione nel corso dell'anno 2018, ha provveduto alla verbalizzazione di 1.304 richieste di asilo politico, di cui 142 reiterate. I minori non accompagnati la cui minore età è stata accertata con esame multidisciplinare, che hanno avanzato richiesta di protezione internazionale: complessivamente sono 57.

Per l'anno 2018 l'ufficio Immigrazione ha curato l'emissione e la consegna di 506 titoli di viaggio per rifugiati, nel formato elettronico introdotto nel 2015, con decreto congiunto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, del Ministro dell'Interno ed il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, 156 per stranieri e 2 documenti di viaggio per apolidi.

Graf. 1 – *Andamento della popolazione straniera titolare di valida autorizzazione al soggiorno al 31-12 del relativo anno di riferimento*



Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	390
Albania	10.207
Algeria	373
Angola	42
Apolide	65
Arabia Saudita	5
Argentina	405
Armenia	60
Australia	60
Azerbaigian	92
Bangladesh	2.134
Benin	41
Bhutan	1
Bielorussia	222
Bolivia	441
Bosnia ed Erzegovina	729
Botswana	1
Brasile	2.813
Burkina Faso	166
Burundi	16
Cambogia	6
Camerun	1.054
Canada	100
Capo Verde	37
Centrafrica	13
Ciad	41
Cile	108
Cina Popolare	12.650
Cina Repubblica Nazionale	16
Colombia	883
Congo	149
Corea del Sud	100
Costa d'Avorio	1.352
Costarica	32
Cuba	1.111
Dominica	20
Ecuador	1.533
Egitto	6.656
El Salvador	182
Emirati Arabi Uniti	1
Eritrea	287
Etiopia	276
Filippine	4.130
Gabon	27
Gambia	504
Georgia	64

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Ghana	742
Giamaica	6
Giappone	319
Gibuti	1
Giordania	89
Guatemala	22
Guinea	267
Guinea Bissau	78
Guinea Equatoriale	3
Guyana	2
Haiti	8
Honduras	40
Hong Kong	5
India	1.499
Indonesia	44
Iran	1.286
Iraq	124
Israele	86
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	73
Kazakistan	56
Kenia	107
Kirghizistan	15
Kosovo	113
Laos	4
Libano	268
Liberia	24
Libia	86
Macedonia	264
Madagascar	67
Malawi	3
Malaysia	23
Mali	1.204
Marocco	27.954
Mauritania	11
Maurizio	116
Messico	196
Moldavia	6.243
Mongolia	24
Montenegro	20
Mozambico	18
Myanmar (Birmania)	5
Nepal	30
Nicaragua	15
Niger	57
Nigeria	5.294

Segue Tab. 1 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo p.)*

Cittadinanza	Totale
Nuova Zelanda	13
Pakistan	1.779
Palestina	115
Panama	16
Paraguay	80
Perù	9.747
Rep. Dominicana	595
Repubblica Democratica del Congo	383
Ruanda	17
Russia	1.239
Russia (Federazione Russa)	4
Saint Lucia	1
Seicelle	18
Senegal	2.541
Serbia	286
Sierra Leone	49
Singapore	12
Siria	191
Somalia	1.254
Sri Lanka (Ceylon)	266
Stati Uniti d'America	552
Sudafrica	25
Sud Sudan	3
Sudan	319
Taiwan	12
Tanzania	39
Thailandia	265
Togo	103
Trinidad E Tobago	1
Tunisia	2.259
Turchia	1.355
Turkmenistan	3
Ucraina	1.857
Uganda	12
Uruguay	48
Uzbekistan	98
Venezuela	338
Vietnam	80
Yemen	9
Zaire	8
Zambia	4
Zimbabwe	3
<i>Totale complessivo</i>	<i>122.505</i>

Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Marocco	Lavoro subordinato	7.541
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	3.158
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	582
	Motivi familiari	11.831
	Famiglia minore	4.456
	Motivi di studio	115
	Residenza elettiva	109
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	69
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	21
	Minore età' art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	15
	Altro	57
<i>Marocco totale</i>		<i>27.954</i>
Cina popolare	Lavoro subordinato	3.803
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	1.768
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	207
	Motivi familiari	2.918
	Famiglia minore	2.245
	Motivi di studio	1.619
	Residenza elettiva	17
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	16
	Asilo	12
	Altro	45
<i>Cina popolare totale</i>		<i>12.650</i>
Albania	Lavoro subordinato	2.970
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	645
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	227
	Motivi familiari	4.721
	Famiglia minore	1.281
	Motivi di studio	139
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	80
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	30
	Residenza elettiva	25
	Minore età' art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	21
	Asilo	19
	Altro	49
<i>Albania totale</i>		<i>10.207</i>
Perù	Lavoro subordinato	5.044
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	282
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	288
	Motivi familiari	3.057
	Famiglia minore	989
	Motivi di studio	22
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	20
	Altro	45
<i>Perù totale</i>		<i>9.747</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Egitto	Lavoro subordinato	1.794
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	662
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	201
	Motivi familiari	1.925
	Famiglia minore	1.890
	Motivi di studio	91
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	28
	Asilo	13
	Residenza elettiva	12
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	10
	Altro	30
<i>Egitto totale</i>		<i>6.656</i>
Moldavia	Lavoro subordinato	2.980
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	240
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	159
	Motivi familiari	2.099
	Famiglia minore	727
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	13
	Altro	25
<i>Moldavia totale</i>		<i>6.243</i>
Nigeria	Lavoro subordinato	831
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	585
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	143
	Motivi familiari	1.036
	Famiglia minore	1.112
	Motivi umanitari	525
	Protezione sussidiaria	221
	Asilo	255
	Richiesta di asilo	211
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	171
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	121
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	28
	Motivi di studio	23
	Altro	32
<i>Nigeria totale</i>		<i>5.294</i>
Filippine	Lavoro subordinato	2.466
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	35
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	56
	Motivi familiari	998
	Famiglia minore	502
	Residenza elettiva	39
	Motivi religiosi	19
	Altro	15
<i>Filippine totale</i>		<i>4.130</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Brasile	Lavoro subordinato	709
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	87
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	55
	Motivi familiari	1.546
	Famiglia minore	180
	Motivi di studio	104
	Attesa cittadinanza art.11 dpr.394/99 l.92/91	32
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	24
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	18
	Motivi religiosi	16
	Altro	42
<i>Brasile totale</i>		<i>2.813</i>
Senegal	Lavoro subordinato	649
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	403
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	110
	Motivi familiari	693
	Famiglia minore	258
	Motivi umanitari	209
	Richiesta di asilo	77
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	63
	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	24
	Asilo	18
	Altro	37
<i>Senegal totale</i>		<i>2.541</i>
Tunisia	Lavoro subordinato	632
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	343
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	58
	Motivi familiari	820
	Famiglia minore	329
	Motivi di studio	44
	Altro	33
<i>Tunisia totale</i>		<i>2.259</i>
Bangladesh	Lavoro subordinato	753
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	284
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	46
	Motivi familiari	432
	Famiglia minore	304
	Motivi umanitari	127
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	75
	Richiesta di asilo	41
	Asilo	31
	Protezione sussidiaria	20
	Motivi di studio	16
Altro	5	
<i>Bangladesh totale</i>		<i>2.134</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Ucraina	Lavoro subordinato	750
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	57
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	33
	Motivi familiari	779
	Famiglia minore	124
	Motivi di studio	26
	Motivi umanitari	22
	Protezione sussidiaria	17
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	16
	Asilo	7
	Altro	26
<i>Ucraina totale</i>		<i>1.857</i>
Pakistan	Lavoro subordinato	293
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	89
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	48
	Motivi familiari	209
	Famiglia minore	119
	Motivi umanitari	260
	Motivi di studio	235
	Protezione sussidiaria	202
	Asilo	188
	Richiesta di asilo	68
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	60
	Altro	8
<i>Pakistan totale</i>		<i>1.779</i>
Ecuador	Lavoro subordinato	730
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	34
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	47
	Motivi familiari	524
	Famiglia minore	168
	Motivi di studio	13
	Altro	17
<i>Ecuador totale</i>		<i>1.533</i>
India	Lavoro subordinato	456
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	50
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	35
	Motivi familiari	368
	Famiglia minore	182
	Motivi di studio	206
	Motivi religiosi	111
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	32
	Motivi umanitari	13
	Lavoro stagionale	12
	Altro	34
<i>India totale</i>		<i>1.499</i>

Segue Tab. 2 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Turchia	Lavoro subordinato	183
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	108
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	18
	Motivi familiari	253
	Famiglia minore	253
	Motivi di studio	231
	Asilo	92
	Protezione sussidiaria	90
	Motivi umanitari	79
	Lavoro casi particolari art.27 TUI	18
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	12
	Altro	18
	<i>Turchia totale</i>	
Costa d'Avorio	Lavoro subordinato	231
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	35
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	12
	Motivi familiari	291
	Famiglia minore	65
	Motivi umanitari	351
	Protezione sussidiaria art.17 d.l.vo 251/07	131
	Asilo	90
	Richiesta di asilo	63
	Regime transitorio art.1 comma 9 d.l. 113/2018	71
	Altro	12
<i>Costa d'Avorio totale</i>		<i>1.352</i>
Iran	Lavoro subordinato	182
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	161
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	73
	Motivi familiari	283
	Famiglia minore	38
	Motivi di studio	462
	Asilo	55
	Altro	32
<i>Iran totale</i>		<i>1.286</i>
Somalia	Lavoro subordinato	97
	Motivi commerciali/lavoro autonomo	11
	Lavoro subordinato-attesa occupazione	1
	Motivi familiari	55
	Famiglia minore	9
	Protezione sussidiaria	869
	Asilo	198
	Altro	14
<i>Somalia totale</i>		<i>1.254</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>104.543</i>

Tab. 3 - *Permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 20 nazionalità. (Scheda comprensiva sia di permessi di soggiorno a tempo determinato che di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo)*

Cittadinanza	F	M	Totale
Marocco	13.628	14.326	27.954
Cina Popolare	6.306	6.344	12.650
Albania	5.189	5.018	10.207
Perù	5.896	3.851	9.747
Egitto	2.451	4.205	6.656
Moldavia	4.018	2.225	6.243
Nigeria	2.833	2.461	5.294
Filippine	2.361	1.769	4.130
Brasile	1.943	870	2.813
Senegal	592	1.949	2.541
Tunisia	817	1.442	2.259
Bangladesh	526	1.608	2.134
Ucraina	1.448	409	1.857
Pakistan	227	1.552	1.779
Ecuador	922	611	1.533
India	557	942	1.499
Turchia	515	840	1.355
Costa d'Avorio	391	961	1.352
Iran	585	701	1.286
Somalia	286	968	1.254
<i>Totale complessivo</i>	<i>51.491</i>	<i>53.052</i>	<i>104.543</i>

Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	48
Albania	5.074
Algeria	188
Angola	11
Apolide	2
Arabia Saudita	0
Argentina	141
Armenia	3
Australia	2
Azerbaigian	0
Bangladesh	772
Benin	9
Bhutan	0
Bielorussia	50
Bolivia	200
Bosnia ed Erzegovina	227
Botswana	0
Brasile	706
Burkina Faso	52
Burundi	3
Cambogia	0
Camerun	384
Canada	13
Capo Verde	18
Centrafrica	0
Ciad	2
Cile	29
Cina Popolare	5.032
Cina Repubblica Nazionale	3
Colombia	290
Congo	35
Corea del Sud	30
Costa d'Avorio	371
Costarica	9
Cuba	274
Dominica	1
Ecuador	817
Egitto	3.464
El Salvador	65
Emirati Arabi Uniti	0
Eritrea	66
Etiopia	72
Filippine	2.156
Gabon	3
Gambia	5
Georgia	11

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Ghana	279
Giamaica	0
Giappone	56
Gibuti	1
Giordania	54
Guatemala	5
Guinea	15
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	2
Guyana	0
Haiti	2
Honduras	11
Hong Kong	2
India	474
Indonesia	5
Iran	278
Iraq	13
Israele	20
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	63
Kazakistan	11
Kenia	28
Kirghizistan	0
Kosovo	57
Laos	0
Libano	48
Liberia	4
Libia	11
Macedonia	113
Madagascar	8
Malawi	0
Malaysia	5
Mali	29
Marocco	13.025
Mauritania	2
Maurizio	76
Messico	21
Moldavia	3.577
Mongolia	4
Montenegro	0
Mozambico	2
Myanmar (Birmania)	3
Nepal	11
Nicaragua	7
Niger	3
Nigeria	1.293

Segue Tab. 4 - Titolari di permessi UE per soggiornanti di lungo periodo validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Nuova Zelanda	1
Pakistan	244
Palestina	9
Panama	10
Paraguay	29
Perù	5.475
Rep. Dominicana	130
Repubblica Democratica del Congo	110
Ruanda	3
Russia	315
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	1
Seicelle	15
Senegal	900
Serbia	60
Sierra Leone	2
Singapore	6
Siria	15
Somalia	129
Sri Lanka (Ceylon)	170
Stati Uniti d'America	89
Sudafrica	2
Sud Sudan	0
Sudan	13
Taiwan	0
Tanzania	9
Thailandia	48
Togo	25
Trinidad E Tobago	1
Tunisia	1.214
Turchia	214
Turkmenistan	0
Ucraina	807
Uganda	2
Uruguay	15
Uzbekistan	5
Venezuela	54
Vietnam	23
Yemen	1
Zaire	7
Zambia	1
Zimbabwe	1
<i>Totale complessivo</i>	<i>50.411</i>

Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	3
Albania	1.083
Algeria	62
Angola	6
Apolide	2
Arabia Saudita	3
Argentina	95
Armenia	10
Australia	22
Azerbaigian	2
Bangladesh	42
Benin	1
Bhutan	0
Bielorussia	86
Bolivia	36
Bosnia ed Erzegovina	35
Botswana	1
Brasile	897
Burkina Faso	10
Burundi	4
Cambogia	4
Camerun	56
Canada	27
Capo Verde	8
Centrafrica	2
Ciad	0
Cile	26
Cina Popolare	254
Cina Repubblica Nazionale	8
Colombia	119
Congo	18
Corea del Sud	20
Costa d'Avorio	85
Costarica	7
Cuba	502
Dominica	15
Ecuador	108
Egitto	225
El Salvador	20
Emirati Arabi Uniti	0
Eritrea	6
Etiopia	22
Filippine	87
Gabon	0
Gambia	7
Georgia	8

Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Ghana	36
Giamaica	2
Giappone	100
Gibuti	0
Giordania	13
Guatemala	4
Guinea	4
Guinea Bissau	0
Guinea Equatoriale	0
Guyana	0
Haiti	4
Honduras	6
Hong Kong	1
India	51
Indonesia	20
Iran	97
Iraq	9
Israele	14
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	4
Kazakistan	23
Kenia	27
Kirghizistan	2
Kosovo	14
Laos	4
Libano	13
Liberia	0
Libia	2
Macedonia	18
Madagascar	6
Malawi	0
Malaysia	8
Mali	4
Marocco	3.465
Mauritania	0
Maurizio	9
Messico	73
Moldavia	659
Mongolia	3
Montenegro	5
Mozambico	3
Myanmar (Birmania)	1
Nepal	0
Nicaragua	2
Niger	1
Nigeria	393

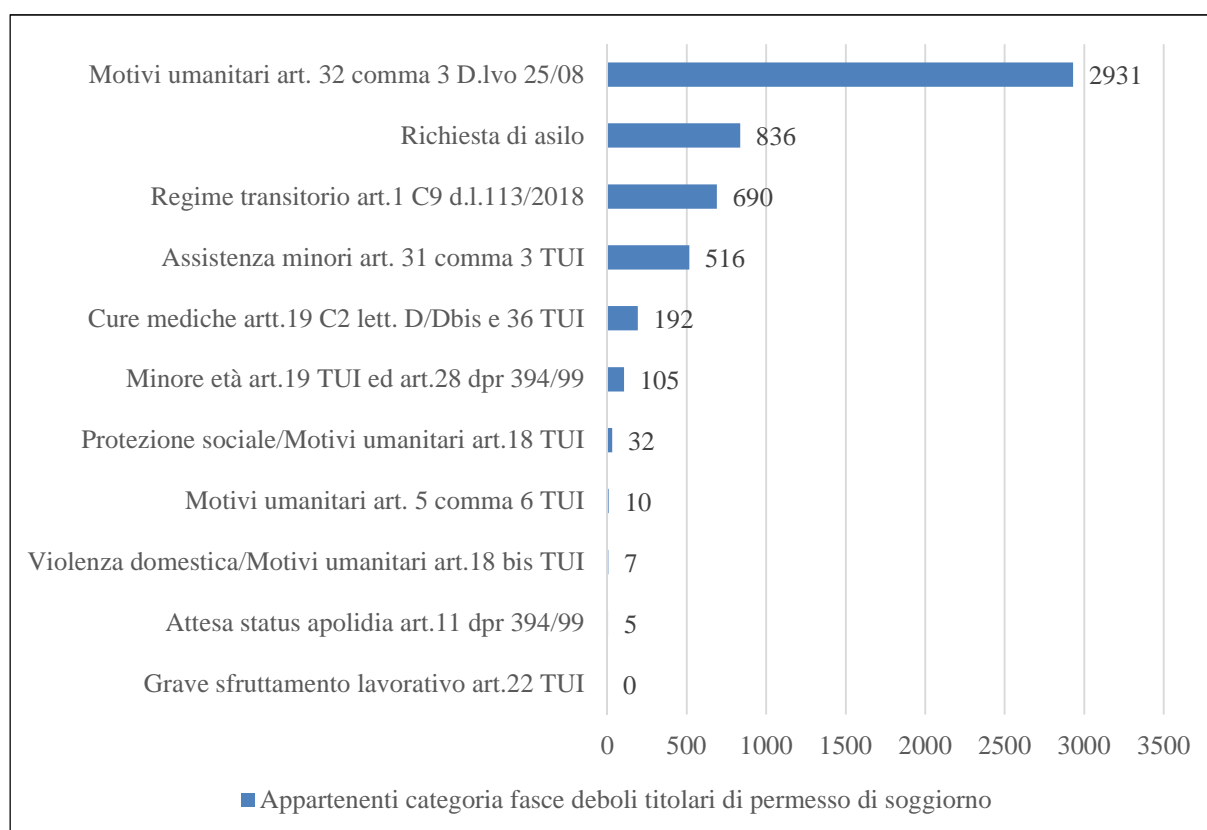
Segue Tab. 5 - Titolari di carta di soggiorno familiari cittadini UE valide e rilasciate al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Nuova Zelanda	10
Pakistan	18
Palestina	7
Panama	1
Paraguay	11
Perù	598
Rep. Dominicana	264
Repubblica Democratica del Congo	37
Ruanda	3
Russia	472
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	0
Seicelle	1
Senegal	337
Serbia	37
Sierra Leone	0
Singapore	5
Siria	8
Somalia	19
Sri Lanka (Ceylon)	10
Stati Uniti d'America	161
Sudafrica	8
Sud Sudan	0
Sudan	5
Taiwan	1
Tanzania	9
Thailandia	170
Togo	7
Trinidad E Tobago	0
Tunisia	213
Turchia	45
Turkmenistan	0
Ucraina	444
Uganda	1
Uruguay	15
Uzbekistan	5
Venezuela	86
Vietnam	11
Yemen	2
Zaire	0
Zambia	1
Zimbabwe	0
<i>Totale complessivo</i>	<i>12.156</i>

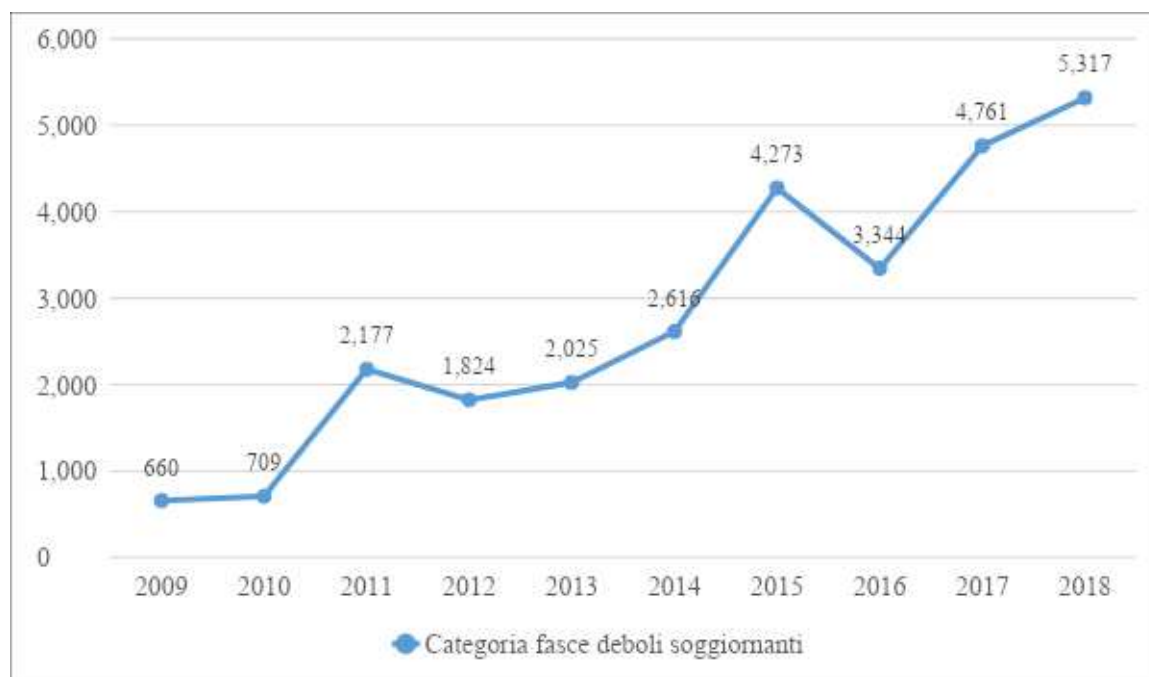
Tab. 6 – *Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino suddivisi per motivazione del soggiorno*

Motivo Soggiorno	Totale
Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	2.931
Richiesta di asilo	836
Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	690
Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	516
Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	192
Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	105
Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	25
Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	10
Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	7
Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	5
Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
<i>Totale complessivo</i>	<i>5.317</i>

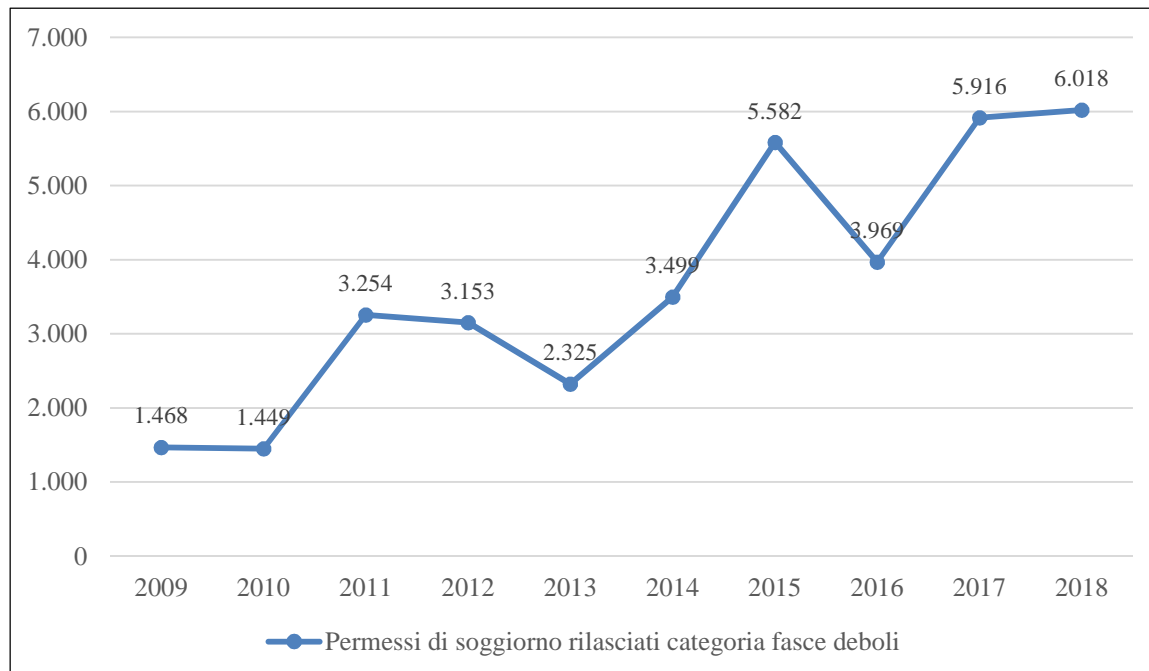
Graf. 2 – *Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino suddivisi per motivazione del soggiorno*



Graf. 3 – *Andamento della popolazione straniera appartenente alla categoria fasce deboli titolare di valida autorizzazione al soggiorno al 31-12 del relativo anno di riferimento*



Graf. 4 – *Andamento dei permessi di soggiorno categoria fasce deboli rilasciati nei relativi anni di riferimento.*



Tab. 7 – *Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	9
Albania	149
Algeria	5
Angola	0
Apolide	26
Arabia Saudita	0
Argentina	0
Armenia	12
Australia	0
Azerbaigian	1
Bangladesh	245
Benin	11
Bhutan	1
Bielorussia	2
Bolivia	0
Bosnia ed Erzegovina	67
Botswana	0
Brasile	31
Burkina Faso	57
Burundi	2
Cambogia	0
Camerun	42
Canada	0
Capo Verde	0
Centrafrica	1
Ciad	12
Cile	2
Cina Popolare	10
Cina Repubblica Nazionale	1
Colombia	6
Congo	10
Corea del Sud	0
Costa d'Avorio	490
Costarica	0
Cuba	6
Dominica	0
Ecuador	0
Egitto	48
El Salvador	8
Emirati Arabi Uniti	0
Eritrea	6
Etiopia	10
Filippine	6
Gabon	3
Gambia	418

Segue Tab. 7 - Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Georgia	4
Ghana	268
Giamaica	1
Giappone	0
Gibuti	0
Giordania	0
Guatemala	0
Guinea	197
Guinea Bissau	72
Guinea Equatoriale	0
Guyana	0
Haiti	0
Honduras	1
Hong Kong	0
India	20
Indonesia	1
Iran	13
Iraq	12
Israele	0
Jugoslavia (Serbia-Montenegro)	0
Kazakistan	0
Kenia	1
Kirghizistan	10
Kosovo	3
Laos	0
Libano	2
Liberia	9
Libia	1
Macedonia	11
Madagascar	0
Malawi	0
Malaysia	0
Mali	603
Marocco	137
Mauritania	4
Maurizio	0
Messico	0
Moldavia	18
Mongolia	1
Montenegro	0
Mozambico	0
Myanmar (Birmania)	0
Nepal	2
Nicaragua	0

Segue Tab. 7 - Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino

Cittadinanza	Totale
Niger	36
Nigeria	1.063
Nuova Zelanda	0
Pakistan	388
Palestina	2
Panama	0
Paraguay	0
Perù	36
Rep. Dominicana	1
Repubblica Democratica del Congo	20
Ruanda	0
Russia	10
Russia (Federazione Russa)	0
Saint Lucia	0
Seicelle	0
Senegal	384
Serbia	31
Sierra Leone	23
Singapore	0
Siria	2
Somalia	11
Sri Lanka (Ceylon)	0
Stati Uniti d'America	0
Sudafrica	0
Sud Sudan	0
Sudan	8
Taiwan	0
Tanzania	0
Thailandia	0
Togo	19
Trinidad E Tobago	0
Tunisia	16
Turchia	100
Turkmenistan	0
Ucraina	48
Uganda	0
Uruguay	0
Uzbekistan	0
Venezuela	31
Vietnam	0
Yemen	0
Zaire	0
Zambia	0
Zimbabwe	0
<i>Totale complessivo</i>	<i>5.317</i>

Tab. 8 – *Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 10 nazionalità.*

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Nigeria	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	171
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	28
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	6
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	1
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	516
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	9
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	121
	Richiesta di asilo	211
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Nigeria totale</i>		<i>1.063</i>
Mali	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	0
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	2
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	433
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	3
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	97
	Richiesta di asilo	67
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	1
<i>Mali totale</i>		<i>603</i>
Costa d'Avorio	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	4
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	0
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	351
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	1
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	71
	Richiesta di asilo	63
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Costa d'Avorio</i>		<i>490</i>

Segue Tab. 8 – Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 10 nazionalità.

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Gambia	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	0
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	0
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	283
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	0
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	61
	Richiesta di asilo	74
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Gambia totale</i>		<i>418</i>
Pakistan	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	0
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	0
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	260
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	0
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	60
	Richiesta di asilo	68
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Pakistan totale</i>		<i>388</i>
Senegal	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	24
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	2
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	9
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	209
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	0
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	63
	Richiesta di asilo	77
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Senegal totale</i>		<i>384</i>

Segue Tab. 8 – Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 10 nazionalità.

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Ghana	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	5
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	2
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	163
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	0
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	34
	Richiesta di asilo	64
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Ghana totale</i>		268
Bangladesh	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	1
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	0
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	127
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	1
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	75
	Richiesta di asilo	41
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Bangladesh totale</i>		245
Guinea	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	0
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	0
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	0
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	115
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	1
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	24
	Richiesta di asilo	57
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Guinea totale</i>		197

Segue Tab. 8 – Appartenenti categoria fasce deboli titolari di permessi di soggiorno validi e rilasciati al 31-12-2018 per la Questura di Torino relativi alle prime 10 nazionalità

Cittadinanza	Motivo Soggiorno	Totale
Albania	Assistenza minori art. 31 comma 3 TUI	80
	Attesa status apolidia art.11 dpr 394/99	0
	Cure mediche artt.19 C2 lett. D/Dbis e 36 TUI	30
	Grave sfruttamento lavorativo art.22 TUI	0
	Minore età art.19 TUI ed art.28 dpr 394/99	21
	Motivi umanitari art. 5 comma 6 TUI	0
	Motivi umanitari art. 32 comma 3 D.lvo 25/08	15
	Protezione sociale/Motivi umanitari art.18 TUI	2
	Regime transitorio art.1 C9 d.l.113/2018	1
	Richiesta di asilo	0
	Violenza domestica/Motivi umanitari art.18 bis TUI	0
<i>Albania totale</i>		<i>149</i>
<i>Totale complessivo</i>		<i>4.205</i>

Tab. 9 – Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2018

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	9
Albania	139
Algeria	25
Angola	1
Bangladesh	8
Bolivia	1
Bosnia ed Erzegovina	12
Brasile	16
Burundi	1
Camerun	6
Cina Popolare	21
Colombia	5
Congo	1
Costa d'Avorio	8
Cuba	3
Ecuador	1
Egitto	56
El Salvador	4
Eritrea	2
Filippine	2
Gabon	55
Gambia	42
Georgia	14
Ghana	12
Giordania	1
Guinea	10
Guinea Bissau	2

Segue Tab. 9 - Espulsioni suddivise per nazionalità al 31-12-2018

Cittadinanza	Totale
India	10
Iran	10
Iraq	14
Kazakistan	1
Kenya	1
Kosovo	4
Libia	7
Macedonia	3
Mali	25
Marocco	232
Mauritania	6
Messico	2
Moldavia	28
Nepal	2
Niger	1
Nigeria	188
Pakistan	49
Palestina	2
Perù	42
Qatar	1
Rep. Dominicana	5
Russia	4
Senegal	155
Serbia	10
Seychelles	1
Sierra Leone	3
Siria	3
Somalia	3
Sudan	10
Tunisia	86
Turchia	10
Ucraina	3
Venezuela	1
<i>Totale complessivo</i>	<i>1.379</i>

Tab. 10 – *Espulsioni eseguite con accompagnamento in frontiera suddivise per nazionalità al 31-12-2018*

Cittadinanza	Totale
Afghanistan	1
Albania	58
Algeria	11
Argentina	1
Armenia	1
Bangladesh	3
Bolivia	1
Bosnia ed Erzegovina	2
Brasile	6
Cina Popolare	4
Colombia	1
Costa d'Avorio	1
Ecuador	3
Egitto	35
Gambia	17
Georgia	10
Ghana	4
Guatemala	1
Iraq	1
Israele	1
Kosovo	3
Macedonia	3
Mali	1
Marocco	145
Moldavia	9
Nigeria	67
Pakistan	8
Perù	13
Rep. Dominicana	2
Russia	1
Senegal	12
Serbia	4
Sierra Leone	2
Sri Lanka (Ceylon)	2
Stati Uniti d'America	1
Tunisia	222
Turchia	1
<i>Totale complessivo</i>	658

Tab. 11 – *Allontanamenti eseguiti con accompagnamento in frontiera ai sensi dell'art. 20 D.L.vo 30-2007 al 31-12-2018*

Cittadinanza	Totale
Lituania	1
Romania	33
<i>Totale complessivo</i>	34

Comando Provinciale Carabinieri di Torino

Il caporalato

Il caporalato è il reato attribuibile a chi, svolgendo un'attività organizzata di intermediazione nel lavoro, recluta manodopera od organizza l'attività dei lavoratori attraverso il loro sfruttamento, mediante violenza, minaccia o intimidazione, approfittando del loro stato di bisogno o di necessità, previsto e punito dall'articolo 603 bis del codice penale.

Vengono quindi definiti "caporali", coloro che reclutano la manodopera e la impiegano presso terzi in condizioni di sfruttamento; il fenomeno interessa prevalentemente il settore agricolo, ma può emergere anche in quello del confezionamento di prodotti di cancelleria (pennarelli) e del volantinaggio.

Nella maggior parte dei casi, una volta giunto lo straniero in Italia con regolare visto, la procedura non viene completata dall'imprenditore mediante la sottoscrizione del contratto di lavoro, quindi i migranti ottengono un permesso per "attesa occupazione" della validità di 12 mesi¹. Proprio questi soggetti vengono avviati al lavoro irregolare nei campi per essere sfruttati, anche con la promessa di una successiva regolarizzazione del permesso di soggiorno, determinando così l'asservimento all'organizzazione.

Il Nucleo Ispettorato del Lavoro Carabinieri di Torino, investito dei poteri ispettivi di vigilanza e controllo sulla Legislazione Sociale, amplia il contrasto ai casi di maggiore allarme sociale. La prassi investigativa ha permesso di accertare che il caporalato ed i fenomeni di sfruttamento lavorativo in genere, appartengano ad un sistema ben consolidato con delle caratteristiche ben precise:

- l'uso intensivo di manodopera migrante ricattabile ovvero di soggetti in evidente difficoltà economica;
- le condizioni abitative al di sotto degli standard minimi della dignità umana;
- la stagionalità dell'impiego ovvero l'utilizzo di forza lavoro molto flessibile e per brevi periodi di tempo;
- l'organizzazione della manodopera in squadre con ricorso al caporale;
- luoghi di lavoro remoti e in condizioni estreme.

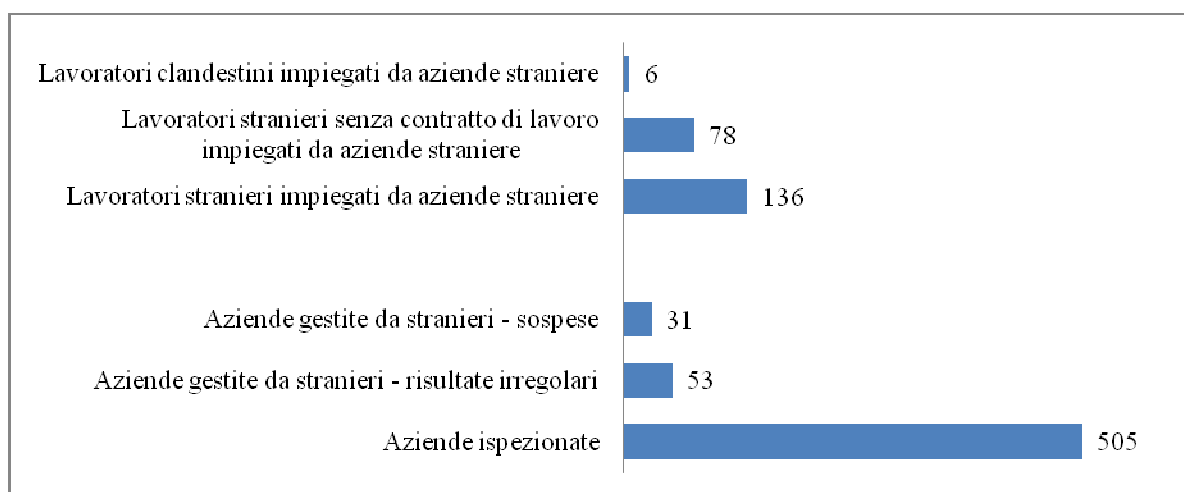
A questi elementi si aggiunge la violenza endemica: mancati pagamenti, minacce, aggressioni fisiche, razzismo, riduzione in schiavitù, sfruttamento sessuale, assenza di strumenti legislativi di tutela.

Trattandosi di un fenomeno sociale è impensabile che la sola azione di contrasto possa aspirare a governare in solitudine interi sistemi produttivi oggi retti dall'illegalità.

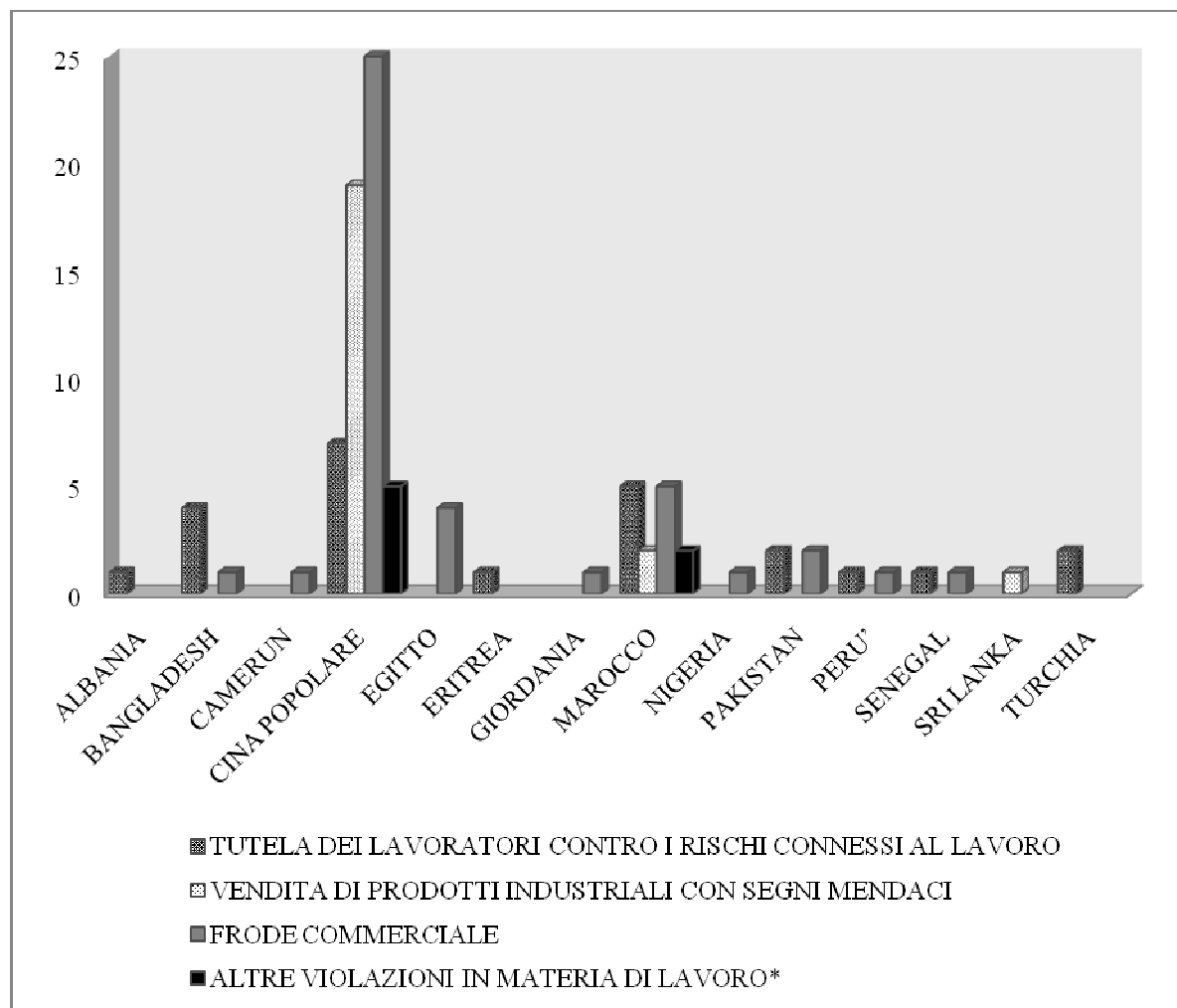
Nel 2018 il Nucleo Ispettorato del Lavoro Carabinieri di Torino, nell'ambito della Campagna Ispettiva denominata PROGRAMMA ANTI-CAPORALATO, promossa dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, ha effettuato sette accessi ispettivi nei confronti di altrettante aziende di volantinaggio, segnalando all'Autorità Giudiziaria per violazione dell'art. 603 bis c.p., cinque imprenditori di nazionalità pakistana e uno di nazionalità italiana. Il primo grafico riporta i controlli in materia giuslavoristica effettuati dal Nucleo Ispettorato del Lavoro Carabinieri di Torino; il secondo grafico invece, è stato ricavato dal Sistema di Statistiche della Banca Dati delle Forze di Polizia, filtrando i parametri dei reati commessi da extracomunitari nella provincia di Torino nel 2018, contenendo la ricerca alle categorie che contemplano i diritti d'autore – diritti connessi all'economia pubblica, industria e commercio, lavoro e previdenza. I dati prodotti dall'elaborazione hanno evidenziato quattro principali fattispecie di violazioni, elencate nella legenda del grafico, attribuite e suddivise per nazionalità.

¹ termine previsto ai sensi della circolare del Ministero dell'Interno in data 20 agosto 2007 ad oggetto "Ingresso in Italia di lavoratore straniero. Mancata stipula del contratto di soggiorno per indisponibilità del datore di lavoro".

Graf. 1 – Controlli in materia giuslavoristica – Anno 2018



Graf. 2 – Reati commessi da stranieri extra UE in materia di lavoro e commercio – Anno 2018



* L. 20 maggio 1970 n. 300 art. 38 (Statuto dei Lavoratori) e D.LGS 9 aprile 2008 n. 81 art. 68 comma 1 (Tutela della Salute e della Sicurezza nei Luoghi di Lavoro)

Le richieste di cittadinanza italiana presentate alla Prefettura di Torino

a cura di Michele Garuffi¹

Il 2018, anno oggetto di questa indagine, si è concluso con l'entrata in vigore del Decreto Sicurezza (L. 1 dicembre 2018 n. 132), che ha introdotto nuove norme in materia di acquisizione e revoca della cittadinanza italiana modificando ed integrando la precedente legge n. 91 del 1992.

In particolare, le modifiche introdotte dalla riforma sono, in sintesi, le seguenti:

- richiesta di un'adeguata conoscenza della lingua italiana;
- importo del contributo richiesto per la cittadinanza innalzato da 200 a 250 euro;
- estensione da 730 giorni a quarantotto mesi del termine necessario per la conclusione dei procedimenti del rilascio della cittadinanza per matrimonio e per residenza;
- termine di sei mesi stabilito per il rilascio degli estratti e dei certificati di stato civile occorrenti ai fini del riconoscimento della cittadinanza italiana;
- abrogazione della disposizione, che preclude il rigetto dell'istanza di acquisizione della cittadinanza per matrimonio, decorsi due anni dalla domanda;
- introduzione della revoca della cittadinanza in caso di condanna definitiva per i reati di terrorismo ed eversione.

Riforma della cittadinanza che, tuttavia, non ha spento il dibattito, aperto oramai da diversi anni su questa materia, con conseguenze non solo politiche, ma soprattutto sociali. In particolare, il tema che maggiormente ha impegnato i partiti e la società civile si è incentrato sul riconoscimento della cittadinanza italiana per i figli stranieri nati in Italia. Questione che, al netto delle modifiche introdotte dalla suddetta norma, nel mese di marzo del 2019, ha subito un'accelerazione a seguito dell'atto di eroismo compiuto da due studenti di origini straniere, Rami Shehata e Adam El Hamami, rispettivamente di tredici e dodici anni. Gli stessi, trovandosi in una situazione di pericolo, mentre viaggiavano sul bus scolastico dirottato dall'autista, con l'intento di sequestrarlo, sono riusciti, rischiando la propria incolumità, a telefonare ai carabinieri, contribuendo così, con il loro coraggio, a salvare se stessi e i propri compagni.

A seguito di questo gesto, per i due ragazzi è stata attivata la procedura di concessione della cittadinanza italiana, prevista dall'articolo 9, comma 2, della legge 1992 n. 91, che consente di riconoscere la cittadinanza allo straniero "...quando questi abbia reso eminenti servizi all'Italia, ovvero quando ricorra un eccezionale interesse dello Stato". Concluso il previsto iter a Rami Shehata e Adam El Hamami, è stata riconosciuta la cittadinanza italiana "per meriti speciali", ben prima del compimento del loro diciottesimo compleanno.

¹Funzionario statistico – Ufficio di Statistica Prefettura di Torino.

Cittadinanza italiana, che rimane un indicatore privilegiato per misurare il grado di attrazione del nostro Paese e in particolare, ai fini del presente report, del territorio torinese.

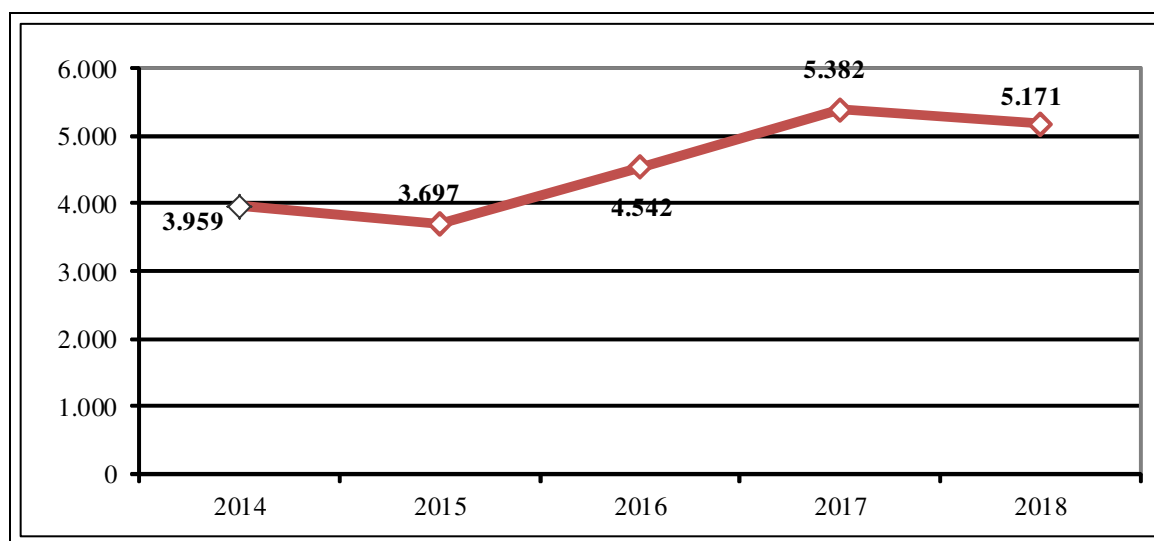
A tal proposito, l'analisi dei dati in possesso di questa Prefettura mette in rilievo, attraverso le istanze presentate da cittadini stranieri richiedenti la cittadinanza italiana, come, nonostante una lieve flessione, il nostro territorio continua ad essere attrattivo.

Il fenomeno in argomento, infatti, dopo aver registrato negli ultimi anni un costante trend in aumento, nel 2018 è interessato da una inversione di tendenza, con un minore numero di istanze presentate (-211).

Esaminando l'andamento delle richieste di cittadinanza italiana, attraverso la lettura che ci fornisce il grafico 1, che prende in esame gli ultimi cinque anni (2014/2018), è evidente la frenata che, comunque, marca ben oltre le 5.000 istanze.

Pertanto, il 2017, con 5.382 istanze, si attesta nel quinquennio osservato, l'anno in cui maggiore è stato il numero di cittadini che hanno richiesto di diventare italiani, mentre il 2018 (5.171) si colloca al secondo posto, a seguire troviamo il 2016 (4.542). L'anno 2015 (3.697), invece, si caratterizza per un minor numero di istanze presentate rispetto anche al 2014 (3.959).

Graf. 1 – *Andamento delle richieste di cittadinanza – Anni 2014-2018*



Comparando il dato rilevato al 31 dicembre 2018, con quello dell'anno precedente, si evince che le domande presentate segnano una diminuzione pari a -3,92%.

Dalla tabella seguente, nella quale sono riportate le istanze suddivise per tipologia, emerge che le istanze per naturalizzazione (3.861) continuano a rappresentare il segmento maggiore, mentre 1.310 sono state le richieste per matrimonio.

Prendendo in considerazione le domande presentate nell'arco del biennio 2017/2018, si evidenzia che le istanze per matrimonio segnano una flessione del -6,36%, più contenuta, invece, la variazione percentuale relativa alle richieste per naturalizzazione, che registrano uno scarto in negativo del -3,06%.

Tab. 1 – *Istanze suddivise per tipologia – Anni 2017-2018*

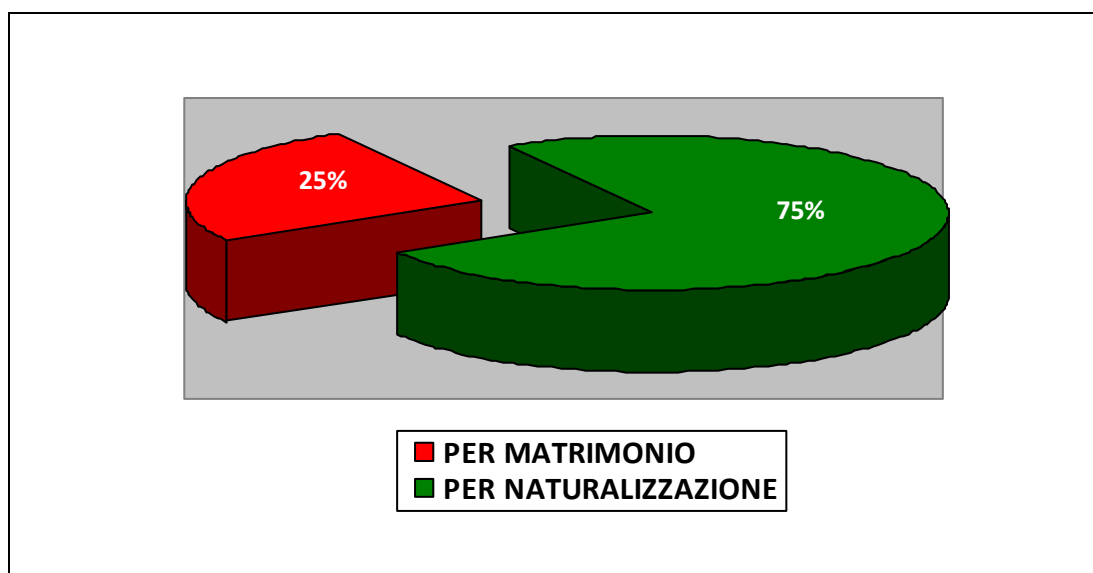
Tipologia istanze	Anno 2018	Anno 2017	Var. %
Per naturalizzazione	3.861	3.983	-3,06
Per matrimonio	1.310	1.399	-6,36
<i>Totale istanze</i>	<i>5.171</i>	<i>5.382</i>	<i>-3,92</i>

Procedendo nell'osservazione, dal grafico 2, è evidente il peso maggiore costituito dalle domande per naturalizzazione rispetto al totale.

Nell'anno in argomento la tipologia "naturalizzazione" registra un aumento di un punto percentuale passando dal 74% del 2017 al 75% dell'anno in disamina.

Opposto, ma con lo stesso scarto, il decremento riferito alle istanze per matrimonio che passano dal 26 al 25%.

Graf. 2 – *Totale istanze suddivise per tipologia – Anno 2018*

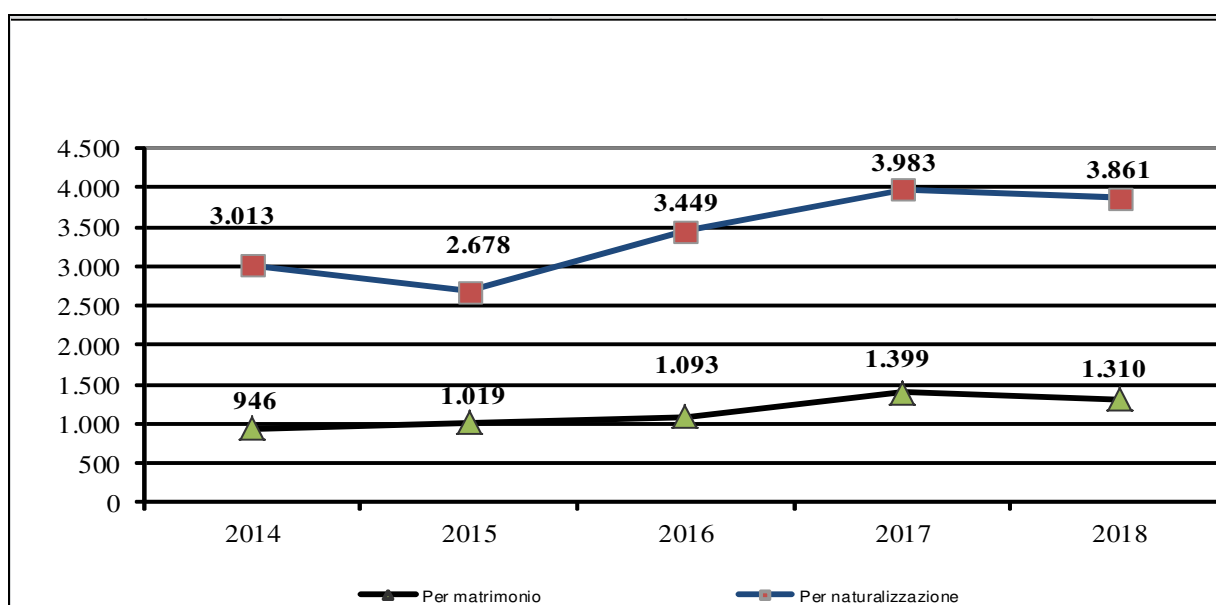


Dall'osservazione delle due tipologie di istanze lungo l'ultimo quinquennio (2014-2018), illustrato nel grafico 3, è possibile analizzare l'andamento di entrambi i valori contraddistinti da un trend in crescita.

Nel dettaglio, le istanze per naturalizzazione, tranne il calo registrato nell'anno 2015 e la lieve diminuzione del 2018, passano dalle 3.013 domande presentate nel 2014, all'apice raggiunto nel 2017, con 3.983 istanze.

Trend sostanzialmente in crescita, seppure più contenuto, anche per le istanze per naturalizzazione, passate dalle 946 del 2014 alle 1.399 del 2017 che, nel 2018, registrano valori in diminuzione, ma solo di 89 istanze in meno.

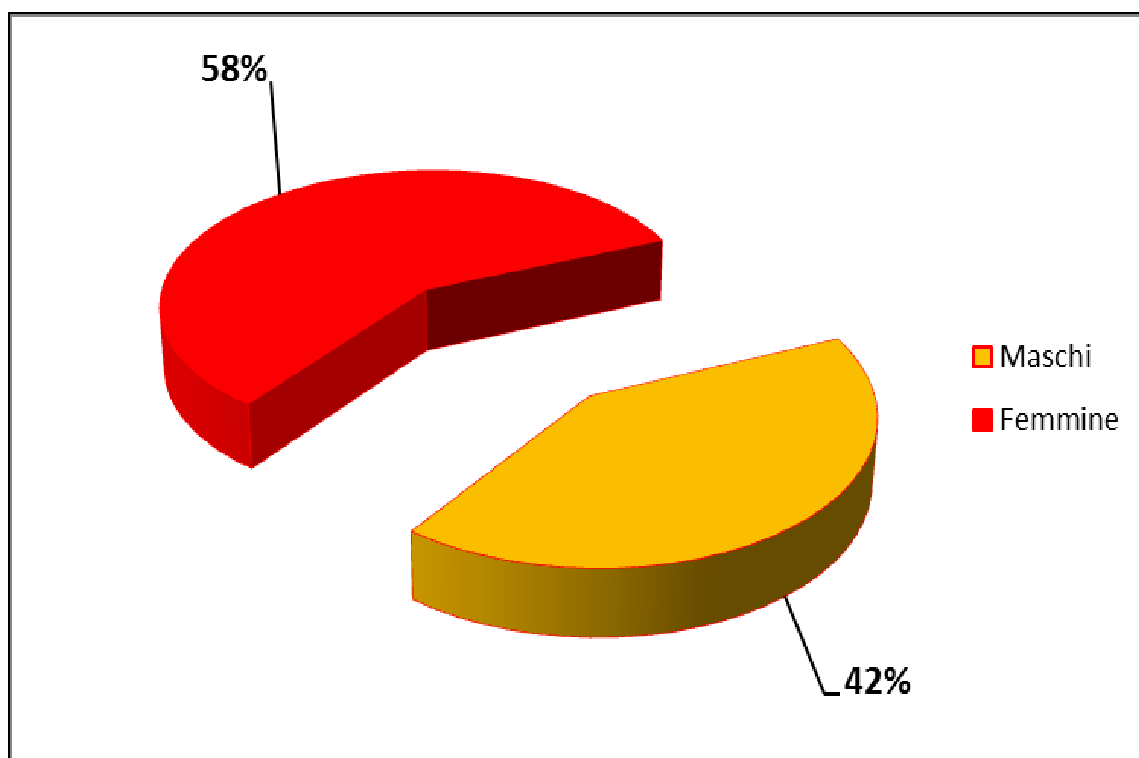
Graf. 3 – Andamento istanze suddivise per tipologia – Anni 2014-2018



La figura che segue (graf. 4) mette a confronto il peso percentuale delle istanze suddivise per genere. Dal grafico si rileva che la componente femminile (3.024) segna valori superiori a quella maschile (2.147), rinsaldando la primazia nel richiedere la cittadinanza italiana, da sempre attribuita al genere femminile.

E' da segnalare, comunque, una diminuzione dello scarto tra i due generi, che per l'anno in disamina fa registrare una percentuale del 58%, per il segmento femminile, e il restante 42%, per quello maschile, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di un punto percentuale a vantaggio del genere maschile.

Graf. 4 – Totale istanze suddivise per genere – Anno 2018



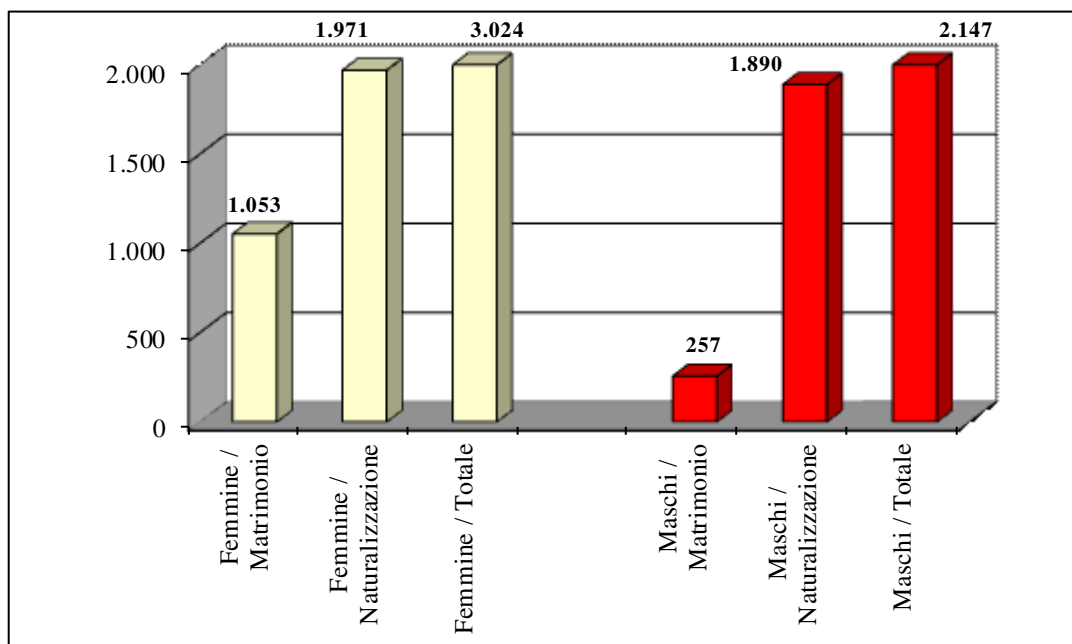
Entrando più nel dettaglio, l'esame delle richieste di cittadinanza suddivise non solo per genere, ma anche per tipologia (graf. 5), mette in rilievo che, come rilevato in occasione della precedente rilevazione, i valori maggiori sono appannaggio sia delle istanze per naturalizzazione sia per matrimonio.

Infatti, la componente femminile segna 1.971 istanze presentate per la prima tipologia e 1.053 per la seconda. La componente maschile, invece, segna 257 istanze per matrimonio e 1.890 per naturalizzazione.

Comparando il dato con il 2017, in cui le istanze presentate dal segmento femminile erano state 1.153 per matrimonio e 2.035 per naturalizzazione, lo scarto registrato ammonta rispettivamente a -8,67% e a -3,15%.

Mettendo sotto osservazione sempre il biennio 2017/2018 la componente maschile, che aveva segnato 246 istanze presentate (per matrimonio) e 1.948 (per naturalizzazione), evidenzia un aumento pari al 4,47% di istanze per matrimonio, mentre per naturalizzazione la percentuale, in diminuzione, è del 2,97%.

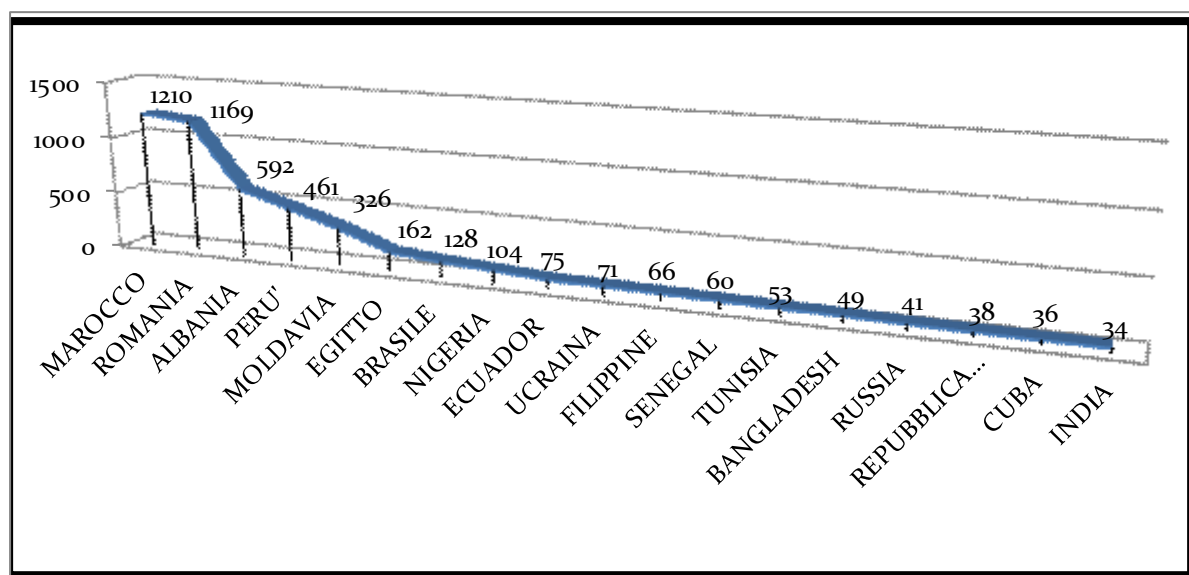
Graf. 5 – *Suddivisione per tipologia e genere – Anno 2018*



Procedendo nell'analisi dei dati e ponendo il focus sulle caratteristiche socio-demografiche, dei richiedenti, emerge che le domande suddivise per singola nazionalità, illustrate nel grafico 6, rinsaldano valori in media con quelli registrati gli scorsi anni. Continuano, infatti, a stazionare nelle prime sei posizioni il Marocco (1.210), la Romania (1.169), l'Albania (592), il Perù (461), la Moldavia (326) e l'Egitto (169). Unica novità di rilievo è rappresentata dal Brasile (128), che si colloca al settimo posto (era nono con 78 istanze, nel 2017) e marca un aumento percentuale del 64,1%.

Da un'attenta osservazione della tabella 2 e del grafico 6, si evidenzia che il Marocco, nel 2018 ha presentato 1.210 istanze, con un calo di 183 istanze rispetto alla rilevazione precedente. Si rileva che il peso congiunto di Marocco e Romania costituisce il 46% del totale delle richieste.

Graf. 6 – *Istanze suddivise per area geografica di provenienza – Anno 2018*



Nello specifico la Romania (1.169), che continua ad occupare il secondo posto, dopo il trend in aumento registrato negli anni precedenti, evidenzia un brusco ridimensionamento, con una diminuzione cospicua di -148 domande.

Il Paese che ha ampliato maggiormente il numero di richieste di cittadinanza, rispetto al 2017, risulta il Perù con +68 istanze.

Tab. 2 – Istanze suddivise per nazionalità – Anni 2016-2018

Nazionalità	2018		2017		2016		Incr./decr. istanze 2017/2018
	n.	%	n.	%	n.	%	
Albania	592	11,45	594	11,04	609	13,41	-2
Argentina	13	0,25	8	0,15	6	0,13	5
Bosnia	15	0,29	7	0,13	6	0,13	8
Brasile	128	2,48	78	1,45	74	1,63	50
Cuba	36	0,70	32	0,59	27	0,59	4
Egitto	162	3,13	169	3,14	130	2,86	-7
Iran	15	0,29	16	0,30	7	0,15	-1
Marocco	1.210	23,40	1.393	25,88	1.087	23,93	-183
Nigeria	104	2,01	120	2,23	93	2,05	-16
Perù	461	8,92	393	7,30	357	7,86	68
Polonia	20	0,39	17	0,32	18	0,40	3
Romania	1.169	22,61	1.317	24,47	986	21,71	-148
Russia	41	0,79	54	1,00	56	1,23	-13
Tunisia	53	1,02	70	1,30	53	1,17	-17
Altri	1.052	22,28	1.114	20,70	1.033	22,74	38
Totale	5.171	100,00	5.382	100,00	4.542	100,00	-211

E' da evidenziare che le istanze di cittadinanza, suddivise per Paesi di provenienza, risultano presentate da soggetti di 78 nazionalità differenti i cui valori preponderanti, come anticipato, sono da attribuire a Marocco e Romania.

Focalizzando l'attenzione sul Marocco, e prendendo in considerazione in particolare il genere, emerge che 630 istanze provengono da femmine e 580 da maschi. Le domande inoltrate da soggetti provenienti da questo Paese si riferiscono per il 68% a domande per naturalizzazione, mentre il restante 32% per matrimonio.

Ulteriori elementi di riflessione sulla provenienza delle istanze possono desumersi dall'osservazione congiunta delle tabelle 2 e 3, che consentono una visione onnicomprensiva, riportando nella tabella seguente, le nazionalità non evidenziate nel quadro precedente.

Tab. 3 – Istanze altre nazionalità – Anni 2017-2018

Nazionalità	2018	2017	Incr./decr. Istanze
Algeria	7	16	-9
Camerun	12	19	-7
Cina	11	15	-4
Colombia	31	21	10
Congo	13	23	-10
Costa d'avorio	29	35	-6
Ecuador	75	94	-19
Filippine	66	55	11
Ghana	15	16	-1
India	34	31	3
Moldavia	326	273	53
Senegal	60	70	-10
Somalia	10	6	4
Ucraina	71	62	9

Continuando a porre sotto attento esame la provenienza, altro dato significativo è posto in rilievo dal grafico 7 in cui emerge la prevalenza della macro area geografica.

I cittadini dell'Europa dell'Est, continuano a costituire, dopo il calo di istanze che ha interessato il 2014, il segmento più rappresentativo tra le macro aree.

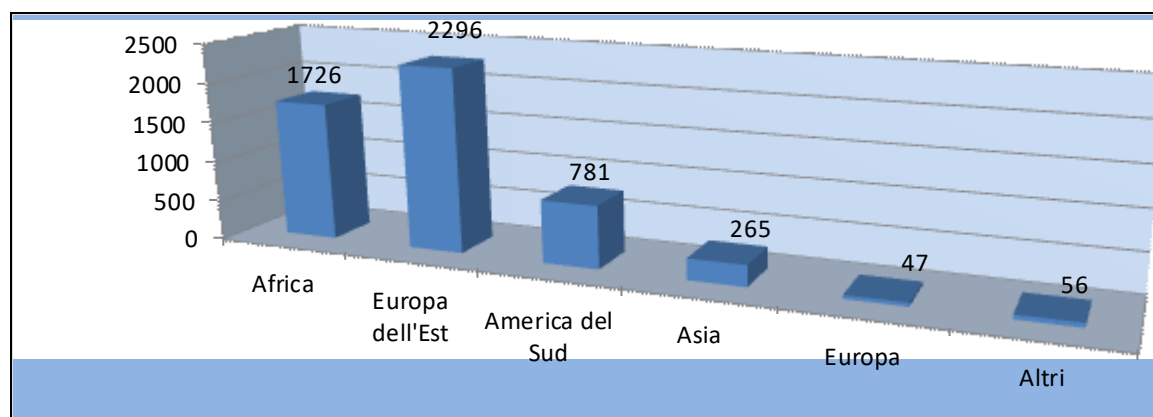
A ciò si aggiunge che, anche per l'anno in disamina, sul totale delle istanze, le domande provenienti da cittadini dell'Europa dell'Est marcano numeri importanti, con una copertura pari al 44%, dopo aver raggiunto nel 2017 valori che hanno toccato il 46% del totale.

C'è da dire, comunque, che il trend in decremento del 2018 interessa anche questa macro area, con una lieve flessione pari a 84 istanze in meno rispetto al precedente anno.

Analogamente il Paese Africano subisce un calo di istanze passate dalle 1.981 del 2017 alle 1.726 del 2018, con una diminuzione pari al 12,8%.

La stessa contrazione si riscontra per l'Europa (47) che registra uno scarto di una sola istanza rispetto all'anno precedente, mentre in aumento le istanze provenienti da soggetti dell'America del Sud (781; 680 nel 2017) e dell'Asia (265; 246 nel 2017).

Graf. 7 – Istanze suddivise per macro aree geografiche – Anno 2018



Approfondendo l'indagine sulla distribuzione dei richiedenti la cittadinanza sul territorio della provincia torinese, il dato più sostanziale è il valore percentuale riferito ai soggetti residenti nel capoluogo torinese (tab. 4) che, sul totale, costituisce il 60,86%.

Tab. 4 – Istanze suddivise per luogo di residenza – Anni 2017-2018

Residenza	Anno 2018		Anno 2017		Anno 2016		Incr/decr. istanze
	n.	%	n.	%	n.	%	2017/2018
PROSPETTO GENERALE							
Torino	3.147	60,86	3.411	63,38	2.930	64,51	-264
Provincia di Torino	2.024	39,14	1.971	36,62	1.612	35,49	53
Totale	5.171	100	5.382	100	4.542	100	-211
MATRIMONIO							
Torino	717	54,73	804	57,43	608	55,63	-87
Provincia di Torino	593	45,27	596	42,57	485	44,37	-3
Totale	1.310	100	1.400	100	1.093	100	-90
NATURALIZZAZIONE							
Torino	2.430	62,94	2.608	65,49	2.322	67,32	-178
Provincia di Torino	1.431	37,06	1.374	34,51	1.127	32,68	57
Totale	3.861	100	3.982	100	3.449	100	-121

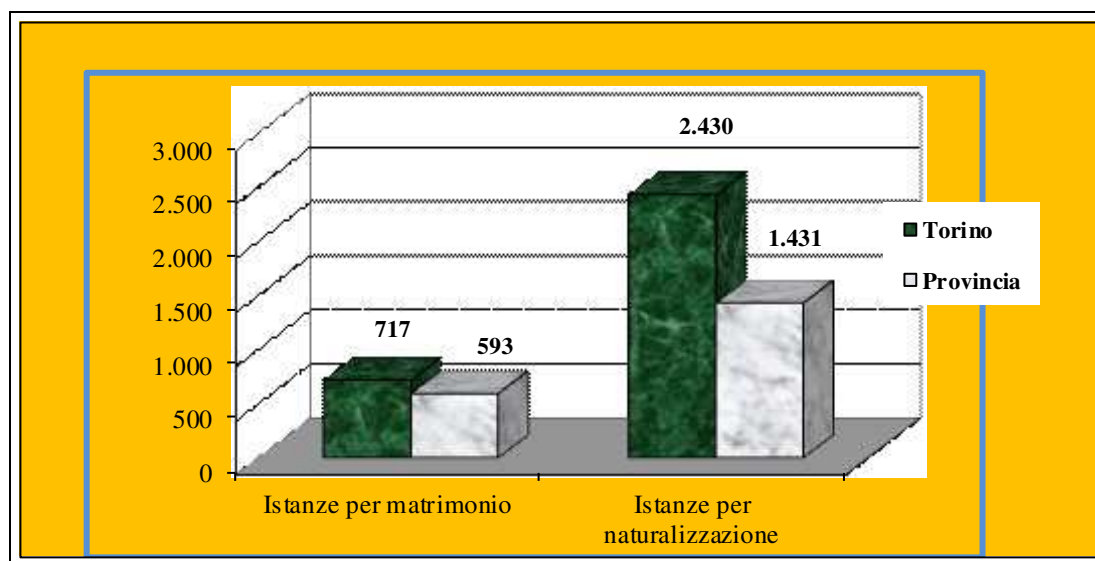
Entrando nel dettaglio delle istanze dei richiedenti provenienti dalla Città di Torino, e ampliando il focus sui due anni precedenti, appare evidente il trend in diminuzione; nell'anno 2016 la percentuale, sul totale, era stata del 64,51 e nel successivo 2017 era ulteriormente scesa segnando una percentuale del 63,38%.

Opposta, invece, la tendenza riferita ai soggetti provenienti dal restante territorio provinciale, con valori passati dal 35,49%, rilevati nel 2016, ai 36,62 % del 2017 al 39,14% dell'anno in disamina.

Analizzando le richieste di cittadinanza inoltrate in relazione sia al luogo di residenza sia alla tipologia (graf. 8), si attesta la prevalenza numerica degli stranieri residenti nel capoluogo che hanno avanzato domanda di naturalizzazione (2.430) che, comunque, risultano, rispetto all'anno precedente, diminuite di 178 istanze.

Per quanto riguarda, invece, le domande per matrimonio la distribuzione tra residenti nel capoluogo e nella provincia risulta ripartita quasi equamente, con una leggera predominanza per i soggetti residenti a Torino (717), che si attestano al 54,73%, mentre per la provincia (593) la percentuale è del 45,27%.

Graf. 8 – Istanze suddivise per luogo di residenza e tipologia



Sotto il profilo socio-demografico, dall'osservazione della tabella 5, che analizza le istanze dei richiedenti suddivisi per fasce di età, emerge che, relativamente al triennio 2016/2018, la componente con la maggiore concentrazione di istanze si individua nella fascia intermedia dai "31 ai 60 anni". I soggetti rientranti in questa fascia di età sono stati in tutto 3.941, con una incidenza, sul totale, analoga a quella dell'anno precedente, pari a circa il 76%. Dal confronto del dato con il 2017 si assiste ad una diminuzione di -151 istanze.

L'andamento di questa categoria si contraddistingue per una lieve, ma costante crescita, con variazioni percentuali che vanno dal 75,93%, del 2016, al 76,02% del 2017, fino al 76,21% riguardante questa rilevazione.

Al secondo posto, così come era avvenuto nel 2017, si posiziona la fascia di età "18/30 anni", con 972 domande e un calo di -112 istanze.

Trend in costante ascesa anche per il segmento "over 60", che si posiziona al terzo posto, con 258 istanze e un'incidenza sul totale del 4,99%: era del 3,84% nel 2017 e del 3,57% nel 2016. Quest'ultima fascia, tra l'altro, in controtendenza rispetto alle altre, registra un sostanziale incremento, pari a 52 istanze.

Tab. 5 – Istanze suddivise per fasce di età – Anni 2016-2018

Fasce di età	Anno 2018		Anno 2017		Anno 2016		Incr./decr. istanze 2017/2018
	n.	%	n.	%	n.	%	
da 18 a 30 anni	972	18,80	1.084	20,14	931	20,50	-112
da 31 a 60 anni	3.941	76,21	4.092	76,02	3.449	75,93	-151
oltre i 60 anni	258	4,99	206	3,84	162	3,57	52
Totale	5.171	100,00	5.382	100,00	4.542	100,00	-211

Dall'esame dei dati relativi alle istanze suddivise per stato civile, rilevati dalla tabella 6, emerge che la componente "coniugato" continua a rappresentare la quota più cospicua (65,79%).

Anche nel 2018, pertanto, si assiste ad una diminuzione di istanze provenienti da questi soggetti, che risultano 3.402, con una differenza rispetto all'anno precedente di -244 domande. Di contro, le istanze dei non coniugati risultano 1.769, con un incremento di 33 istanze rispetto al 2017 (1.736).

In assoluto la quota percentuale sul totale si attesta al 34,21%. Si rappresenta che nel 2016 la percentuale era stata del 31,26% e del 32,27% nel 2017.

Tab. 6 – Istanze suddivise per stato civile – Anni 2016/2018

Stato civile	Anno 2018		Anno 2017		Anno 2016		Incr./decr. Istanze 2017/2018
	n.	%	n.	%	n.	%	
Coniugato	3.402	65,79	3.646	67,73	3.122	68,74	-244
<i>di cui con cittadino italiano*</i>					1.051	23,14	
Non coniugato**	1.769	34,21	1.736	32,27	1.420	31,26	33
<i>Totale</i>	5.171	100,00	5.382	100,00	4.542	100,00	-211

* Dal 2016 non si è in grado di fornire dati relativi agli stranieri coniugati con cittadini italiani.

** Si rammenta che dal 2007 la voce relativa a separato/vedovo è compresa nel "non coniugato".

L'approfondimento sul titolo di studio posseduto dal richiedente la cittadinanza italiana costituisce un ulteriore utile elemento, per meglio comprendere il fenomeno in disamina. Dai dati riportati nella tabella sottostante si evince che, per il terzo anno consecutivo, il diploma è il titolo di studio maggiormente presente.

I soggetti che hanno ottenuto questo titolo di studio sono stati 2.201, equivalenti al 42,56% del totale delle istanze. Di questi 1.747 per naturalizzazione e 454 per matrimonio.

Comparando il dato dei diplomati, con quello dello scorso anno, si rileva che sono state presentate 59 domande in meno, mentre per la licenza media (1.881), che staziona in seconda posizione, si segnala lo scostamento maggiore, in negativo, con - 153 istanze. Tra i possessori

di quest'ultimo titolo di studio, coloro che hanno richiesto la cittadinanza italiana per naturalizzazione sono stati 1.414, mentre per matrimonio 467.

La licenza media risulta, tra l'altro, la più presente tra i richiedenti la cittadinanza per matrimonio e costituisce il 35,65% del totale delle istanze di questo segmento.

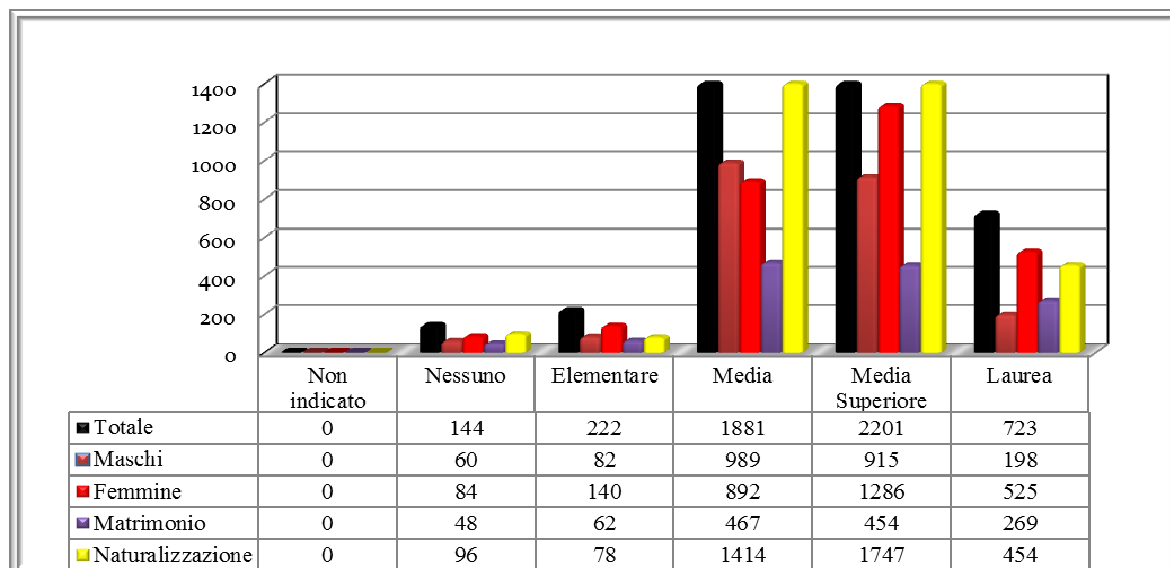
Appare utile, altresì, analizzare le caratteristiche dei laureati, ancora una volta in crescita per quanto concerne le istanze per matrimonio (2.69): nel 2017 si erano fermate a 247. Una lieve flessione interessa, invece, la tipologia "per naturalizzazione", che con 454 domande segna una diminuzione di - 5 istanze rispetto alla precedente rilevazione. Complessivamente il dato relativo ai laureati (723) registra un aumento di 17 istanze. Coloro che hanno conseguito la "licenza elementare", ed hanno avanzato richiesta di cittadinanza, risultano in tutto 222, con una evidente maggiorazione per la tipologia "naturalizzazione" (150), mentre le istanze per matrimonio, che provengono da questo segmento, risultano 72. Complessivamente il peso di questa partizione è solo del 4,29%.

Tab. 7 – Istanze suddivise per titolo di studio - Anni 2016-2018

Titolo di studio	2018		2017		2016		Incr./decr. istanze 2017/2018
	n.	%	n.	%	n.	%	
PROSPETTO GENERALE							
Non indicato	0	0,00	0	0	0	0	0
Nessuno	144	2,78	130	2,43	96	2,11	14
Licenza Elementare	222	4,29	252	4,68	169	3,72	-30
Licenza Media	1.881	36,38	2.034	37,79	1.607	35,38	-153
Diploma	2.201	42,56	2.260	41,98	2.053	45,2	-59
Laurea	723	13,98	706	13,12	617	13,58	17
Totale	5.171	100,00	5.382	100,00	4.542	100,00	-211
NATURALIZZAZIONE							
Non indicato	0	0	0	0	0	0	0
Nessuno	96	2,49	82	2,08	60	1,74	14
Licenza Elementare	150	3,89	151	3,79	112	3,25	-1
Licenza Media	1.414	36,62	1.487	37,33	1.204	34,91	-73
Diploma	1.747	45,25	1.803	45,27	1.678	48,65	-56
Laurea	454	11,76	459	11,52	395	11,45	-5
Totale	3.861	100,00	3.982	100,00	3.449	100,00	-121
MATRIMONIO							
Non indicato	0	0,00	0	0	0	0	0
Nessuno	48	3,66	49	3,5	36	3,29	-1
Licenza Elementare	72	5,50	101	7,21	57	5,22	-29
Licenza Media	467	35,65	547	39,07	403	36,87	-80
Diploma	454	34,66	456	32,57	375	34,31	-2
Laurea	269	20,53	247	17,64	222	20,31	22
Totale	1.310	100,00	1.400	100,00	1.093	100,00	-90

Maggiori elementi possono essere desunti da un'attenta osservazione del grafico 9, che pone in risalto i dati relativi alle istanze di cittadinanza suddividendoli per genere, titolo di studio e tipologia.

Graf. 9 – Istanze suddivise per genere, titolo di studio e tipologia



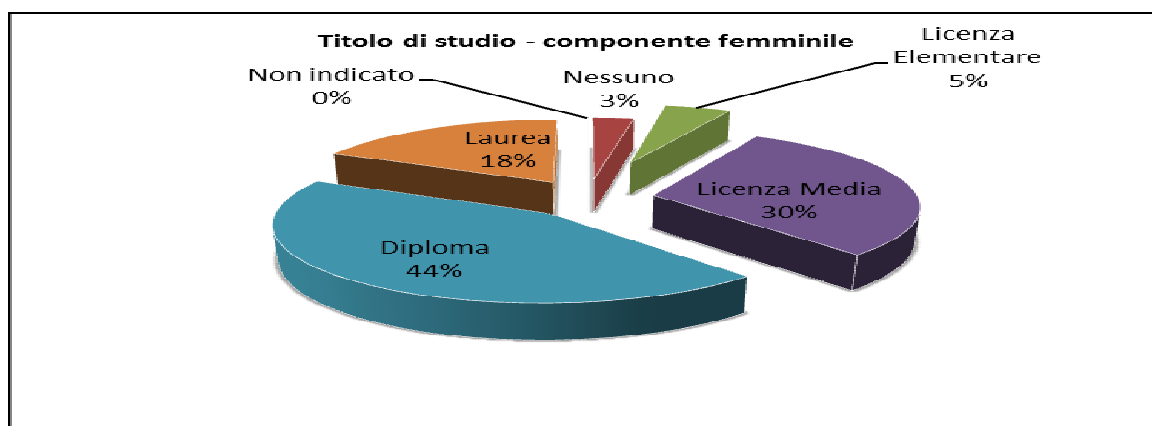
L'elemento in rilievo, riconducibile al genere, è la componente femminile, che risulta preponderante per ciò che concerne il livello di istruzione. Infatti, la prevalenza del titolo di studio della laurea e del diploma è da attribuire a questo segmento.

Entrando nel dettaglio risulta che su 2.201 diplomati 1.286 sono femmine, e 915 i maschi. Per quanto riguarda la laurea, su 723 laureati, 525 risultano femmine e 198 maschi.

Di contro, il numero maggiore di coloro che hanno conseguito la licenza media appartiene al genere maschile (989). Una lieve predominanza rispetto alla componente femminile, che con 892 istanze, copre il restante 47%.

Considerando solo il genere femminile, dalla lettura del grafico seguente emerge che il 44% ha conseguito il diploma, il 30% la licenza media, il 18% la laurea, il 5% la licenza elementare, il residuo 3% non risulta in possesso di alcun titolo di studio.

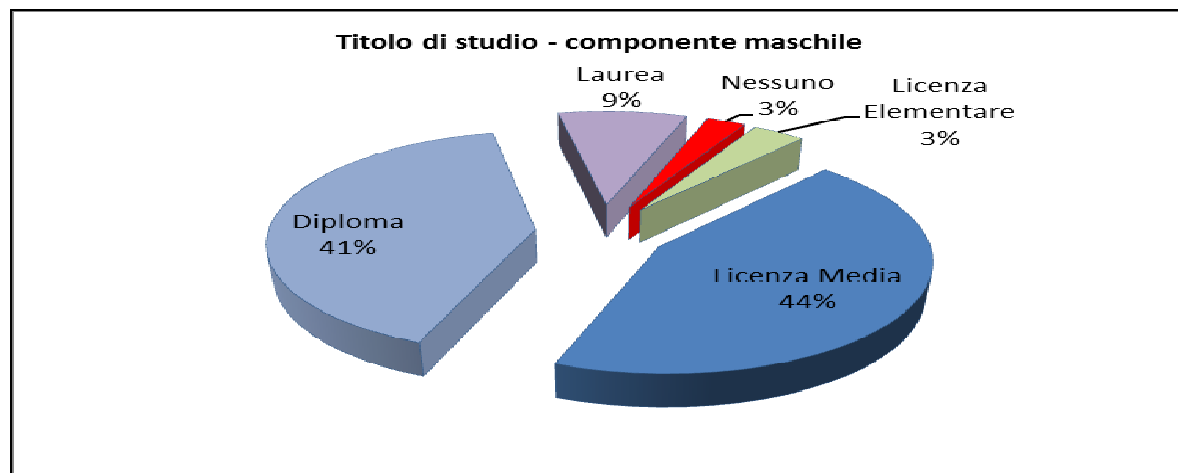
Graf. 10 – Istanze suddivise per titolo di studio relativamente al genere femminile



Passando ad analizzare la componente maschile, così come esplosa nel grafico 11, in questo caso il titolo che detiene il primato è la licenza media (44%), a seguire il diploma (41%), la

laurea (9%) e la licenza elementare (3%), mentre coloro che non hanno alcuna scolarizzazione sono il 3%.

Graf. 11 – Istanze suddivise per titolo di studio relativamente al genere maschile



Per quanto riguarda la tipologia e il genere (tab. 9), prendendo in esame dapprima le istanze per naturalizzazione, si ravvisa che tra i soggetti in possesso della laurea (454), 162 sono maschi e 292 femmine. Per il diploma (1.747), i dati riferiti ai maschi si fermano a 812, mentre le femmine risultano 935. Su 1.414 richiedenti la cittadinanza italiana per naturalizzazione, in possesso della licenza media, i maschi sono 795 e le femmine 619. Passando a esaminare il titolo di studio della licenza elementare (78) emerge che i valori maggiori riguardano la componente maschile (72), mentre 6 sono da attribuire a quella femminile.

Procedendo ad analizzare le istanze per matrimonio (269), i laureati sono 36 e le laureate 233; i diplomati 103 e le diplomate 351 su un totale di 454. I soggetti maschi in possesso della licenza media, su un totale di 467, risultano 97 e quelli femminili 370, mentre la licenza elementare dei richiedenti (62) segna 10 istanze provenienti dalla componente maschile e 52 da quella femminile.

Altro aspetto da vagliare con attenzione è la condizione lavorativa dei richiedenti, fattore questo determinante per valutare l'integrazione dello straniero nel nostro territorio.

Estrapolando i dati riportati nella tabella 8, e dall'osservazione del grafico 12, relativamente alla condizione lavorativa dei richiedenti la cittadinanza italiana, e prendendo in esame il biennio 2016/2018, si rileva che gli occupati (3.246), segnano un aumento rispetto al 2017, di 102 unità.

Il 2018, conferma il trend in aumento evidenziato nella tabella, che dal 2016 al 2018 ha visto crescere questa categoria, costituendo anche per questa rilevazione, il segmento più rilevante (62,77% sul totale dei richiedenti).

In diminuzione, pari a -279 istanze, il dato proveniente dalla categoria "condizione non lavorativa". Le istanze presentate dai non occupati risultano 1.572 e rappresentano il 30,40%

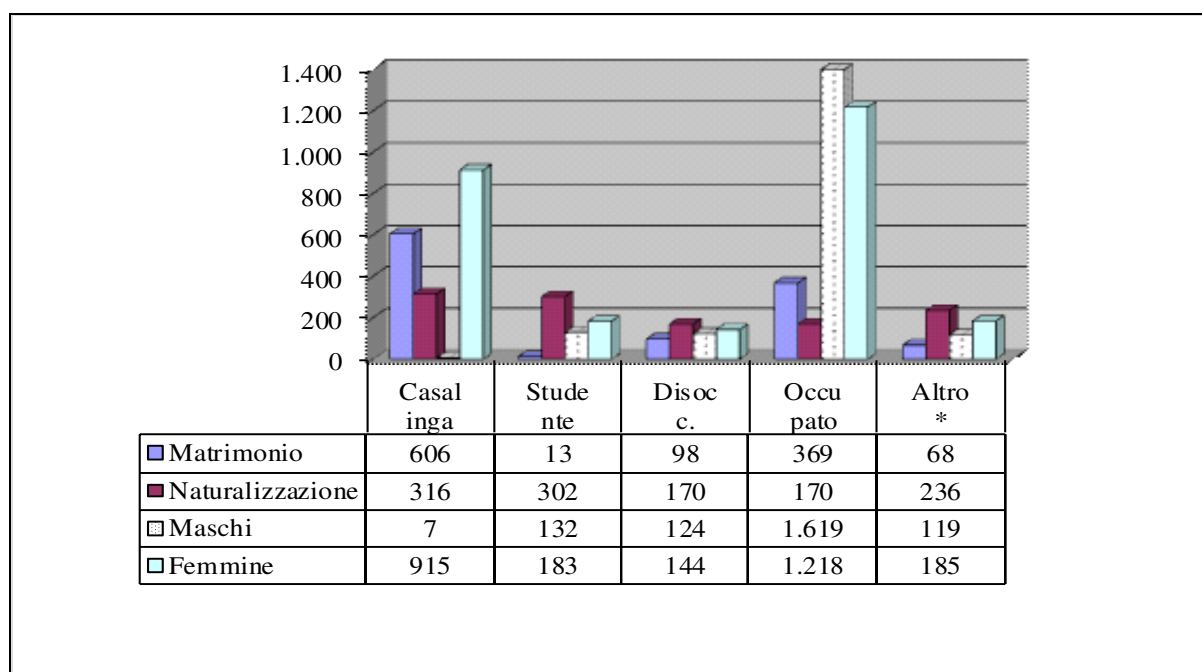
del totale dei richiedenti, con una variazione percentuale, rispetto a quanto emerso nella scorsa rilevazione, del -3,99%.

Tab. 8 - Istanze suddivise per condizione lavorativa – Anni 2016-2018

Occupazione	2018		2017		2016		Incr./decr. istanze
	n.	%	n.	%	n.	%	2017/2018
Condizione non lavorativa (casalinghe, disoccupati, pensionati, studenti)	1.572	30,40	1.851	34,39	1.447	31,86	-279
Non specificato (altro)	353	6,83	388	7,21	258	5,68	-35
In attività lavorativa	3.246	62,77	3.144	58,41	2.837	62,46	102
Totale	5.171	100,00	5.383	100,00	4.542	100,00	-212

Anche la condizione professionale, che misura lo status socio-economico del richiedente la cittadinanza italiana, offre interessanti spunti di riflessione.

Graf. 12 – Istanze suddivise per genere, occupazione e tipologia



* Si precisa che nella voce "Altro" sono ricompresi i pensionati.

Innanzitutto il nucleo maggiore dei richiedenti è appannaggio della categoria operai, che continuano a costituire la componente più rappresentativa dei lavoratori, con 1.478 istanze. Di queste domande 387 provengono dal segmento femminile e 1.091 da quello maschile.

Dei lavoratori rientranti in questa categoria, 177 risultano aver presentato istanza per matrimonio e 1.301 per naturalizzazione.

I collaboratori domestici (681), alla stessa stregua degli operai, rappresentano, seppure con un peso inferiore, un segmento numericamente consistente, seguiti dagli impiegati (231) e dagli operatori socio sanitari (116).

La categoria dei disoccupati, con 268 istanze, risulta numericamente inferiore rispetto alla scorsa rilevazione, quando il peso era stato di 302 domande. Le femmine rientranti in questo segmento risultano 144, di cui 57 hanno avanzato istanza per matrimonio e 87 per naturalizzazione.

Per quanto riguarda, inoltre, la componente “casalinghe” (922), la quasi totalità appartiene al genere femminile, ad eccezione di 7 maschi suddivisi tra istanze per naturalizzazione (4) e per matrimonio (3). Le straniere casalinghe (915) segnano un numero più elevato di istanze per matrimonio (603), mentre risultano 312 quelle per naturalizzazione.

Soffermando l'attenzione sulla categoria studenti (315) risulta che 123 sono femmine e 132 maschi. Con riferimento alla tipologia di istanza presentata, le femmine hanno avanzato 173 domande per naturalizzazione e 10 per matrimonio. Di contro la componente maschile è quasi assente per le istanze per matrimonio (solo 3), mentre per naturalizzazione 129.

Nel voler tracciare un quadro di sintesi su quanto emerso dalla elaborazione dei dati a disposizione della Prefettura di Torino, risulta del tutto evidente come continua ad essere rilevante il numero di stranieri attratti dal territorio torinese.

Sotto questo aspetto Torino, in particolare, si è nel tempo caratterizzata per aver sviluppato, con il fattivo intervento dei vari attori, pubblici e privati, coinvolti nel sistema accoglienza, numerose iniziative di integrazione nei diversi ambiti, dall'accoglienza, all'inserimento lavorativo, alla ricerca della coesione sociale.

In conclusione, dall'analisi emerge che tra le due tipologie di istanze inoltrate per la richiesta di cittadinanza italiana, quella per naturalizzazione conferma la maggiore incidenza, con una percentuale sul totale delle istanze pari al 75%.

Il numero più corposo è costituito dalla componente femminile (3.024), con primazia per entrambe le tipologie. Per il genere maschile il decremento, rispetto al 2017, è di -132 istanze.

Permane la maggiore incidenza delle richieste provenienti dal capoluogo torinese (3.147), rispetto a quelle della provincia (2.024). Rispetto al 2017 si assiste, comunque, ad un'erosione del numero delle richieste da parte degli stranieri residenti nel capoluogo a favore di quelli della provincia pari al 2,5%.

In linea con la scorsa rilevazione, i richiedenti si collocano in prevalenza nella fascia di età “31/60 anni”. Questo segmento segna un'ulteriore polarizzazione coprendo il 76,21% dell'intera quota.

Considerando lo stato civile, i coniugati (3.402) confermano il primato costituendo, sul totale delle istanze, il 65,79%.

Per quanto concerne, invece, il titolo di studio, il peso maggiore è appannaggio del diploma (2.201). In aumento il dato dei laureati che continuano a crescere, passati da 706 del 2017, ai 723 del 2018.

La sintesi si completa mettendo in evidenza la componente degli occupati (3.246), con al suo interno la predominanza della categoria professionale degli operai (1.478), che continua a sostare al primo posto, seguita dalla categoria dei collaboratori domestici (681), degli impiegati (231) e degli operatori socio sanitari (116).

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

*a cura di Donatella Giunti¹
hanno collaborato Ilaria Cannato
Giulia Bertorello
Matilde Bove
Andrea Bono²*

“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”³ e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

“L’ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute.

La condizione giuridica dello straniero è regolata dalla legge in conformità delle norme e dei trattati internazionali.

Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l’effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana, ha diritto d’asilo nel territorio della Repubblica, secondo le condizioni stabilite dalla legge.

Non è ammessa l’extradizione dello straniero per reati politici”⁴.

Per rendere concreta la necessità di garantire protezione, nel corso degli anni si è sempre più sviluppato un sistema di accoglienza dedicato, istituzionalizzato con la legge n.189/2002, prevedendo la costituzione del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR).

Il Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (SPRAR) è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza integrata accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell’asilo. A livello territoriale gli enti locali, con il prezioso supporto delle realtà del terzo settore, garantiscono interventi di “accoglienza integrata” che superano la sola distribuzione di vitto e alloggio, prevedendo in modo complementare anche misure di informazione, accompagnamento, assistenza e orientamento, attraverso la costruzione di percorsi individuali di inserimento socio-economico.⁵

Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in Legge 1 dicembre 2018, n. 132, rinomina il *Sistema di protezione per richiedenti asilo, rifugiati e minori stranieri non accompagnati – SPRAR* in **SIPROIMI – Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per i minori stranieri non accompagnati**. L’accesso al Sistema oggi è riservato ai titolari di protezione internazionale e a tutti i minori stranieri non accompagnati. Inoltre, la nuova disposizione normativa prevede che possano accedere ai servizi di accoglienza integrata del SIPROIMI anche i titolari di permesso di soggiorno per: vittime di violenza o tratta, vittime di

¹ Assistente Sociale – Prefettura di Torino

² Volontari di Servizio Civile assegnati alla Prefettura di Torino

³ Art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951 - Convenzione sullo statuto dei rifugiati

⁴ Art.10 della Costituzione Italiana

⁵ <https://www.sprar.it/la-storia>

violenza domestica, motivi di salute, vittime di sfruttamento lavorativo, calamità e atti di particolare valore civile⁶.

*“Nel 2018 attraverso lo Sprar sono stati favoriti i percorsi di integrazione di **41.113** persone, fra cui **5.474** minori. Un'accoglienza organizzata in piccoli nuclei, che vivono nelle strutture del sistema, che per 84% sono normali appartamenti di civile abitazione, presenti in 917 Comuni.*

***877 i progetti**, in tutte le regioni d'Italia, finanziati nel 2018 (54 per persone con disagio mentale e disabilità fisica; 144 per minori stranieri non accompagnati; 681 per richiedenti e titolari di protezione internazionale delle categorie ordinarie).*

***754 gli Enti Locali titolari di progetto** (657 Comuni; 19 Province/Città metropolitane; 28 Unioni di Comuni e Comunità Montane; 50 altri Enti o Ambiti o distretti territoriali e sociali, Associazioni o Consorzi intercomunali e Società della salute).*

***1.189 i Comuni coinvolti** direttamente nel sistema che comprende tutte le città metropolitane e 495 piccoli comuni sotto i 5.000 abitanti (ovvero il 42% della rete Sprar/Siproimi).*

35.881 posti per 41.113 beneficiari:

• al 31 dicembre 2018, dei 35.881 posti in accoglienza (+14,5% rispetto all'anno precedente) sono stati destinati 734 per persone con disagio mentale e disabilità fisica, 3.500 per minori stranieri non accompagnati e 31.647 per richiedenti e titolari di protezione internazionale.

41.113 persone accolte nella rete SPRAR/Siproimi:

- 36.313 (88,3%) sono state accolte nei progetti per accoglienza ordinaria*
- 923 (2,2 %) nei progetti per disabili e disagio mentale*
- 3.877 (9,4%) nei progetti per minori stranieri non accompagnati*
- 7.315 (18%) costituiscono **2.286 nuclei familiari**; un valore tre punti percentuali superiore a quello dell'ultimo biennio*
- **5.474** (13,3%) sono minori.*

17.699 persone uscite dall'accoglienza SPRAR/SIPROIMI durante l'anno:

- 39,47% per conclusione del proprio percorso di integrazione*
- 26,97% per uscita volontaria prima della scadenza dei termini*
- 30,56% per scadenza dei termini (con acquisizione di strumenti utili all'integrazione)*
- 2,77% per allontanamento per decisione del progetto*
- 0,24% per rimpatrio volontario e assistito.*

*Anche per il 2018, la principale **modalità di ingresso in Italia** delle persone accolte nello SPRAR/SIPROIMI è stata tramite sbarco sulle coste italiane (76%). Diminuiscono coloro che giungono tramite frontiera terrestre mentre aumentano di due punti percentuali i bambini nati in Italia che, per l'anno in esame, sono stati pari al 4% degli accolti.*

*I beneficiari accolti nel 2018 provengono da **89 Paesi**, in prevalenza africani e asiatici. Le 10 nazionalità più rappresentate sono **Nigeria, Gambia, Mali, Pakistan, Senegal, Guinea, Costa d'Avorio, Somalia, Ghana e Siria**.*

*Gli uomini singoli e in giovane età sono ancora i più rappresentati tra i beneficiari della rete, ma la percentuale di **donne** che giungono in Italia in cerca di protezione, spesso da sole, è **in progressiva crescita** e l'incidenza sul totale degli accolti risulta essere del **16,47%** (ovvero di tre punti percentuali in più rispetto all'ultimo biennio). Provengono principalmente da Nigeria, Siria e Somalia.*

⁶ ibidem

Nel 2018 le fasce d'età maggiormente rappresentate sono quelle che vanno dai **18 ai 25 anni (52,5%)** e quella dai **26 ai 30 anni (16%)**. La somma di queste due fasce di età raccoglie il 68,5% del totale degli accolti ma rispetto agli anni precedenti si rileva un aumento dei minori appartenenti alla fascia di età più giovane ed in particolare in quella compresa fra 0 e 5 anni i quali sono il 6,2% mentre nel 2015 erano il 3,4%.

3.877 i minori stranieri non accompagnati accolti nel 2018, il **96%** sono giovani **maschi** provenienti principalmente dal **Gambia, Nigeria, Guinea, Mali e Senegal**. Nel corso del 2018 si è ampliata la disponibilità di posti SPRAR/SIPROIMI dedicati all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, arrivando al 31 dicembre 2018 ad un numero complessivo di 144 progetti dedicati all'accoglienza dei MSNA, per un totale di **3.500** posti. In tale computo sono inclusi i 24 progetti finanziati nell'ambito dell'Avviso "Potenziamento della capacità ricettiva del sistema di seconda accoglienza dei minori stranieri non accompagnati" finanziato dal Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione- FAMI, per complessivi 413 posti.

L'incremento dei posti dedicati alla specifica accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, passati **dai 3.180 posti nel 2017 ai 3.500 per il 2018**, sono quindi il frutto sia dell'ingresso di nuovi progetti finanziati, sia dell'ampliamento della capienza di progetti già finanziati, che hanno in alcuni casi deciso di incrementare la propria disponibilità di posti con particolare riferimento a quelli destinati ai neomaggiorenni, elemento che ha consentito una maggiore adeguatezza e continuità degli interventi nella delicata fase di passaggio alla maggiore età.

Nel complesso, nel 2018, il Servizio Centrale ha predisposto circa **25.000 nuovi inserimenti**, di cui **16.520** (4.000 persone in più rispetto all'anno precedente) su segnalazioni ricevute da parte di tutte le Prefetture italiane. Le segnalazioni da parte delle Prefetture sono aumentate dell'81,6% rispetto al 2016 e inoltre sono aumentate le segnalazioni di persone con disagi di varia gravità: dalla disabilità fisica a disagi di natura psicologica e psichiatrica⁷.

Malgrado l'impegno dei Comuni nell'aderire alla rete e il continuo ampliamento dei posti, il fabbisogno rimane rilevante in rapporto alle disponibilità esistenti. Per far fronte quindi a situazioni di emergenza, per mancanza di posti Sprar, il d.lgs. 142/2015 ha previsto la possibilità di allestire Centri di accoglienza straordinaria (CAS) individuati volta per volta dalle Prefetture dei capoluoghi di regione, sentito l'ente locale nel cui territorio è situata la struttura, secondo le procedure di affidamento dei contratti pubblici e, in caso di estrema urgenza, con ricorso alle procedure di affidamento diretto (art. 11, comma 2).

La tabella che segue illustra la presenza dei richiedenti e dei titolari protezione internazionale nella Regione Piemonte al 31 dicembre 2018.

Tab. 1 - Presenze richiedenti e titolari protezione nei sistemi di accoglienza

PRESENZE RICHIEDENTI e TITOLARI PROTEZIONE INTERNAZIONALE			
PROVINCIA	CAS	SPRAR	CAS&SPRAR
ALESSANDRIA	1.409	164	1.573
ASTI	809	189	998
BIELLA	385	125	510
CUNEO	1.558	419	1.977
NOVARA	864	0	864
TORINO	3.980	1.024	4.720
VERBANIA	309	39	348
VERCELLI	454	27	481
TOTALE	10.132	1.987	11.471

⁷ www.sprar.it

Il proficuo e costante rapporto con le Amministrazioni locali e la popolazione ha consentito di affrontare e gestire gli inserimenti dei migranti, in un'ottica di accoglienza diffusa, di erogazione di servizi uguali a quelli previsti dallo Sprar, di limitare gli eventuali contrasti con le comunità di accoglienza.

I Centri Straordinari hanno fin'ora garantito standard di accoglienza equiparati a quelli forniti dai progetti locali aderenti alla rete Sprar, a partire dall'accoglienza diffusa con il graduale inserimento di piccoli numeri di stranieri, garantendo così un costante ed efficace rapporto con i territori coinvolti.

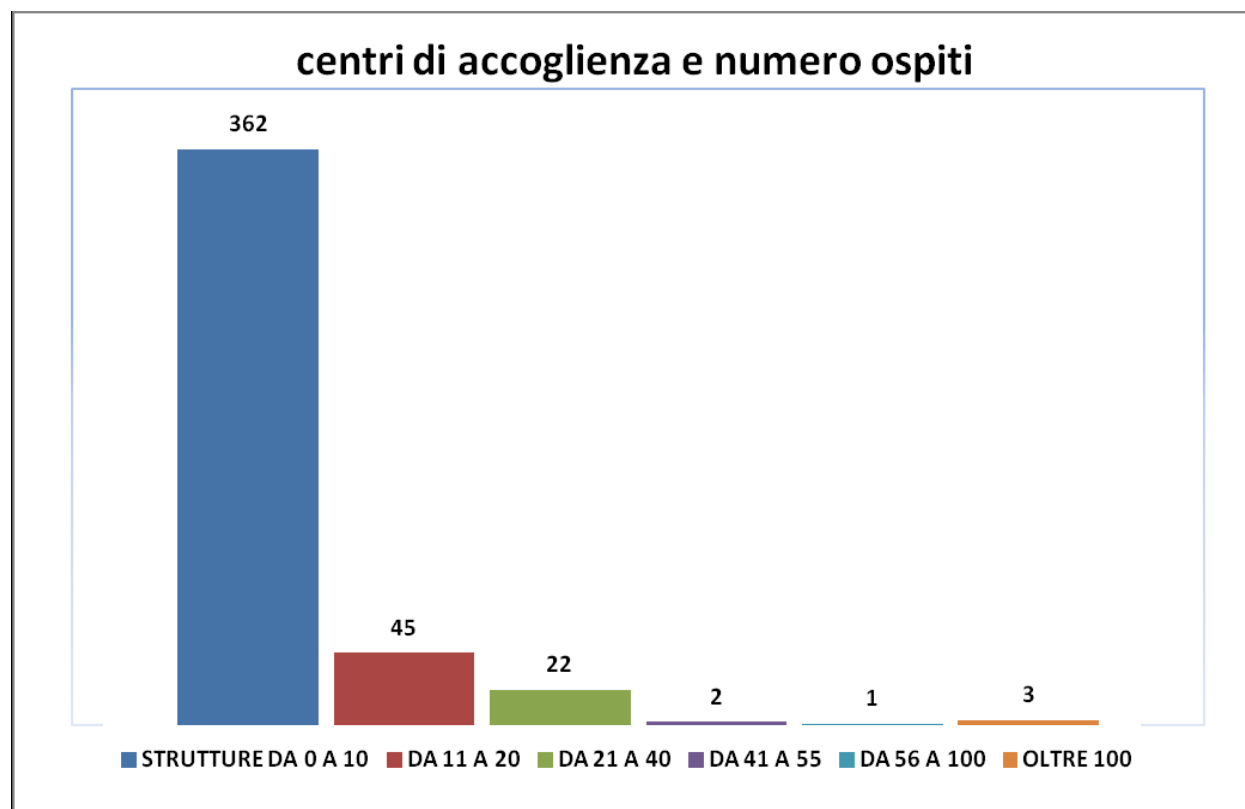
A fine 2018, i comuni in Torino e provincia, sedi di strutture di accoglienza temporanea, erano **123**, **55** le Cooperative e le Associazioni in convenzione con la Prefettura per l'accoglienza dei migranti, per un totale di 438 collocazioni.

Come sopra affermato, è un'accoglienza diffusa in termini di collocazione abitativa:

- 363 strutture accolgono da 1 a 10 persone
- 45 strutture accolgono da 11 a 20 persone
- 23 strutture accolgono da 21 a 40 persone
- 2 strutture accolgono a 41 a 60 persone
- 1 struttura accoglie da 61 a 100 persone
- 4 strutture accolgono oltre 100 persone

Rispetto all'anno precedente, è aumentato il numero delle sistemazioni che ospitano fino a 10 persone, passando da 330 alloggi a 363, mentre è sostanzialmente rimasto invariato il numero delle strutture che accolgono numeri più consistenti.

Graf. 1 – Centri di Accoglienza in relazione al numero di persone accolte



Dettagliato dalla tabella 2.

Tab. 2 – *Suddivisione numero ospiti per strutture e territorio*

	STRUTTURE DA 1 A 10	STRUTTURE DA 11 A 20	STRUTTURE DA 21 A 40	STRUTTURE DA 41 A 60	STRUTTURE DA 61 A 100	STRUTTURE OLTRE 100
TORINO	109	17	7	1	1	1
SOLO PROVINCIA	254	28	16	1	0	3
TOTALE	363	45	23	2	1	4

Nel corso del 2018, proseguendo le sinergie istituzionali nell’ottica della leale collaborazione e del coinvolgimento sempre più ampio ed attivo delle amministrazioni locali, sono stati sottoscritti e riconfermati accordi con Consorzi di Comuni per la gestione diretta da parte degli stessi delle attività di accoglienza temporanea di richiedenti asilo.

I protocolli in vigore a fine 2018 hanno visto coinvolti 135 Comuni, per un totale previsto di 937 posti di accoglienza.

A fine 2018 il territorio della provincia di Torino contava 3980 profughi, di cui 3226 uomini e 754 donne, ospitati da 55 soggetti del terzo settore in 438 strutture, distribuiti in 123 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo, rappresentati dalla tabella sottostante.

Tab. 3 – *Confronto anni 2016 - 2017 - 2018*

	PRESENZE	COMUNI	ENTI GESTORI
ANNO 2016	5153	96	59
ANNO 2017	4797	185	71
ANNO 2018	3980	123	55

L’evidente diminuzione delle presenze nei centri di accoglienza è legata a due fattori:

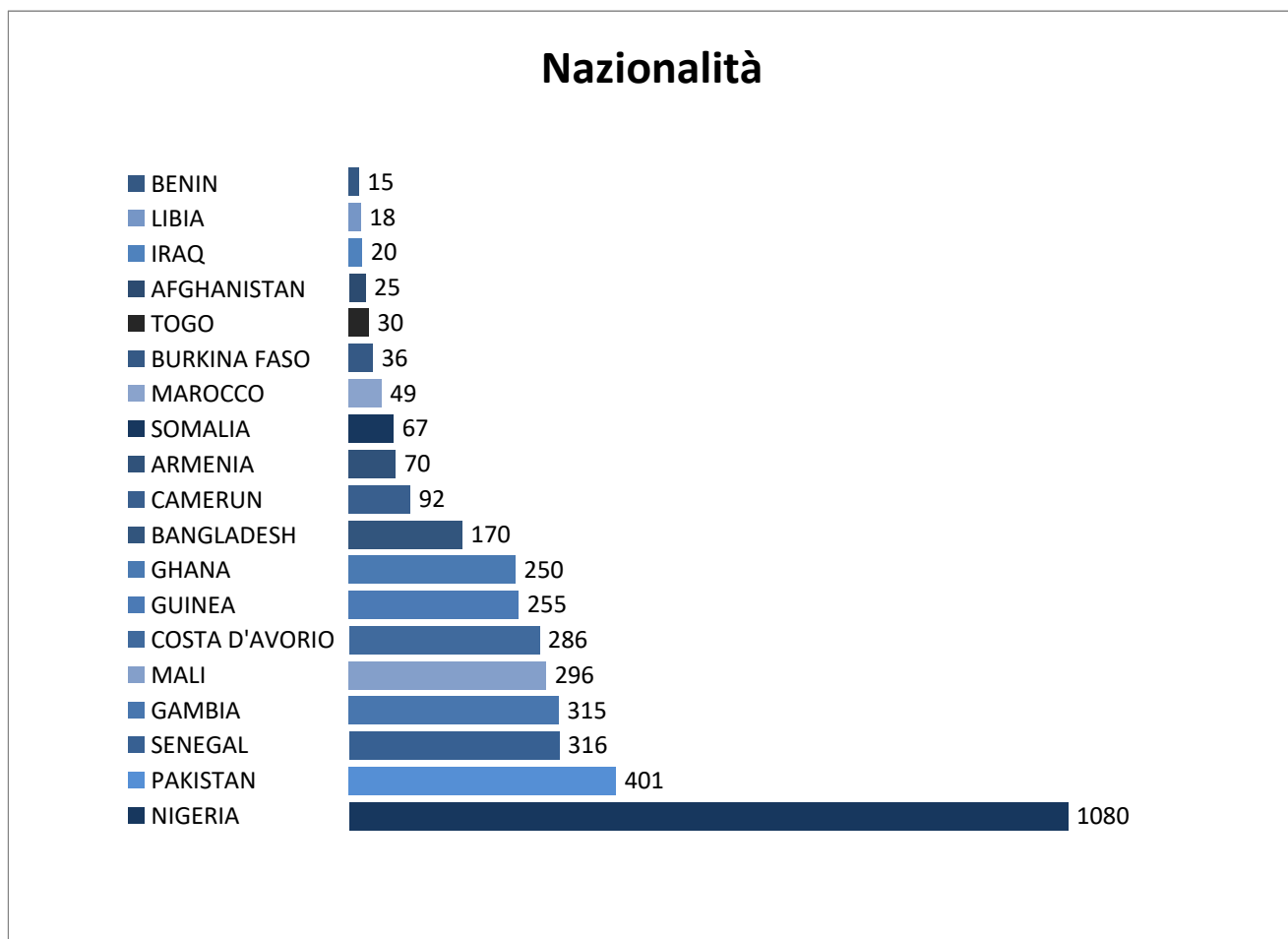
1. La continua diminuzione degli arrivi via mare, come indicato dal precedente grafico 1 di comparazione sui migranti sbarcati
2. Gli inserimenti nel Sistema di Protezione SPRAR, poi SIPROIMI, più specificatamente mirate all’inserimento socio-economico e alla costruzione di percorsi individuali di autonomia di 366 titolari di protezione, dei quali 144 nello Sprar di Torino e 222 nei rimanenti progetti locali della provincia.

“Essendo la Sprar una rete di accoglienza di secondo livello, si intende privilegiare l’inserimento di coloro i quali hanno ottenuto una forma di protezione (internazionale o sussidiaria) o siano in possesso di permesso di soggiorno per motivi umanitari”⁸.

Il grafico 2 offre una visione delle nazionalità dei richiedenti asilo accolti in CAS, dal quale si evince come la nazione maggiormente rappresentata sia la Nigeria, seguita dal Pakistan, mentre tra gli altri paesi più rappresentati vi siano Senegal, Gambia e Mali.

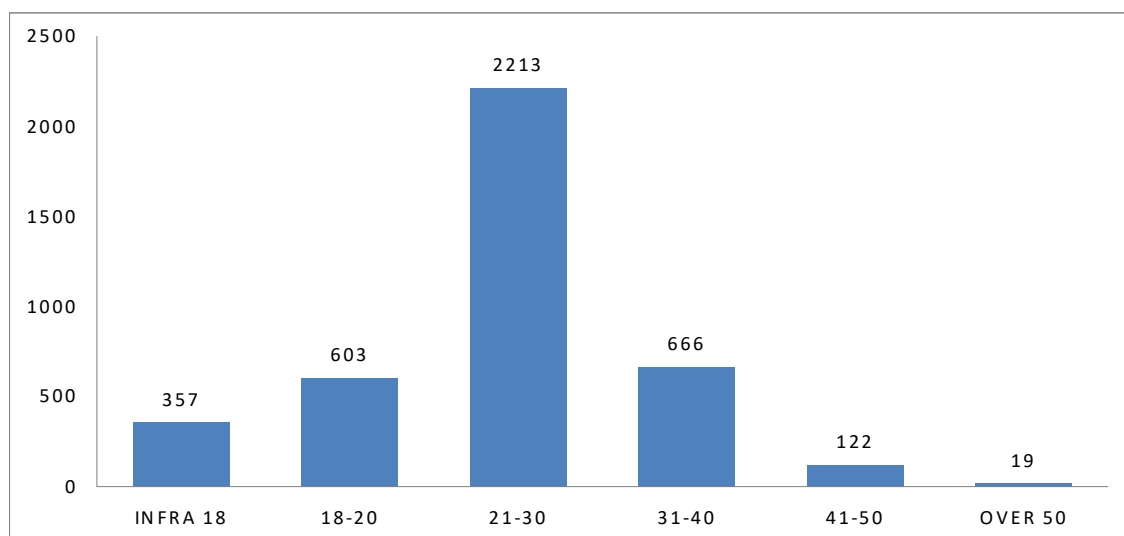
⁸ Circolare del Ministero dell’Interno - DLCI - Servizi Civili n.0003994 del 05/05/2016

Graf. 2 – Nazioni d'origine



I richiedenti protezione internazionale provenienti dai luoghi di sbarco e dalle frontiere terrestri, ospitati nei Centri di Accoglienza Straordinaria del territorio provinciale, sono prevalentemente giovani (2816 tra i 18 e i 30 anni, pari al 71% del totale), come indicato dal grafico 3 relativo alle fasce d'età dei richiedenti protezione.

Graf. 3 – Suddivisione per fasce d'età



Nell'anno 2018 le domande di asilo in Italia sono state 23.370, con una diminuzione di oltre il 50% delle richieste rispetto agli anni precedenti, come si evince dalla tabella sottostante⁹, che elenca anche le nazionalità prevalenti.

Tab. 4 - Richiedenti protezione giunti in Italia 2016 - 2017- 2018

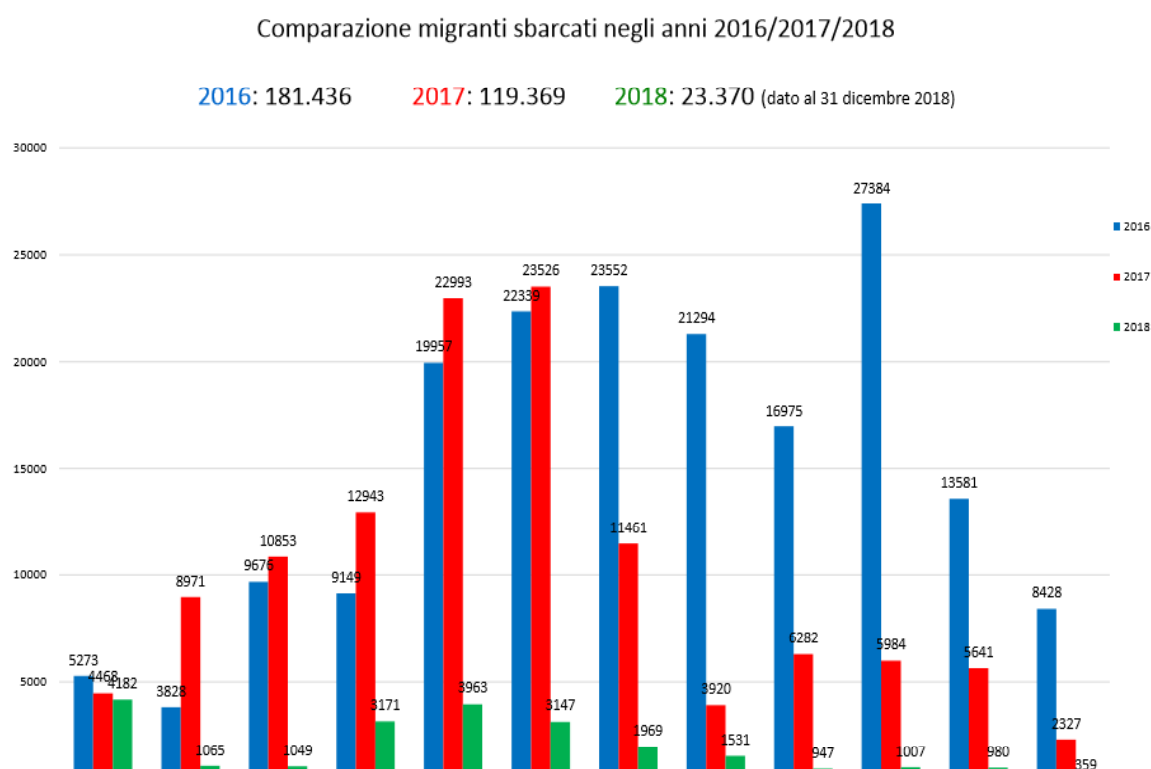
	2016	2017
Totale richiedenti	123.600	130.119
Nigeria	27.289	25.964
Bangladesh	6.818	12.731
Pakistan	13.510	9.728
Gambia	9.040	9.085
Senegal	7.723	8.680
Costa D'Avorio	7.419	8.374
Guinea	6.019	7.777
Mali	6.438	7.757
Ghana	5.018	5.575
Eritrea	6.860	4.979
Ucraina	2.628	2.862
Siria	1.590	2.270
Somalia	2.404	2.055
Camerun	1.966	2.034
Marocco	1.556	1.852
Iraq	1.504	1.661
El Salvador	1.087	1.407
Sierra Leone	610	1.099
Afghanistan	2.831	982
Guinea - Bissau	740	966
Burkina Faso	850	962
Egitto	776	829
Togo	658	710
Kosovo	362	631
Georgia	196	550
Venezuela	143	544
Altri	7.565	8.055

Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco anno 2018 (aggiornato al 31 dicembre 2018)	
Tunisia	5.181
Eritrea	3.320
Iraq	1.744
Sudan	1.619
Pakistan	1.589
Nigeria	1.250
Algeria	1.213
Costa d'Avorio	1.064
Mali	876
Guinea	810
altre*	4.704
Totale	23.370

Il grafico seguente illustra il trend degli sbarchi nel triennio 2016/2018.

⁹http://www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/cruscotto_statistico_giornaliero_31-12-2018_0.pdf

Graf. 4 – Trend sbarchi



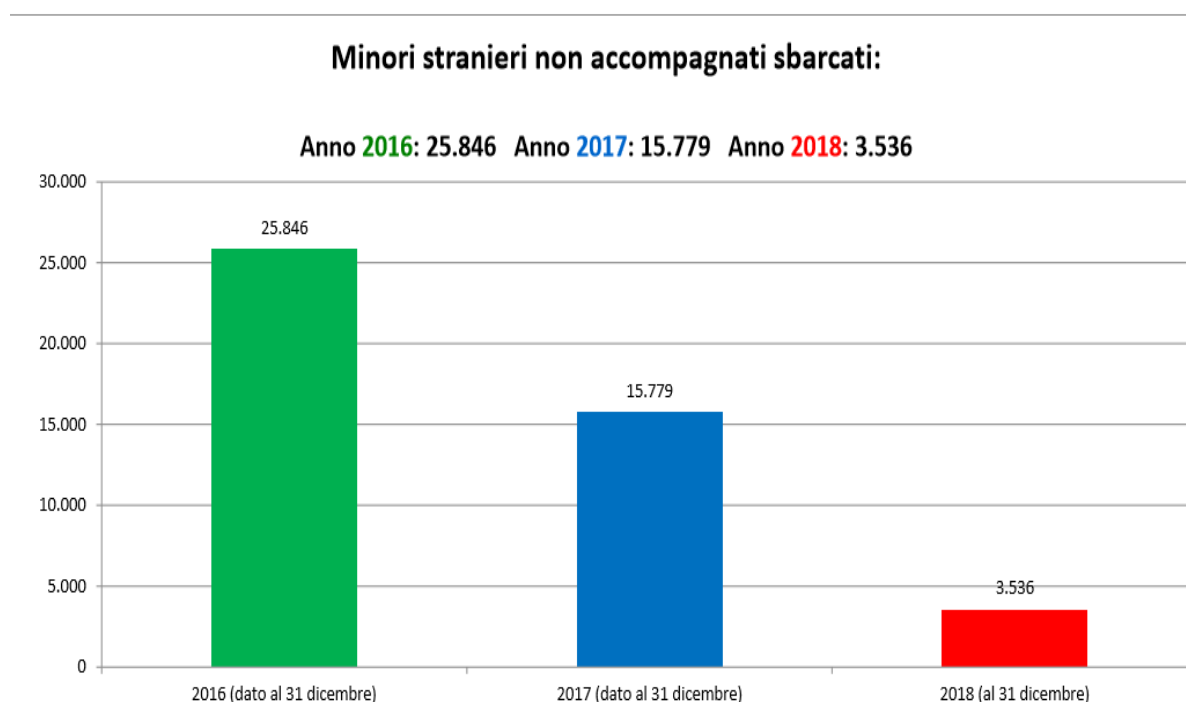
La successiva tabella e grafico¹⁰ indicano la composizione di genere (tabella 5) e il numero di minori soli non accompagnati (grafico 6) dei richiedenti protezione sbarcati nel triennio 2016/18, dato in costante diminuzione.

Tab.5 – *Suddivisione di genere*

	2017	2018
UOMINI	109.066	41.851
DONNE	21.053	11.745

¹⁰ ibidem

Graf.5 – *Minori soli non accompagnati*



Tornando al Sistema di protezione nazionale, i progetti territoriali sono indicati dalla successiva tabella; nonostante i dati si riferiscano ad agosto 2019, poiché non è stato ancora pubblicato il Rapporto 2018 ma sono stati messi a disposizione alcuni report, si è valutato comunque importante fornire questo elemento di analisi¹¹.

¹¹ <https://www.sprar.it/progetti-territoriali-3>

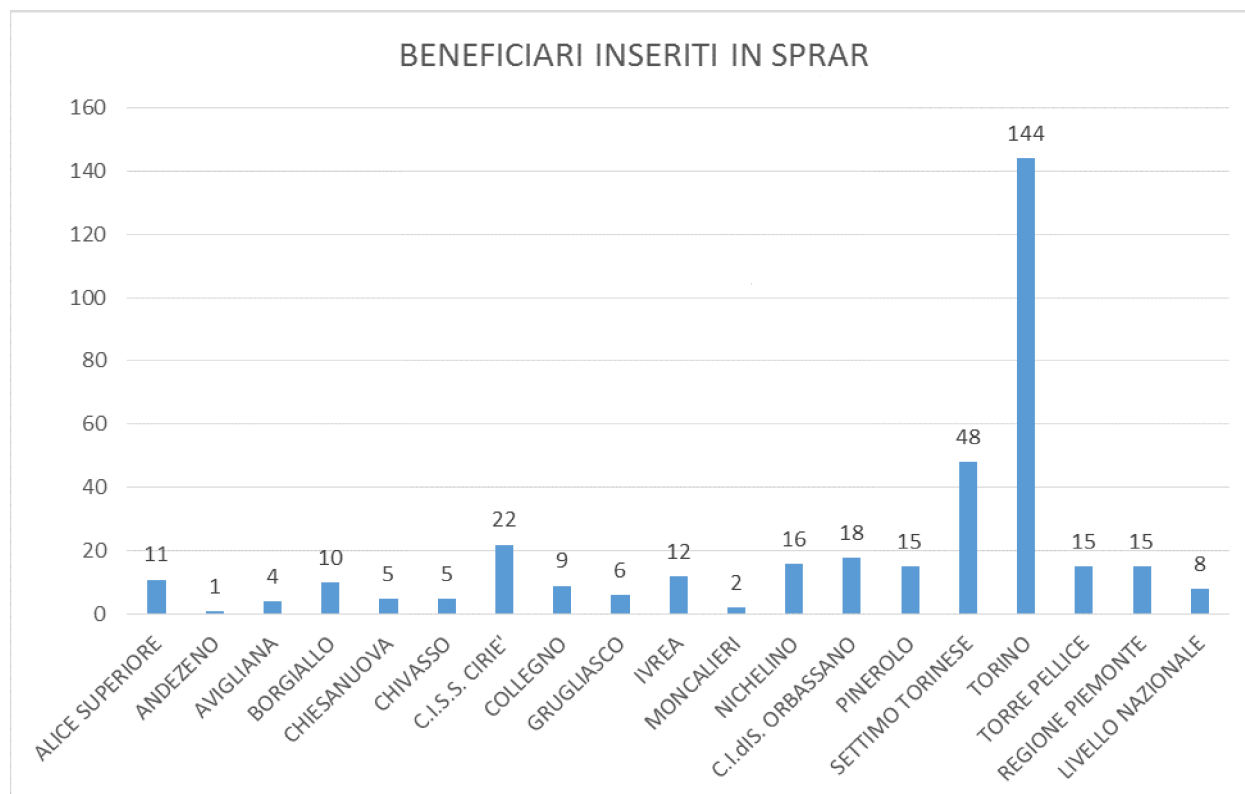
Tab. 6 - Progetti territoriali a livello nazionale – Agosto 2019

PROGETTI	844	631 ordinari 166 per minori non accompagnati (compresi 18 progetti FAMI) 47 per persone con disagio mentale o disabilità
ENTI LOCALI TITOLARI DI PROGETTO	712	617 Comuni 17 Province 26 Unioni di Comuni (Comprese Comunità Montane e Unioni Montane di Comuni) 52 Altri Enti (Aziende sociali consortili, Ambiti territoriali, Comuni associati, Comunità comprensoriali, Consorzi, Distretti sanitari, Società della salute) <i>Oltre 1.800 comuni coinvolti in totale</i>
POSTI FINANZIATI	33.625	28.686 ordinari 4.255 per minori non accompagnati (compresi 353 posti FAMI) 684 per persone con disagio mentale o disabilità

REGIONE	TOTALE (con posti aggiuntivi)	di cui per disagio mentale o disabilità fisica	di cui minori non accompagnati (*)	numero Enti locali titolari di progetto	numero progetti
ABRUZZO	706	0	92	14	17
BASILICATA	660	10	142	19	23
CALABRIA	3.336	87	404	100	114
CAMPANIA	2.820	0	335	80	86
EMILIA ROMAGNA	3.038	73	540	23	35
FRIULI VENEZIA GIULIA	413	20	70	11	11
LAZIO	3.399	25	71	42	48
LIGURIA	897	0	87	23	24
LOMBARDIA	2.422	13	298	55	65
MARCHE	1.363	13	132	22	27
MOLISE	916	0	111	27	30
PIEMONTE	1.996	26	102	38	41
PUGLIA	3.337	159	367	88	106
SARDEGNA	369	0	42	18	18
SICILIA	4.840	209	1.138	81	112
TOSCANA	1.469	43	173	30	38
TRENTINO ALTO ADIGE	372	0	17	7	8
UMBRIA	459	6	53	13	16
VALLE D'AOSTA	25	0	0	1	1
VENETO	788	0	81	20	24
TOTALI	33.625	684	4.255	712	844

Come già espresso, si illustrano con il successivo grafico i 366 passaggi da CAS a Sprar dei beneficiari avvenuti nel 2018.

Graf. 6 – inserimenti in Sprar



È quindi proseguita la collaborazione con gli Enti locali e i soggetti gestori della rete Sprar, favorendo l’inserimento nei progetti dei titolari di protezione internazionale e di permesso di soggiorno per motivi umanitari e, soprattutto, sostenendo la continuità progettuale all’interno dell’ambito territoriale di accoglienza pregressa nei Centri di Accoglienza Straordinaria. Nella tabella seguente sono indicati i posti Sprar attivati dagli Enti locali del territorio della provincia di Torino.

Tab. 7 – Enti locali aderenti alla rete Sprar della provincia di Torino e tipologia

COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO MENTALE/ SANITARIO	MINORI
CIDIS Piossasco	35		
Comune di GRUGLIASCO	20		
CISS Pinerolo	30		
Comune di COLLERETTO CASTELNUOVO	15		
CIS Cirie'	30		
Comune di MONCALIERI (nuclei familiari)	35		
Comune di BORGIALLO	25		
Comune di AVIGLIANA (capofila di altri Comuni aderenti)	21		
Comune di ANDEZENO	10	10	
Comune di ALICE SUPERIORE	20		
Comune di COLLEGNO	10		
CONISA Susa	12		12

COMUNE/CONSORZIO	TOT	DISAGIO MENTALE/ SANITARIO	MINORI
Comune di NICHELINO	15		
Comune di CHIESANUOVA (nuclei familiari)	25		
Comune di CHIVASSO (donne)	21		
Comune di IVREA	29		
Comune di SETTIMO T.SE	100		
Comune di TORINO	465	16	64
Comune di TORRE PELLICE	26		
TOTALE	944	26	76

Il dato nazionale relativo alle decisioni assunte dalle Commissioni Territoriali¹² è rappresentato dalla successiva tabella, che raffronta il numero dei beneficiari esaminati nel biennio 2017/2018, indipendentemente dalla data di presentazione dell'istanza di protezione.

Tab. 8 – Esiti

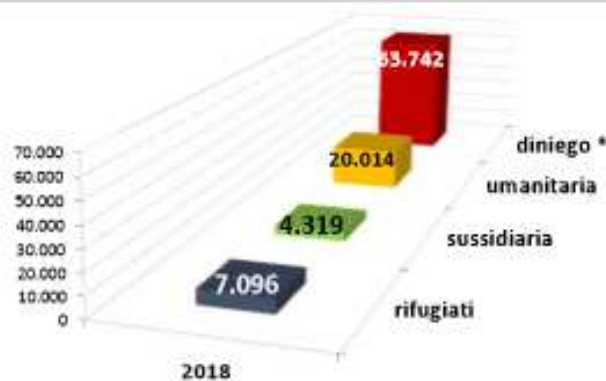
Esiti	2017	%	2018	%
rifugiati	6.827	8%	7.096	7%
sussidiaria	6.880	8%	4.319	5%
umanitaria	20.166	25%	20.014	21%
diniego *	46.992	58%	63.742	67%
altri esiti **	662	1%	405	0%
Totale esaminati*	81.527	100%	95.576	100%

*esaminati nell'anno , indipendentemente dalla data di richiesta asilo

E illustrati dal grafico successivo relativo al solo 2018.

Graf. 7 - Beneficiari complessivi per tipologia di permesso di soggiorno - Anno 2018

tipologie esiti Anno 2018



* (compresi negativo assente, Inammissibilità, rigetto per Irreperibilità)

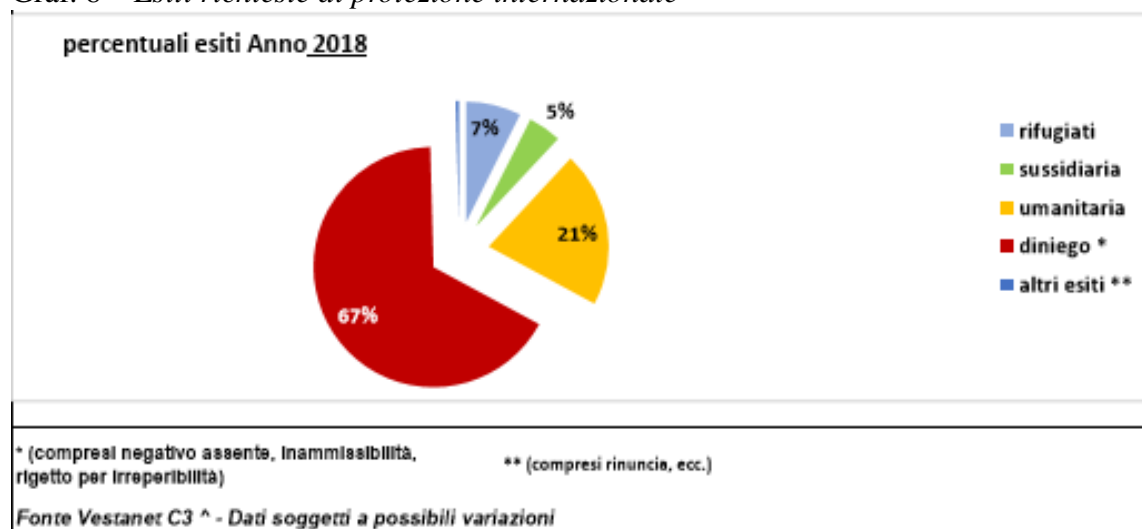
** (compresi rinuncia, ecc.)

Fonte Vestanet C3 ^ - Dati soggetti a possibili variazioni

¹² www.libertacivilimmigrazione.dlci.interno.gov.it/sites/default/files/allegati/dati_asilo_2017_.pdf

E, in termini percentuali, dal grafico seguente:

Graf. 8 – *Esiti richieste di protezione internazionale*



La Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino nel 2018 ha esaminato complessivamente 1959 domande, di cui 1547 uomini e 412 donne. Il dato comprende tutti coloro che hanno presentato istanza di protezione, sia a seguito dei trasferimenti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, che presentatisi spontaneamente presso la Questura di Torino.

Nella Tabella 9 si indicano gli esiti.

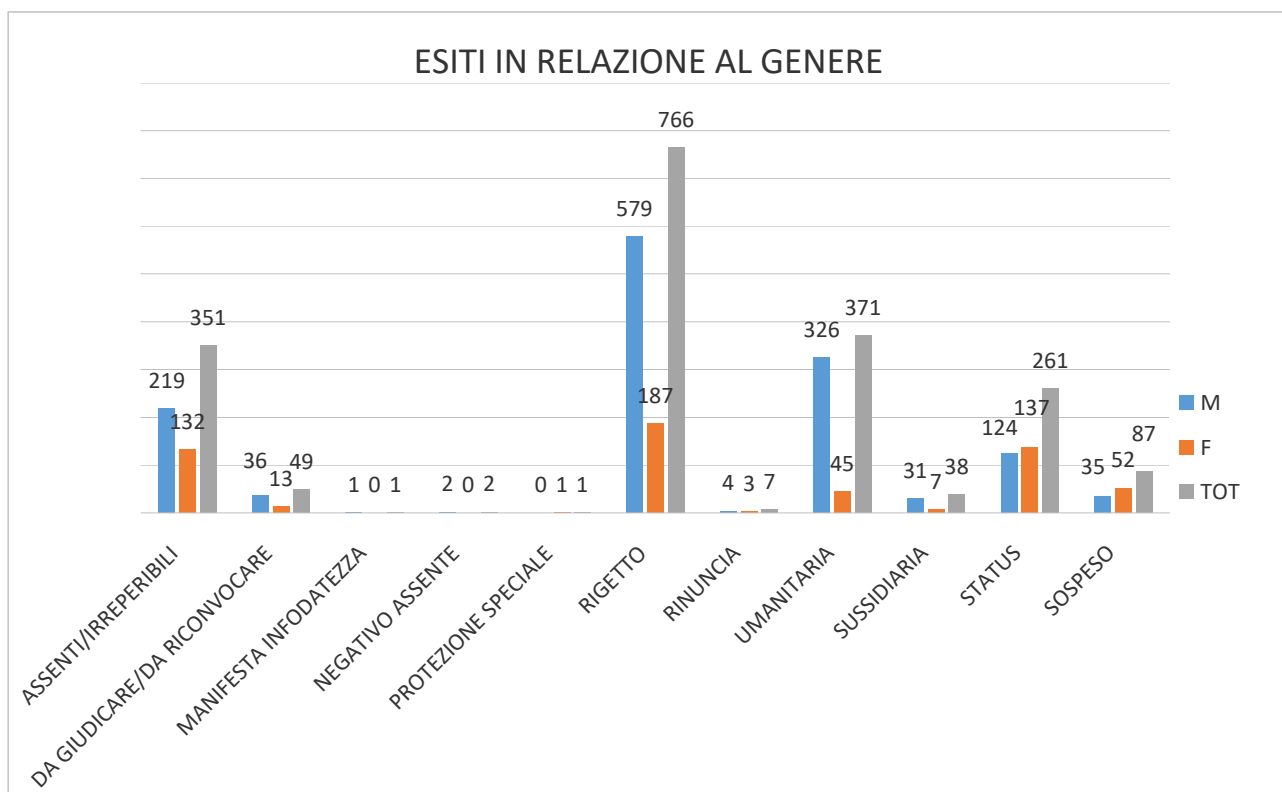
Tab. 9 – *Esito istanze*

ESITO	M	F	TOT
ASSENTI/IRREPERIBILI	219	132	351
DA GIUDICARE/DA RICONVOCARE	36	13	49
MANIFESTA INFODATEZZA	1	0	1
NEGATIVO ASSENTE	2	0	2
PROTEZIONE SPECIALE	0	1	1
RIGETTO	579	187	766
RINUNCIA	4	3	7
UMANITARIA	326	45	371
SUSSIDIARIA	31	7	38
STATUS	124	137	261
SOSPESO	35	52	87
n.d.	//	//	25
TOTALE			1.959

Sul totale delle istanze esaminate, raggruppando gli esiti negativi e l'attribuzione di una forma di protezione, il 38,7% ha ottenuto esito positivo, mentre il 39,15% ha avuto il rigetto della domanda, comprendendo in questo dato anche coloro che non si sono presentati in audizione.

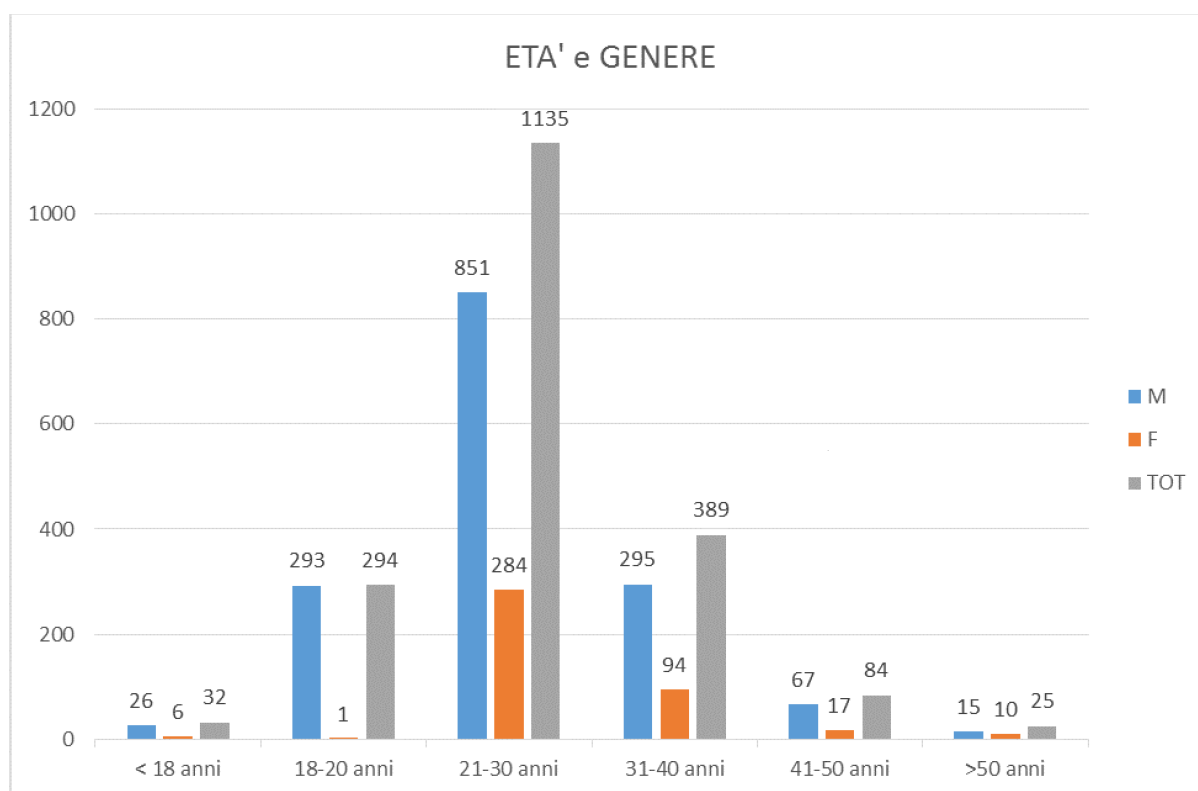
Il confronto tra gli esiti dell'audizione in Commissione e i dati di genere è rappresentato dal successivo grafico 9.

Graf. 9 – Esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti



E il Grafico 10 esamina i dati relativi alla suddivisione per fasce d'età e genere, che rappresenta la giovane età dei richiedenti protezione internazionale; la maggioranza delle istanze considerate dalla Commissione Territoriale di Torino, pari a 1135, è tra i 21 e i 30 anni.

Graf. 10 – Suddivisione per fasce d'età e genere dei richiedenti



Le nazioni di provenienza dei richiedenti protezione internazionale sono 65, la tabella 10 esamina la relazione tra genere e nazioni più rappresentative; le prime quindici nazionalità comprendono 1687 richiedenti (1296 uomini e 375 donne), a fronte di 272 migranti appartenenti alle restanti 50 nazioni (204 uomini e 62 donne).

La Nigeria è il paese di provenienza della maggior parte dei richiedenti asilo, sia per la componente maschile che femminile.

Tab. 10 – *Genere e nazionalità prevalenti*

NAZIONALITA'	M	F	TOT
NIGERIA	267	278	545
PAKISTAN	220	3	223
COSTA D'AVORIO	127	27	154
SENEGAL	121	9	130
GAMBIA	103	3	106
MALI	93	2	95
GUINEA	69	0	69
BANGLADESH	64	0	64
GHANA	63	1	64
TURCHIA	48	4	52
AFGNAHISTAN	47	2	49
SIRIA	22	19	41
SOMALIA	28	12	40
CAMERUN	17	15	32
CINA	7	0	23
TOTALE	1.296	375	1.687

L'impegno profuso in questi anni dal terzo settore, sia sul piano dell'accoglienza, che sui percorsi di integrazione ed interazione con i contesti in cui i migranti vivono, ha consentito di mantenere un buon livello di presa in carico individuale dei singoli beneficiari, garantendo in primis l'accesso ai corsi per l'apprendimento della lingua italiana, per la formazione professionale, assicurando la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi del territorio, nonché l'orientamento e l'informazione legale.

Accanto a questi impegni legati alle convenzioni sottoscritte con la Prefettura, sono stati previsti percorsi di orientamento ed accompagnamento al lavoro, finalizzate ad una sempre maggior inclusione socio-economica e all'autonomia personale, in vista dell'uscita dal progetto di accoglienza.

Si è quindi incentivata l'adesione attiva all'ambiente di riferimento, per implementare il senso di appartenenza e stabilità, favorendo lo scambio e la conoscenza reciproca con i cittadini italiani¹³.

¹³ www.interno.gov.it/sites/default/files/piano-nazionale-integrazione.pdf

Rom e Sinti: la popolazione giovane nei siti autorizzati e spontanei della Città di Torino

I dati ufficiali sulle presenze nei siti spontanei ed autorizzati della città datano maggio 2017¹. Poiché il focus della presente pubblicazione riguarda i più giovani, si concentrerà l'attenzione sulla fascia di età 0-14 anni.

Tale intervallo di età, che è spesso preso in considerazione anche dalle statistiche ufficiali della popolazione in generale, è particolarmente significativo per quella in oggetto poiché, soprattutto presso le comunità rom, al raggiungimento del quindicesimo anno di età si è ormai considerati adulti.

Questo constatazione fa emergere immediatamente una prima distanza dalla popolazione italiana in cui il processo di acquisizione di una autonomia riconosciuta viene posticipato ad età ben più avanzate. I tempi e gli eventi che sanciscono il passaggio all'età adulta presso queste comunità sono diversi da quelle della popolazione maggioritaria e hanno significati e tempi propri, basti pensare alla diversità dell'età per i matrimoni.

Occorre infine ribadire che le comunità rom presentano caratteristiche demografiche e di mobilità sul territorio diverse a secondo della loro origine di provenienza e che tali andamenti sono ancora differenti da quelli della popolazione sinta.

Di seguito i dati per singolo sito di insediamento.

Sito autorizzato "Germagnano10", Rom di origine bosniaca

TOTALI PRESENTI	175	
NON IDENTIFICATI	21	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	154	100%
MAGGIORENNI	71	46,1%
MINORENNI	83	53,9 %
0-14 ANNI	72	46,7%

Sito autorizzato "Aeroporto", Rom di origine serbo-croata e bosniaca

TOTALI PRESENTI	322	
NON IDENTIFICATI	0	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	322	100%
MAGGIORENNI	147	45,7%
MINORENNI	175	54,3 %
0-14 ANNI	145	45,0%

¹ Rilevazione ad opera del Reparto Informativo Minoranze Etniche della Polizia Municipale del Comune di Torino.

Sito autorizzato “Le Rose”, via Lega 50, Sinti piemontesi

TOTALI PRESENTI	106	
NON IDENTIFICATI	0	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	106	100%
MAGGIORENNI	83	78,3%
MINORENNI	23	21,7 %
0-14 ANNI	20	18,9%

Sito autorizzato “Sangone”, corso Unione Sovietica 655, Sinti piemontesi

TOTALI PRESENTI	166	
NON IDENTIFICATI	5	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	161	100%
MAGGIORENNI	127	78,8%
MINORENNI	34	21,2 %
0-14 ANNI	24	14,9%

Insediamiento spontaneo “Tazzoli” Rom rumeni, corso Tazzoli 235

TOTALI PRESENTI	194	
NON IDENTIFICATI	12	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	182	100%
MAGGIORENNI	128	70,3%
MINORENNI	54	29,7 %
0-14 ANNI	44	24,2%

Insediamiento spontaneo “Germagnano ponte”, Rom rumeni

TOTALI PRESENTI	242	
NON IDENTIFICATI	34	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	208	100%
MAGGIORENNI	162	77,9%
MINORENNI	46	22,1 %
0-14 ANNI	32	15,4%

Insediamiento spontaneo “Aeroporto”, Rom rumeni

TOTALI PRESENTI	51	
NON IDENTIFICATI	0	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	51	100%
MAGGIORENNI	45	88,2%
MINORENNI	6	11,8 %
0-14 ANNI	4	7,8%

Insediamiento spontaneo “Germagnano lato slavi”, Rom rumeni

TOTALI PRESENTI	71	
NON IDENTIFICATI	43	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	28	100%
MAGGIORENNI	23	82,1%
MINORENNI	5	17,9 %
0-14 ANNI	3	10,7%

Insediamiento spontaneo “Germagnano Amiat”, Rom rumeni e Rom bosniaci

TOTALI PRESENTI	167	
NON IDENTIFICATI	12	
TOTALI DI CUI SI CONOSCE ETA'	155	100%
MAGGIORENNI	85	54,8%
MINORENNI	70	45,2 %
0-14 ANNI	62	40,0%

Tabella riepilogativa

Sito	Popolazione	Percentuale 0-14 anni
Germagnano 10	Rom bosniaci	46,7%
Aeroporto	Rom bosniaci e serbo-croati	45,0%
Le Rose	Sinti	18,9 %
Sangone	Sinti	14,9 %
Tazzoli	Rom rumeni	24,2 %
Germagnano ponte	Rom rumeni	15,4 %
Aeroporto rumeni	Rom rumeni	11,8 %
Germagnano lato slavi	Rom rumeni	10,7 %
Germagnano Amiat	Rom rumeni + Rom bosniaci	40,0%

Come risulta evidente la popolazione rom di origine balcanica è una popolazione molto giovane rapportata alla popolazione 0-14 anni di Torino che è pari al 12,2²% della popolazione complessiva. Rispetto ai dati del 1997³, la percentuali di minori presenti presso il sito autorizzato di Aeroporto (unico sito confrontabile con i dati odierni per i rom bosniaci) sono variate di poco presentando un aumento dell'1,9%, dimostrando comunque un trend in aumento difforme da quello in discesa della popolazione complessiva.

Per quanto riguarda i Rom rumeni il dato delle presenze nei siti non rileva l'effettiva popolazione infraquattordicenne in quanto comunità ad alta mobilità con il paese di origine⁴.

Una nota interessante rispetto alla presenza dei bambini rumeni è che, contrariamente ad altre comunità migranti, il ricongiungimento familiare avviene contestualmente ad un peggioramento

² Dato ricavato dalle rilevazioni dei residenti al 31/12/2018, Ufficio statistico città di Torino.

³ Dati Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, rapporto 2017, Città di Torino, Prefettura di Torino

⁴ Non è qui possibile effettuare un confronto con i dati del 1997 poiché l'arrivo della comunità rumena è di fatto successiva.

della situazione economico – lavorativa in Italia che non consente più di inviare sufficienti rimesse a chi si occupa dei bambini in patria.

Il dato inerente alla popolazione sinta è invece molto più vicino alla percentuale cittadina e la percentuale di presenza di minori, se confrontata con i dati del 1997⁵, indica una riduzione di 15-20 punti percentuali in 20 anni.

La socializzazione primaria nelle comunità rom

L'analisi dei cicli di vita può essere funzionale alla comprensione dei meccanismi e delle dinamiche che favoriscono od ostacolano l'inclusione nella società maggioritaria.

Quest'anno verrà preso in considerazione la fase riguardante l'età 0-14 anni. Siamo dunque alla seconda generazione per i rumeni e alla terza per bosniaci e serbo-croati.

L'alta presenza di infraquattordicenni nelle comunità rom dei campi, in particolare in quelle balcaniche, ci interroga infatti sul divario tra il mancato esito di processi integrativi trentennali e i potenziali spazi/desideri di progettualità e cambiamento per il futuro.

Partendo dalla constatazione, che nelle nostre aree sosta troviamo comunità particolarmente difensive, ovvero focalizzate nella conservazione e trasmissione delle proprie tradizioni, in contrapposizione costante con il mondo esterno, ci sembra opportuno focalizzare l'attenzione sul loro consolidato sistema educativo familiare e in particolare sui contenuti finalizzati a orientare il singolo individuo verso il ruolo assegnatogli dalla comunità, funzionale alla sopravvivenza della stessa e spesso involutive rispetto all'attuale società italiana.

Il dato di partenza è che il processo di socializzazione primaria presso queste popolazioni è molto strutturato e scandito da una presenza costante della comunità di riferimento a iniziare dal parto che è un momento che sancisce ruoli, significati, appartenenze fondamentali per il bambino e la comunità.

La donna, dal momento del travaglio, non è mai lasciata sola ed intorno a lei si muove un gineceo in cui suocera e cognate rappresentano, insieme al controllo, il sostegno pratico e affettivo della comunità.

E' sempre la comunità che sostituisce gli originali nomi anagrafici (Rolex, Alpacino, Baronessa Tedesca...) scelti dai genitori, attribuendo un nome che soppianta completamente il primo e sottolinea il legame con il clan ed il destino auspicato per il nuovo nato.

La puerpera sarà aiutata in ogni momento dal gruppo delle donne del suo clan, non sarà mai lasciata sola ad affrontare le fatiche della cresciuta del figlio. La solitudine che ormai vivono la maggior parte delle mamme della società italiana è sconosciuta al mondo rom, di contro questa protezione ed aiuto rendono molto difficoltosi l'interazione con l'esterno a partire dalle cure materno-infantili, la presa in carico pediatrica e gli interventi di prevenzione quali, per esempio, le vaccinazioni.

Anche i bambini diventano partecipi, sin da subito, delle azioni di cura ed accudimento dei nuovi arrivati creando così un immediato reciproco legame di affettività e riconoscimento anche con i più piccoli.

Il contatto del neonato con persone esterne alla comunità non è impedito, ma richiede rituali per scongiurare il rischio che lo spirito del bimbo sia in qualche modo attirato fuori dai confini del gruppo.

Nei primi tre anni di vita, divieti ed obblighi sono considerati inopportuni e dannosi per lo sviluppo del senso di appartenenza al gruppo e quindi l'assunzione di un atteggiamento accondiscendente verso i minori è considerato necessario. L'utilizzo dell'asilo nido in questo contesto non trova né ragione di essere, né condivisione di motivazione.

Dopo i tre anni inizia il percorso che li porta a divenire membri attivi della comunità.

⁵ Dati Osservatorio Interistituzionale sugli stranieri in Provincia di Torino, rapporto 2017, Città di Torino, Prefettura di Torino

Mediare la comprensione delle regole è compito delle mamme e delle nonne, mentre garantire l'osservanza delle regole da parte dei più piccoli è compito dei bambini più grandi. Ogni contesto che separa i bambini dai loro consanguinei (ad esempio le classi scolastiche) sembra esporre a un rischio di perdita di identità e di possibile allentamento nell'osservanza delle proprie regole.

La comunità, rispetto all'utilizzo e allo sviluppo dei mezzi di comunicazione, ha un atteggiamento più articolato: se da una parte i bambini vengono controllati e limitati nel tempo di esposizione ai programmi televisivi poiché distraggono dagli spazi relazionali familiari, dall'altro i social e i video sono molto utilizzati per condividere possesso di status symbol ed eventi familiari.

I ruoli di genere sono strettamente definiti all'interno della comunità rom e tendenzialmente impermeabili ad un confronto con la questione femminile italiana.

Sin da subito il percorso educativo spinge verso la socializzazione di modelli di genere specifici della comunità: già a pochi mesi lo sguardo gratificante del genitore premia maggiormente la capacità di adattamento nelle figlie femmine. Dopo i tre anni tali differenze segnano definitivamente il modello educativo.

La femminilità ha tutt'ora codici comportamentali precisi: sottomissione, rispetto per i maschi, cura della persona e della casa e attenzione verso i più piccoli. I bambini sono piccoli re, possono diventare aggressivi per difendere i propri interessi, non è richiesto loro di condividere cose e spazi, iniziano così il loro percorso per entrare a pieno titolo nel mondo dei maschi dove, collocandosi la legge, l'autorità e la forza, si esercita il potere.

Con l'aumentare dell'età i bambini e le bambine sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più importante all'interno del gruppo di appartenenza. Tali compiti e pratiche quotidiane li allontanano sempre più dai coetanei non rom. Gli impegni all'interno del proprio gruppo assumono centralità e qualsiasi attività che da essi li allontani (per esempio una regolare frequenza scolastica) viene considerata intralciante ed inutile.

I bambini si preparano così a diventare adulti, a rispondere alle aspettative della comunità rispetto alla loro crescita e al loro prossimo impegno matrimoniale.

Dobbiamo ricordarci che il nostro agire come operatori sociali si colloca in questo sfondo preciso e strutturato. Tale sfondo costituisce risorsa e vincolo di ogni percorso autonomo o supportato con i minori infraquattordicenni delle comunità Rom dimorante nelle aree sosta regolari o spontanee.

L'attività del Servizio Stranieri nel 2018

L'attività informativa ed orientativa del Servizio Stranieri e Nomadi, nonché di erogazione di servizi, si articola attraverso l'apertura di sportelli presso la sede di via Bologna, 51, organizzando l'apertura degli stessi in giorni e orari diversi. Oltre alle attività informative viene offerto uno specifico servizio per l'invio telematico dei seguenti documenti: richiesta, rinnovo e aggiornamento titoli di soggiorno, richiesta prova lingua italiana, richiesta nulla osta ricongiungimento familiare. Tutti gli sportelli di apertura al pubblico si avvalgono della presenza di mediatori culturali a supporto degli interventi di informazione, orientamento e presa in carico.

Il Servizio collabora in rete con enti e istituzioni quali la Prefettura, la Questura, i Servizi sociali e demografici per favorire la risoluzione di problemi inerenti la regolarità del soggiorno sul territorio dei cittadini stranieri, la cittadinanza, l'iscrizione anagrafica ecc.

Nell'anno 2018 l'Ufficio Stranieri ha continuato interventi progettuali, in un'ottica ormai divenuta sistemica, in favore di particolari categorie di stranieri: richiedenti e titolari protezione internazionale e motivi umanitari, vittime di tratta e di sfruttamento. Si è operato per dare continuità alle azioni, per consolidarne i contenuti e ampliare le prospettive di soluzione delle problematiche rappresentate dagli stranieri beneficiari delle iniziative/progetti, per armonizzare i diversi filoni di intervento.

Il 2018 è stato caratterizzato dal coinvolgimento del Servizio Stranieri nella realizzazione delle attività di trasferimento, accoglienza ed inclusione sociale degli abitanti le palazzine exMOI all'interno del Protocollo sottoscritto dal Comune di Torino, la Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città Metropolitana, Compagnia S. Paolo e Diocesi di Torino.

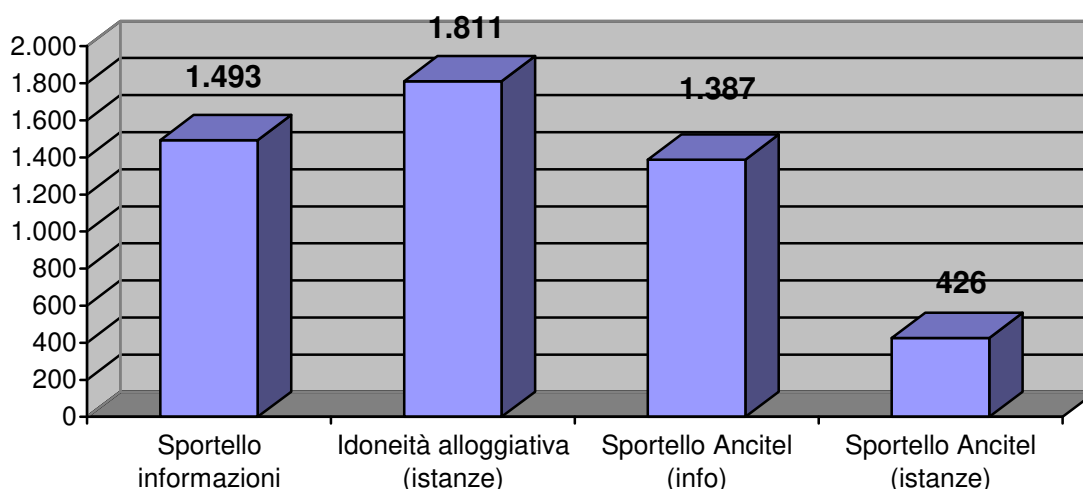
Da segnalare, infine, l'entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018, n. 132 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, recante disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, relativo alle modifiche al Testo unico immigrazione, alla disciplina in materia di protezione internazionale e di cittadinanza.

Sportello Informastranieri

Tab. 1 – *Attività di sportello nell'anno 2018: informazione, orientamento, consulenza*

Sportello		Passaggi
Sportello informazioni "Informastranieri"		1.493
Sportello Idoneità alloggiativa	passaggi complessivi dell'utenza	2.928
	domande presentate	1.811
	attestazioni rilasciate	1.761
Sportello Ancitel	Consulenze, informazioni e orientamento su permessi di soggiorno	1.387
	Compilazione istanze per il rilascio dei p.d.s.	339
	Compilazione istanze per ricongiungimento familiare	52
	Test lingua italiana	35

Graf. 1 – Riepilogo grafico attività di sportello nell'anno 2018



Area Servizio Sociale Professionale

I cittadini stranieri¹ che si sono rivolti nel 2018 al Servizio Sociale Professionale del Servizio Stranieri, provengono da 21 differenti Paesi anche se quelli più rappresentati sono la Nigeria con il 32% degli utenti (v.a. 21), il Marocco con il 12% (v.a. 8), il Camerun e la Somalia con il 9% (v.a. 6) e l'Etiopia con il 6% [Tab.1].

Rispetto alla “condizione” di accesso al servizio, si tratta in prevalenza di nuclei familiari costituiti da donne sole con figli minori in situazioni di fragilità sociale (54%) [Tab.2].

Per quanto riguarda la tipologia del titolo di soggiorno in Italia, l'accesso ha coinvolto un'utenza in prevalenza regolarmente soggiornante sul territorio. Al primo posto con il 43%, gli utenti con un permesso di soggiorno per protezione internazionale (asilo politico e protezione sussidiaria) seguiti a parità di punteggio, da quelli con pds per motivi umanitari e richiedenti asilo (12%) [Tab.3].

In riferimento al motivo principale che determina l'accesso al servizio, nel corso del 2018 le richieste di “sostegno/aiuto” da parte di utenti in condizioni di gravi difficoltà economiche con figli minori al seguito rappresentano più della metà delle richieste generali (54%) seguite dalle richieste di accoglienza residenziale (28%) aumentate rispetto all'anno precedente [Tab.4].

In conclusione, nel 2018 su 65 utenti sono stati effettuati circa 226 interventi che consistono per il 27% (dato aggregato) in richieste inoltrate all'Ufficio Mondialità del Comune di Torino, per l'inserimento prioritario e/o l'esenzione ticket mensa scolastica; per il 37% in informazioni/consulenze riguardanti in prevalenza la regolarizzazione sul territorio; per l'11% in inserimenti in strutture di accoglienza prevalentemente del volontariato o in progetti che prevedono l'accoglienza; per l'9% nell'invio presso associazioni del volontariato per il sostegno materiale a nuclei in difficoltà e in relazioni con i servizi del territorio come Servizi Sociali, Ospedali e Questura [Tab.5].

¹ Per quanto l'accesso al Servizio Sociale sia prevalentemente femminile, nel corso del 2018 si sono presentati 10 utenti uomini portatori in prevalenza di bisogni familiari.

Tab. 2 – Utenti ripartiti per Paese di provenienza (valore assoluto e percentuale)

Paese di provenienza		Totale
Nigeria	v.a.	21
	%	32%
Marocco	v.a.	8
	%	12%
Camerun	v.a.	6
	%	9%
Somalia	v.a.	6
	%	9%
Etiopia	v.a.	4
	%	6%
Altri Paesi*	v.a.	20
	%	31%
<i>Totale</i>	v.a.	65
	%	100%

*Altri Paesi: Angola, Pakistan, Perù, R.D.Congo 2; Albania, Bolivia, Ciad, Congo, Egitto, Eritrea, Gabon, Costa d'Avorio, Nuova Guinea, Senegal, Tunisia, Venezuela 1.

Tab.3 – Condizione in Italia (valore assoluto e percentuale)

Condizione in Italia		Totale
Sola/o con minore	v.a.	28
	%	43%
Famiglia	v.a.	24
	%	37%
Sola/o	v.a.	13
	%	20%
<i>Totale</i>	v.a.	65
	%	100%

Tab.4 – Titolo di soggiorno in Italia (valore assoluto e percentuale)

Titolo di soggiorno		Totale
Prot. Internazionale	v.a.	28
	%	43%
Motivi umanitari	v.a.	8
	%	12%
Richiedente asilo	v.a.	8
	%	12%
Motivi familiari	v.a.	7
	%	11%
Altro*	v.a.	14
	%	22%
<i>Totale</i>	v.a.	65
	%	100%

*Altro: senza titolo di soggiorno 4; inespellibili Art.19 (T.U. 286/98) 3; soggiornanti lungo periodo UE, lav. subordinato e attesa occupazione 2; cure mediche 1.

Tab. 5 – Motivo dell'accesso ai Servizi (valore assoluto e percentuale)

Motivo dell'accesso		Totale
Sostegno/aiuto	v.a.	35
	%	54%
Accoglienza residenziale	v.a.	18
	%	28%
Informazioni/consulenza	v.a.	12
	%	18%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	<i>65</i>
	%	<i>100%</i>

Tab. 6 – Tipologia interventi effettuati (valore assoluto e percentuale)

Tipologia interventi		Totale
Informazioni/consulenza	v.a.	84
	%	37%
Esenzione retta mensa scolastica	v.a.	37
	%	16%
Accoglienza residenziale	v.a.	23
	%	11%
Relazione servizi territoriali	v.a.	21
	%	9%
Inserimento prioritario asilo nido/scuola dell'infanzia	v.a.	20
	%	9%
Invio associazioni volontariato	v.a.	20
	%	9%
Tirocinio formativo	v.a.	5
	%	2%
Altri interventi	v.a.	16
	%	7%
<i>Totale</i>	<i>v.a</i>	<i>226</i>
	%	<i>100%</i>

Area Accoglienza Vittime di Tratta

Nell'anno 2018 è stato approvato dal Dipartimento Pari Opportunità un nuovo progetto denominato "L'Anello Forte - Rete antitrattra del Piemonte e della Valle d'Aosta" per interventi a favore delle persone vittime di tratta e sfruttamento presentato come capofila dalla Regione Piemonte che vede il Servizio Stranieri partner della rete regionale anti-tratta. Il progetto prevede un numero di posti in accoglienza di n. 15 donne di cui 2 minori, servizi di informazione, tutela e sostegno all'integrazione.

Gli interventi attivati per favorire l'**emersione delle vittime** sono stati realizzati presso lo Sportello dedicato. Le azioni volte alla **presa in carico residenziale e territoriale** sono state gestite dal personale dell'Area Tratta in collaborazione con gli enti gestori delle strutture di accoglienza.

Lo Sportello ha registrato complessivamente **204** accessi per informazioni, colloqui e richieste di accoglienza. Nell'ambito delle attività di presa in carico sono state seguite **74** donne, di cui **36** accedevano al servizio per la prima volta.

Dall'analisi dei dati raccolti nell'anno 2018 emerge quanto segue:

1) Alle numerose donne che hanno avuto accesso, lo Sportello ha offerto opportunità di colloqui specialistici volti ad aumentare la consapevolezza della loro condizione di potenziali vittime di tratta e a supportarle nell'emersione e nella regolarizzazione. Alcune donne erano in gravidanza o con bambini piccoli, prive di reddito e di una sistemazione abitativa.

I colloqui sono sempre stati effettuati con l'obiettivo di creare una relazione di fiducia tra la donna e l'Educatrice Professionale. Tale tipologia di relazione è necessaria, in questi percorsi, per permettere alle donne di vedere la scelta di affrancamento dallo sfruttamento come una possibilità di miglioramento della propria condizione di vita.

Sono stati anche effettuati, attraverso lo Sportello, invii e talvolta accompagnamenti, a servizi sanitari, legali, scolastici e attività di counselling e sostegno a donne alla fine del percorso che hanno difficoltà nel mantenimento dell'autonomia e nel reperimento di una sistemazione abitativa e di un'attività lavorativa.

2) Le donne seguite sono a maggioranza di nazionalità nigeriana e, oltre ad essere presunte o conclamate vittime di tratta, quasi sempre sono richiedenti protezione internazionale. Questa sovrapposizione tratta e asilo ha comportato un notevole incremento del lavoro di rete con altri progetti che afferiscono ai programmi di accoglienza dei profughi in Italia e al Sistema SPRAR (Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati), divenuto SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati).

3) Il "Protocollo d'Intesa tra il Comune di Torino e la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino, per lo svolgimento di attività a favore di rifugiati e richiedenti asilo vittime di tratta e sfruttamento", è rimasto in essere e ha permesso di contattare **42** donne, molte delle quali giovanissime, provenienti principalmente dalla Nigeria. Alcune di loro sono riuscite ad intraprendere un programma di aiuto e protezione.

Le potenziali vittime sono state individuate dalla Commissione Territoriale nel corso delle audizioni e segnalate all'Area Tratta del Servizio Stranieri del Comune di Torino, che ha effettuato colloqui specifici e attivato eventuali progetti di accoglienza residenziale o territoriale.

4) Rimane costante il numero delle donne che accedono autonomamente al Servizio Stranieri. Per le donne adulte la modalità informale del *passa-parola* si dimostra sempre molto efficace per l'accesso ai servizi, compresi quelli gestiti da enti e associazioni con i quali è attivo un buon lavoro di rete.

5) Rimane significativa l'attività territoriale dell'Area Tratta del Servizio Stranieri a favore delle donne beneficiarie del progetto ex art. 18 che vivono in autonomia sul territorio cittadino. Per molte di loro è notevolmente difficoltoso reperire un'abitazione adeguata e soprattutto un'attività lavorativa che, anche in assenza di regolare contratto, possa garantire almeno un minimo sostegno economico. Risulta quindi molto importante aiutarle ad orientarsi e a conoscere i servizi esistenti sul territorio a cui chiedere supporto.

Per i nuclei monoparentali rimane di grande importanza l'accesso all'inserimento scolastico prioritario nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, possibile grazie alla ormai assodata collaborazione con l'Area Servizi Educativi del Comune di Torino.

6) La conoscenza e padronanza della lingua italiana, resta elemento fondamentale di facilitazione per l'integrazione nel contesto lavorativo e culturale. Per tale motivo è stata intensa l'attività di inserimento in percorsi di alfabetizzazione e/o conseguimento di titoli di studio di base. In tale ambito si è anche proseguito con le collaborazioni già in essere, ormai consolidate, con enti e associazioni che organizzano percorsi scolastici di vari livelli e con alcuni CPIA della città.

Tab. 7 - Interventi realizzati

Tipologia di intervento	N° beneficiarie
Sportello accoglienza vittime di tratta	204
Inserimento in struttura di accoglienza	25 donne adulte + 2 bambini
Percorsi di sostegno non residenziale	49 donne + 1 bambina
Totale persone accolte	74 donne + 3 bambini
Colloqui presso la Commissione Territoriale	42

Tab. 8 - Nazionalità delle persone accolte

Nazionalità	Casi nuovi	Casi già in carico	Totale
Nigeria	34	38	72
Marocco	1		1
Liberia	1		1
Totale	36	38	74

Tab. 9 - Modalità di emersione nuovi casi

Invio	N° casi
Numero Verde Anti Tratta	6
Avvocati	4
Associazioni di Volontariato	14
Autonomo	43
Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale (inserimento in progetto "L'Anello Forte")	1
Ufficio Minori Stranieri	4
Tribunale Ordinario	1
Progetto "ex MOI"	1
Totale	74

Area Accoglienza Asilo

Nell'anno 2018 il Servizio Stranieri, insieme alle attività correnti di consulenza, informazione e segretariato sociale, ha sviluppato interventi progettuali per consolidare ed ampliare i propri servizi a favore dei rifugiati presenti nel territorio. In questa direzione vanno intesi i seguenti progetti realizzati sia favore di particolari categorie vulnerabili sia per sostenere il sistema cittadino di accoglienza, integrazione e tutela dei richiedenti e titolari di protezione internazionale e umanitaria:

1) Progetto SPRAR/Siproimi per Categorie Ordinarie: consolidamento delle attività di accoglienza integrata, inserito nel Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati

(S.P.R.A.R.) divenuto SIPROIMI (Sistema di protezione per titolari di protezione Internazionale e Minori non accompagnati), a seguito dell'entrata in vigore della Legge 1 dicembre 2018, n. 132 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113, per un totale complessivo di n. 465 posti.

2) Progetto SPRAR/Siproimi per Categorie con Disagio mentale e sanitario a favore di persone vulnerabili passato ad un totale di n. 16 posti.

3) Intervento progetto MOI (Migranti un'Opportunità d'Inclusione) realizzato da Compagnia S. Paolo, Prefettura di Torino, Regione Piemonte, Città di Torino e Diocesi di Torino: attività di contrasto al fenomeno dell'emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate e favorire la riqualificazione urbana e sociale del territorio. Le strutture di accoglienza, in maggioranza appartamenti, messe a disposizione nel 2018 hanno una capacità recettiva di oltre n. 230 posti.

Dati generali

Dai dati elaborati dal Servizio per l'anno 2018 si rilevano alcune tendenze significative:

- 1) un importante aumento, rispetto al 2017, di persone già in possesso di una protezione (asilo politico o protezione sussidiaria o umanitaria) che si sono rivolti al nostro Ufficio in cerca di accoglienza, formazione, lavoro;
- 2) una costante presenza di nuovi stranieri richiedenti protezione internazionale presenti sul territorio cittadino;
- 3) un costante aumento dei casi appartenenti alle categorie vulnerabili, in particolare donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici.

Dal nostro osservatorio verifichiamo una serie di elementi significativi che potenzialmente ostacolano il percorso di inclusione sociale ed economica degli stranieri con caratteristiche di vulnerabilità sociale, economica, burocratica-amministrativa e sanitaria.

Il cambiamento nei fattori scatenanti i processi e le dinamiche dei percorsi migratori ha mutato profondamente sia le condizioni di salute della popolazione straniera sia i fenomeni epidemiologici che la caratterizzano. Si è infatti passati dalla condizione del "migrante sano" – per cui chi parte ha un capitale di salute buono – all'emergere di cosiddette "Post-Migration Living Difficulties" (PMLD), che erodono il capitale di salute a causa delle condizioni di vita nel paese ospitante. A questo, per rifugiati e richiedenti asilo si aggiunge un substrato psichico già compromesso, una capacità di resilienza ridotta, la mancanza di un supporto sociale efficace, da cui l'aumento dei tassi di ospedalizzazione per salute mentale superiore al 50%. Come già evidenziato in altri contesti nazionali, nei rifugiati vi è un rischio più che triplicato (3,6 volte) di diagnosi di schizofrenia e di altre psicosi rispetto alla popolazione locale e un rischio maggiore del 66% rispetto agli altri migranti provenienti dalle stesse regioni geografiche. Le vulnerabilità derivanti dai traumi subiti nei paesi di origine e di transito sono spesso acute dalle condizioni di vita in Italia e difficoltà di accesso ai servizi di salute mentale. Le strutture sanitarie e sociosanitarie impegnate a rispondere ai bisogni sopra evidenziati hanno la necessità di supportare il personale con interventi di formazione dedicati e di sperimentare nuovi modelli e metodologie di presa in carico e riabilitazione.

Il disagio abitativo è particolarmente forte per la popolazione migrante e per le minoranze etniche in generale. In questo caso, infatti, oltre a problemi di carattere economico-finanziario, l'accesso alla casa viene spesso ostacolato anche da forme di discriminazione più o meno evidenti sul mercato immobiliare.

A questo proposito, viene sottolineato come gli individui senza accesso ad un alloggio dignitoso siano particolarmente vulnerabili a forme di povertà estrema, di deprivazione e di

marginalità sociale. Il numero di persone che versano in situazione di forte disagio abitativo è aumentato negli ultimi anni, specialmente durante la crisi, che ha aggravato le situazioni di disagio esistenti oltre a produrre una serie di “nuovi poveri. Le grandi aree metropolitane sono quelle in cui si concentrano i problemi di disagio abitativo, ma anche le aree rurali non sono esenti da fenomeni di esclusione sociale, ghettizzazione e emergenza abitativa.

Per tali soggetti, l’accesso al mercato immobiliare privato è particolarmente difficile, poiché non possiedono le garanzie economiche e non rispettano i criteri di solvibilità tipicamente richiesti dagli istituti di credito, dalle agenzie immobiliari e dai proprietari che offrono abitazioni in locazione a titolo privato.

Si aggiungono a questo le difficoltà di inserimento nel mondo del lavoro, delle problematiche burocratiche-amministrative relative al rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno, di quelle linguistiche e delle differenze culturali che mettono in evidenza come il tema della promozione di percorsi di inclusione sociale degli stranieri vada affrontato all’interno di un approccio più ampio che includa l’inserimento sociale nel senso più ampio del termine. Inoltre, diventa sempre più necessaria l’informazione-mediazione verso gli stranieri, una ridefinizione dei servizi e la formazione degli operatori coinvolti.

Tab. 10 – *Interventi e prese in carico – Anno 2018*

Interventi e Prese in carico	N° Totale
n° Accessi per informazioni/colloqui/interventi	8.610
Totale persone seguite nel 2018	1.722
Totale nuovi casi del 2018	1.216

Tab. 11 - *Variatione nuove prese in carico - Anni 2010/2018*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Numero nuove prese in carico *	1.102	843	929	1.526	1.398	1.014	802	908	1.216

* i casi presi in carico sono comprensivi dei beneficiari inseriti nei progetti S.P.R.A.R/Siproimi.

Tab. 12 - *Nuove prese in carico per genere – Anno 2018*

Uomini	1.026
Donne	190
Totale	1.216

Tab. 13 - *Variatione casi in carico complessivi Servizio Stranieri - Anni 2010/2018*

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Utenti complessivi	1.255	1.162	1.211	1.926	1.852	1.518	1.348	1.508	1.722

Il dato rappresenta il totale complessivo delle persone straniere prese in carico dal Servizio nell’anno 2018.

Tab. 14 – *Casi in carico complessivi per genere – Anno 2018*

Uomini	1.454
Donne	268
Totale	1.722

Tab. 15 – *Tipologie e numero interventi - Anno 2018*

Tipologia interventi	N° Totale
n° interventi per informazioni/colloqui/ prese in carico	8.610
Totale persone seguite	1.722
Totale nuovi casi	1.216
Totale beneficiari di progetti di accoglienza ed integrazione residenziale (SPRAR/Siproimi Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	826
Totale beneficiari inseriti presso altre tipologie di accoglienza	72
Totale beneficiari inseriti in accoglienza - Progetto MOI	178
Totale beneficiari di orientamento e informazione legale	682
Totale beneficiari di orientamento e invio per iscrizioni a corsi di Italiano	1.430
Totale beneficiari di consulenze per l'orientamento, l'iscrizione a corsi di formazione professionale e lavoro	700
Totale beneficiari di tirocini formativi	423
Totale beneficiari di accompagnamento tirocinio formativo	390
Totale beneficiari di inserimento lavorativo	104
Totale beneficiari che hanno usufruito di un contributo alloggio al momento dell'uscita dell'accoglienza (SPRAR/Siproimi Ordinari, Disagio mentale e sanitario)	72
Totale beneficiari di redazione curriculum vitae	630

Le nazionalità di provenienza dei RaRU presenti a Torino registrate nel 2018 sono n. 48.
(maschi: 365 ; femmine: 58)

Progetto “Hopeland” del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.) Categoria Ordinari - Anno 2018

Il progetto è stato finanziato dal Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo (*Fnpssa*) nell'ambito del Sistema di protezione di richiedenti asilo e rifugiati (*Sprar*) per il triennio 2017/19 per un totale nell'anno 2018 di 465 posti. È rivolto a beneficiari singoli uomini e donne ed alcuni posti sono riservati per nuclei monoparentali. Ogni beneficiario riceve interventi di accoglienza residenziale, servizi per l'integrazione e per la tutela legale e psicologica. I beneficiari totali accolti sono stati oltre 805 di cui 103 donne e 13 minori.

Tab. 16 – *Totale beneficiari accolti nel progetto*

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
465	805	695	110

Progetto “Teranga” del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (S.P.R.A.R.) – Categoria Disagio Mentale - Anno 2018

Il progetto è stato rifinanziato dal *Fondo nazionale* per le *politiche* e i servizi dell'*asilo* (Fnpsa) nell'ambito del Sistema di protezione di richiedenti *asilo* e rifugiati (Sprar) per il triennio 2017/19 per un totale di n.6 posti a favore di beneficiari vulnerabili con disagio psichico, ampliati di ulteriori n. 10 posti per donne con disagio sanitario a partire dal 2018.

Tab. 17 – *Totale beneficiari accolti nel progetto*

Totale posti da progetto	Totale beneficiari accolti	Totale Uomini	Totale Donne
16	21	7	14

Intervento progetto MOI (Migranti un’Opportunità d’Inclusione)

Il progetto finanziato da Compagnia S. Paolo, Prefettura di Torino, Città di Torino e Diocesi di Torino ha come obiettivo quello di affrontare l’emergenza abitativa e lavorativa degli abitanti delle palazzine occupate dell’ex MOI per consentire la graduale restituzione e verificarne le possibili utilizzazioni a fini di riqualificazione urbana e sociale, procedendo alla definizione di percorsi condivisi in termini di persone coinvolte e azioni da adottare.

A partire da novembre 2017 e per tutto il 2018 si è proceduto con lo svuotamento di n. 2 palazzine ed il trasferimento degli abitanti in strutture di accoglienza messe a disposizione dalla Diocesi di Torino e dal Servizio Stranieri in collaborazione con Cooperative ed Associazione del territorio. Si è proceduto ad offrire ai beneficiari percorsi di accompagnamento individualizzato è offerta di concrete opportunità di inclusione sociale, in particolare attraverso la strutturazione di percorsi personali volti all’autonomia abitativa e lavorativa, a fronte della liberazione del proprio spazio abitativo presso l’ex MOI.

Le persone trasferite sono state in totale n. 290 di cui n. 178 persone sono state prese in carico dal nostro Servizio ed inserite, a seguito di procedure pubbliche, presso strutture del Terzo Settore.

Interventi in favore dei cittadini stranieri

Servizio di Mediazione Interculturale

Il Servizio Stranieri si avvale della presenza di mediatori interculturali, forniti dall’Agenzia incaricata del servizio, per la gestione degli sportelli informativi e il supporto nella presa in carico dei beneficiari dei progetti di accoglienza. Procedura ristretta 34/2014; Procedura aperta 40/2017. La mediazione interculturale viene offerta anche a: Servizio Minori, Servizi Sociali territoriali, Anagrafi centrale e alcune decentrate.

Interventi per l'apprendimento della Lingua Italiana. Corsi di formazione pre/professionali. Tirocini formativi e socializzanti.

Nell'anno 2018 nell'ambito del progetto *S.P.R.A.R. - Hopeland* 2017/2019 sono state attivate diverse attività di corsi di lingua italiana al fine di costruire interventi sempre più mirati ed efficaci per accelerare l'inserimento sociale, culturale e linguistico di rifugiati e richiedenti asilo, consentendogli di acquisire una completa autonomia linguistica in tempi rapidi. Per tali ragioni si sono organizzati corsi di lingua italiana e percorsi di cittadinanza differenziati a seconda delle esigenze dell'utenza in collaborazione con SFEP, Centro Interculturale e CPIA 2 ed il numero totale dei beneficiari iscritti ai vari corsi di alfabetizzazione sono stati circa 550 persone.

Nel 2018 sono stati inoltre attivati in collaborazione con SFEP e Agenzie Formative n. 4 corsi di formazione pre/professionali.

Il Servizio Stranieri in collaborazione con gli enti attuatori dei servizi *Sprar* ha, inoltre attivato oltre 400 tirocini di inclusione sociale.

Sportelli informativi

Sportello Ancitel: nel corso del 2018 è proseguita l'attività di aiuto e consulenza alla compilazione delle istanze di rilascio/rinnovo del permesso di soggiorno, dell'invio delle richieste del nulla osta al ricongiungimento familiare e della richiesta del test di lingua italiana (previsto per la domanda di permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo e per l'accordo di integrazione) nell'ambito dell'accordo quadro tra Anci, Ministero dell'Interno, Patronati e Poste Italiane. Il servizio per la compilazione e la trasmissione telematica delle richieste di rilascio/rinnovo dei permessi di soggiorno si è invece articolato su 5 giorni la settimana con un affluenza totale di circa 1.400 persone tra attività di consulenza e compilazione delle istanze.

Sportello Informastranieri: lo sportello informativo è rivolto agli stranieri per fornire informazioni, consulenza e sostegno per casa, lavoro, scuola, regolarizzazioni, flussi, accesso ai servizi, diritti e doveri, ecc. L'attività si svolge 2 pomeriggi la settimana ed ha avuto un afflusso di ca. 1.500 persone.

Sportello Asilo: dedicato ai richiedenti asilo/titolari di protezione internazionale/umanitaria l'attività si svolge 2 mattine la settimana ed è integrata da un'ulteriore giornata dedicata a coloro che necessitano di appuntamento. Gli operatori, coadiuvati dai mediatori culturali, hanno fornito informazioni, svolto attività di segretariato sociale e di presa in carico.

Attestazione di idoneità alloggiativa

L'attività dello Sportello Idoneità Alloggiativa che si occupa della procedura di presentazione delle istanze di richiesta e rilascio dell'attestato di idoneità alloggiativa è stata trasferita a partire dal 15/04/2019 presso la DIVISIONE SERVIZI SOCIALI - AREA EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA **nella nuova sede di Via Orvieto n. 1/20/A.**

Tab. 18 – *Attività dello sportello idoneità alloggiativa – Anno 2018*

Attività dello sportello di idoneità alloggiativa	N.
Domande di idoneità alloggiativa presentate	1.811
Attestazioni di idoneità alloggiativa rilasciate	1.761
Passaggi dell'utenza allo sportello idoneità alloggiativa (informazioni, ritiro modulistica, presentazione domande, integrazioni)	2.928

Tab. 19 – *Suddivisione delle richieste di idoneità alloggiativa in base alla motivazione – Anni 2017/2018*

Suddivisione per motivo della richiesta	2017	2018
Ricongiungimento familiare	841	644
Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo	789	695
Contratto di soggiorno	460	201
Familiari al seguito	7	4
Coesione familiare	151	171
Altro	56*	101*
Rinunce/sospese/non idonee/archivate	142**	50**

Tab. 20 – *Suddivisione delle richieste di idoneità alloggiativa in base alla motivazione e distribuzione percentuale – Anno 2018*

Suddivisione per motivo della richiesta	N.	%
Ricongiungimento familiare	644	35 %
Permesso di Soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo	695	38 %
Contratto di soggiorno	201	11 %
Familiari al seguito	4	0,2 %
Coesione familiare	171	8,2 %
Altro	101*	5,2 %
Annullate/sospese/non idonee	50**	2,4 %

*La categoria “altro” comprende: conversione motivo P.d.S. da studio a lavoro; progetto formativo; visto turistico; motivi di studio et al.

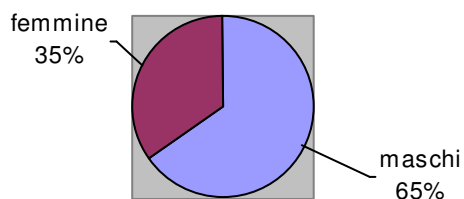
**Il numero è così scomponibile: annullate; sospese; diniegate-non idonee; rinunce.

Tab. 21 – *Suddivisione per genere dei richiedenti(*) idoneità alloggiativa – Anno 2018*

Genere	%
Maschi	65 %
Femmine	35 %

(*) Il dato è riferito ai **richiedenti** (proprietario affittuari o comodatari) per i quali viene rilevato il genere. Dal 27/11/2017, è variata la modulistica per la richiesta dell’attestazione di idoneità alloggiativa, ed è stato inserito il **beneficiario** dell’attestazione, del quale non viene rilevato il genere pertanto il dato si riferisce unicamente ai richiedenti.

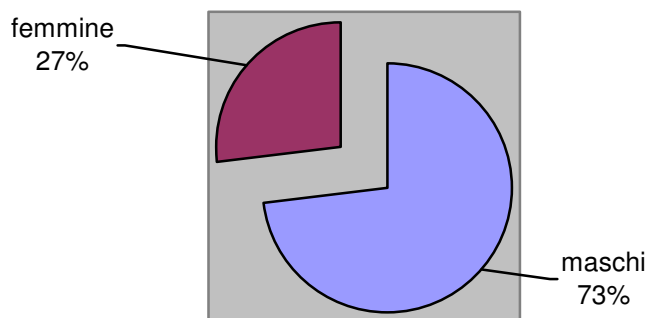
Graf. 2 – *Suddivisione per genere dei richiedenti idoneità alloggiativa – Anno 2018*



Tab. 22 – *Suddivisione per genere dei richiedenti ricongiungimento familiare – Anno 2018*

Genere	%
Maschi	73 %
Femmine	27 %

Graf. 3 – *Suddivisione per genere dei richiedenti ricongiungimento familiare – Anno 2018*



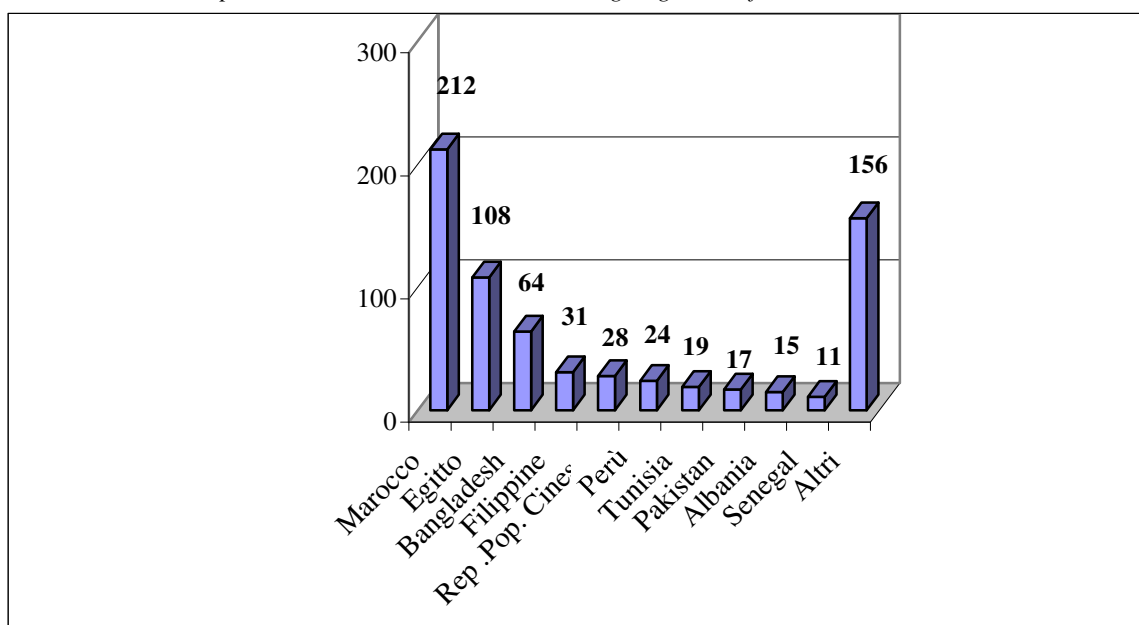
Tab. 23 – *Suddivisione per circoscrizione delle domande di ricongiungimento familiare – Anno 2018*

Circoscrizione	% Famiglie ricongiunte
1	3,8 %
2	7,2 %
3	7,6 %
4	8,4 %
5	12,2 %
6	31,6 %
7	17,8 %
8	11,4 %
<i>Totale</i>	<i>100 %</i>

Tab. 24 – *Suddivisione per nazionalità dei richiedenti ricongiungimento familiare – Anno 2018*

Paese	N. Richieste ricongiungimento familiare	% Richieste ricongiungimento familiare
Marocco	212	32,9 %
Egitto	108	16,8 %
Bangladesh	64	9,9 %
Filippine	31	4,8 %
Rep. Popolare Cinese	28	4,4 %
Perù	24	3,7 %
Tunisia	19	2,9 %
Pakistan	17	2,6 %
Albania	15	2,4 %
Senegal	11	1,8%
Altri	115	17,8%

Graf. 4 – *Suddivisione per nazionalità dei richiedenti ricongiungimento familiare – Anno 2018*



Gestione dei siti in emergenza 2018

L'allestimento di siti, per fornire riparo durante il periodo invernale alle persone senza tetto, soprattutto straniere, si è svolta, per l'annualità 2018, nei **due periodi invernali**:

1. da gennaio 2018 a marzo 2018, in continuità con quanto avviato a dicembre 2017.
2. riallestimento, dai mesi di novembre e dicembre 2018, per la continuazione fino al mese di marzo del 2019.

Periodo 1

Chiamata ad affrontare i rigori invernali, quindi, al fine di tutelare i più deboli e i più esposti, l'Amministrazione comunale con ordinanza del Sindaco n. 97 del 13/11/2017, in collaborazione con gli Enti partecipanti al bando indetto con deliberazione della Giunta Comunale n. ecc. 2017 4781 del 14/11/2017, allestiva per il periodo invernale 2017/2018 siti appositamente destinati per accogliere le persone senza alcun tipo di soluzione abitativa, incrementando così temporaneamente i consueti luoghi dell'accoglienza. A seguito dell'espletamento delle procedure inerenti al suddetto bando, l'Amministrazione impegnava i fondi al fine di attivare, per il periodo invernale, un servizio di accoglienza e di protezione per fasce deboli della popolazione presente sul territorio cittadino. A tal fine si allestiva il sito di accoglienza nel parco "Mario Carrara" della Pellerina con la messa a disposizione di **n. 60 posti** letto per l'accoglienza notturna. Il numero dei posti, ridotto rispetto all'annualità precedente, rientrava nella prospettiva di superamento della struttura in previsione dell'apertura di altre sedi in più luoghi della Città.

A seguito della valutazione dei progetti, da parte della Commissione nominata, l'Amministrazione riconosceva alla Croce Rossa Italiana un contributo per la gestione del Sito Pellerina. Il suddetto Ente ha garantito, a partire dal 21/11/2017 sino al 25/03/2018, l'allestimento e disallestimento del campo, l'accoglienza e preaccoglienza degli ospiti dalle 19,00 alle 8,00, la distribuzione di generi di conforto, la vigilanza e il riordino giornaliero del Sito.

Periodo 2.

In continuità con l'annualità precedente, con deliberazione della Giunta Comunale del 9 ottobre 2018, mecc. 2018 4294/019, la Città approvava il Piano di potenziamento dei servizi e degli interventi rivolti alle persone senza dimora ed ai nuclei in condizioni di estremo disagio sociale ed abitativo per l'inverno 2018/2019 ed il relativo Avviso pubblico per la presentazione di progetti di attività. Per questo periodo, l'amministrazione dismetteva definitivamente il Sito di Pellerina e, con ordinanza sindacale n. 76 del 22/11/2018, predisponendo l'attivazione e l'utilizzo di un nuovo sito straordinario di accoglienza situato in Piazza D'Armi – Corso Monte Lungo, più facilmente raggiungibile dall'utenza. Tale punto di accoglienza è stato organizzato e gestito, da novembre 2018 a marzo 2019, dalla Croce Rossa Italiana – Comitato di Torino che ha provveduto a garantire, l'allestimento e disallestimento del campo, l'accoglienza e preaccoglienza degli ospiti dalle 19.00 alle 8.00, la distribuzione di generi di conforto, la vigilanza e il riordino giornaliero del Sito. Nel sito sopra indicato sono stati posizionati moduli abitativi riscaldati con capacità di accoglienza **fino a 100 posti letto**.

In relazione ai due periodi, relativi all'annualità 2018, sono state rilevate le presenze riassunte nella tabella sottostante registrando le nazionalità di appartenenza degli ospiti:

Tab.25- Distribuzione presenze mensili Parco Mario Carrara (Pellerina) e Piazza D'Armi - Anno 2018

NAZIONALITA'	gen-18	feb-18	mar-18	nov-18	dic-18	TOTALE	%
AFGHANISTAN	0	28	1	0	7	36	0,62%
PAKISTAN	0	4	6	0	2	12	0,21%
CONGO	0	4	0	0	1	5	0,09%
ERITREA	0	0	0	1	3	4	0,07%
EGITTO	25	42	74	0	56	197	3,41%
IRAQ	0	0	0	0	1	1	0,02%
LIBIA	13	14	7	0	9	43	0,74%
MAROCCO	638	618	568	4	405	2233	38,63%
NIGERIA	82	90	90	0	25	287	4,96%
PALESTINA	19	1	1	0	0	21	0,36%
SENEGAL	13	17	15	2	46	93	1,61%
SIRIA	6	10	1	0	0	17	0,29%
SOMALIA	0	59	26	0	8	93	1,61%
SUDAN	0	1	0	0	0	1	0,02%
TUNISIA	12	107	58	2	89	268	4,64%
TURCHIA	6	1	0	0	0	7	0,12%
altri paesi extra U.E. Africa	110	166	177	2	122	577	9,98%
altri paesi extra U.E. America	31	11	4	2	53	101	1,75%
altri paesi extra U.E. Asia	0	12	8	0	28	48	0,83%
altri paesi extra U.E. Europa	18	3	3	0	47	71	1,23%
BULGARIA	0	0	0	0	1	1	0,02%
ITALIA	134	99	87	2	384	706	12,21%
FRANCIA	1	0	2	0	1	4	0,07%
ROMANIA	296	221	196	7	196	916	15,85%
altri paesi U.E.	13	1	0	0	25	39	0,67%
TOTALI PRESENZE	1417	1509	1324	22	1509	5781	100,00%
di cui presenze femminili	67	82	69	2	165	385	

Totale presenze, per il 1° periodo dal 01/01/2018 al 25/03/2018, n. 4.250

Totale presenze, per il 2° periodo dal 29/11/2018 al 31/12/2018, n. 1.531

Area Edilizia Residenziale Pubblica
Bandi e Assegnazione

1. Fondo Nazionale per il sostegno alla locazione ex art. 11 della L. 431/98.

Nel corso del 2018 il bando denominato “Fondo nazionale per il sostegno all’accesso alle abitazioni” rivolto ai cittadini residenti in Torino con redditi modesti, dopo sedici edizioni consecutive, non è stato indetto a causa del mancato finanziamento statale e regionale.

2. Bando Generale per l'assegnazione di alloggi di edilizia sociale.

La Città, in data 19 febbraio 2018, ha indetto il bando generale n. 7 per l’assegnazione degli alloggi di edilizia sociale raccogliendo nel primo periodo (ossia dal 19 febbraio all’11 maggio 2018) n. 4.477 domande. Si tratta di un bando innovativo sempre aperto per tutta la sua durata, ossia per quattro anni. La raccolta delle domande proseguirà fino al 2020 con modalità da definire annualmente.

La partecipazione alle edizioni del bando generale si è mantenuto pressoché stabile con ca. 8.000 domande con una punta nel 2007 confermata nel 2012 ove alle 8.500 domande raccolte nella prima fase debbono aggiungersi, fino al totale di n. 16.044, quelle raccolte fino al 18 novembre 2016, giorno ultimo per la presentazione di una domanda nuova o l’istanza di aggiornamento di una domanda già presente.

Il maggior numero di domande presentate in occasione dell’ultimo bando comporta un generalizzato aumento delle domande per ognuna delle possibili categorie evidenziate di seguito (italiani, non italiani). I cittadini non italiani nel 2005 rappresentavano il 17% del totale, nel 2012 sono il 47%, nel 2018 il 43,8%.

Tab. 1 – *Bandi edilizia sociale e numero domande valide – Anni 1995/2018*

Bando	n. domande valide presentate da cittadini Italiani e %		n. domande valide presentate da cittadini comunitari e %		n. domande valide presentate da cittadini extracomunitari e %		n. domande valide e %	
Bando 1995	9.105	82,7%	13	0,1%	1.891	17,2%	11.009	100%
Bando 1998	5.819	77,9%	11	0,1%	1.642	22,0%	7.472	100%
Bando 2001	5.301	66,7%	326	4,1%	2.304	29,0%	7.943	100%
Bando 2004	5.058	69,6%	294	4,0%	1.919	26,4%	7.271	100%
Bando 2007	5.560	58,8%	1.049	11,1%	2.847	30,1%	9.456	100%
Bando 2012	7.731	53,0%	1.374	9,4%	5.470	37,5%	14.575	100%
Bando 2018	2.188	50,5%	241	5,6%	1.899	43,8%	4.336	100%
media	5.823	66%	3.308	5%	17.972	29%	8.866	

Tab. 2 - Domande presentate: suddivisione per cittadinanza partecipanti – Anno 2018

Nazione	N. domande raccolte
AFGHANISTAN	3
ALBANIA	44
ALGERIA	4
ARGENTINA	1
BANGLADESH	16
BENIN	2
BOLIVIA	4
BOSNIA	9
BRASILE	17
BULGARIA	4
BURKINA FASO	3
CAMERUN	17
CILE	1
CINA	8
COLOMBIA	5
CONGO	13
COSTA D'AVORIO	14
CROAZIA	5
CUBA	6
ECUADOR	16
EGITTO	245
EL SALVADOR	1
ERITREA	1
ETIOPIA	3
FILIPPINE	20
FRANCIA	2
GABON	1
GHANA	5
GIORDANIA	1
GUINEA	1
INDIA	1
IRAN	2
ITALIA	2.268
KENIA	2
KOSOVO	2
LETTONIA	1
LIBERIA	5
LITUANIA	1
MACEDONIA	2
MALI	1
MAROCCO	916
NICARAGUA	1
NIGERIA	332
PAKISTAN	8
PALESTINA	3
PERU'	84
POLONIA	1
REPUBBLICA MOLDAVA	18
REPUBBLICA CECA	1
REPUBBLICA DOMINICANA	6
ROMANIA	238
RUSSIA	1
SERBIA	4
SENEGAL	25
SIERRA LEONE	2
SOMALIA	5
SPAGNA	1
SUDAN	6
TANZANIA	1
TOGO	1
TUNISIA	50
TURCHIA	8
UCRAINA	7
YEMEN	1
TOTALE	4.477

3. Assegnazione alloggi di edilizia sociale (case popolari).

Nel corso dell'anno 2018 la Città ha complessivamente assegnato n. 447 alloggi di edilizia sociale a famiglie residenti in Torino inseriti nelle graduatorie degli aventi diritto che hanno presentato domanda di Bando Generale o di emergenza abitativa. Di queste il 36% a favore di cittadini stranieri (il 32% extra Unione Europea ed il 4% comunitari). Nel 2017 la percentuale era del 39% di cui il 34% extra Unione Europea ed l'5% comunitari.

Tab. 3- Assegnazioni alloggi di edilizia sociale suddivisione per cittadinanza - Anno 2018

NAZIONE	NUMERO ASSEGNAZIONI
Albania	7
Argentina	1
Bangladesh	1
Bolivia	1
Bosnia	3
Camerun	1
Congo	4
Cuba	2
Rep. Dominicana	2
Ecuador	2
Egitto	14
Costa d'Avorio	2
Ghana	1
Italia	282
Marocco	65
Moldavia	1
Nigeria	20
Perù	6
Romania	20
Senegal	2
Somalia	3
Tanzania	1
Tunisia	6
Totale	447

Ufficio Minori Stranieri

L'Ufficio Minori Stranieri è titolare degli interventi nei confronti dei Minori Stranieri Non Accompagnati, delle madri straniere con disfunzionalità nelle relazioni genitoriali o di nuclei familiari multiproblematici domiciliati ma non residenti sul territorio cittadino. L'Ufficio attiva dunque interventi professionali propri del servizio sociale e del servizio socio-educativo a favore di minori stranieri non accompagnati, richiedenti protezione internazionale e non, e vittime di tratta.

Complessivamente, nel corso dell'anno 2018 si è registrata una flessione degli arrivi di minori stranieri non accompagnati, passando da 232 nuovi casi del 2017 a 188. Per quanto riguarda la provenienza, è significativa quella dal Marocco, già registrata l'anno precedente, seguita dal Senegal, dall'Egitto e dall'Albania. È diminuito notevolmente l'arrivo dalla Nigeria e – contestualmente – si è registrato un calo di arrivi di minori di sesso femminile, dunque di ragazze vittime della tratta. Rispetto all'anno precedente, rimane stabile la percentuale di minori richiedenti asilo sul totale dei minori accolti, con un aumento di ragazzi di origine turca ed etnia curda.

Considerata conclusa la fase emergenziale che ne aveva giustificato l'avvio, è terminata la collaborazione con la Croce Rossa Italiana per la gestione di un punto di accoglienza notturna per minori stranieri non accompagnati. Persistendo comunque la necessità di fornire una pronta accoglienza ai minori che giungono in città, il Comune di Torino ha sollecitato l'apertura di una struttura di prima accoglienza che ha preso avvio nel mese di maggio a cura di una cooperativa sociale torinese. Durante la permanenza in questa struttura, i ragazzi sono sottoposti ai primi accertamenti sanitari e di identificazione, cominciano ad ambientarsi in città e gli operatori raccolgono dati utili sulla loro storia, le loro capacità ed aspirazioni.

Come negli anni precedenti, la percentuale maggiore di minori in carico si concentra nella fascia d'età 16-17 anni. Questo sollecita il sistema di accoglienza a mettere in campo, spesso in tempi brevissimi, soluzioni, proposte ed iniziative che favoriscano il raggiungimento dell'autonomia, anche prorogando di qualche mese l'accoglienza dei neomaggiorenni.

Risulta ormai consolidata la prassi dell'accertamento socio-sanitario dell'età per i ragazzi che si dichiarano minorenni ma sono privi di documenti di identificazione. La Regione Piemonte fin dal dicembre del 2017 si è infatti dotata di un protocollo d'intesa (adottato con apposita D.G.R.), cui ha fatto seguito un protocollo operativo, che definisce le modalità dell'accertamento chiarendone i percorsi. La legge 7 aprile 2017, n. 47 recante "Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati" (cd. Legge Zampa) attribuisce ai Tribunali per i Minorenni la competenza ad emettere il provvedimento di attribuzione dell'età, successivo all'accertamento; inoltre, essa stabilisce che, nelle more dell'esito delle procedure di identificazione, il sedicente minore venga accolto in strutture per minori. Per questi motivi, le strutture dedicate all'accoglienza di minori stranieri non accompagnati spesso ospitano anche ragazzi maggiorenni per periodi che non sono definibili nell'ambito del progetto di accoglienza.

L'anno 2018 ha visto, tra gli effetti della cd. Legge Zampa, l'introduzione di un'importante novità: ha preso avvio in modo consistente la pratica della tutela volontaria di minori stranieri non accompagnati. Il capillare e intenso lavoro divulgativo svolto dall'ufficio della Garante regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza ha avuto un riscontro assai significativo nell'elevato numero di adesioni da parte di cittadini che si sono candidati per svolgere questo ruolo: ad ottobre 2018 erano pervenute 686 candidature dal territorio regionale, prevalentemente da Torino e Città Metropolitana; a novembre, il Tribunale per i Minorenni del Piemonte aveva

già nominato i primi cento tutori volontari, a seguito della partecipazione ad un apposito percorso formativo. Per quanto riguarda i minori seguiti dall'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, nel corso del 2018 sono stati nominati 46 tutori volontari, seguendo una prassi che ha visto progressivamente ridursi le tutele in capo all'ente pubblico. L'introduzione di questa nuova figura ha generato fin da subito effetti positivi nei ragazzi che si sono sentiti valorizzati dalla presenza al loro fianco di persone adulte che avevano un'attenzione individuale nei loro confronti. D'altro canto, essa ha comportato, sia per gli operatori dell'Ufficio Minori Stranieri sia per quelli delle strutture di accoglienza, la necessità di rimettere in discussione e rivedere molti aspetti delle routine di lavoro consolidate. L'ampliamento della rete di sostegno di ciascun caso ha così richiesto l'organizzazione di diversi momenti di confronto a vari livelli: in piccolo gruppo sul caso singolo, in ciascuna struttura per trattare i problemi ad essa specifici, in sede plenaria per trattare le problematiche comuni.

Minori stranieri non accompagnati in tutela al 31/12/2018

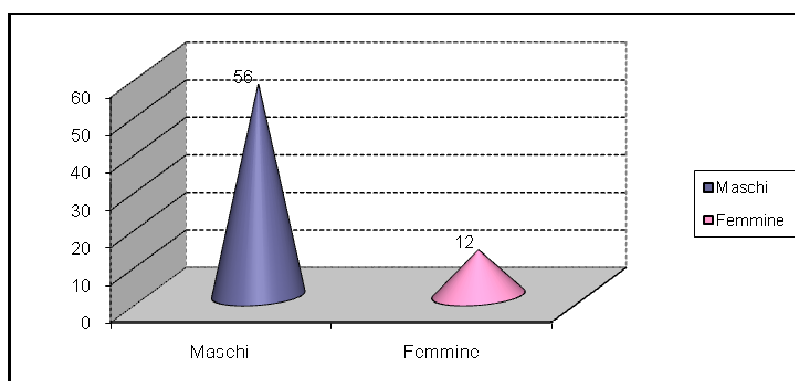
Tab. 1 – Tutele attive al 31/12/2018

Tutele	N. Tutele
Tutele già aperte in anni precedenti	197
Tutele avviate nel 2018 Tribunale Ordinario, Tutore pubblico	22
Tutele avviate nel 2018 Tribunale Minori, Tutori Privati	46
<i>Tutele attive</i>	265

Tab. 2 – Genere tutele avviate nel 2018

Genere	N. Tutele
Maschi	56
Femmine	12
Totale	68

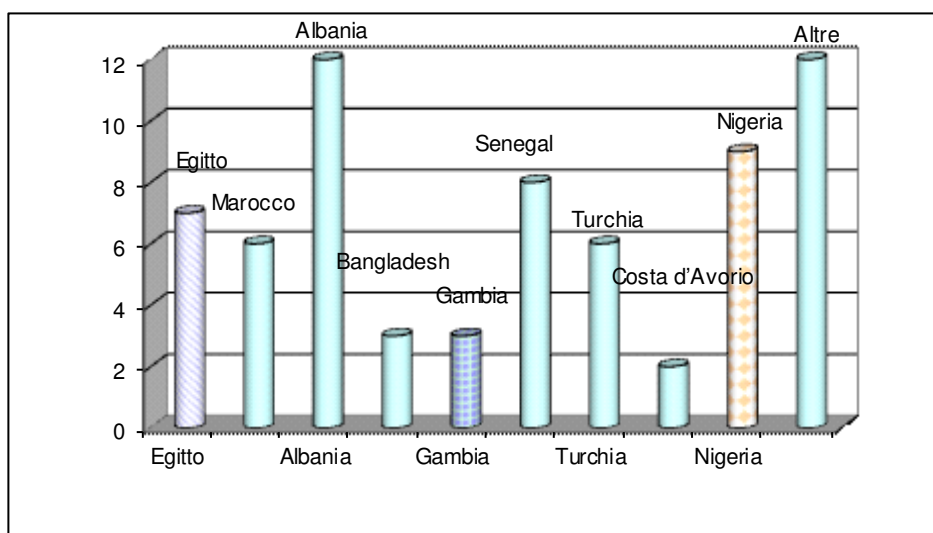
Graf. 1 - Genere Tutele avviate



Tab. 3 - Nazionalità tutele attivate nel 2018

Nazionalità	Tutele attivate
Egitto	7
Marocco	6
Albania	12
Bangladesh	3
Gambia	3
Senegal	8
Turchia	6
Costa d'Avorio	2
Nigeria	9
Altre	12
<i>Totale</i>	<i>68</i>

Graf. 2 – Nazionalità nuovi Tutelati



Rapporto con il Tribunale per i Minorenni

Tab. 4 – Principali Provvedimenti

Tipologia provvedimento	N. Provvedimenti attivi
Disposizioni di vigilanza sul nucleo	43
Disposizioni di cura e custodia del minore	141
Decadimento o sospensione della potestà genitoriale	11
Affidi preadottivi	9
Richieste della Procura e Tribunale per i Minorenni	95

Affidamenti di Minori e madri con figli Stranieri con rimborso spese

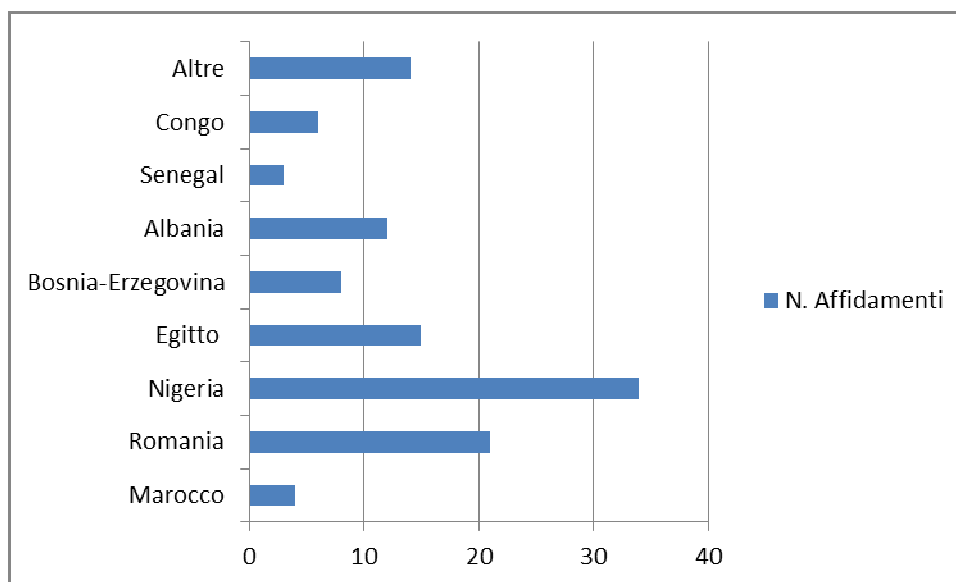
Tab. 5 - *Tipologia Affidamenti*

Tipologia Affidamento	N. Affidamenti
Intervento in affidamento residenziale	76
Intervento in affidamento diurno	41
<i>Totale</i>	<i>117</i>

Tab. 6 - *Nazionalità Affidamenti*

Nazionalità	N. Affidamenti
Marocco	4
Romania	21
Nigeria	34
Egitto	15
Bosnia-Erzegovina	8
Albania	12
Senegal	3
Congo	6
Altre	14
<i>Totale</i>	<i>117</i>

Graf. 3 - *Nazionalità Affidamenti*



Tab. 7 - *Fasce d'età Affidamenti*

Età	N. Affidamenti
0 - 10	50
11 - 17	47
> 18	20
<i>Totale</i>	<i>117</i>

Tab. 8 - *Genere Affidamenti*

Genere	N. Affidamenti
Maschi	67
Femmine	50
Totale	117

Tab. 9 – *Minori stranieri non accompagnati accolti in strutture residenziali accreditate*

Genere	Maschi	Femmine	Totale
Attivi al 31/12/2017	92	36	128
Attivati ex novo	204	49	253
<i>Cessati nell'anno</i>	<i>197</i>	<i>50</i>	<i>247</i>
Saldo al 31/12/2018	99	35	134

(Fonte: Ufficio Strutture Minori)

Tab. 10 – *Minori stranieri non accompagnati accolti in strutture d'accoglienza gestite dal volontariato*

Accolti durante il 2018	
Genere	N. minori
Maschi	7
Femmine	2
<i>Totale</i>	<i>9</i>

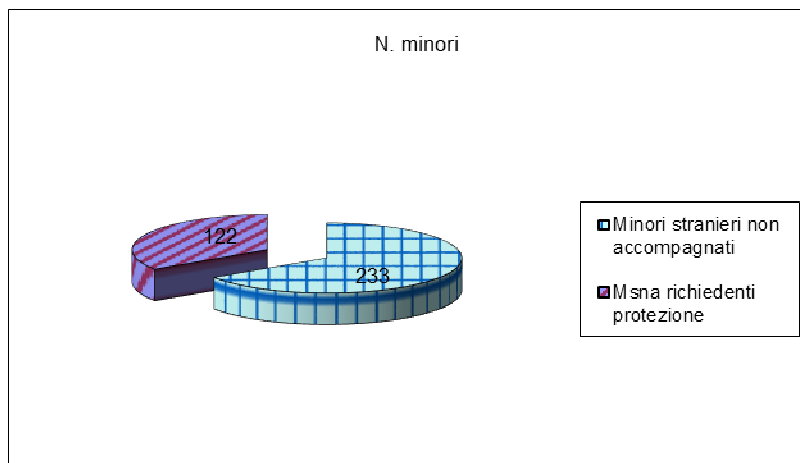
Tab. 11 – *Minori stranieri non accompagnati in carico all'Ufficio Minori Stranieri*

Tipologia	N. minori
Minori stranieri non accompagnati	233
Msna richiedenti protezione	122
<i>Totale</i>	<i>355</i>

(Comprensivo del dato della tab. 17)

L'Ufficio Minori Stranieri nel corso del 2018 ha avuto in carico con progetti individualizzati 355 minori stranieri non accompagnati di cui 122 richiedenti protezione internazionale. Il dato comprende i nuovi arrivi, quelli già presenti nell'anno precedente ed anche quelli che si sono fermati solo per un periodo, allontanandosi, volontariamente verso nord per proseguire in un personale progetto migratorio.

Graf. 4 - *Minori stranieri non accompagnati in carico all'Ufficio Minori Stranieri*



Tab. 12 - *Fascia d'età minori stranieri non accompagnati in carico*

Età	N. minori
11 - 14	6
14 - 15 anni	22
15 - 16 anni	89
16 -17 anni	238
<i>Totale</i>	<i>355</i>

Tab. 13 - *Genere minori stranieri non accompagnati in carico*

Genere	N. Minori
Femmine	49
Maschi	306
Totale	355

Pronto Intervento

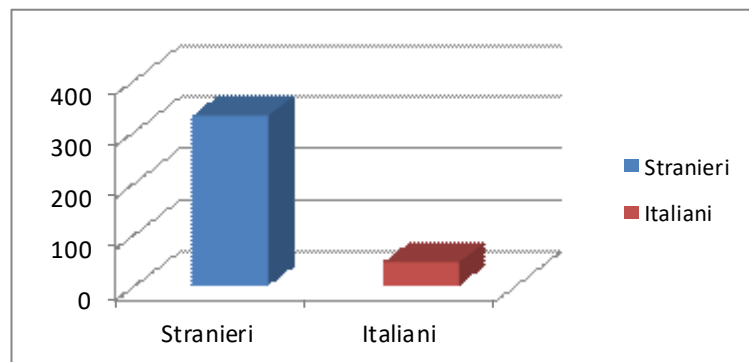
All'interno dell'Ufficio Minori Stranieri è attivo il servizio di **Pronto Intervento Minori** a valenza cittadina rivolto ai minori per i quali si rende necessaria una risposta urgente e professionalmente qualificata a bisogni primari di assistenza, protezione e tutela. Il servizio è a disposizione anche per casi di madri con bambino e di donne sole, vittime di maltrattamenti. Il Pronto Intervento Minori impiega personale tecnico (educatori professionali e socio-assistenziali, mediatori interculturali) con la competenza specifica nella gestione di interventi in emergenza, provvedendo nell'ambito della propria attività, in relazione alle risorse disponibili e quando necessario, ad attivare inserimenti in idonee strutture di accoglienza che collaborano in rete con la Città. E' attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle ore 20.00 e, attraverso la reperibilità telefonica, dalle 20.00 alle ore 8.00 dei giorni feriali, del sabato, della domenica e nei festivi. Interviene su richiesta degli stessi minori o su segnalazione di Forze dell'Ordine, Autorità Giudiziaria, ospedali, consultori, altri enti.

**Utenti trattati dal Pronto Intervento dall'01.01.2018 al 31.12.2018:
377 tra italiani e stranieri**

Tab. 14 - *Utenti distinti tra italiani e stranieri*

Cittadinanza	N. utenti
Stranieri	331
Italiani	46
<i>Totale</i>	<i>377</i>

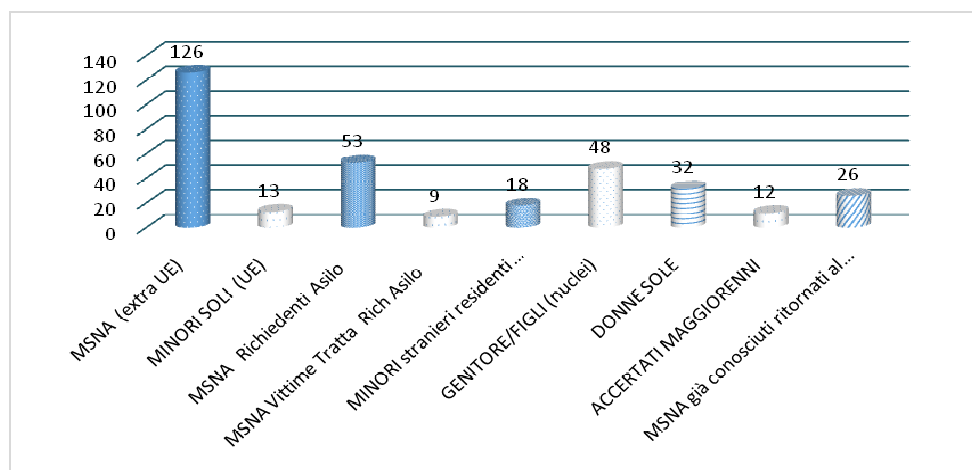
Graf. 5 – *Cittadinanza*



Tab. 15 – *Casi stranieri: tipologia*

Tipologia	N.
MSNA (extra UE)	126
MINORI SOLI (UE)	13
MSNA <i>Richiedenti Asilo</i>	53
MSNA Vittime Tratta Rich Asilo	9
MINORI stranieri residenti extracom	18
GENITORE/FIGLI (<i>nuclei</i>)	48
DONNE SOLE	32
ACCERTATI MAGGIORENNI	12
MSNA già conosciuti ritornati al pronto intervento	26
<i>Totale</i>	<i>337</i>

Graf. 6 - *Casi stranieri: tipologia*



Minori Stranieri Non Accompagnati presi in carico dal servizio nel 2018

Tab. 16 – *Genere MSNA*

Genere	N. Segnalazioni
Maschi	166
Femmine	22
<i>Totale</i>	188

Tab. 17 - *Nazionalità MSNA*

Nazionalità	N. Segnalazioni
Afganistan	1
Albania	16
Algeria	3
Bangladesh	1
Benin	1
Bosnia	1
Brasile	3
Camerun	1
Colombia	1
Congo	2
Costa D'Avorio	4
Ecuador	1
Egitto	22
Gabon	5
Gambia	5
Guinea K	10
Mali	5
Marocco	31
Mauritania	1
Niger	1
Nigeria	11
Pakistan	8
Perù	1
Rep. Dominicana	1
Senegal	26
Serbia	1
Tunisia	13
Turchia	12
<i>Totale</i>	188

Fonte dati MSNA: raccolta dati Pronto Intervento UMS

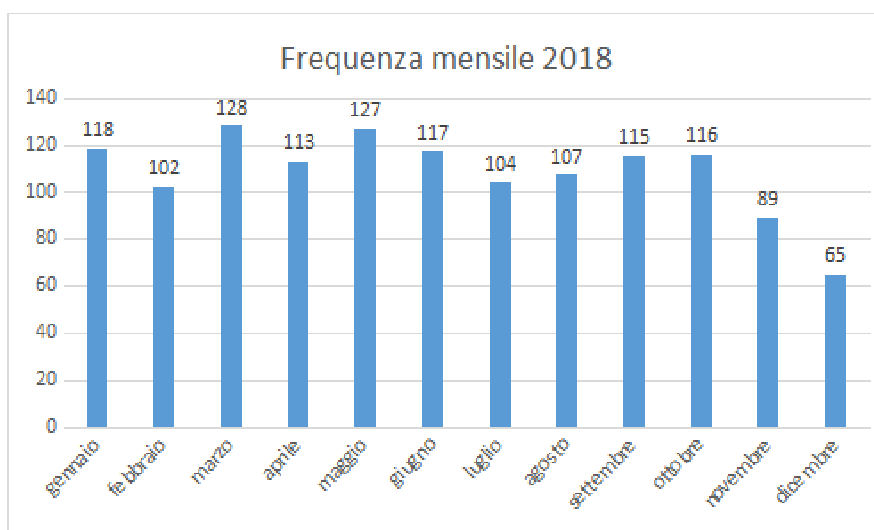
Centro CivicoZero Torino

Il Comune di Torino, in collaborazione con l'ONG Save The Children, gestisce un servizio a bassa soglia di accesso, ubicato nell'area del mercato multietnico e popolare di Porta Palazzo, rivolto all'accoglienza di minori non accompagnati e dotato di interventi educativi in strada. Nei locali di questo servizio si forniscono le risposte ad alcuni bisogni primari per i minori in condizioni di emergenza in attesa di collocazione definitiva, le informazioni sui diritti fondamentali e momenti di ascolto mirato, oltre che a rispondere ai bisogni dei neo maggiorenni usciti dal sistema di accoglienza ma non ancora autonomi.

Dall'avvio del progetto CivicoZero Torino ad aprile 2015, fino al 31/12/2018, CivicoZero ha incontrato 719 minori e giovani adulti. Nel 2017, nonostante il calo degli arrivi di minori stranieri non accompagnati a livello nazionale, CivicoZero ha registrato un aumento dei contatti rispetto al 2016 (322 nel 2016 – 392 nel 2017), legato all'implementazione dei corsi CLIO per l'apprendimento della lingua italiana, nell'ambito del progetto “*Together. Costruiamo insieme il futuro*” (Never Alone)

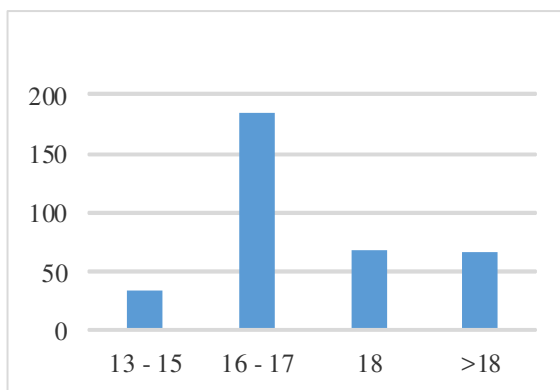
Nel corso del 2018 il centro ha contattato 355 giovani, di cui 158 nuovi ingressi e 197 vecchi contatti, per una frequenza media di 108 ragazzi/e al mese, e di circa 26 ogni giorno. La partecipazione alle attività del Centro riguarda, per quasi il 50%, ragazzi di recente arrivo sul territorio, e per il 50%, ragazzi il cui percorso di integrazione è già avviato e che continuano a frequentare CivicoZero e le opportunità da esso offerte, in un'ottica di integrazione ed inclusione sociale.

Graf. 7 – Frequenza mensile

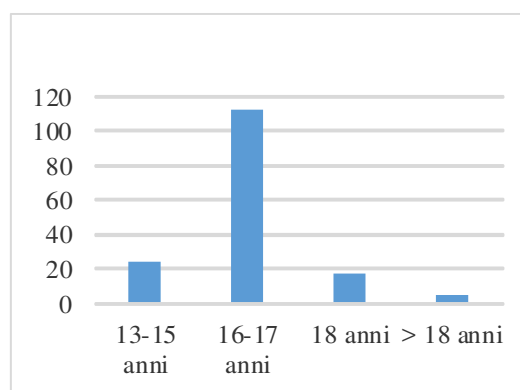


La maggior parte dei ragazzi che hanno frequentato il centro nel corso del 2018 (Vecchi e Nuovi Contatti) è di nazionalità egiziana (155), nonostante si registri un costante aumento del numero di altre nazionalità di provenienza, cominciato a partire dal 2017. I ragazzi hanno principalmente un'età compresa tra i 16 e i 18 anni, con un aumento del numero di neomaggiorenni, ex-msna, che il progetto CivicoZero supporta con azioni volte all'accompagnamento all'autonomia. In particolare, tra i nuovi contatti, di età compresa principalmente tra i 16 e i 17 anni, si registrano 23 nazionalità di provenienza, con una prevalenza di ragazzi di origine egiziana (giunti per la maggior parte in Italia nel 2017, e a Torino in seguito a migrazioni interne) e l'aumento di minori provenienti da Senegal, Albania, Marocco, Turchia, Pakistan, Nigeria, Tunisia e Guinea Conakry. Si registra inoltre l'aumento della presenza delle ragazze (21 nel 2018) e di giovani di origine italiana, coinvolti in percorsi di integrazione e inclusione sociale.

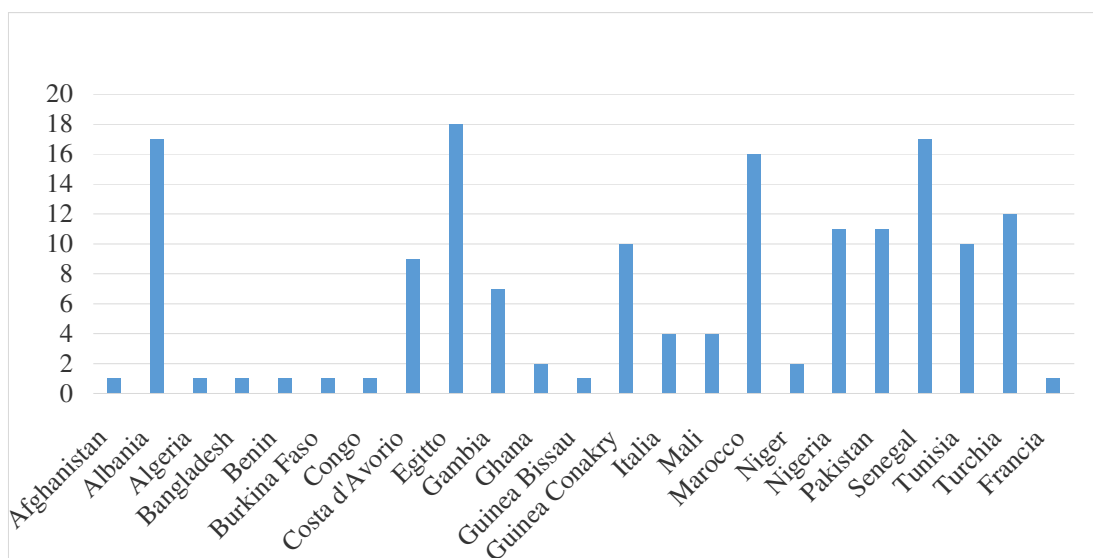
Graf. 8 – Età ragazzi



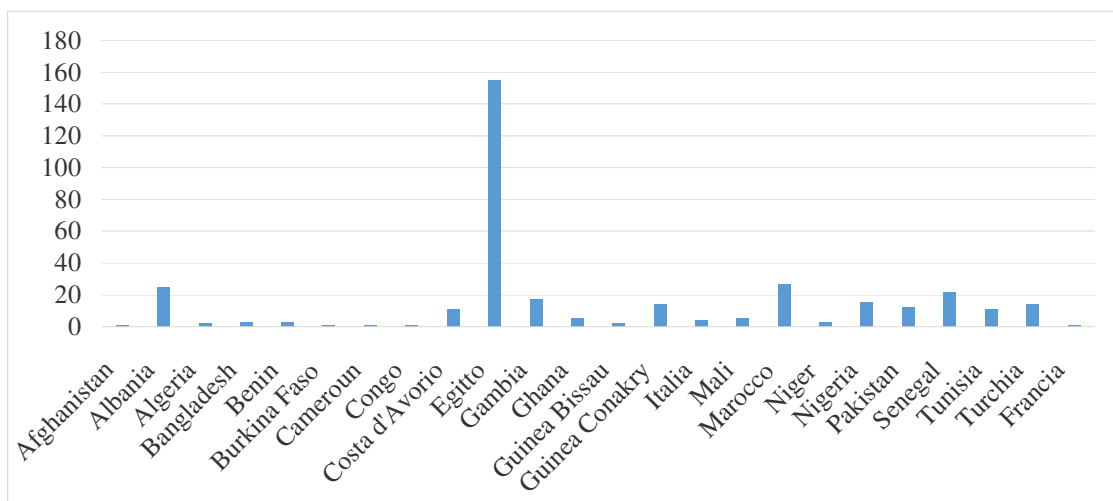
Graf. 9 - Età nuovi ingressi



Graf. 10 – Nazionalità nuovi ingressi



Graf. 11 – Nazionalità frequentanti, nuovi e vecchi ingressi



Progetto SPRAR “Torino Minori”

Dal 2008, la Città fa parte come Ente Locale attuatore del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), ora SIPROIMI.

Nel 2018 l'Ufficio Minori Stranieri è stato titolare del Progetto SPRAR TORINO MINORI.

Il progetto prevede l'accoglienza di minori stranieri non accompagnati e/o richiedenti asilo in 11 strutture (di cui 10 accreditate con il Comune di Torino e 1 in convenzione) per un totale di 64 posti, di cui 60 maschili e 4 femminili.

Si tratta di un progetto finanziato dal sistema centrale SPRAR che prevede l'accoglienza dei minori fino a sei mesi successivi alla maggiore età in strutture dedicate.

Tutti i minori accolti hanno beneficiato di servizi di protezione e integrazione: per i minori richiedenti asilo il progetto prevede l'accompagnamento in Questura e alla Commissione territoriale per il riconoscimento della Protezione Internazionale; per tutti i ragazzi sono previsti la tutela legale, l'inserimento scolastico e la formazione professionale, i tirocini formativi ed il sostegno all'autonomia.

Nello specifico sono stati attivati corsi di alfabetizzazione L2 e laboratori di integrazione sociale con contenuti di educazione alla cittadinanza, e per i casi più vulnerabili sono stati avviati percorsi di sostegno psicologico.

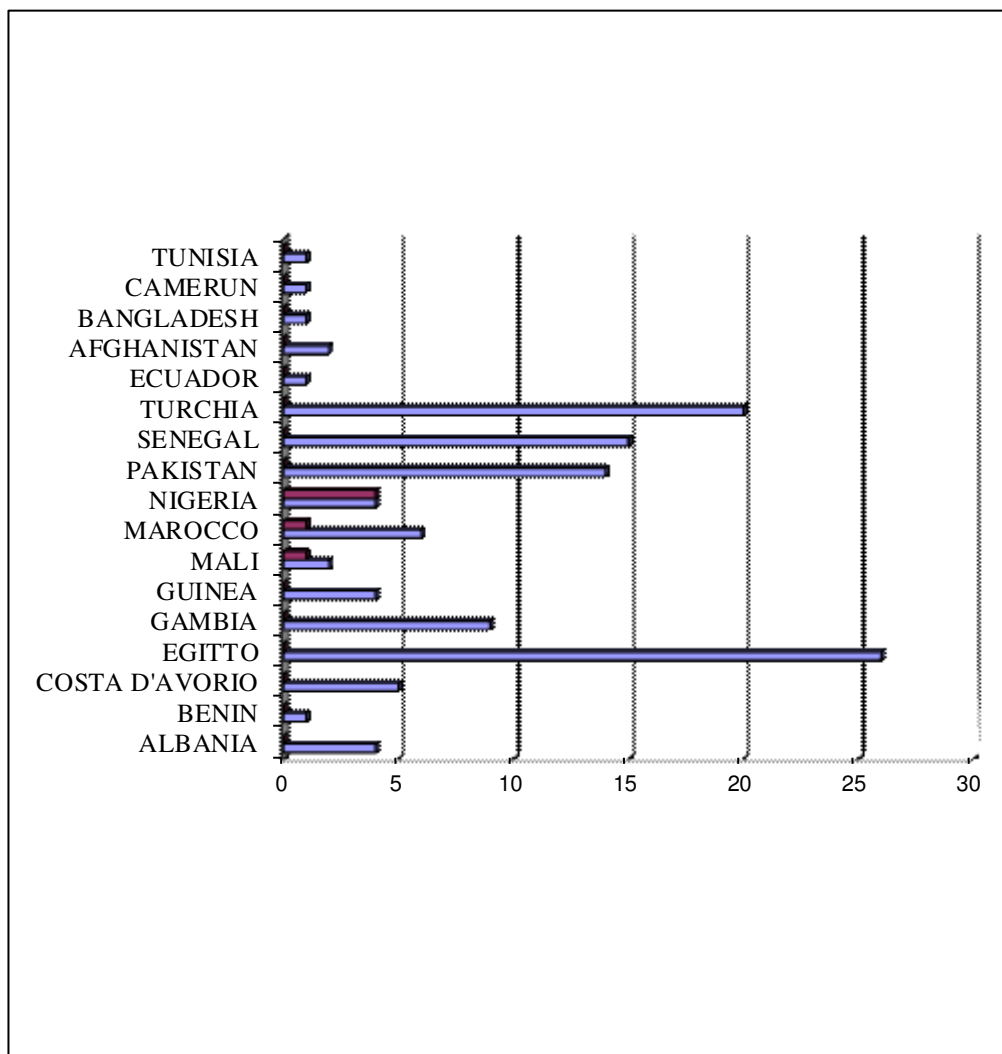
Sono stati anche attivati percorsi di formazione professionale specifici, basati sui bisogni formativi dei msna: un corso di panificazione e un corso di piccoli lavori di manutenzione.

I minori e neomaggiorenni accolti nel progetto SPRAR nel 2018 sono stati in tutto 122, di cui 116 maschi e 6 femmine.

Tab. 18 - Nazionalità minori SPRAR Torino Minori

nazione	maschi	femmine
Albania	4	0
Benin	1	0
Costa D'avorio	5	0
Egitto	26	0
Gambia	9	0
Guinea	4	0
Mali	2	1
Marocco	6	1
Nigeria	4	4
Pakistan	14	0
Senegal	15	0
Turchia	20	0
Ecuador	1	0
Afghanistan	2	0
Bangladesh	1	0
Camerun	1	0
Tunisia	1	0
totali	116	6

Graf. 12 – Nazionalità



Minori vittime di tratta

L'Ufficio Minori Stranieri si occupa anche dell'accoglienza e presa in carico di minorenni vittime di tratta, prevalentemente sfruttate nell'ambito della prostituzione, ma anche vittime di sfruttamento lavorativo, accattonaggio e attività illegali.

Inoltre l'Ufficio è anche riconosciuto come Ente Anti-tratta, in base agli accordi con la Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale.

Le minori accolte nel 2018 sono state collocate sia in posti SPRAR dedicati, sia in una struttura sperimentale per minori e neomaggiorenni vittime della tratta, nell'ambito del progetto regionale "L'Anello Forte".

In alcuni casi sono stati svolti colloqui di counselling anti tratta, su richiesta della Commissione Territoriale.

Tab. 19 - *Genere*

Genere	In carico	Valutazioni anti tratta
Maschi	0	6
Femmine	21	2
<i>Totale</i>	<i>21</i>	<i>8</i>

Call Center Mamma-Bambino

In stretta sinergia con l'Ufficio Minori Stranieri e con il Pronto Intervento opera il "Call Center Mamma-Bambino" attivato, a potenziamento della rete di risposte in emergenza, dalla Città di Torino in partnership con il Coordinamento Mamma-Bambino e sostenuto anche con finanziamenti regionali.

Il Servizio, nello specifico, interviene in situazioni di emergenza e si occupa di orientare e/o accogliere:

- gestanti e madri con minori italiane e straniere anche non residenti, ma presenti temporaneamente nel comune di Torino, in situazione di difficoltà;
- donne sole e madri con bambini maltrattate;
- donne in gravidanza che desiderano la gravidanza e /o il parto in anonimato, anche provenienti da fuori Torino.

Nell'anno 2018 il Call Center ha accolto 108 nuclei.

Circa il 60 % di richieste telefoniche ed inserimenti riguarda persone straniere.

Tab. 20 - *Richieste telefoniche di intervento*

Categoria richiedente	N. Richieste di intervento
Donne sole	116
Madri/bambino	243
Gestanti	37
<i>Totale</i>	396

**Adolescenti stranieri nei percorsi penali e
giudiziari del territorio piemontese – Anno 2018**

*A cura di: Tatiana Sartor, Margherita Spalletti e Anna Maria Turturro
del Centro Giustizia Minorile di Torino
in collaborazione con i direttori dei Servizi Minorili di Torino
Elisa Barbato, Vita Marangi e Gabriella Picco*

Premessa

La presente analisi descrive l'utenza straniera in carico ai Servizi della Giustizia Minorile di Torino che nel corso del 2018 è in esecuzione pena o è stata denunciata alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni a seguito della commissione di un reato. I ragazzi in esame sono minorenni o giovani adulti stranieri che hanno commesso il reato da minorenni e che, secondo quanto previsto dalla legge, rimangono in carico ai Servizi minorili fino al venticinquesimo anno di età.

Nel corso del 2018 sono state emanate due significative leggi, l'Ordinamento Penitenziario Minorile (D.Lgs. 2 ottobre 2018, n. 121) e il Decreto-Legge convertito con modificazioni dalla L. 1 dicembre 2018, n. 132 (in G.U. 03/12/2018, n. 281), che hanno mutato le attuali modalità di lavoro e di recupero dei soggetti in carico ai Servizi della Giustizia Minorile.

L'ordinamento Penitenziario Minorile ha rivisto l'intervento trattamentale nei confronti dei condannati minorenni e dei giovani adulti al di sotto dei venticinque anni introducendo nell'esecuzione penale esterna le misure penali di comunità quali misure alternative alla detenzione. Sono stati disposti, inoltre delle specifiche disposizioni per migliorare l'organizzazione degli istituti penitenziari per i minorenni, con particolare riferimento ad una presa in carico educativa, formativa e sociale dei giovani detenuti finalizzata alla dimissione del detenuto attraverso progetti di reinserimento nel territorio di appartenenza.

La L. 1 dicembre 2018, n. 132 (in G.U. 03/12/2018, n. 281), emanata a fine anno, evidenzierà gli effetti nel lavoro con i giovani stranieri nel corso del 2019.

Proseguono le collaborazioni con le istituzioni e il privato sociale volte alle progettazioni anche a favore dei minori e giovani stranieri e alle costanti riflessioni sui bisogni e le possibili risposte.

I dati presentati sono il risultato delle rilevazioni statistiche curate dal Dipartimento per la Giustizia Minorile acquisiti direttamente dal Sistema Informativo dei Servizi Minorili (SISM). Permane la significatività del dato relativo all'utenza straniera, in aumento e che, si precisa, è di fatto maggiore rispetto ai dati qui presentati, che considerano i ragazzi di seconda generazione, di fatto nati e residenti in Italia, tra gli italiani. L'aumento del dato fa presupporre un incremento di ragazzi non accompagnati. Si evidenzia la cospicua presenza dei giovani adulti stranieri e la generale complessità nel progettare percorsi di reinserimento sia legati alla maggiore età, che alle difficoltà di regolarizzazione. Paiono in aumento anche fra gli stranieri le situazioni di fragilità psicologica connessa all'abuso di sostanze stupefacenti e alle complessità legate al percorso migratorio, per le quali spesso emerge la fatica ad individuare risposte efficaci.

Per quanto riguarda i reati, questi sono prevalentemente i reati commessi contro il patrimonio, in particolare furto e rapina.

Centro di Prima Accoglienza “Uberto Radaelli” - Torino

Anche nel 2018 si conferma il lieve trend negativo per gli ingressi al Centro di Prima Accoglienza (C.P.A.): si sono infatti registrati complessivamente 60 ingressi di minori, di cui 45M e 15F, 16 italiani e 44 stranieri, in leggera discesa rispetto ai 65 ingressi dell'anno precedente.

La diminuzione ha riguardato i minori italiani, 16 (12 M e 4F), calati dai 29 del 2017, (26M e 3F), mentre i minori stranieri sono aumentati a 44 (33M e 11F) dai 36 del 2017 (27M e 9F).

Fra gli stranieri, i minori di etnia rom originari dai paesi dell'ex Jugoslavia sono rimasti pressoché costanti, erano 16 nel 2017 (11M e 5F) e sono stati 14 nel 2018 (4M e 10F), mentre gli stranieri di altre nazionalità sono passati dai 20 del 2017 (16M e 4F) ai 30 del 2018 (29M e 1F).

Così come già accaduto negli anni passati occorre sottolineare che il dato riguardante i minori italiani comprende minori che, di etnia straniera, hanno già acquisito la cittadinanza italiana, risultato dei naturali percorsi di regolarizzazione e stabilizzazione dei nuclei familiari stranieri sul nostro territorio. Nel 2018 questo ha riguardato 6 minori, 2 maschi di origine marocchina, 1 maschio originario del Benin, e 3 minori di etnia rom (1F e 2M).

La recidiva (minori con precedenti ingressi in C.P.A.) è leggermente diminuita dal 18.5% del 2017 all'attuale 15 %.

Per quanto riguarda i reati contestati, i più numerosi sono stati quelli contro il patrimonio e, a seguire, quelli contro la persona (fra cui quattro contestazioni per tentato omicidio – 1 per un italiano di origine marocchina e 3 per minori stranieri, di cui tre a seguito di rapina e una per un litigio) e, ultimi per numero, legati al traffico di sostanze stupefacenti.

Nel 2018 in 53 casi è stata applicata una misura cautelare, la cui percentuale di applicazione è risultata del 88%, uguale a quella dell'anno precedente; si è trattato di 5 casi di prescrizioni, 18 permanenze in casa, 15 collocamenti in comunità e 15 custodie cautelari in carcere. In soli 7 casi i minori sono stati liberati e rimessi in libertà o su disposizione del PM (5) o dopo lo svolgimento dell'udienza di convalida (2, fra cui 1 minore straniero riconosciuto adulto). Limitando l'analisi ai soli ragazzi stranieri, è stata loro applicata una misura cautelare in 38 occasioni, (ovvero nell'86% dei casi, era l'89% nel 2017); 3 prescrizioni (1 per la femmina straniera e 2 per femmine di etnia rom), 10 permanenza in casa (9 per minori di etnia rom e 1 per maschio straniero), 14 collocamenti in comunità (1 per giovani di etnia rom, 14 per altri minori stranieri) e in 6 custodie cautelari in carcere (1 per giovani di etnia rom, 13 per altri minori stranieri). Per i restanti 6 casi, è stata disposta la libertà (4 volte su indicazione del Pubblico Ministero, 2 del Giudice per le Indagini Preliminari, fra cui il minore straniero riconosciuto adulto).

In base all'etnia e alla cittadinanza (dichiarata o risultante dai documenti di identità), nel 2018 si distinguono i seguenti gruppi:

- Rom di origine slava - Si sono contati 14 minori (4M e 10F) di etnia rom (oltre ai 3 di nazionalità italiana), di provenienza dagli Stati nati dalla disgregazione dell'ex Jugoslavia, quasi tutti (12) residenti nel torinese, precisamente nei campi nomadi di Strada dell'Aeroporto (11) o di Collegno (1); i restanti due casi abitano campi nomadi siti fuori regione. Come sempre, i minori rom sono tutti accompagnati (vivono con la propria famiglia o, se femmine e già sposate col loro rito, con quella del marito), sono quasi tutti nati in Italia e di norma sono accusati di reati contro il patrimonio.
- Maghreb - I 17 minori dell'area del Maghreb (erano 6 nel 2017) provengono dal Marocco, 14, e 3 dall'Egitto. Sono tutti maschi. Fra questi, 12 erano “non accompagnati” e 4 non avevano alcun documento di identità. In 15 casi è stata applicata una misura cautelare (1 permanenza in casa, 7 collocamenti in comunità e 7 custodie cautelari in carcere);
- Si sono avuti 5 minori africani (1 solo nel 2017), precisamente 3 senegalesi, 1 nigeriano e 1 del Benin. Fra loro 4 erano “non accompagnati” e 1 con adulti di riferimento. Prevalentemente accusati di reati relativi allo spaccio di sostanze stupefacenti, nei loro confronti sono state applicate le seguenti misure: 2 collocamenti in comunità, 2 custodie in

carcere e, nell'ultimo caso, il giovane è stato riconosciuto adulto e rimesso in libertà. Alla dimissione è stato accompagnato c/o la Questura di Torino;

- In 5 casi si è trattato di minori romeni (di cui 3 di etnia rom), tutti accompagnati, nei cui confronti sono state applicate 4 misure cautelari (3 comunità e 1 custodia in carcere) e 1 remissione in libertà.
- Infine, si sono registrati 3 minori di altra nazionalità (1 brasiliano, 1 albanese e 1 femmina ecuadoriana), tutti accompagnati, per i quali sono state applicate 1 prescrizione (per la femmina), un collocamento in comunità e una custodia in carcere.

Nel complesso fra gli stranieri gli accompagnati sono stati 14, il 46,7% (nel 2017 gli accompagnati erano 12, il 60%), mentre in 16 casi i giovani erano non accompagnati, ovvero privi di famiglia (4 africani, 12 maghrebini).

Per i minori stranieri e le loro famiglie, quando presenti, è stato garantito l'intervento di mediazione culturale, indispensabile supporto all'équipe nell'attività di accoglienza e chiarificazione. Tale intervento è stato loro assicurato fin dal momento dell'ingresso in C.P.A., ed è poi proseguito nel corso della permanenza in C.P.A. quale concreto raccordo tra i minori, le famiglie ed i diversi servizi cui i minori sono stati affidati al momento della dimissione.

Istituto Penale per i Minorenni di Torino

Nel corso dell'anno 2018 gli ingressi nell'Istituto Penale per i Minorenni di Torino (I.P.M.) sono stati 138, registrando un aumento rispetto all'anno precedente (118 nell'anno 2017); la presenza media giornaliera è stata di 41,4 ragazzi detenuti, con permanenze anche di breve durata; il numero complessivo dei minori entrati risulta maggiore rispetto ai giovani adulti (72 minori e 65 giovani adulti). Si conferma quanto già rilevato nell'anno precedente circa l'aumento del numero delle esecuzioni pena tra gli ultradiciottenni mentre si continua a registrare un calo rispetto alle detenzioni per custodia cautelare.

Come già evidenziato negli anni precedenti, si conferma la forte mobilità di detenuti tra i vari I.I.P.P.M.M. italiani, soprattutto dagli istituti del centro/nord Italia, trasferimenti spesso dovuti alle numerose ristrutturazioni delle strutture penitenziarie per i minorenni in atto (vedi struttura milanese). Di conseguenza, si continuano a registrare difficoltà nell'accoglienza e nel trattamento di tali minori e giovani detenuti per i quali risulta spesso impossibile mantenere i rapporti con i familiari, ove presenti, con i servizi socio sanitari competenti e con la magistratura dai quali dipendono, soprattutto quelli provenienti dal territorio lombardo.

Si registra l'aumento di ingressi degli Italiani (51 nel 2018 contro i 39 dell'anno precedente) mentre gli stranieri sono stati 87 contro i 79 ingressi nell'anno precedente.

Tab. 1 - I.P.M.. Torino - Analisi degli ingressi dei giovani stranieri negli ultimi due anni

Anni	Italiani	Stranieri	Totale
	Maschi	Maschi	
2017	39	79	118
2018	51	87	138

I numeri sopraindicati si riferiscono al numero di ingressi di italiani e stranieri suddiviso per anno e sono utili per una migliore comprensione del fenomeno degli stranieri transitati negli ultimi due anni: nel 2018 gli stranieri presenti in Istituto sono stati 87 di cui 39 minorenni e 47 giovani adulti.

Tab. 2 - FLUSSI di utenza – Istituto Penale per i Minorenni di Torino – Anno 2018

Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	8	4	12
Dai CPA	4	16	20
Da comunità per trasformazione. di misura	2	0	2
Da aggravamento misura cautelare (art. 22 c. 3)	10	13	23
Da Istituto Penale per adulti	-	0	0
Movimenti ingressi	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Per Esecuzione Pena	Italiani	Stranieri	Totale
Dalla libertà	4	15	19
Per revoca affidamento. Servizi sociali	-	0	0
Per sospensione affidamento Servizi sociali	3	2	5
Per sospensione detenzione domiciliare	1	-	1
Da Istituto Penale per adulti	3	0	3
Ingressi da trasferimento			
Per avvicinamento al nucleo familiare	2	2	4
Per sovraffollamento	4	7	11
Per motivi di sicurezza	1	2	3
Per altri motivi	12	22	34
<i>Ingressi da evasione</i>	-	0	0
<i>Totale Ingressi</i>	<i>51</i>	<i>87</i>	<i>138</i>
Movimenti uscite	Minori e Giovani Adulti Maschi		
Da Custodia Cautelare:	Italiani	Stranieri	Totale
Decorrenza termini	2	2	4
Revoca della custodia cautelare	4	4	8
Remissione in libertà	-	1	1
Prescrizioni	-	1	1
Permanenza in casa	1	2	3
Collocamento in comunità	21	29	50
Provvedimento del Giudice a seguito di udienza		1	1
Estradizione		1	1
Da espiazione pena:	Italiani	Stranieri	Totale
Espiazione della pena	1	6	7
Sospensione esecuzione pena		1	1
Affidamento in prova al servizio sociale	4	2	6
Detenzione Domiciliare		1	1
Concessione L.199/2010	2	5	5
Trasferimento a strutture per adulti	2	11	13
Trasferimento avvicinamento nucleo familiare	1	4	5
Trasferimento per altri motivi	12	18	30
Trasferimento per motivi di sicurezza	-	1	1
<i>Totale Uscite</i>	<i>50</i>	<i>87</i>	<i>137</i>
Evasioni			
Presenti alla fine del periodo	13	22	35
Presenza media giornaliera nel periodo	14,3	27,1	41,4

Fonte: Dipartimento Giustizia Minorile - Ufficio I del Capo Dipartimento - Servizio Statistica

Dato significativo e che si sottolinea, riguarda l'utilizzo della misura del collocamento in comunità quale alternativa alla detenzione e che è stato applicato in 50 casi sia a minori stranieri che agli italiani. Di conseguenza anche gli ingressi per aggravamento di misura art. 22 c. 3 e 4 del DPR 448/88 sono elevati (23 di cui 13 stranieri), dato che indica la difficoltà di adesione degli adolescenti alla misura specifica.

Il reato prevalente commesso dai ragazzi di origine straniera permane quello contro il patrimonio (furto, furto aggravato, rapina, estorsione, ricettazione, associazione di stampo mafioso) segue la violazione della legge sugli stupefacenti e i reati contro la persona, alcuni dei quali di natura sessuale.

Degli 87 stranieri entrati in carcere nel 2018, 33 sono entrati in custodia cautelare facendo registrare una diminuzione rispetto all'anno precedente, mentre si riscontra il lieve aumento dei definitivi.

Nel corso del 2018 si evidenziano le seguenti uscite dei ragazzi stranieri dall'Istituto: 29 soggetti sono stati collocati in comunità, 29 sono stati trasferiti in altri istituti sul territorio nazionale di cui 11 sono stati trasferiti presso un carcere per adulti anche in virtù dell'entrata in vigore del D.Lgs 121/18 che amplia la possibilità di passaggio dei giovani dal circuito minori a quello degli adulti.

Nell'anno preso in esame non si registrano evasioni di ragazzi stranieri da permesso premio.

Per quanto riguarda l'età dei ragazzi stranieri si registra: la diminuzione rispetto all'anno precedente di minori con età 14-15 anni (1 soltanto), nessuna variazione per i ragazzi tra i 16-17 anni (38) ed un aumento dei giovani adulti ovvero 47 unità su 34 del 2017.

Si continua a riscontrare l'incertezza dei dati anagrafici in particolare sul paese di provenienza poiché i ragazzi stranieri presenti in Istituto sono privi di documenti e pertanto ci si deve affidare spesso, esclusivamente alle loro dichiarazioni.

Fatta questa premessa si continua a rilevare una forte presenza di minorenni e giovani adulti provenienti dall'Africa 58 su 87 ingressi con prevalenza del Marocco (31), seguito dalla Tunisia (10), dall'Egitto (7) e dal Senegal (3). Le altre provenienze riguardano 4 dall'America, nessun asiatico, 8 dai paesi dell'Unione Europea (di seguito U.E.) di cui 7 dalla Romania e 16 dai paesi dell'Europa non compresi nell'U.E., 4 dall'Albania, 7 dalla Bosnia e 4 dalla Serbia.

I tempi di permanenza media degli stranieri si attestano su 90 giorni, una crescita costante degli ultimi anni dovuta al persistere di lunghe permanenze in particolar modo di soggetti in espiazione pena, specie dopo l'entrata in vigore della legge dell'11 agosto 2014, n. 117.

I dati ci confermano che se da una parte occorre tempestività nell'intervento educativo, non sempre si ha molto tempo a disposizione per una progettazione individuale accurata con il rischio di intervenire solo sul puro trattamento carcerario, d'altra parte la nuova ondata di definitivi giovani adulti ci invita ad intervenire con progettazioni più adeguate in quanto le permanenze superano normalmente i 3 mesi e tale circostanza impone riflessioni accurate circa le opportunità da costruire ed offrire ai giovani, soprattutto in relazione ai casi in cui i giovani sono privi di documenti in corso di validità.

Tale condizione infatti non favorisce il lavoro educativo e propositivo e risulta complesso avviare progettualità finalizzate al re-inserimento. Diversa la condizione per i minorenni per i quali non è prevista l'espulsione.

Diversa ancora la condizione dei giovani di seconda generazione che sempre più sono radicati nella nostra cultura e che perseguono spesso reati in concorso con coetanei italiani.

Anche per l'anno scolastico 2017/18 grazie alla collaborazione con il C.P.I.A. 3 di Torino ed in continuità con l'anno precedente sono stati attivate le seguenti tipologie di percorsi: il primo di alfabetizzazione (2 corsi), il secondo di scuola media con possibilità di raggiungimento dell'attestato, il terzo di biennio di scuola media superiore. Sono stati attivati percorsi individuali di tutoring per i giovani iscritti a percorsi scolastici oltre il 2° anno.

Nel novembre 2018 è stato attivato un corso professionale di operatore di cucina che ha visto la partecipazione costante e l'acquisizione della relativa qualifica, da parte di 5 ragazzi. Tale opportunità che sarà riproposta anche quest'anno, unitamente al corso professionale di operatore nel

settore delle pulizie, consentono una formazione certificata in ambiti lavorativi di facile impiego dei nostri giovani.

Proseguono le collaborazioni con altre scuole del territorio e associazioni del volontariato che hanno proposto progetti a breve termine o eventi in istituto (lettura insieme di testi, partite di calcio, riflessioni su tematiche comuni).

Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni di Torino

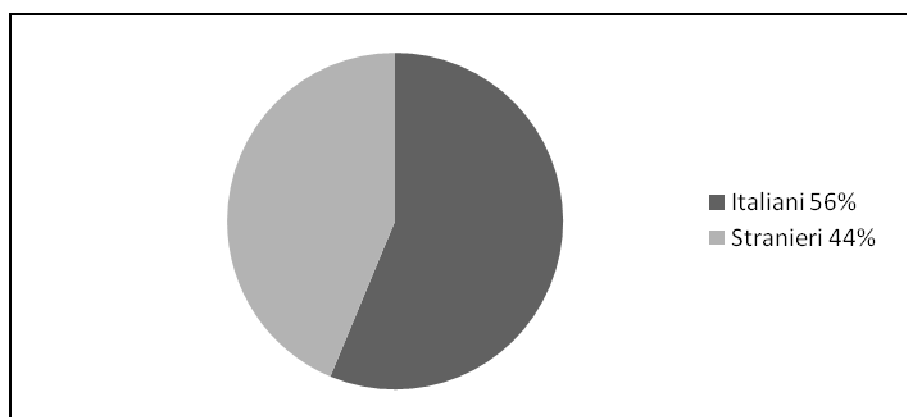
Nell'anno 2018 sono stati affidati all'U.S.S.M. di Torino, per gli interventi di competenza, 677 tra minori e giovani adulti, di età compresa tra i 14 e i 25 anni, 381 dei quali italiani e 296 stranieri.

I giovani provenienti da altre nazioni costituiscono ora il 44% del totale, come evidenziato dai dati riportati nella tabella seguente, suddivisi anche in base al genere:

Tab. 3 – *Soggetti presi in carico - Anno 2018*

Soggetti in carico	Italiani			Stranieri			Totale		
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF
	350	31	381	257	39	296	607	70	677

Grafico 1 – *Utenti distinti tra italiani e stranieri – Anno 2018*



Rispetto alle nazioni di provenienza tuttora la maggior parte dei giovani stranieri giunge dai paesi dell'Est e dall'area del Maghreb.

Sul totale di 296 infatti:

- 142, quasi la metà, provengono da paesi dell'Est: 35 dalla Romania, 33 dalla Croazia, 28 dall'Albania, 23 dalla Bosnia-Erzegovina, 10 dalla Serbia, 4 dalla Macedonia e 4 dalla Moldavia;
- proporzione simile per i 132 minori/giovani, giunti da nazioni nord Africane: 85 dal Marocco, 22 dall'Egitto, 7 dalla Tunisia; 10 dall'Africa sub sahariana, Senegal e Mali;
- 13 minori, pari al 4.4%, sono originari di paesi dell'America Latina: Brasile, Perù ed Equador.

Sul totale dei 398 giovani adulti, la fascia di età più rappresentata è quella dei diciottenni, pari a 179 unità, 108 dei quali italiani e 71 stranieri.

I 270 minorenni costituiscono il 33% del totale (vd tabella allegata per la distribuzione per anni); tale dato si spiega con il fatto che sono pochi, in proporzione, i reati commessi da ragazzi infra-

sedicenni e che la durata dell'iter giudiziario fa sì che minori che hanno commesso il reato in un'età prossima al compimento del diciottesimo anno vengano presi in carico, per una progettualità e un percorso di Messa alla Prova, quando sono ormai divenuti maggiorenni.

Età nel periodo considerato	Italiani			Stranieri			Totale
	M	F	MF	M	F	MF	MF
14 anni	-	-		-	-	4	6
15 anni	-	-	18	8	7	15	33
16 anni	41	-	-	--	-	-	80
17 anni	77	11	88	66	6	72	160
<i>Totale Minori</i>	135	19	154	105	20	125	279
18 anni	86	4	90	62	3	65	155
19 anni	-	-	68	50	9	59	127
20 anni	35	4	39	22	1	23	62
21 anni	-	-	12	-	-	11	23
22 anni	-	-	5	6	3	9	14
23 anni	7	0	7	-	-	3	10
24 anni	-	-		-	-	-	3
25 anni	4	0	4	0	0	0	4
<i>Totale giovani adulti</i>	215	12	227	152	19	171	398
Totale complessivo	350	31	381	257	39	296	677

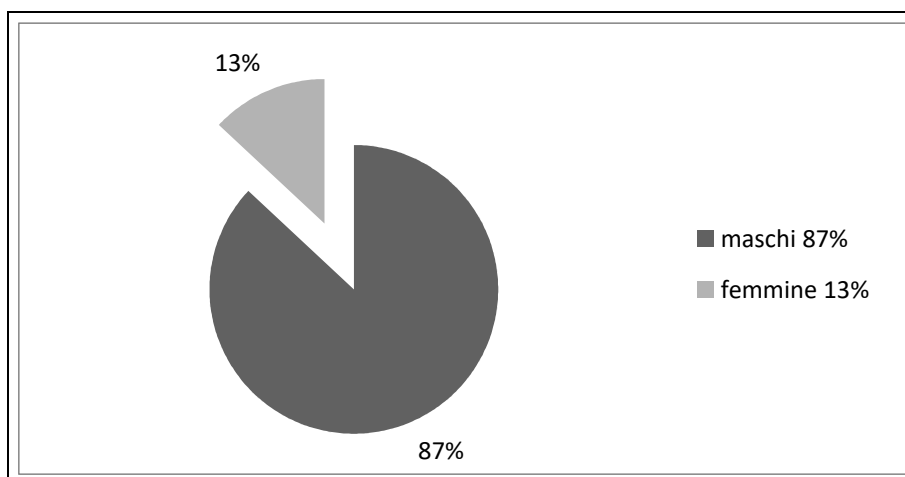
L'età è calcolata all'inizio dell'anno per i soggetti in carico da periodi precedenti, alla presa in carico per i nuovi soggetti.

La tabella riporta il dettaglio delle età per le quali il numero di minori è risultato pari o superiore a tre.

Per quanto concerne il genere, si conferma la netta prevalenza di maschi 90% del totale, rispetto alle femmine 10%. E' possibile evidenziare una limitata variazione percentuale rispetto a queste ultime, pari al 13% quando si considerino i soli stranieri.

Tale dato appare rapportabile principalmente alle minori e giovani, in gran parte domiciliate presso i campi nomadi, provenienti da paesi dell'Est: Croazia (17), Bosnia (7), Romania (6) e Serbia (5).

Grafico 2 – USSM Torino - Utenza straniera distinta per genere.



La distribuzione territoriale per l'area di competenza, Regioni Piemonte e Valle D'Aosta, registra per la Provincia di Torino, 313 casi, pari al 46% del totale; di questi 196 (63%), vivono nella Città di Torino. Dato coerente rispetto alla distribuzione della popolazione della Regione Piemonte. Tenendo in considerazione anche il dato relativo ai 58 minori senza fissa dimora, in gran parte domiciliati in Torino, si evidenzia come circa il 55% dei minori e giovani in carico all'USSM, viva in tale territorio.

Grafico 3 – *Distribuzione territoriale*



Per quanto concerne gli interventi realizzati, centrale rimane l'attività di predisposizione di progettualità, monitoraggio e supporto dei percorsi di messa alla prova (M.A.P.) disposti dall'Autorità Giudiziaria contestualmente alla sospensione del processo.

Nell'anno 2018 hanno avuto accesso a tale opportunità; 295 minori/giovani.

Il dato aggregato, distinto per genere e cittadinanza, è sintetizzato nella seguente tabella¹:

Tab. 4 – *Minori e giovani sottoposti a Messa alla Prova. distinti per genere e cittadinanza - Anno 2018*

Italiani			Stranieri			Totale
M	F	Totale	M	F	Totale	
182	13	195	96	4	100	295

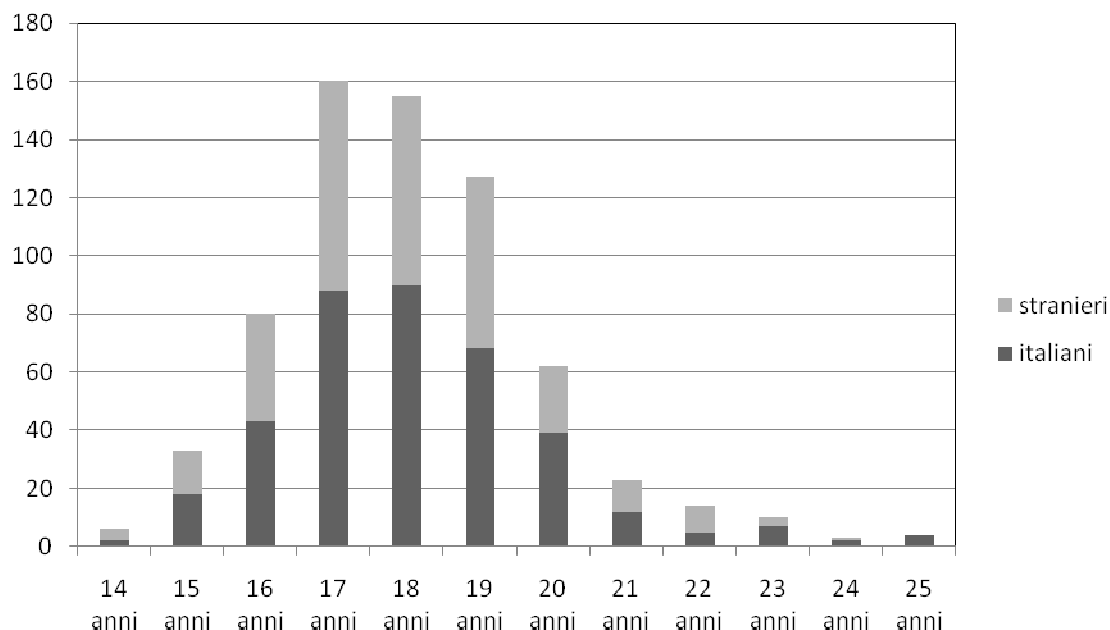
Sul totale delle M.A.P. disposte dall'AG, per percorsi la cui durata è di norma compresa tra i sei e i dodici mesi, 100 progetti di messa alla prova, pari al 34% del totale sono stati avviati a favore di giovani stranieri.

Questi ultimi costituiscono il 44% dei casi in carico all'U.S.S.M.; l'accesso a tale opportunità appare quindi tuttora meno agevole per giovani provenienti da altre nazioni, rispetto agli italiani.

In particolare permane uno scostamento significativo rispetto all'accesso alla Messa alla prova delle minori/giovani straniere, in prevalenza di etnia Rom; solo 4 ragazze su 39, una su dieci, hanno fruito della M.A.P.. Tale esito pare direttamente correlabile alle condizioni di vita di giovani donne che spesso sono già madri e per le quali in generale non appare attivabile un percorso di autonomizzazione orientato alla formazione professionale e all'accesso al mondo del lavoro o quantomeno la partecipazione ad attività esterne e "altre" rispetto ai ruoli tradizionalmente configurati dal contesto di vita cui appartengono.

¹ Fonte: Sistema Informativo Servizi Minorili (SISM) – Elaborazione dati a cura di Ignazio Garau, Referente per la Statistica del Centro per la Giustizia Minorile di Torino

Per quanto concerne le manifestazioni di disagio rilevate, appare significativo evidenziare la fascia d'età che raggruppa la gran parte dei minori/giovani in carico all'USSM, compresa tra i 16 e i 20 anni; si tratta di 584 adolescenti, l'86% del totale.



Le sfide che si trovano primariamente ad affrontare sono il completamento del percorso di studio o in alternativa un accesso non specializzato al mondo del lavoro, spesso con un supporto limitato o assente da parte delle famiglie d'origine.

Un elemento di ulteriore difficoltà è rappresentato per chi è arrivato in Italia come minore straniero non accompagnato dalla difficoltà di ottenere il rinnovo del permesso di soggiorno al raggiungimento della maggiore età, qualora il percorso di inclusione sociale attivato abbia avuto una realizzazione limitata o un esito negativo.

Sempre presente, sia per i giovani italiani sia per gli stranieri, il rischio di ricorrere all'abuso di sostanze stupefacenti, per far fronte agli stati di tensione o sperimentare temporanei spazi di iper-attivazione.

Pare accomunare, senza distinzione di provenienza, i giovani in carico al Servizio anche la presenza, in diverse situazioni, di tratti di significativa problematicità a livello comportamentale e relazionale, che rimanda a volte a conclamate manifestazioni di disagio psicologico, spesso compresente rispetto all'abuso di sostanze stupefacenti o alcoliche.

Un ambito rispetto al quale in generale appare particolarmente difficile una "tutela" da parte degli adulti, quando presenti, è l'utilizzo di risorse sociali di facile accesso, che possono essere utilizzate con scarsa consapevolezza della portata mediatica o con superficialità attivando comportamenti che arrivano, nei casi più problematici, a configurare concrete ipotesi di reato.

Appare prioritario in questo scenario favorire collaborazioni inter-istituzionali e con referenti significativi del contesto sociale, non solo al fine di tutelare le risorse e mantenere gli ambiti di cooperazione già esistenti, ma anche per orientarsi nella ricerca e sperimentazione di risposte innovative adeguate alle molteplici sfide dell'oggi.

DIREZIONE TERRITORIALE DEL LAVORO

Sportello Unico per l'Immigrazione¹

*A cura di Dr.ssa Claudia Isgrò
Funzionario dello Sportello Unico per l'Immigrazione*

Gli ingressi per lavoro e per ricongiungimento familiare

Ingressi e autorizzazioni al lavoro

Nell'anno 2018 l'attività dello Sportello Unico per l'Immigrazione, competente a trattare tutte le istanze relative all'ingresso e all'assunzione di cittadini extracomunitari per motivi di lavoro subordinato e per ricongiungimento familiare, ha concentrato la propria attività nella definizione delle domande finalizzate agli ingressi speciali e/o conversioni e di quelle per ricongiungimento familiare.

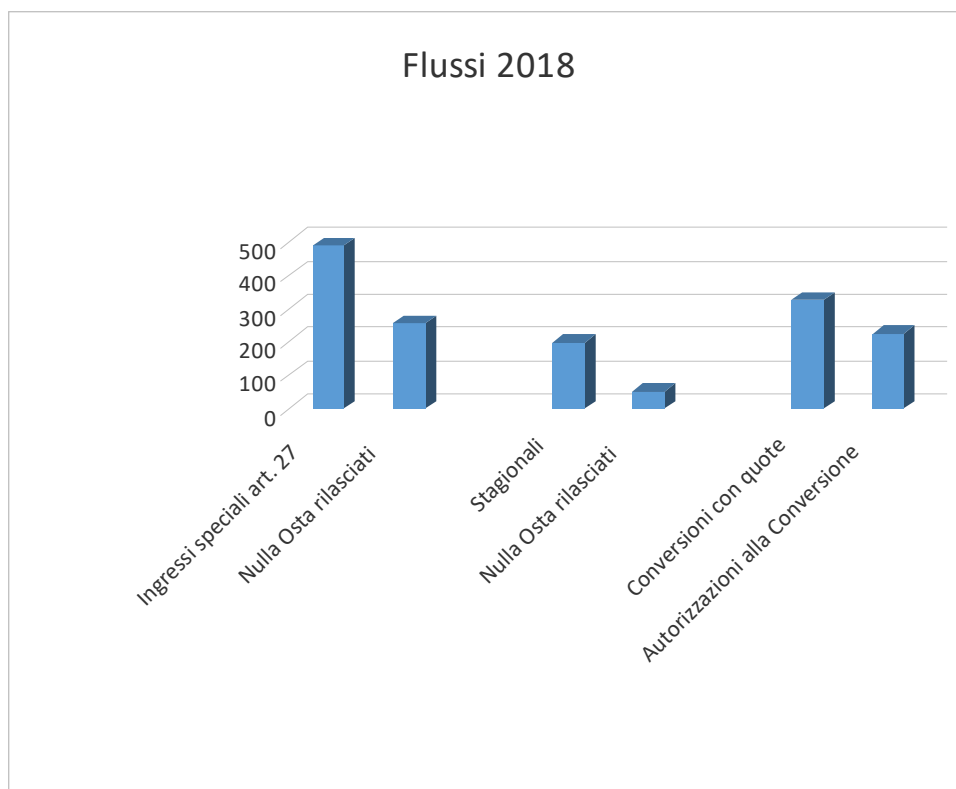
Sono ormai decorsi 9 anni, senza che il legislatore abbia adottato alcun decreto che autorizzi flussi di ingresso di cittadini extracomunitari, ovvero flussi di lavoratori chiamati a prestare la propria opera in qualità di lavoratori dipendenti, domestici o non, a favore di datori di lavoro italiani o stranieri, residenti sul Territorio Nazionale. Anche nell'anno 2018 i decreti si sono limitati a legittimare l'ingresso di lavoratori stagionali ovvero ad autorizzare le conversioni dei permessi di soggiorno da lavoro stagionale a lavoro non stagionale o di quelli per studio in lavoro, rendendo possibile la stabilizzazione della posizione dei cittadini extracomunitari, già presenti sul Territorio Nazionale.

Le istanze fuori quota ai sensi degli articoli 27, che autorizzano l'ingresso di lavoratori con funzioni dirigenziali ovvero altamente qualificati, comprensive anche dei ricercatori che, è bene ribadirlo, prescindono dalla programmazione dei flussi, hanno raggiunto quota 370. Queste ultime, sommate alla conversioni fuori quota, rivolte ai cittadini già presenti sul territorio Nazionale che, avendo completato il proprio percorso di formazione di livello superiore e conseguito il diploma di laurea o il master, si collocano nel mercato del lavoro come lavoratori dipendenti o autonomi, si sono assestate a quota 490. Il dato si presenta pressoché stabile rispetto all'anno precedente.

Per quanto attiene, invece, alle istanze di conversione per le quali è previsto un numero di quote annuali, rivolte tanto ai cittadini stranieri già titolari di un permesso di soggiorno per studio (che non avendo completato il proprio percorso di istruzione di livello superiore ovvero avendo acquisito un titolo di studio non equiparabile ad un diploma universitario o ad un master, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro), quanto ai cittadini che, avendo ottenuto un permesso temporaneo per lavoro stagionale, ne chiedono la conversione in permesso per lavoro subordinato non stagionale, nel 2018 ne sono state presentate 327 istanze. Di queste ne sono state rigettate 101. Si osserva come questa tipologia di istanze sia, ormai da anni, in costante crescita.

¹ Dirigente D.ssa Tiziana Morra

Continuano altresì ad aumentare le istanze finalizzate all'ingresso di lavoratori stagionali, per le quali ci si è assestati su un totale di 194 domande, con un incremento del 33% rispetto all'anno 2017. La percentuale di aumento annuale è ormai costante a decorrere dal 2014. Il costante aumento del quinquennio è certamente da ricondurre al blocco dei flussi di ingresso per lavoro non stagionale. Pur tuttavia, l'incremento del numero delle istanze non corrisponde automaticamente ad un incremento delle autorizzazioni agli ingressi, che sono state 50. La percentuale importate di domande non accolte si spiega anch'essa nel blocco dei flussi: impossibilitati a fare ingresso regolare con i flussi per lavoro subordinato non a carattere stagionale, i cittadini extracomunitari tentano la carta dell'ingresso come lavoratori subordinati stagionali a favore di datori di lavoro che, frequentemente, mancano dei requisiti richiesti dalle norme.



N.B.

Il I° istogramma comprende: gli ingressi speciali previsti dagli artt. 27, 27 quinquies e 27 sexies del TUI, gli ingressi per ricerca scientifica previsti dall'art. 27 ter del TUI, gli ingressi per lavori altamente qualificati (Carta BLU UE) previsti dall'art. 27 quater del TUI e le conversioni per laureati.

Il II° istogramma si riferisce esclusivamente agli ingressi per lavoro stagionale.

Il III° istogramma comprende: le conversioni da studio a lavoro autonomo o subordinato per i cittadini non laureati, le conversioni da lavoro stagionale a lavoro subordinato non stagionale e i progetti speciali.

Ingressi per ricongiungimento familiare

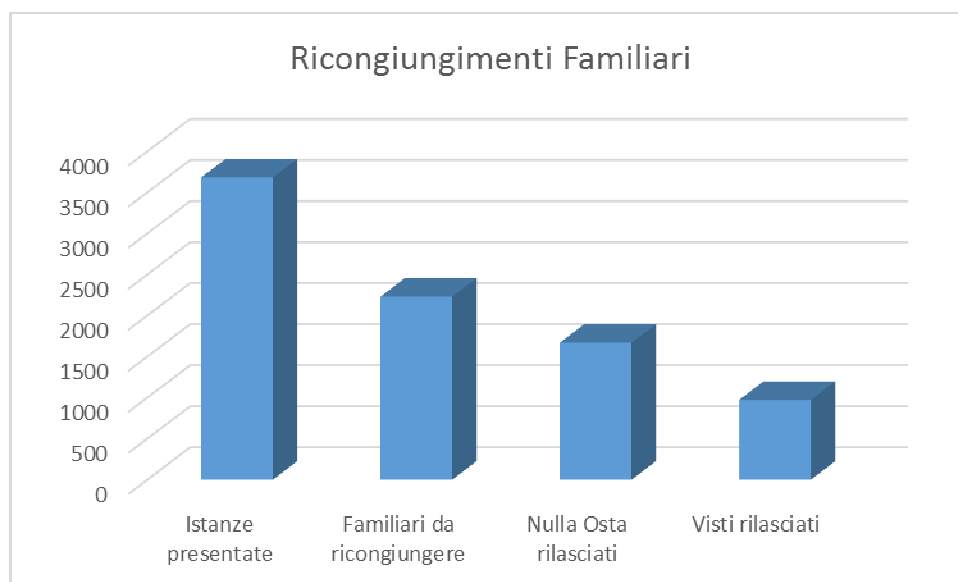
Passando all'analisi dei dati in materia di ricongiungimento familiare, il numero delle istanze presentate si è attestato a quota 1538, a cui corrisponde la richiesta di nulla osta all'ingresso a favore di 2031 cittadini familiari residenti all'estero.

Le scelte in materia di politica migratoria da un lato (mancata adozione dei decreti che regolamentano i flussi di ingresso per lavoro subordinato, diverso dal lavoro stagionale, per l'8° anno consecutivo), i tempi di attesa per ottenere permessi di soggiorno definitivi per i cittadini entrati irregolarmente negli anni scorsi, ed infine la carenza dei requisiti previsti dalla norma, continuano a incidere sull'andamento delle istanze in materia di ricongiungimento familiare. Purtroppo, rispetto all'anno precedente si registra un calo di istanze inferiore, che si è assestato al 9%: segno, probabilmente, di un'inversione di tendenza, per valutare la quale, però, è opportuno attendere gli sviluppi dei prossimi anni.

A fronte della richiesta di rilascio di nulla osta a favore di 2031 cittadini, ne sono stati autorizzati 1669, mentre 516 sono stati i dinieghi per mancanza dei requisiti reddituali o della disponibilità di un alloggio idoneo, ovvero per la sussistenza di reati ostativi all'ingresso accertati dalla competente Questura.

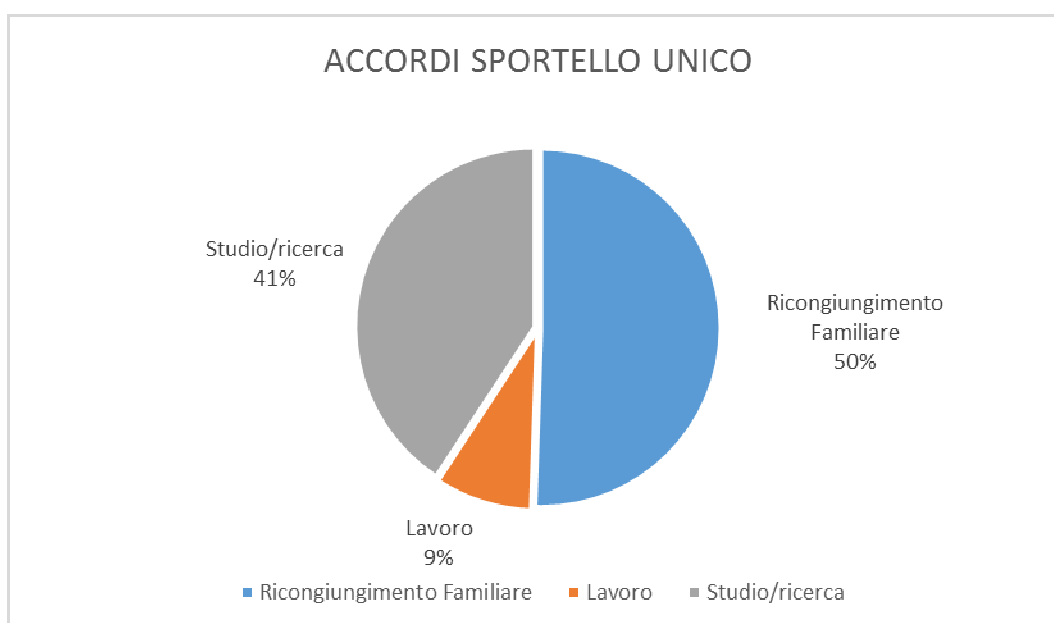
È bene puntualizzare che all'emissione del nulla osta non corrisponde, necessariamente, il rilascio del visto di ingresso. Il quadro normativo del ricongiungimento familiare demanda la competenza in materia di accertamento sulla sussistenza del vincolo familiare o sulla autonomia economica del genitore, all'Autorità Consolare Italiana estera. In fase di richiesta del rilascio del visto di ingresso, per motivi di ricongiungimento familiare, è possibile quindi che l'Autorità competente neghi il relativo visto di ingresso.

È pertanto possibile che il numero di ingressi per ricongiungimento familiare sia inferiore al numero dei nulla osta emessi dallo Sportello Unico per l'Immigrazione, tant'è che a fronte del rilascio di 1669 nulla osta, sono stati concessi dalle Autorità Consolari 972 visti di ingresso (il dato è esattamente identico a quello dell'anno precedente).



L'Accordo di Integrazione

Il numero dei cittadini che, nel corso dell'intero anno 2018, hanno sottoscritto l'accordo di integrazione, tanto allo Sportello Unico per l'Immigrazione quanto in Questura, è pari a 1613: il dato è identico a quello dell'anno precedente. Il predetto dato subisce gli effetti dall'andamento positivo, del numero degli ingressi fuori quota, e di quello negativo della riduzione degli ingressi per ricongiungimento familiare. All'aumento degli ingressi speciali corrisponde quindi un aumento degli accordi sottoscritti da questa categoria che, ancora compensa la riduzione degli accordi sottoscritti da chi fa ingresso con il ricongiungimento familiare, il cui numero è comunque ancora in diminuzione. Si ricorda che sono obbligati a sottoscrivere l'accordo di integrazione i cittadini stranieri che fanno ingresso per la prima volta sul Territorio Nazionale e che ottengono un permesso superiore ad un anno, qualunque ne sia la natura e che i cittadini minori di 16 anni non sottoscrivono l'accordo, poiché soggetti all'obbligo scolastico. Si ricorda altresì che i cittadini che convertono il permesso di soggiorno non sono obbligati a sottoscrivere l'accordo e che, nel caso in cui non siano entrati sul Territorio Nazionale per motivi di studio, non sono tenuti a sottoscriverlo neppure al momento del primo ingresso.



Per quanto riguarda i corsi di educazione civica e di informazione previsti dall'accordo di integrazione, di cui all'art. 4 bis del Testo Unico (Dlgs 286/98), gestiti interamente dal MIUR e somministrati attraverso i CPIA (ex CTP) presenti sul Territorio Provinciale, si conferma ormai da anni un costante calo della percentuale dei presenti.

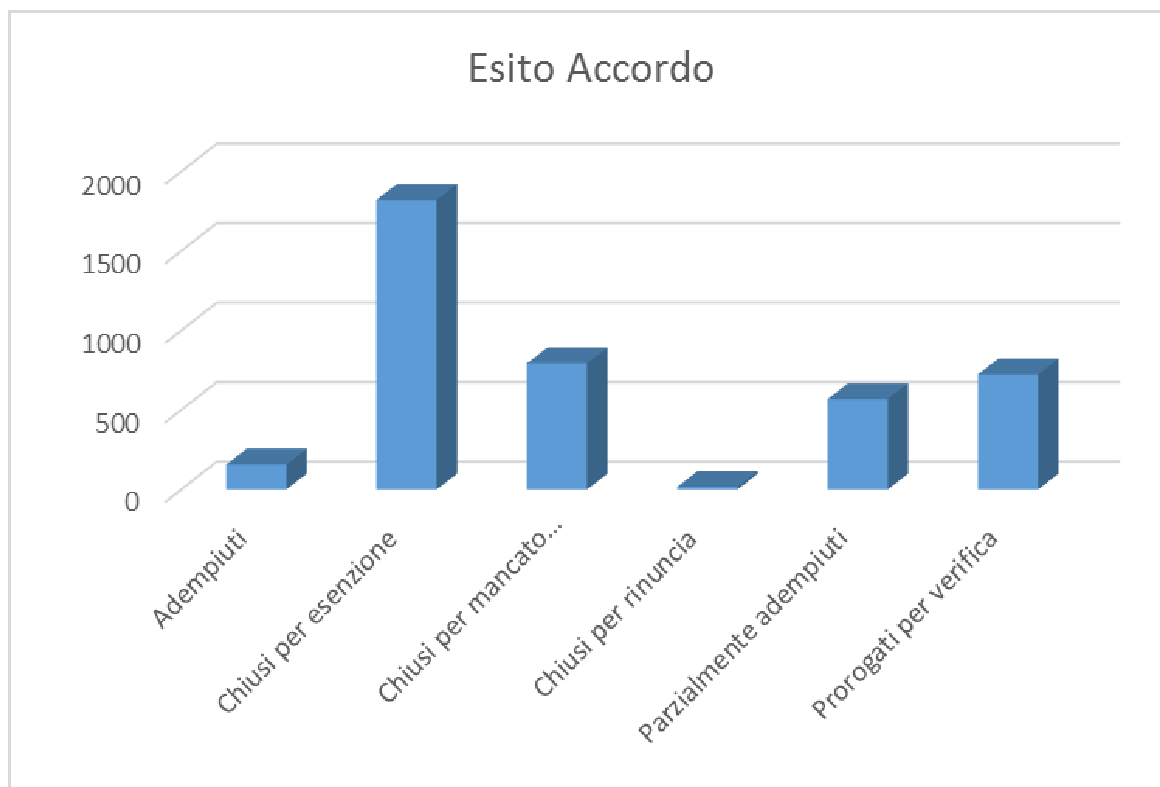
A partire dall'anno 2013, la percentuale dei cittadini che non frequentano la sessione di formazione civica (ossia di coloro che, sebbene abbiano sottoscritto presso lo Sportello Unico per l'Immigrazione o presso la Questura l'accordo di integrazione, non si sono presentati presso le strutture scolastiche per frequentare la sessione di formazione e di informazione) è in costante aumento. Siamo passati da una percentuale di assenti del 21% del 2013, all'84% del 2017 e, per l'anno 2018, la stessa si assesta all'85%.

Il calo della frequenza è preoccupante considerato che, al di là dell'esito della verifica dell'adempimento o meno dell'accordo, la frequentazione della sessione di formazione e di

informazione rappresenta il primo e, molto spesso, l'unico contatto che il cittadino straniero ha con la Comunità Italiana. Non frequentare i corsi significa perdere l'occasione dell'avvio di un processo di integrazione che deve necessariamente partire dalla conoscenza della lingua italiana e della conoscenza della cultura civica del nostro Paese. La percentuale degli assenti conferma il fallimento di questo sistema di integrazione. Si auspica un intervento normativo volto a dare nuovo slancio all'accordo di integrazione, che investa anche un aggiornamento della formazione: i video che ancora vengono somministrati risalgono ormai all'anno 2010.

Nell'anno 2018 si è dato avvio alla verifica degli accordi sottoscritti nell'anno 2016 per i quali si è concluso il biennio entro il quale i cittadini devono dare prova di aver adempiuto agli obblighi previsti dal medesimo e di quelli sottoscritti nel 2015, ma prorogati all'anno successivo per la verifica. Sono stati verificati 2594 accordi. I sottoscrittori devono innanzitutto dimostrare di aver acquisto un livello buono di conoscenza della lingua e della cultura civica italiana, sottoponendosi in alternativa ai test organizzati presso gli stessi CPIA (per gli studenti il predetto requisito è considerato implicitamente soddisfatto e caricato automaticamente dal sistema operativo che gestisce l'accordo di integrazione) e non devono essere stati destinatari di condanne penali e illeciti amministrativi, superiori ad una certa soglia. Dei predetti, ne sono stati adempiuti 100, il 35% in meno rispetto all'anno 2017.

Il grafico, che segue, illustra i dati dell'esito della verifica, distinguendo tra: accordi adempiuti; accordi chiusi per esenzione o chiusi per mancato rinnovo del permesso di soggiorno; accordi per i quali si è proceduto ad una proroga di un anno ai fini della verifica dello stesso; accordi parzialmente adempiuti, per i quali non si è raggiunto il n. minimo di 30 crediti o per i quali non è stato dimostrato il livello di conoscenza della lingua italiana, richiesto dalla norma.



La presenza imprenditoriale straniera

a cura di Alberta Coccimiglio

1. La fotografia al 31 dicembre 2018

In uno scenario economico che, nel corso dell'ultimo decennio, ha registrato una generale contrazione, le imprese straniere¹ hanno rappresentato una componente chiave per bilanciare le perdite subite dal sistema imprenditoriale torinese. In particolare dal 2011 in poi², mentre si assisteva ad un costante calo delle imprese registrate in provincia di Torino, l'imprenditoria straniera accresceva il suo contributo, grazie a variazioni della consistenza positive e all'aumento dell'incidenza sul totale delle attività economiche. Quello che ai suoi inizi poteva definirsi un fenomeno, oggi è divenuta a tutti gli effetti una presenza significativa del tessuto produttivo locale, con proprie caratterizzazioni strutturali e settoriali: anche nel 2018 le imprese straniere hanno continuato a crescere nei numeri, arrivando a 25.906 unità - con un variazione di consistenza del +2,7% rispetto all'anno precedente. In un confronto nazionale fra le 106 province italiane, Torino, alle spalle di Modena e Rimini, si colloca in 17° posizione per incidenza delle imprese straniere, che qui rappresentano l'11,7% del totale provinciale. Entro i confini regionali, a Torino converge più del 59% delle imprese straniere insediate in Piemonte, mentre fra le imprese italiane la percentuale avente sede nel capoluogo di regione scende al 50%.

Guardando alle dinamiche dei flussi durante l'anno, le iscrizioni (2.799) hanno come sempre superato le cessazioni (1.987) benché, rispetto al 2017, si sia assistito ad un calo delle prime (-1,7%) e ad un aumento delle seconde (+3,3%). Il tasso di crescita della sola componente straniera resta dunque positivo (+3,22%), a fronte di un tasso complessivo del sistema imprenditoriale di segno negativo (-0,31%).

Si tratta, tuttavia, ancora di realtà imprenditoriali molto giovani e poco strutturate: il 96% è nata nel nuovo millennio e, fra queste, due su tre sono state avviate dopo il 2010. Se si analizzano le attività straniere per forma giuridica, le società di capitale, che ancora compongono una fetta minoritaria delle imprese a titolarità straniera, (l'8% delle imprese), registrano il tasso di crescita più sostenuto (+15,0%), mentre le imprese individuali, che rappresentano l'83% del totale, crescono del +3%. In calo, invece, le altre forme giuridiche: le società di persone (-0,68%; l'8,5%), così come le forme residuali (-2,47%; lo 0,9%).

La distribuzione per settori di attività economica non si discosta da quella profilata anche negli anni precedenti: sei imprese straniere su dieci operano nell'edilizia (il 31%) e nel commercio (il 29%). Il bacino dei servizi rappresenta un ulteriore terzo delle realtà imprenditoriali straniere, suddiviso fra servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 13,2%), servizi di alloggio e ristorazione (il 9,2%) e sanità, istruzione e altri servizi pubblici, sociali e personali (il 7,4%). Meno incidente il ruolo

¹Per impresa straniera si intende quell'impresa la cui percentuale di partecipazione dei non nati in Italia è superiore al 50%; le medesime imprese sono poi classificate in base alla maggiore o minore capacità di controllo esercitato dalla classe sociale considerata cioè in base alla maggiore o minore presenza straniera.

²Le statistiche relative alle imprese straniere sono disponibili a partire dal 2011.

dell'industria manifatturiera (il 5,8%) e residuale quelle delle attività agricole (lo 0,7%)³. Nel 2018, tutti i settori più importanti hanno rilevato un aumento più o meno consistente del numero di imprese registrate rispetto al 2017: i servizi orientati alle persone (+6,2%), le attività di alloggio e ristorazione (+4,1%) e l'industria manifatturiera (+3,2%) hanno registrato le variazioni migliori, seguiti dai servizi alle imprese e dal commercio in aumento (in crescita rispettivamente del +2,5% e del +2,2%); più contenuta la variazione registrata dalle costruzioni (+0,7%).

La composizione del tessuto produttivo straniero può anche essere valutata sulla base dell'incidenza delle cariche di nazionalità straniera⁴, nonché della presenza al suo interno di donne o giovani⁵. Per la quasi totalità, nelle imprese straniere le cariche attive sono rivestite in forma esclusiva da cittadini stranieri (il 95,7%); resta residuale la scelta di costituire l'impresa con quote straniere in percentuale solo forte (il 3,4%) o maggioritaria (l'1%). Quanto al genere e all'età, le imprese femminili rappresentano il 23% del totale delle straniere, un punto percentuale in più rispetto all'incidenza che hanno fra le imprese italiane; è, invece, molto più accentuata la presenza di imprese giovanili straniere, che sono il 21%, a fronte di un corrispettivo italiano che solo nell'8% dei casi vede i giovani condurre iniziative imprenditoriali.

Oltre all'analisi delle imprese come unità giuridiche, è possibile definire anche le caratteristiche delle posizioni imprenditoriali in esse attive⁶ e intestate a persone di nazionalità straniera. A fine 2018 le cariche intestate a persone straniere ammontano a 35.560 e, rispetto al 2017, sono cresciute del 2,4%: ad oggi rappresentano il 10% della totalità delle posizioni presenti nelle imprese torinesi.

³I settori vengono definiti raggruppando le divisioni della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 (si veda appendice statistica); resta una quota residuale di imprese che non sono inquadrabili all'interno dei settori: pertanto contribuiscono a definire il totale di imprese straniere ma, nell'analisi per settori economici, non sono considerate poiché convergono nel bacino delle imprese "non classificate".

⁴Il grado di imprenditorialità straniera viene definito in base alla maggiore o minore partecipazione di persone non nate in Italia negli organi di controllo e nelle quote di proprietà dell'impresa. In particolare il grado di partecipazione straniera è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta e dalla percentuale di stranieri presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa secondo i criteri condivisi definiti nella tabella sotto indicata. Sulla cui base viene fornita la classificazione del grado di presenza in: maggioritaria, forte ed esclusiva.

Grado Partecipazione	Società di Capitale	Società di Persone e Cooperative	Imprese Individuali	Altre Forme
<i>Maggioritaria</i>	(% cariche + % quote) > 100%	% soci > 50%	-----	% amministratori > 50%
<i>Forte</i>	(% cariche + % quote) >= 4/3	% soci >= 60%	-----	% amministratori >= 60%
<i>Esclusiva</i>	100% cariche + 100% quote	100% soci	Titolare	100% amministratori

⁵Analogamente alla definizione di impresa straniera, Si considerano "Imprese giovani" o "imprese femminili" le imprese la cui partecipazione del controllo e della proprietà è detenuta in prevalenza da persone di età inferiore ai 35 anni nel primo caso o da donne nel secondo. Il grado di partecipazione di giovani o donne è desunto dalla natura giuridica dell'impresa, dall'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio e dalla percentuale di giovani o donne presenti tra gli amministratori o titolari o soci dell'impresa. In generale si considerano giovani/femminili le imprese la cui partecipazione di giovani/donne risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da giovani/donne, per tipologia di impresa.

⁶Le informazioni sono relative a tutte le persone con carica appartenenti a sedi o unità locali non cessate (registrate); ad ogni persona viene associata la prima carica ricoperta in ciascuna impresa.

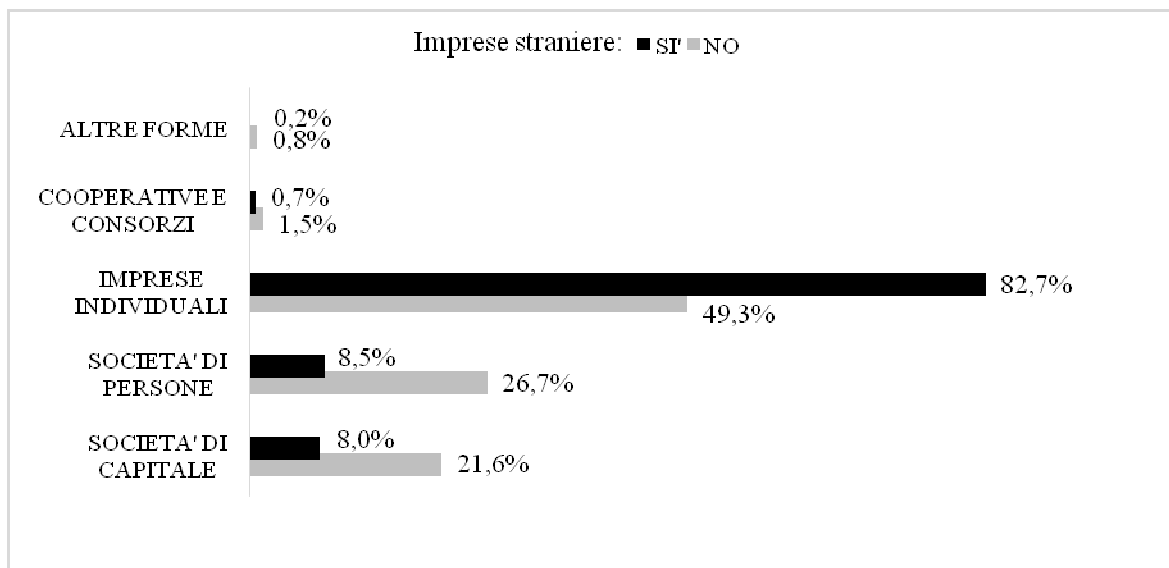
Il 72% delle cariche è rivestito da uomini – percentuale in linea con il corrispettivo italiano - e la classe di età più rappresentata è compresa fra i 30 e i 49 anni (il 69% contro il 38% del totale), confermando la propensione della popolazione giovane straniera a fare impresa – anche a fronte di un accesso ad altre opportunità lavorative che può risultare più ostico.

La netta maggioranza degli imprenditori stranieri proviene da Paesi extracomunitari (il 63%), in prevalenza dal continente africano e da quello asiatico; tuttavia la Romania (il 23,5% degli stranieri) si conferma la nazionalità più importante, seguita da Marocco (15,9%), Cina (7,6%), Albania (4,6%) e dalla Francia (4,4%). Se si guardano i settori in cui si concentrano le prime cinque nazionalità, si confermano alcune specializzazioni imprenditoriali: gli imprenditori rumeni e albanesi si concentrano nelle attività edili (rispettivamente il 61% ed il 49% delle posizioni), i marocchini nel commercio (il 46%), i cinesi nelle attività legate al turismo (il 34%) o al commercio (il 27%) e i francesi nei servizi prevalentemente orientati alle imprese (il 31%).

2. La fragilità delle imprese straniere

Se è dunque innegabile il ruolo che la presenza imprenditoriale straniera ha assunto negli anni, si tratta di una componente con caratteristiche che ne fanno emergere ancora una sostanziale fragilità, in particolare se confrontata con il resto del sistema produttivo provinciale. Per quanto vitale e dinamica, l'imprenditoria straniera fatica a consolidarsi sul territorio, sia per la struttura giuridica prevalentemente adottata, sia per la capacità di radicamento nel tessuto economico e la longevità delle attività. La forma che viene scelta con maggiore frequenza è ancora l'impresa individuale, che rappresenta quasi l'83% delle attività a conduzione straniera (a fronte del 49% rilevabile nelle imprese a titolarità italiana): tuttavia tale preferenza, dettata dalla semplicità dell'iter burocratico e dai ridotti costi da sostenere in fase di avviamento, rende l'imprenditore individuale l'unico responsabile della gestione d'impresa e accolla al suo patrimonio tutti i rischi d'impresa. Al contrario, la presenza di forme più strutturate è ancora estremamente limitata sia nel caso di società di persone, sia di capitale (rispettivamente pari all'8,5% e all'8%).

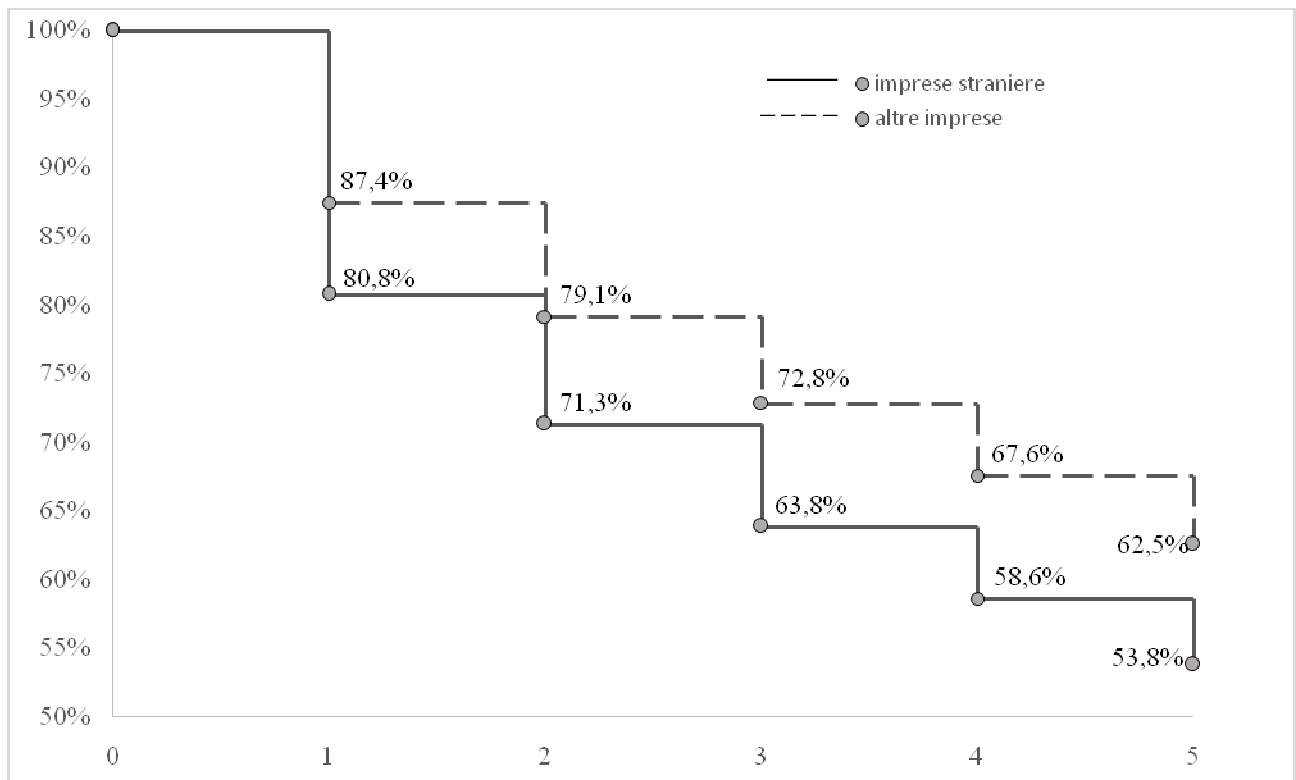
Graf. 1 – Natura giuridica delle imprese straniere – Anno 2018



Fonte: elaborazioni su banca dati StockView, InfoCamere

La stessa natura giuridica più “esile” è altresì fattore rilevante nell’alimentare le difficoltà che le imprese straniere hanno nel consolidare la propria presenza sul mercato. Questo elemento di debolezza emerge dall’analisi della capacità di sopravvivenza, che esprime la probabilità che le nuove attività iscritte in un anno di riferimento non chiudano negli anni successivi⁷. Per valutare la capacità di sopravvivenza nel medio periodo, si è qui fatta la scelta di prendere in considerazione la coorte delle imprese straniere nate nel 2013, per verificare quante nel 2018 ancora presidiano il mercato di riferimento: dopo cinque anni di vita, le imprese straniere sopravvissute sono il 53,8%, a fronte del 62,5% delle italiane, con un *gap* che aumenta negli anni come evidenzia il grafico 2.

Graf. 2 – La capacità di sopravvivenza delle imprese straniere (coorte 2013)



Fonte: elaborazioni su banca dati StockView, InfoCamere

⁷ Sono state considerate le chiusure al netto delle cessazioni d’ufficio.

Tab. 1 - Posizioni imprenditoriali registrate al Registro Imprese della provincia di Torino, per attività economica, provenienza e genere delle persone al 31.12.2018

	Maschi				Totale maschi
	UE	Extra UE	Italiana	n.c.	
A Agricoltura, silvicoltura pesca	50	69	10.570	7	10.696
B Estrazione di minerali da cave e miniere	4	2	144	1	151
C Attività manifatturiere	889	1.010	26.950	137	28.986
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	79	9	789	-	877
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	25	23	781	1	830
F Costruzioni	4.863	3.601	31.259	39	39.762
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	1.072	5.486	46.675	129	53.362
H Trasporto e magazzinaggio	213	455	7.074	15	7.757
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	263	1.969	13.308	17	15.557
J Servizi di informazione e comunicazione	149	290	7.362	20	7.821
K Attività finanziarie e assicurative	113	108	7.086	7	7.314
L Attività immobiliari	216	302	24.293	79	24.890
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	299	377	12.824	16	13.516
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	345	957	7.382	5	8.689
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale...	-	-	2	-	2
P Istruzione	45	34	1.462	6	1.547
Q Sanità e assistenza sociale	52	39	1.748	-	1.839
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...	60	137	2.854	7	3.058
S Altre attività di servizi	112	632	4.788	-	5.532
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	-	6	-	-	6
X Imprese non classificate	359	875	13.010	18	14.262
<i>Totale</i>	<i>9.208</i>	<i>16.381</i>	<i>220.361</i>	<i>504</i>	<i>246.454</i>

	Femmine				Totale
	UE	Extra UE	Italiana	n.c.	
A Agricoltura, silvicoltura pesca			3.975		
B Estrazione di minerali da cave e miniere					
C Attività manifatturiere	333		8.878	32	
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...			220	4	
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...			253	1	
F Costruzioni	323		4.359	6	
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di	819	1.787	21.388	57	24.051
H Trasporto e magazzinaggio			1.323	2	
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	534	1.105	8.518	12	10.169
J Servizi di informazione e comunicazione			2.477	3	
K Attività finanziarie e assicurative			2.725	1	
L Attività immobiliari	251		17.467	21	18.054
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	159		5.284	7	
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle	397		4.294	3	
O Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione					
P Istruzione			948	1	
Q Sanità e assistenza sociale			1.377		
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e diver...			1.095	1	
S Altre attività di servizi	259		6.395		
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro					
X Imprese non classificate	323		7.877	7	
<i>Totale</i>	<i>3.804</i>	<i>6.167</i>	<i>98.912</i>	<i>158</i>	<i>109.041</i>

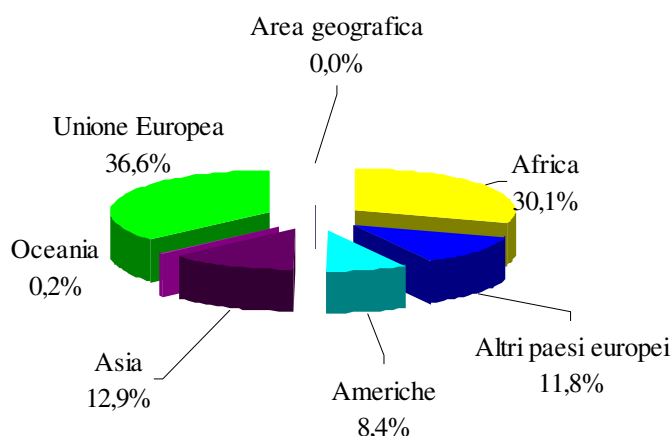
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. 2 - Posizioni imprenditoriali straniere registrate al Registro Imprese per area geografica di provenienza e genere delle persone al 31.12.2018

Area geografica	Maschi	%	Femmine	%	Totale	%
Africa	8.479	33,1	2.209	22,2	10.688	30,1
Altri paesi europei	3.010	11,8	1.184	11,9	4.194	11,8
Americhe	1.770	6,9	1.209	12,1	2.979	8,4
Asia	3.070	12,0	1.534	15,4	4.604	12,9
Oceania	52	0,2	31	0,3	83	0,2
Unione Europea	9.208	36,0	3.804	38,2	13.012	36,6
<i>Totale</i>	25.589	100,0	9.971	100,0	35.560	100,0
<i>di cui a Torino:</i>	17.489		6.669		24.158	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Grafico n.3 - Stranieri iscritti al Registro Imprese per area geografica di provenienza



Tab. n.2 bis- Posizioni imprenditoriali straniere per area geografica di provenienza - confronto 2018/2017

Area geografica	2018	2017	var. % 2018/2017
Africa	10.688	10.486	1,9%
Altri paesi	4.194	4.058	3,4%
Americhe	2.979	2.901	2,7%
Asia	4.604	4.428	4,0%
Oceania	83	72	15,3%
Unione Europea	13.012	12.791	1,7%
<i>Totale</i>	35.560	34.736	2,4%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.3 - Le prime venti nazionalità delle posizioni imprenditoriali straniere nel 2018

STATO NASCITA	Totale	%	STATO NASCITA	Totale M	%	STATO NASCITA	Totale F	%
ROMANIA	8.340	23,0%	ROMANIA	6.210	23,8%	ROMANIA	2.130	21,0%
MAROCCO	5.660	15,6%	MAROCCO	4.762	18,3%	CINA	1.218	12,0%
CINA	2.696	7,4%	CINA	1.478	5,7%	MAROCCO	898	8,9%
ALBANIA	1.621	4,5%	ALBANIA	1.291	4,9%	NIGERIA	699	6,9%
FRANCIA	1.564	4,3%	EGITTO	1.232	4,7%	FRANCIA	508	5,0%
EGITTO	1.364	3,8%	FRANCIA	1.056	4,0%	ALBANIA	330	3,3%
NIGERIA	1.288	3,6%	GERMANIA	759	2,9%	GERMANIA	305	3,0%
GERMANIA	1.064	2,9%	TUNISIA	695	2,7%	BRASILE	262	2,6%
TUNISIA	801	2,2%	NIGERIA	589	2,3%	SVIZZERA	210	2,1%
SVIZZERA	715	2,0%	BANGLADESH	570	2,2%	PERU'	203	2,0%
MOLDAVIA	652	1,8%	SVIZZERA	505	1,9%	MOLDAVIA	192	1,9%
BRASILE	632	1,7%	SENEGAL	501	1,9%	ARGENTINA	190	1,9%
BANGLADESH	625	1,7%	MOLDAVIA	460	1,8%	POLONIA	156	1,5%
SENEGAL	596	1,6%	BRASILE	370	1,4%	GRAN BRETAGNA	155	1,5%
ARGENTINA	530	1,5%	ARGENTINA	340	1,3%	UCRAINA	133	1,3%
PERU'	519	1,4%	TURCHIA	331	1,3%	EGITTO	132	1,3%
GRAN BRETAGNA	466	1,3%	PERU'	316	1,2%	SPAGNA	131	1,3%
TURCHIA	373	1,0%	GRAN BRETAGNA	311	1,2%	RUSSIA (FEDERAZIONE)	117	1,2%
SPAGNA	355	1,0%	PAKISTAN	296	1,1%	TUNISIA	106	1,0%
STATI UNITI D'AMERICA	317	0,9%	SPAGNA	224	0,9%	STATI UNITI	96	0,9%
ALTRI PAESI	6.044	16,7%	ALTRI PAESI	3.797	14,6%	ALTRI PAESI	1.958	19,3%
<i>Totale complessivo</i>	<i>36.222</i>		<i>Totale complessivo maschi</i>	<i>26.093</i>		<i>Totale complessivo femmine</i>	<i>10.129</i>	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 4 - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2018 per attività economica (prime 20 nazionalità)

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1° ROMANIA	48	-	491	1	12	4.800	976	171	476	46	31	51	81	514	9	41	47	226	-	319	8.340
2° MAROCCO	11	-	300	-	4	979	2.628	90	320	68	4	12	32	482	4	85	10	391	5	235	5.660
3° CINA	6	-	250	1	-	38	728	6	918	18	4	45	44	20	3	-	107	339	-	169	2.696
4° ALBANIA	10	-	73	1	4	796	161	42	289	11	5	11	14	86	2	5	9	41	-	61	1.621
5° FRANCIA	34	6	242	10	10	139	294	43	91	58	52	151	108	69	18	39	23	47	-	130	1.564
6° EGITTO	3	1	40	1	3	330	224	62	434	18	3	15	13	53	1	1	4	40	-	118	1.364
7° NIGERIA	4	-	64	-	-	68	780	11	28	43	1	3	5	56	1	13	1	143	-	67	1.288
8° GERMANIA	9	-	188	25	3	97	239	32	82	30	32	75	80	46	9	7	4	43	-	63	1.064
9° TUNISIA	2	-	56	-	1	308	147	14	57	5	11	33	25	52	1	4	7	38	5	35	801
10° SVIZZERA	14	-	104	3	3	66	137	17	44	26	21	83	55	35	6	12	10	30	-	49	715
11° MOLDAVIA	2	-	32	-	1	361	71	31	44	1	1	1	10	35	-	3	2	25	-	32	652
12° BRASILE	7	-	50	1	-	188	110	11	54	13	8	28	30	36	3	3	18	29	-	43	632
13° BANGLADESH	1	-	4	-	-	34	456	1	35	20	-	-	3	24	-	-	-	5	-	42	625
14° SENEGAL	-	-	20	-	-	39	419	5	23	11	2	2	5	19	-	4	-	26	-	21	596
15° ARGENTINA	7	-	52	4	-	67	109	18	35	18	8	51	42	33	6	7	10	23	-	40	530
16° PERU'	3	-	26	-	-	93	99	99	54	6	5	12	8	46	1	15	-	21	-	31	519
17° GRAN BRETAGNA	4	-	80	6	3	24	77	8	34	23	6	47	47	32	27	3	7	12	-	26	466
18° TURCHIA	1	-	10	-	-	3	36	1	277	1	1	4	7	3	-	-	-	3	-	26	373
19° SPAGNA	1	-	65	26	-	25	38	12	12	12	20	32	45	24	2	8	3	8	-	22	355
20° STATI UNITI D'AMERICA	7	1	71	-	1	8	53	1	8	15	22	37	43	8	7	2	4	4	-	25	317
ALTRI PAESI	70	2	705	19	12	554	1.568	157	585	216	108	491	377	317	52	45	79	229	0	458	6.044
<i>Totale complessivo</i>	244	10	3	98	57	9.017	9.350	832	3.900	659	345	1.184	1.074	1.990	152	297	345	1.723	10	2.012	36.222

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 4 bis - Posizioni imprenditoriali straniere nel 2018 per attività economica (prime 20 nazionalità) nel comune di Torino

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	n.c.	Totale
1° ROMANIA	3	-	232	1	3	2.813	584	85	308	31	17	36	56	328	7	21	30	152	-	218	4.925
2° MAROCCO	3	-	255	-	2	763	2.051	62	252	57	3	10	27	418	2	73	10	345	4	184	4.521
3° CINA	-	-	144	-	-	19	514	3	641	15	4	27	31	13	3	-	64	242	-	121	1.841
4° NIGERIA	-	-	60	-	-	57	740	10	26	41	1	3	5	53	1	12	-	135	-	63	1.207
5° EGITTO	1	1	26	-	2	305	191	59	283	16	3	12	10	49	1	1	3	38	-	92	1.093
6° ALBANIA	1	-	35	1	4	382	105	28	226	8	4	6	11	41	2	4	7	29	-	45	939
7° FRANCIA	1	-	103	2	3	69	152	17	45	46	24	104	84	38	15	32	9	28	-	98	870
8° TUNISIA	1	-	31	-	-	261	103	6	43	3	8	20	17	48	-	4	5	30	5	31	616
9° BANGLADESH	-	-	2	-	-	32	446	1	35	19	-	-	3	22	-	-	-	4	-	41	605
10° SENEGAL	-	-	19	-	-	33	400	4	21	10	2	2	5	16	-	3	-	22	-	18	555
11° GERMANIA	-	-	66	20	1	41	100	17	36	19	22	50	48	31	8	5	2	17	-	47	530
12° BRASILE	2	-	32	1	-	147	60	8	40	11	7	20	23	24	1	2	14	19	-	28	439
13° PERU'	1	-	16	-	-	72	76	85	49	6	4	9	3	38	1	11	-	17	-	26	414
14° SVIZZERA	7	-	46	2	1	22	66	11	16	19	20	57	37	22	4	7	3	12	-	35	387
15° MOLDAVIA	-	-	16	-	-	210	35	23	28	1	1	1	7	18	-	2	1	21	-	18	382
16° TURCHIA	-	-	7	-	-	3	33	-	222	1	1	1	6	3	-	-	-	3	-	23	303
17° ARGENTINA	2	-	23	3	-	28	62	10	12	9	5	34	32	22	5	2	6	9	-	31	295
18° GRAN BRETAGNA	-	-	38	6	3	11	50	3	10	15	5	40	30	23	12	3	3	4	-	18	274
19° PAKISTAN	-	-	5	-	-	9	105	-	58	6	3	2	6	42	-	-	-	7	-	21	264
20° SPAGNA	-	-	26	22	-	21	21	11	7	9	17	24	36	20	2	8	1	4	-	17	246
<i>Totale complessivo prime 20 nazionalità</i>	22	1	1.182	58	19	5.298	5.894	443	2.358	342	151	458	477	1.269	64	190	158	1.138	9	1.175	20.706

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.5 - I primi 20 comuni della provincia di Torino: numero di posizioni imprenditoriali straniere per area geografica e per sesso al 31.12.2018

	Asia	Altri paesi europei	Africa	Americhe	Oceania	Unione Europea	Totale	di cui M	di cui F
1° TORINO	3.378	2.550	8.673	1.979	49	7.538	24.167	17.498	6.669
2° MONCALIERI	93	106	163	51	2	297	712	504	208
3° RIVOLI	73	65	69	63	3	246	519	361	158
4° SETTIMO TORINESE	91	75	70	18	2	166	422	290	132
5° COLLEGNO	75	57	75	30	-	180	417	285	132
6° PINEROLO	42	59	95	45	1	168	410	297	113
7° CHIERI	43	87	47	31	-	197	405	299	106
8° CARMAGNOLA	41	51	50	17	-	154	313	210	103
9° NICHELINO	43	39	42	17	-	162	303	222	81
10° IVREA	30	38	60	29	-	112	269	184	85
11° GRUGLIASCO	26	33	45	24	1	133	262	187	75
12° CHIVASSO	31	30	60	23	-	97	241	157	84
13° ORBASSANO	32	33	41	30	-	102	238	176	62
14° CIRIÉ'	33	31	27	14	1	97	203	142	61
15° VENARIA REALE	22	24	41	15	-	97	199	140	59
16° LEINI'	21	26	31	22	1	95	196	143	53
17° BEINASCO	24	38	25	7	-	74	168	122	46
18° GIAVENO	11	37	27	15	-	72	162	123	39
19° AVIGLIANA	31	17	17	17	1	68	151	110	41
20° RIVALTA DI TORINO	13	13	25	16	-	83	150	107	43

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n.6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Unione Europea

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	X	Totale	% su Totale
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
STATO NASCITA																					
AUSTRIA	2	-	12	1	-	5	8	1	2	2	1	9	3	4	4	-	-	1	6	61	0,5%
BELGIO	5	-	29	-	-	17	43	6	16	7	7	39	15	10	2	-	5	11	23	235	1,8%
BULGARIA	1	-	9	1	-	13	20	-	7	-	-	2	2	12	1	-	1	4	6	79	0,6%
CECA REP.	-	-	3	-	-	2	4	-	2	1	-	-	1	1	-	1	1	-	6	22	0,2%
CECOSLOVACCHIA	1	-	3	-	-	2	12	-	3	-	-	4	5	1	-	-	1	-	-	32	0,2%
CIPRO	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
CROAZIA	1	-	9	-	-	4	8	-	4	4	1	-	4	2	-	-	1	2	1	41	0,3%
DANIMARCA	-	-	2	6	-	3	10	-	-	-	-	1	6	4	-	-	-	-	11	43	0,3%
ESTONIA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	3	0,0%
FINLANDIA	-	-	2	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	1	-	-	-	-	-	6	0,0%
FRANCIA	34	6	242	10	10	139	294	43	91	58	52	151	108	69	18	39	23	47	130	1.564	12,0%
GERMANIA	9	0	188	25	3	97	239	32	82	30	32	75	80	46	9	7	4	43	63	1.064	8,2%
GRAN BRETAGNA	4	-	80	6	3	24	77	8	34	23	6	47	47	32	27	3	7	12	26	466	3,6%
GRECIA	-	-	10	-	-	8	25	-	9	5	3	13	6	3	2	-	2	1	11	98	0,8%
IRLANDA	-	1	3	3	-	2	5	-	2	7	4	1	4	1	1	-	3	-	1	38	0,3%
LETTONIA	-	-	1	-	1	1	5	-	2	-	-	1	1	-	-	-	-	1	2	15	0,1%
LITUANIA	-	-	3	-	-	5	9	3	7	-	1	4	-	-	-	-	1	3	8	44	0,3%
LUSSEMBURGO	-	-	1	-	-	3	3	1	2	-	2	2	1	-	-	-	-	-	-	15	0,1%
MALTA	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	-	2	-	1	-	-	1	-	-	6	0,0%
PAESI BASSI	1	-	18	-	-	3	15	1	5	4	3	1	10	2	-	3	1	1	5	73	0,6%
POLONIA	3	-	11	-	-	18	58	3	28	9	6	15	15	8	-	3	1	8	27	213	1,6%
PORTOGALLO	-	-	4	-	-	7	13	2	-	3	2	-	2	1	-	-	-	-	3	37	0,3%
ROMANIA	48	-	491	1	12	4.800	976	171	476	46	31	51	81	514	9	41	47	226	319	8.340	64,1%
SLOVACCHIA	1	-	5	-	-	-	3	-	2	-	2	-	-	2	-	-	-	1	3	19	0,1%
SLOVENIA	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	1	-	7	0,1%
SPAGNA	1	-	65	26	-	25	38	12	12	12	20	32	45	24	2	8	3	8	22	355	2,7%
SVEZIA	2	-	16	-	-	4	15	1	5	8	1	16	14	2	-	1	-	-	7	92	0,7%
UNGHERIA	-	-	12	1	-	3	11	-	5	1	1	-	5	2	1	-	-	1	-	43	0,3%
Totale Unione Europea	113	7	1.222	81	29	5.186	1.891	284	797	222	175	467	458	742	76	106	103	371	682	13012	100,0%
%	0,9%	0,1%	9,4%	0,6%	0,2%	39,9%	14,5%	2,2%	6,1%	1,7%	1,3%	3,6%	3,5%	5,7%	0,6%	0,8%	0,8%	2,9%	5,2%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n.6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Altri paesi europei

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	% su Totale	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		Totale
STATO NASCITA																						
ALBANIA	10	-	73	1	4	796	161	42	289	11	5	11	14	86	2	5	9	41	-	61	1.621	38,7%
BIELORUSSIA	-	-	-	-	-	-	4	-	1	-	-	3	3	-	2	-	-	-	-	3	16	0,4%
BOSNIA ED ERZEGOVINA	-	-	11	-	-	9	13	2	4	-	-	-	8	9	1	-	1	4	-	3	65	1,5%
ISLANDA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
KOSOVO	-	-	-	-	-	5	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	0,2%
LIECHTENSTEIN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%
MACEDONIA	1	-	4	-	-	23	23	-	1	1	-	1	1	1	-	1	-	3	-	1	61	1,5%
MOLDAVIA	2	-	32	-	1	361	71	31	44	1	1	1	10	35	-	3	2	25	-	32	652	15,5%
MONACO	-	-	1	-	-	-	2	-	1	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	6	12	0,3%
MONTENEGRO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	0,0%
NORVEGIA	-	-	2	-	-	-	1	2	-	2	-	2	1	1	-	1	-	1	-	-	13	0,3%
RUSSIA (FEDERAZIONE)	2	-	17	1	-	11	38	3	14	10	1	9	17	7	1	2	1	17	-	13	164	3,9%
SAN MARINO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	1	-	-	-	-	-	3	0,1%
SERBIA	-	-	1	-	-	1	2	1	-	1	-	-	1	4	-	-	1	2	-	1	15	0,4%
SERBIA E MONTENEGRO	-	-	27	-	2	27	39	7	10	11	2	18	17	8	1	-	6	7	-	8	190	4,5%
SVIZZERA	14	-	104	3	3	66	137	17	44	26	21	83	55	35	6	12	10	30	-	49	715	17,0%
TURCHIA	1	-	10	-	-	3	36	1	277	1	1	4	7	3	-	-	-	3	-	26	373	8,9%
UCRAINA	2	-	23	-	-	42	47	3	28	1	2	5	9	10	1	3	4	10	-	11	201	4,8%
UNIONE REP. SOCIALISTE SOVIETICHE	1	-	6	-	1	1	19	-	13	5	-	7	16	1	-	-	2	3	-	8	83	2,0%
Totale Altri paesi europei	33	0	311	5	11	1.345	593	109	727	70	33	146	160	202	15	27	37	146	0	224	4.194	100,0%
%	0,0%	0,0%	7,4%	0,1%	0,3%	32,1%	14,1%	2,6%	17,3%	1,7%	0,8%	3,5%	3,8%	4,8%	0,4%	0,6%	0,9%	3,5%	0,0%	5,3%	100,0%	

861 Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
STATO NASCITA	3	-	4	-	-	28	49	4	4	2	1	5	3	6	2	1	-	4	-	6	122	1,1%
ALGERIA	-	-	-	-	-	2	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	1	7	0,1%
BENIN	-	-	2	-	-	-	3	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	0,1%
BURKINA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	1	0,0%
BURUNDI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	69	0,6%
CAMERUN	-	-	4	-	-	1	24	10	4	6	1	1	1	3	1	-	1	6	-	6	2	0,0%
CAPO VERDE	-	-	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
CIAD	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	43	0,4%
CONGO REP. DEM.	-	-	3	-	-	4	13	-	1	-	1	2	6	-	1	1	-	3	-	8	11	0,1%
CONGO REP. POP.	-	-	1	-	-	-	4	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	2	11	0,1%
COSTA D'AVORIO	-	-	7	-	-	5	29	21	2	2	-	3	1	3	-	3	3	12	-	7	98	0,9%
EGITTO	3	1	40	1	3	330	224	62	434	18	3	15	13	53	1	1	4	40	-	118	1.364	12,8%
ERITREA	-	-	1	-	-	-	8	-	2	-	1	-	2	1	-	-	-	-	-	-	15	0,1%
ETIOPIA	1	-	14	1	-	6	20	2	12	3	3	40	14	10	1	-	-	4	-	9	140	1,3%
GABON	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	2	0,0%
GAMBIA	-	-	-	-	-	1	3	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	6	0,1%
GHANA	1	-	1	-	-	3	9	-	-	1	-	2	-	3	-	-	-	8	-	1	29	0,3%
GIBUTI	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
GUINEA	-	-	-	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	0,1%
GUINEA BISSAU	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
KENYA	-	-	2	-	-	-	1	-	-	1	-	2	2	2	-	-	-	-	-	2	12	0,1%
LIBERIA	-	-	-	-	-	-	9	-	-	-	-	-	1	4	-	-	1	2	-	1	18	0,2%
LIBIA	3	-	25	-	1	28	52	2	10	6	5	39	7	6	3	4	3	3	-	15	212	2,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Africa

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	% su Totale	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		Totale
STATO NASCITA	-	-	-	-	-	-	3	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,0%
MADAGASCAR	2	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	1	-	1	8	0,1%
MALI	11	-	300	-	4	979	2.628	90	320	68	4	12	32	482	4	85	10	391	5	235	5.660	53,0%
MAROCCO	-	-	3	-	-	1	5	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	2	-	3	17	0,2%
MAURIZIO	-	-	-	-	-	1	2	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	5	0,0%
MOZAMBICO	1	-	1	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,0%
NIGER	4	-	64	-	-	68	780	11	28	43	1	3	5	56	1	13	1	143	-	67	1.288	12,1%
NIGERIA	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
RUANDA	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
SEICHELLES	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
SENEGAL	-	-	20	-	-	39	419	5	23	11	2	2	5	19	-	4	-	26	-	21	596	5,6%
SIERRA LEONE	-	-	1	-	-	1	8	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	1	-	1	13	0,1%
SOMALIA	1	-	1	-	-	1	17	1	3	4	3	3	1	-	1	2	1	1	-	3	43	0,4%
SUDAFRICANA REP.	-	-	2	-	-	1	6	1	5	6	1	6	4	-	2	-	-	1	-	4	39	0,4%
SUDAN	-	-	2	-	-	3	8	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	3	-	-	19	0,2%
TANZANIA	-	-	1	-	-	2	1	-	-	-	-	1	1	1	-	-	-	-	-	-	7	0,1%
TOGO	-	-	1	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,0%
TUNISIA	2	-	56	-	1	308	147	14	57	5	11	33	25	52	1	4	7	38	5	35	801	7,5%
UGANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	3	0,0%
ZAMBIA	-	-	4	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	6	0,1%
ZIMBABWE	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	5	0,0%
Totale Africa	32	1	564	2	9	1.814	4.488	228	911	181	37	170	125	705	18	119	31	692	10	551	10.688	100%
%	0,3%	0,0%	5,3%	0,0%	0,1%	17,0%	42,0%	2,1%	8,5%	1,7%	0,3%	1,6%	1,2%	6,6%	0,2%	1,1%	0,3%	6,5%	0,1%	5,2%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	% su Totale	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		Totale
STATO NASCITA																						
AFGHANISTAN	-	-	1	-	-	5	4	-	9	-	-	-	-	5	-	-	-	1	-	3	28	0,6%
ARABIA SAUDITA	-	-	-	-	-	-	3	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	6	0,1%
AZERBAIGIAN	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%
BANGLADESH	1	-	4	-	-	34	456	1	35	20	-	-	3	24	-	-	-	5	-	42	625	13,6%
BRUNEI	-	-	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%
CAMBOGIA	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%
CINA	6	-	250	1	-	38	728	6	918	18	4	45	44	20	3	-	107	339	-	169	2.696	58,6%
COREA DEL NORD	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
COREA DEL SUD	1	-	1	-	-	-	4	-	2	-	-	-	2	-	1	1	2	-	-	1	15	0,3%
FILIPPINE	4	-	4	-	-	7	14	2	22	5	3	1	3	6	-	1	-	1	-	5	78	1,7%
GEORGIA	-	-	-	-	-	1	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3	0,1%
GIAPPONE	-	-	36	-	-	-	21	-	5	2	-	4	5	2	-	-	1	-	-	1	77	1,7%
GIORDANIA	-	-	2	-	-	5	9	1	5	1	-	4	3	-	3	1	-	1	-	5	40	0,9%
HONG KONG	-	-	2	-	-	-	1	-	1	-	-	1	-	-	-	1	-	-	-	-	6	0,1%
INDIA	4	-	19	-	-	10	56	2	39	6	4	9	16	11	4	1	1	3	-	13	198	4,3%
INDONESIA	-	-	1	-	-	-	12	-	2	3	2	5	2	-	1	-	-	-	-	4	32	0,7%
IRAN	1	-	19	-	-	7	94	3	25	5	1	12	13	5	1	-	1	7	-	13	207	4,5%
IRAQ	-	-	-	-	-	3	15	-	13	-	-	-	5	-	-	-	-	1	-	5	42	0,9%
ISRAELE	-	-	7	-	-	1	4	-	1	2	-	5	2	-	-	-	1	-	-	2	25	0,5%
KAZAKISTAN	-	-	2	-	-	1	1	-	-	-	-	1	1	-	-	-	-	1	-	1	8	0,2%
KIRGHIZISTAN	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
KUWAIT	-	-	-	-	-	1	2	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Asia

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	% su Totale	
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		Totale
STATO NASCITA																						
LIBANO	-	-	10	-	-	2	14	1	3	2	2	2	5	-	-	-	-	-	-	2	43	0,9%
MACAO	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
MALAYSIA	-	-	4	-	-	-	1	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	7	0,2%
NEPAL	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
OMAN	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
PAKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
QATAR	-	-	8	-	-	10	118	-	64	7	3	2	7	63	-	-	-	7	-	25	314	6,8%
SINGAPORE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%
SIRIA	-	-	2	-	-	-	-	-	-	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	2	7	0,2%
SRI LANKA	-	-	2	-	-	3	10	1	7	2	-	-	2	1	1	-	-	2	-	9	40	0,9%
TAGIKISTAN	-	-	4	-	-	2	4	1	4	1	3	-	2	1	-	-	1	-	-	1	25	0,5%
TAIWAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
TERRITORI PALESTINESI	-	-	2	-	-	-	4	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	9	0,2%
THAILANDIA	-	-	-	-	-	1	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	5	0,1%
TURKEMENISTAN	1	-	-	-	-	-	8	1	7	-	-	2	1	-	-	-	-	5	-	3	28	0,6%
UZBEKISTAN	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1	0,0%
VIETNAM	-	-	-	-	-	3	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	5	0,1%
YEMEN	-	-	-	-	-	1	6	-	1	2	-	2	1	-	1	-	-	-	-	-	14	0,3%
	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2	0,0%
																						0,0%
<i>Totale Asia</i>	18	0	381	1	0	135	1.601	19	1.170	81	23	95	119	139	15	5	114	374	0	314	4.604	100,0%
%	0,4%	0,0%	8,3%	0,0%	0,0%	2,9%	34,8%	0,4%	25,4%	1,8%	0,5%	2,1%	2,6%	3,0%	0,3%	0,1%	2,5%	8,1%	0,0%	6,8%	100%	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n.6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Americhe

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	Totale	% su Totale
	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale		
STATO NASCITA	7	-	52	4	-	67	109	18	35	18	8	51	42	33	6	7	10	23	-	40	530	17,8%
ARGENTINA	-	-	1	-	-	7	13	4	6	-	-	4	-	7	-	-	-	2	-	2	46	1,5%
BOLIVIA	7	-	50	1	-	188	110	11	54	13	8	28	30	36	3	3	18	29	-	43	632	21,2%
BRASILE	1	-	11	-	1	4	15	1	7	2	4	7	4	6	-	1	1	3	-	8	76	2,6%
CANADA	1	-	7	-	1	5	5	1	1	1	1	11	7	4	-	-	-	1	-	4	50	1,7%
CILE	-	-	1	-	-	8	14	1	10	2	3	3	6	7	1	4	2	7	-	9	78	2,6%
COLOMBIA	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	1	1	1	1	-	-	-	-	-	1	7	0,2%
COSTA RICA	2	-	11	-	-	14	27	5	24	4	1	7	5	8	-	-	6	11	-	13	138	4,6%
CUBA	1	-	3	-	-	10	9	1	22	-	1	2	2	4	-	1	3	8	-	8	75	2,5%
DOMINICANA REP.	2	-	4	-	-	22	30	22	6	2	6	4	2	6	1	1	2	8	-	7	125	4,2%
ECUADOR	-	-	-	-	-	4	6	3	2	1	2	-	-	1	-	-	-	-	-	-	19	0,6%
EL SALVADOR	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	-	-	4	0,1%
GUADALUPE	-	-	-	-	-	1	1	-	1	-	-	-	3	-	-	-	-	1	-	1	8	0,3%
GUATEMALA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	0,0%
GUYANA	1	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	1	-	4	-	-	-	-	7	0,2%
HONDURAS	1	-	3	-	1	3	15	2	4	4	-	9	6	-	-	1	1	1	-	1	52	1,7%
MESSICO	-	-	1	-	-	-	1	-	-	1	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	4	0,1%
NICARAGUA	-	-	1	-	-	-	3	-	-	-	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	6	0,2%
PANAMA	2	-	3	-	-	14	-	1	-	-	-	1	-	7	-	-	-	-	-	3	31	1,0%
PARAGUAY	3	-	26	-	-	93	99	99	54	6	5	12	8	46	1	15	-	21	-	31	519	17,4%
PERU'	7	1	71	-	1	8	53	1	8	15	22	37	43	8	7	2	4	4	-	25	317	10,6%
STATI UNITI D'AMERICA	1	-	4	-	2	11	11	1	5	2	3	5	6	6	-	-	1	6	-	4	68	2,3%
URUGUAY	5	-	15	-	-	23	42	2	23	9	3	16	13	11	-	1	4	8	-	11	186	6,2%
VENEZUELA																						
Totale Americhe	41	1	265	5	6	483	566	173	262	80	69	199	181	192	19	40	52	134	0	211	2.979	100,0%
%	1,4%	0,0%	8,9%	0,2%	0,2%	16,2%	19,0%	5,8%	8,8%	2,7%	2,3%	6,7%	6,1%	6,4%	0,6%	1,3%	1,7%	4,5%	0,0%	7,1%	100,0%	

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue tab. n. 6 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica, stato di nascita, attività economica: Oceania

ATECO	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale	% su Totale	
																							Totale
STATO NASCITA																							
AUSTRALIA	-	-	11	-	-	9	24	2	4	2	-	7	8	2	2	-	-	6	-	-	5	82	98,8%
NUOVA ZELANDA	-	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1	1,2%
Totale Oceania	0	0	11	0	0	9	25	2	4	2	0	7	8	2	2	0	0	6	0	5	83	100%	
%	0,0%	0,0%	13,3%	0,0%	0,0%	10,8%	30,1%	2,4%	4,8%	2,4%	0,0%	8,4%	9,6%	2,4%	2,4%	0,0%	0,0%	7,2%	0,0%	6,0%	100,0%		

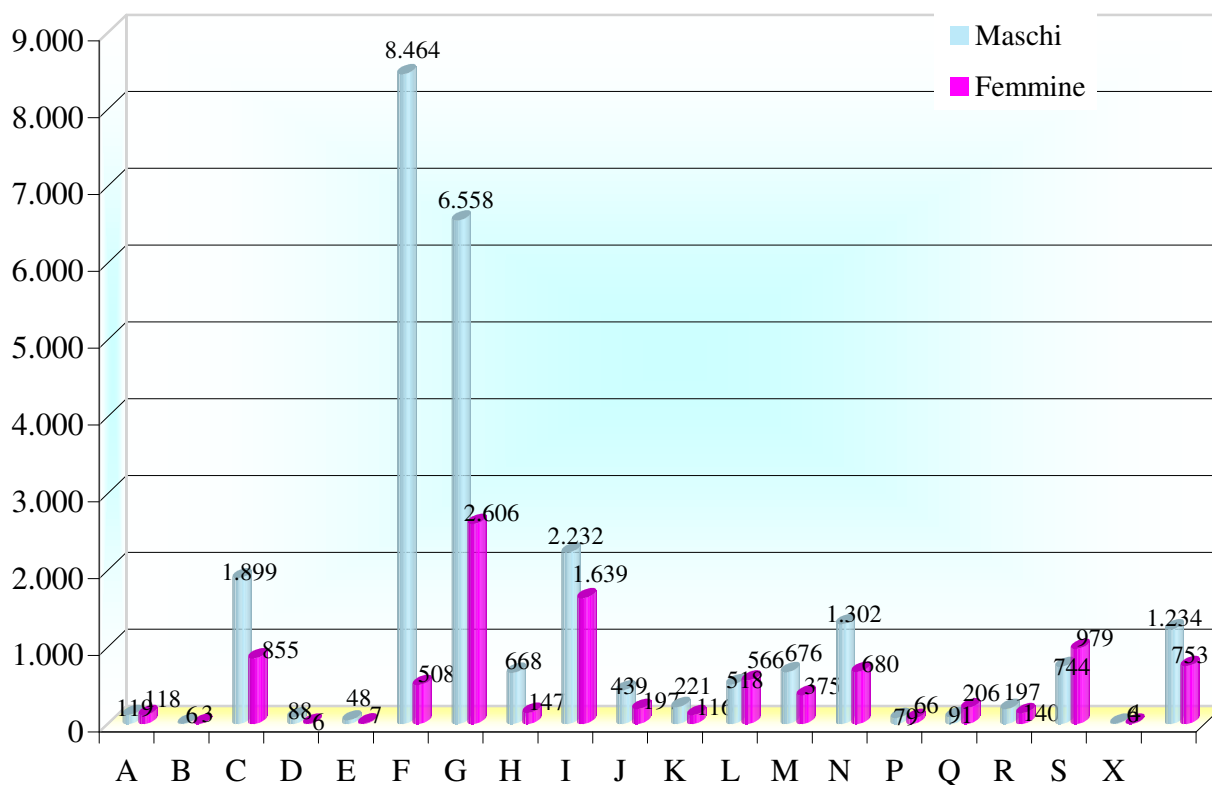
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab.n.7 - Riepilogo posizioni imprenditoriali straniere suddivise per attività economica e sesso al 31.12.2018

ATECO	M	F	Totale	%
A Agricoltura, silvicoltura pesca	119	118	237	0,7%
B Estrazione di minerali da cave e miniere	6	3	9	0,0%
C Attività manifatturiere	1.899	855	2.754	7,7%
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	88	6	94	0,3%
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	48	7	55	0,2%
F Costruzioni	8.464	508	8.972	25,2%
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	6.558	2.606	9.164	25,8%
H Trasporto e magazzinaggio	668	147	815	2,3%
I Attività dei servizi alloggio e ristorazione	2.232	1.639	3.871	10,9%
J Servizi di informazione e comunicazione	439	197	636	1,8%
K Attività finanziarie e assicurative	221	116	337	0,9%
L Attivita' immobiliari	518	566	1.084	3,0%
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	676	375	1.051	3,0%
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.302	680	1.982	5,6%
P Istruzione	79	66	145	0,4%
Q Sanita' e assistenza sociale	91	206	297	0,8%
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	197	140	337	0,9%
S Altre attività di servizi	744	979	1.723	4,8%
T Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro p...	6	4	10	
X Imprese non classificate	1.234	753	1.987	5,6%
<i>Totale</i>	25.589	9.971	35.560	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. n. 4 - Stranieri per attività economica



Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 8 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e classe d'età al 31.12.2018

Classi età	<18	18-29	30-49	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
	Totale	Totale	Totale	Totale	49%	Totale	Totale	Totale	Totale	Totale
Area geografica										
Africa	0	726	6.623	6.623	31%	3.042	30%	297	28%	10.688
Altri paesi europei	3	371	2.626	2.626	12%	1.064	10%	130	12%	4.194
Americhe	2	186	1.493	1.493	7%	1.196	12%	102	10%	2.979
Asia	0	591	2.789	2.789	13%	1.158	11%	66	6%	4.604
Oceania	0	0	31	31	0%	48	0%	4	0%	83
Unione Europea	0	838	7.983	7.983	37%	3.747	37%	444	43%	13.012
<i>Totale</i>	5	2.712	21.545	21.545	100%	10.255	100%	1043	100%	35.560
%	0,0%	7,6%	60,6%	60,6%		28,8%		2,9%		100%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 9 - Posizioni imprenditoriali straniere distinte per carica sociale e classe d'età delle persone al 31.12.2018

Classi età	<18	18-29	30-49	30-49	30-49 %	50-69	50-69 %	>=70	>=70 %	Totale
	Totale	Totale	Totale	Totale	%	Totale	%	Totale	%	Totale
Carica sociale										
Altra carica	1	36	440	440	2%	494	5%	56	5%	1.027
Amministratore	-	464	4.691	4.691	22%	3.452	34%	570	55%	9.177
Socio	4	332	1.994	1.994	9%	1.327	13%	284	27%	3.941
Titolare	-	1880	14.420	14.420	67%	4.982	49%	133	13%	21.415
<i>Totale</i>	5	2712	21.545	21.545	100%	10.255	100%	1043	100%	35.560
%	0,0%	7,6%	60,6%	60,6%		28,8%		2,9%		100%

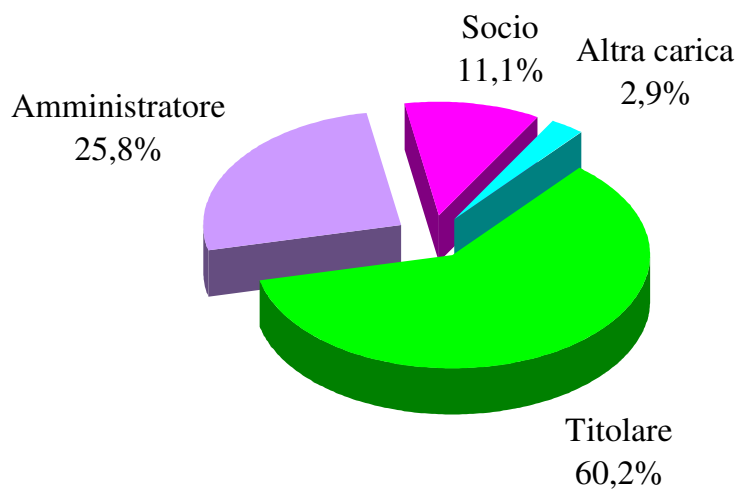
Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 10 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per area geografica e carica sociale al 31.12.2018

Area geografica	Carica sociale				Totale
	Titolare	Amministratore	Socio	Altra carica	
Africa	8.009	1.653	894	132	10.688
Altri paesi europei	2.227	1.251	583	133	4.194
Americhe	1.254	1.105	471	149	2.979
Asia	2.732	1.175	615	82	4.604
Oceania	24	40	9	10	83
Unione Europea	7.169	3.953	1.369	521	13.012
<i>Totale</i>	21.415	9.177	3.941	1.027	35.560
% sul totale	60,2%	25,8%	11,1%	2,9%	100,0%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Graf. n. 5 - *Suddivisione per carica sociale*



Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 11 - Posizioni imprenditoriali straniere suddivise per classe d'età e attività economica al 31.12.2018

Classi età	Attività economica																Totale				
	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q		R	S	T	n.c.
<18	-	-	-	-	-	-	2	-	-	-	-	2	-	-	-	-	-	-	-	1	5
18-29	22	-	126	1	1	530	679	47	460	33	17	47	45	209	6	23	37	215	2	212	2.712
30-49	111	4	1.409	46	33	6.485	5.538	492	2.370	322	137	330	467	1.221	60	160	187	1.112	6	1.055	21.545
50-69	95	5	1.077	43	18	1.909	2.749	256	998	255	153	460	473	512	63	100	98	387	2	602	10.255
>=70	9	-	142	4	3	48	198	18	43	26	30	245	66	40	16	14	15	9	-	117	1.043
Totale	237	9	2.754	94	55	8.972	9.164	815	3.871	636	337	1.084	1.051	1.982	145	297	337	1.723	10	1.987	35.560

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 12 - Persone straniere suddivise per carica sociale, attività economica ed area geografica al 31.12.2018

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
TITOLARE	A	18	24	25	15	-	82	164
	B	1	-	-	-	-	-	1
	C	389	105	75	204	2	409	1.184
	D	-	1	-	-	-	1	2
	E	3	4	-	-	-	5	12
	F	1.581	1.059	355	117	5	4.251	7.368
	G	3.822	329	279	1.195	10	963	6.598
	H	147	60	87	9	1	141	445
	I	360	253	76	510	-	257	1.456
	J	128	18	21	36	-	44	247
	K	18	11	27	7	-	46	109
	L	9	6	10	7	-	19	51
	M	68	53	43	44	3	78	289
	N	617	136	113	108	-	456	1.430
	P	6	-	6	2	1	16	31
	Q	94	6	9	-	-	18	127
	R	14	10	8	74	-	19	125
	S	592	105	87	330	2	263	1.379
	T	10	-	-	-	-	-	10
X	132	47	33	74	-	101	387	
<i>Totale Titolare</i>		<i>8.009</i>	<i>2.227</i>	<i>1.254</i>	<i>2.732</i>	<i>24</i>	<i>7.169</i>	<i>21.415</i>

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
AMMINISTRATORE	A	6	8	12	2	-	22	50
	B	-	-	1	-	-	3	4
	C	104	133	114	126	8	573	1.058
	D	-	2	5	1	-	65	73
	E	5	2	5	-	-	19	31
	F	145	197	87	11	2	616	1.058
	G	404	160	172	262	9	631	1.638
	H	58	30	59	9	1	106	263
	I	318	264	110	381	3	329	1.405
	J	40	37	49	33	1	124	284
	K	16	12	32	10	-	83	153
	L	93	78	86	51	5	241	554
	M	36	74	102	61	3	297	573
	N	65	49	65	19	1	210	409
	P	9	12	11	11	-	50	93
	Q	23	16	25	3	-	72	139
	R	13	20	35	29	-	62	159
	S	62	26	24	13	2	63	190
	X	256	131	111	153	5	387	1.043
<i>Totale Amministratore</i>		<i>1.653</i>	<i>1.251</i>	<i>1.105</i>	<i>1.175</i>	<i>40</i>	<i>3.953</i>	<i>9.177</i>

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

segue Tab. n. 12 - Persone straniere suddivise per carica sociale, attività economica ed area geografica al 31.12.2018

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
SOCIO	A	7	1	4	1	0	9	22
	B	-	-	-	-	-	-	-
	C	54	43	37	29	-	92	255
	D	1	1	-	-	-	-	2
	E	1	2	-	-	-	1	4
	F	64	67	25	5	-	250	411
	G	236	77	75	133	2	200	723
	H	16	13	22	1	-	28	80
	I	225	207	74	276	1	202	985
	J	12	13	7	10	1	21	64
	K	3	5	4	6	-	25	43
	L	64	59	97	31	1	178	430
	M	13	23	24	6	1	53	120
	N	18	11	10	10	1	52	102
	P	3	2	1	2	-	10	18
	Q	-	-	3	-	-	6	9
	R	2	6	8	10	-	19	45
S	24	11	15	9	2	38	99	
X	151	42	65	86	-	185	529	
<i>Totale Socio</i>		894	583	471	615	9	1.369	3.941

Carica sociale	Ateco	Africa	Altri paesi europei	Americhe	Asia	Oceania	Unione Europea	Totale
ALTRA CARICA	A	1	-	-	-	-	-	1
	B	-	-	-	-	-	4	4
	C	17	30	39	22	1	148	257
	D	1	1	-	-	-	15	17
	E	-	3	1	-	-	4	8
	F	24	22	16	2	2	69	135
	G	26	27	40	11	4	97	205
	H	7	6	5	-	-	9	27
	I	8	3	2	3	-	9	25
	J	1	2	3	2	-	33	41
	K	-	5	6	-	-	21	32
	L	4	3	6	6	1	29	49
	M	8	10	12	8	1	30	69
	N	5	6	4	2	-	24	41
	P	-	1	1	-	1	-	3
	Q	2	5	3	2	-	10	22
	R	2	1	1	1	-	3	8
S	14	4	8	22	-	7	55	
X	12	4	2	1	-	9	28	
<i>Totale Altra carica</i>		132	133	149	82	10	521	1.027
<i>Totale</i>		10.688	4.194	2.979	4.604	83	13.012	35.560

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 13 - Imprese straniere per grado di presenza e partecipazione di stranieri nel 2018 e nel 2017

Presenza straniera	Totale 2018	Totale 2017	Var. % 2018/2017
Esclusivo	24.301	24.179	-0,5%
Forte	836	808	-3,3%
Maggioritario	252	245	-2,8%
Totale imprese	25.389	25.232	-0,6%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 13.a - Imprese straniere suddivise per settori d' attività economica nel 2018 e nel 2017

Ateco	Totale 2018	Totale 2017	var. % 2018/2017
A	178	169	5,3%
B	2	2	0,0%
C	1.487	1.440	3,3%
D	5	5	0,0%
E	19	19	0,0%
F	8.029	7.970	0,7%
G	7.484	7.324	2,2%
H	594	589	0,8%
I	2.374	2.280	4,1%
J	352	348	1,1%
K	133	128	3,9%
L	241	243	-0,8%
M	486	479	1,5%
N	1.606	1.543	4,1%
P	61	61	0,0%
Q	164	157	4,5%
R	215	203	5,9%
S	1.474	1.384	6,5%
T	10	7	42,9%
X	992	881	12,6%
Totale	25.906	25.232	2,7%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 14 - Imprese straniere per natura giuridica dell'impresa nel 2018 e nel 2017

Natura giuridica	Totale 2018	Totale 2017	Var % 2018/2017
Società di capitali	2.068	1.788	15,7%
Società di persone	2.193	2.221	-1,3%
Imprese individuali	21.415	20.980	2,1%
Cooperative	153	172	-11,0%
Consorzi	24	20	20,0%
Altre forme	53	51	3,9%
Totale	25.906	25.232	2,7%

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 15 - Posizioni imprenditoriali straniere per anno di iscrizione dell' impresa al 31.12.2018

Classe anno iscrizione	UE	Extra UE	Totale
Antecedente al 1940	33	29	62
Dal 1940 al 1949	21	18	39
Dal 1950 al 1959	22	37	59
Dal 1960 al 1969	41	45	86
Dal 1970 al 1979	173	202	375
Dal 1980 al 1989	430	448	878
Dal 1990 al 1999	997	1.341	2.338
Dal 2000 al 2009	4.243	6.835	11.078
Dal 2010 al 2019	7.052	13.593	20.645
n.c	-	-	-
Totale	13.012	22.548	35.560

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 16 - Persone straniere di ditte individuali per area geografica e sesso al 31.12.2018

Area geografica	M	F	Totale M+F	%
<i>Africa</i>	6.484	1.546	8.030	37,3
<i>Altri paesi europei</i>	1.743	504	2.247	10,4
<i>Americhe</i>	824	439	1.263	5,9
<i>Asia</i>	1.830	928	2.758	12,8
<i>Oceania</i>	14	10	24	0,1
<i>Unione europea</i>	5.584	1.624	7.208	33,5
Totale	16.479	5.051	21.530	100,0

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Tab. n. 17 - Persone straniere di ditte individuali per area geografica e attività economica al 31.12.2018

Area geografica	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	P	Q	R	S	T	X	Totale
<i>Africa</i>	18	1	390	-	3	1.586	3.828	147	360	128	18	9	68	618	6	94	14	600	10	132	8.030
<i>Altri paesi europei</i>	25	-	75	-	-	357	282	88	76	21	27	10	43	113	6	9	8	90	-	33	1.263
<i>Americhe</i>	15	-	204	-	-	117	1.196	9	511	36	7	9	44	8	2	-	74	352	-	74	2.758
<i>Asia</i>	24	-	105	1	4	1.064	334	64	254	18	11	6	53	137	-	6	10	109	-	47	2.247
<i>Oceania</i>	-	-	2	-	-	5	10	1	-	-	-	-	3	-	1	-	-	2	-	-	24
<i>Unione europea</i>	82	-	410	1	5	4.266	974	141	257	44	46	20	78	461	16	18	20	268	-	101	7.208
Totale	164	1	1.186	2	12	7.395	6.624	450	1.458	247	109	54	289	1.437	31	127	126	1.421	10	387	21.530

Fonte: elaborazioni su banca dati stock view, InfoCamere

Lavoratori stranieri e infortuni sul lavoro

A cura di Mirko Maltana¹

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro e le Malattie Professionali (Inail) è, da oltre un secolo, l'Ente Pubblico che si occupa di tutelare i lavoratori che subiscono incidenti sul lavoro o contraggono malattie di origine professionale garantendo, a chi ne è colpito, l'erogazione delle prestazioni economiche e sanitarie previste dalla legge.

Nel corso degli anni l'attività dell'Inail ha subito diverse modifiche che, pur mantenendo costante la centralità della funzione assicurativa tuttora regolamentata dal DPR 1124/65, hanno portato ad abbandonare alcune funzioni originarie per assumerne di nuove e più attuali come la riabilitazione e la prevenzione².

Così, soprattutto a partire dal 2000, l'Inail si è trasformato in un attore sociale complesso che alla tradizionale tutela assicurativa contro i rischi di infortunio e di malattia professionale affianca svariate attività che spaziano da quelle volte a contribuire alla riduzione degli infortuni sul lavoro, al reinserimento nella vita sociale e lavorativa degli infortunati più gravi, alla ricerca in materia di prevenzione e sicurezza.

L'ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI E LE MALATTIE PROFESSIONALI

Nel corso del 2018 sono stati complessivamente denunciati alle Sedi Inail che operano sul territorio della Città Metropolitana di Torino **24.143 incidenti sul lavoro, 3.498 dei quali hanno colpito lavoratori stranieri**³.

Rispetto all'anno precedente gli infortuni complessivamente denunciati sono aumentati dello 0,5%, mentre quelli degli stranieri sono aumentati di circa il 7%

In termini relativi, gli infortuni denunciati da lavoratori stranieri rappresentano il 14,5% del totale con un'incidenza, in aumento rispetto al 2017, che tocca il valore più elevato dell'intero quinquennio 2014-2018.

¹ Responsabile Sede Inail di Moncalieri

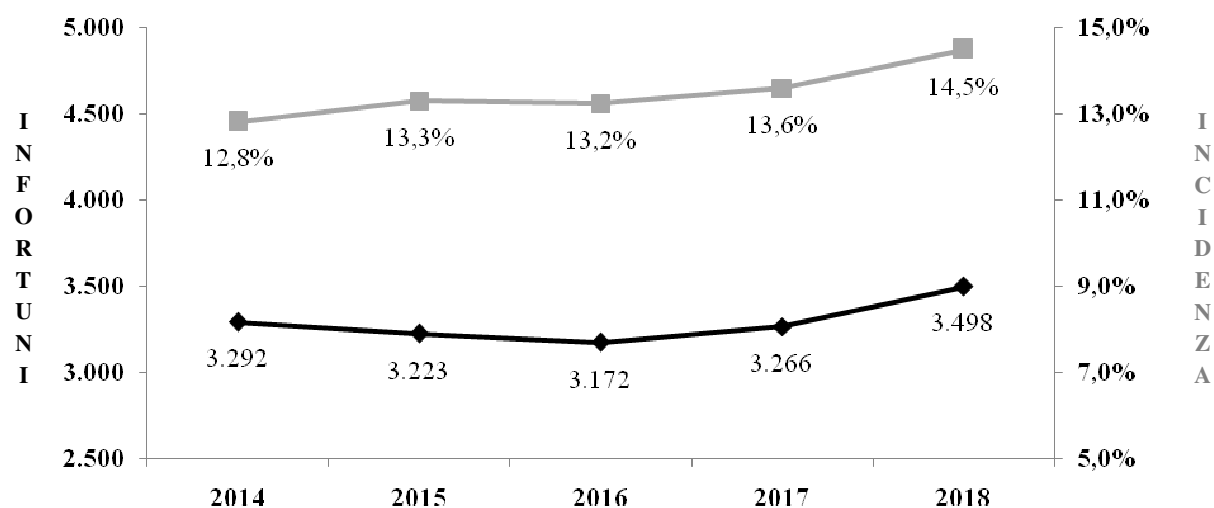
² Con le riforme sanitarie del 1978 e del 1988 sono state attribuite al Sistema Sanitario Nazionale (SSN) tutte le attività sanitarie in precedenza svolte dall'Inail ad eccezione di quella Medico-Legale e dell'assistenza protesica, tuttora svolte in esclusiva dall'Istituto.

Con il Dlgs 38/2000 sono stati provvisoriamente attribuiti all'Inail compiti sia di riabilitazione e reinserimento lavorativo che di prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali; per quanto concerne la prevenzione le nuove competenze sono state confermate in via definitiva dal Dlgs 81/2008 e s.m.i., mentre i compiti di reinserimento lavorativo sono stati definitivamente attribuiti all'Istituto dalla L. 190/2014

Con la L. 122/2010 sono state attribuite all'Inail le funzioni dell'Ispepl il cui personale è stato integrato nell'Istituto.

³ I dati citati in questo articolo provengono dagli Open Data Inail ai quali è possibile accedere liberamente tramite il sito istituzionale www.inail.it.

Fig. 1 – 2014 / 2018: Infortuni occorsi a lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



Osservando gli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri nell'intero quinquennio 2014-2018 si nota come i primi tre anni siano caratterizzati da una lenta stabilizzazione dopo i drastici cali registrati nel corso degli anni di recessione economica, mentre l'ultimo biennio segna un'inversione di tendenza che l'andamento del 2018 non solo conferma, ma rafforza nella sua entità sia in termini assoluti che di incidenza percentuale.

L'andamento di quest'ultima, pur essendo quasi costantemente crescente nel quinquennio fino ad arrivare in prossimità dei livelli massimi registrati prima del 2008⁴, non dipende unicamente dalla crescita del numero di incidenti occorsi ai lavoratori stranieri nell'ultimo biennio, ma anche dal maggior calo, tra il 2014 e il 2016, e dalla minor crescita, sia nel 2017 che nel 2018, degli infortuni dei lavoratori italiani rispetto a quelli degli stranieri.

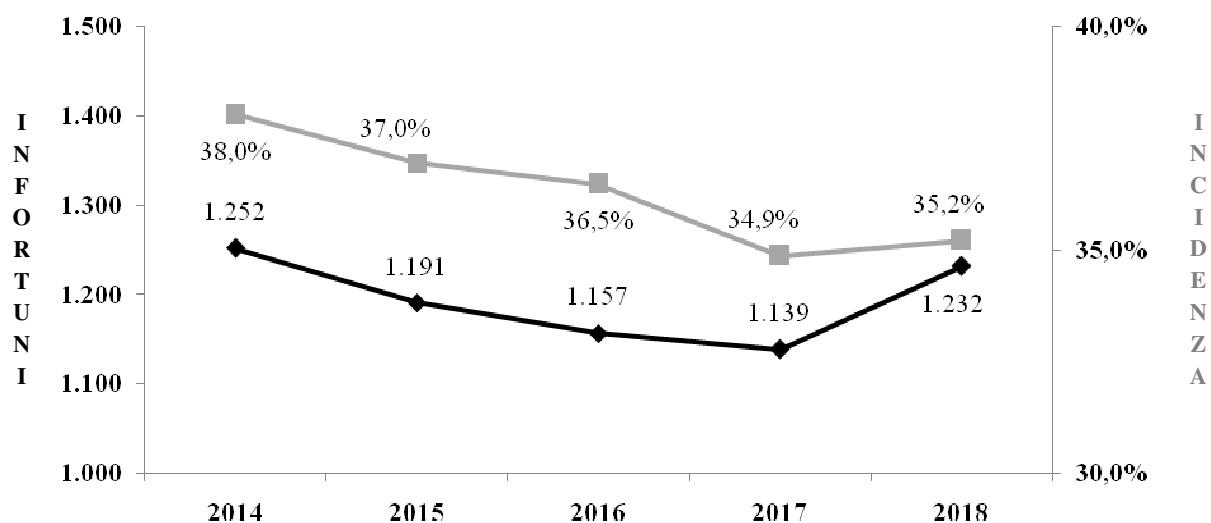
Aspetti demografici del fenomeno infortunistico

Le lavoratrici e i lavoratori stranieri che si sono infortunati nel 2018 appartengono a ben 105 diverse **nazionalità** le prime quattro delle quali (rumena, marocchina, peruviana ed albanese) rappresentano da sole oltre il 60% del totale degli infortuni denunciati secondo un'ormai consolidata distribuzione di lungo periodo.

Se la polarizzazione sulle quattro nazionalità prevalenti è divenuta una costante che si ripropone senza grosse variazioni nel corso degli anni, la composizione del fenomeno in termini di **genere**, illustrata nella Figura 2, mostra un andamento più articolato in quanto, nel quinquennio 2014-2018, l'incidenza sul totale delle lavoratrici straniere infortunate è oscillata tra il 38% del 2014 e il 35% del 2018, dato inferiore al picco massimo del quinquennio, ma in leggera crescita rispetto all'anno precedente.

⁴Cfr Rapporto Regionale Inail Piemonte anni 2000 e seguenti: l'incidenza degli infortuni occorsi ai lavoratori stranieri in provincia di Torino ha sfiorato il 15% negli anni precedenti la crisi per scendere quindi poco al di sopra del 12% nel biennio 2008-2009 e stabilizzarsi, dal 2010, intorno al 13%.

Fig. 2 – 2014 / 2018: Infortuni occorsi a lavoratrici straniere ed incidenza sui casi denunciati da stranieri



L'andamento dell'incidenza delle lavoratrici straniere infortunate sul totale dei casi denunciati, anche se inferiore ai massimi registrati durante gli anni della crisi e culminati nel picco del 2014, evidenzia come dal 2008 si sia verificato un mutamento strutturale nella distribuzione di genere dei lavoratori stranieri infortunati.

Negli anni antecedenti la recessione economica, infatti, l'incidenza femminile tra gli infortunati stranieri si aggirava intorno al 23%, mentre ora, nonostante l'assestamento dell'ultimo quinquennio, essa si attesta intorno al 35%.

Questo dato, complice l'aumento degli infortuni denunciati, sembra indicare che la presenza di manodopera femminile di nazionalità straniera nel sistema produttivo torinese sia stabilmente superiore a quella dei periodi pre-crisi senza particolari legami con dinamiche congiunturali⁵.

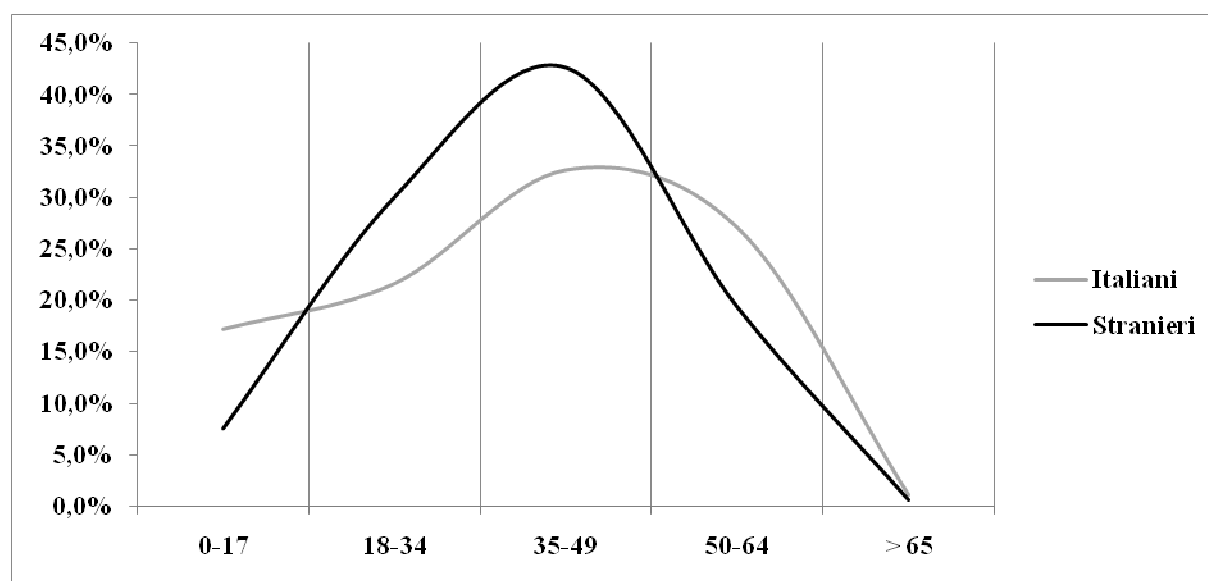
L'incidenza su cui si sono stabilizzate le lavoratrici straniere infortunate è di circa dieci punti percentuali inferiore rispetto al 44% delle lavoratrici italiane, ma su questa differenza non necessariamente pesa solo una diversa propensione a svolgere attività lavorative al di fuori dell'ambito domestico, ma influisce anche l'elevata incidenza di manodopera femminile in settori come, ad esempio, il pubblico impiego nei quali la presenza di lavoratori stranieri è quasi ininfluenza.

Anche nel 2018, come negli anni scorsi, l'età dei lavoratori stranieri infortunati si è attestata su livelli mediamente inferiore a quella dei loro colleghi italiani.

La distribuzione registrata nel quinquennio 2014-2018, contenuta nella Figura 3, evidenzia come per entrambe le tipologie di lavoratori la maggioranza relativa dei soggetti rientri nella classe centrale di età (35-49 anni), il cui peso è, però, nettamente maggiore tra gli stranieri (42,6%) rispetto agli italiani (32,7%).

⁵ Nel pieno della recessione economica, sembrava ipotizzabile che l'incremento dell'incidenza femminile potesse essere di origine prevalentemente congiunturale dato che i lavoratori stranieri di sesso maschile, tendenzialmente più impegnati nei settori di produzione di beni, parevano aver risentito più delle lavoratrici, maggiormente concentrate nei settori di produzione di servizi, degli effetti della crisi economica.

Fig. 3 – 2014 / 2018: Distribuzione per classi di età dei lavoratori italiani e stranieri



Analizzando le due curve nel loro complesso si nota che nel quinquennio gli infortunati stranieri di età compresa tra i 18 ed i 49 anni rappresentano quasi il 73% di tutto il campione, mentre gli italiani appartenenti al medesimo intervallo di età sono poco più del 54%.

Specularmente, il peso degli infortunati ultracinquantenni è nettamente maggiore tra i lavoratori italiani (28%), mentre tra gli stranieri si attesta intorno al 20%.

Nonostante l'età media degli stranieri resti nettamente inferiore a quella degli italiani, nel periodo analizzato è progressivamente diminuito, anche tra gli stranieri, il numero degli infortunati infra-cinquantenni a favore di quello degli ultracinquantenni e questa dinamica, innescata durante la recessione economica, trova pieno riscontro anche nei dati del solo anno 2018.

Un ragionamento differente merita, invece, l'andamento della classe di età relativa ai lavoratori minorenni (0-17 anni) che, salvo le sporadiche situazioni di apprendistato rilevabili dai dati, riguarda quasi esclusivamente gli infortuni occorsi agli studenti delle scuole pubbliche⁶.

L'incidenza tra gli stranieri di questa particolare categoria di infortunati si è nettamente ridotta rispetto ai quinquenni precedenti passando da ben oltre il 10% al 7,5% medio del quinquennio 2014-2018 che evidenzia, però, una tendenza costantemente decrescente culminata nel 5,4% registrato nel 2018 che, oltre a essere il dato più basso del periodo, rappresenta anche il minimo assoluto finora registrato.

⁶In base alla normativa vigente gli incidenti occorsi agli alunni delle Scuole Pubbliche nel corso di esercitazioni tecnico-pratiche (laboratori) e di attività ludico-motorie (educazione fisica) devono essere denunciati all'Inail che, però, li gestisce in maniera differente rispetto agli altri infortuni sul lavoro dato che non sono previsti indennizzi economici ad eccezione dell'eventuale risarcimento dell'invalidità permanente subita dallo studente (c.d. "Gestione per conto dello Stato").

Questo sistema riguarda anche gli allievi delle Università Statali, i cui incidenti rientrano nella fascia di età compresa tra 18 e 34 anni, ma la cui numerosità non è tale da incidere significativamente sui relativi dati infortunistici.

Tutti gli incidenti in ambito scolastico avvenuti al di fuori delle due fattispecie indicate non sono di competenza dell'Inail, ma rientrano nella sfera di applicazione delle coperture assicurative private attivate dalle singole Scuole o Università.

Dato che, sia per gli italiani che per gli stranieri, la quasi totalità degli infortuni di questa fascia di età è riferita a quelli degli studenti delle scuole pubbliche, il calo registrato è molto interessante in quanto oltre a essere potenzialmente in linea con le note tendenze demografiche, potrebbe anche indicare l'esistenza di nuove problematiche in termini di accesso e presenza degli stranieri nel sistema scolastico che, se confermate da informazioni provenienti da altre fonti oltre quelle infortunistiche, sarebbero da valutare con estrema attenzione.

La composizione del fenomeno infortunistico

Dal punto di vista **geografico**, l'analisi degli infortuni che nel 2018 hanno colpito i lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana è relativamente poco interessate perché la maggioranza di essi si è verificata in un'area urbana e suburbana comprendente il Comune di Torino e quelli della prima cintura, secondo una distribuzione sostanzialmente stabile nel corso degli anni.

Dal punto di vista del **contesto produttivo** in cui questi eventi si sono verificati si nota una sostanziale coincidenza tra i dati dei singoli anni e quelli dell'intero quinquennio che confermano come gli stranieri tendano ad infortunarsi più frequentemente nella produzione industriale o artigiana di beni dalla quale proviene il 35% degli infortuni da loro denunciati a fronte del 27% degli italiani, mentre nell'ambito della produzione dei servizi le percentuali di incidenza sono diventate quasi identiche visto che al 33% degli stranieri corrisponde il 35% degli italiani.

L'agricoltura e il pubblico impiego, cui corrispondono specifiche gestioni assicurative Inail, vedono tuttora una maggior incidenza tra i lavoratori italiani rispetto agli stranieri che è molto limitata nel caso dell'agricoltura (al 2% delle denunce presentate da italiani nel quinquennio corrisponde un livello del 1,5% degli stranieri), ma che è decisamente più accentuata nel caso del lavoro pubblico visto che al 23% degli italiani corrisponde appena il 9% degli stranieri.

Quest'ultimo dato, però, dipende essenzialmente dalla circostanza che tra gli italiani, oltre agli studenti delle scuole pubbliche, sono compresi anche i dipendenti delle amministrazioni statali⁷, mentre per gli stranieri si tratta quasi esclusivamente di infortuni avvenuti in ambito scolastico.

Analizzando gli infortuni in base alla **classificazione Ateco** delle attività produttive si nota come tra gli stranieri, nel 2018, i settori con maggior incidenza siano, nell'ordine, quello manifatturiero, le costruzioni e i trasporti, questi ultimi con lo stesso dato del comparto sanitario. Tra gli italiani prevalgono, invece, il manifatturiero, il commercio e i trasporti.

Nell'ambito del settore manifatturiero, per entrambe le categorie di lavoratori, la maggior parte degli infortuni risultano essere avvenuti nei settori della meccanica e della produzione auto.

Rispetto all'anno precedente, il 2018 ha visto, soprattutto tra gli italiani, una contrazione del peso percentuale degli infortuni avvenuti nell'ambito del settore terziario cui è corrisposto un incremento relativo di quelli dovuti alla produzione di beni, il che potrebbe essere una diretta conseguenza del lento ritorno ai livelli produttivi e occupazionali antecedenti la recessione economica.

⁷ Gli infortuni sul lavoro dei dipendenti statali sono di competenza dell'Inail, ma sono gestiti con la modalità della c.d. "gestione per conto dello Stato" per effetto della quale, analogamente a quanto avviene per gli studenti delle scuole pubbliche (Cfr. nota 6), l'Istituto provvede all'accertamento dell'origine professionale dell'incidente ed all'eventuale risarcimento dei soli danni permanenti.

La distribuzione degli infortuni dei lavoratori stranieri tra i settori Ateco registrata nel 2018 non solo è in linea con quella dell'intero quinquennio 2014-2018, ma conferma la tendenza di questi eventi a concentrarsi nei settori contemporaneamente caratterizzati da una maggior incidenza di manodopera straniera e da maggiori rischi infortunistici specifici (es. trasporti e costruzioni).

Per quanto concerne le **circostanze** degli eventi occorsi ai lavoratori stranieri, si nota come 667 di quelli denunciati lo scorso anno sono avvenuti in itinere, cioè a causa di un incidente stradale avvenuto durante il tragitto casa-lavoro e viceversa⁸, mentre 2.831 si sono verificati nell'ambiente di lavoro strettamente inteso (fabbrica, officina, laboratorio, ufficio, ecc...) nel quale sono compresi anche i 104 casi avvenuti a causa di un mezzo di trasporto utilizzato per ragioni esclusivamente lavorative.

Nell'arco del quinquennio 2014-2018 l'incidenza degli infortuni in itinere tra gli stranieri è progressivamente aumentata attestandosi, nel 2018, intorno al 19%, dato più elevato del quinquennio e di poco inferiore al 21% registrato tra i lavoratori italiani.

Specularmente, la maggior frequenza con cui i lavoratori stranieri si infortunano nell'ambito strettamente lavorativo rispetto agli italiani si è ridotta ai minimi termini (81% a fronte del 79%) confermando, anche nel 2018, la tendenza alla sostanziale uniformità delle due categorie di lavoratori rispetto alla tipologia di rischio alla base dell'infortunio⁹, evidenziata nei periodi precedenti.

Anche l'**esito** degli infortuni denunciati dai lavoratori stranieri nel 2018 tende a replicare le stesse dinamiche registrate tra gli italiani che vedono circa il 63% (64% per gli stranieri) di definizioni positive, cioè di casi effettivamente riconosciuti dall'Inail come infortuni sul lavoro, ed il 20% (21% tra gli stranieri) di casi respinti per assenza dei presupposti di legge¹⁰.

Il 2% dei restanti casi è, per entrambe le categorie, ancora in istruttoria, mentre per il 15% (14% per gli stranieri) risulta essere stato chiuso "in franchigia" per non aver comportato almeno quattro giorni di assenza dal lavoro.

Come per la dimensione del rischio, le differenze tra lavoratori italiani e stranieri non solo sono minime, ma il 2018 costituisce anche il culmine della tendenza delle due dinamiche a coincidere tra loro che, con minime oscillazioni, ha caratterizzato l'intero quinquennio 2014-2018¹¹.

Analizzando i soli casi con **definizione positiva**, si nota che, anche nel 2018, la percentuale degli infortuni indennizzati è nettamente superiore tra gli stranieri (91% di quelli positivi a fronte del

⁸ Questi incidenti, avvenuti necessariamente al di fuori dell'orario di lavoro, sono stati resi indennizzabili come infortuni sul lavoro dall'art. 12 del D.lgs 38/2000

⁹ La minor frequenza di incidenti in itinere riscontrata negli anni scorsi tra gli stranieri potrebbe essere stata influenzata dalla minore diffusione di mezzi di trasporto privati rispetto agli italiani, o dalla scarsa conoscenza della normativa italiana o, probabilmente, dall'effetto congiunto di più cause oltre quelle citate, ma il sostanziale azzeramento osservato negli ultimi anni indica verosimilmente una sempre maggior somiglianza degli stili di vita tra lavoratori italiani e stranieri, compresa la modalità di recarsi sul posto di lavoro.

¹⁰ In questi casi la tutela del lavoratore è garantita sia dalla possibilità di impugnare la decisione Inail in sede amministrativa o giudiziaria, sia dalla segnalazione automatica all'Inps affinché il caso venga gestito come malattia comune.

¹¹ Nei quinquenni precedenti l'incidenza dei casi respinti tra gli stranieri era nettamente superiore a quella registrata tra gli italiani, il che poteva anche essere messo in relazione con le maggiori difficoltà affrontate nella gestione di una pratica infortunistica in una lingua e in un contesto normativo poco familiari.

La progressiva riduzione dell'incidenza dei casi respinti, divenuta sempre più evidente a partire dagli anni della crisi economica, rende verosimile che tali difficoltà siano state mediamente superate grazie ad una sempre maggior integrazione sociale e culturale dei lavoratori stranieri associata a un verosimile calo del turnover rispetto agli anni precedenti la recessione economica.

78% degli italiani), mentre l'incidenza di quelli accolti dall'Inail senza erogazione di indennizzi è specularmente più alta tra gli italiani (22% a fronte del 9% degli stranieri).

Questi dati, solo apparentemente clamorosi, non rivelano alcun aspetto strutturale, bensì sono la diretta conseguenza del diverso impatto degli infortuni legati al pubblico impiego, che riguardano quasi esclusivamente lavoratori italiani, e di quelli in ambito scolastico che riguarda entrambe le categorie, ma con incidenze molto diverse e, come evidenziato nei paragrafi precedenti, progressivamente decrescenti tra gli stranieri¹².

Tra i casi definiti positivamente, il **tipo di indennizzo** riconosciuto al lavoratore varia in funzione della gravità delle conseguenze dell'infortunio: il mancato guadagno conseguente al periodo di astensione lavorativa è indennizzato con un'indennità giornaliera calcolata in base allo stipendio effettivo ed erogata fino all'effettiva guarigione del lavoratore¹³, mentre l'eventuale invalidità permanente comprensiva del danno biologico, o la morte del lavoratore determinano, a seconda della gravità, risarcimenti in un'unica soluzione, oppure sotto forma di rendita erogata al lavoratore infortunato o ai suoi familiari superstiti in caso di evento mortale¹⁴. Isolando i soli casi positivi indennizzati allo scopo di neutralizzare l'effetto distorsivo degli infortuni statali e scolastici, si nota come anche per questa dimensione di analisi i dati 2018 evidenziano una sostanziale coincidenza tra le dinamiche riscontrabili tra gli stranieri e gli italiani.

I casi con indennizzo del solo periodo di assenza lavorativa imputabile all'infortunio si attestano per entrambe le tipologie di lavoratori intorno al 95% del totale, mentre quelli che hanno determinato invalidità permanenti vedono prevalere lievemente l'incidenza tra gli stranieri, ma con margini nettamente più ridotti rispetto al passato.

Anche in questo caso i dati del 2018 costituiscono il punto di arrivo di una costante tendenza che nel quinquennio che ha determinato il progressivo azzeramento delle differenze in termini di distribuzione dei casi in funzione della tipologia di indennizzo.

Tra i lavoratori stranieri permane, ma a livello di decimali, una maggior incidenza di infortuni mortali per i quali sono state costituite rendite in favore dei superstiti della vittima, ma su questo aspetto si rimanda al paragrafo successivo per una valutazione più approfondita.

Analizzando i soli risarcimenti delle invalidità permanenti, i dati del 2018 indicano che il peso di quelle di minor gravità, cui spetta il risarcimento in capitale degli effetti del solo danno biologico, è leggermente superiore tra gli stranieri rispetto agli italiani, mentre per le invalidità più gravi, risarcite con rendita vitalizia, le incidenze sono sostanzialmente identiche.

Se si limita ulteriormente l'analisi alle sole **rendite di invalidità** costituite nel quinquennio 2014-2018, si osserva come l'incidenza di quelle erogate a favore di c.d. "Grandi invalidi" (cioè lavoratori con percentuali di invalidità del 60% e oltre) sia sostanzialmente identica per entrambe le categorie di lavoratori, attestandosi intorno al 4% delle rendite costituite.

¹² Cfr. note 6 e 7

¹³ Detta "indennità di temporanea" perché indennizza il lavoratore per il mancato guadagno corrispondente alla temporanea assenza dal lavoro dovuta all'infortunio.

¹⁴ Per invalidità comprese tra il 6% ed il 15% è prevista l'erogazione di un capitale in un'unica soluzione a titolo di risarcimento del solo **danno biologico** inteso come riduzione dell'integrità psicofisica del lavoratore.

Per invalidità comprese tra il 16% ed il 100% è prevista una rendita vitalizia a favore del lavoratore a titolo di risarcimento **sia del danno biologico che di quello patrimoniale** causato dalla riduzione della sua capacità lavorativa.

In caso di morte del lavoratore è prevista una rendita ai superstiti, ma solo nell'ambito delle previsioni della legislazione attuale (Cfr. nota 15).

Nei dati del 2018, così come dalla media del quinquennio 2014-2018 tende, quindi, a scomparire la maggior incidenza dei risarcimenti legati agli infortuni più gravi che contraddistingueva i lavoratori stranieri nei periodi precedenti e che li identificava come tendenzialmente più vulnerabili agli infortuni dalle conseguenze più serie. Questa circostanza potrebbe essere l'ennesima conferma del processo di sovrapposizione tra le caratteristiche degli infortuni occorsi alle due tipologie di lavoratori in esame, anche se solo la lettura dei dati dei prossimi anni potrà confermare questa ipotesi.

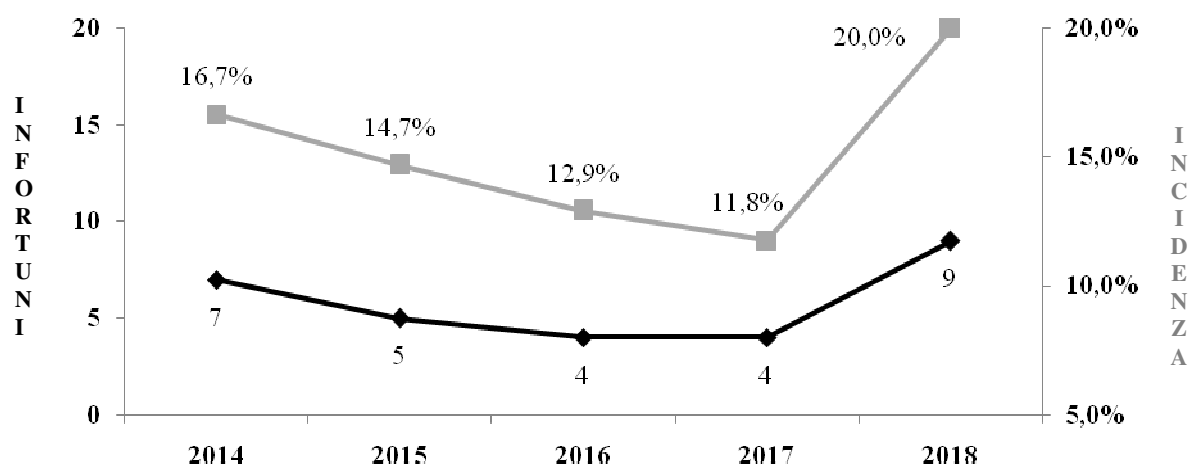
Gli infortuni mortali

Nel territorio della Città Metropolitana di Torino nel corso del 2018 sono stati denunciati all'Inail **9 infortuni mortali occorsi a lavoratori stranieri**, con un'incidenza del 20% sui 45 complessivamente denunciati.

Dal punto di vista strettamente quantitativo gli incidenti mortali occorsi a lavoratori stranieri sono più che raddoppiati rispetto al 2017, ma tale dato va letto alla luce dell'andamento di un anno molto particolare che ha visto la crescita di tutti gli infortuni mortali denunciati sull'intero territorio regionale e nazionale secondo un andamento che si auspica essere causale e non indicativo di una tendenza pluriennale.

Dato che l'incidenza annua sul totale dei casi mortali denunciati da stranieri è fortemente influenzata dalle ridotte dimensioni del campione e dagli scarti anche rilevanti tra i singoli anni, appare opportuno legare la lettura del fenomeno all'andamento dell'intero quinquennio piuttosto che ai dati annui. In quest'ottica la Figura 4 evidenzia come l'incidenza degli infortuni mortali occorsi agli stranieri sia oscillata tra il 12% scarso dello scorso anno ed il 20% del 2018, attestandosi, in media, intorno al 16%.

Fig. 4 – 2014 / 2018: Infortuni mortali degli stranieri ed incidenza sul totale dei casi



Il dato complessivo degli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri nel quinquennio 2014-2018 è di 29 casi, le cui caratteristiche sono talvolta radicalmente diverse dalla generalità degli infortuni denunciati.

Dal punto di vista **demografico**, ad esempio, solamente due infortuni mortali in tutto il quinquennio hanno colpito una lavoratrice straniera, mentre, in termini di **età**, solamente il 52% dei lavoratori stranieri deceduti era al di sotto dei 50 anni, mentre la stessa percentuale riferita alla totalità degli infortuni denunciati si attesta ben al di sopra del 70%.

Da questi dati emerge che l'evento mortale, anche tra gli stranieri così come tra gli italiani, è un fenomeno prevalentemente maschile che riguarda persone mediamente più anziane rispetto alla generalità dei lavoratori infortunati, ferma restando la minor incidenza rispetto agli italiani dei lavoratori ultracinquantenni deceduti (48% a fronte del 64%) e la conseguente minor età media complessiva dei lavoratori stranieri deceduti.

Tra i **settori produttivi** nei quali lavoravano i lavoratori stranieri vittime di incidenti mortali si ridimensiona radicalmente il terziario, dal quale provengono solo 7 infortuni in tutto il quinquennio, mentre tutti gli altri eventi, ad eccezione di un unico caso agricolo, si concentrano nell'industria e nell'artigianato con una netta prevalenza, in termini di settori Ateco, delle costruzioni (7 eventi nel periodo) e dei trasporti e magazzinaggi (6 eventi nel periodo).

In relazione al **tipo di rischio**, gli infortuni mortali occorsi agli stranieri nel quinquennio si concentrano nell'ambito lavorativo strettamente inteso nel quale sono avvenuti 22 casi, 5 dei quali utilizzando per ragioni di lavoro un mezzo di trasporto, mentre quelli avvenuti nel tragitto casa-lavoro sono stati 7, con un'incidenza analoga a quella registrata tra i lavoratori italiani.

In termini di infortuni mortali, quindi, per gli stranieri come per gli italiani tendono a prevalere i rischi professionali specifici anche se il "rischio strada" alla base tanto degli infortuni in itinere quanto di quelli lavorativi avvenuti con il coinvolgimento di un mezzo di trasporto amplifica l'incidenza di entrambe queste tipologie di eventi rispetto al complesso degli infortuni denunciati.

Per quanto riguarda l'**esito** è opportuno premettere che anche gli infortuni mortali sono soggetti ad un'istruttoria che può concludersi tanto con l'accoglimento del caso¹⁵, quanto con la sua reiezione per l'assenza dei requisiti di legge necessari per il riconoscimento come infortunio sul lavoro¹⁶.

Nel 2018 per tre dei nove casi mortali denunciati non è stato possibile individuare l'origine lavorativa dell'evento, mentre gli altri sei si sono conclusi con la costituzione di altrettante rendite in capo ai familiari superstiti.

Estendendo l'analisi all'intero quinquennio 2014-2018 si nota come i casi accolti dall'Inail e, quindi, da considerare come veri e propri infortuni mortali sul lavoro, siano stati 16, di cui 12 indennizzati con rendita ai superstiti.

Per quanto riguarda i 13 casi mortali respinti nel medesimo periodo, è opportuno precisare che, soprattutto per gli eventi dell'ultimo biennio, i dati non sono ancora del tutto consolidati per

¹⁵ Se il caso mortale viene riconosciuto come infortunio sul lavoro, qualora siano presenti coniuge o figli del lavoratore/lavoratrice deceduto/a viene sempre costituita una rendita in loro favore escludendo qualunque altro parente dalla titolarità di diritti in materia.

Nel caso di lavoratore/lavoratrice celibe i superstiti aventi diritto alla rendita possono essere gli ascendenti (genitori) o i collaterali (fratelli e sorelle), ma solo a determinate condizioni legate alla dipendenza economica dalla vittima che deve essere totale nel caso dei collaterali o parziale e valutata in funzione dei livelli di reddito del nucleo familiare nel caso degli ascendenti.

¹⁶ L'esito negativo di un caso mortale denunciato all'Inail può dipendere da molteplici fattori dovuti a ragioni medico-legali (es. il lavoratore è deceduto sul luogo di lavoro, ma per un malore o per gli effetti di una sua patologia extralavorativa) o tecnico-amministrative (es. non ricorrono i presupposti previsti dalla legge per il riconoscimento del caso in itinere).

effetto di eventuali procedimenti di opposizione amministrativa o giudiziaria volti a contestare la decisione negativa dell'Istituto.

Nonostante ciò si nota come le reiezioni dei casi mortali tra gli stranieri abbiano un'incidenza percentuale molto simile a quella riscontrata tra i lavoratori italiani (45% per i primi, 42% per i secondi) e all'incirca doppia rispetto alla totalità dei casi denunciati.

Questa dinamica, costante per entrambe le categorie di lavoratori, non è legata ad atteggiamenti di particolare severità da parte dell'Inail nei confronti dell'evento mortale, ma all'effetto congiunto della scarsa numerosità del campione e della maggior incidenza dei casi in itinere, a loro volta connessi al maggior rischio derivante dalla circolazione stradale, che devono necessariamente rientrare nei precisi requisiti previsti dalla legge affinché possano essere considerati infortuni sul lavoro.

Le malattie professionali

Oltre al rischio di incorrere in un infortunio durante lo svolgimento del proprio lavoro, i lavoratori possono essere esposti anche a quello di contrarre delle patologie specificamente riconducibili alle attività svolte che prendono il nome di "malattie professionali".

La differenza fondamentale tra l'infortunio sul lavoro e la malattia professionale è che il primo è un evento traumatico che si manifesta contestualmente all'esposizione al rischio, mentre la malattia professionale, per potersi sviluppare, necessita di un periodo di esposizione più o meno lungo ad uno specifico fattore di rischio cui segue un periodo di incubazione di durata altrettanto variabile, ma tendenzialmente più breve nel caso delle malattie meno gravi e più lungo per quelle più gravi.

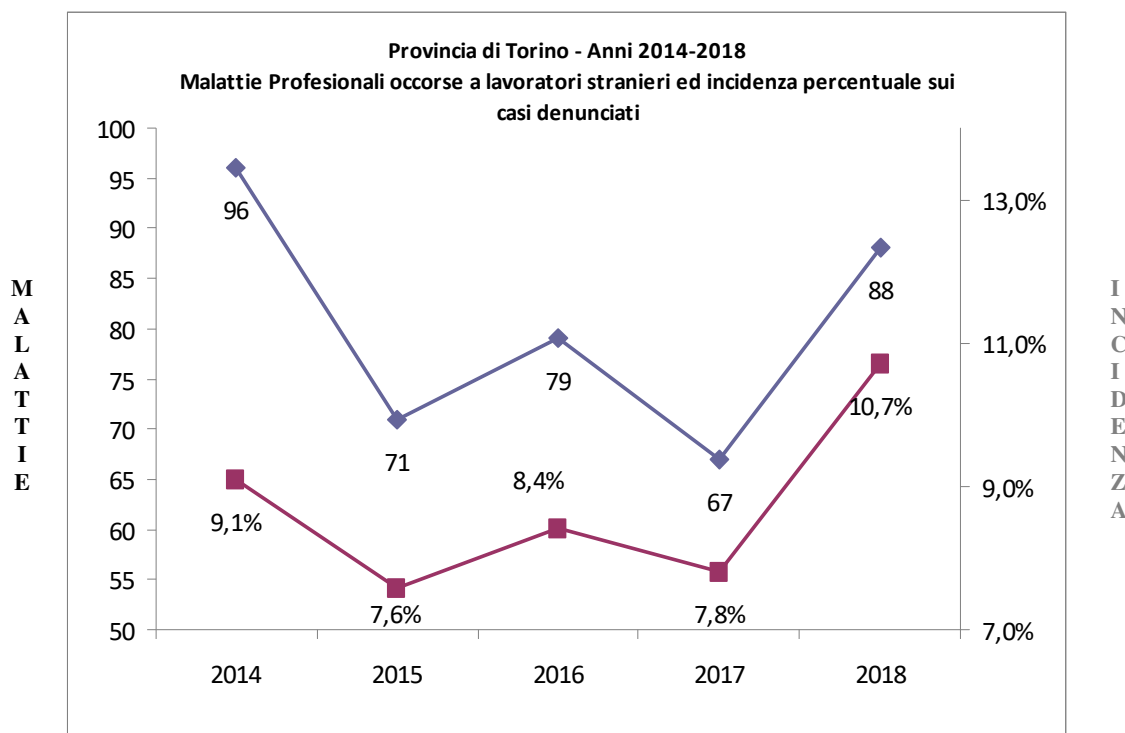
Nel caso dei lavoratori stranieri, quindi, l'evoluzione del fenomeno infortunistico che li riguarda ha potuto essere analizzata quasi contemporaneamente al loro inserimento nella realtà produttiva italiana, mentre l'analisi delle malattie professionali è stata inizialmente tralasciata in quanto le poche denunce pervenute nei primi anni del ventunesimo secolo, per le ragioni espresse in precedenza, spesso rimandavano ad attività lavorative svolte prima del trasferimento in Italia¹⁷.

Nel 2018 sono state complessivamente denunciate all'Inail **821 malattie professionali** manifestatesi nel territorio della Città Metropolitana di Torino, di cui **88 riguardano lavoratori stranieri**. Questo dato segna un deciso incremento rispetto alle 67 denunce pervenute nell'anno precedente e rappresenta un'incidenza sul totale pari al 10,7%, che non è solo il valore più elevato del quinquennio, ma anche quello più alto finora registrato.

L'analisi proposta dalla Figura 5 evidenzia, però, come l'andamento dei casi denunciati da lavoratori stranieri nel quinquennio 2014-2018 sia abbastanza discontinuo e come l'incidenza sul totale, nonostante l'incremento registrato lo scorso anno, sia ancora nettamente inferiore rispetto a quanto registrato in relazione agli infortuni.

¹⁷ Nel caso dell'infortunio sul lavoro è possibile indicare con assoluta precisione una data evento che coincide con il momento in cui il lavoratore ha subito il trauma; nel caso della malattia professionale un simile momento non esiste ed è sostituito dalla data di manifestazione della stessa, cioè dal momento in cui il lavoratore ha scoperto di essere affetto da una patologia di possibile origine professionale. Ne discende, quindi, che le malattie denunciate in un qualsiasi anno sono riferite a rischi cui il lavoratore è stato esposto anche molti anni prima cosa che, nel caso degli stranieri, potrebbe indicare esposizioni professionali avvenute nei paesi di provenienza e, pertanto, di difficile valutazione da parte dell'Inail.

Fig. 5 – 2014 / 2018: Malattie Professionali dei lavoratori stranieri ed incidenza sui casi denunciati



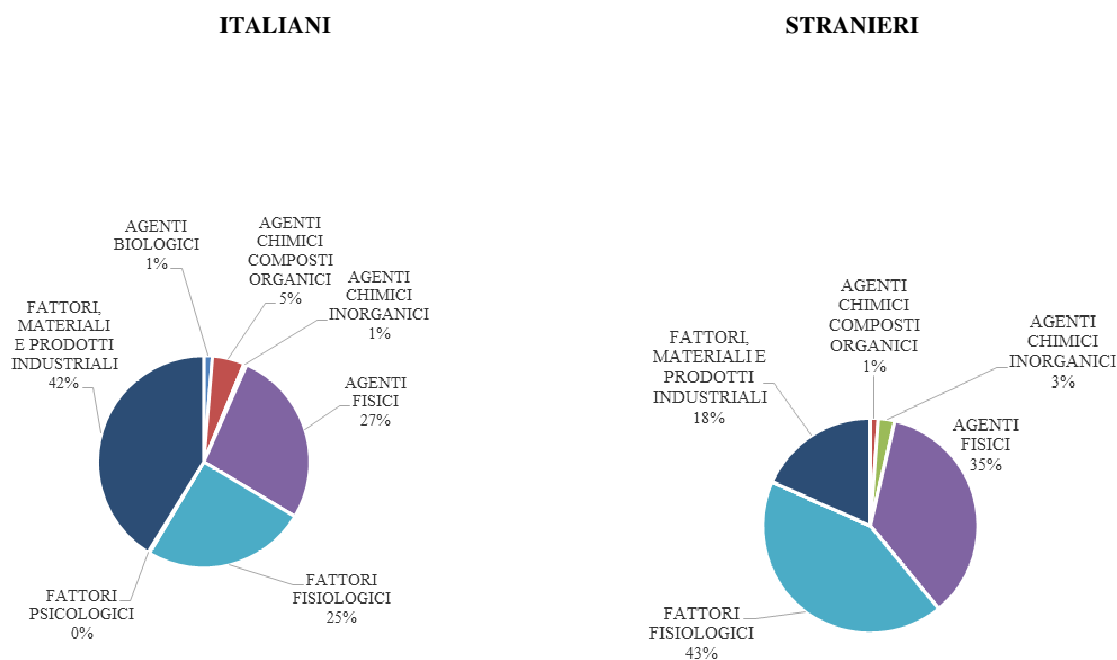
Anche nel periodo compreso tra il 2014 ed il 2018 i casi denunciati da stranieri non superano mai il livello dei cento annui e, per questa ragione, appare più opportuno ragionare in termini di valori quinquennali per evitare i possibili effetti distorsivi dovuti alla limitata consistenza annua e all'ampia volatilità dei dati.

Analizzando quindi in quest'ottica la composizione del fenomeno sia in termini **demografici** che di **contesto economico** di appartenenza dei lavoratori, emerge che le malattie professionali denunciate dagli stranieri sono un fenomeno prevalentemente maschile dato che l'incidenza delle lavoratrici nel quinquennio si attesta mediamente intorno al 20% (dato non troppo diverso dal 26% registrato dalle lavoratrici italiane), che riguarda persone appartenenti alle stesse nazionalità prevalenti già individuate per gli infortuni e che è quasi completamente circoscritto a coloro che sono stati, o sono tuttora, addetti ai settori industriali ed artigianali di produzione di beni.

Entrando nel merito dei **fattori di rischio** che hanno determinato queste patologie si nota come essi dipendano da agenti patogeni destinati ad avere effetti relativamente più immediati rispetto a quanto riscontrato a proposito dei lavoratori italiani.

La Figura 6, relativa alle sole malattie per le quali nel quinquennio 2014-2018 è stato accertato il fattore di rischio, evidenzia come tra gli stranieri prevalgano patologie originate da rischi fisici o fisiologici (es. uso ripetuto di strumenti vibranti, movimenti ripetuti, ecc...), mentre sono nettamente meno frequenti quelle originate da materiali e prodotti industriali (tra cui rientrano le polveri, le fibre, i composti chimici utilizzati, ecc...).

Fig. 6 – 2014 / 2018: Incidenza dei fattori di rischio accertati



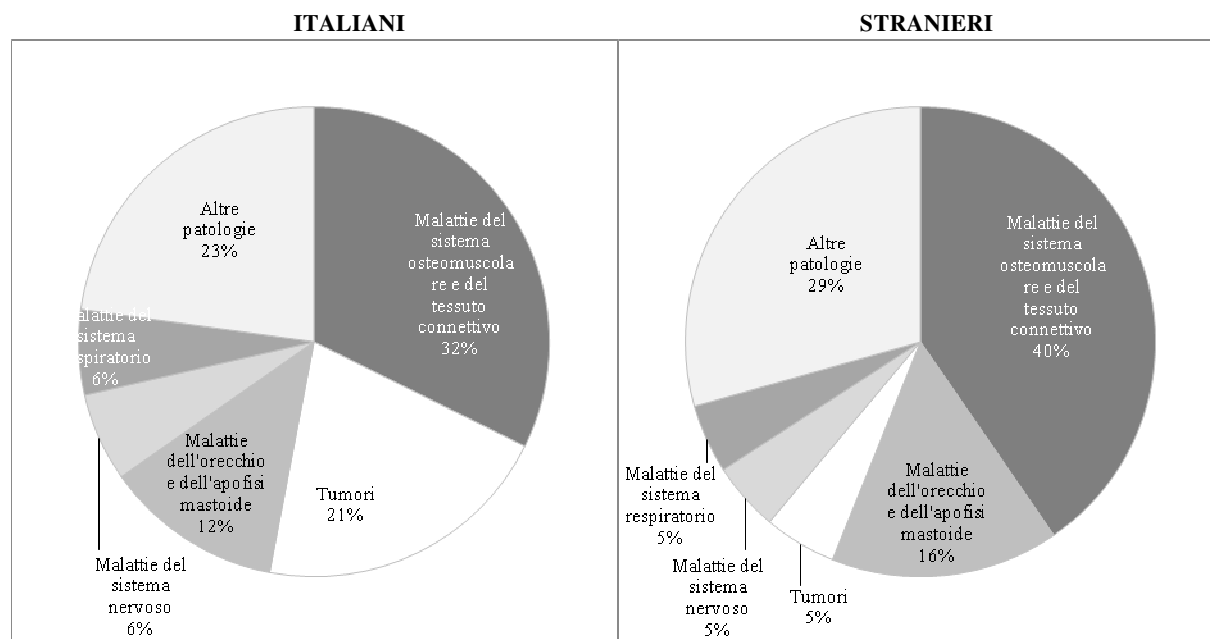
La differenza tra italiani e stranieri è verosimilmente dovuta al fatto che questi ultimi, nella loro esperienza lavorativa italiana, sono entrati in contatto con un minor numero di fattori di rischio e per periodi di esposizione più limitati. È quindi logico che tendano a sviluppare in prevalenza patologie caratterizzate da periodi di latenza più brevi rispetto a quelle, spesso più gravi, determinate da esposizioni più lunghe e ad un maggior numero di fattori di rischio¹⁸.

A conferma di questa conclusione, nella Figura 7, si nota infatti come le **malattie** prevalenti tra gli stranieri nel quinquennio 2014-2018 siano le affezioni osteoarticolari e le sordità che, da sole, rappresentano circa il 56% delle patologie professionali accertate, mentre quelle respiratorie, quelle neurologiche e quelle tumorali hanno ciascuna percentuali di incidenza largamente inferiori al 10%.

Anche tra i lavoratori italiani tendono al prevalere le patologie osteoarticolari e le sordità, ma il loro peso complessivo nel periodo non supera il 44%, mentre l'incidenza delle malattie connesse ai fattori di rischio a maggior latenza è stabilmente superiore rispetto agli stranieri, come è ben evidenziato, ad esempio, dall'analisi dei tumori professionali che rappresentano, tra gli italiani, circa il 21% delle patologie complessivamente denunciate all'Inail a fronte del 5% registrato tra gli stranieri.

¹⁸ Il periodo di latenza è il lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al fattore di rischio e lo svilupparsi della malattia; in genere gli effetti dei fattori di rischio fisici e fisiologici si manifestano più velocemente rispetto a quelli dei fattori di rischio connessi ai prodotti industriali (es. inalazione di polveri o fibre di amianto) che potrebbero manifestarsi anche a decenni di distanza dall'esposizione.

Fig. 7 – 2014 / 2018: Incidenza Malattie professionali accertate



Per quanto concerne l'esito delle malattie professionali, occorre precisare che, a causa del lasso di tempo che intercorre tra l'esposizione al rischio e lo svilupparsi della malattia, è spesso impossibile accertare il nesso causale tra la patologia denunciata e l'attività lavorativa svolta dal lavoratore che ne è affetto. La percentuale dei casi respinti supera, quindi, quella dei casi accolti, con un'intensità che nel quinquennio 2014-2018 risulta maggiore tra gli stranieri (80%) rispetto agli italiani (71%).

Questa dinamica è riconducibile alla difficoltà di accertare, anche utilizzando lo strumento ispettivo, l'effettiva esposizione del lavoratore ai fattori di rischio che potrebbero aver determinato la patologia denunciata, soprattutto quando si tratta di malattie con periodi di latenza particolarmente lunghi e gli accertamenti devono essere riferiti ad anni, se non decenni, precedenti l'esame del caso.

La maggior incidenza dei casi negativi tra gli stranieri non ha un'interpretazione univoca perché la ridotta dimensione del campione¹⁹, sebbene determinante, non permette di risolvere da sola l'apparente contraddizione tra la preponderanza di patologie caratterizzate da minore latenza ed il loro prevalente esito negativo.

Tra gli altri fattori che concorrono ad amplificare il peso delle definizioni negative incidono quasi sicuramente sia il fatto che in molti casi la durata dell'esposizione al rischio è stata troppo breve per poter essere considerata, dal punto di vista medico-legale, sufficiente a determinare le patologie denunciate o che, addirittura, è stata così breve da presupporre necessariamente l'esistenza di esposizioni lavorative pregresse nei paesi di origine la cui individuazione e valutazione risulta, però, estremamente difficoltosa e legata quasi unicamente alle dichiarazioni del lavoratore.

Per quanto concerne, invece, il **tipo di indennizzo** erogato, è necessario precisare che le malattie professionali determinano principalmente conseguenze di tipo permanente, cioè invalidità o morte, ma raramente periodi di assenza lavorativa. Ne consegue che gli indennizzi in

¹⁹ Le malattie denunciate da lavoratori stranieri nel quinquennio 2014-2018 sono all'incirca un decimo di quelle complessivamente denunciate da lavoratori italiani nel medesimo lasso di tempo.

temporanea, prevalenti nel caso degli infortuni, tra le patologie professionali riconosciute sono invece residuali, mentre, viceversa, prevalgono i riconoscimenti del danno biologico²⁰, e la costituzione di rendite al lavoratore o ai suoi superstiti in caso di esiti mortali della patologia.

La prevalenza tra i lavoratori stranieri di malattie osteoarticolari e di sordità determina una maggiore incidenza rispetto agli italiani dei riconoscimenti del danno biologico ed una speculare minor incidenza sia delle rendite erogate direttamente al lavoratore ammalato che di quelle costituite ai superstiti del lavoratore deceduto.

La scarsa incidenza delle malattie più gravi ha effetti diretti anche sul numero dei **decessi per malattia professionale** registrati tra gli stranieri che nel quinquennio 2014-2018 **sono stati 6** a fronte delle 461 patologie con esito mortale.

Dei sei decessi registrati due si sono conclusi con la costituzione di una rendita a favore dei superstiti del lavoratore deceduto, mentre per gli altri quattro non è stato possibile provare l'origine professionale della patologia che ha determinato il decesso.

Fermo restando che l'esiguità del campione non permette di trarre conclusioni attendibili è, però, interessante notare che entrambe le rendite costituite nel quinquennio sono riconducibili a patologie di origine tumorale.

²⁰ Vedi nota 14; si precisa che, come per gli infortuni, i danni compresi tra l'1% ed il 5% determinano l'accoglimento del caso, riconosciuto a tutti gli effetti come malattia professionale, ma non l'erogazione di un indennizzo. La percentuale di invalidità riconosciuta viene tenuta agli atti e valutata ai fini di eventuali aggravamenti della patologia riconosciuta o di eventuali ulteriori valutazioni di invalidità effettuate a seguito di un qualunque altro caso di malattia o infortunio denunciati all'Inail dal medesimo lavoratore.

CONCLUSIONI

Da oltre un secolo l'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro (Inail) tutela i lavoratori vittime di infortuni e di malattie professionali erogando loro le prestazioni economiche, sanitarie e protesiche previste dalla legge e da quasi vent'anni l'Istituto ha aggiunto alle tradizionali funzioni assicurative anche quelle di prevenzione, riabilitazione e reinserimento con l'obiettivo di portare aziende e lavoratori a condividere una vera e propria **cultura della sicurezza** che da un lato contribuisca a ridurre gli infortuni e le malattie professionali e dall'altro favorisca il reinserimento familiare, sociale e lavorativo del lavoratore reso invalido da questi eventi.

Per quanto concerne l'aspetto strettamente assicurativo, nel 2018 sono stati denunciati all'Inail **3.498 infortuni** occorsi a lavoratori stranieri nel territorio della Città Metropolitana di Torino, con un aumento di circa il 7% rispetto all'anno precedente ed un'incidenza del 14,5% sul totale dei casi denunciati.

I dati del 2018 confermano, quindi, l'inversione di tendenza registrata l'anno precedente e ne amplificano la portata sia in termini di valore assoluto, sia, soprattutto, in termini di incidenza sul totale dei casi denunciati, che si riporta intorno ai valori massimi registrati prima del 2008.

Anche nel 2018 si rafforzano i processi evolutivi che a partire dagli anni della crisi economica hanno portato il fenomeno infortunistico legato agli stranieri ad assomigliare sempre più a quello dei loro colleghi italiani non tanto sotto il profilo demografico, dove permangono alcune rilevanti differenze, quanto sotto i profili inerenti la dinamica e l'esito degli infortuni denunciati.

In realtà, anche dal punto di vista demografico, sebbene l'identikit medio del lavoratore straniero infortunato continui a coincidere con un soggetto prevalentemente di sesso maschile e nettamente più giovane di un infortunato italiano, si nota un processo di omologazione tra le due categorie di lavoratori. Così l'incidenza infortunistica delle lavoratrici straniere, pur essendosi stabilizzata su livelli di circa dieci punti percentuali al di sotto di quella delle lavoratrici italiane è, ormai stabilmente attestata su livelli nettamente superiori a quelli pre-crisi, mentre il peso degli infortunati stranieri infra-cinquantenni pur essendo ancora nettamente superiore a quello degli italiani, evidenzia una costante riduzione iniziata durante la crisi economica, ma confermata anche negli ultimi due anni.

Sotto gli aspetti della composizione e dell'esito del fenomeno infortunistico, invece, il 2018 vede una quasi totale sovrapposizione delle tendenze registrate tra le due diverse categorie di lavoratori sia in termini di dinamica infortunistica che di esito delle denunce presentate circoscrivendo le differenze ai soli aspetti legati ai settori produttivi nei quali italiani e stranieri si sono infortunati. Sotto questo aspetto, infatti, la prevalenza tra gli stranieri degli infortuni avvenuti nei settori economici legati alla produzione industriale o artigiana di beni non ha riscontro, nelle medesime proporzioni, tra i lavoratori italiani.

Permane, come elemento strutturale che i dati del 2018 hanno ulteriormente amplificato, la differente incidenza degli infortunati italiani e stranieri appartenenti alla prima fascia di età, cioè quella che arriva fino a 17 anni e che riguarda quasi esclusivamente gli incidenti occorsi agli studenti delle scuole pubbliche impegnati in attività ludico-motorie o in esercitazioni di laboratorio, gestiti dall'Inail attraverso la speciale gestione assicurativa "per conto dello Stato".

Nell'arco di un quinquennio, a fronte di una sostanziale stabilità del dato registrato tra gli italiani, tra gli stranieri l'incidenza di questa fascia di età si è quasi dimezzata, passando dal 9,5% del 2014 al 5,4% del 2018, lasciando adito a ben più di un interrogativo circa le motivazioni alla base di questa drastica contrazione.

Gli infortuni mortali che hanno colpito lavoratori stranieri nel 2018 sono più che raddoppiati rispetto all'anno precedente, passando da 4 a 9, ma lo scorso anno si è assistito su tutto il territorio nazionale e regionale a un generalizzato quanto anomalo incremento che si auspica non rappresenti una tendenza pluriennale.

Nel dettaglio, i **9 casi mortali** occorsi a lavoratori stranieri nel 2018 riguardano prevalentemente persone di sesso maschile addette alla produzione di beni e sono avvenuti in maggioranza nell'ambito lavorativo strettamente inteso anche se l'incidenza degli infortuni in itinere e di quelli lavorativi con il coinvolgimento di mezzi di trasporto tende, come per gli italiani, ad aumentare rispetto agli infortuni complessivamente denunciati.

L'esito di questi casi non sembra, invece, essere particolarmente influenzato dalla variabile della nazionalità perché l'incidenza degli esiti negativi sia tra gli stranieri che tra gli italiani appare prevalentemente riconducibile agli effetti congiunti della casualità indotta dal ridotto numero di casi annui e dei vincoli normativi che incidono sulla gestione dei casi in itinere proporzionalmente più frequenti tra quelli mortali.

Nel 2018, oltre agli infortuni, i lavoratori stranieri hanno denunciato all'Inail anche **88 malattie professionali**, a fronte delle 67 dell'anno precedente, che rappresentano il 10,7% del totale e che non solo raggiungono la massima incidenza registrata nel quinquennio 2014-2018, ma anche la più elevata finora riscontrata.

Il peso dei tecnopatici stranieri, però, resta inferiore a quello assunto nel tempo dagli infortunati, in gran parte per effetto della loro presenza lavorativa in Italia relativamente recente che li ha esposti a fattori di rischio con effetti prevalentemente più immediati.

Per tale ragione tra gli stranieri le patologie più frequenti nell'ultimo quinquennio sono in genere quelle di minor gravità come quelle osteoarticolari e le sordità, mentre sono ancora relativamente rari i casi di patologie più gravi (es. tumori), che in genere richiedono lunghe esposizioni agli agenti patogeni e che hanno periodi di latenza, cioè di manifestazione della malattia, spesso largamente pluriennali.

Le malattie professionali con esito mortale che hanno colpito lavoratori stranieri nel quinquennio 2014-2018, pur essendo tutte di origine tumorale, sono numericamente così poche da non permettere di trarre valutazioni statisticamente attendibili.

Introduzione dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte

I dati elaborati e forniti nelle pagine seguenti, relativi all’anno scolastico 2018-19, confermano come per gli anni precedenti un lieve aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia, rispetto a quelli nati all’estero. Questo trend è evidenziato sia a livello regionale, sia a livello di area metropolitana e città di Torino.

Ci troviamo di fronte ad una tipologia di studenti che presenta molteplici caratteristiche: alunni nati in Italia con entrambi i genitori di nazionalità non italiana, alunni con ambiente familiare non italofono, alunni figli di coppie miste. E’ del tutto evidente, quindi, che per realizzare una piena integrazione, finalizzata al raggiungimento del successo formativo di siffatte tipologie di studenti, è necessario presidiare alcuni snodi importanti: l’accoglienza degli studenti, operando una buona gestione delle iscrizioni, il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie, la valutazione degli apprendimenti, l’attuazione di percorsi per un buon orientamento.

Quest’ultimo aspetto è un snodo strategico da presidiare in particolare, in quanto attualmente l’elemento che desta maggiore attenzione nelle scuole è quello della “segregazione formativa”, vale a dire l’iscrizione in prevalenza degli studenti con cittadinanza non italiana ai percorsi professionali. Risulta palese, pertanto, la sempre maggiore necessità di rimuovere le barriere che si frappongono ad una corretta ed equa scelta formativa ed educativa da parte delle famiglie, eliminando tutti quegli ostacoli che impediscono agli studenti di scegliere in base alle loro capacità e inclinazioni.

A tal proposito, è venuto in aiuto in questi anni l’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’Intercultura, istituito dal MIUR nel 2014 che, ampliando la riflessione sui punti nevralgici da presidiare nel processo di scolarizzazione degli alunni con cittadinanza non italiana, ha pubblicato nel settembre del 2015 il Documento “Diversi da chi?”.

Nel Documento viene posta una forte attenzione alla necessità di accompagnare i passaggi degli studenti da un grado scolastico all’altro, proprio nell’ottica di un orientamento efficace, con l’obiettivo trasversale di supportare le famiglie nel progetto educativo dei loro figli. Il Documento, inoltre, incentra una buona parte dell’attenzione sul contrasto all’insuccesso scolastico e alla dispersione, sottolineando che la regolarità del percorso scolastico è una delle dimensioni di analisi attraverso cui valutare l’integrazione formativa e sociale degli studenti di origine immigrata; a supporto di questa tesi, l’Early Leaving from Education and Training (ELET) evidenzia che gli alunni, con cittadinanza non italiana, sono quelli a più alto rischio di abbandono, segno quindi che c’è ancora molto da fare.

Il problema della dispersione scolastica, pertanto, non può essere risolto con interventi settoriali o unicamente messi in atto dalle istituzioni scolastiche, ma deve essere una concertazione di azioni territoriali verso l’obiettivo di riduzione degli abbandoni. In Piemonte nel corso degli anni si è andata costruendo una buona sinergia tra mondo della scuola, istituzioni regionali, enti locali, organizzazioni del volontariato sociale radicate sul territorio, fondazioni. Nonostante questo volenteroso impegno da parte di tutti gli enti territoriali rimane, tuttavia, una fragilità nel monitoraggio complessivo degli alunni dispersi e nella comprensione delle reali motivazioni che inducono gli studenti ad abbandonare il percorso scolastico.

Le strategie per ovviare al problema della dispersione, anche attraverso un buon orientamento scolastico, utilizzate dall’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, in questi anni, sono state molteplici e riconducibili da un lato al sostegno alla progettualità delle scuole attraverso vari cofinanziamenti nazionali e locali, dall’altro alla diffusione di buone pratiche che si sono dimostrate efficaci, trasformandosi in modelli di intervento trasferibili in altre situazioni. E’ il caso del progetto “Provaci ancora, SAM!” che, attraverso misure diversificate, in relazione ai gradi di scuola e alle caratteristiche degli studenti, propone un approccio al problema che è citato tra le buone prassi a livello nazionale e internazionale e di cui si documenta nelle successive pagine.

Il Direttore Generale
Fabrizio Manca

Gli Alunni con cittadinanza non italiana
nelle scuole della Città metropolitana di Torino – anno scolastico 2018/2019.
Percorsi di integrazione.

A cura di Giuseppe Bordonaro¹
Tecla Rivero²
Marco Bodrato³
Concetta Mascali⁴
Anna Alessandra Massa⁵
Maria Rosaria Roberti⁶

Sono 62.233 gli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2018/2019 hanno frequentato le scuole del Piemonte, il 13,06% del totale della popolazione scolastica della regione. Come avviene ormai da qualche anno, la tendenza è quella di un lieve aumento che rispetto all'a.s. 2017/2018 si attesta intorno all'1,89% ed è caratterizzato, principalmente, dall'aumento della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e dalla diminuzione di quelli nati all'estero.

La Città metropolitana di Torino conta poco più della metà degli studenti di tutta la regione (v.a. 31.694, 50,93%) e circa il 62,36% di questi si concentra nella città di Torino, capoluogo della regione.

Nelle pagine seguenti, i primi due paragrafi, descrivono alcune caratteristiche statistiche degli alunni con cittadinanza non italiana tratte dai dati dell'Anagrafe Nazionale degli studenti e riferiti agli alunni frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. Le elaborazioni effettuate forniscono una descrizione, in termini assoluti e percentuali, della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana nell'area metropolitana di Torino, mostrando anche un confronto con il dato complessivo regionale e con quelli relativi alle altre province del Piemonte.

Inoltre, c'è un ultimo paragrafo relativo ad un progetto interistituzionale, storico nella città di Torino, il "Provaci ancora, Sam!", che prende in carico il fallimento scolastico e formativo nella fascia di età adolescenziale, ricercando soluzioni che possano prevenire e ridurre la dispersione scolastica. Per le sue caratteristiche di flessibilità e per la capacità di costruire percorsi personalizzati, il PAS è adatto a studenti di cittadinanza non italiana di recente arrivo nel nostro Paese e con difficoltà di inserimento e di alfabetizzazione.

¹ Giuseppe Bordonaro - U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio I

² Tecla Rivero - U.S.R. per il Piemonte - Dirigente Ufficio II e III

³ Marco Bodrato – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 2

⁴ Concetta Mascali – dirigente scolastico dell'IC Regio Parco di Torino, paragrafo 3

⁵ Anna Alessandra Massa – funzionario informatico-statistico USR per il Piemonte, paragrafo 1

⁶ Maria Rosaria Roberti – docente distaccata presso l'USR per il Piemonte

1. Alcune caratteristiche della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino.

Sono 62.233 gli alunni⁷ con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2018/2019 hanno frequentato le scuole primarie e secondarie di I° e II° grado del Piemonte, il 13,06% del totale della popolazione scolastica della regione. Questo dato, rispetto all'anno scolastico precedente, registra un lieve aumento che si attesta intorno all'1,89% (a.s. 2017/2018 – v.a. alunni 61.079). Come per gli anni passati, gli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia sono aumentati rispetto agli stessi nati all'estero, infatti per questi ultimi si riscontra una diminuzione. Questo trend è evidenziato, sia a livello regionale sia a livello di area metropolitana e di città di Torino, nei grafici Graf.1.1, Graf. 1.2 e Graf. 1.3 che rappresentano le componenti della popolazione scolastica. Infatti, come si può osservare la popolazione scolastica è costituita da un aumento di alunni stranieri nati in Italia e da una diminuzione di alunni italiani e di alunni stranieri nati all'estero. L'incidenza delle seconde generazioni sulle prime a livello regionale è pari al 65,81% (Tab. 1).

Tab. 1 Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali (a.s. 2018/2019)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Città metropolitana di Torino	251.422	31.694	20.892	12,61	65,92
Città di Torino	105.321	19.764	12.847	18,77	65,00
resto della Città metropolitana di Torino	146.101	11.930	8.045	8,17	67,44
Piemonte	476.464	62.233	40.954	13,06	65,81

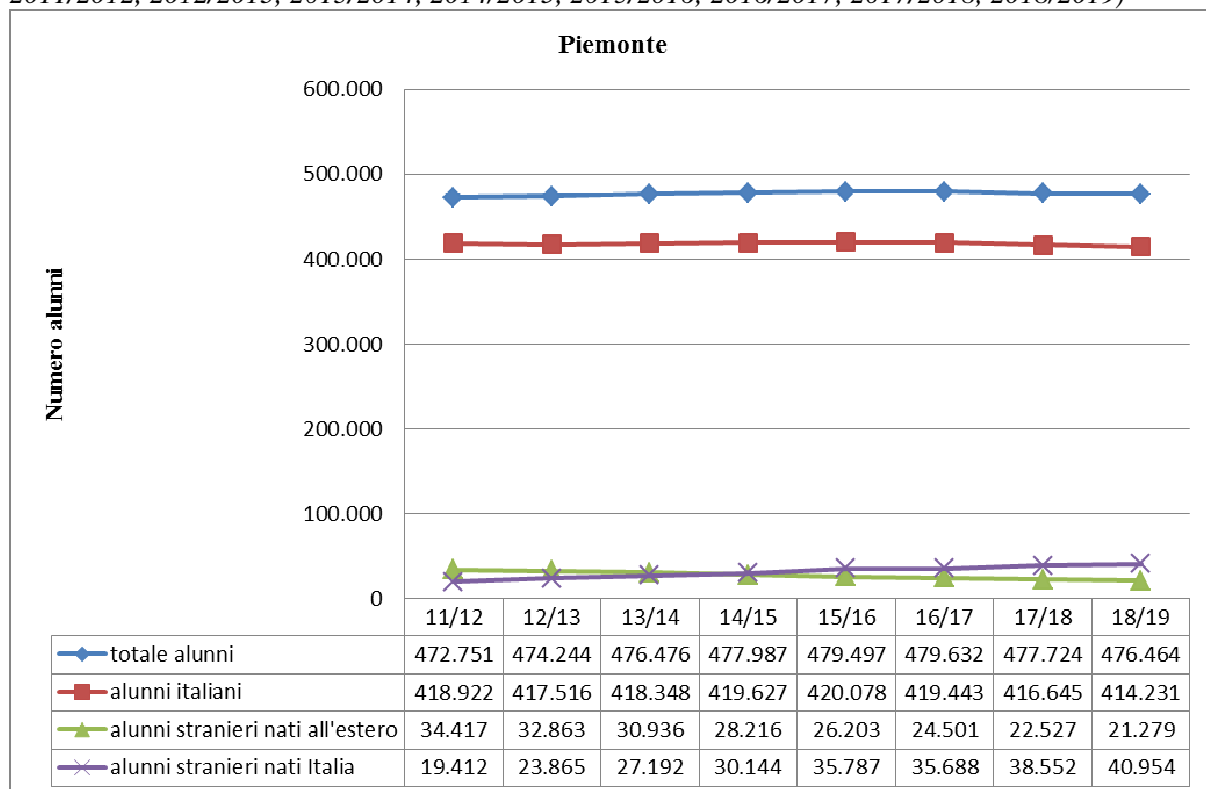
Dalla lettura dei dati riferiti alle province del Piemonte, la Città metropolitana di Torino, area di interesse di questa pubblicazione, registra il 52,77% degli alunni con cittadinanza non italiana dell'intera regione, seguita per numerosità dalle province di Cuneo, Alessandria e Novara (Tab. 2). La tabella presenta, oltre ai dati relativi alla distribuzione degli alunni nelle province piemontesi, le incidenze degli alunni stranieri sul resto della popolazione scolastica e quelle delle seconde generazioni sulle prime. I dati mostrano che, ad eccezione delle province di Biella e del Verbano-Cusio-Ossola, gli alunni stranieri rappresentano più del 12% della popolazione scolastica e quelli stranieri nati in Italia pesano fino al 68,46% (provincia di Asti) sul totale degli alunni con cittadinanza non italiana.

⁷ I dati pubblicati nelle pagine seguenti si riferiscono agli alunni con cittadinanza non italiana che nell'anno scolastico 2018/2019 hanno frequentato le scuole (statali e paritarie) primarie e secondarie di primo e secondo grado del Piemonte. I dati presentati sono stati estratti dall'Anagrafe degli alunni che tutti gli anni viene alimentata direttamente dalle scuole statali e paritarie attraverso il Sistema Informativo dell'Istruzione (S.I.D.I). Per una migliore confrontabilità, alcuni di essi, sono presentati in valori percentuali.

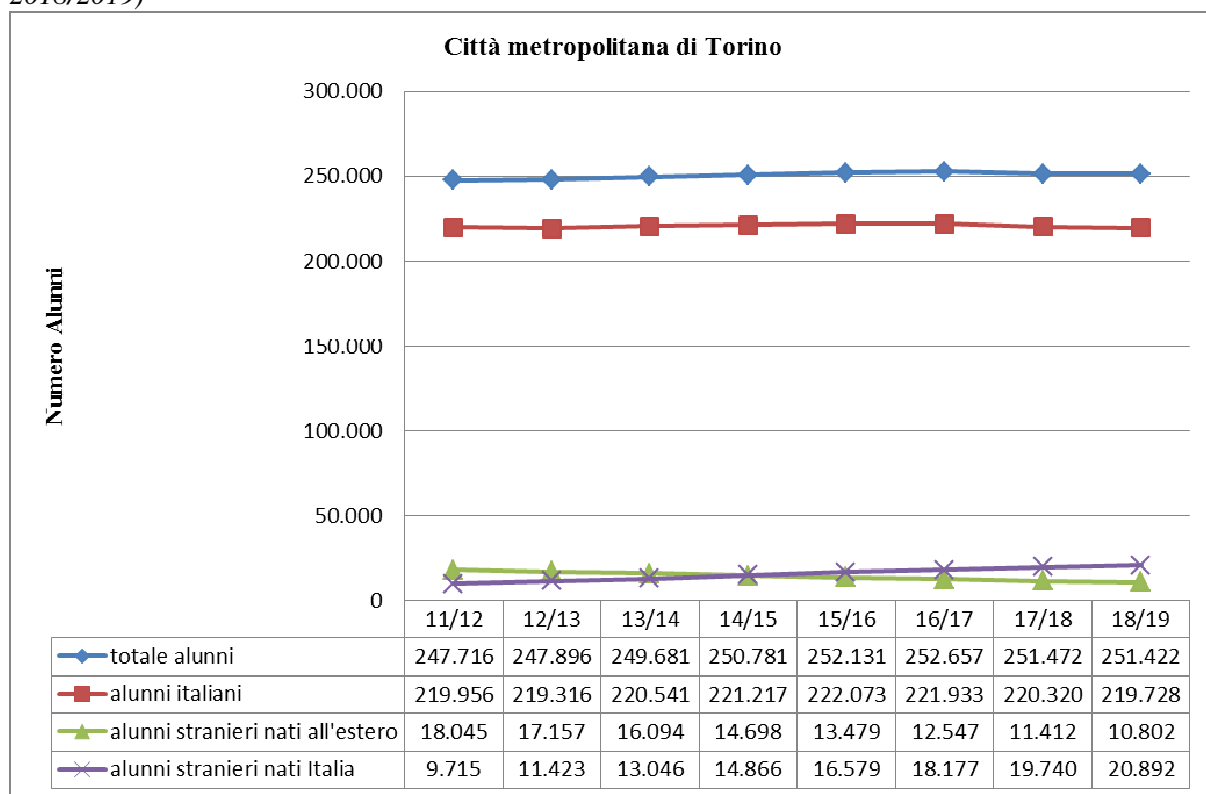
Tab. 2 Alunni, Alunni con cittadinanza non italiana, alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia e incidenze percentuali provinciali (a.s. 2018/2019)

	Alunni	Alunni con cittadinanza non italiana	Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	Incidenza alunni con cittadinanza non italiana su totale alunni (valori %)	Percentuale alunni con cittadinanza non italiana (valori %)	Incidenza seconde generazioni (valori %)
Alessandria	41.459	6.808	4.376	16,42	10,94	64,28
Asti	21.435	3.855	2.639	17,98	6,19	68,46
Biella	17.621	1.497	1.007	8,50	2,41	67,27
Cuneo	68.225	9.119	6.212	13,37	14,65	68,12
Novara	40.792	5.816	3.683	14,26	9,35	63,33
Città metropolitana di Torino	251.422	31.694	20.892	12,61	50,93	65,92
Verbano-Cusio-Ossola	17.312	1.180	660	6,82	1,90	55,93
Vercelli	18.198	2.264	1.485	12,44	3,64	65,59
Piemonte	476.464	62.233	40.954	13,06	100,00	65,81

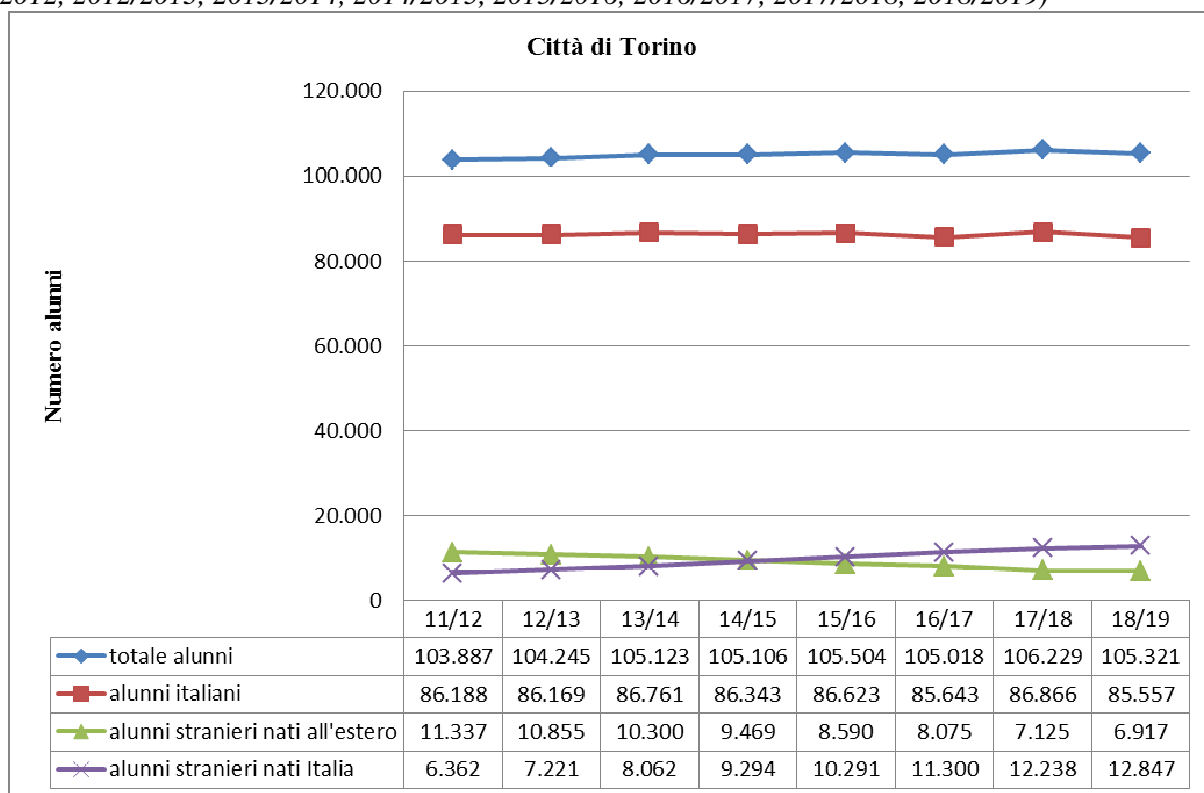
Graf.1.1 Piemonte: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019)



Graf. 1.2 Città metropolitana di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019)

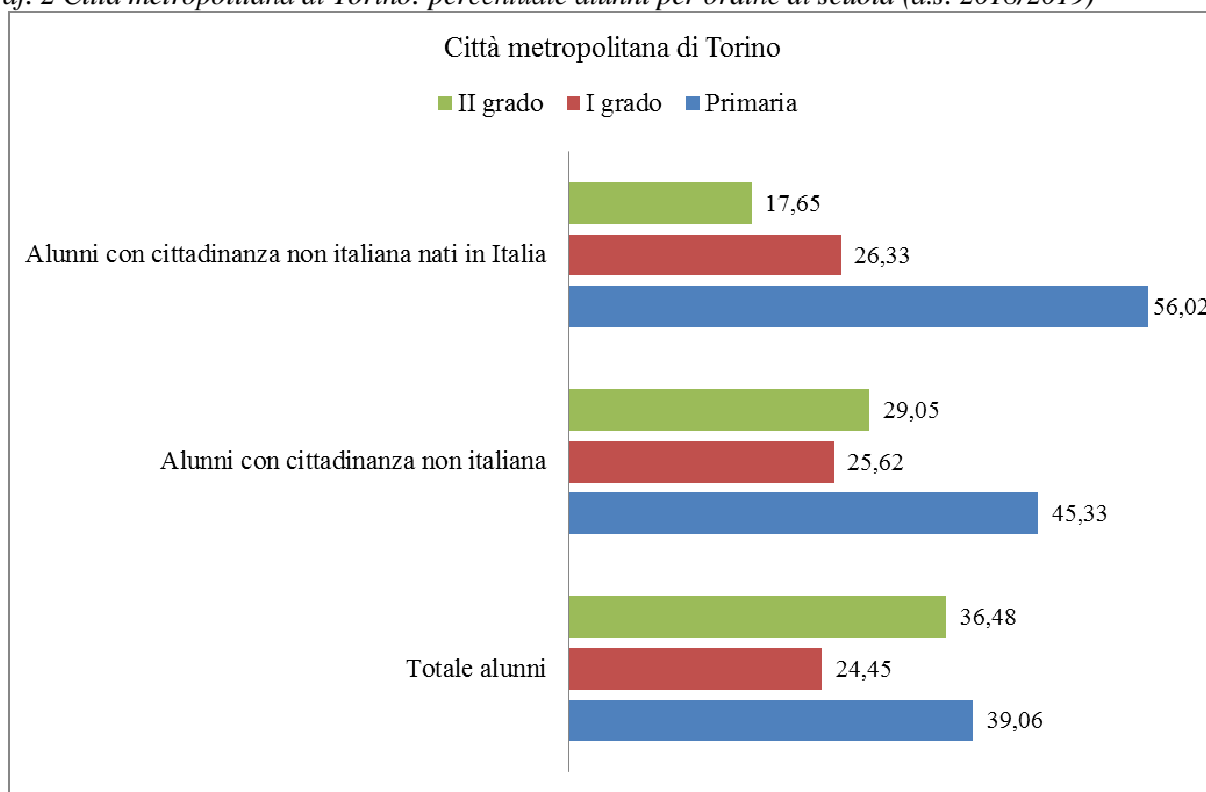


Graf. 1.3 Città di Torino: andamento alunni, alunni italiani, alunni stranieri nati all'estero e in Italia (aa.ss. 2011/2012, 2012/2013, 2013/2014, 2014/2015, 2015/2016, 2016/2017, 2017/2018, 2018/2019)



Dei 31.694 alunni stranieri iscritti nella Città metropolitana di Torino, il 45,33% frequenta la scuola primaria, il 25,62% la scuola secondaria di I° grado e il 29,05% la scuola secondaria di II° grado (Graf.2); lo stesso grafico conferma una prevalenza consistente degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia nelle scuole primarie.

Graf. 2 Città metropolitana di Torino: percentuale alunni per ordine di scuola (a.s. 2018/2019)



Nella tabella 3, sono riportati i dati relativi agli alunni stranieri divisi per ordine di scuola utili per avere informazioni sulla loro distribuzione tenendo conto del genere e dell'area territoriale di appartenenza.

Tab. 3 Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per genere, ordine di scuola e appartenenza territoriale (a.s. 2018/2019)

	Alunni		Alunni con cittadinanza non italiana		Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia	
	Totale	% Femmine	Totale	% Femmine	Totale	% Femmine
Città metropolitana di Torino						
Primaria	98.215	48,17	14.367	47,70	11.704	47,94
I° grado	61.476	47,86	8.119	46,71	5.500	47,22
II° grado	91.731	49,41	9.208	51,35	3.688	51,41
Citta di Torino						
Primaria	36.209	48,34	8.694	48,17	7.062	48,26
I° grado	22.852	47,74	4.983	47,42	3.344	48,12
II° grado	46.260	51,16	6.087	52,54	2.441	52,60
resto della Città metropolitana di Torino						
Primaria	62.006	48,06	5.673	46,98	4.642	47,46
I° grado	38.624	47,94	3.136	45,57	2.156	45,83
II° grado	45.471	47,63	3.121	49,02	3.121	49,02

Nelle tabelle 4 e 5 sono riportate le scelte degli studenti che si iscrivono alle superiori; i dati rappresentati sono in valore percentuale e sono relativi agli alunni iscritti alle scuole secondarie di secondo grado per tipologia di istruzione in Piemonte e nella Città metropolitana di Torino. Nell'anno scolastico 2018/2019, la maggior parte degli alunni con cittadinanza non italiana hanno scelto di iscriversi in una scuola ad indirizzo tecnico. In particolare, per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, il 39,92% degli alunni stranieri si sono iscritti in istituti tecnici, il 27,89% in istituti professionali e il 32,49% nei licei, questa ultima percentuale sale al 39,24% per gli alunni di seconda generazione a discapito del numero di iscritti negli istituti professionali.

Tab. 4 Piemonte: percentuale alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di istituto (a.s. 2018/2019)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,30	3,35	2,92
Liceo Classico	8,66	4,24	5,10
Liceo Scientifico	26,69	16,48	20,09
Liceo Linguistico	0,39	0,14	0,19
Liceo Scienze Umane	7,05	5,76	6,21
Licei	47,09	29,98	34,51
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	5,19	10,44	8,52
Istituto professionale - settore servizi	13,67	18,88	15,30
Professionali	18,86	29,32	23,82
Istituto Tecnico - settore economico	15,03	21,36	20,91
Istituto Tecnico - settore tecnologico	19,02	19,35	20,76
Tecnici	34,05	40,71	41,67
Totale	100,00	100,00	100,00

Tab.5 Città metropolitana di Torino: Alunni, alunni con cittadinanza non italiana per tipologia di Istituto (a.s. 2018/2019)

	% Alunni	% Alunni con cittadinanza non italiana	% Alunni con cittadinanza non italiana nati Italia
Liceo Artistico	4,12	3,36	2,93
Liceo Classico	9,79	4,09	5,18
Liceo Scientifico	29,12	19,04	24,54
Liceo Linguistico	0,48	0,15	0,22
Liceo Scienze Umane	7,40	5,85	6,37
Licei	50,91	32,49	39,24
Istituto Professionale - settore industria e artigianato	4,32	8,97	6,29
Istituto professionale - settore servizi	13,47	18,92	15,02
Professionali	17,79	27,89	21,31
Istituto Tecnico - settore economico	15,53	22,04	20,74
Istituto Tecnico - settore tecnologico	15,77	17,58	18,71
Tecnici	31,30	39,62	39,45
Totale	100,00	100,00	100,00

2. Distribuzione sul territorio della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana

L'analisi delle nazionalità di provenienza degli alunni iscritti alle scuole della Città metropolitana di Torino e dell'intera regione non riserva grosse sorprese rispetto agli anni precedenti.

La nazione di provenienza con maggiori presenze resta anche quest'anno la Romania con una leggera flessione: circa il 39% del totale degli alunni non italiani nella Città metropolitana e circa il 49% se si esclude il capoluogo (un punto percentuale in meno dello scorso anno). Seguono Marocco, con una flessione ancora maggiore, e Albania. La seconda però, restringendo lo sguardo al solo capoluogo della regione, non è che la quinta nazionalità.

Si conferma anche la concentrazione di alcune provenienze tra gli iscritti nelle scuole del capoluogo, in particolare si contano a Torino 1.054 iscritti con cittadinanza dell'Egitto, oltre due terzi di quelli presenti sull'intero territorio regionale. Numeri simili vengono confermati anche per altre nazionalità rilevanti: il Perù (1.448 iscritti a Torino, 1.127 lo scorso anno), la Nigeria (957 contro 1.061) e le Filippine (587 contro 477). In generale gli studenti non italiani iscritti nelle scuole del capoluogo sono poco meno di un terzo del totale presente nell'intera regione.

Tab.6 Cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana in Piemonte

Romania	17.670	28,4%
Marocco	11.059	17,8%
Albania	8.800	14,1%
Cina	3.119	5,0%
Perù	2.190	3,5%
Moldavia	1.672	2,7%
Egitto	1.562	2,5%
Nigeria	1.498	2,4%
Macedonia del Nord	1.363	2,2%
Filippine	988	1,6%
Altre	12.312	19,8%

Tab.6.1 Torino e Città metropolitana: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana.

Città metropolitana			Città di Torino			resto dei comuni		
Romania	12.241	38,6%	Romania	6.475	32,8%	Romania	5.766	48,3%
Marocco	4.841	15,3%	Marocco	3.171	16,0%	Marocco	1.670	14,0%
Albania	2.054	6,5%	Perù	1.448	7,3%	Albania	1.004	8,4%
Perù	1.724	5,4%	Cina	1.167	5,9%	Cina	497	4,2%
Cina	1.664	5,3%	Egitto	1.054	5,3%	Moldavia	489	4,1%
Moldavia	1.213	3,8%	Albania	1.050	5,3%	Perù	276	2,3%
Egitto	1.185	3,7%	Nigeria	957	4,8%	Brasile	141	1,2%
Nigeria	1.064	3,4%	Moldavia	724	3,7%	Egitto	131	1,1%
Filippine	635	2,0%	Filippine	587	3,0%	Costa D'Avorio	125	1,0%
Brasile	436	1,4%	Brasile	295	1,5%	Bosnia Erzegovina	122	1,0%
Altre	4.637	14,6%	Altre	2.836	14,3%	Altre	1.709	14,3%

Per meglio comprendere la distribuzione sul territorio, è utile anche il confronto con le altre province della Regione, nelle quali l'ordine delle tre cittadinanze più rappresentative è sensibilmente diverso.

Solo nella Città metropolitana la Romania è maggiormente rappresentata, vi sono presenti infatti il quasi il 70% degli iscritti con questa cittadinanza sull'intera regione (12.241 su 17.670). Nelle altre province Albania e Marocco presentano percentuali più alte.

Tab.6.2 Province piemontesi: cittadinanze prevalenti tra gli alunni di cittadinanza non italiana

Provincia di Cuneo			Provincia di Alessandria			Provincia di Novara			Altre province		
	v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%		v.a.	%
Albania	2.372	26,0	Albania	1.689	24,8	Marocco	1.048	18,0	Marocco	2.007	22,8
Romania	1.807	19,8	Romania	1.505	22,1	Albania	1.025	17,6	Albania	1.660	18,9
Marocco	1.757	19,3	Marocco	1.406	20,7	Romania	461	7,9	Romania	1.656	18,8
Cina	536	5,9	Ecuador	295	4,3	Pakistan	341	5,9	Macedonia	569	6,5
Macedonia	513	5,6	Cina	251	3,7	Senegal	295	5,1	Cina	410	4,7
Costa D'Avorio	185	2,0	Macedonia	206	3,0	Cina	258	4,4	Senegal	196	2,2
India	174	1,9	Tunisia	123	1,8	Ucraina	243	4,2	Perù	180	2,0
Senegal	170	1,9	Moldavia	120	1,8	Nigeria	227	3,9	Ucraina	177	2,0
Tunisia	139	1,5	India	111	1,6	Tunisia	200	3,4	Filippine	163	1,9
Filippine	122	1,3	Ucraina	102	1,5	Perù	194	3,3	Moldavia	156	1,8
Altre	1.344	14,7	Altre	1.000	14,7	Altre	1.524	26,2	Altre	1.622	18,4

3. Provaci ancora, Sam!

3.1 Il progetto

Il “**Provaci ancora, Sam!**” (di seguito PAS) è un Progetto funzionante a Torino da quasi tre decenni che si propone di prevenire la dispersione scolastica e di rendere esigibile il diritto all’istruzione anche per coloro che si trovano in situazione di povertà educativa, o che per diversi motivi si sono allontanati dal percorso di scolarizzazione.

Si tratta di un progetto integrato, che attraverso azioni e sinergie concordate tra diversi soggetti istituzionali favorisce il processo di apprendimento e di inclusione, accompagna e sostiene casi di fragilità, avvicina realtà scolastica ed extra-scolastica.

E’ indirizzato ad una fascia di età adolescenziale, a partire dai 9 anni (classe quarta scuola primaria) fino alla licenza media e/o ai CPIA, con particolare attenzione al delicato passaggio tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado.

Alla realizzazione del PAS collaborano :

- la Città di Torino con gli Assessorati all’Istruzione, ai Diritti, alle Politiche Sociali;
- la Compagnia di San Paolo;
- l’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte;
- la Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo;
- l’Ufficio Pio;
- la Rete territoriale di Organizzazioni con finalità sociali ed educative.

La rete di riferimento può inoltre contare su sportelli di ascolto, servizi sociali e dei distretti, Vigili di prossimità e altre risorse presenti nel territorio.

Nell’anno scolastico 2017/2018 si è concluso un triennio sperimentale del progetto e volendo garantirne la continuità, poiché l’esperienza fin qui realizzata si è rivelata utile ed efficace, il progetto viene confermato per un ulteriore triennio (2018-2021).

Il PAS è sostanzialmente realizzato dalla scuola e dall’organizzazione territoriale da questa prescelta. Esiste un Albo delle organizzazioni territoriali non a scopo di lucro, che ogni anno viene aggiornato dalla Città di Torino, incaricata di accertare la presenza dei requisiti di idoneità delle organizzazioni, Oratori e Parrocchie che operano in campo socio educativo e che si candidano per la realizzazione del progetto “Provaci ancora, Sam!”.

L’Organizzazione territoriale individua operatori educativi del “contesto scuola”, ed eventualmente anche volontari, per attuare gli interventi e garantirne la continuità.

Iniziative e opportunità vengono realizzati a scuola e nell’extrascuola, con proposte sul territorio e ricercando collaborazioni di altri soggetti operanti in campo sportivo, educativo, culturale. Particolare cura viene destinata ai rapporti con le famiglie, in collaborazione con i docenti.

L’Istituzione Scolastica delibera l’adesione e la scelta dell’Organizzazione territoriale nel Collegio Docenti e inserisce il Progetto nel Piano Triennale dell’Offerta Formativa (PTOF), si impegna a sua volta ad individuare Team/Consigli di Classe costituiti da docenti motivati e disponibili a condividere informazioni, strategie e azioni con gli operatori delle organizzazioni territoriali. Anche la scuola designa referenti coordinatori, sia di classe che di progetto, e utilizza eventuali altre risorse (es. docenti di potenziamento, progetti PON) per rafforzare ed incrementare il PAS.

3.2 Governance del progetto

La governance del progetto è affidata a:

una **Cabina di Regia**, organo con responsabilità di indirizzo strategico e di monitoraggio, che risulta così composta:

- un referente Compagnia San Paolo
- un referente Fondazione per la scuola
- un referente Ufficio Pio
- un referente USR Piemonte
- 3 rappresentanti della Città di Torino (Assessorati: Istruzione ed edilizia scolastica – Politiche Sociali e abitative – Politiche giovanili e Diritti)
- 2 referenti delle organizzazioni territoriali.

Un **Comitato Tecnico di Coordinamento**, organo che predispone le condizioni utili al raggiungimento di quanto indicato dalla Cabina di Regia ed esplicitato dal documento: “Linee di indirizzo PAS 2018-2021”.

Il Comitato Tecnico di Coordinamento mantiene i contatti con i gruppi tecnici/operativi, raccogliendone le esigenze e le proposte; diffonde e promuove le buone pratiche, gestisce i rapporti con gli Enti esterni, elabora documenti, report e strumenti utili al percorso progettuale. Fornisce alla Cabina di Regia un aggiornamento regolare e periodico sullo stato di avanzamento del Progetto e le sottopone eventuali problematiche emerse.

Il Comitato Tecnico di coordinamento è così composto:

- n. 1 referente del Servizio Orientamento, Adolescenti, Inclusione della Città di Torino;
- n. 1 referente del Servizio Minori e Famiglie della Città di Torino;
- n. 1 referente della Direzione Decentramento, Giovani e Pari Opportunità;
- n.1 referente della Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo;
- n.1 referente dell’Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

Le persone designate nel Comitato Tecnico di coordinamento non possono coincidere con rappresentanti/referenti designati/e nella Cabina di Regia, in considerazione dei diversi ruoli svolti dai due organismi.

Gruppi tecnici/operativi: svolgono attività di accompagnamento a supporto della progettazione didattica e su specifiche tematiche. Favoriscono il raccordo tra Istituzioni scolastiche e Organizzazioni territoriali e la sinergia con il territorio. Offrono supporto nella soluzione di problemi tecnico/operativi.

Ente di Valutazione: la valutazione è affidata ad esperti esterni, che si avvalgono di una piattaforma informatica per la raccolta dati e partecipano a periodiche riunioni di monitoraggio del progetto. I dati, estrapolati e suddivisi per ambito (quadro di contesto; esiti finali per monitoraggio ex-post, Scuola ed extrascuola) vengono presentati, commentati e discussi in occasione degli incontri programmati. La valutazione finale è esplicitata in apposita relazione.

Gruppo coordinamento dei Dirigenti scolastici: si è costituito in occasione dell’avvio della nuova triennialità del progetto “Provaci ancora, Sam!”, con lo scopo di attuare una maggiore collaborazione e un più incisivo confronto tra le diverse realtà scolastiche, con specifico riferimento alle innovazioni introdotte a livello progettuale e alla necessità di valorizzare le *best practices* realizzate.

3.3 La prevenzione primaria e la prevenzione secondaria

Il Progetto “Provaci ancora, Sam!” si divide in due ambiti d’intervento: la Prevenzione Primaria e la Prevenzione Secondaria, a sua volta suddivisa in tutela integrata e CPIA.

Lo scorso anno scolastico (2018/2019) **la prevenzione primaria** ha coinvolto **41 scuole** della città di Torino, che si caratterizzano per la loro complessità e per essere inserite in contesti fragili, oltre che per il loro impegno sulle tematiche della povertà educativa e sulle pratiche di inclusione scolastica.

Le **classi coinvolte** nell’anno scolastico 2018/2019 sono **132**, così suddivise:

Tab. 7 *Provaci ancora Sam - Dati da piattaforma – Prevenzione primaria A.S. 2018-19*

	Nr. Classi coinvolte nel PAS
Classe quarta	28
Classe quinta	21
Classe prima sec. 1° grado	42
Classe seconda sec. 1° grado	30
Classe terza sec. 1° grado	11
<i>Totale classi</i>	<i>132</i>

In totale sono interessati **2.879 alunni** (quasi il 5% del totale alunni iscritti, 59.061, nelle scuole primarie e secondarie della Città di Torino), di cui **1.803** frequentanti la scuola secondaria di primo grado. La classe più rappresentata è la prima media, classe molto difficile perché si riparte con un percorso scolastico che presenta diversi aspetti di complessità, legati oltre che alle materie di studio anche alle nuove relazioni che si stabiliranno all’interno della classe e alle problematiche adolescenziali.

Ogni istituzione scolastica interessata, dopo aver aderito formalmente al progetto e firmato un protocollo d’Intesa, candida per il PAS alcune classi (generalmente 4). Le classi sono scelte – oltre che acquisendo la disponibilità del team/consiglio di classe - in base alla complessità di gestione e alla presenza di ragazzi o gruppi di ragazzi che necessitano di recuperare competenze di cittadinanza e/o che bisogna rimotivare all’apprendimento.

La prevenzione primaria prevede una stretta collaborazione tra scuola e organizzazioni, che si esplica con l’intervento di un educatore per 4 ore settimanali nella classe e con una progettazione integrata e condivisa tra docenti ed educatore. Sono inoltre previste 10 ore annue per incontri di verifica e programmazione. La condivisione del programma scolastico con personale *esterno* non è sempre facile, ma coltivando l’abitudine al lavoro di squadra e rafforzando le iniziative di formazione integrate, si sono raggiunti buoni risultati ed è stato più facile ricercare proposte efficaci e mirate.

3.3.1 Prevenzione secondaria – tutela integrata primo anno

La tutela integrata – primo anno - riguarda ragazzi tra i 14 e i 16 anni, a rischio di dispersione scolastica e con almeno due ripetenze, che non hanno conseguito la licenza media.

Il secondo anno è indirizzato a ragazzi che hanno conseguito la licenza media nel primo anno, ma necessitano ancora di essere sostenuti e orientati nel proseguimento degli studi.

L’ambito “PAS Tutela Integrata primo anno” prevede 4 moduli, con la presenza in ognuno dei moduli di almeno due operatori educativi del contesto scuola, con un orario complessivo di 50 ore alla settimana per 40 settimane.

Le scuole secondarie di primo grado inviano le domande di ammissione, in accordo con le famiglie, segnalando studenti con le caratteristiche sopra riportate. La segnalazione può pervenire, oltre che dalla scuola, dai servizi sociali, direttamente dalla famiglia o dalle organizzazioni di volontariato.

Il gruppo di coordinamento, composto da rappresentanti dell'USR Piemonte, della scuola, dei servizi educativi, delle organizzazioni di volontariato e dalla Fondazione per la scuola della Compagnia di San Paolo procede alla valutazione delle domande. Se la domanda viene accolta la scuola di provenienza rilascia il Nulla Osta per l'Istituto Comprensivo "Turoldo", che coordina la tutela integrata.

3.3.2 Prevenzione secondaria – CPIA

I Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA) accolgono giovani di almeno 16 anni, che possono iscriversi direttamente presso una delle 5 sedi dislocate sul territorio di Torino e provincia. Presso i CPIA si può conseguire la licenza media, o proseguire il percorso di istruzione e formazione professionale o frequentare gratuitamente corsi di potenziamento dell'italiano, corsi di informatica, corsi di alfabetizzazione, ecc.

Presso tutti i CPIA esiste uno sportello cui è possibile rivolgersi per ottenere informazioni e conoscere i servizi specifici offerti. I cittadini stranieri possono fare test di ingresso per definire il livello di preparazione nella lingua italiana.

Le lezioni si svolgono in orari diversi: mattino, pomeriggio, sera, in modo da permettere anche a chi lavora di frequentare i corsi. Le iscrizioni sono aperte nel corso di tutto l'anno scolastico. In ogni CPIA che aderisce al Progetto è presente un gruppo PAS con un coinvolgimento degli operatori del contesto scuola per almeno 8 ore settimanali, comprensive anche delle attività di programmazione, coordinamento, monitoraggio.

Tab.8 *Provaci ancora Sam - Dati da piattaforma – Prevenzione primaria A.S. 2018-19 Alunni iscritti scuole primarie e secondarie I grado*

Scuola	Circoscrizione	ISCRITTI					
		Iscritti totali			Stranieri		
		Tot.	F.	M.	Tot.	F.	M.
Circoscrizione 1 - 6 classi - I.C. Tommaseo, DD Coppino, SMS Foscolo	1	140	65	75	12	9	3
Circoscrizione 2 - 16 classi - I.C. Salvemini Castello(APEF e Mondo Effe), I.C. Via Collino, I.C. Antonelli Casalegno	2	356	158	198	42	19	23
Circoscrizione 3 - 17 classi - I.C. Alberti, I.C. Levi Montalcini, I.C. Palazzeschi, I.C. Racconigi	3	360	166	194	105	55	50
Circoscrizione 4 - 12 classi - I.C. Alighieri Kennedy, I.C. Duca d'Aosta, I.C. Nigra, I.C. Pacinotti	4	267	117	150	78	37	41
Circoscrizione 5 - 28 classi - I.C. Aleramo, I.C. Turoldo, I.C. Frassati, I.C. Parri Vian, I.C. Saba, I.C. Vivaldi Murialdo, I.C. Padre Gemelli	5	603	276	327	118	59	59
Circoscrizione 6 - 13 classi - DD Frank (Pietra Alta e Rebaudengo), I.C. L. Da Vinci (Falchera, Pietra Alta e Rebaudengo), DD Novaro, SMS Bobbio	6	285	129	156	92	38	54
Circoscrizione 7 - 24 classi – I.C. I. Alpi, I.C. Marconi Antonelli, I.C. Regio Parco, I.C. Ricasoli, I.C. Torino II	7	501	238	263	239	112	127
Circoscrizione 8 - 16 classi – I.C. Manzoni, I.C. Pertini, I.C. Peyron-Re Umberto I, DD Collodi, SMS Calamandrei.	8	367	180	187	79	34	45
TOTALE		2.879	1.329	1.550	765	363	402

L'incidenza di alunni con cittadinanza non italiana, frequentanti le scuole primarie e secondarie di primo grado della Città di Torino, è del 23% (59.061 alunni iscritti, di cui 13.677 di origine non italiana, vedi tabella n.3).

La Circoscrizione 5, con ventotto classi coinvolte risulta essere quella con un maggior numero di classi e di studenti partecipanti al PAS, provenienti da sette istituzioni scolastiche. La richiesta così alta non è motivata dalla forte percentuale di allievi stranieri, che incidono solo per il 20% sul totale degli iscritti, ma potrebbe avere mille ragioni in un tessuto sociale fragile, che presenta aree di forte criticità.

La forte presenza di stranieri, il 48% degli iscritti, sembra invece essere uno dei fattori principali della partecipazione al PAS da parte delle cinque Istituzioni scolastiche della Circoscrizione 7 e delle scuole della Circoscrizione 6, dove la numerosità degli alunni stranieri incide per il 32%. Molto alto è anche il numero di NAI (neo arrivati in Italia)

Tab. 9 *Provaci ancora Sam - Dati da piattaforma – Prevenzione primaria A.S. 2018-19 alunni Stranieri NAI scuole primarie e sec. I grado*

Scuole	ISCRITTI AL PAS								
	Tot. iscritti			Stranieri			Stran. nuovi arrivi		
	Tot	F	M	Tot	F	M	Tot	F	M
Circoscrizione 1	140	65	75	12	9	3	2	1	1
Circoscrizione 2	356	158	198	42	19	23	7	2	5
Circoscrizione 3	360	166	194	105	55	50	15	9	6
Circoscrizione 4	267	117	150	78	37	41	20	4	16
Circoscrizione 5	603	276	327	118	59	59	17	11	6
Circoscrizione 6	285	129	156	92	38	54	13	6	7
Circoscrizione 7	501	238	263	239	112	127	36	13	23
Circoscrizione 8	367	180	187	79	34	45	10	5	5
TOTALE	2.879	1.329	1.550	765	363	402	120	51	69

Ci sono diciassette NAI nella Circoscrizione 5 e ben trentasei nella Circoscrizione 7.

Si può presumere che la presenza di studenti di recente arrivo, o con scarse competenze nella lingua italiana, possa rappresentare uno dei fattori determinanti nella candidatura della classe al progetto “Provaci ancora, Sam!”.

Interessante è anche valutare gli abbandoni, i ritardi e il numero di respinti, che sembrano funzionare da marcatori della fragilità e del disagio di utenza e territorio.

La tabella 10 mostra efficacemente la distribuzione di tali casi nelle scuole secondarie di primo grado delle 8 Circoscrizioni:

Tab. 10 *Provaci ancora Sam – Dati da piattaforma - Prevenzione primaria A.S. 2018-19 Scuole secondarie di primo grado*

Circ.	ISCRITTI			Ritardo		RESPINTI				ABBANDONI	
	Totali	Stran.	Stran. NAI	Ritardo		Totali		Stranieri		Totali	Stran.
				v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%		
Circ. 1	91	10	2	1	1,1	0	0,0	0	0,0	0	1
Circ. 2	243	34	4	25	10,3	6	2,5	0	0,0	0	0
Circ. 3	259	70	11	14	5,4	14	5,4	6	8,6	2	0
Circ. 4	177	50	14	15	8,5	7	4,0	4	8,0	0	0
Circ. 5	383	82	13	31	8,1	17	4,4	6	7,3	1	0
Circ. 6	156	60	6	14	9,0	8	5,1	3	5,0	3	3
Circ. 7	310	179	24	32	10,3	29	9,4	22	12,3	5	1
Circ. 8	184	41	2	7	3,8	2	1,1	0	0,0	0	0
TOTALE	1.803	526	76	139	7,7	83	4,6	41	7,8	11	5

La tabella successiva raccoglie i dati complessivi degli alunni respinti di scuola primaria e secondaria di primo grado coinvolti nel PAS prevenzione primaria anno scolastico 2018/2019:

Tab. 11 *PAS - Dati da piattaforma – Respinti Prevenzione primaria A.S. 2018-19*

Circoscrizione	Respinti					
	Tot. Respinti			Stranieri		
	Tot	F	M	Tot	F	M
1	-	-	-	-	-	-
2	6	2	4	-	-	-
3	14	3	11	6	2	4
4	7	2	5	4	2	2
5	17	2	15	6	1	5
6	8	1	7	3	-	3
7	29	15	14	22	10	12
8	2	-	2	-	-	-
TOTALE	83	25	58	41	15	26

Il PAS prevenzione primaria si rivolge agli studenti più piccoli, è un progetto che nasce con l'intento di prevenire il fallimento scolastico, ponendo particolare cura alla relazione educativa all'interno della classe e ricercando una didattica innovativa e inclusiva. Nonostante ciò si verificano ancora alcuni casi di bocciatura: nell'anno scolastico 2018/2019 sul totale di 2.879 iscritti sono stati respinti 83 alunni, equivalenti al 2,9%.

È interessante notare che tra gli iscritti di origine straniera, in totale 765 alunni, ne sono stati respinti 41, equivalente al 5,3%.

I dati esaminati si riferiscono solo alla prevenzione primaria, perché lo scorso anno è stata messa a punto una piattaforma dove convergono tutte le informazioni richieste alle scuole. Non sono invece ancora disponibili analoghi dati relativi alla tutela integrata e ai CPIA.

Test di conoscenza della lingua italiana

a cura di Donatella Giunti ¹

Per ottenere il permesso di soggiorno Ce per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), il cittadino straniero, oltre al possesso di altri requisiti (residenza da almeno 5 anni, reddito sufficiente al suo mantenimento, alloggio idoneo,...) deve dimostrare di conoscere la lingua italiana. Tale requisito, previsto dall'articolo 9 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, introdotto dall'articolo 1, comma 22, lettera i) della legge n. 94/2009, prevede di sostenere e superare il test di conoscenza della lingua italiana presso i Centri provinciali per l'Istruzione degli Adulti (CPIA).

È esentato il cittadino straniero che è già in possesso di attestati o titoli che certifichino la conoscenza della lingua italiana a un livello non inferiore all'A2 del Quadro comune di riferimento europeo per la conoscenza delle lingue, rilasciato da uno degli Enti certificatori o dal CPIA, oppure che ha conseguito il diploma di scuola secondaria di primo o secondo grado presso un istituto scolastico appartenente al sistema italiano di istruzione o ha conseguito, presso i centri provinciali per l'istruzione degli adulti il diploma di scuola secondaria di primo o di secondo grado, ovvero frequenta un corso di studi presso una Università italiana statale o non statale legalmente riconosciuta, o frequenta in Italia il dottorato o un master universitario.

Sulla base di quanto enunciato, fin dal 2010 si è attivata tra la Prefettura di Torino e i Centri per l'Istruzione degli Adulti una proficua collaborazione ed è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Prefettura di Torino e l'Ufficio Scolastico Provinciale al fine di individuare le istituzioni scolastiche sedi dei CPIA presso le quali viene tutt'ora svolto il test di conoscenza della lingua italiana.

Sul territorio provinciale sono 5 le sedi dei CPIA con 15 scuole erogatrici del servizio (7 nel capoluogo e 8 nella provincia) che ad ogni inizio di anno scolastico predispongono il calendario offrendo sessioni mensili per lo svolgimento del test, assicurando che lo stesso si svolga sia con modalità informatiche sia scritte di tipo non informatico.

Poiché nel corso del 2017 vi è stata una diminuzione delle richieste di partecipazione al test, proseguita anche per l'anno successivo, si è stabilito, di comune accordo, di limitare le sedi di erogazione del test a quelle presenti nel capoluogo, anche in considerazione dell'aumento della richiesta generale di formazione linguistica da parte di cittadini stranieri.

È opportuno sottolineare come la rete dei CPIA presente su tutta la provincia sia stata coinvolta in modo preponderante anche nell'offerta di alfabetizzazione e formazione linguistica a favore di richiedenti protezione internazionale e titolari di protezione e come, con notevole spirito di servizio, abbia saputo organizzarsi per offrire ai giovani adulti percorsi di conoscenza della lingua italiana.

L'analisi delle istanze presentate nell'anno 2018 per sostenere il test di conoscenza della lingua italiana conferma – come per gli anni scorsi - la diminuzione delle richieste, passate da 2378 dello scorso anno, alle 2031 attuali (con un calo di 347 domande) e lo svolgimento di 82 sessioni a fronte delle 94 dell'anno precedente.

Nel corso dell'anno, sono state definite 1848 domande e le restanti 183 si sono concluse nel gennaio 2019.

La Tabella 1 rappresenta i dati complessivi relativi al genere degli stranieri che hanno presentato istanza di convocazione per il test di conoscenza della lingua italiana.

¹Assistente Sociale – Prefettura di Torino

Tab. 1 – Istanze suddivise per genere

FEMMINE	753	MASCHI	1095
---------	-----	--------	------

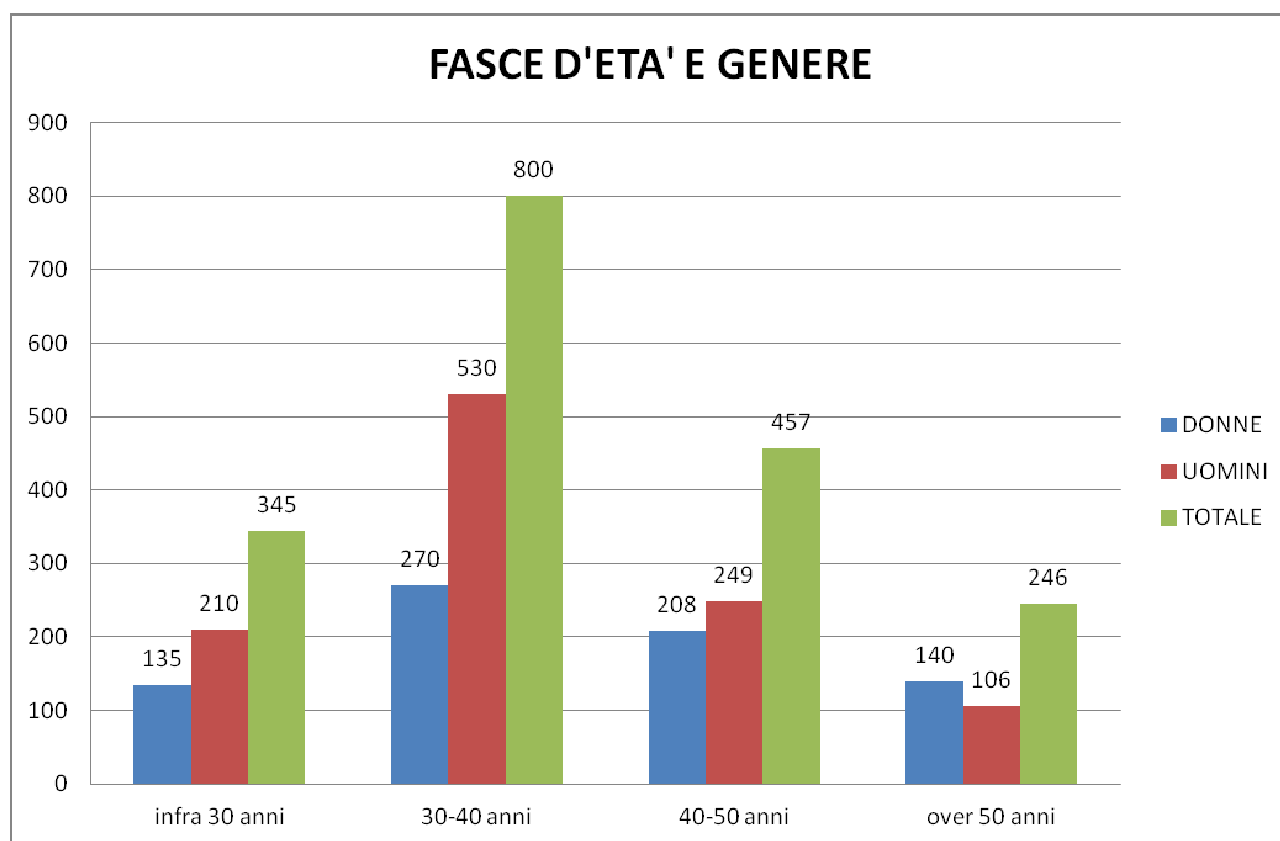
Mentre la tabella 2 illustra la suddivisione di genere degli stranieri che si sono presentati per sostenere il test.

Tab. 2 – Presentatisi suddivisi per genere

FEMMINE	637	MASCHI	867
---------	-----	--------	-----

Analizzando tutte le richieste presentate in relazione alle fasce d'età e al genere, si evidenzia che le istanze dei cittadini stranieri maggiorenni sotto i trent'anni stanno diminuendo, perché nel 2016 erano 458, nel 2017 erano 412 e nel 2018 sono 345, di cui uomini 210, mentre sono 800 quelle presentate da coloro che hanno tra i 30 e i 40 anni. Come in precedenza, emerge una netta maggioranza di richieste presentate da uomini (530 a fronte di 270 da donne); la percentuale maggiore di presenza femminile è solo nella fascia d'età over 50, dove sono presenti 140 donne e 106 uomini, come rappresentato dal grafico 1.

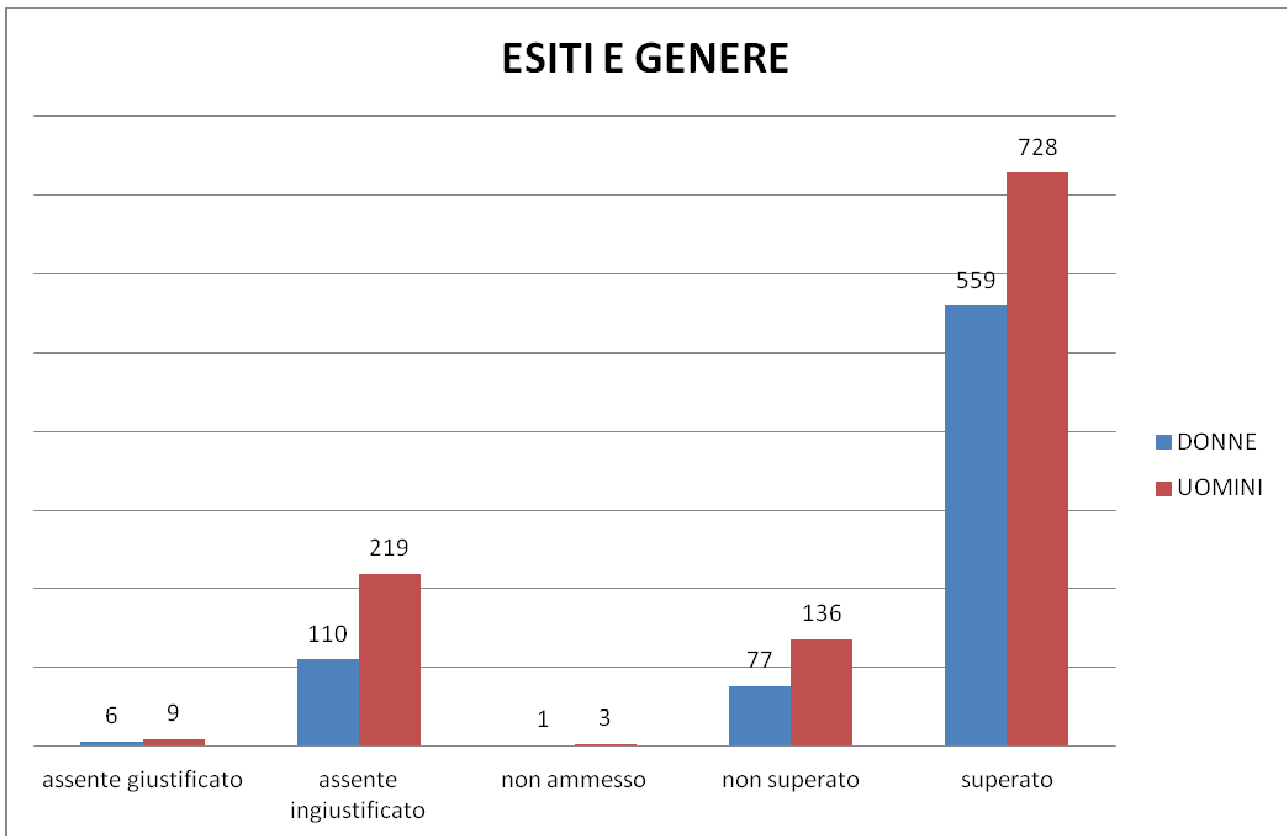
Graf. 1 – Ripartizione per fasce d'età e genere



Continua quindi la diminuzione delle istanze presentate da cittadini stranieri di età sotto i 30 anni, a dimostrazione che i giovani stranieri frequentano i corsi scolastici e acquisiscono le competenze linguistiche, come per altro è dimostrato dai contributi inerenti i percorsi scolastici degli allievi di cittadinanza non italiana.

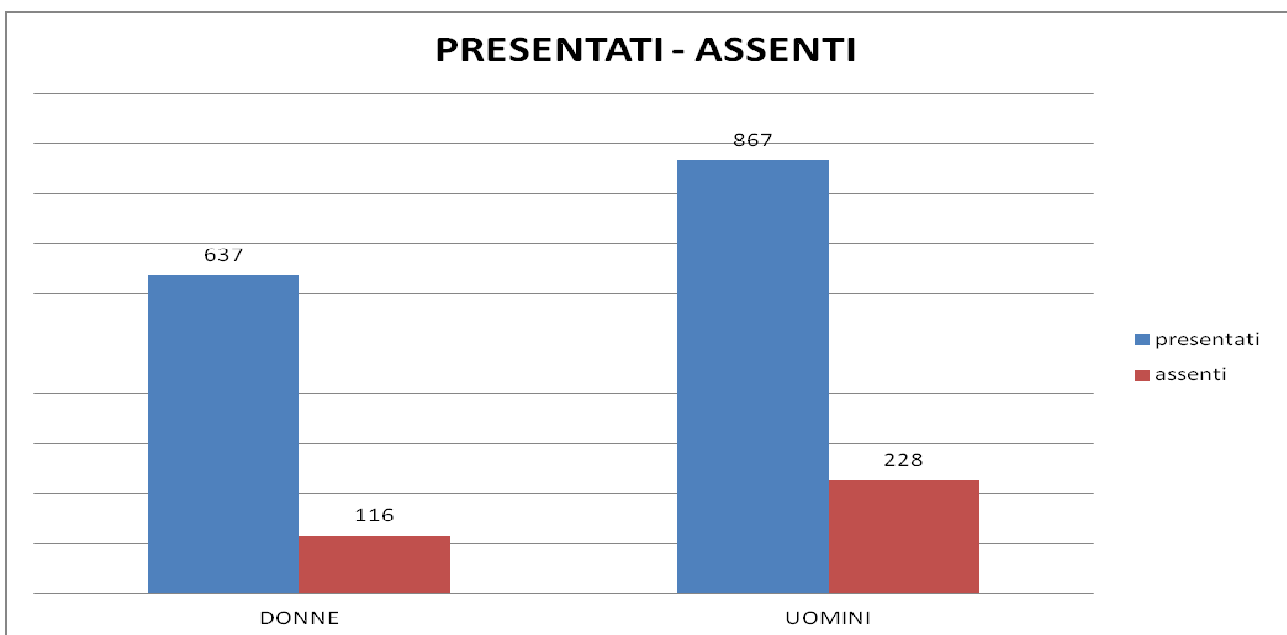
Gli esiti delle 1848 domande sono indicati dal sottostante Grafico 2.

Graf. 2 – Ripartizione per esiti e genere



Nel 2018 si assiste ad una diminuzione di coloro che sono risultati assenti alla convocazione, tornando ad una percentuale del 18,60 (nel 2016 era del 18%) mentre lo scorso anno la rilevazione si attestava sul 21% degli assenti, a fronte del 81,40 % che ha sostenuto il test come rappresentato dal grafico sottostante, che indica anche una suddivisione di genere

Graf 3 – Presentatisi – assenti

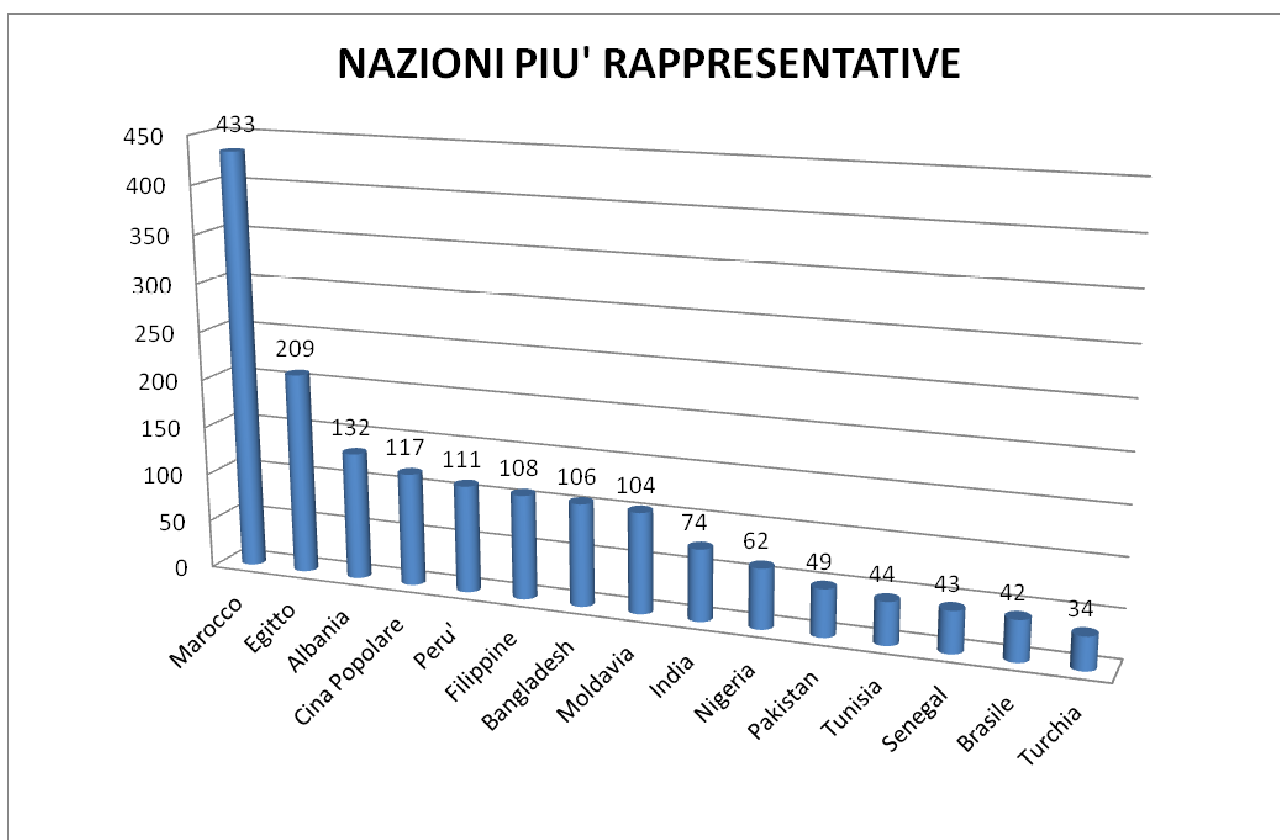


Il numero dei test non superati a causa della scarsa comprensione della lingua italiana è più alto di due punti percentuali rispetto agli anni precedenti, pari al 14,20 % di coloro che si sono presentati alla convocazione. La percentuale maggiore, pari al 15,74, è di cittadini stranieri maschi che non hanno superato il test, mentre le donne si attestano sul 12,11%.

Pare opportuno rimarcare che la verifica della conoscenza della lingua italiana risponde alle competenze relative al livello A2 del sistema europeo: di fatto una conoscenza appena superiore a quella acquisita con la licenza elementare.

Il grafico 4 rappresenta le 15 nazioni più significative alle quali appartengono i partecipanti al test di conoscenza della lingua italiana, su un totale di 56 paesi. Le 15 nazionalità più rappresentate corrispondono a 1668 cittadini stranieri e solo 180 partecipanti al test rappresentano i restanti 41 paesi.

Graf 4 – Nazioni più rappresentative

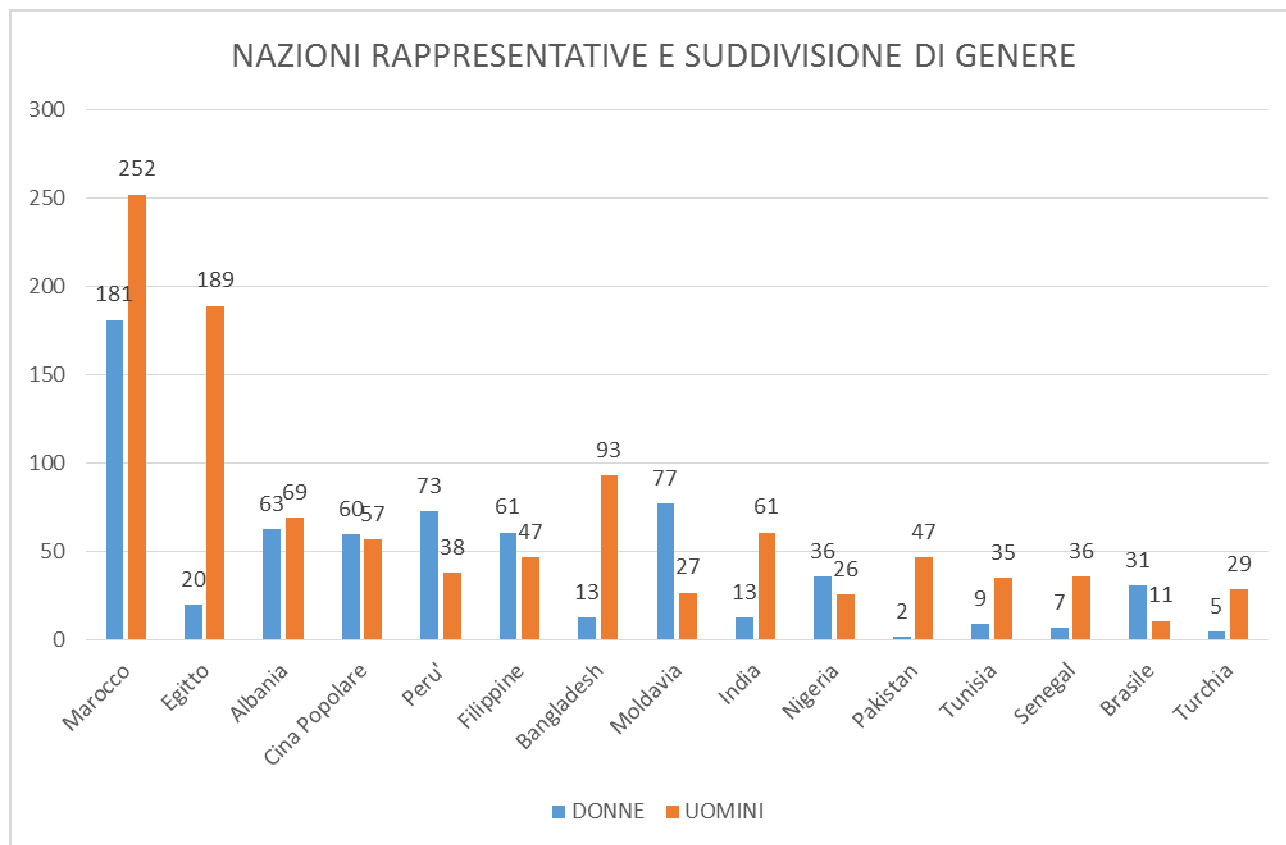


Le nazioni più rappresentative sono l'80,35% del totale; come negli anni precedenti il Marocco è la nazione d'origine prevalente, seguito dall'Egitto e dall'Albania. In percentuale, sono aumentate le richieste formulate dai cittadini della Repubblica Popolare Cinese, del Perù, delle Filippine e del Bangladesh.

Il successivo grafico evidenzia il rapporto tra i generi, rappresentando come il divario maggiore è presente nei cittadini provenienti dall'Egitto e dal Bangladesh, con la maggior presenza di uomini, mentre la predominanza di donne proviene da Cina, Perù e Moldavia.

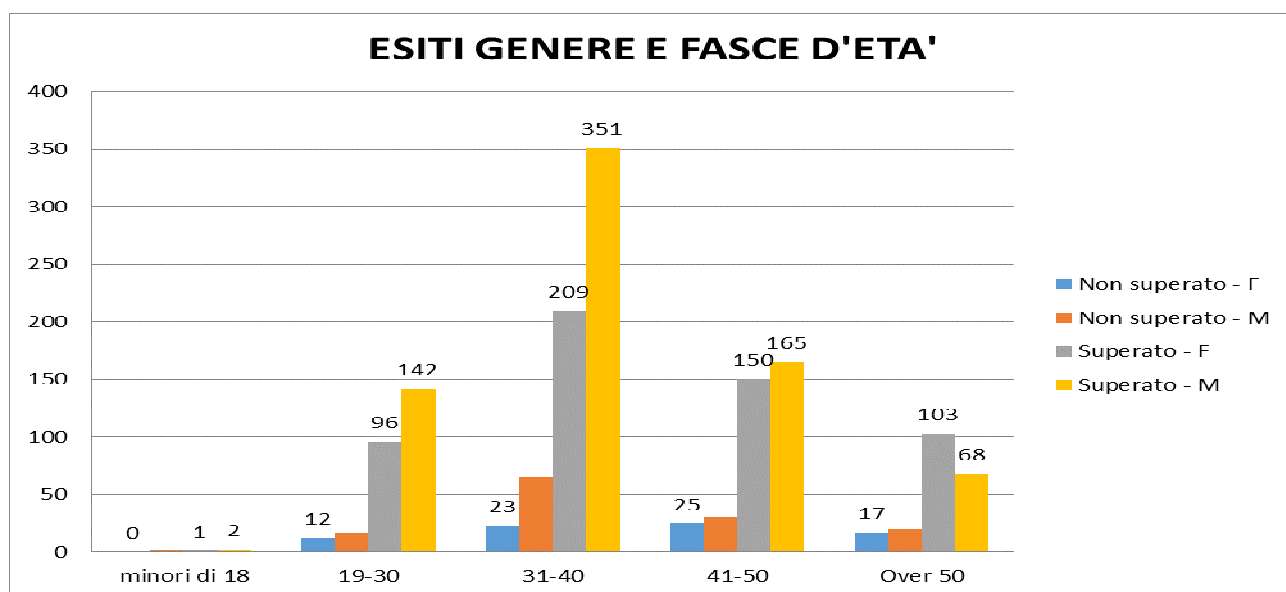
In difformità con i dati degli anni scorsi, le differenze di genere sono evidenti non solo per i cittadini del Bangladesh ma anche per i cittadini egiziani, pakistani e turchi.

Graf 5 – Nazioni più rappresentative e suddivisione di genere



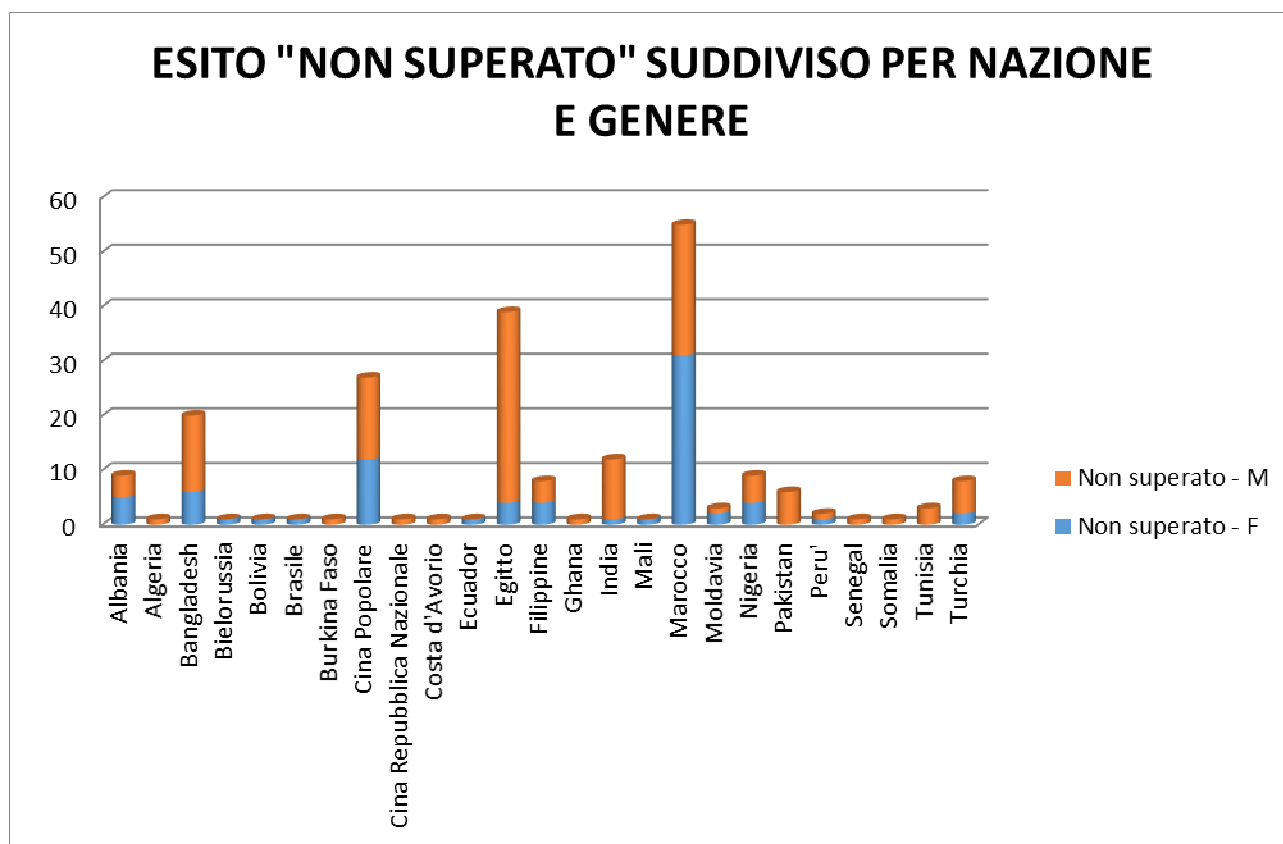
I successivi grafici n. 6 e n. 7 rappresentano le relazioni complessive tra gli esiti superato/non superato e la suddivisione per fasce d'età e per genere.

Graf. 6 – Suddivisione per genere, fasce d'età ed esito



Il grafico 7 illustra le nazioni predominanti e il genere di coloro che non hanno superato il test.

Graf. 7 – Test non superato: suddivisione per nazioni e genere



Il test di conoscenza della lingua italiana è solo uno dei vari tasselli e delle collaborazioni istituzionali avviate in questi anni, a dimostrazione di come l'interazione dei vari Enti territoriali possa offrire percorsi di formazione linguistica, con una richiesta sempre maggiore da parte dei cittadini stranieri e la consapevolezza che apprendere la lingua è il primo passo per l'inclusione sociale.

L'esempio più evidente di queste sinergie è il Progetto Petrarca²- arrivato alla 6^a edizione – promosso fin dal 2011 dalla Regione Piemonte, che, con l'adesione di tutte le Prefetture del Piemonte, mette in rete le istituzioni, la scuola, in particolare i C.P.I.A. (Centri Provinciali per l'Insegnamento degli Adulti), e l'associazionismo.

Vengono quindi promosse opportunità di formazione civico linguistica per cittadine e cittadini stranieri, tramite corsi di lingua italiana di diversi livelli: dal percorso sperimentale di alfabetizzazione *alfa* al livello B1 del quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue, ai corsi di educazione civica, nonché moduli di approfondimento linguistico finalizzati a esigenze specifiche, legate prevalentemente a segmenti del mercato del lavoro (normativa, contratti, sicurezza), compresa attività di formazione complementare all'istruzione professionale, per esempio corsi per assistenti familiari o lavoratori stagionali.

Nel 2017/18 il Progetto Petrarca ha permesso l'attivazione e la realizzazione di 384 corsi, ai quali hanno partecipato 3.460 cittadine e cittadini di paesi terzi a partire dai 15 anni regolarmente soggiornanti, inclusi i titolari di protezione, con particolare attenzione al coinvolgimento di persone

² <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/fondi-progetti-europei/fondo-asilo-migrazione-integrazione-fami/integrazione-piemonte/petrarca-6-formazione-civico-linguistica-per-stranieri>

vulnerabili. Hanno aderito cittadini stranieri appartenenti a 82 nazionalità (le prime cinque: marocchina, cinese, nigeriana, senegalese e albanese), e di queste il 57,7% sono donne.

Si tratta di un operato virtuoso e condiviso per ben governare il fenomeno migratorio, compreso il sistema dell'accoglienza, non in modo emergenziale, bensì in modo strutturato, analizzando le interconnessioni fra gli studenti Petrarca e il mondo della formazione professionale e quello del lavoro. Per impostare interventi efficaci, non solo in materia di formazione linguistica, ma più in generale per promuovere reali processi di inclusione, si sta lavorando per monitorare i percorsi degli studenti e delle studentesse, al fine di una più attenta valutazione dei bisogni, di un adeguamento delle azioni e della pianificazione della programmazione, nonché per mettere in rete diversi progetti e interventi finanziati con i vari fondi europei³.

³ Tratto da <http://www.politichepiemonte.it/argomenti/colonna1/immigrazione-e-integrazione-sociale/625-1-insegnamento-dell-italiano-ai-cittadini-stranieri-l-esperienza-del-progetto-petrarca>

IRES Piemonte

**Osservatorio Regionale per l'Università e per il Diritto allo Studio
Universitario**

**L'internazionalizzazione negli atenei torinesi:
gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità in ingresso**

*a cura di Federica Laudisa e Daniela Musto**

*L'introduzione ed il paragrafo 1 sono stati curati da D. Musto, il paragrafo 2 da F. Laudisa.

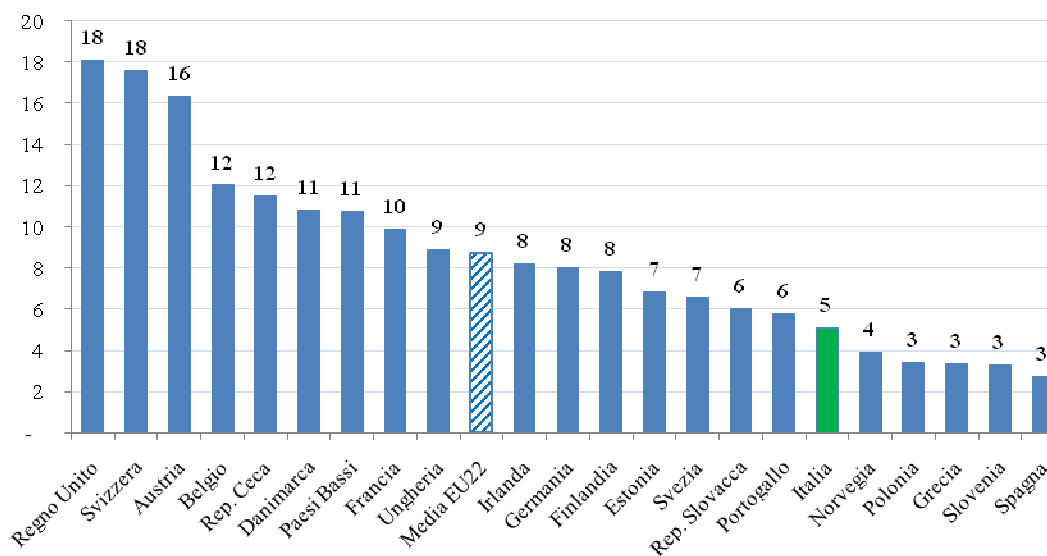
Introduzione

Nel 2017 gli studenti che per motivi di studio si sono recati in un paese diverso da quello di origine all'interno dell'area OECD sono stati 3.7 milioni, il 6% in più rispetto al 2016.

Alcuni Paesi vengono scelti come destinazione di studio più di altri e in particolare quelli in cui la lingua parlata è l'inglese: in Europa i Paesi che mostrano un buon livello di attrattività nei confronti degli studenti provenienti dall'estero sono il Regno Unito e la Svizzera (18 studenti stranieri su 100), l'Austria (16 su 100). L'Italia si colloca al fondo di questa classifica: circa il 5% degli iscritti è cittadino straniero, contro una media europea del 9%; nonostante la percentuale di stranieri nel nostro paese sia ancora relativamente bassa, l'Italia appartiene a quel gruppo di nazioni dove il numero degli stranieri partecipanti all'educazione di terzo livello è cresciuto notevolmente nell'ultimo decennio. Secondo quanto affermato dall'OCSE, gli studenti diventano tanto più mobili quanto più progrediscono nei livelli di istruzione: sono infatti il 3% del totale iscritti nei corsi di laurea di primo livello, il 4% nelle lauree magistrali e il 23% nei corsi di dottorato¹. In Italia gli studenti stranieri iscritti a corsi di dottorato sono circa il 14% del totale.

Più fattori contribuiscono a spiegare questa dinamica: i principali che possono essere annoverati sono la promozione di legami di tipo accademico, culturale, sociale e politico tra paesi, il generale incremento della partecipazione agli studi superiori, la riduzione dei costi di trasporto e l'internazionalizzazione del mercato del lavoro. Oltre a ciò, alcuni governi e istituzioni hanno scelto di puntare molto sull'attrazione di studenti stranieri, dopo aver compreso che esiste un valore aggiunto associato all'avere un corpo studentesco internazionale, oltre ai ritorni di ordine economico che derivano da un sistema di formazione superiore internazionale.

Tab. 1.1 – Percentuale di studenti stranieri nei corsi di livello terziario in alcuni paesi europei (2016)



Note: sono considerati stranieri sia gli studenti che dopo il diploma si spostano in un paese diverso per motivi di studio (*international students*) sia in generale gli studenti con cittadinanza straniera (*foreign students*).
Fonte: OECD (2018).

Quali sono le determinanti alla base delle scelte compiute dagli studenti?

Il primo fattore è rappresentato dai costi, sia quelli di mobilità che quelli di studio. Tra i costi correlati alla mobilità si contano costi di tipo finanziario, ma anche quelli di natura personale, determinati dal vivere lontano dalla rete di famiglia e amici; quest'ultima tipologia di costo è strettamente correlata

¹ OECD (2018), Indicator B6.1 International and foreign student mobility in tertiary education (2016) in *Education at a Glance 2018: OECD Indicator*, OECD Publishing, Paris.

alla distanza tra il paese di origine e quello di destinazione e maggiore sarà questa distanza più elevato sarà il costo di mobilità da affrontare.

Tra i costi finanziari ci sono i costi di mobilità – legati in generale agli spostamenti – e i costi di studio che lo studente deve affrontare (in primo luogo le tasse di iscrizione), supportati in parte dagli interventi economici previsti dal Paese di destinazione. Anche su questo punto le scelte dei paesi differiscono molto tra loro: mentre le politiche contributive di alcuni paesi tra cui Austria, Danimarca, Olanda, Polonia, Regno Unito riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi – come quelli in vigore in Francia, Italia, Portogallo, Spagna, Svizzera e Ungheria – prevedono lo stesso livello contributivo per tutti gli studenti indipendentemente dalla provenienza; altri Paesi ancora (come la Finlandia e la Germania) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti.

E' necessario fare alcune considerazioni a questo proposito: se è plausibile imputare all'assenza di tasse di iscrizione parte del successo dei paesi del nord Europa nell'attrarre studenti stranieri, è altrettanto vero che vi sono paesi che negli anni hanno rivisto al rialzo le politiche di tassazione e malgrado ciò hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito, che risulta uno dei principali paesi di destinazione degli studenti internazionali).

Il fattore linguistico è un altro elemento importantissimo: la lingua orienta le scelte degli studenti su un paese piuttosto che su un altro, cosicché paesi la cui lingua è maggiormente diffusa nel mondo tendono ad avere una presenza di stranieri più cospicua: è senza dubbio il caso del Regno Unito e, seppur in parte minore, della Francia e della Germania. L'adozione della lingua inglese come lingua franca a livello mondiale ha spinto molti paesi ad organizzare i corsi universitari in lingua inglese (come hanno fatto ad esempio i paesi dell'Europa settentrionale).

Pare quindi ragionevole attribuire parte del ritardo italiano al fattore linguistico, ancor di più perché, secondo le ricognizioni effettuate dall'OECD, nel nostro paese il numero dei corsi universitari offerti in lingua inglese risulta ad oggi ancora piuttosto basso.

La qualità dei corsi, almeno quella dedotta dalle numerose informazioni e *ranking* di atenei oggi disponibili, è un fattore importante nelle scelte: parrebbe esserci, secondo quanto pubblicato dall'OCSE, una relazione tra la posizione delle università nelle classifiche internazionali e la loro attrattività nei confronti di studenti provenienti da altri Paesi. D'altro canto, la capacità degli atenei di attrarre studenti dall'estero è diventato esso stesso un criterio tenuto in conto nella valutazione della qualità delle istituzioni universitarie e talvolta nelle formule di ripartizione dei finanziamenti statali.

Si possono annoverare altri parametri che influenzano le scelte degli studenti: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti provenienti da alcuni bacini territoriali, che hanno peraltro interessato i flussi migratori verso il nostro paese degli ultimi anni: l'Albania (è cittadino albanese il 12% degli iscritti stranieri nei nostri atenei, anche se anni questa quota è progressivamente in calo), la Romania (11%), la Cina (9%)². Seguono l'Iran e l'India da cui proviene il 4% degli studenti stranieri, a seguire l'Ucraina, la Moldavia, il Camerun, il Marocco e il Perù, paesi a cui si attribuisce una componente straniera del 3% ciascuno. Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente e culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una numerosa comunità di riferimento.

Nei paragrafi successivi si esamineranno i dati relativi agli stranieri iscritti nei due atenei torinesi, analizzandone provenienza, scelte, caratteristiche anagrafiche; si prenderanno quindi in esame i dati relativi ai programmi di mobilità internazionale e, infine, gli interventi messi in atto dagli atenei a favore degli studenti stranieri. Nella seconda parte del documento si analizzeranno le politiche regionali di supporto destinate agli studenti provenienti dall'estero.

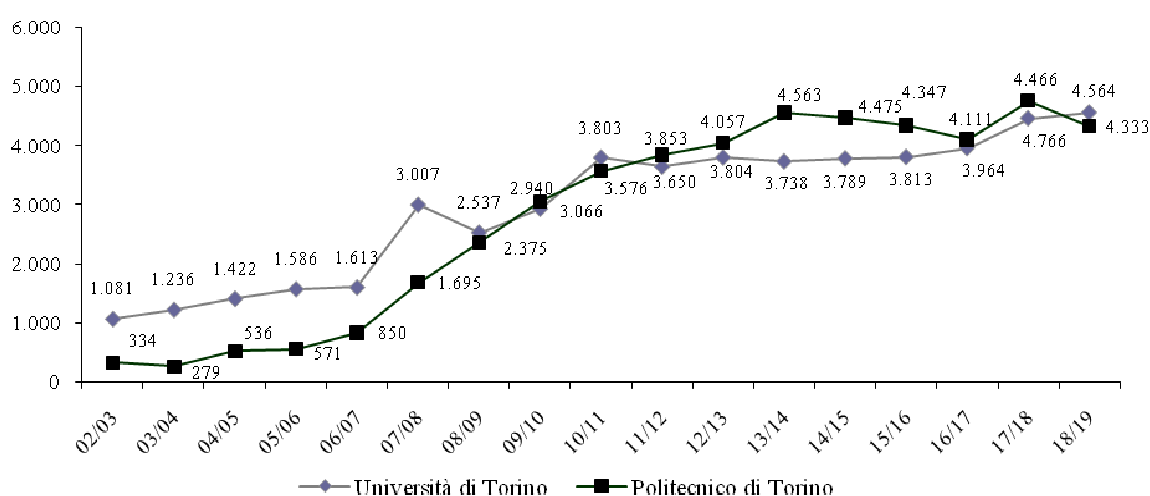
² Dati tratti dall'Anagrafe Nazionale degli studenti, riferiti all'a.a. 2017/18 perché l'ultimo dato disponibile, <http://anagrafe.miur.it>

1. Gli studenti stranieri nei due atenei torinesi

Secondo la normativa italiana³, gli stranieri provenienti da paesi membri della Comunità Europea e gli extracomunitari in possesso del permesso di soggiorno possono accedere ai corsi universitari a parità di condizioni con gli studenti italiani.

Negli ultimi 17 anni il numero di studenti con cittadinanza straniera⁴ iscritti all'Università e al Politecnico di Torino sono passati complessivamente da 1.415 nell'a.a. 2002/03 a 8.897 nell'a.a. 2018/19, un incremento piuttosto consistente che vede la componente straniera passare dall'1,7% degli iscritti totali ad una percentuale che supera l'8% (Fig. 1.1 e Tab. 1.2). L'andamento, seppur sempre tendente ad una crescita, ha mostrato in alcuni anni spostamenti talvolta anche consistenti sia all'Università che al Politecnico di Torino.

Fig. 1.1- Il numero di studenti stranieri iscritti all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 2002/03-2018/19



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Entrambi gli atenei, dopo un periodo di forti cambiamenti iniziati negli anni 2006 e 2007 dovuti all'avvio di un vero e proprio processo di internazionalizzazione – che si è concretizzato in varie azioni volte ad attrarre e ad accogliere gli studenti provenienti dall'estero – mostrano a partire dagli anni accademici 2010/11 e 2011/12 una presenza più stabile di stranieri iscritti all'ateneo. Nell'a.a. 2018/19 il dato mostra un lieve decremento rispetto al 2017/18, ma i valori sono comunque più elevati rispetto agli anni precedenti.

L'analisi sul trend degli immatricolati, che copre un arco temporale di ventuno anni (Fig. 1.2), mette in luce come il numero di nuovi iscritti sia passato da 119 nell'a.a. 1998/99 a 1.663 nel 2018/19, ovvero dallo 0,9% all'8,6% del totale degli immatricolati nei due atenei (Fig. 1.2 e Tab. 1.3).

³ Lo studente straniero che desidera iscriversi ad un corso universitario in Italia deve richiedere il permesso di ingresso per motivi di studio presso le rappresentanze italiane presenti nel suo paese; il permesso gli sarà concesso solo nel caso in cui egli riesca a dimostrare di avere disponibilità economica e mezzi di sussistenza sufficienti per tutta la durata del soggiorno e per il ritorno nel paese di origine (<http://www.studiare-in-italia.it>). E' comunque consentito l'accesso ai corsi universitari agli stranieri titolari di carta di soggiorno ovvero di permesso di soggiorno per lavoro subordinato o autonomo, per motivi familiari, per asilo politico, per asilo umanitario o per motivi religiosi; lo studente deve risultare in possesso di titolo di studio superiore conseguito in Italia o equipollente se conseguito all'estero (DL 286/98, art. 39 comma 5).

⁴ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

Tab. 1.2 – Gli iscritti nei due atenei torinesi con cittadinanza straniera, a.a. 02/03-18/19

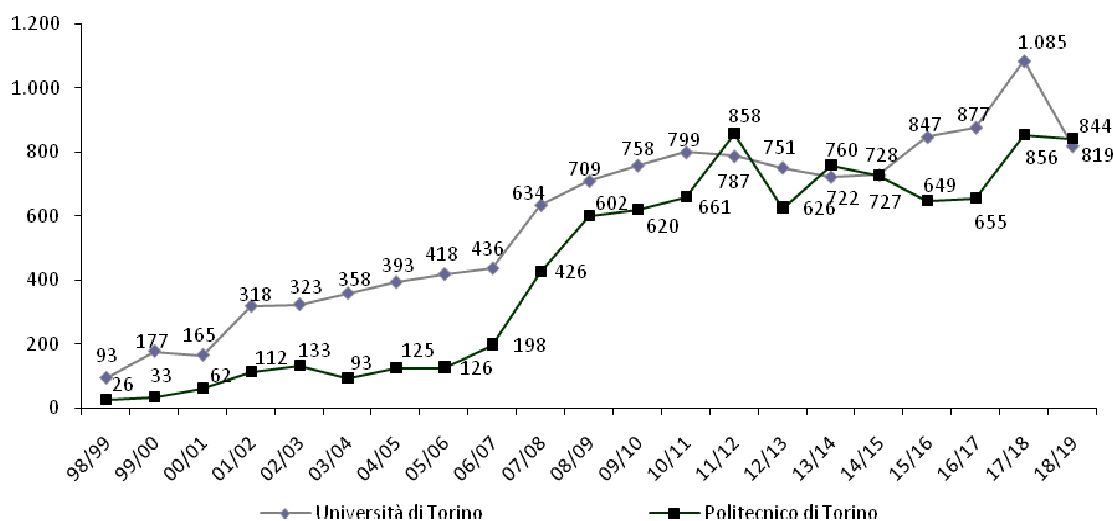
Ateneo	2002/03		2009/10		2016/17		2017/18		2018/19	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	1.081	1,7	3.794	5,7	3.964	5,7	4.466	6,1	4.564	6,1
Politecnico di Torino	334	1,6	4.563	15,2	4.560	14,3	4.766	14,6	4.333	13,1
Totale	1.415	1,7	8.357	8,6	8.524	8,4	9.232	8,7	8.897	8,3

Nota: sono stati considerati gli iscritti ai corsi di laurea, di laurea magistrale e di laurea magistrale a ciclo unico.
Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Prima di entrare nel dettaglio dei dati, è necessario premettere che il numero degli immatricolati è per sua natura una variabile più mutevole rispetto agli iscritti, in quanto risente maggiormente dei cambiamenti in corso, che in questo contesto si concretizzano principalmente nell'avvio di azioni volte ad attrarre studenti dall'estero. Il trend degli immatricolati stranieri all'Università di Torino è stato costantemente crescente in tutto il periodo considerato, mentre quello del Politecnico è risultato più altalenante, forse anche a causa, come già anticipato, dell'avvio e della conclusione dei vari programmi di scambio.

Sebbene in valore assoluto gli immatricolati stranieri siano sempre stati più numerosi all'Università di Torino, la percentuale calcolata sugli immatricolati totali per ateneo mostra come i due atenei siano partiti da una situazione analoga nell'a.a. 1998/99 con una percentuale di stranieri pari all'1% e siano entrambi molto cresciuti sotto questo aspetto attestandosi sul 6% – l'Università di Torino – e sul 15% il Politecnico (Tab. 1.3).

Fig. 1.2- Il numero di studenti stranieri immatricolati all'Università e al Politecnico di Torino, a.a. 1998/99-2018/19



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Tab. 1.3 – *Gli immatricolati negli atenei torinesi con cittadinanza straniera, in valore assoluto e percentuale sul totale degli immatricolati, a.a. 02/03 - 18/19*

Ateneo	2002/03		2009/10		2016/17		2017/18		2018/19	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Università di Torino	323	2,3	758	5,8	1.075	6,5	1.085	7,7	819	6,0
Politecnico di Torino	133	3,4	620	12,8	732	13,3	856	15,3	844	14,9
Totale	456	2,6	1.533	7,7	1.807	8,2	1.941	9,9	1.663	8,6

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; Università degli Studi di Torino e Politecnico di Torino per gli anni successivi.

Concentrando l'analisi sugli ultimi dati disponibili relativi all'a.a. 2018/19, emerge che all'Università di Torino gli immatricolati stranieri continuano ad essere numericamente più elevati nei gruppi disciplinari Economico-statistico (175 studenti) e Politico-sociale (174)⁵ pur essendo diminuiti in valore assoluto rispetto allo scorso anno; calcolando la presenza straniera in percentuale sul totale immatricolati in ciascun gruppo, i due gruppi che risultano in testa sono il linguistico, al pari dello scorso anno, e il gruppo medico, entrambi con il 9% di immatricolati stranieri (Tab. 1.4).

Al Politecnico di Torino gli immatricolati stranieri si concentrano principalmente nei corsi del gruppo ingegneria, anche se la presenza di stranieri in percentuale sugli immatricolati è analoga nei due gruppi e pari al 15% (Tab. 1.5).

Tab. 1.4 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera all'Università di Torino, suddivisi in base al gruppo disciplinare, a.a. 2018/19*

Gruppo disciplinare	Immatricolati stranieri	Totale immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati nel gruppo
Linguistico	95	1.037	9,2
Medico	107	1.185	9,0
Giuridico	72	860	8,4
Economico-statistico	175	2.187	8,0
Politico-sociale	174	2.546	6,8
Scientifico	69	1.032	6,7
Chimico e Farmaceutico	35	832	4,2
Letterario	40	1.160	3,4
Difesa e Sicurezza	1	31	3,2
Geo-biologico	17	707	2,4
Agrario	15	656	2,3
Insegnamento	10	600	1,7
Psicologico	5	326	1,5
Educazione Fisica	4	445	0,9
Totale	819	13.604	6,0

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2019.

⁵ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

Tab. 1.5 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera al Politecnico di Torino, suddivisi in base al gruppo disciplinare, a.a. 2018/19*

Gruppo disciplinare	Immatricolati stranieri	Totale immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati nel gruppo
Ingegneria	711	4.689	15,2
Architettura	129	865	14,9
Totale	844	5.660	14,9

Nota: il gruppo Scientifico non compare in tabella perché conta quattro studenti stranieri iscritti, che sono compresi invece nel totale.

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

Le provenienze degli studenti stranieri immatricolati negli atenei torinesi ricalcano solo in parte i flussi migratori presenti nel nostro paese. All'Università di Torino si conferma una presenza straniera che per più del 50% è costituita da studenti provenienti da Romania, Albania, Perù e Marocco, analogamente a quanto avviene a livello nazionale, sebbene con percentuali differenti (Tab. 1.6).

Al Politecnico, dopo anni in cui la comunità più numerosa si confermava quella cinese, da un paio d'anni viene "superata" da quella degli studenti uzbeki. La presenza di studenti provenienti dall'Uzbekistan (pari al 30% del totale immatricolati stranieri contro il 13% dei cinesi) deriva da un accordo siglato dall'ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore della Repubblica dell'Uzbekistan, che ha stabilito la costituzione di una Università di Ingegneria a Tashkent – basata su standard universitari italiani e in cui insegnano docenti provenienti dal Politecnico – e l'interscambio di studenti tra i due atenei. Tuttavia anche gli studenti cinesi continuano ad essere presenti in maniera cospicua all'interno dell'ateneo (Tab. 1.7), perché risulta tuttora attivo *Campus Italo Cinese*, un'iniziativa promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e dall'accordo tra Politecnico di Torino, Politecnico di Milano e Tongji University di Shanghai, che consente agli studenti italiani e cinesi di svolgere un periodo di formazione in Cina e in Italia e di conseguire un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

Tab. 1.6 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera all'Università di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2018/19*

Paese	N. immatricolati	% sul totale	% cumulata
Romania	265	32,4	32,4
Albania	72	8,8	41,1
Perù	40	4,9	46,0
Marocco	38	4,6	50,7
Moldavia	35	4,3	54,9
Cina	34	4,2	59,1
Iran	32	3,9	63,0
Brasile	24	2,9	65,9
Russia	19	2,3	68,3
Pakistan	18	2,2	70,5
Altri Paesi	242	29,5	100,0
Totale	819	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2019.

Se si incrociano le informazioni sul paese di cittadinanza e il gruppo disciplinare a cui afferisce il corso di iscrizione (Tabb. 1.8 e 1.9), emerge come gli studenti provenienti da alcuni paesi prediligano dei corsi piuttosto che altri: all'Università di Torino gli studenti rumeni e albanesi sono percentualmente più numerosi nei gruppi Economico-statistico e Politico-sociale, mentre i peruviani preferiscono i corsi del gruppo Economico-statistico e i marocchini quelli del gruppo Politico-sociale e Linguistico.

Le stesse informazioni per il Politecnico evidenziano come gli uzbeki siano tutti iscritti a corsi di Ingegneria, perché partecipano all'accordo dell'ateneo con l'Uzbekistan, anche se i corsi di Ingegneria risultano prioritariamente scelti da tutti gli stranieri.

Tab. 1.7 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera al Politecnico di Torino, suddivisi in base al Paese di cittadinanza, a.a. 2018/19*

Paese	N. immatricolati	% sul totale	% cumulata
Uzbekistan	252	29,9	29,9
Cina	108	12,8	42,7
Turchia	91	10,8	53,4
Romania	52	6,2	59,6
Albania	28	3,3	62,9
Iran	23	2,7	65,6
Spagna	23	2,7	68,4
Libano	22	2,6	71,0
Pakistan	21	2,5	73,5
Camerun	20	2,4	75,8
Altri Paesi	204	24,2	100,0
Totale	844	100,0	

Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

Tab. 1.8 – *La distribuzione percentuale per gruppo disciplinare degli studenti con cittadinanza straniera provenienti dai 4 principali Paesi, Università di Torino, a.a. 2018/19*

Gruppo disciplinare	Romania	Albania	Perù	Marocco	Totale
Politico-sociale	22,6	19,4	17,5	36,8	21,2
Economico-statistico	20,8	15,3	35	18,4	21,4
Scientifico	12,5	13,9	5	2,6	8,4
Medico	12,1	11,1	15	0,0	13,1
Linguistico	10,9	11,1	15	21,1	11,6
Giuridico	5,3	12,5	2,5	7,9	8,8
Chimico e Farmaceutico	5,3	5,6	2,5	2,6	4,3
Letterario	3,4	4,2	5	0,0	4,9
Geo-biologico	2,6	1,4	2,5	10,5	2,1
Agrario	1,1	2,8	-	-	1,8
Insegnamento	1,1	2,8	-	-	1,2
Psicologico	1,1	-	-	-	0,6
Educazione Fisica	0,8	-	-	-	0,5
Totale	100,0	100,0	100	100,0	100,0
N.	(265)	(72)	(40)	(38)	(819)

Fonte: elaborazioni su dati Università degli Studi di Torino, rilevazione luglio 2019.

Tab. 1.9 – La distribuzione percentuale per gruppo disciplinare degli studenti con cittadinanza straniera provenienti dai 4 principali Paesi, Politecnico di Torino, a.a. 2018/19

Gruppo disciplinare	Uzbekistan	Cina	Turchia	Romania	Totale
Architettura	0,0	23,1	40,7	7,7	15,3
Ingegneria	100,0	76,9	59,3	88,5	84,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N.	(252)	(108)	(91)	(52)	(844)

Nota: in tabella non sono stati inseriti quattro immatricolati a corsi del gruppo scientifico.
Fonte: elaborazioni su dati Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

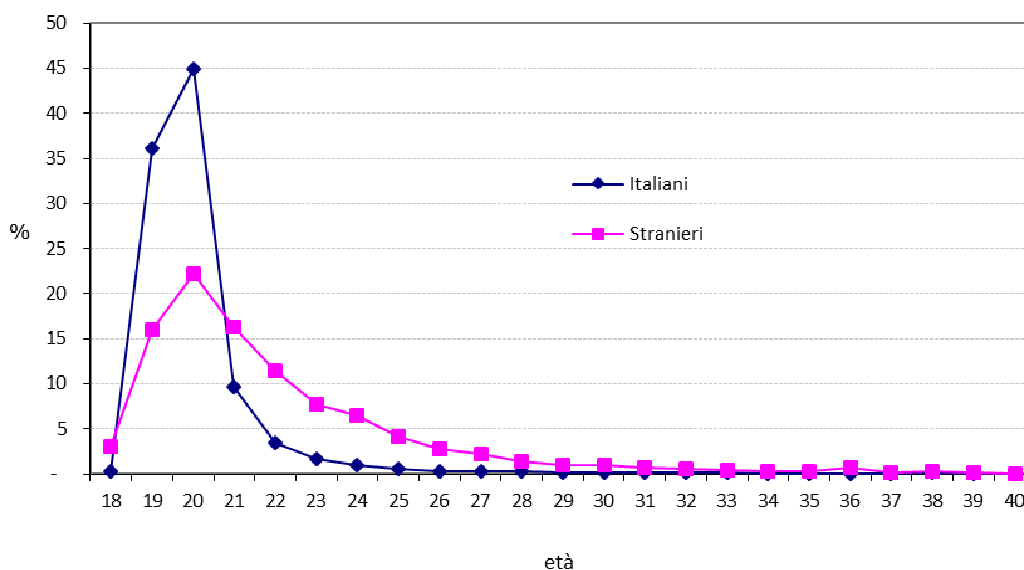
Al fine di capire chi sono gli stranieri che si immatricolano negli atenei torinesi, si cercherà ora di delinearne qualche ulteriore caratteristica, analizzando la suddivisione per genere e per età. Inoltre, osservando i dati sul Paese di conseguimento del diploma superiore, si cercherà di capire se gli stranieri che studiano negli atenei torinesi siano figli di seconde generazioni oppure se siano arrivati a Torino appositamente per iscriversi ad un corso universitario.

Tab. 1.10 – Gli immatricolati con cittadinanza straniera negli atenei torinesi, per genere, a.a. 2018/19

	Università di Torino	Politecnico
Femmine tra stranieri (%)	62,3	22,4
Femmine tra stranieri (v.a)	510	189
Femmine tra italiani (%)	61,5	29,5
Femmine tra italiani (v.a.)	7.861	1.419

Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

Fig. 1.3–Età (normalizzata) degli immatricolati con cittadinanza straniera e italiana negli atenei torinesi, a.a. 2018/19



Nota: il dato del totale immatricolati è stato posto uguale a 100 e i valori relativi alle diverse età calcolati con questo riferimento. Sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.
Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2019.

La distribuzione per genere degli studenti italiani e stranieri immatricolati nell'a.a. 2018/19 (Tab. 1.10) mette in luce che all'Università di Torino la quota di donne tra gli studenti stranieri è di poco superiore allo stesso valore calcolato per gli italiani (le donne tra gli stranieri sono il 62% mentre tra gli italiani il 61%); al contrario, al Politecnico di Torino la presenza femminile tra gli stranieri (pari al 22% e in calo rispetto allo scorso anno) risulta inferiore di sette punti percentuali a quella degli italiani (22% le studentesse straniere contro il 29% delle italiane).

Se si analizza invece la distribuzione degli studenti per età, emerge che gli studenti italiani iscritti al primo anno di corso si concentrano intorno ai 19-20 anni di età (circa l'80% di essi), ciò dimostra che si sono immatricolati appena terminate le secondarie superiori. Questo fenomeno è decisamente meno accentuato fra gli stranieri, che risultano avere un'età più distribuita: la presenza di soggetti di 19 anni è limitata al 16% mentre il 22% ha 20 anni; per le età maggiori la curva degli stranieri giace sempre al di sopra di quella degli italiani, ciò significa che in media gli studenti stranieri hanno un'età superiore, ovvero si immatricolano più tardi rispetto al conseguimento del diploma (Fig. 1.3)⁶.

Indicazioni importanti emergono anche dai dati in tabella 1.11, da cui risulta evidente come nei due atenei torinesi si iscrivano studenti stranieri che provengono da storie pregresse differenti: da un lato, ci sono studenti che si trasferiscono appositamente per studiare, dall'altro, studenti che si trovano già sul territorio e hanno già frequentato il percorso scolastico in Italia. E' possibile verificare questo dato controllando dove gli studenti stranieri hanno conseguito il diploma. Nell'a.a. 2018/19 all'Università di Torino circa il 38% degli immatricolati ha conseguito il diploma secondario superiore all'estero – con ogni probabilità nel Paese di origine – e si è poi trasferito in Italia per iscriversi all'ateneo. Il restante 62% degli stranieri ha conseguito il diploma in Italia, è probabile che questi studenti siano figli di famiglie immigrate in Italia anni prima e che ci vivano stabilmente.

Al Politecnico è storicamente più elevata la quota di stranieri che si trasferisce dopo il diploma appositamente per iscriversi ai corsi offerti dall'ateneo: questi sono l'85% nell'a.a. 2018/19, mentre solo il 15% è costituito da studenti di cittadinanza straniera con diploma conseguito in Italia.

Nell'ultimo anno accademico, al Politecnico è cresciuta di 10 p.p. la quota di immatricolati "internazionali" che hanno conseguito il diploma all'estero e che si sono trasferiti in seguito, a testimonianza di una sempre maggiore attrattività all'estero e di un continuo impegno sul tema dell'internazionalizzazione.

Tab. 1.11 – *Gli immatricolati con cittadinanza straniera negli atenei torinesi, suddivisi in base allo Stato di conseguimento del titolo secondario superiore, a.a. 2017/18-2018/19*

Stato conseguimento del diploma	Università di Torino		Politecnico di Torino	
	2017/18	2018/19	2017/18	2018/19
Italia	59,9	61,9	24,6	14,6
Paese estero	40,1	38,1	75,4	85,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

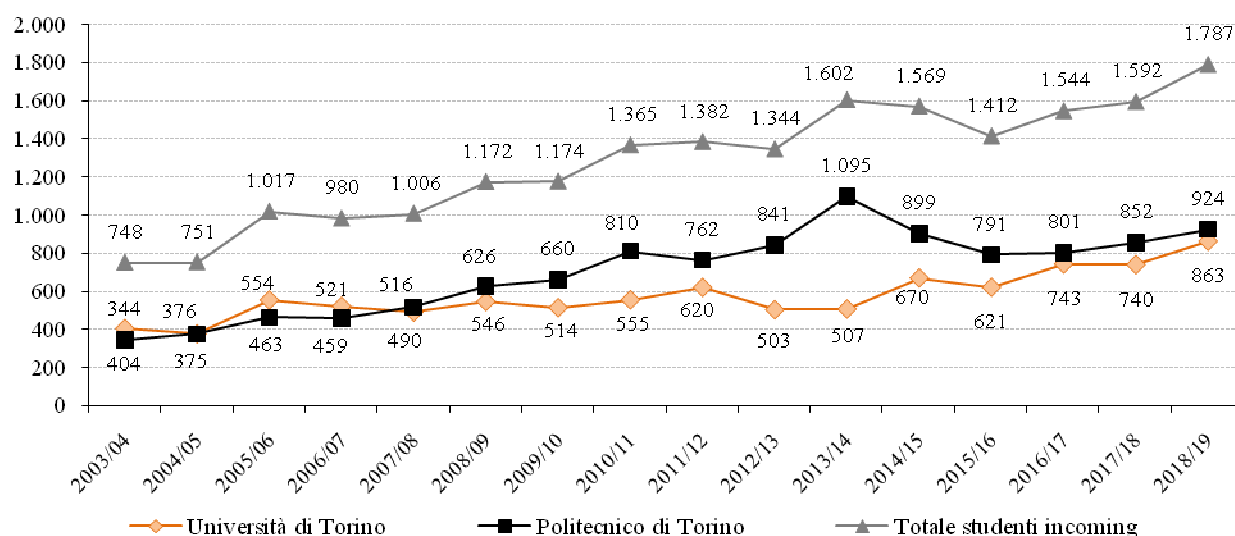
Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino, rilevazione luglio 2018 e luglio 2019.

⁶Tale risultato si riflette anche sull'età media degli idonei stranieri, che risultano un po' più "anziani" degli italiani: i primi hanno, in media, quasi 24 anni contro i 22 dei secondi.

1.1 Gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale

Gli studenti stranieri possono non solo iscriversi regolarmente presso gli atenei torinesi per frequentare un corso di studi finalizzato al conseguimento della laurea, ma anche partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato partecipando ad un programma di mobilità. Il più importante programma a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)⁷ per un periodo minimo di tre mesi fino a uno massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente può dunque svolgere uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico, a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo a cui è iscritto. L'attenzione dell'Università e del Politecnico sul tema internazionalizzazione è da numerosi anni molto alta, per questo impegnano ogni anno molte risorse al fine di attivare un numero sempre più rilevante di accordi e programmi internazionali, che hanno consentito ad entrambi gli atenei, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo, dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea (di seguito UE) che in paesi extra-UE.

Fig. 1.4 – Il numero di studenti stranieri partecipanti a programmi di mobilità internazionale presso gli atenei torinesi, a.a. 2003/04 – 2018/19



Fonte: elaborazioni su dati Università e Politecnico di Torino.

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2018/19 sono stati complessivamente 1.787, in aumento rispetto all'anno accademico precedente. L'aumento riguarda entrambi gli atenei, ma gli studenti "in ingresso" sono cresciuti del 16% all'Università di Torino e dell'8% al Politecnico di Torino (Fig. 1.4).

I principali paesi di provenienza degli studenti in mobilità in ambito europeo⁸ sono la Spagna (da cui proviene il 32% degli studenti), a seguire la Francia (16%), la Germania (1'8%) e il Portogallo (6%), analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale (Tab. 1.12).

⁷Erasmus Plus è il programma dell'Unione europea per l'Istruzione, la Formazione, la Gioventù e lo Sport copre l'orizzonte temporale 2014-2020. Il programma, approvato con il [Regolamento UE N 1288/2013](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, combina e integra tutti i meccanismi di finanziamento attuati dall'Unione Europea fino al 2013, infatti sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006. Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it

⁸I paesi aderenti al programma Erasmus+ sono i 28 stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania,

In merito agli altri programmi di mobilità diversi da Erasmus+ attivi presso gli atenei torinesi, se ne riscontra una maggior diffusione al Politecnico di Torino: nell'a.a. 2018/19 questo ateneo ha ospitato 308 studenti, molti dei quali provenienti da Paesi extra-europei, in particolare Cina, Colombia, Brasile e Stati Uniti, da cui nel complesso proviene il 54% degli studenti in mobilità extra-europea presenti in questo ateneo.

L'Università ha ospitato 154 studenti provenienti soprattutto da Russia, Cina, Giappone e Brasile (Tab. 1.13).

Tab. 1.12 – *I principali paesi di provenienza degli studenti stranieri che partecipano al programma Erasmus+, a.a. 2018/19*

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+				
Paese	Università di Torino	Politecnico	Totale	%
	v.a.	v.a.	v.a.	
Spagna	271	153	424	32,0
Francia	75	134	209	15,8
Germania	69	37	106	8,0
Portogallo	41	40	81	6,1
Polonia	23	25	48	3,6
Romania	32	13	45	3,4
Regno Unito	27	5	32	2,4
Grecia	18	10	28	2,1
Belgio	14	14	28	2,1
Altri Paesi	139	185	324	24,5
Totale	709	616	1.325	100,0

Nota: in tabella sono stati inclusi anche gli studenti che partecipano al Programma Erasmus+ provenendo da Paesi non-EU; il programma Erasmus+ prevede infatti che alcuni Paesi non europei possano partecipare ad Azioni del programma rispettando determinati criteri e condizioni.

Fonte: elaborazioni su dati atenei torinesi.

Tab. 1.13 – *I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2018/19*

Università di Torino			Politecnico di Torino		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%
Russia	34	22,1	Cina	48	15,6
Cina	16	10,4	Colombia	44	14,3
Giappone	15	9,7	Brasile	40	13,0
Brasile	14	9,1	Stati Uniti	35	11,4
Canada	10	6,5	Cile	29	9,4
Taiwan	9	5,8	Francia	26	8,4
Marocco	8	5,2	Argentina	21	6,8
Albania	5	3,2	Messico	20	6,5
Cile	5	3,2	Venezuela	18	5,8
Altri paesi	38	24,7	Altri Paesi	27	8,8
Totale	154	100,0	Totale	308	100,0

Fonte: elaborazioni su dati atenei torinesi.

Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria; hanno inoltre aderito l'Islanda, il Liechtenstein, l'ex Repubblica di Macedonia, la Norvegia e la Turchia. Infine, anche se la Svizzera non fa parte dei paesi aderenti al programma, è possibile per gli studenti recarsi in un'università svizzera in virtù dei finanziamenti direttamente erogati dal Consiglio federale svizzero.

1.2 Gli interventi degli atenei a favore degli studenti stranieri

Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono generalmente equiparati agli studenti italiani e quindi possono partecipare al bando per svolgere attività di collaborazione part-time ed usufruire di tutti i benefici offerti dall'Ente per il Diritto allo Studio Universitario (EDISU), quali la borsa di studio ed il servizio abitativo⁹.

Gli studenti in mobilità Erasmus+, invece, usufruiscono di una borsa di mobilità quale forma di sostegno ai costi di viaggio e di soggiorno durante il periodo di studio o di tirocinio all'estero. Il contributo monetario, finanziato dall'UE e stabilito in Italia dall'Agenzia nazionale Erasmus+ in accordo con il MIUR, è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione: la borsa ammonta, nel caso di mobilità per studio, a 300 euro mensili nei paesi dove il costo della vita è più alto¹⁰ e a 250 euro per gli altri; chi effettua la mobilità per tirocinio beneficia di un'integrazione di 100 euro al mese¹¹. Inoltre, è previsto un contributo aggiuntivo di 200 euro al mese destinato agli studenti in condizioni economiche svantaggiate (non cumulabile con i 100 euro aggiuntivi della mobilità per traineeship).

Gli studenti Erasmus "in ingresso" poiché beneficiano della borsa di mobilità e spesso di contributi integrativi concessi dagli istituti di provenienza, non ricevono ulteriori aiuti finanziari da parte degli atenei torinesi che, differentemente, erogano dei contributi agli studenti che partecipano a programmi privi della borsa dell'UE.

Entrambi gli atenei torinesi dispongono di un Ufficio di Mobilità che gestisce gli interventi a favore degli studenti in arrivo dall'estero, coordina le loro attività e li assiste nel periodo del soggiorno-studio. In particolare, nelle fasi di maggior affluenza degli studenti, ovvero nei mesi di ottobre e gennaio che segnano l'inizio dei semestri didattici, gli atenei organizzano i *welcome meeting*, ovvero incontri di benvenuto e orientamento finalizzati a fornire agli studenti informazioni sulle procedure e la documentazione necessaria per usufruire dei servizi offerti, oltre che a facilitare la socializzazione.

Gli atenei torinesi, inoltre, garantiscono agli studenti stranieri un supporto amministrativo per il disbrigo delle pratiche relative al rilascio del permesso di soggiorno e per la risoluzione delle problematiche a esso connesse¹².

Gli atenei offrono a tutti gli studenti stranieri, sia in mobilità che regolarmente iscritti, corsi di italiano gratuiti, al fine di fornire una preparazione di base che consenta loro di poter comprendere le lezioni e sostenere gli esami con successo. Condizione necessaria per la buona riuscita degli studi durante il periodo di permanenza in Italia è infatti la capacità di comprendere e parlare la lingua italiana, soprattutto in considerazione di un'offerta limitata nel nostro paese, secondo i dati OECD, di corsi organizzati in lingua inglese¹³.

Entrambi gli atenei pubblicano sul loro sito internet informazioni utili per cercare alloggio. Oltre ai principali canali istituzionali, che sono i posti letto offerti da EDISU Piemonte e dal Collegio Einaudi, per gli studenti che necessitano di affittare un appartamento privato è attivo il servizio *Cercoalloggio*¹⁴ destinato alla generalità degli studenti che mette in contatto la domanda e l'offerta di alloggi privati nelle sedi di Torino, Alessandria, Bra, Cuneo e Novara. Inoltre, entrambi gli atenei sono partner del network internazionale *HousingAnywhere*, anche questa una piattaforma utile per favorire l'incontro di domanda e offerta di alloggi e posti letto.

⁹ Per approfondimenti in merito agli interventi erogati dall'EDISU si veda il paragrafo 2.

¹⁰ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono Danimarca, Finlandia, Islanda, Irlanda, Lussemburgo, Svezia, Regno Unito, Liechtenstein e Norvegia.

¹¹ Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.erasmusplus.it/universita/>.

¹² A partire dall'a.a. 2008/09, ad esempio, il Politecnico ha avviato una collaborazione con l'Agenzia delle Entrate per facilitare il rilascio del codice fiscale agli studenti e in generale agli ospiti internazionali in arrivo.

¹³ Si segnala, tuttavia, che presso il Politecnico di Torino sono ormai molti i corsi di laurea e di laurea magistrale tenuti in lingua inglese, in modo da agevolare gli studenti stranieri.

¹⁴ Sulla piattaforma www.cercoalloggio.com sono presenti annunci di case certificate, completi di fotografie e tour virtuali di ogni ambiente, indirizzo, prezzi, contatti dei proprietari, ed ogni altro dettaglio utile allo studente.

In ultimo, tutti gli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale accedono al servizio di ristorazione EDISU a tariffa agevolata, quella di prima fascia, pari nell'a.a. 2018/19 a 2,50 euro per il pasto intero tradizionale e 1,70 euro per quello ridotto¹⁵.

2. Il diritto allo studio per gli studenti stranieri

Il diritto allo studio – principio sancito dall'art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli anche se privi di mezzi hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l'assegnazione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e ristorativo. La borsa di studio è un importo monetario erogato agli studenti iscritti ad un corso di laurea o post-laurea (dottorato/specializzazione), presso gli Atenei, le Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM) o le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici¹⁶, soddisfacenti dei requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale¹⁷. L'importo è differenziato e crescente, in base alle seguenti tre condizioni abitative dello studente: in sede, pendolare, fuori sede. Gli studenti aventi diritto alla borsa, se fuori sede, possono far richiesta e beneficiare del servizio abitativo, consistente in un posto letto in una residenza universitaria. Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti quindi è accessibile a tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁸.

Gli studenti stranieri non appartenenti all'UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull'Immigrazione¹⁹, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)²⁰ secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l'effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio.

Si precisa che lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all'a.a. 2010/11 la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista, mentre nel quadriennio 2011/12-2014/15 per disponibilità economiche insufficienti, una quota degli idonei non ha percepito la borsa. A partire dal 2015/16 la Regione è tornata a garantire questo intervento alla totalità degli aventi diritto. Nella trattazione che segue si farà sempre riferimento al numero di idonei, siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa.

¹⁵ Per maggiori informazioni sulle tipologie di pasto e sulle tariffe, si consulti la sezione "Formule e tariffe di pasto" sul sito www.edisu.piemonte.it.

¹⁶ Nello specifico, possono accedere alla borsa gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.

¹⁷ DPCM 9 aprile 2001, *Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari*.

¹⁸ Per maggiori informazioni si veda il [Regolamento servizio di ristorazione 2018/19](#) sul sito www.edisu.piemonte.it.

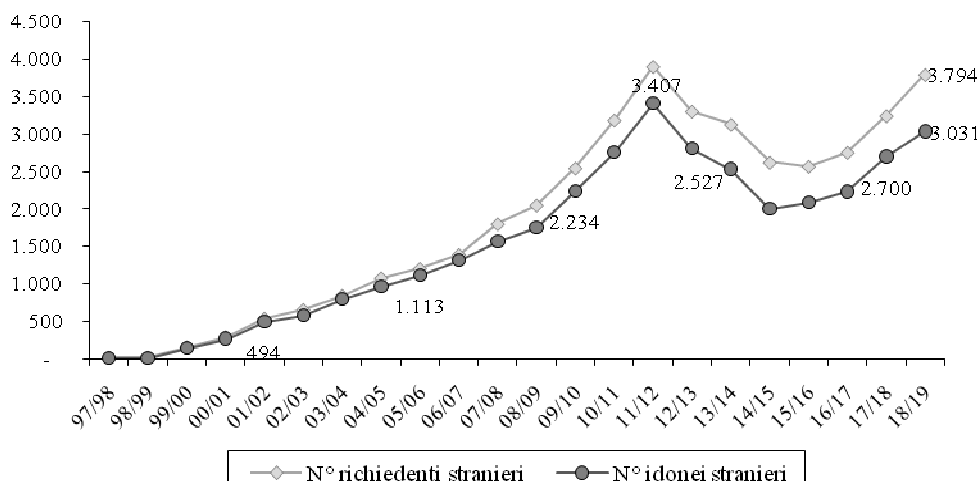
¹⁹ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

²⁰ La legge 390/91 è stata abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

2.1 Quanti sono gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte?

In Piemonte, in oltre vent'anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura consistente, passando da poche unità nell'a.a. 1997/98 a 3.031 nell'a.a. 2018/19 (Fig. 2.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, poi nel triennio successivo si è verificata una cospicua battuta d'arresto ed è solo a partire dal 2015/16 che il numero di aventi diritto stranieri è tornato a crescere²¹.

Fig. 2.1 – Numero di studenti stranieri richiedenti e aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2018/19



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Questo andamento altalenante – con una drastica diminuzione ed una successiva ripresa negli ultimi tre anni – è da imputare ai diversi requisiti di accesso richiesti. Le domande di borsa, e di conseguenza gli idonei, hanno subito un netto calo quando fu introdotto nel bando per il conferimento della borsa di studio, il criterio della media ponderata dei voti degli esami (a.a. 2012/13): gli studenti dovevano possedere una media dei voti pari o superiore a quella prevista nel bando di concorso²², oltre al requisito economico e a quello di merito²³. L'introduzione del criterio della media ha molto probabilmente disincentivato gli studenti a presentare domanda di borsa sebbene a quanti soddisfacessero i requisiti economico e di merito fosse comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie²⁴.

Gli idonei stranieri riprendono ad aumentare nel 2015/16, dopo l'eliminazione del criterio della media, nonostante il numero di iscritti stranieri sia stabile in quell'anno; l'incremento si "irrobustisce" nel 2016/17, quando la Regione Piemonte adegua le soglie di accesso ISEE e ISPE a quelle previste dal decreto ministeriale n. 174/2016, innalzandole, rispettivamente, a 23.000 euro e

²¹ Nell'analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le elaborazioni condotte negli anni precedenti.

²² Nel 2012/13 la media doveva essere pari o superiore a 25/30, nel 2013/14-2014/15 è stata diversificata in relazione al corso di laurea. L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa era specificato nei bandi di concorso, pubblicati sul sito dell'EDISU Piemonte.

²³ Il requisito economico consiste nel possedere un Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) e un Indicatore della situazione patrimoniale equivalente (ISPE) del nucleo familiare non superiori ad una certa soglia, mentre il requisito di merito è soddisfatto se lo studente ha al suo attivo un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione.

²⁴ Agli studenti fuori sede, inoltre, poteva essere concesso il posto letto in residenza previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media".

50.000 euro²⁵, e prosegue nel biennio successivo a requisiti di accesso invariati. Per quale ragione? I principali fattori sono due: da un lato, l'aumento della popolazione studentesca con cittadinanza straniera (+10%); dall'altro, l'aumento delle richieste di borsa in rapporto agli iscritti di ben 7 p.p.: nel 2016/17, il 28% circa degli studenti stranieri ha presentato domanda, nel 2018/19 oltre 1 studente straniero su 3 (Tab. 2.1).

Tab. 2.1– *Percentuale richiedenti borsa stranieri su iscritti e variazione percentuale degli iscritti stranieri e delle domande di borsa, a.a. 2016/17-2018/19*

a.a.	N° iscritti stranieri	N° richiedenti borsa stranieri	% richiedenti su iscritti stranieri
16/17	9.984	2.754	27,6
18/19	10.980	3.794	34,6
<i>Variazione % a.a. 16/17-18/19</i>	<i>+10,0</i>	<i>+37,8</i>	

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio; dati di Ateneo/Istituto – rilevazione luglio. Nel numero di iscritti sono compresi gli studenti AFAM e delle SSML.

I richiedenti e i borsisti italiani

Il trend dei richiedenti e idonei alla borsa con cittadinanza italiana è, sotto un certo profilo, analogo a quello degli stranieri mentre per altri versi si discosta. Il numero di domande di borsa e di idonei italiani è diminuito nel 2012/13 per l'introduzione del criterio della media; si è mantenuto stabile nel biennio seguente a criteri immutati; quindi si è ridotto ulteriormente nel 2015/16 quando è stata avviata la riforma dell'ISEE che ha stabilito delle nuove e più restrittive modalità di calcolo dell'indicatore²⁶. La conseguenza di questa nuova normativa è stato un tendenziale aumento dei valori ISEE/ISPE dei richiedenti la prestazione sociale che ha portato ad una contrazione del numero di idonei con cittadinanza italiana in Piemonte del 13%, tra il 2014/15-2015/16. Tale riforma non ha interessato gli studenti extra-UE con famiglia residente in un paese extra-comunitario per i quali hanno continuato a vigere le "vecchie" norme, secondo cui essi devono attestare la loro situazione economica e patrimoniale nel paese di provenienza attraverso la documentazione consolare²⁷. A beneficiare, nel 2016/17, dell'innalzamento dei limiti ISEE e ISPE in misura superiore all'aggiornamento all'inflazione (effettuato proprio con l'intento di recuperare la "caduta" di idonei)²⁸, sono stati dunque soprattutto gli studenti italiani.

Negli ultimi due anni si osserva un netto incremento sia delle richieste di borsa sia, e conseguentemente, dei borsisti italiani. Le ragioni sono le stesse già illustrate per gli stranieri: l'aumento della popolazione studentesca (+6% dal 2016/17 ad oggi) e dei richiedenti su iscritti (dal 10% al 12,5%).

²⁵La Regione Piemonte ha mantenuto invariate le soglie ISEE e ISPE nel quadriennio 2011/12-2014/15, quindi nel 2015/16 le ha innalzate al valore massimo possibile previsto dalla normativa nazionale, ovvero 20.956 euro (ISEE) e 35.364 euro (ISPE), e infine nel 2016/17 le ha adeguate a quelle sancite dal DM 23 marzo 2016 n. 174, *Aggiornamento soglie ISEE e ISPE 2016/17*.

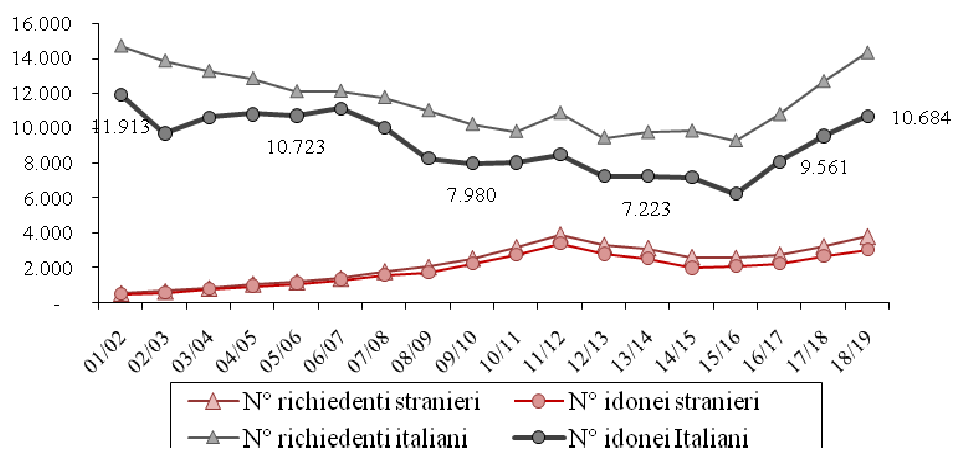
²⁶DPCM 5 dicembre 2013, n. 159, *Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)*.

²⁷ Cfr. DPCM 9 aprile 2001. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata, invece, sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (art. 13).

²⁸ Le soglie economico-patrimoniali storicamente sono aggiornate dal MIUR in base all'Indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fa eccezione l'a.a. 2016/17.

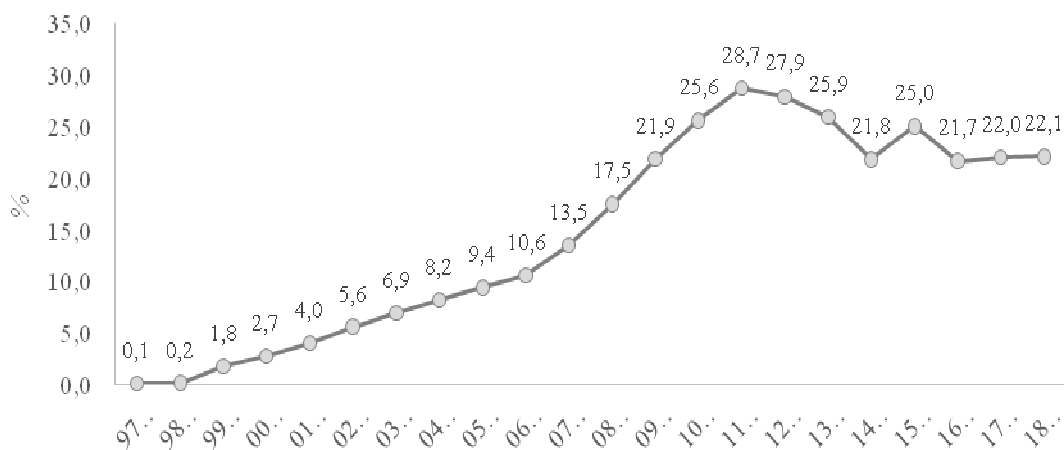
Quanti sono i borsisti stranieri sul totale aventi diritto alla borsa in Piemonte? La quota percentuale riflette l'andamento raffigurato nella figura 2.1, crescente fino al 2011/12 poi in flessione; dal 2014/15, il 22% ha la cittadinanza straniera, circa uno studente idoneo su cinque. Fa eccezione l'a.a. 2015/16 quando la percentuale è stata superiore a seguito della diminuzione del numero di idonei italiani, come illustrato nel riquadro di approfondimento (Fig. 2.3).

Fig. 2.2 – Numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, italiani e stranieri, a.a. 2001/02 - 2018/19



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.3– Percentuale di idonei con cittadinanza straniera sul totale idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 1997/98 – 2018/19



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

L'incremento degli iscritti stranieri e quindi degli idonei, ha portato il Piemonte a collocarsi nella rosa delle tre regioni con la più alta percentuale di borsisti non UE sul totale dei borsisti, insieme a Liguria e Lombardia (Tab. 2.2). Nelle restanti regioni del centro-nord si riscontrano comunque valori superiori o allineati alla media nazionale, pari al 10,6%, eccezion fatta per la Prov. di Trento²⁹ e di Bolzano. La presenza di borsisti extra-UE si conferma, invece, sempre marginale nelle

²⁹ Il calo di borsisti extra-UE sul totale borsisti che si registra presso la Prov. di Trento nell'a.a. 2017/2018 è dovuto alla diversa modalità di assegnazione delle borse di studio introdotta proprio in quell'anno, secondo la quale, per gli studenti

regioni meridionali e nelle isole, dove, in media, sono l'1,6% sul totale dei beneficiari di borsa. Si discosta la Calabria presso la quale la quota è lievemente superiore e pari al 4% negli ultimi tre anni.

Tab. 2.2 – La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa per Regione, a.a. 2001/02-2017/18

	Borsisti extra-UE sul totale borsisti %				
	2001/02	2005/06	2009/10	2013/14	2017/18
Liguria	4,5	11,0	29,5	40,0	37,3
Lombardia	4,1	11,8	19,6	20,1	23,0
Piemonte	3,7	8,7	18,6	24,7	18,8
Lazio	5,3	10,1	10,0	15,5	17,1
Umbria	5,5	14,8	17,9	17,6	15,9
Toscana	2,9	10,1	16,3	17,8	14,6
Marche	2,0	4,6	10,0	13,7	12,0
Friuli-Venezia Giulia	5,2	19,1	24,6	15,7	11,9
ITALIA	3,0	6,9	10,2	12,9	10,6
Emilia-Romagna	3,2	4,9	9,2	18,1	10,6
Veneto	nd	nd	10,1	9,1	10,1
Valle d'Aosta	0,0	0,0	1,8	12,2	9,0
Prov. Trento	5,6	14,4	16,5	16,8	7,9
Calabria	0,9	0,4	0,6	2,6	4,1
Abruzzo	0,2	2,5	3,7	3,6	3,5
Prov. Bolzano	1,2	1,9	1,9	3,5	3,1
Puglia	1,2	2,9	3,0	2,3	1,5
Campania	0,3	0,7	0,6	1,0	1,4
Sicilia	0,6	1,6	1,6	2,2	1,3
Sardegna	0,2	0,1	1,1	1,1	1,1
Molise	0,2	0,4	0,4	0,8	0,0

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano, di Trento e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che sono tuttavia in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2017/18 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

2.2 Quanti beneficiano di posto letto nelle residenze universitarie?

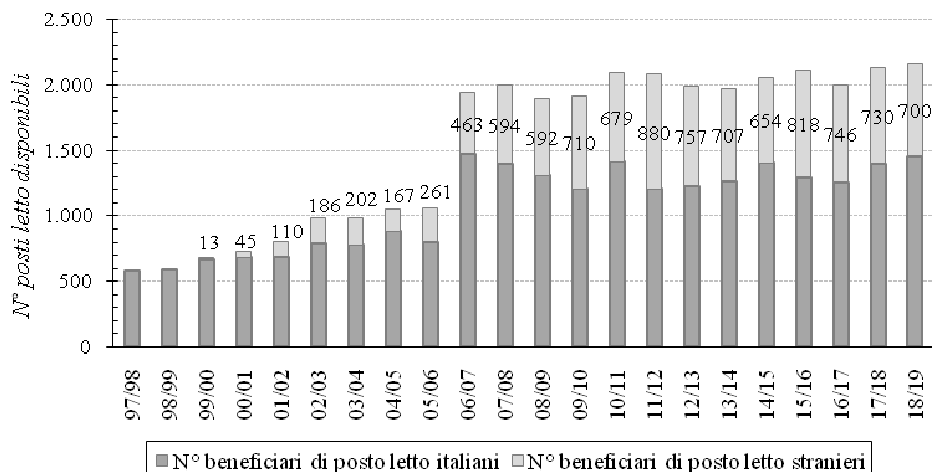
Nel 2018/19, 700 studenti stranieri hanno alloggiato nelle residenze EDISU, un numero analogo a quello medio degli ultimi dieci anni (Fig. 2.4); in rapporto al totale dei posti disponibili, uno studente su tre che alloggia nelle residenze universitarie è straniero (Fig. 2.5), una quota più cospicua rispetto a quella che si riscontra sul totale idonei. Perché? La ragione è che la quasi totalità degli idonei stranieri ha la cittadinanza extra-UE (86%) e di questi il 79% ha la famiglia residente all'estero, il che li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale, e come tali aventi diritto al posto letto³⁰. La residenza della famiglia all'estero induce a credere che la maggior parte di essi si trasferisca in Piemonte appositamente per motivi di studio; questo si evince indirettamente anche da un altro indicatore, lo Stato di conseguimento del diploma di maturità: il

aventi cittadinanza in Stati non appartenenti all'UE e residenti all'estero, l'erogazione del beneficio deve essere a carico dell'Ente presso cui gli studenti sono iscritti (l'Università di Trento, gli istituti di formazione terziaria con sede legale in provincia di Trento devono prevedere appositi bandi per borse di studio).

³⁰In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all'UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

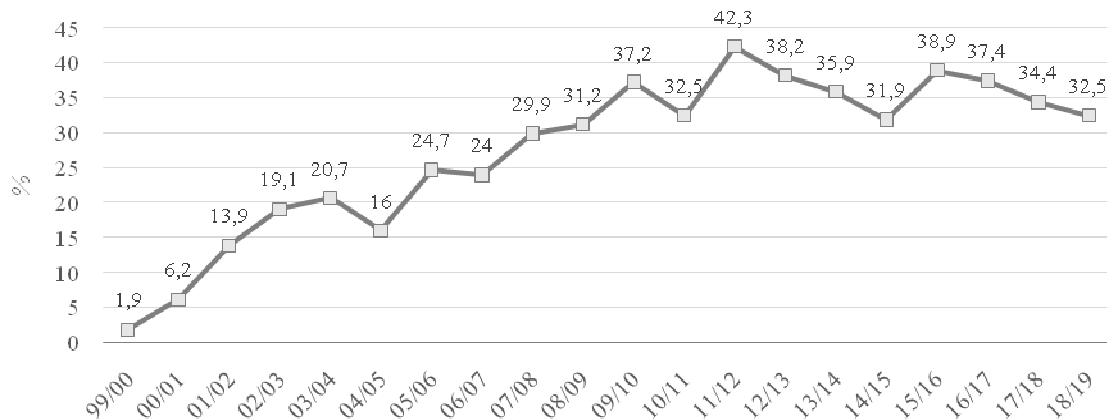
72% degli studenti non comunitari iscritti nei tre atenei statali piemontesi ha conseguito il diploma all'estero, percentuale che sale al 90% tra i soli studenti del Politecnico.

Fig. 2.4 – Numero totale di posti letto e numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2018/19



Fonte: il numero di posti letto sono rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Fig. 2.5 – Percentuale di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte sul totale dei posti, a.a. 1999/00– 2018/19



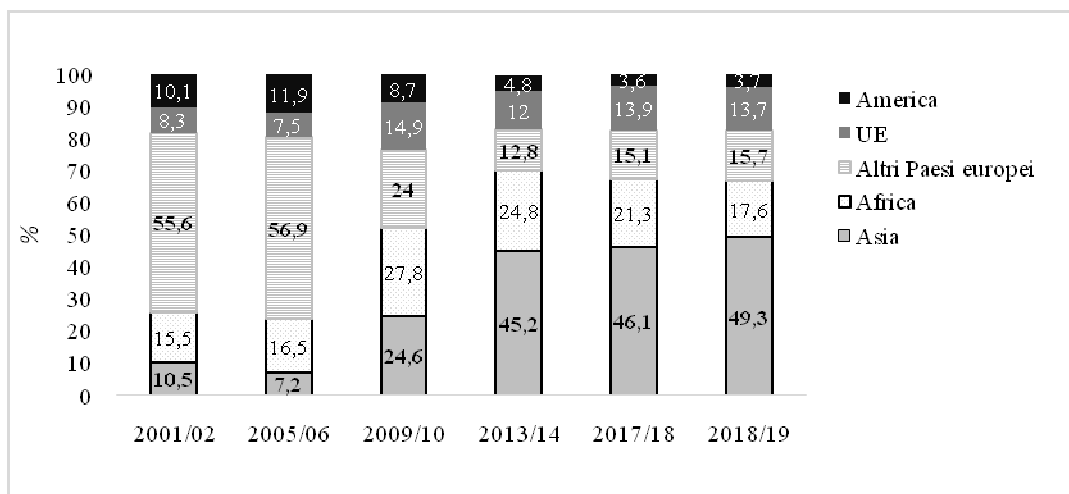
Fonte: Elaborazione Osservatorio su numero di posti letto rilevati dal MIUR – Ufficio VIII fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

2.3 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono?

Nel 2018/19, cresce sia la componente asiatica sia quella europea (UE e non UE): circa 1 studente borsista su 2 proviene dall'Asia e quasi 1 su 3 dall'Europa (Fig. 2.6). A cosa sono imputabili questi incrementi? La risposta si ottiene osservando la figura 2.7: a fronte di un dato ormai stabile della comunità cinese, pari al 20% sul totale idonei stranieri dal 2013/14, altre comunità stanno prendendo piede e specificatamente quella indiana e dell'Azerbaijan, che fino a cinque-sei anni fa contavano pochissime unità. Sul fronte europeo, invece, si constata l'aumento dei borsisti originari della Turchia e della Federazione Russa, oltre a un ventaglio più ampio di provenienze da Stati UE diversi: si è passati dalle 13 nazionalità UE del 2017/18 alle 34 del 2018/19. La maggiore o minore

presenza di alcune comunità è dovuta, talvolta, all'evoluzione delle vicende politiche interne che evidentemente inducono gli studenti a "emigrare" oppure a fermarsi nei paesi di origine (è esemplificativo il caso degli idonei albanesi, contrattisi dal 38% al 6% in 18 anni); talaltra, sono frutto delle politiche di internazionalizzazione intraprese dagli atenei (si pensi all'iniziativa *Campus Italo Cinese* del Politecnico, o all'accordo siglato dallo stesso ateneo con il Ministero dell'Educazione Superiore dell'Uzbekistan per l'istituzione di una Università di Ingegneria nella capitale, menzionati nel paragrafo 1).

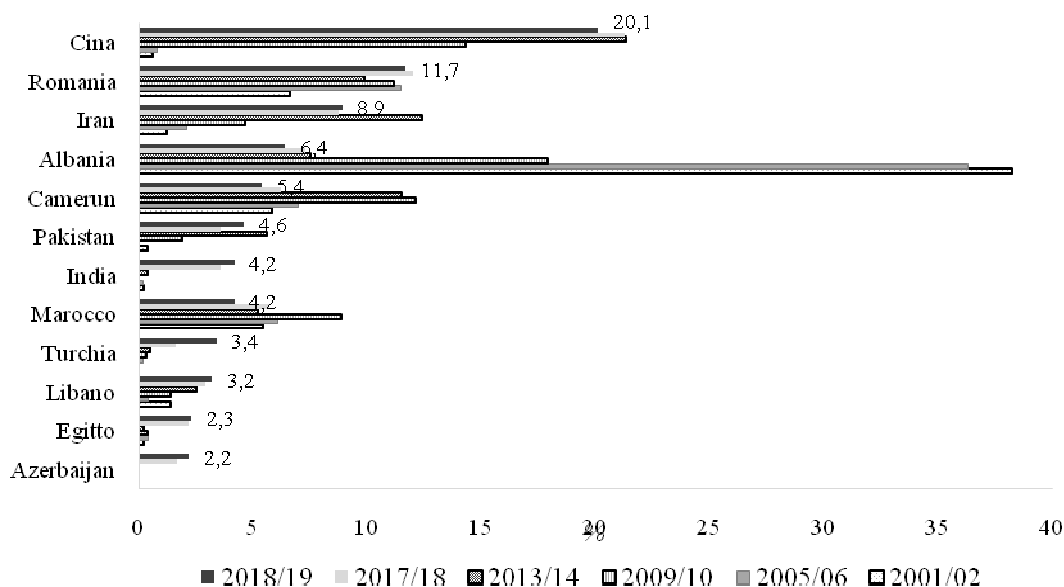
Fig. 2.6 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza: a.a. 2001/02-2018/19



Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte della UE e dal 1° luglio 2013 la Croazia. Nel grafico sono indicati i valori ogni cinque anni a partire dal 2001/02.

Fonte: elaborazione Osservatorio-Ires su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Fig. 2.7 – Percentuale di studenti stranieri idonei alla borsa per i principali Paesi di provenienza, a.a. 2001/02-2018/19



Nota: nel grafico sono mostrati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore al 2,0% nel 2018/19. I dati indicati sono relativi ad ogni cinque anni accademici, a partire dal 2001/02.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Seppure con qualche variazione percentuale intervenuta nel corso degli anni, le comunità più numerose di aventi diritto alla borsa stranieri si confermano le stesse dal 2013/14 e sono nell'ordine: quella dei cinesi, dei rumeni (11,7%) – che da soli rappresentano quasi tutta l'area UE (su 414 idonei UE, 355 hanno la cittadinanza rumena) –, degli iraniani (8,9%), degli albanesi (6,4%), del Camerun (5,4%) e del Pakistan (4,6%) (Fig. 2.7)³¹.

2.4 Gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: cosa studiano?

Gli idonei con cittadinanza straniera studiano prevalentemente al Politecnico, nonostante le iscrizioni straniere presso l'Università di Torino, nel 2018/19, siano lievemente superiori (Tab. 2.3). Al Politecnico effettivamente è più elevata la quota di borsisti sugli iscritti: il 31% degli stranieri beneficia di borsa rispetto ad 1 studente su 4 all'Università di Torino e al Piemonte Orientale (Tab. 2.4). Quali le ragioni di questa differenza? La spiegazione è che al Politecnico gli studenti richiedono in percentuale superiore la borsa (quasi il 40% degli iscritti stranieri e il 16% degli italiani, valori entrambi superiori alla media regionale)³², ciò che a sua volta è da imputare alla diversa composizione della popolazione studentesca, caratterizzata da una maggior presenza di studenti stranieri internazionali (cittadini stranieri con diploma di maturità conseguito all'estero) e di italiani residenti fuori regione, in breve vi sono più studenti fuori sede: questi ammontano a ben il 66% del totale studenti al Politecnico, percentuale che scende sensibilmente al Piemonte Orientale (31,5%) e all'Università di Torino (23%)³³. E come emerso da uno studio che ha analizzato i fattori determinanti la probabilità di presentare domanda di borsa, gli italiani residenti fuori regione, rispetto agli studenti in sede e pendolari, e gli stranieri rispetto agli italiani, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di condizioni inserite nel modello di regressione³⁴. Quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, formano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno di certo una più forte esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari).

³¹ Sul totale degli iscritti nei tre atenei statali piemontesi, le principali cittadinanze straniere sono, nell'ordine, quella: rumena, cinese, albanese e iraniana; seguono quella marocchina, peruviana, camerunense e pakistana. I peruviani sono quasi tutti iscritti all'Università di Torino che aderisce al programma PRONABEC, un programma del Governo peruviano per favorire gli studi all'estero e grazie al quale gli studenti beneficiano di una apposita borsa di studio.

³² Ci si è chiesti se gli iscritti stranieri al Politecnico, oltre a presentare in percentuale superiore domanda di borsa, risultassero anche più idonei, ovvero soddisfacenti in maggior percentuale i requisiti di accesso alla borsa, la risposta è negativa: la percentuale di domande idonee sul totale delle domande presentate (pari al 78% al Politecnico) è invece lievemente inferiore al valore medio piemontese (80%).

³³ Gli studenti stranieri internazionali sul totale iscritti stranieri, nel 2018/19, sono il 44% circa all'Università di Torino, quasi il 38% al Piemonte Orientale e l'85% al Politecnico di Torino.

³⁴ Cfr. F. Laudisa, Manco L., (2010), *La borsa di studio regionale EDISU: i richiedenti ed i beneficiari negli atenei piemontesi, a.a. 2006/07-2009/10*, Osservatorio regionale per l'Università e per il Diritto allo studio universitario, Regione Piemonte, Torino.

Tab. 2.3 – *Studenti stranieri iscritti e idonei alla borsa di studio, in valore assoluto e in percentuale sul totale, per Istituto di iscrizione in Piemonte, a.a. 2018/19*

Istituto	Idonei stranieri 2018/19		Iscritti stranieri 2018/19
	v.a.	%	%
Università di Torino	1.121	37,0	41,6
Politecnico di Torino	1.336	44,1	39,5
Piemonte Orientale	231	7,6	8,5
AFAM/SSML*	343	11,3	9,3
Totale	3.031	100,0	100,0
N.			(10.980)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio. Gli iscritti sono rilevati dai DB di Ateneo – rilevazione luglio. Gli studenti AFAM sono rilevati dall’Uff. Stat. MIUR.

*AFAM è l’acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale (comprende l’Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino); la sigla SSML comprende la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all’Accademia di Belle Arti di Torino.

Tab. 2.4 – *Percentuale di studenti stranieri e italiani richiedenti e idonei alla borsa in Piemonte, sul totale iscritti, a.a. 2018/19*

	% borsisti stranieri su iscritti stranieri	% borsisti italiani su iscritti italiani	% richiedenti borsa stranieri su iscritti	% richiedenti borsa italiani su iscritti
Università di Torino	24,6	8,9	31,0	11,7
Politecnico di Torino	30,8	11,7	39,7	16,4
Piemonte Orientale	24,7	6,1	28,8	8,3
AFAM/SSML	33,6	11,3	37,9	13,2
Totale	27,6	9,3	34,6	12,5

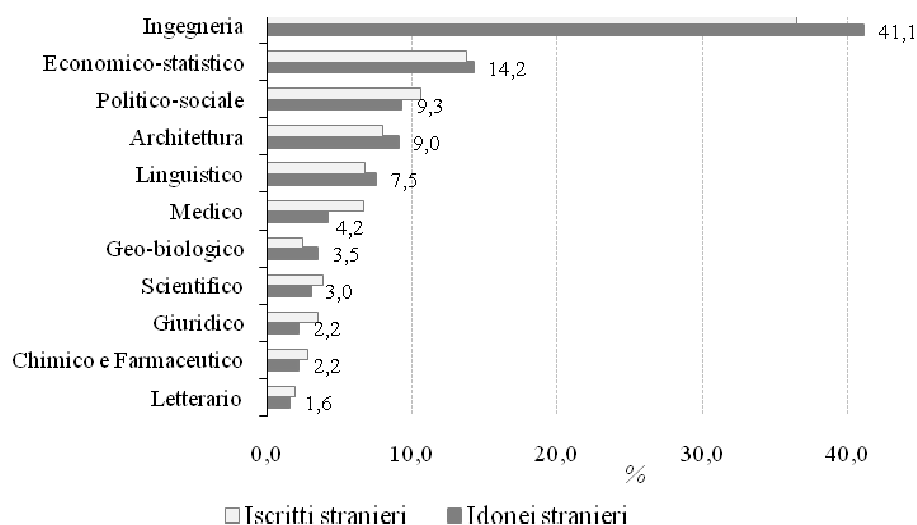
Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo (rilevazione luglio). Gli iscritti all’AFAM sono stati rilevati dall’Uff. di Statistica del MIUR. Non è indicato in tabella il dato relativo a Scienze Gastronomiche perché i valori sono marginali.

Valori percentuali elevati di richiedenti e beneficiari di borsa stranieri su iscritti si riscontrano anche nel gruppo AFAM, e particolarmente presso l’Accademia di Belle Arti di Torino, per le motivazioni - si suppone - analoghe a quelle evidenziate per il Politecnico, vale a dire la cospicua presenza di studenti fuori sede: basti osservare che quasi 1 studente su 3 iscritto all’Accademia è straniero³⁵.

La tabella 2.4 mette anche in luce la netta differenza tra stranieri e italiani nell’acquisire il beneficio: in media, in Piemonte, percepisce la borsa il 28% circa degli studenti con cittadinanza straniera, a fronte del 9% degli studenti italiani. La ragione è legata al requisito economico di accesso, più selettivo per chi risiede in Italia: gli studenti extra-UE non presentano l’ISEE ma devono esibire una dichiarazione consolare attestante la composizione del nucleo familiare, i redditi e l’eventuale presenza di patrimoni mobiliari e/o immobiliari, a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell’UE.

³⁵ Tuttavia, poiché non si dispone dei microdati, non si è in grado di distinguere presso questo Istituto gli studenti stranieri internazionali dagli studenti stranieri stabilmente residenti in Italia (e forse semplicemente in attesa di acquisire la cittadinanza).

Fig. 2.8 – Percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, sul totale, per gruppo disciplinare, a.a. 2018/19



Nota: in questo grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM né dei gruppi disciplinari “Difesa e sicurezza”, “Educazione Fisica”, “Psicologico”, “Insegnamento”, “Agrario”, presso i quali la percentuale di idonei stranieri sul totale è inferiore o pari all’1%.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio.

Gli idonei stranieri sono iscritti soprattutto al Politecnico, di conseguenza il gruppo disciplinare prevalente di studio è Ingegneria (il 41% dei borsisti stranieri è un futuro ingegnere), seguono il gruppo economico-statistico, quello politico-sociale, architettura e il gruppo linguistico, con una distribuzione tendenzialmente analoga a quella che si riscontra tra gli iscritti stranieri (Fig. 2.8)³⁶. Gli ambiti di studio sopra citati, pur con qualche differenza percentuale (in particolare la graduale crescita negli anni sia degli iscritti che degli idonei stranieri afferenti al gruppo disciplinare economico-statistico), occupano le prime cinque posizioni almeno dall’a.a. 2013/14. Non è invece possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi disciplinari³⁷.

³⁶ Si noti che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

³⁷ Poiché a partire all’a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

Regione Piemonte

Assessorato alla Sanità, Livelli Essenziali di Assistenza, Edilizia Sanitaria
Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3

Stranieri e Salute

A cura di Luisa Mondo*
Raffaella Rusciani*
Denis Quarta*
Manuela Del Savio°

*Servizio Sovrazonale di Epidemiologia, ASL TO3

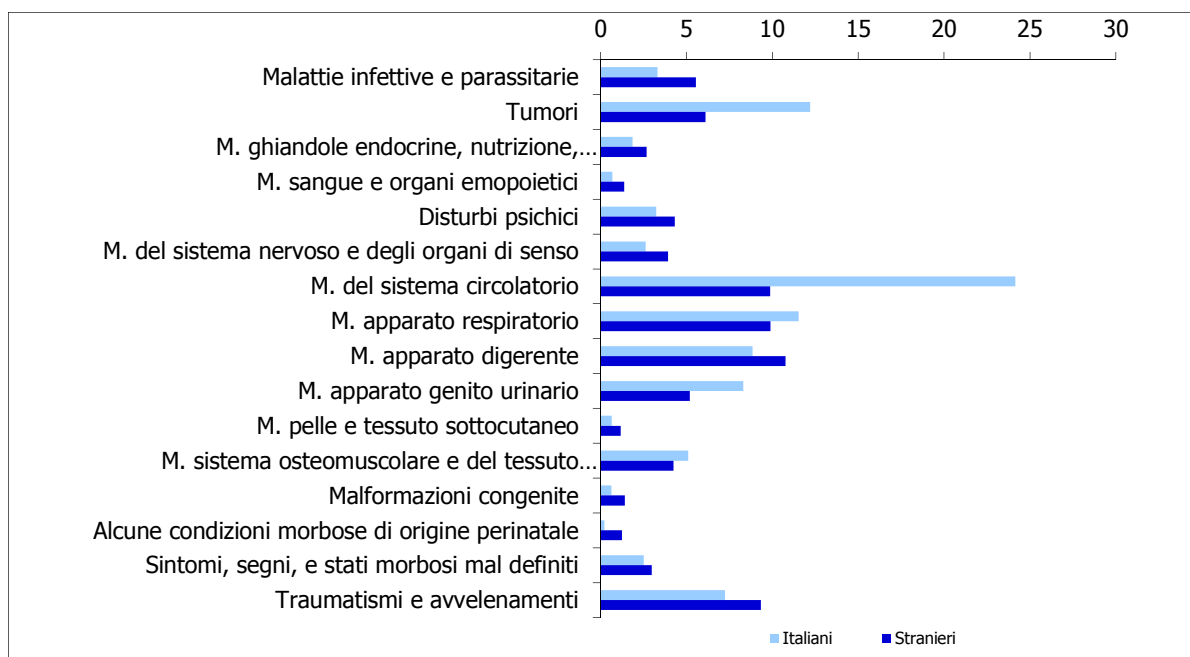
° Assessorato alla Sanità Regione Piemonte

Negli ultimi decenni si è assistito al netto e costante miglioramento della salute della popolazione: l'aspettativa di vita è aumentata, morbosità e mortalità si sono ridotte. Tuttavia, non tutti i cittadini hanno beneficiato allo stesso modo di questi progressi: si registrano differenze negli esiti di salute dei vari gruppi sociali infatti quanto più si è ricchi, istruiti, residenti in aree non deprivate, dotati di risorse e opportunità socioeconomiche, tanto più si tende a presentare un profilo di salute più sano. Un sistema sanitario di tipo universalistico come il nostro, anche in base a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione, dovrebbe essere accessibile a tutti, contrastando, con adeguate politiche, le barriere all'accessibilità ed alla fruibilità.

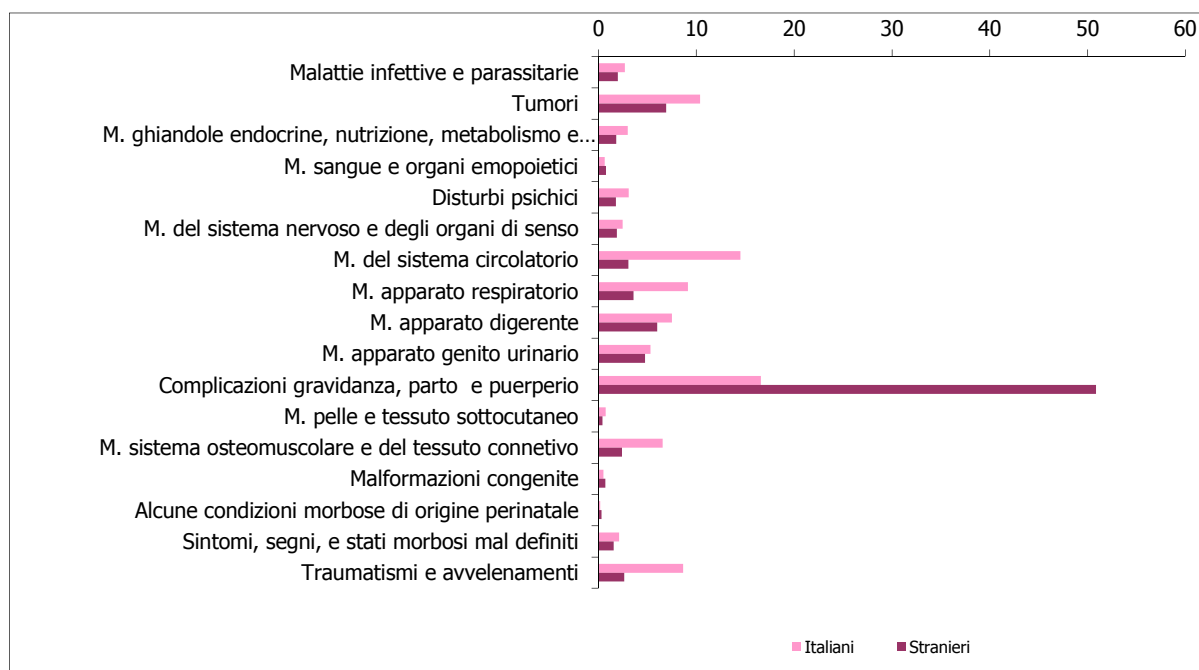
Nei paragrafi seguenti analizzeremo quindi il profilo di salute della popolazione immigrata residente a Torino e provincia (e, laddove il dato disaggregato per il solo capoluogo non sia disponibile, nella regione). In particolare, abbiamo scelto alcuni dei vari indicatori dello stato di salute partendo dall'analisi delle schede di dimissione ospedaliera, agli infortuni sul lavoro, all'assistenza alla gravidanza, alle interruzioni di gravidanza, alla mortalità materna, neonatale ed infantile, alle vaccinazioni in età pediatrica.

Per quanto riguarda i ricoveri, essendo la popolazione straniera mediamente più giovane della popolazione italiana, si registra, sia tra gli uomini che tra le donne, una minor frequenza di ospedalizzazioni per le patologie tipiche dell'età più avanzata, in particolare tumori e malattie del sistema circolatorio. Tra gli uomini continua il già documentato eccesso di degenze legate a traumatismi (grafico 1), tra le donne per la gravidanza (grafico 2).

Graf. 1: ricoveri ordinari, uomini italiani e stranieri, residenti Torino e provincia, SDO 2018



Graf. 2: ricoveri ordinari, donne italiane e straniere, residenti Torino e provincia, SDO 2018



Andando quindi ad analizzare più nel dettaglio tali differenze vediamo che gli uomini stranieri hanno un eccesso di ricoveri per traumatismi legati ad infortuni sul lavoro. Tale dato è in linea con quanto osservato in regione e a livello nazionale. Per INAIL è infortunio sul lavoro *ogni incidente avvenuto per causa violenta in occasione di lavoro dal quale derivi la morte, l'inabilità permanente o l'inabilità assoluta temporanea per più di tre giorni*¹. Gli immigrati, anche quelli occupati regolarmente, non denunciano gli infortuni meno gravi, con una conseguente, apparente, maggior occorrenza di casi gravi sul totale degli eventi registrati. Questo comportamento è legato a diversi fattori tra i quali la mancata o insufficiente conoscenza della normativa e dell'esistenza delle tutele INAIL e la paura di perdere il posto di lavoro (con il conseguente temutissimo rischio di non trovare un nuovo impiego e non poter rinnovare il permesso di soggiorno).

La maggior parte degli studi disponibili in letteratura evidenzia che, rispetto ai nativi, i migranti presentano tassi di infortuni totali e mortali più alti². I principali fattori in grado di spiegare tale differenza sono: l'impiego di migranti nelle mansioni più pericolose, la transitorietà del lavoro, la maggiore tolleranza del rischio presente, le barriere linguistiche e culturali che riducono l'efficacia di eventuali azioni di formazione³. In particolare, per quanto riguarda la transitorietà dell'impiego, molti studi hanno dimostrato che per i nuovi assunti, qualunque sia il tipo di contratto, è più alto il rischio di infortunio rispetto a chi lavora da più tempo con contratti di lavoro più lunghi^{4 5}. Con uno

¹ DPR 30/61964, n. 1124, GU n. 257 del 13/10/1965, art 2

² Ahonen EQ, Benavides FG, Benach J. Immigrant populations, work and health – a systematic literature review. *Scand J Work Environ Health* 2007;33(2):96-104

³ Schenker M. A global perspective of migration and occupational health. *Am J Ind Med* 2010; 53(4):329-37.

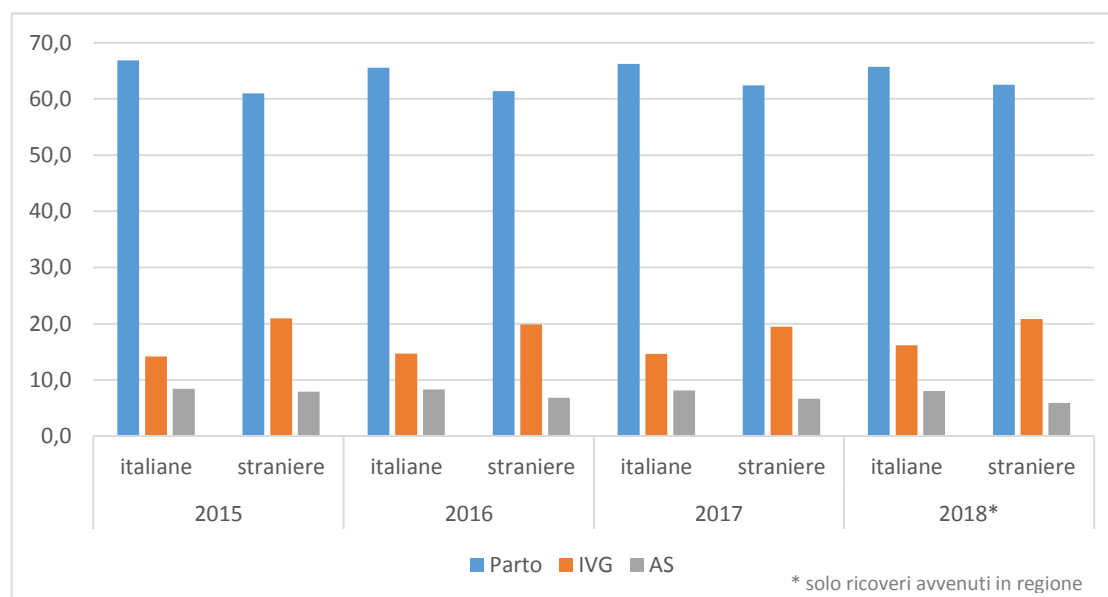
⁴ Breslin FC, Smith P. Trial by fire: a multivariate examination of the relation between job tenure and work injuries. *Occup Environ Med* 2006; 63:27–32. doi:10.1136/oem.2005.021006. pmid: 16361402

⁵ Morassaei S, Breslin FC, Shen M, Smith PM. Examining job tenure and lost-time claim rates in Ontario, Canada, over a 10-year period, 1999–2008. *Occup Environ Med* 2013; 70(3):171–178. doi:10.1136/oemed-2012-100743. pmid: 23123355.

sguardo puntuale alla situazione dell'ultimo anno (analizzando i flussi INAIL-Regioni⁶) emergono alcune differenze fra nativi e lavoratori immigrati: nel 2017 i lavoratori stranieri prevalentemente coinvolti in infortuni sono uomini (69.8% vs 59.9% dei nativi), di età media di quasi 40 anni (la medesima dei nati in Italia, ma con diversa variabilità), impiegati nei settori costruzioni, trasporti e servizi all'impresa, provenienti, come atteso, dai Paesi a maggior spinta migratoria (Romania, Marocco, Albania, da soli questi tre paesi di nascita coprono circa il 50% di tutti gli infortuni indennizzati a lavoratori nati all'estero). È pressoché uguale la quota di infortuni riconosciuti in itinere fra nativi (17%) e immigrati (16%). Rispetto alla percentuale di indennizzo e riconoscimento degli infortuni denunciati, non vi sono differenze sostanziali fra nativi e immigrati (circa il 65%), tantomeno emergono significatività riguardanti la macro area di provenienza. Localizzando gli eventi per comune di accadimento, la quota attribuibile a lavoratori nati all'estero è maggiore nelle ASL dove è spiccata la produzione agricola (AT, CN1, CN2 e NO, con circa un evento su cinque a carico di immigrati). Osservando più attentamente la distribuzione degli eventi infortunistici per settore produttivo, attraverso la classificazione delle Voci di Tariffa INAIL, i comparti di metalmeccanica e costruzioni contano una percentuale di lavoratori stranieri significativamente maggiore rispetto ai nativi (costruzioni: 11.3% vs 6.3%); impiegando la classificazione ATECO, emerge anche il settore del Trasporto e magazzinaggio (12.3% vs 7.6%).

Per quanto riguarda invece il settore materno infantile, analizzando, per gli ultimi anni, i ricoveri ostetrici per le donne in età fertile residenti a Torino e provincia, la percentuale di gravidanze che portano a un ricovero per parto, Interruzione Volontaria di Gravidanza (IVG) o aborto spontaneo (AS), si osserva che tra le donne straniere è maggiore, con intense variabilità nel periodo di analisi, la proporzione di IVG (grafico 3).

Graf. 3: percentuale di ricoveri ostetrici in età fertile (15-49 anni) per causa e cittadinanza, residenti Torino e provincia, SDO 2015-2018



⁶ Bena A., Giraudo M., Rischio infortunistico nei lavoratori immigrati in Italia: differenze per caratteristiche lavorative e per età, *Epidemiol Prev* 2014; 38(3-4):208-218

Per quanto riguarda la gravidanza, una recente revisione dei certificati di assistenza al parto (CedAP) compilati in Piemonte dal 2006 al 2016⁷ ha messo in evidenza alcuni importanti disuguaglianze di salute tra le donne immigrate e le italiane.

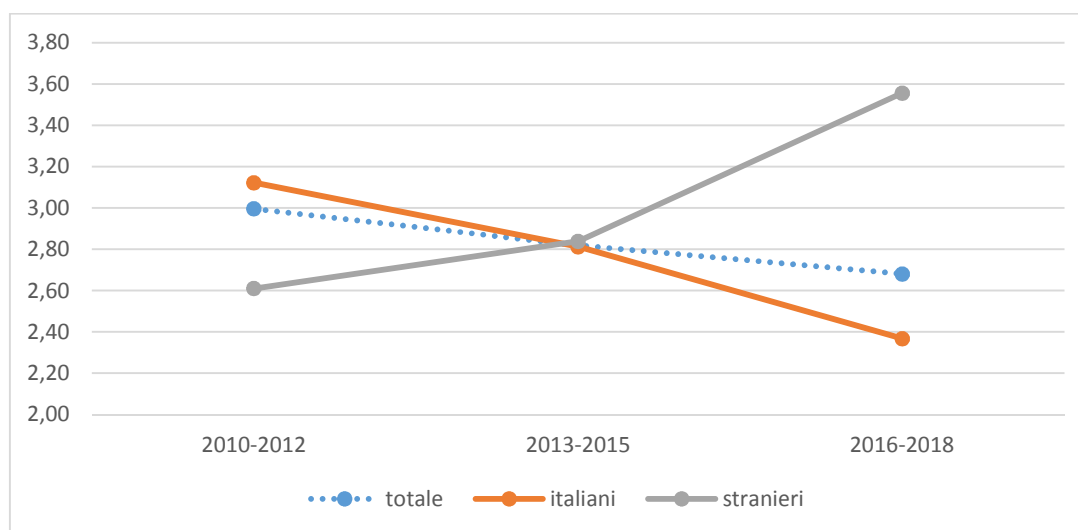
Vi sono alcuni aspetti del percorso nascita che risultano migliori per le donne straniere: tendono ad essere maggiormente seguite in consultorio, ad essere meno a rischio di un'eccessiva medicalizzazione, sono tendenzialmente più giovani e sono sottoposte a meno tagli cesarei.

Però, purtroppo, vi sono anche degli aspetti negativi: le donne straniere (anche se tale svantaggio si è attenuato nel periodo in esame), con livello culturale più basso, le gestanti molto giovani presentano maggiori difficoltà ad accedere ai servizi nei tempi previsti per un percorso di gravidanza appropriato (entro il primo trimestre) e di effettuare un numero insufficiente di visite ed ecografie.

Inoltre le donne straniere effettuano i test di diagnosi prenatale (screening ed esami invasivi) in misura nettamente inferiore rispetto alle loro coetanee italiane, al momento non siamo in gradi di dire se per mancanza di adeguata informazione relativa a tali pratiche o per scelta etica e religiosa o ancora, per accesso tardivo alle visite, quando i tempi per i test sono ormai superati.

Anche per quanto riguarda gli esiti della gravidanza, le donne straniere presentano molteplici esiti non ottimali. Innanzitutto hanno il 62% di probabilità in più di avere un neonato di peso eccessivo rispetto all'epoca gestazionale. Dati peggiori si registrano anche per quanto riguarda la natimortalità: si registra un calo complessivo dei decessi neonatali, ma è appannaggio dei bambini italiani mentre il dato per gli stranieri risulta ancora in crescita (grafico 4), si auspica possa stabilizzarsi e ridursi attraverso la presa in carico precoce, l'assistenza tempestiva e competente e la nascita in centri di alta specializzazione.

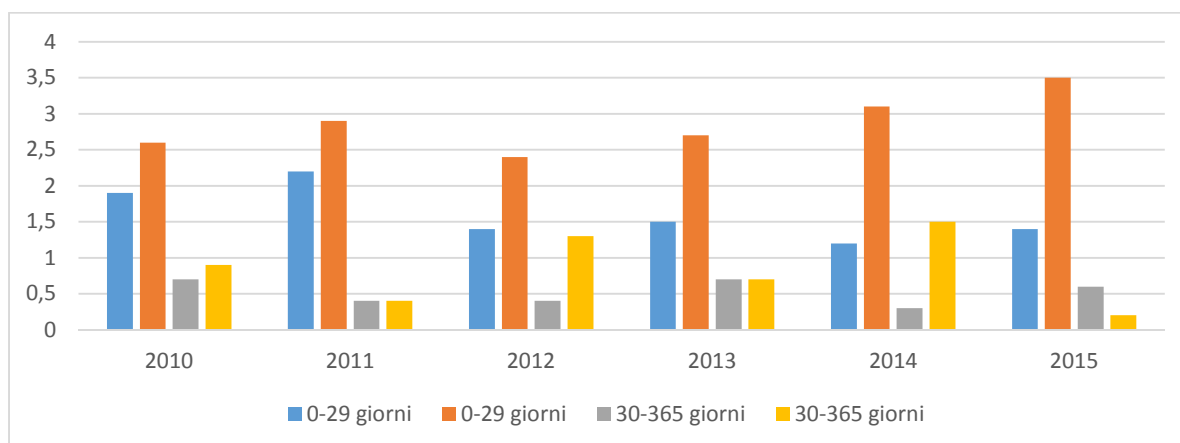
Graf. 4: Tasso di natimortalità per 1.000 nati, residenti Torino e provincia, CEDAP, 2010-2018



Lo stesso discorso vale per la mortalità infantile, sia nel primo mese che nel primo anno di vita: si registra un tasso più alto tra i bambini stranieri residenti in provincia di Torino (grafico 5). Si tratta di una numerosità molto contenuta, ma anche in questo caso l'obiettivo è di ridurre tali differenze fino ad arrivare, per tutti bambini, ai minimi valori possibili.

⁷https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2019-02/nascere_in_piemonte_2006_2016.pdf

Graf. 5: tasso di mortalità infantile per 1.000 nati vivi, residenti Torino e provincia, per età e cittadinanza, Schede di morte ISTAT 2010-2015



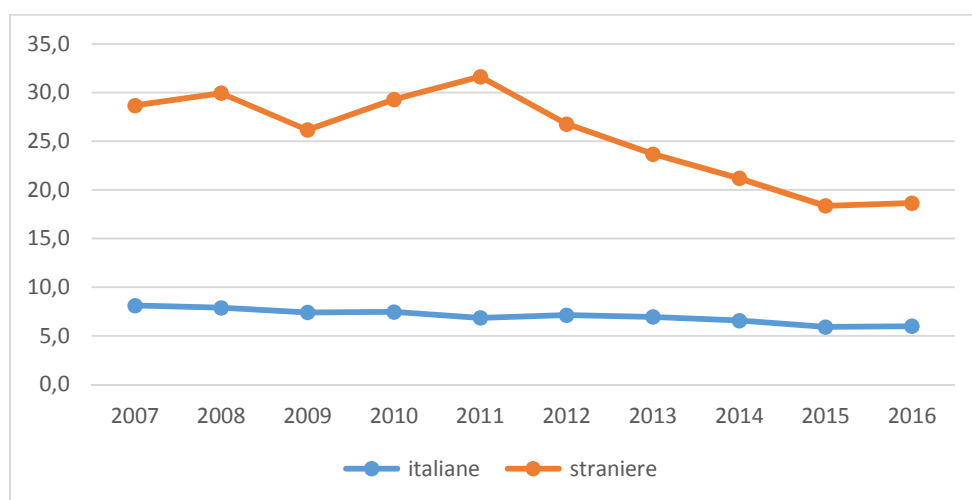
Altro dato negativo riguarda la mortalità materna (morte di una donna in gravidanza o entro 42 giorni dalla fine della medesima in seguito ad aborto spontaneo, IVG, gravidanza extrauterina o parto): i dati del sistema di Sorveglianza ostetrica (Itoss)⁸ mostrano, in Italia, un eccesso di rischio del 28% maggiore rispetto alle italiane (soprattutto le gestanti di origine asiatica), oltre il doppio per le donne di tutte le nazionalità, di età superiore ai 35 anni, e sempre per tutte le nazionalità, quasi il triplo in caso di basso titolo di studio.

Nel caso delle interruzioni volontarie di gravidanza, la relazione annuale del Ministero della Salute mette in luce come un terzo degli interventi totali in Italia sia a carico delle donne straniere, con un andamento in costante diminuzione. Tale dato si conferma anche in Piemonte e nella provincia di Torino (grafico 6). Offrire consulenze sulla pianificazione familiare (anche in occasione del percorso nascita o di un'IVG al fine di evitare il ripetersi dell'intervento) per promuovere un maggior uso dei metodi contraccettivi, inclusa la contraccezione d'emergenza, si sta rivelando un sistema efficace per orientare anche le donne straniere nel trovare il metodo per loro più efficace ed accettabile. Si ricorda che sono on line gli opuscoli multilingua "Conoscere per scegliere quando avere un figlio" scaricabili gratuitamente⁹.

⁸ <https://www.epicentro.iss.it/itoss/>

⁹ http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5_1.jsp?lingua=italiano&id=202

Graf. 6: tasso di IVG x 1.000 donne residenti in età fertile (15-49 anni), per cittadinanza, residenti Torino e provincia, scheda D12 – ISTAT 2007-2016



Per quanto riguarda la salute in età pediatrica, sono stati recentemente pubblicati i risultati di uno “Studio di coorte retrospettivo sulle differenze di copertura vaccinale tra bambini italiani e stranieri residenti nella città di Torino”¹⁰ finalizzato a confrontare le immunizzazioni tra bambini italiani e stranieri, valutando anche l’impatto di potenziali determinanti quali fattori socio-demografici, utilizzo dei servizi sanitari e decorso ed esiti della gravidanza. Le differenze nella copertura vaccinale variano in funzione del tipo di vaccino e si riducono nel tempo.

Il momento della vaccinazione può essere, così come le visite dal pediatra di libera scelta, l’occasione per informare i genitori in merito alla prevenzione degli incidenti domestici, alla sicurezza in auto, al divieto di mutilazioni genitali femminili (L.09/01/06 n. 7), ed alla possibilità di sottoporre, in sicurezza, il bambino alla circoncisione rituale. Nel marzo 2018, è stato aperto un ambulatorio multidisciplinare per la circoncisione rituale presso l’ospedale Maria Vittoria di Torino (Pediatria, Anestesia e Rianimazione, Urologia)¹¹, rivolto esclusivamente agli utenti che per motivi religiosi scelgono di sottoporre il proprio figlio ad un intervento di circoncisione ed è stato attivato in seguito ad alcuni drammatici casi di morte o di severe complicanze a carico di bambini sottoposti alla pratica di circoncisione rituale casalinga ad opera di sedicenti operatori sanitari, con strumenti spesso rudimentali. Trattandosi di un intervento non finalizzato a curare una patologia, ma a soddisfare un’esigenza culturale e religiosa della famiglia, è prevista una partecipazione alla spesa pari a 280 euro comprensiva delle visite ambulatoriali pre-operatorie (pediatrica, anestesiologicala ed urologica) e dell’intervento chirurgico, per il quale è necessario il consenso di entrambi i genitori. Nel suo primo anno di attività sono già stati presi in carico 54 bambini di età compresa tra i 6 mesi e i 14 anni, con 22 interventi già eseguiti e 2 rinunce. È interessante notare che dei 22 interventi effettuati, in 10 casi si tratta di bambini nati da coppie miste con madre italiana, in altri 8 casi la mamma è marocchina ossia appartenete alla popolazione con più lunga storia migratoria e di integrazione in Italia. Verosimilmente hanno avuto modo di accedere all’informazione con maggior facilità ed hanno effettuato la scelta più tutelante per la salute del bambino. Occorrerà, come nel caso delle vaccinazioni e della prevenzione delle IVG, intensificare le campagne di comunicazione (inserendo l’informazione, per esempio nell’agenda di gravidanza e nell’agenda di salute dei neonati) in modo che tutti siano informati.

E questo ci porta ad un ragionamento più ampio, ispiratoci dal convegno Migration Health tenutosi a Roma dall’1 al 3 ottobre 2018 e che nelle sue conclusioni ci ricorda che la migrazione è un fenomeno inevitabile innata e intrinseca nella natura umana, necessario in quanto porta con sé forza

¹⁰ Comparison of early childhood vaccination coverage and timeliness between children born to Italian women and those born to foreign women residing in Italy: A multi-centre retrospective cohort study; Vaccine 37 (2019) 2179–2187

¹¹ <http://www.aslcitytorino.it/wp-content/uploads/2019/03/circoncisione-rituale-definitivo.pdf>

lavoro nei Paesi ad alto reddito che vanno incontro a un decremento demografico, desiderabile per i benefici economici e l'arricchimento culturale che porta. Viene ribadito che la salute è un diritto fondamentale e che *la salute dei migranti, se gestita in maniera adeguata può rappresentare un modello di pratiche basate sull'evidenza in grado di portare benefici per la salute degli individui, delle popolazioni e dei Paesi di prima accoglienza e ricollocamento, oltre a una sicurezza per la salute globale.*

Per concludere ricordiamo che in Piemonte è attivo il GrIS¹², gruppo immigrazione Salute, unità territoriale della SIMM (Società Italiana di Medicina delle Migrazioni) rete tra istituzioni, servizio sanitario e terzo settore con l'obiettivo di garantire partecipazione, vicinanza alle problematiche più o meno emergenti, capacità di analisi scientifica e organizzativa, interlocuzione politica per una reale accessibilità e fruibilità dei servizi socio-sanitari ai cittadini immigrati presenti nei territori.

¹² gris.piemonte@simmweb.it, simmweb.it

FIERI

Forum Internazionale ed Europeo di Ricerche sull'Immigrazione

Considerazioni di sintesi

A cura di Pietro Cingolani

Con il 2018 siamo giunti al ventiduesimo anno di pubblicazione del Rapporto dell'Osservatorio. Un traguardo importante, che testimonia un lavoro interistituzionale collaborativo e costante nel tempo, che ha attraversato importanti cambiamenti sul piano sociale e politico. Il 2018, con i cambiamenti negli orientamenti del governo nazionale, ha rappresentato un anno particolarmente significativo che ha avuto e avrà ricadute profonde sui processi di accoglienza e di inserimento dei migranti in Italia.

In questo scenario si è scelto di dedicare il rapporto al tema delle fragilità, cercando di collocare quelle vissute dalla popolazione straniera all'interno di una riflessione più generale che riguardi la totalità della popolazione di Torino e provincia. La copertina del rapporto presenta un murale dall'artista Millo sulla facciata di un palazzo nella periferia nord della città di Torino. Il murale, che non a caso si trova a Barriera di Milano, il quartiere a più alta immigrazione della città, rappresenta tre bambini, l'uno sulla schiena dell'altro, nell'atto di costruire un palazzo di mattoncini. I bambini non sono connotati etnicamente, ma multicolori sono i mattoncini con i quali giocano all'interno di un grigio paesaggio urbano. Il messaggio è esemplare: le fragilità dei più piccoli (degli stranieri e non solo) possono tradursi, attraverso la cooperazione, in atti creativi che producono bellezza.

Tutti i contributi dunque, dopo aver fornito dati di scenario, si soffermano sull'analisi delle fragilità vissute dalla popolazione straniera, ma anche sugli strumenti messi in atto dalle istituzioni per fronteggiarle. La variabile della provenienza nazionale non è l'unica a spiegare la condizione di svantaggio, ma spesso si va a sommare ad altre variabili (quali per esempio il genere, l'età, la condizione socio-economica), producendo lo stato di marginalità. Spesso le situazioni vissute dagli stranieri, sono la cartina di tornasole per evidenziare fratture che percorrono tutte le nostre società.

Vi sono indicatori chiari di marcata stabilizzazione e radicamento da parte degli stranieri nel nostro territorio. Tra 2017 e 2018, l'incidenza della popolazione straniera residente in provincia di Torino ha ripreso ad aumentare, dopo il decremento del 2015 e 2016. Si tratta di 221.842 persone, il 9,82% della popolazione, con 1.439 unità in più rispetto all'anno precedente. A fronte di questo lieve aumento, si osserva una costante e continua decrescita della popolazione italiana, prevalentemente a causa delle dinamiche demografiche di invecchiamento e scarsa natalità.

Anche nella città di Torino si osserva un lieve aumento degli stranieri (331 in più rispetto al 2017) e un considerevole calo di italiani (6.060 in meno). I 133.137 stranieri residenti rappresentano il 15% della popolazione; per quanto riguarda specificamente la componente dei minori stranieri, essi rappresentano il 22,53% di tutta la popolazione torinese tra 0 e 17 anni.

Si conferma la prevalenza dei migranti provenienti dalla Romania (46% del totale, con 100.279 presenze), seguiti da marocchini (24.358 presenze), cinesi (10.641 presenze) e albanesi (9.932 presenze). Queste prime quattro collettività di passaporto presentano un sostanziale equilibrio di genere al loro interno. Seguono per numerosità la collettività peruviana, nigeriana, moldava, a composizione prevalentemente femminile, quella egiziana, presente soprattutto nel capoluogo, quelle filippina e brasiliana, queste ultime con una netta prevalenza di donne al loro interno.

Gli stranieri costituiscono inoltre una presenza diffusa sul territorio. Nei comuni della provincia con popolazione inferiore alle 10.000 unità vive il 42% degli stranieri residenti, con una prevalenza nelle località collocate nell'area sud-orientale rispetto al capoluogo. I motivi di questa concentrazione possono essere individuati nella presenza di buoni collegamenti alla rete di trasporti locale, di attività agricole e di imprese piccole e medie collegate al settore automobilistico, nelle quali sono inseriti molti lavoratori immigrati.

Se si considerano i permessi di soggiorno rilasciati si registra un incremento del 2,6% rispetto al 2017, con un'incidenza importante di permessi Ue per soggiornanti di lungo periodo, a testimonianza di una presenza sul territorio ormai consolidata. Nel 2018 i titoli di soggiorno rilasciati a persone in particolari condizioni di fragilità sono stati 5.317, comprendendo i titoli di soggiorno per motivi umanitari, quelli in seguito a provvedimento del Tribunale per i Minorenni e quelli rilasciati ai minori non accompagnati.

Il 2018 è stato il nono anno consecutivo senza decreti flussi per lavoro subordinato. Come nel 2017 i decreti hanno permesso l'ingresso ai soli lavoratori stagionali, o la conversione di permessi di lavoro stagionale in non stagionale e di permessi di studio in permessi per lavoro.

L'impossibilità di ottenere visti di ingresso per lavoro ha spinto ad aumentare le istanze di ingresso per lavoro stagionale, aumentate del 33% rispetto al 2017. Le autorizzazioni concesse sono tuttavia state in numero molto inferiore, perché spesso i datori non possedevano i requisiti necessari previsti dalla normativa.

Per quanto riguarda infine i ricongiungimenti familiari si è registrato un calo del 9% rispetto al 2017. Sono stati molti i dinieghi alle richieste di rilascio di nulla osta, circa il 25%, a causa della mancanza dei requisiti reddituali e della disponibilità di alloggi idonei. Inoltre, a fronte di 1.669 nulla osta rilasciati, le Autorità Consolari hanno concesso solo 972 visti di ingresso, circoscrivendo ulteriormente il numero di persone che hanno potuto effettivamente raggiungere i loro parenti in provincia di Torino.

Tra i dati che meglio fotografano la realtà migratoria vi sono quelli concernenti le richieste di cittadinanza italiana. Il 2018 ha visto l'entrata in vigore del Decreto Sicurezza (L. 1 dicembre 2018 n.132) che ha introdotto nuove norme in materia, e i cui effetti sicuramente si vedranno negli anni futuri. Tra gli aspetti più salienti si ricorda l'introduzione della possibilità di revoca della cittadinanza, e l'estensione da due a quattro anni del termine per la conclusione dei procedimenti per matrimonio e per residenza. I dati qui presentati non scontano ancora gli effetti del nuovo decreto. Il 2018, con 5.171 istanze, ha visto una lieve flessione rispetto al 2017, rappresentando comunque il secondo anno con i valori più alti dal 2003. Prevalgono le istanze per naturalizzazione (il 75%, diminuite del 3% rispetto al 2017), seguite dalle istanze per matrimonio (il 25%, diminuite del 6% rispetto al 2017). La maggioranza dei richiedenti è di sesso maschile (il 58%), con un prevalere di domande per naturalizzazione, mentre tra le donne prevalgono le istanze per matrimonio. Se si considerano le provenienze, la distribuzione è la stessa del 2017: il Marocco è al primo posto, seguito dalla Romania, dall'Albania, dal Perù e dalla Moldavia. Il diploma è il titolo di studio più presente, con un aumento dei laureati; rispetto al 2017 è inoltre in aumento il numero degli occupati al momento della richiesta. Sono dati che confermano un buon livello di inserimento socio-economico di questi migranti di lungo periodo.

La richiesta d'asilo rappresenta ad oggi il canale di più diffuso per l'accesso a uno status regolare. A fine 2018, in provincia di Torino, si trovavano nei centri di accoglienza 4.720 richiedenti e titolari di protezione internazionale. Rispetto al 2017 il numero è di poco inferiore, con 27 presenze in meno, dopo il crollo osservato nel 2017, legato allora al netto calo degli arrivi via mare.

I centri di accoglienza straordinaria sono distribuiti in 123 comuni. Il modello prediletto dalle istituzioni locali si è confermato quello dell'accoglienza diffusa, con sole quattro strutture di capacità superiore alle 100 persone, e l'82% delle strutture con una capacità massima di 10 persone. Come nel 2017, gli ospiti delle strutture sono giovani (con una concentrazione massima nella fascia 21-30 anni) e di provenienza prevalentemente subsahariana. La nazione più rappresentata è stata la Nigeria, seguita da Pakistan, Senegal, Gambia e Mali.

Delle 1.959 domande per il riconoscimento della protezione internazionale presentate a Torino nel 2018, il 39% ha ricevuto un diniego, il 19% la protezione umanitaria, il 2% la protezione sussidiaria e il 13% il titolo di rifugiato. Come già sottolineato, questi dati non registrano ancora gli effetti del decreto sicurezza, che nei mesi più recenti sta invece producendo un drastico ridimensionamento della concessione di protezione per motivi umanitari e dell'accoglienza all'interno dello SPRAR (rinominato SIPROIMI).

I richiedenti e i titolari di protezione internazionale rappresentano una delle categorie di utenti più importanti a cui lo Sportello dell'Ufficio Stranieri del Comune di Torino ha rivolto i suoi interventi nel 2018. Rispetto al 2017, lo Sportello ha registrato un aumento di accessi di persone già in possesso di una protezione (asilo politico o protezione sussidiaria o umanitaria), in cerca di accoglienza, formazione, lavoro. Questi dati non sono confortanti perché indicano un permanere di condizioni di grave fragilità, nonostante l'ottenimento di una protezione legale.

I dati sugli accessi allo Sportello fotografano inoltre un costante aumento di casi considerati, a vario titolo e in diversa misura, vulnerabili, come per esempio donne singole e con minori, famiglie, persone con problemi sanitari e psichiatrici. Gli utenti in condizioni di gravi difficoltà economiche con figli minori al seguito rappresentano più della metà delle richieste generali (54%), seguiti da utenti in emergenza residenziale (28%).

Un capitolo specifico va dedicato ai minori stranieri poiché continuano a vivere, rispetto ai loro coetanei, situazioni di maggiore vulnerabilità. La presenza dei minori stranieri è sempre più significativa all'interno del sistema scolastico. Nell'anno scolastico 2018/2019 erano 62.233 e rappresentavano il 13,06% di tutti gli studenti regionali, con un lieve aumento rispetto al 2017. L'incidenza dei minori nati in Italia da genitori stranieri era del 65,81% sul totale degli studenti stranieri, anch'essi in aumento rispetto al 2017. Questi minori si concentrano soprattutto nella scuola primaria, dove costituiscono ben il 56% degli alunni di origine straniera. Le maggiori provenienze sono rappresentate dai romeni, quasi il 33% a Torino e il 48% nel resto della provincia, seguiti da marocchini e albanesi.

Nonostante siamo di fronte ad una presenza ormai strutturale, sono forti i processi di segregazione formativa. Gli studenti con cittadinanza non italiana continuano a prediligere percorsi scolastici che difficilmente danno accesso a posizioni alte nella gerarchia delle professioni. In particolare, per quanto riguarda la Città metropolitana di Torino, il 40% degli alunni stranieri sono iscritti a istituti tecnici, mentre solo il 32% si trova nei licei. Questi studenti si concentrano non solo nelle scuole più segreganti, ma presentano anche un rischio di dispersione scolastica superiore. E' a questi studenti più fragili che si rivolgono alcune misure come "Provaci ancora, Sam!", un progetto integrato, che attraverso azioni coordinate tra diversi soggetti istituzionali accompagna e sostiene gli studenti, avvicinando realtà scolastica ed extra-scolastica, con particolare attenzione al passaggio tra scuola primaria e scuola secondaria di primo grado. Nel 2018 sono stati coinvolti 2.879 alunni della città di Torino, il 5% di tutta la popolazione scolastica, con promettenti risultati nei diversi ordini di scuole coinvolte.

Dai dati riguardanti la formazione professionale emerge come i minori stranieri siano ulteriormente penalizzati quando sono anche portatori di disabilità. Rispetto ai coetanei italiani, per loro è più complicato e meno precoce l'iter diagnostico, tanto che tra gli stranieri i sostegni riconosciuti sono solo il 4,3%, mentre tra gli italiani quasi il doppio, il 7,5%. La famiglia può avere inoltre difficoltà a comprendere le diagnosi e ad accedere ai servizi perché in condizioni di difficoltà socio economica. Anche ai livelli più avanzati del sistema formativo gli studenti stranieri scontano maggiori difficoltà, legate alle più generali politiche di immigrazione, al riconoscimento sempre difficoltoso dei titoli stranieri, a minori opportunità occupazionali future. Questi studenti hanno un'età media maggiore al primo anno di iscrizione, e nel triennio tra 2011 e 2015 hanno usufruito in maniera molto più contenuta delle borse di studio, a causa dell'introduzione di criteri selettivi oggettivamente penalizzanti, quali la media ponderata dei voti degli esami. Nonostante tutto, gli studenti di cittadinanza straniera costituiscono una componente sempre più importante nelle Università torinesi, passando dall'1,7% dell'anno accademico 2002/2003, all'8% dell'anno accademico 2018/2019 (all'Università di Torino costituiscono il 6% degli iscritti, mentre al Politecnico il 15%).

Per tornare all'analisi della condizione dei minori stranieri, tra i minori i più vulnerabili vi sono sicuramente i minori non accompagnati. Nel 2018, 459 erano seguiti dai servizi sociali del territorio piemontese, 245 nella sola provincia di Torino; costoro provenivano in prevalenza da Albania, Egitto, Marocco e da paesi dell'Africa Occidentale. Con la legge n. 47/2017, la Regione Piemonte ha introdotto in Italia la prima normativa organica a tutela dei minori stranieri soli, privi di

assistenza e rappresentanza legale. Grazie a questa legge sono stati attuati corsi a favore dei tutori volontari, ed è stato individuato un protocollo metodologico omogeneo per la determinazione dell'età. Questi strumenti sono ormai nel secondo anno di implementazione e si stanno rivelando fondamentali per il miglioramento delle condizioni di questi giovani.

Il Centro per la Giustizia Minorile rappresenta un importante osservatorio sulle situazioni di maggiore criticità. Rispetto al 2017 continuano a diminuire le presenze nel Centro di Prima Accoglienza "Uberto Radaelli". Tuttavia aumenta la quota di minori non accompagnati provenienti prevalentemente dalle aree del Maghreb e dell'Africa Subsahariana. Alcuni fattori organizzativi non facilitano i percorsi di emancipazione di questi minori; si pensi per esempio alla forte mobilità tra gli istituti penali del Centro/Nord Italia, che rendono difficile per i detenuti mantenere rapporti con i familiari, quando presenti, con i servizi sociali e con la magistratura da cui dipendono. Rispetto al 2017 gli ingressi all'Istituto Penale per i Minorenni "Ferrante Aporti" sono aumentati, ma questo aumento è stato più consistente tra i minori italiani. Uno dei problemi più complessi riguarda la progettazione di un re-inserimento perché i giovani adulti stranieri, se privi di documenti in corso di validità, rischiano l'espulsione al momento dell'uscita dal carcere. Anche le misure alternative, quali i percorsi di messa alla prova, sono più difficili da ottenere per gli stranieri. Sebbene questi rappresentino il 44% dei casi in carico ai servizi sociali, sono stati solo il 34% dei beneficiari di messa alla prova. Questa difficoltà è vissuta in particolare dalle ragazze rom, tra le quali ne beneficia appena una su dieci.

Condizioni di particolare fragilità sono vissute anche dai minori rom che si trovano a vivere nei campi autorizzati e nei siti spontanei nella città di Torino. Come evidenziato dall'analisi del Servizio Minoranze Etniche del Comune, i minori infra-quattordicenni costituiscono più del 40% della popolazione presente in alcuni siti. Nei campi le dinamiche di segregazione e di autosegregazione si riproducono da una generazione all'altra e non lasciano spazio a progetti di cambiamento reale. Di queste situazioni le istituzioni dovranno farsi carico in un immediato futuro, per evitare una regressione delle relazioni sociali e un inasprirsi degli atteggiamenti di intolleranza e di xenofobia.

Anche le analisi sul mercato del lavoro sono utili per comprendere le aree di maggiore fragilità. Il 2018 è stato, dal punto di vista occupazionale, un anno critico per tutta la popolazione. Le assunzioni sono diminuite del 1,7%, riguardando soprattutto cittadini italiani, sebbene il numero di assunzioni di cittadini stranieri sia aumentato dell'1%. Tra gli stranieri sono aumentate le assunzioni dei non comunitari, mentre sono diminuite in maniera significativa quelle dei comunitari. I cittadini stranieri continuano a essere concentrati in alcuni settori: in agricoltura, con il 42 % sul totale delle assunzioni, nelle costruzioni, con il 36,7%, nei trasporti e nel magazzinaggio, con il 21% e soprattutto nel lavoro domestico, con il 69,5%. Sono molto poco presenti in settori specializzati quali, per esempio, i servizi informatici e delle comunicazioni. Anche i dati sulla disoccupazione giovanile sono preoccupanti, toccando a livello provinciale il valore del 22%; se però si guarda solo alla componente straniera, la percentuale dei disoccupati tra i giovani fino a 29 anni rappresenta il 34%. Un dato non confortante è inoltre l'aumento tra gli iscritti ai centri per l'impiego di stranieri che possiedono titoli di studio, acquisiti sia all'estero che in Italia, con una prevalenza di donne. Tra gli iscritti alle liste sono inoltre in aumento i richiedenti asilo e rifugiati, 17% in più rispetto al 2017, con una prevalenza di cittadini nigeriani. A questo gruppo particolarmente fragile sono destinati una serie di progetti finanziati con fondi europei, tra i quali il progetto Forwork e il progetto Prima finalizzati all'orientamento, alla valorizzazione e certificazione delle competenze formali e non formali, al rafforzamento linguistico nell'ambito lavorativo.

Il lavoro autonomo continua a costituire uno dei percorsi prediletti da molti cittadini stranieri. Sebbene nel 2018 le nuove iscrizioni al registro delle imprese siano calate di numero rispetto al 2017 e le cessazioni siano aumentate, il saldo continua a essere positivo, con una variazione positiva del 2,7%. Rispetto alle imprese italiane, quelle straniere vedono una presenza maggiore della componente femminile e sono costituite da lavoratori mediamente più giovani. Le ditte

individuali rappresentano la maggioranza, quasi l'83%, mentre rimangono limitate le società di persone e di capitale. La maggiore debolezza delle imprese straniere emerge se si considera la loro capacità di sopravvivenza: dopo cinque anni di vita, le imprese straniere sopravvissute sono il 53,8%, rispetto al 62,5% delle italiane, con un gap che aumenta negli anni.

I lavoratori stranieri continuano a essere anche i più esposti agli incidenti sul lavoro. Dalle denunce presentate alle sedi Inail nel 2018 emerge come gli infortuni a cittadini stranieri siano aumentati di circa il 7% rispetto al 2017, e costituiscano il 14,5% dei casi, toccando il valore più alto negli ultimi sei anni. L'incidenza delle donne infortunate di origine straniera è pari 35%, a testimoniare una presenza importante e di molto superiore rispetto al periodo pre-crisi. Tra gli stranieri l'età media degli infortunati è più bassa, ma si osserva un processo di convergenza con gli italiani per la distribuzione dei casi accolti e respinti e per l'incidenza degli infortuni in itinere. Gli incidenti mortali a cittadini stranieri sono più che raddoppiati rispetto al 2017, costituendo il 20% di tutti i decessi. Tutto questo evidenzia il peggioramento generale delle condizioni di sicurezza sul lavoro, peggioramento che purtroppo tocca sia stranieri che italiani.

Il contributo del Comando Provinciale dei Carabinieri getta inoltre luce su fenomeni di sfruttamento e di caporalato che sono stati identificati sia nel settore agricolo che in quello del confezionamento di prodotti di cancelleria e del volantinaggio. Queste forme rappresentano le manifestazioni negative più vistose all'interno di un sistema produttivo che presenta grossi problemi, sia per quanto riguarda il reclutamento della forza lavoro, le modalità di incontro tra domanda e offerta, le garanzie legali e della sicurezza sui luoghi di lavoro. A livello regionale sono stati implementati alcuni interventi regolativi, come la firma di un protocollo d'intesa per la promozione del lavoro regolare in agricoltura, o il progetto Buona Terra che si pone come obiettivo il miglioramento delle condizioni di lavoro dei braccianti agricoli di origine straniera nel Saluzzese.

Per quanto riguarda l'abitare si evidenzia un peggioramento generale e diffuso in tutta la popolazione; il numero di persone che versano in situazioni di forte difficoltà è infatti aumentato negli ultimi anni. Il disagio abitativo è particolarmente forte per la popolazione migrante, sia per problemi di carattere economico-finanziario, sia per forme di discriminazione più o meno evidenti sul mercato immobiliare. Nel volume viene analizzato il trend delle assegnazioni di case popolari attraverso bando e per emergenza abitativa, nel periodo compreso tra 2009 e 2018. A fronte di una domanda di case che è aumentata del 36%, l'offerta è costantemente sottodimensionata. Il patrimonio di alloggi popolari nella città metropolitana è rimasto invariato negli anni, con 30.000 unità in totale, e in media ogni anno si liberano 1.100 alloggi, a fronte di una richiesta di 17.800 unità. Tra gli assegnatari aumentano quelli con cittadinanza italiana, 533 famiglie nel 2018, rispetto ai 255 con cittadinanza stranieri. Gli stranieri soffrono di un ulteriore svantaggio poiché per loro l'accesso al mercato immobiliare privato è particolarmente difficile, mancando sovente delle garanzie economiche e non integrando in molti casi i requisiti di solvibilità tipicamente richiesti dagli istituti di credito, o dai locatari.

Un'ultima area di approfondimento del volume è costituita dalla salute. Diversi osservatori sottolineano come si sia passati dalla condizione del "migrante sano" all'emergere di problemi di salute legati alle diverse forme di marginalità. In alcuni gruppi di migranti si osserva un aumento dei tassi di ospedalizzazione per salute mentale superiore al 50%. I rifugiati, per esempio, corrono un rischio più che triplicato di diagnosi di schizofrenia e di altre psicosi rispetto alla popolazione autoctona e questo è legato alle difficili condizioni di inserimento che vivono nei contesti d'arrivo. Vi sono anche altri ambiti in cui la popolazione straniera vive condizioni di particolare svantaggio. Nel caso dei percorsi di gravidanza le donne straniere effettuano un numero insufficiente di visite ed ecografie, presentano più probabilità di avere neonati sovrappeso, hanno una natimortalità più elevata. Anche la mortalità materna, per quanto molto contenuta, è maggiore tra le donne straniere. Nonostante queste disparità siano tuttora presenti, il territorio torinese è anche in questo campo pioniere nella tutela dei diritti dei migranti; nel 2018, per esempio, è stato inaugurato un ambulatorio ospedaliero per la circoncisione rituale, dove sono stati effettuati già 22 interventi,

sottraendo altrettanti bambini al rischio di interventi praticati in condizioni di scarsa igiene e sicurezza.

In conclusione si può affermare come, sebbene vi siano chiari indicatori di decisa stabilizzazione e radicamento degli stranieri, essi continuano ad essere penalizzati o discriminati per provenienza, per appartenenza religiosa, per accesso a servizi e beni fondamentali del welfare, come ad esempio la casa o l'istruzione. E' vitale superare una demagogica distinzione tra noi e loro perché, come le buone pratiche già implementate hanno dimostrato, le soluzioni migliorative per la popolazione straniera hanno un effetto benefico su tutta la collettività. Questo semplice principio ce lo ricorda la torre colorata dei bambini del murale di Millo.